PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 20 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Giovedì, 1° Dicembre 1870. Fuori di Firenze cent 10

Sempre disposto a gettar via i quattrini dalle finestre quando si tratta di soddisfare i meno ragionevoli e i più fantastici desiderii de' suoi lettori, FANFULLA si è procurato, a prezzo d'oro e con mezzi che non esitiamo un momento a qualificare miracolosi, il processo verbale della prima seduta utile della Camera dei deputati.

E, senz'altri commenti, diamo luogo al processo verbale:

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del dì . . . . .

Presidenza del barone **Bettino Ricasoli.**

L'ordine del giorno reca:

1° Comunicazioni del Governo;

2° Discussione sul progetto di legge n° 000: *Creazione d'un porto di mare a Campi Bisenzio per facilitare l'importazione del senso comune in quella località diseredata dalla natura;*

3° Discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Il salone dei Cinquecento è così pieno che a momenti dà di fuori come una pentola mossa a bollore. Non sarebbe male di darci una schiumatina!

Le tribune ribboccanti di spettatori fanno sentire ogni tantino uno scricchiolio caratteristico e pauroso, cui nessuno fa attenzione, tanto la curiosità è eccitata e la passione politica elevata a dodici atmosfere del manometro parlamentare.

I deputati sono tutti al loro posto. La sinistra non istà un minuto ferma. La destra sbadiglia con tutta la grazia e la decenza dovute alla maestà del luogo. Il centro guarda le pitture e si specchia nei quarti di dietro dei cavalli del Vasari.

Il presidente è commosso. Quel volto color di rame impallidisce all'idea della vicina discussione e piglia delle tinte di lucernina d'ottone lustrata!

Presidente *(agitando il campanello)*. — La seduta è aperta.

Panattoni. — Domando la parola.

Presidente. — E io do la parola all'onorevole Panattoni non senza pregarlo a volersi rinchiudere nei limiti di quella moderazione e di quella calma con cui la Toscana si rese ammirevole a tutte le nazioni d'Europa.

Panattoni. — Signori deputati! Il momento politico che traversiamo è straordinariamente solenne. Le condizioni ordinarie del paese sono mutate. La storia registrerà le nostre parole nell'eterno suo libro. Io credo dunque mio sacrosanto dovere di esporvi alcune mie idee sulla tassa di registro e bollo, così ordinario... come straordinario... *(Vivissime interruzioni da tutti i lati della Camera. La sinistra è minacciata da convulsioni. La destra è presa da un sopore che fa temere una congestione cerebrale. Il presidente scampanella).*

Presidente. — Non avrei mai creduto che l'onorevole deputato di Lari volesse, in momenti così gravi, pronunciare parole così eminentemente sovversive e contrarie alla pace di quest'Aula...

Billia. — Non ci può essere pace mentre Garibaldi è alla guerra.

Fossombroni. — Lascino parlare l'oratore. Quello era semplicemente l'esordio. Chi sa dove intendeva d'andare a cascare...

Fambri. — A ogni modo, domando io come c'entra Garibaldi. Se in questo momento la camicia rossa...

Cucchi *(nella massima esasperazione)*. — Qui si insulta la schiera dei volontari e il loro nobile duce. Domando che la Camera si pronunci immediatamente sul colore della camicia...

Di San Donato. — Domando la parola per un fatto personale.

Toscanelli. — Non mi pare che finora si sia dato luogo a nessuna personalità, se pure, mettendo in campo il colore rosso, non si è voluto alludere alla bandiera repubblicana, o alla porpora cardinalizia. Questi due rossi, signori, differiscono essenzialmente fra loro, e io non soffrirò che colla scusa di encomiare un partito si attacchi il clero italiano...

Ghinosi. — Bisognerebbe *attaccarlo* ai lampioni.

Alli Maccarani. — Protesto altamente contro le insinuazioni dell'on. Ghinosi. La sua proposta non è altro che un giuoco di parole... e qui non ci si viene a far dello spirito...

Massari. — Specialmente se si arriva da Campi Bisenzio.

Alli Maccarani. — Io sono l'eletto della nazione.

Civinini. — Mio Dio, se si va di questo passo...

Bartolucci. — Con che diritto s'invoca il santo nome di Dio da chi non ci crede.

Sonzogno. — La monarchia è la negazione di Dio.

(Rumori indescrivibili. La destra sorge come un uomo solo. La sinistra digrigna i denti. Il presidente scampanella. Le tribune sono talmente agitate che una fioraia impaurita si spenzola un po' troppo dal balaustro, e la testa essendo più pesa del... resto, precipita addosso all'on. Pandola.)

Minghetti. — Chi tocca la monarchia tocca la nazione. Rispettiamo la legge nello spirito e nella lettera.

Sonzogno. — Domando la parola per un fatto personale.

Crispi. — In quest'aula non è permesso far distinzioni fra i rappresentanti del paese. L'on. Sonzogno *avanti lettera* non si può distinguere dall'on. Sonzogno *dopo la lettera.*

Fossombroni. — All'ordine! all'ordine! *(Il presidente scampanella)*

Presidente. — L'ordine del giorno reca: *Comunicazioni del Governo.* Se i signori deputati non tacciono e non prendono i loro posti, il Governo non potrà comunicare.

Rattazzi. — L'ho sempre detto io che il Governo era alla *comunione.*

Lanza *(presidente del Consiglio)*. — Signori... la comunicazione Annunziata...

Massari. — Come c'entra la santissima Annunziata...

Corte. — C'entra perchè, da un pezzo in qua, danno il collare al primo venuto.

Malenchini. — Sta a vedere che ne voleva uno anche lei!...

Toscanelli. — Il collare gli andava messo prima che andasse a Roma, al presidente del Consiglio, e non dopo!... Ci avrebbe risparmiato una scomunica.

Polsinelli. — Se non si fanno altri risparmi...

Alli Maccarani. — Intanto, volere o non volere, anco Campi Bisenzio mi rimane scomunicato!...

Presidente. — La parola all'onorevole presidente del Consiglio per una comunicazione.

Massari. *(Urlando)* — Silenzio!...

Billia. — Chi è che impone silenzio alla libera voce del deputato?

Ghinosi. — Si vuol soffocare la discussione!... Volete il nostro sangue?... Ecco la mia testa.

Billia. — Due teste!

Sonzogno. — Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. — Non posso accordargliela. Non c'è potenza umana che mi possa far conoscere ch'ella abbia una testa più degli altri deputati.

Mellana. — Per completare il numero gli presto la mia. *(Movimento d'orrore)*

Presidente. — Non è più a tempo!

Mellana. — Come sarebbe a dire?...

Fenzi. — Se si comincia a parlare di teste domando la parola sulla questione della pena di morte.

Mancini (Pasquale Stanislao). — Signori... la pena di morte...

(Tutta la Camera si alza esterrefatta. Si scorgono dei visi veramente spaventati. Il presidente agita il campanello.)

Presidente. — Signori, mi pare che il progetto di legge sull'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio sia stato abbastanza discusso, e, grazie a Dio, mi pare che ci troviamo tutti d'accordo. Passiamo alla votazione.

(Si procede all'appello nominale. Resultano votanti pel sì 491, pel no 7. La Camera approva.)

Domani seduta pubblica per le comunicazioni governative.

Per l'Ufficio degli Stenografi

GIORNO PER GIORNO

In Sicilia l'Enciclica fu riconosciuta merce di libero commercio, ed i giornali la poterono pubblicare *acquiescente fisco*!

Questo diverso trattamento ha causa probabilmente dalla diversità del clima: a Palermo il termometro segnava in questi dì 25 gradi sopra lo zero: non saprei dire o trovare una miglior ragione.

Però giustamente osservava un tale che ora il Ministero, a compiere l'opera, dovrebbe concedere delle gite di piacere col ribasso del 75 per cento per andare in Sicilia a leggere l'Enciclica.

***

Gran peccato che mi venga tardi!

Sarebbe stato un programma che avrei proposto come modello a tutti i candidati — senza programma.

Fu indirizzato agli elettori di Nocera:

« Signori! Invitato a dare programma per chiarire equivoci, eccolo:

« Due gravi cose sono oggi *(e ieri?)* a risolversi: finanze e politica.

« La prima *(che, veramente, è la seconda)* assorbisce la seconda *(che è la prima)*, ed è inutile discutere di guerra o di pace quando non vi è moneta; per cui mi fermo chiarire le mie idee sulle finanze.

« Sarò contro l'attuale sistema amministrativo finanziario, perchè il contribuente è smunto, ed al Governo non ne giunge che poca parte *(del contribuente?)*, quindi aumento sempre di tasse, e mai potrà vedersi quel sospirato pareggio. »

E tutto è detto; e non occorreva di più: è chiaro, preciso, eloquente, e di buona grammatica.

E dire che questo programma non sarà applicato perchè i noceresi non hanno voluto eleggere l'autore!

***

Mi scrivono:

Domandi come si abbiano a dire, in riscontro alle idee *pedestri* dell'*Opinione*, quelle della *Riforma.*

E' mi pare naturale che si abbiano a dire *carrozzabili.* Approvo.

***

L'*Osservatore Romano* aveva gran voglia di dirne parecchie agli impiegati della posta di Roma; ma, come ei dichiara, se ne astiene " pel dubbio di non essere capito da qualcuno dei *nuovi impiegati.* " E ha fatto bene; perchè nessuno che non vi sia uso potrebbe certo comprendere il suo pio gergo di sagrestia.

È strano che questi pii scrittori, quando vogliono essere insolenti, riescono ridicoli. Io credo che avvenga per virtù della grazia efficiente che gira loro in bocca le frasi.

UN FUNERALE INDIANO
IN FIRENZE

Ieri l'altro moriva S. A. R. Rajaram Rajah di Kolapore, figlio di Livajer.

Una specie di principe neutralizzato delle Indie. Era un bel giovane, sebbene la sua pelle fosse del colore delle casseruole; aveva vent'anni non ancora compiuti; e viaggiava per istruzione o per diporto con sedici persone di seguito. Moriva nella *Locanda della Pace,* ove aveva preso alloggio.

Questa è tutta la necrologia che vi posso fare di lui, perchè non ne so di più.

Gli Indiani per rito non seppelliscono i cadaveri, ma li abbruciano sopra il rogo. Quelli del seguito andarono quindi in cerca d'un luogo per erigere il rogo. Ma il procuratore del Re, che non ha nei suoi codici e regolamenti nulla che riguardi gli Indiani, rispose: Se voi fate il rogo, io lo sequestro come un'enciclica.

Allora si mise di mezzo la diplomazia, cioè sir Elliot, ministro inglese, perchè S. A. il fu Marajah era un indiano inglese. Il ministro Visconti-Venosta permise dunque il rogo, ma il ministro Raeli dichiarò, al pari del suo procuratore, che se si faceva il rogo dava le sue demissioni.

La cosa si portò al supremo tribunale del presidente del Consiglio, il quale finalmente permise il rogo.

E quelli del seguito del Marajah andarono in cerca della legna occorrente, nonchè di alcuni chilogrammi di grasso, di paglia, e per soprappiù fecero acquisto di tutto il legno di sandalo e di tutta la canfora che si potè trovare in Firenze.

Ma era necessario sapere ove il rogo verrebbe eretto. Gl'Indiani volevano erigerlo a dirittura in Lung'Arno, perchè la religione di Budda, o di Confucio, o che so io, prescrive che i cadaveri si ardano lungo le acque correnti.

Il ff. di sindaco li mandò invece alle Cascine, proprio al promontorio dove il Mugnone si getta in Arno, e così non una sola, ma c'erano due acque correnti. Oltre a ciò il ff. impose che si facesse la cosa di notte e nel più profondo segreto.

Il segreto fu così bene conservato che un'ora dopo io sapevo già che la cerimonia avrebbe avuto luogo stanotte al tocco. Tuttavia dichiaro che l'indiscrezione non venne dagl'Indiani.

Io dissi allora: andiamo a vedere. I funerali indiani a Firenze non sono frequenti come le crisi ministeriali.

E il coro dei collaboratori del *Fanfulla* rispose: andiamo.

L'orologio di San Giovannino degli Scolopi suonava la mezzanotte quando noi ci mettemmo in moto, cioè in *fiacre*; e un poco avanti il tocco si arrivava sul luogo, ove, in virtù del segreto conservato, trovammo un mezzo migliaio di persone che ci avevano preceduti, e lungo il viale delle Cascine un centinaio di legni che avevano portato colà il mezzo migliaio. Ma fu una fortuna, perchè i *fiacres* avendo i fanali accesi, servirono a diradare le tenebre.

Scendemmo dal viale e ci recammo proprio sull'estrema punta del promontorio, ove trovammo la pira già preparata e un vento indiavolatissimo di tramontana che ci agghiacciava le ossa, e ci portava i cappelli in Arno.

Non esagero; così avvenne precisamente all'a-

mico Avanzini, il nostro direttore, il quale, avendo collocato in aspettativa un braccio per affari... che non occorre dire, non giunse in tempo a riafferrare il suo *johnson* che volò per le aeree regioni trasportato dal maledetto zefiro.

Fu ritrovato un po' più tardi, ma discretamente avariato.

Per buona fortuna alcuni fiaccherai, pensando che la provvista di legna per ardere il morto era più che sufficiente, pensarono di accenderne un poco anche per riscaldare i vivi.

E s'improvvisò un bivacco in cui il blasone si confuse colla penna e colla frusta, ed anche colla lesina.

In quel momento ci sentivamo

Tutti fatti a sembianza d'un solo.

In fatti avevamo tutti il naso violaceo cupo.

Se io vi dicessi che, malgrado la straordinarietà d'un funerale indiano, non abbia rimpianto il mio letto, mentirei per la gola che si trova in istato di costipazione.

Oh! Io rimpiansi settantasette volte, per parlare come la Bibbia.

E la colpa del rimpianto fu un poco anche dell'Altezza Sua Indiana, la quale invece d'arrivare al tocco, arrivò dopo le due.

Non sembra che l'esattezza sia la creanza dei principi indiani, tanto meno poi dei principi indiani morti.

Io non credo che la maggioranza dei presenti abbia scorsa quell'ora eterna d'aspettazione suffragando l'anima del defunto con pie giaculatorie, e specialmente la maggioranza dei fiaccherai.

Ma ogni martirio ha un termine; alle due e un quarto arrivò il Marajah nell'*omnibus* della *Locanda della Pace*, accompagnato dai suoi.

La folla si portò tutta verso l'improvvisato carro funebre; e quanto a me non vi dico se abbia lavorato di gomito per mettermi in prima fila. Ma ho veduto tutto, e bene.

Il morto era steso sopra una tavola, e coperto di un drappo rosso, di seta.

Levato il drappo il Marajah apparve vestito coi suoi abiti di gala.

Una tunica di seta pure rossa gli scendeva fin quasi ai piedi, ma sul petto era tutta tempestata d'oro e di gemme e d'ordini cavallereschi di diverse e strane foggie.

Portava, inoltre, un collare di perle d'una grandezza straordinaria; le più piccole erano come le noci; la più grossa come un uovo di gallina.

Dio che tesoro! E hanno arso tutto quei... quegli indiani. Ma il loro rito esige che il morto si porti con sè tutte le sue gemme. Se io fossi indiano non mi sarebbe concesso portare con me all'altro mondo che una spilla di maladrite... di vetro. Ma io non sono indiano, ritorno quindi all'indiano.

In testa aveva un piccolo turbante rosso e nero. Portava calzoni di seta bianca assai larghi, e stivaletti rossi.

Lo si tolse dall'*omnibus* da sei dei suoi seguaci che portavano anche essi il turbante rosso e la faccia gialla. E il convoglio s'avviò alla pira preceduto da due indiani che portavano una lanterna, e da un altro che portava una pentola di terra. Ad un certo punto battè la pentola violentemente con un ferro e la fracassò. Lascio al mio amico De Gubernatis la cura di spiegare che cosa significhi questa rottura di vaso, e tiro via.

Giunto il morto innanzi alla pira vi fu adagiato sopra. La pira era lunga un metro e mezzo circa, e larga poco più d'un metro; di forma oblunga, insomma; e non più alta d'un metro.

Deposto il cadavere sul suo estremo letto, quei sei o sette indiani circondarono il rogo, e incominciarono la pia cerimonia mettendosi e togliendosi replicatamente un gran turbante bianco in testa, stendendo le braccia in tutti i sensi e proferendo parole che ommetto di ripetere per brevità, perchè essendo in lingua indiana non le ho comprese. La stessa confessione mi ha fatto un fiaccheraio che mi stava accanto.

Poi gettarono dei profumi sul cadavere; e ritornarono da capo col mettersi e levarsi quel turbantone bianco.

Quindi gettarono del grasso a manate sulle legne. Misero uno moneta in bocca alla compianta Altezza Sua, una moneta d'oro; gliene misero sul petto, sul ventre e nelle mani.

Fecero una terza replica della pantomima del turbante bianco; uno di coloro, che pareva il capo, o il sacerdote che sia, profferì un discorsetto, sempre in indiano. E fatto ciò, incominciarono a coprire il morto di legna fino a che si trovò averne addosso uno strato d'un mezzo braccio, alternando questa operazione con gesti singolarissimi.

Unsero di grasso anche queste legne, gettarono canfora e altri profumi. Poi paglia e poi profumi; poi gesti e poi paglia. Quarta replica della pantomima del turbante; quattro parolette... ancora in indiano, e finalmente *fuoco*.

E il vento che continuava a soffiare terribilmente s'incaricò del resto. In cinque minuti tutta la catasta era in fiamme.

E dopo un quarto d'ora di codesto fuoco di sopra e di sotto non c'è a fare le meraviglie se s'incominciava a sentire un certo odore che mi piaceva poco.

Voltai quindi le spalle al Mugnone, che in questa circostanza aveva fatto il ff. di Gange, e venni via cogli amici, lasciando là ancora un centinaio di persone più tenaci e più curiose di noi.

E noi, raggiunto il nostro *fiacre*, guardammo l'orinolo; erano le tre e mezzo.

— Alle Pappe, da Bomboni — disse al fiaccherio l'amico Avanzini, il quale se ha un braccio in aspettativa, ha lo stomaco in attività di servizio.

E noi, si sa! Quando il direttore comanda, bisogna obbedire. È direttore apposta per comandare.

Alle Pappe ordinammo le bistecche.

Era un piatto d'occasione. Vi confesso tuttavia il vero che in quella circostanza avrei preferito altra roba. Ma alle 4 1\|2 del mattino non si può mica trovare tutto quel che si vuole neppure da Bomboni.

E qui pongo fine come le donnicciuole toscane, dicendo:

Stretta la foglia sia, larga la via,
Dite la vostra chè ho detto la mia.

Tom.° Canella

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Nazione* va almanaccando sul modo nel quale è costituita la nuova Camera, e non ne augura nulla di buono.

L'*Opinione*, proprio dalle stesse considerazioni, ma tolte sotto una luce diversa, conclude diametralmente al contrario, e si nutre di quella manna poco sostanziosa, che è la speranza.

La *Nazione* ritiene immancabile una crisi.

L'*Opinione* è di parere che nessuno vorrà attentare all'esistenza del Ministero.

Ma la *Nazione* crede che il Ministero per cadere non avrà bisogno di spinte: cadrà di per sè.

La sua consorella, com'è naturale, pensa tutto il contrario, e si affida nella solidità di quell'edificio senza cemento, che è il Gabinetto.

Già, già, mura ciclopiche come quelle di Fiesole.

Insomma l'*Opinione* giura su tutto quello che la *Nazione* crede bene di negare.

La *Nazione* giura di ripicco tutto il contrario.

Fra il sì ed il no il colto pubblico de' lettori che domandano a' giornali un po' di luce, può andare a dormire all'oscuro.

Buona notte!

— Il corrispondente (X) del *Pungolo* di Milano c'introduce nel dietro-scena del Ministero.

Quello che vi ci fa vedere, è forse un effetto di luce, ma non si può negare che quell'effetto nelle voci correnti può trovare molte e molte constatazioni.

Ad ogni modo, ecco le sue parole:

« E qui cade a proposito un'altra spiegazione sulle voci che si fanno sempre più generali, di un Ministero Rattazzi-Sella. Da mie precise informazioni risulterebbe evidentissimamente che un tale connubio è, per ora almeno, impossibile, malgrado gli sforzi di alcuni amici dei due uomini di Stato. V'ha troppa discrepanza d'idee fra i due, e specialmente nel programma finanziario del Sella che non può essere in alcun modo accettato dal Rattazzi; da altra parte, l'on. Sella aspira a divenire egli stesso presidente del Consiglio de' ministri, quindi comprende benissimo che non potrebbe mai offrire al Rattazzi un posto al disotto del proprio. — Io perciò sono sicuro che, in caso di crisi, possa essere chiamato da S. M. o il Sella o il Rattazzi, ma separati fra loro; e, da quanto ho potuto già rilevare, la scelta finora potrebbe inclinare dal lato di Rattazzi. — Da tutto questo che vi scrivo, di leggieri voi rileverete la gravità della situazione. »

Per mio conto, a creder grave la situazione, non ho aspettato di sapere che ci fosse di mezzo anche questo contrattempo.

Se non ci fosse altro, me ne contenterei.

— Dopo la battaglia pei deputati da eleggere, quella pei deputati eletti,

La *Riforma* ieri sera diede il primo segnale in un brano di carteggio napoletano che sarebbe, grammaticalmente parlando, degno del *Roma*.

I giornali di Napoli che oggi ricevo mi danno il resto del carlino.

Dieci collegi su dodici guadagnati al suo partito nella sola città di Napoli sembrano pochi all'Opposizione.

Ed eccola a cavillare il mandato al signor Pandola ed al povero ammiraglio Acton.

Bel modo cotesto per venire alla conciliazione degli animi!

Vogliono dunque rimanere soli, proprio soli padroni del campo?

Ma allora se la piglino cogli elettori che a Napoli, grazie al cielo, non sono tutti del parere che la redazione del *Roma* costituisca una dinastia rappresentativa.

— Bella davvero!

Forse, causa le burrasche o l'antico pregiudizio che fa pauroso il braccio di mare tra Scilla e Cariddi, il Ministero non ha avuto coraggio di passare lo stretto e portare in Sicilia il malaugurato ordine del sequestro dell'enciclica.

Un foglio di Palermo, l'*Ape Iblea*, stampa una lettera di quel procuratore generale, che lascia libero il direttore di quel periodico di pubblicare l'enciclica, e dice essere contraria al vero la notizia che un telegramma del Ministero ne abbia ordinato il sequestro.

È un pentimento od una svista?

Estero. — *Molto strepito per nulla.*

È il titolo di una commedia di Shakspeare, che potremmo ridurre a nuovo sostituendo ai comici personaggi, creati dall'impareggiabile poeta, i signori de Beust, di Bismark, Gortschakoff, Granville, Glais-Bizoin od anche — perchè no? — il nostro Visconti-Venosta.

Una parte l'ha avuta anche lui nel dramma diplomatico della questione d'Oriente.

E dev'essere stata una parte abbastanza interessante se l'*Opinione* di questa mattina si sente forte di pubblicare la seguente noterella, che mi pare degna di nota:

« La proposta d'una conferenza delle potenze che hanno firmato il trattato del 30 marzo 1856 per discuterne la revisione, pare abbia molta probabilità di esser accettata così dalla Russia come dagli altri Governi interessati. »

Questa noterella ha un sapore pronunziatissimo di *comunicato*. L'avrei voluto più deciso; quel *pare* lascia luogo a troppe incertezze per chi non faccia attenzione alla circostanza che nel linguaggio diplomatico la presunzione è quasi certezza.

Del resto gli odierni telegrammi illustrano abbastanza chiaramente la reticenza dell'*Opinione*. La Porta accettò la conferenza proposta dalla Prussia e contramandò l'ordine del richiamo dei *redif* sotto le armi.

L'Austria dal suo canto l'ha accettata, ma a condizione che la Russia disdica la nota Gortschakoff e riconosca nella conferenza un tribunale competente.

L'Inghilterra mette innanzi lo stesso patto.

Cosa dura se proprio i due Governi più direttamente impegnati vi insisteranno sopra.

La nota Gortschakoff ha avuta una specie di riconsacrazione. I popoli della Russia l'hanno tolta in conto di vangelo e il *Messaggere Ufficiale* di Pietroburgo stampa il testo di un indirizzo del Consiglio comunale di quella città, che fa piena adesione alla politica seguita dal principe Gortschakoff, e largheggia di proteste di devozione allo czar per aver dato questo passo.

Decisamente il *pare* dell'*Opinione* comincia a sembrarmi assai più giusto che non mi sembrasse a prima vista.

Comunque, la conferenza, se sarà convocata, lo sarà a Londra, secondo gli ultimi indizi. E non consterà di plenipotenziari appositamente accreditati, ma dei ministri e degli ambasciatori delle varie potenze che hanno sede in quella città.

— Anche ieri a Berlino si ricantava l'antifona della imminente capitolazione di Parigi.

Ma è forse una voce fatta correre da chi ha interesse a tener buono il popolo tedesco e a indorargli la pillola dei nuovi sacrifizi che gli sono domandati.

I fatti smentiscono non le intenzioni soltanto, ma la necessità che Parigi avrebbe di scendere a patti. L'elettrico ci parla di sortite che forse non sono che il prologo d'un nuovo dramma guerresco sotto le mura di Parigi, e che potrebbero anche tendere a immobilizzare gli eserciti assedianti per agevolare all'esercito della Loira lo sviluppo delle sue operazioni militari.

Si ponga attenzione al fatto che la *Kölnische Zeitung*, riassumendo i particolari della campagna che si va operando fra il generale De Paladine ed il duca di Maklemburgo, ne parla come di cosa gravissima, e che potrebbe avere risultati decisivi per la guerra: ma nel giorno 24 novembre, cosa insolita a quel giornale, non osava ancora cantar vittoria.

Ad ogni modo i fogli austriaci avvalorano il dispaccio particolare di *Fanfulla* circa alle nuove trattative per un armistizio. Anche la *Neue Freie Presse* ha da Berlino la stessa notizia.

Non si parlerebbe più di approvigionamento: si verrebbe ad una breve sospensione d'armi per discutere sulla pace. La Costituente sarebbe convocata più tardi.

Chi dovrebbe mandare innanzi le trattative sarebbe il signor Giulio Favre, e non il signor Glais-Bizoin, come la *France* del 26 mi faceva supporre.

L'uno o l'altro che debba essere, il mio voto più fervido è che l'impresa gli torni a bene, e che cessi una buona volta questa guerra che degenera, forse meno per volere dei combattenti che per dolorosa necessità di circostanze, a vera scelleraggine.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

GENOVA, 30. — La flottiglia spagnuola è arrivata ieri sera. Il ministro Acton andò ad incontrarla. Essa resterà qui tre giorni in osservazione. La Commissione e il suo seguito ascendono a 109 persone.

Vienna, 30. — La *Neue Presse* ha da Pest:

Il Consiglio dei ministri accettò la proposta della conferenza a condizione che la Russia riconosca la competenza della conferenza, che ritiri il passo fatto, e che, in caso di rifiuto, le altre potenze procedano concordi.

Berlino, 30. — Annunziasi l'arrivo di Favre a Versailles per intavolare nuove trattative.

Attendesi la capitolazione di Parigi per i primi di dicembre.

Gli avamposti prussiani si aggirano presso Tours.

I ministri ed il corpo diplomatico trasferiransi a Bordeaux.

Tours, 30. — Non fu pubblicata alcuna comunicazione ufficiale circa l'armata della Loira, ma si assicura che le notizie siano favorevoli ai Francesi.

Lord Lyons comunicò ieri al Governo francese la proposta prussiana di tenere una conferenza per gli affari d'Oriente. Non venne ancora data alcuna risposta.

Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che ivi pure fu fatta la stessa comunicazione.

Costantinopoli, 29. — La Porta accettò la proposta per la riunione di una conferenza.

Il richiamo dei *redif* sotto le armi fu contromandato.

Berlino, 30. — Si ha ufficialmente da Versailles, 29:

Nella notte dal 28 al 29, come pure nel mattino del 29, ebbe luogo un vivo cannoneggiamento dai forti dinanzi Parigi, che fu presto seguito da una grande sortita verso l'Hay, sostenuta dalle cannoniere della Senna. Nello stesso tempo i Francesi fecero parecchie altre piccole sortite, fra le quali una contro il quinto corpo ed alcune dimostrazioni su vari punti. Il nemico fu dappertutto respinto. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 7 ufficiali e circa 100 soldati.

L'armata francese del Nord si ritira verso il settentrione.

Rouen, 28. — I Francesi attaccarono ieri il nemico trincerato in Etrepagny. Dopo una lotta accanita, essi s'impadronirono di questa località. Il nemico prese la fuga, lasciando 8 ufficiali, da 50 a 60 soldati morti e un centinaio di prigionieri, e abbandonando un cannone e molti cavalli. I Francesi ebbero 5 morti e 15 feriti.

Venezia, 1. — Questa notte scoppio un grande incendio alla fabbrica di tabacchi. Il fuoco continua ancora. Ignoransi i particolari.

Berlino, 30. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la questione russa si avvicina ad uno scioglimento pacifico. La Russia e l'Inghilterra hanno di già adottato la proposta della conferenza. Dopo che si avrà ottenuto il consenso delle altre potenze, la conferenza si riunirà immediatamente a Londra. Le disposizioni concilianti di tutte le parti interessate non permettono di dubitare sul risultato pacifico della conferenza.

Berlino, 30. — Il Reichstag adottò l'ordine del giorno sulla petizione colla quale si chiedeva che, fra le condizioni della pace, si ponesse anche l'acquisto di Saigon.

CRONACA DI ROMA

Roma, 30 *novembre*.

Oh! la gran potenza della *réclame*.

Non ho mai visto in tempi ordinari il Corso magnifico come ieri. Quando dico tempi ordinari intendo escludere la settimana che venne dopo il 20 settembre, nella quale il Corso non aveva paragone possibile.

Ma, per ritornare a ieri, vi ripeterò che era splendido. Equipaggi molti, ricchi, eleganti signore a piedi, in vettura, un'infinità e fra le quali quante ve ne fossero bellissime.

Tutto questo... perchè? Perchè si aspettava l'ingresso trionfale della Compagnia americana. Oggi è lo stesso in minori proporzioni, forse perchè ieri anche la stagione era magnifica, ed oggi è un poco più fresca e un pochino nuvolosa.

Non ostante, quante eleganti figurine passano sotto le mie finestre! Perchè avete da sapere anche questo che le romane non solo sono belle, ma si vestono elegantemente e con gusto squisito.

L'aspettativa è tanta che temo una mistificazione...

✡

A proposito...

La redazione della *Capitale* protesta contro la pubblicazione delle famose lettere a proposito dell'I. e R. Raffaele fatta dalla *Nuova Roma*.

Il Giovagnoli lasciò fin da ieri sera la direzione della *Capitale*. Ho avuto piacere di questo, perchè il Giovagnoli è un giovane che sa e può far bene se gli riesce di levarsi fuori da quell'elemento ove la sua personalità abbastanza simpatica stuona troppo.

Se leggerà queste poche righe credo che si persuaderà che gli voglio più bene io che certi suoi amici... politici.

✡

Richiudo la parentesi a proposito di Giovagnoli, e ritorno a dirvi del Corso.

Passa la contessa di S. Fiora, che guida una bella pariglia di cavalli baio-scuri, e non si spaventa nè della folla dei pedoni (non leggete piedoni, perchè le romane non debbano prenderla a male) nè delle carrozze...

Passa la duchessa di Fiano in *landau*.

Passa la marchesa Gavotti colle simpatiche signorine Davis.

Passa una *spirtmann distinguée* con una *calèche* e due bei cavalli inglesi baio-chiari...

Passa tanta e poi tanta gente...

La piazza del Popolo è gremita di curiosi, e gli Americani non compariscono... per cui io apro un'altra parentesi.

✡

Ieri, all'unanimità, si è fatta una dimostrazione di simpatia al prof. Pacifici-Mazzoni, contro il quale si era scagliato un corrispondente romano dell'*Unità Cattolica*. Alla fine della lezione uno studente ha presa la parola protestando contro Don Margotti e contro il corrispondente anonimo, ed è stato vivamente applaudito da tutta la scolaresca.

Nello stesso giorno il prof. Mazzoni riceveva le carte da visita di tutti i suoi scolari.

✡

Passa la contessa Serazzi.

Passa una bellissima signora forestiera con un abito elegantissimo di velluto celeste, ornato di merletti bianchi finissimi.

Passa...

Le finestre del Corso sono popolatissime.

Si succede una quantità prodigiosa di *fiacres*, di *calèches*, di *landau* e di signore.

Fra parentesi: non passa chi vorrei veder io.

Ma questa fortuna è oramai nelle mie abitudini.

Passa il generale Menabrea, e ciò mi prova che è in Roma, credo, da stamattina.

✡

Dicono che gli Americani sieno famosi per la puntualità. Sarà verissimo, ma questo principio generale non si può, a quanto pare, applicare alla compagnia del signor Myers.

L'ora indicata è passata da un pezzo e la compagnia non si vede.

✡

Quindi parliamo d'altro.

La guardia nazionale a cavallo è uscita oggi per la prima volta ed è andata al Macao a far la manovra.

Ieri sera vi fu il trasporto funebre di un sergente del 58° fanteria morto allo spedale di S. Spirito in seguito a ferite riportate il 20 settembre. Il feretro era preceduto dalla musica militare e seguito dai sott'ufficiali del 58°, da un pelottone della compagnia cui apparteneva e da una quantità grandissima di persone di tutte le classi, che volevano, con quell'onore reso al defunto, dimostrare la loro simpatia per la causa per la quale egli era caduto.

✡

Si aspetta il primo segno di vita del nuovo municipio. È tutto fatto ed all'ordine, meno il capo; ed il capo speriamo che glielo facciano presto e bene. Vi ho già detto di chi si parlava e cosa se ne diceva per Roma. E di qui in avanti essendo cessato lo stato di provvisorietà bisognerà domandare al municipio provvedimenti pronti ed energici ai tanti bisogni della città.

✡

Oggi ho visto nel Tevere una cosa che avrebbe fatto inarcare le ciglia per lo stupore a' miei buoni fiorentini, avvezzi a vedere correre solamente i ciottoli nel loro Arno.

Un vaporino bianco come un'ala di cigno percorreva piano piano la sponda lungo Ripetta, gettando di tanto in tanto delle buffate di fumo dal suo nero camino.

Vaporetti simili a questo fanno delle corse di piacere dal porto di Ripetta a ponte Molle in pochi minuti.

✡

Finalmente...

Un gran rumore mi avverte di qualche nuovità.

Invece di tutte le grandi cose di cui si è parlato si avanza un gran carro che porta una diecina di musicanti vestiti di rosso. Al carro sono attaccati dieci pariglie di cavalli che camminano al passo.

È già notte. Una turba infinita di monelli di tutte le dimensioni segue il carro fischiando con tutta la forza dei loro polmoni.

Oh! i monelli di Roma come sono fratelli di tutti gli altri monelli!

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° *dicembre*.

*** La signora A. C. vuole la emancipazione della donna; ma è convinta che una tale quistione, al pari di quella romana, possa solo sciogliersi coi mezzi morali.

Ieri sera, infatti, venuta a contesa col proprio marito, vibravagli un colpo di coltello, producendogli grave ferita al petto.

L'amazzone venne tratta in arresto.

*** Questa mane, col convoglio delle ore 7 20, giunse in Firenze il generale Menabrea proveniente da Roma.

*** Un'altra donna partigiana della emancipazione.

L'attrice M. al teatro delle Logge, trovando ieri sera che il pubblico non si mostrava abbastanza severo contro di lei che aveva dimenticato la parte, a provocare segni più energici di disapprovazione si permise parole poco parlamentari all'indirizzo del colto e dell'inclita.

La rappresentazione ha potuto nullameno continuare, mercè la generosità del sesso forte.

*** I componenti la società del carnovale sono invitati per la sera di venerdì 2 corrente in adunanza generale nella sala Giacchi alle ore 8.

Zero.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Questa mattina S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Fu approvato il tenore del discorso reale per l'apertura delle Camere.

Da quanto ci è dato sapere, nel discorso reale sarà fatto cenno del trasporto della capitale a Roma, da effettuarsi nel minor tempo possibile.

Nella stessa reale udienza di questa mattina furono sottoscritti i decreti di nomina di vari senatori.

A far parte del primo corpo dello Stato furono chiamati, oltre a vari cittadini romani, due generali ed alcune illustrazioni del Foro italiano.

Il ministro Sella con una attività straordinaria si occupa di rivedere i bilanci dei suoi colleghi. Sui bilanci di grazia e giustizia, dell'agricoltura e commercio, egli ha fatte non poche riduzioni.

Il ragioniere cav. Mò, sotto la direzione immediata del ministro, è incaricato della compilazione del bilancio generale dello Stato.

Dall'ultimo corriere.

Si legge nei giornali di Pest del 28: Il conte Beust è arrivato qui oggi da Vienna ed ebbe subito un colloquio col conte Andrassy. Il conte Beust conosce ora le proposte fatte dal conte Bismark nella questione del Mar Nero. Domani in un Consiglio di ministri, presieduto dall'imperatore, si prenderà una decisione sulla proposta prussiana. Vuolsi che l'ambasciatore inglese, lord Bloomfield, abbia insistito presso il conte Beust affinchè l'Austria aderisca ad una conferenza.

Si scrive per telegrafo da Londra 28 novembre ai giornali austriaci: Lord Granville ha conferito oggi ripetutamente coi rappresentanti d'Austria, Prussia, Russia ed Italia. I Governi d'Inghilterra, di Russia e d'Italia si sono pronunciati in favore della conferenza. L'ambasciatore austriaco, privo ancora d'istruzioni, si è riservato di dare una risposta. L'inviato turco avrebbe rifiutato. La conferenza dovrebbe riunirsi a Londra od a Vienna.

Si scrive da Versailles alla ufficiosa *Breslauer Zeitung*:

La resa di Parigi è imminente. S'attendono d'ora in ora i parlamentari per trattare della resa. I membri del quartiere generale già apparecchiano le bardature dei cavalli e le uniformi per il solenne ingresso. Gli impiegati dell'amministrazione attendono a mettere tutto in buon ordine, perchè il re vuol ritornare a Berlino col suo stato maggiore non appena abbia avuto luogo la resa. La mancanza di viveri a Parigi è immensa, e la popolazione è costretta a nutrirsi di carne di gatto e cane. Le autorità civili di Versailles hanno avuto l'ordine di approvigionar la città per quattro settimane, ed anche questo vuol essere ritenuto come indizio della prossima capitolazione di Parigi.

L'*Independance Belge* ha da Ostenda 28:

Sono giunti qui, durante la settimana, tre vapori inglesi con 50 milioni in oro destinati per la Prussia. Per la settimana prossima s'attende una spedizione d'una somma eguale per la medesima destinazione.

Si scrive da Belgrado, 28 novembre, ai giornali tedeschi:

Il principe del Montenegro non permette ai montenegrini di recarsi all'estero senza una formale promessa di fare ritorno in caso di guerra.

Si legge nell'*Allgemeine Zeitung*:

La facoltà teologica dell'Università di Monaco ha deciso con sei contro tre voti di obbedire alle intimazioni dell'arcivescovo, e di riconoscere il dogma dell'infallibilità del Papa.

Il re di Baviera intanto volendo dare al noto anti-infallibilista canonico Döllinger una prova di stima, lo ha nominato membro del capitolo dell'ordine di Massimiliano per le scienze e le arti. Questo fatto ha prodotto costernazione nel campo dei clericali.

FRA LE QUINTE

*** L'avremo anche noi la *Nonna scellerata* di Torelli, e sarà la stessa *Nonna* di Bologna, Adelaide Ristori, la quale, pregata dall'impresario del Niccolini, si unisce alla compagnia Peracchi, per presentare anche ai fiorentini le scelleraggini della *Nonna* di Achille!

Bella serata pel Niccolini!

Mi par già di vedere tutte le nonne della Toscana fare a pugni sull'uscio del teatro per correre a contemplare i loro misfatti!

Povere nonne!

*** Mi viene assicurato che l'amico Achille, dopo aver messo in commedia i *mariti*, la *moglie*, la *nonna*, si accinga a fare altrettanto col *papà*, con la *mamma*, con la *zia*, con le *sorelle* e col *suocero*!...

Dio! in che tempi viviamo...

E il rispetto ai genitori, tanto raccomandato dal decalogo, e l'amore della famiglia?

Pensaci Torelli! Tu non sei padre ancora; ma chi lo sa; un giorno o l'altro potresti diventarlo...

E se a tuo figlio Vincenzino saltasse il ghiribizzo di scrivere *Mio padre*, farsa in un atto, che cosa diresti?

Dio! gelo in pensarvi!

*** Ancora un minuto di fermata al Niccolini: — avete veduto quanto studia Peracchi?...

Sono allo studio nientemeno che sei commedie nuove: l'*Aura*, di Anselmi; — *La moglie di Cesare*, di L. Rocco; — *Restate attrici*, di Lesen; — *Il giornale di bordo*, di Montignani; — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, di Vaghetti; — *La chitarra di Don Giovanni Tenorio*, di Lemoyn... queste ultime due le avremo domani sera per la beneficiata del brillante Rodolfi...

Scusate se è poco!

Corro a prendere un *vermuth*, io sono la vittima delle indigestioni...

*** Ma se Peracchi studia, la signora Pezzana non dorme...

O se qualche volta dorme, lo fa con un occhio solo; con l'altro legge commedie, drammi, e guarda pel buco della serratura gli autori drammatici che aspettano la risposta!

Uno di questi giorni appunto una commedia nuova le è stata presentata dal biondo autore di *Riabilitazione*...

Ed è stata accettata a gran maggioranza, cioè a gran trinità, perchè erano in tre a udirne la lettura: marito, moglie e pubblico, composto da un solo uomo...

La nuova commedia si intitola.. ve lo dirò un'altra volta — l'autore si chiama Montecorboli...

E sono sempre alle viste la *Ragazza di cervello sottile*, possibilmente di Goldoni; l'*Abito* di Corazzini; e il *Teatro*, di Cuciniello..

*** Sere sono al teatro Re di Milano il *Fantasma*, di Praga, quantunque rivestito di splendida forma, come azione scenica, restò sul terreno!

Ed a Venezia la compagnia Bellotti-Bon ha dato una scossa al pubblico col *Galvanismo*, di Molinari.

*** Intanto la signora Pochini è ancora ammalata al piede, e il medico mi ha confidato in un orecchio che lo sarà per pochi altri giorni! E l'altra sera la Regina di Spagna di *Ruy Blas* restò a casa infreddata...

Farei un'interpellanza alla divina Provvidenza, per mezzo del re di Prussia, suo rappresentante a Versailles.

I virtuosi di canto e ballo hanno diritto di cadere ammalati, non c'è che dire... è sancito nei patti di scrittura!

Ma perchè non invertire i malanni, e mandar la raucedine alle ballerine, e il male ai piedi alle prime donne?

Sarebbe una variante, che alla Provvidenza non costerebbe nulla, e non si chiuderebbe il teatro...

Si vede addirittura che il Padre Eterno non è abbonato alla Pergola!

*** Mi mandano per la posta una *freddura*, che io rimando subito al sorbettiere Moroni, con preghiera di metterla in stufa:

— Perchè lo scrittore comico Coletti in tutte le sue farse caccia sempre un letto?

— Diamine, perchè si scorga a prima vista che sono farse *Co'-letti*!

Dio, perdonategli voi, come non gli perdono io!...

*** È assicurata e garantita da tanto un manifesto, col timbro dell'autorità costituita...

Al Principe Umberto, carnevale prossimo, avremo, o, per dir meglio, riavremo quel bottone di rosa di Lellà Ricci!

Mi pare di sentirli i frenetici ammiratori, quando la vedranno comparire sul palco scenico, a gridare come matti...

L' - è - là, l' - è - la.

Sfido tutti i fredduristi d'Europa a fare un *calembourg* più assassino di questo!

Il Pompiere.

SPIGOLATURE

** Il marchese di Torrearsa è stato nominato presidente del Senato per la prossima sessione.

** L'infallibilità pontificia trionfa in Baviera; debole compenso alla prova diuturna, molteplice degli insuccessi avuti in Italia.

La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio:

Monaco, 28. — La facoltà teologica di questa università ha con 6 voti contro 3 deciso di accettare la dichiarazione chiesta dall'arcivescovo relativa al riconoscimento del dogma dell'infallibilità.

Scrivi ancor questo, come direbbe Manzoni.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 1° dicembre.

Le notizie che abbiamo ricevuto durante le ultime ventiquattro ore sono del tutto favorevoli alla pace.

I mercati finanziari sono in rialzo; e sulla nostra piazza, sebbene la borsa stia esclusivamente occupandosi oggi della liquidazione, le transazioni in rendita 5 per cento furono numerose.

Dessa fu negoziata a 58 40, 58 35 per contanti, e tenuta per fine mese a 58 60 e negoziata a 58 55 in rialzo di 40 a 45 centesimi sul corso di ieri.

L'imprestito nazionale offerto a 76 80 trovò acquirenti a 76 70.

L'obbligazione dei beni ecclesiastici fu comperata per contanti a 78 05 e 78 10, mentre era tenuta a 78 15.

Le azioni della Regia dei tabacchi vennero trattate da 694 sino a 694 50 al contante.

I nuovi certificati delle azioni della Banca Toscana ebbero compratori a 1419, 1420 e 1421 per fine corrente.

Le azioni della Banca Nazionale sono state pagate a 2380 contanti.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si acquistarono a 329 50 per contanti e a 332 50 fine mese.

Il Londra a 90 giorni si pagò da 26 30 a 26 28. I napoleoni d'oro erano offerti a 21 05, 21 04 e 21 03 contanti.

El Zadik

Ore 4.

Ieri sera alle ore 10 40 partirono per Genova ad incontrare la deputazione spagnuola i signori: generale Negri, marchese Niccolini, conte Collobiana e maggiore Charboneau.

Proveniente da Bologna giunse ieri sera a Firenze il generale Cialdini, e da Roma il signor Rosa Pietro, soprintendente degli scavi delle antichità romane.

La squadra spagnuola, giunta a Genova sotto il comando dell'ammiraglio Butter Edoardo, si compone di tre fregate: la *Villa di Madrid*, 48 cannoni, 667 uomini di equipaggio, con a bordo la deputazione e suo seguito; la *Victoria*, corazzata, comandante capitano di vascello don Gonzalez Pedro, 21 cannoni e 541 uomini; la *Numancia*, capitano di vascello Errera Giovanni, 25 cannoni e 648 uomini.

Dal Ministero delle finanze (Ragioneria generale) furono impartite alle ragionerie speciali delle singole amministrazioni centrali le istruzioni per l'impianto e per la tenuta dei registri a partita doppia.

Com'è noto, le ragionerie devono essere stabilite pel 15 del corrente mese.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: ***Ruy-Blas*** e del ballo del Pallerini: ***Ondina*** o ***La Grotta di Adalberga***.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: ***Le pecorelle smarrite***.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: ***Un'eccezione alla regola***.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: ***Don Checco*** — Balli: ***La nipote d'un parroco*** — ***La vendetta d'una silfide***.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Stabilimento Tipografico Letterario di **E. TREVES**, Milano, Via Solferino, 11.

LA SPAGNA

100 Quadri e 400 incisioni di **Doré**

descritta e illustrata

DA

GUSTAVO DORÉ

100 DISPENSE a **20** cent.

Il grande avvenimento pel quale un principe italiano è assunto al trono di Spagna, richiama l'attenzione e le simpatie degli Italiani su quel nobile paese. Nascendo in tutti il desiderio di conoscerlo, lo stabilimento tipografico-letterario di E. Treves in Milano si propone di pubblicare una descrizione della Spagna, che sarà una eminente opera d'arte perchè comprenderà

più di 500 disegni di GUSTAVO DORÉ

L'opera sarà illustrata esclusivamente da questo grande artista. Vi saranno incisioni intercalate nel testo, ed incisioni tirate a parte.

Uscirà a dispense: ogni dispensa sarà composta d'una tavola di **Doré** tirata a parte in carta sopraffina, di otto pagine di testo, anch'esse illustrate da Doré. Venti dispense formeranno una serie. L'opera sarà completa in **5** serie, ossia **100** dispense.

Alla **metà di dicembre** uscirà la **prima dispensa**; indi ne usciranno senza fallo tre per settimana.

Secondo le abitudini del nostro Stabilimento si farà

Un'edizione economica al prezzo di L. **3 50** la serie.
" di lusso " " **5** — "

Chi manda un vaglia di it. L. **14** sarà associato all'opera completa, edizione economica.
" " " **20** " " " " di lusso.

Non si venderanno le dispense separate dell'edizione di lusso al fine di conservare il pregio artistico ed eccezionale di questa pubblicazione.

Dirigere commissioni e vaglia postale all'Editore *E. Treves*, in Milano, via Solferino, 11.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8. Firenze.

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
" d'oro da " 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale di Lire 20.

Fornitura ed arnesi per orologeria.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

pei tipi della **Gazzetta d'Italia**

FIESOLE

Romanzo di Roberto M. Stuart

DEDICATO

a S. A. R. la Principessa di Piemonte

presso i fratelli **BOCCA**

FIRENZE, ROMA, TORINO

e presso i principali librai al prezzo di

Lire 1 50.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Cruciferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI

Fotografo onorario

di Sua Maestà il Re d'Italia

ROMA

Via Santa Maria in Via, n° 50.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: Libertà, Gazzetta del Popolo di Roma, Osservatore Romano, Nuova Roma, il Romano, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

Facendosi vacante col 22 dicembre prossimo la piazza di capo calzolaio nel 62° reggimento Fanteria s'invita chi voglia concorrere, a far pervenire la relativa domanda per il 10 dello stesso mese al Comando del Deposito dello stesso reggimento in Terni per essere quindi avvisati del giorno che dovranno presentarsi.

Nella domanda si farà pure risultare l'età, che non dev'essere maggiore di 40 anni, e se ammogliati con figli.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DI E. TREVES
Milano — Via Solferino, 11 — Milano.

La Guerra del 1870

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

alla Seconda Serie

Il protrarsi della guerra, in modo così imprevisto, e l'insorgere di nuove complicazioni, obbligano ad aggiungere una seconda serie a questa pubblicazione, che si distingue dalle altre dello stesso genere:

1° **Per la sua cronaca della guerra**, compilata con cura speciale dal signor Emilio Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto; e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale documentata di quest'anno memorabile che, oltre la guerra franco-germanica, ci ha dato la liberazione di Roma, e vede risorgere la questione di Oriente.

2° **Per le sue illustrazioni**, che non sono nè di fantasia nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro ALBUM riproduce i disegni migliori e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Bruxelles, di Nuova-York.

Prezzo della Prima Serie **Lire Tre**

col regalo della **Carta del Teatro della Guerra.**

Il Prezzo d'associazione alla Seconda Serie **Lire Tre**

col regalo di due volumi della **Biblioteca Amena.**

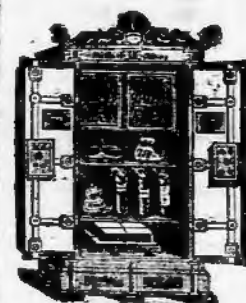
In fine della seconda serie verrà dato l'indice dei documenti contenuti nella cronaca e delle incisioni, ed inoltre il frontispizio e la coperta.

Chi manda italiane Lire SEI, riceverà immediatamente:

1° I 17 num. della 1ª Serie già pubblicata; | 3° Due volumi della Biblioteca Amena; e
2° Una Gran Carta del teatro della Guerra; | 4° Resterà associato alla Seconda Serie.

Chi manda **italiane Lire SEI** oltre al ricevere quanto sopra, rimarrà associato all'**Universo Illustrato** dal 1° dicembre 1870 a tutto marzo 1871. L'**Universo Illustrato** esce ogni settimana in 16 pagine a tre colonne, con numerose incisioni e con articoli di Boccardo, Petrucelli della Gattina, Lessona, Lioy, Mantegazza, Caccianiga, Dall'Ongaro, ecc.

Dirigere le associazioni e vaglia allo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, Via Solferino, 11.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. B. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

La Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo, ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà pure accettata qualunque ordinazione.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York; *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 169.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 2 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

I NODI AL PETTINE

La *Perseveranza*, tiratavi, come dichiarava, dalle violenti polemiche della *Gazzetta di Milano*, pubblicava nel suo numero del 26 novem. la seguente lettera del sig. Raffaele Sonzogno, rappresentante ora del collegio di Pizzighettone. Questa lettera, soggiunge la *Perseveranza*, non doveva essere prodotta che nel processo in grado d'appello vertente tra i due giornali:

Direzione e Redazione
della
Gazzetta Ufficiale
di Milano

N°...

Egregio signore...

Ho un'eccellente notizia a darle, e quasi a risposta della sua gentile lettera, che appena ebbi il tempo di scorrere superficialmente, ma dalla quale sembra trasparire un sentimento di sconforto. S. A. I. l'arciduca Massimiliano, non appena seppe delle sue strettezze economiche, ha voluto darle una prova dell'interesse che le porta e della stima che fa dell'opera sua. Per dispaccio telegrafico da Venezia si ebbe l'ordine di tenere a sua disposizione *la somma di 300 fiorini, nuova valuta*, che le verranno tosto spediti al ricevere della quitanza che ella vorrà tosto mandarci, e colla quale ci affretteremo di ritirare la somma che trovasi già qui depositata.

È inutile che le raccomandi di corrispondere degnamente a questo gentilissimo tratto di S. A. I. Farei torto al suo cuore, più che alla coscienza dei suoi obblighi. Speriamo adunque di ricevere ben presto qualche giornale inglese, presentando il quale a S. A. I., il cavaliere Menini possa dare giustificazione delle sue buone raccomandazioni.

Più che all'importanza della somma voglia guardare alla prontezza del dono, che la raddoppia e vi aggiunge quel prestigio che è la qualità inseparabile d'ogni atto del nostro graziosissimo governatore generale, che dell'altrui soddisfazione fa il suo maggiore piacere.

Riserbandomi di rispondere alla sua lettera in momento di maggiore comodo, già fin d'ora la esorto a continuare nella via da lei finora tenuta, e la quale mi pare la più assennata.

*Suo affez*mo *amico*
RAFFAELE SONZOGNO.

PS. I più cordiali saluti e le più calde raccomandazioni di *efficacemente* rispondere alla operosa amicizia del

Tuttissimo suo
MENINI.

In seguito alla pubblicazione di quella lettera, il signor Raffaele Sonzogno diresse ai suoi collaboratori nella *Gazzetta di Milano* lo scritto seguente:

Milano, 30 novembre 1870.

Cari amici,

La lettera pubblicata dalla *Perseveranza* e portante la mia firma è di mio carattere. Fu diretta per incarico del signor Menini, secondo le espressioni da lui volute, a certo Montazio, attuale redattore della *Gazzetta d'Italia*, da cui avrei potuto farla ricomperare a denaro, insieme a parecchie altre, se le avessi, ritenute compromettenti.

Su quel che valgono e sulla posizione in cui io mi trovavo nel voler proseguire l'opera arrischiata e clandestina che mi valse la prigionia, giudicherà il giorno 14 la Corte d'appello.

Indipendentemente poi dal giudizio della Corte e dalla impressione del pubblico, intendo appellarmi a un tribunale più competente, quello dei miei elettori, ai quali, esponendo a fronte alta e colla coscienza tranquilla l'operato della intera mia vita, rassegnerò il mandato per interrogarne nuovamente il giudizio.

Per ora, non volendo che la mia persona serva di pretesto ad una guerra la quale nasconde ben altri fini, reputo necessario tenermi al di fuori delle lotte dei partiti e della stampa, fino a tanto che la luce intera non sia fatta.

A voi non raccomando il giornale; so che in mani migliori non potrebbe essere affidato. Usatemi questa sola cortesia, di non pregiudicare con inopportune difese quanto riguarda la mia persona soltanto.

Vi saluto di cuore.

Compie e commenta i documenti che precedono, questa nota del *Gazzettino Rosa* (1° dicembre):

Sulla fede di persone che dovevano essere ben addentro nelle faccende della *Gazzetta di Milano*, e dietro visione di un telegramma del signor Raffaele Sonzogno, spiccato da Roma, che diceva queste testuali parole: SMENTITE CALUNNIA, ANNUNZIATE PROCESSO, abbiamo dettato ieri il nostro articolo: *Ancora una lettera falsa*, col quale stigmatizzavamo quella da noi creduta arte infame di denigrazione politica. E ciò tanto più volontieri quanto più ci pungeva l'animo di vedere un uomo, da noi stimato ed onorato, fatto segno di un'accusa che, se vera, non poteva a meno di gettare una sinistra luce sul suo nome.

Fra la *Gazzetta* e il *Gazzettino*, fra il signor Sonzogno e noi, è tracciata una linea di demarcazione profonda — quella linea che separa i monarchici di tutte le gradazioni dai repubblicani — e chi vuole accumunare gli intenti dei due giornali, o trovarvi un'associazione qualsiasi, s'inganna od è in mala fede. Non trattavasi dunque di una questione d'interesse politico, ma semplicemente di coscienza, di moralità e di quella solidarietà che dovrebbe esistere nella stampa di tutti i partiti.

Tenendo conto inoltre dei precedenti che aggravano il partito accusatore del Sonzogno e la condotta politica di costui in questi ultimi anni, noi non potevamo esitare nella scelta della parte alla quale dovevamo prester fede.

Oggi invece abbiamo da sicure informazioni che il signor Sonzogno, comechè creda di essere in grado di giustificarsi, conferma come sua la lettera in discorso.

Ci duole per lui e per gli amici suoi!

Dal canto nostro non abbiamo nulla ad aggiungere, epperò ci limitiamo a deplorare di essere stati tratti in inganno.

La nostra buona fede è evidente.

E qui mette il punto fermo anche *Fanfulla*, chè davvero c'è proprio nulla da aggiungere.

Or sono incaricati i tribunali di fare il bucato.

GIORNO PER GIORNO

Ieri l'altro circolava in Roma un manifestino teatrale della compagnia diretta da Angiolo Diligenti e Giampaolo Calloud, nel quale ho trovata stampata la perla letteraria che qui sotto trascrivo:

" Domani verrà rappresentato il nuovissimo dramma in 5 atti di Victor-Hugo *tolto* dal libretto che attualmente si rappresenta al teatro Argentina

RUY-BLAS. „

Lo stampatore farà qui una riga di puntini ammirativi... e prego i signori capocomici suddetti a mandarmi la fotografia del loro maestro di letteratura.

***

Tutti, chi più chi meno, abbiamo riso dei curiosi vocaboli burocratici che s'incontrano nella via dei Ministeri italiani.

Pochi giorni or sono però ne ho trovato uno che meriterebbe d'essere montato in oro e portato come spillo di cravatta.

Andai a far visita ad un mio amico, capitano di cavalleria, che trovai scrivendo uno specchio caratteristico della bas a forza del suo squadrone.

Nello specchietto CONDOTTA lessi queste ingenue domande che il Ministero della guerra fa ai capitani di cavalleria:

Il tal di tale, ecc., ecc., ecc.

1° Se regola bene le sue spese.

2° Se amato, se odiato.

3° Se ritirato, vizioso o *corritore*.

Che cosa credete voi significhi quel *corritore* parlando di un soldato di cavalleria?

Un uomo capace di correre a cavallo?

— Oibò!

— Significa un uomo che *corre* dietro alle donne!

***

Oh gli specchi caratteristici!

Mi ricordo ora d'una freddura udita in un caffè di guarnigione a proposito di questi stati d'ogni dimensione e d'ogni colore che sono la più alta espressione del genio ministeriale.

Un ufficiale, al quale il furiere portò una collezione di stampati esclamò:

Il Ministero della guerra mi ha preso per un negoziante di mobilia...

Perchè?...

Mi ha mandato una fornitura completa di *specchi* e di *quadri*!

***

E giacchè siamo a parlare di militari facciamo l'affare completo.

Trascrivo l'ordine emanato da un nostro Moltke ad un povero sottotenente di cavalleria mandato in perlustrazione in un bosco delle provincie infestate dai briganti.

« Il generale desidera tutti i ragguagli più completi sulla topografia del terreno occupato dallo squadrone.

« La natura del bosco.

« Ed il numero dei volatili che contiene! »

Non domando la fotografia del generale perchè... l'ho avuta in altra occasione.

***

La nuova Camera.

Su questo tema l'*Opinione* d'oggi fila una colonna di variazioni.

Secondo il solito, essa dà libero corso alle ispirazioni più rosee.

Però è la prima a riconoscere la mancanza nel consesso legislativo di persone d'incontestabile autorità.

L'onorevole Dina merita invero il nome di Thalberg della politica.

***

Non so capire più nulla, scrive oggi la *Gazzetta Piemontese*, dopo aver data la notizia di certi sequestri di giornali avvenuti in Roma per aver riprodotto articoli di altri giornali che non furono sequestrati.

Come! non si capisce più nulla?

E il beneficio d'aver cominciato a capire di non capire? Dunque!...

***

Eco della funzione indiana:

— Perchè gl'Indiani bruciano i cadaveri?

— To! per conservarli meglio.

Erano le tre dopo la mezzanotte, e la tramontana soffiava come l'onorevole D'Aste.

***

Altro dialogo al vento.

— Come troveranno le ceneri del principe in quel falò?

— Lo hanno ravvolto nell'amianto.

— E prima di conoscere l'amianto come facevano?

— L'hanno sempre conosciuto. L'ha conservato Noè nell'arca, maschio e femmina.

***

Appena il principe fu morto, i suoi famigliari comperarono parecchi agnelli, molte galline ed una infinità di nova; e con tutti questi commestibili cominciarono a trinciare l'aria e a saltare intorno al cadavere fino a perderne il fiato.

Quando ebbero ben ballato chiamarono il padrone dell'albergo:

— Padrone, bisogna gettare questa roba dalla finestra.

— Dalla finestra?!...

— Sicuro... dalla finestra... è il nostro rito.

— Ma il rito delle guardie municipali lo proibisce. Sono miscredenti, che hanno solo fede nelle contravvenzioni.

E qui un lungo battibecco sostenuto da una parte colla forza della convinzione religiosa, dall'altra colla premeditazione non meno forte della *table d'hôte* del giorno dopo.

E siccome il padrone aveva dalla sua il rito delle guardie, i commestibili furono gettati... in una camera vicina.

***

Mi informerò se abbiano finito al rogo dell'albergatore o nella sporta della cuoca dell'illustre De Gubernatis, professore di pompe funebri indo-chinesi.

***

Torniamo alle Cascine.

Quando i domestici del principe ebbero raccolti gli avanzi del padrone in un'urna, e gettati in Arno quelli della pira, deposero solennemente quattro vasi ai quattro angoli del rogo, e poi si allontanarono.

I curiosi che avevano perso la notte si affollarono con vivo *interesse* intorno alle pentole del ricco defunto, ma le trovarono piene di... riso.

Ed era crudo. Oh rabbia!

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 30 novembre. — Che carneficina di grammatica e di qualche altra cosa seria han fatto gli elettori di Napoli! Scommetterei che *Fanfulla* li ha pagati tutti. E stia sicuro che non gli mancherà materia da rallegrare i suoi lettori.

L'onorevole Englen dev'esservi amico; egli ha scritto un opuscolo nel quale si paragona a Trasibulo e dice di voler cacciare i tiranni d'Italia (notate che li lasciò stare quando c'erano). Voi fate la parte d'Aristofane; quindi dovete essere amici.

L'onorevole Gaeta ha un nome che ridesta nei legittimisti una sacra memoria, l'ultimo e il più valoroso baluardo della monarchia borbonica. Il nome era di cara memoria; quello del Pianell rammenta ben altro e rinnovava il dispetto di non aver veduta l'Italia affogare nella vergogna tra Mantova e Peschiera. Che meraviglia dunque se i borbonici corsero a votare a braccetto con la sinistra per l'onorevole Gaeta, dimenticando che questi, già ufficiale napoletano, aveva combattuto contro di loro a Capua? Napoleone — e l'onorevole deputato di Chiaia è sulla via di addivenire un Napoleone, lo assicurano i suoi amici, — diceva a S. Elena che dovea parte della propria fortuna al suo nome Napoleone, un nome *à sensation*.

Avrete anche alla Camera l'onorevole Billi, uno *des deux Ajax, qui montrent leur thorax*. Se crederà sul serio d'essere oratore, ci troverete gusto. E tutto è possibile. Ha creduto sul serio d'essere pubblicista; e lo han creduto anche gli altri! Volete più?

L'altro Aiace in Napoli non si trova; cercatelo voi fra gli eletti nelle altre provincie.

Oh se vedeste ora come *s'avance bu... le grand Agamennon* San Gennaro di San Biaso di San Severino di San Donato! La vittoria lo ha fatto ingrossare di un metro e quattro centimetri. Vi assicuro che Didone ci avrebbe guadagnato se i Fenici, in luogo di concederle tanto terreno quanto poteva circondare col cuoio d'un bue, gliene avessero dato tanto quanto potesse circondare colla pelle di un uomo come l'onorevole feudatario di San Carlo all'Arena.

Farete anche la conoscenza dell'onorevole Della Rocca.

Avvisatene coloro che fanno i resoconti della Camera; dite loro che egli farà *pendant* all'onorevole Minervini; che quindi, s'ei comincia a discor-

rere, eglino possono andar via e tornare dopo tre ore e mezzo, certi di trovarlo sempre discorrendo e senza aver nulla perduto.

L'onorevole Della Rocca per chiacchierare senza dir nulla dà cinquanta punti in una partita di cento all'onorevole Raeli e lo vince.

Verrà anche fra voi un certo Carelli eletto nel collegio Vicaria. Se parlerà, avvisatene presto tutti coloro che si sono dedicati alla cura dei sordo-muti.

Il più grande fra i moderati è rimasto vivo.

La piena che affogò e seppellì gli altri non giunse che all'ombelico dell'on. Pandola.

Acton è rimasto padrone delle acque di Porto; e lo deve prima a me che mandai a votare un mio vecchio ed ammalato amico, poi a Dio che lo fece nascere qualche anno prima dell'egregio agrammatico Castelli.

Se Castelli mancherà, Romano sarà presente. L'on. Romano, consigliere di Corte d'appello, vi è da me specialmente raccomandato. S'ei parla, per carità non ne perdete una parola. Egli vi dirà che l'Italia ha *una prostituzione di forze* grandissima, e che bisogna imitare i popoli selvaggi, fra i quali è diventato celebre suo suocero Avezzana, quei popoli *dove le donne vanno vestite nude*. Il consigliere Romano ha battuto il mansueto De Filippo; *lugete Veneres* e ballerine della Pergola!

Le provincie napoletane tutto possono ad un uomo perdonare fuorchè l'essere stato guardasigilli. Lo sanno anche Conforti e Cortese; e lo saprebbe pure Pisanelli, s'egli, col presiedere la Commissione d'inchiesta, non avesse fatto dimenticare che era stato ministro di giustizia.

E dopo ciò si è perduto? si è guadagnato?

I deputati moderati delle provincie napoletane erano 46; ora saranno circa un 60; 55 certamente li so riusciti, e non ho ancora notizia di tutti i collegi.

Poteva essere peggio!

Avete pianto sulla caduta di Comin solamente. E perchè non su quella di Praus, la cui elezione il *Pungolo* diceva assicurata? E Origlia, Origlia, quella splendida intelligenza di Origlia merita andare all'Erebo senza onore di pianto? E il mite animo del generoso Matina non sarà da voi ricordato? E Fanelli, cognato del Lazzaro? E Salomone?

Melchiorre è andato all'altro mondo anche egli, dove terrà compagnia agli altri due re magi. Curzio è stato precipitato nella voragine contro ogni sua intenzione. Muti è stato condannato al mutismo dagli elettori, sebbene egli vi si fosse serbato fedele anco prima, non aprendo mai bocca. Ma gli elettori sono capricciosi, o bisogna tollerarli come sono!

ALLELUIA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Roma ha una specialità bellissima e provvidenziale pei giornalisti, quella cioè di soccorrerli nella penuria delle notizie, e di offrire all'attenzione dei lettori una questione per giorno.

Ma se i giornalisti hanno ragione di essere contenti, l'Italia mi pare ne ha troppe di non esserlo. Badate alla questione degli impiegati, famiglie innumerevoli che il cessato Governo si scaricò dalle spalle.

Ignoro il nome di battesimo del commendatore Giacomelli; ma sarebbe degno di chiamarsi Stefano; tale e tanta lapidazione morale ha dovuto sopportare.

Ma se l'è cavata ad onore.

Leggo nella *Gazzetta ufficiale di Roma* un articoletto che riguarda appunto gli impiegati. A ciascuno il suo posto: chi in Roma, chi fuori di Roma, chi in servizio attivo, chi nel limbo dell'aspettativa.

Persino a coloro che rifiutarono il giuramento ha pensato quel bravo commendatore! Collocati a riposo o chiamati a far valere i titoli che potrebbero avere alla pensione.

— Un decreto che trovo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* leva ai giornalisti romani quella museruola cui li assoggettava l'articolo 6 del decreto 18 ottobre 1870, cioè la disposizione restrittiva, per cui non era permessa la vendita di giornali e stampati se non due ore dopo effettuato il deposito prescritto dalla legge di stampa.

Se con tutta la museruola mordevano, figurarsi ora che ne sono liberi.

Vero è che i mastini sciolti fanno meno male degli altri: non ci si va vicini che con tutte le cautele, mentre quelli che hanno una simulazione di catena...

Parlo, ben inteso, dei giornali mastini e botoli.

— Innanzi al diritto elettorale, secondo il *Roma* di Napoli, cioè, secondo gli onorevoli Billi e Lazzaro, scompare l'uguaglianza che lo Statuto, livellatore inesorabile, sancisce per tutti gli Italiani. Essi si dividono in due categorie: cittadini e villici. E il cittadino, sempre secondo gli onorevoli preopinanti, ha un valore politico superiore d'assai a quello del villico.

Nel gergo repubblicano codesta distinzione non c'è: il nome di cittadino costituisce l'aristocrazia universale; quasi il diploma di nobiltà che gli ordini liberi accordano a tutti gli uomini.

Ma i sullodati signori non sono repubblicani. Me ne dispiace per essi: ne avrei avuta maggiore stima; non avrei avuto il dolore di registrare una distinzione che ricorda quel felicissimo *ancien régime*, a cui pose ordine la rivoluzione del 1789.

Fino a quei tempi l'uomo cominciava dal *barone*. Via, non si neghi il progresso: oggi comincia dal *cittadino!*

E tutto questo perchè?

Perchè i buoni villici di Barra e di Ponticelli hanno dato il voto all'on. Pandola, anzichè al candidato dell'opposizione.

Lo si tenga per detto. Che se i villici vorranno lagnarsi che loro è usata villania, avranno torto filologicamente parlando. Coniino una parola che renda meglio le condizioni della nuova distinzione, e la suggeriscano ai redattori del *Roma*.

Estero. — L'aspettata capitolazione di Parigi si presenta oggi sotto una fase che non farà tanto piacere ai Tedeschi.

Il generale Ducrot con 100,000 uomini ruppe il cerchio di ferro e saltò al di là della Marna.

I dispacci gli tengono dietro; me ne rimetto ad essi.

Mi limito quindi a raccogliere quelle poche notizie che valgono a rendere una imagine più completa della situazione e possono servire da precedenti allo sviluppo ulteriore della nuova campagna.

Comincio dal Mezzogiorno, col seguente dispaccio dei fogli triestini:

« *Ginevra*, 27. — Dal quartiere generale di Garibaldi si annunzia, in data del 23, che venne operata la congiunzione e il cangiamento di fronte di entrambi i corpi Bonnet e Creuzot, che operano di concerto con Garibaldi. Ricciotti fece nuovamente 82 prigionieri e conquistò 45 carri di provvigioni.

A che si trova l'esercito della Loira, l'ho detto ieri, e i dispacci dissero il resto.

Quanto all'esercito del Nord, la ritirata da Amiens dei Prussiani di Manteuffel, gli apre un nuovo campo d'azione. Il Manteuffel pare destinato a prendere tra due fuochi il Ducrot.

I Tedeschi sono in condizioni di prevalenza; bisogna convenirne. Ma pare del resto che non se ne fidino troppo. Chiamano all'armi nuove truppe. Si annunzia da Monaco l'invio di cento uomini di rinforzo per ogni battaglione bavarese in Francia; e un dispaccio da Berlino mi fa sapere che il Ministero della guerra ordinò di portare l'effettivo dei battaglioni della *landwehr* da ottocento a mille uomini.

Che vuol dire tutto ciò? Che le vittorie ottenute sinora non bastino ad assicurare il successo finale?

— I fogli democratici italiani fecero e fanno ancora a chi dipinga la situazione della Spagna sotto i colori più foschi. Le agenzie telegrafiche non si tennero indietro.

— Leggo ora nell'*Indépendance Belge* che l'inviato spagnuolo a Bruxelle muove accusa alla figliale *Havas* e *Reuter*, stabilita in quella città, di aver soppresso dei telegrammi di Madrid del 25 novembre, i quali annunziavano regnare perfetta tranquillità a Madrid, nell'Aragona e nella Catalogna, e di aver pubblicato invece dei dispacci artificiosi da Londra.

Una volta si falsificavano i marenghi; si passò quindi ai biglietti di Banca.

Miracoli del progresso!

Siamo giunti anche alla falsificazione delle rivoluzioni.

Il linguaggio del *Times* del 29 darebbe davvero a pensare. Quel foglio dice fra altro che il Ministero inglese non si lascierà fuorviare dalle speranze nella conferenza. Ma soggiungendo che solo quando il contegno dell'Inghilterra sarà chiaramente stabilito si potrà trattare sulla possibilità di convocare una conferenza, lascia invalere il dubbio se l'Europa vorrà poi adattarsi ad aspettare i comodi dell'Inghilterra per uscire dai fastidi.

Sono frasi dilatorie che hanno, a mio credere, il valore di vere derogatorie.

E ne sono tanto più convinto, in quanto un dispaccio di Londra mi avverte dell'arrivo di una nuova nota russa al barone di Brunow, il quale avrebbe avuto nel 28 un lungo abboccamento con lord Granville.

In questa nuova nota il principe Gortschakoff annunzia d'aver ricevuta dal Gabinetto di Berlino la proposta d'una conferenza.

La chiave della situazione è dunque a Versailles. Andiamo a cercarnela. Ed eccola in un carteggio del *Times*, appunto da Versailles. Vi leggo le seguenti parole: « È da sperarsi che fra breve la questione orientale venga appianata sulla base di una conferenza da tenersi a Londra e del ritiro della nota russa. Probabilmente la Russia cederà di buon grado alle rimostranze ed alla [conferenza proposta dalla Prussia. »

Ora se è lecito sperare che la Russia cederà, perchè dovremo credere che altre potenze vorranno mettersi al niego e tener duro?

Si assumerebbero tutto l'odio ch'esse attribuirono fino a ieri al passo fatto dalla Russia.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 30 novembre. — Il generale Ignatieff è appoggiato dall'ambasciatore prussiano, conte di Keyserlingk-Rautenburg. L'ambasciatore d'Italia, conte Barbolani, non gli è contrario. La disposizione della capitale è pacifica. La questione del Mar Nero è considerata di non grande importanza.

Vienna, 1 dicembre. — È smentito il ritiro del ministro della guerra dell'impero, barone di Kuhn.

Il *Tagblatt* ha da Londra che lord Granville ha notificato ai Gabinetti di avere accettato la conferenza.

Il *Wanderer* ha da Bruxelles:

La diplomazia ritiene che la guerra sarà terminata fra due settimane. A Parigi incominciasi a mancare di carbone. Il gaz venne sospeso ai privati.

Berlino, 30. — Un telegramma del re alla regina, in data di Versailles 29, dice:

Il principe Federico Carlo annunzia che il combattimento di ieri fu una vera sconfitta di una gran parte dell'armata della Loira, della quale prese parte alla battaglia tutto il 20° corpo e probabilmente anche il 18° e parte del 15° e del 6°. Secondo i rapporti ricevuti le truppe francesi erano in numero di 70,000. Il nemico lasciò 1000 morti sul campo di battaglia, e si dice che abbia oltre 4000 feriti. Noi abbiamo fatto 1600 prigionieri, ed il loro numero va sempre più aumentando. Assicurasi che il generale Aurelles de Paladine sia ferito. Le nostre perdite ascendono a 1000 uomini, fra i quali vi sono pochi ufficiali.

Un altro dispaccio, in data di Versailles 29, dice:

Il nemico, disfatto presso Amiens, fugge disordinatamente verso il Nord inseguito dalle nostre truppe. Nelle trincee nemiche abbiamo trovato altri 4 cannoni.

In seguito al combattimento vittorioso del nostro 10° corpo, avvenuto il 28, il nemico continua la sua ritirata. In quel combattimento abbiamo perduto un cannone, dopochè i cavalli e gli uomini di servizio erano rimasti uccisi.

Tours, 1° (*Ufficiale*). — Tredici compagnie dei corpi franchi dei Vosgi, sostenute valorosamente dalle guardie mobili di Beaune, riportarono la notte scorsa una completa vittoria. Le perdite del nemico sono considerevoli. I suoi morti coprono la strada. Abbiamo fatto 15 prigionieri.

I Prussiani hanno completamente evacuato Vendôme. Assicurasi che abbiano pure evacuato Cleyes, Chateaudun e Chateauneuf sulla Loira.

Ieri il nemico attaccò due volte Maizières e fu due volte respinto, lasciando nelle nostre mani un ufficiale e 54 soldati prigionieri. Il combattimento durò 9 ore. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Le nostre truppe sono piene d'entusiasmo.

Venezia, 1° — L'incendio della scorsa notte distrusse tutte le costruzioni della fabbrica dei tabacchi dal lato di S. Andrea. Il resto dei fabbricati è rimasto illeso. Accorsero i granatieri, i quali poterono salvare 1500 barili di tabacco e molti sigari. Furono distrutte le macchine ed il tabacco in polvere. Fu salvato l'archivio e la cassa. Alcuni pompieri rimasero feriti. Credesi che il danno ammonti a un milione. Molte famiglie di operai restano nella miseria. I giornali aprirono per essi una colletta.

Lilla, 30 nov. — I Prussiani hanno sgomberato improvvisamente Amiens, ripiegandosi in fretta verso Parigi.

Credesi che siasi impegnata a Parigi una grande battaglia.

Tours, 1° — Il generale Ducrot fece ieri una grande sortita da Parigi con più di 100,000 uomini. Egli attraversò la Marna. La sua operazione è completamente riuscita.

Tours, 1° — Si ha da Parigi, in data del 30, per mezzo di un pallone montato dall'aeronauta Alfredo Martin:

Furono ieri pubblicati due proclami di Trochu e di Ducrot. Essi fecero grande sensazione.

Il proclama di Trochu fa cadere la responsabilità del sangue che sta per versarsi sopra coloro che per la loro detestabile ambizione hanno calpestato la civiltà moderna e la giustizia.

Il proclama dice:

« Io giuro dinanzi all'intiera nazione di ritornare a Parigi o vincitore o morto. »

Le operazioni offensive cominciarono ieri mattina. I marinai e le guardie nazionali si sono impossessate della stazione della ferrovia di Choisy. L'attacco fu pure diretto contro l'Hay. Oggi e nella scorsa notte ebbe luogo un persistente cannoneggiamento. La battaglia era impegnata sopra diversi punti.

Il generale Ducrot ha passato la Marna questa mattina ed ha occupato Montmelis. A mezzodì Montmelis fu sgombrato. Quindi il forte della battaglia si è manifestato fra Champigny, Brie e Villiers, sulla Marna. Le nostre truppe hanno passato la Marna sopra otto punti. Questa sera conservano ancora le loro posizioni. Furono presi due cannoni.

Il generale Trochu, che nella sua relazione ha fatto l'elogio di tutti, ha dimenticato il suo, perocchè in alcuni momenti egli ha ristabilito il combattimento trascinando la fanteria colla sua presenza. Questa battaglia è stata appoggiata su quasi tutto il perimetro di Parigi da un fuoco continuo e formidabile dell'artiglieria, la quale colpì tutte le posizioni nemiche. Cooperarono a questa azione le cannoniere della Marna e della Senna, nonchè i vagoni blindati della ferrovia.

Dopo mezzogiorno vi fu un combattimento contro Epinay, del quale ci siamo impadroniti facendo alcuni prigionieri, fra i quali un aiutante di campo, e prendemmo due cannoni.

L'azione impegnata sopra tutta la linea continuerà domani.

Il generale Renault, comandante del 2° corpo, ed il generale Lacharrière sono feriti. Trochu dice che il generale Ducrot si è molto distinto dinanzi al paese.

Al mezzogiorno il generale Vinoy ha ricominciato ancora il combattimento.

Abbiamo circa 2000 feriti. Le perdite dei Prussiani sono molto considerevoli.

Queste informazioni sono sicure e provengono dal generale Schmitz.

Versailles, 30. — Dispacci del re alla regina.

Oggi ebbero luogo considerevoli sortite verso l'Est contro le truppe wurtemberghesi e sassoni presso Bonneuil sulla Marna, Champigny e Villiers.

Queste località furono prese dal nemico, ma coll'aiuto della nostra settima brigata furono riprese verso sera.

Nello stesso tempo vi furono delle piccole sortite al Nord-Est di Saint-Denis contro la Guardia ed il quarto corpo.

Io non ho potuto lasciare Versailles per restare nel centro.

Sembra che il nemico abbia contato sopra una vittoria nelle vicinanze d'Orléans, per potere incontrarsi col vincitore.

Versailles, 30. — Dopo le sortite di ieri, i forti hanno mantenuto un fuoco violentissimo durante tutta la notte.

Questa mattina poi il nemico, facendo delle dimostrazioni sopra differenti punti, ha spiegato delle forze considerevolissime fra la Senna e la Marna, ove alle ore undici attaccò le nostre posizioni.

Il combattimento fu molto vivo, sostenuto dalla nostra parte dai wurtemberghesi e dalla maggior parte del 12°, 2°, 4° e 6° corpo.

La lotta ha durato fino alle ore 6 di sera, nella quale ora le nostre truppe avevano respinto il nemico su tutta la linea.

Nella battaglia di Amiens le nostre perdite ascesero a 75 ufficiali e 1300 soldati. La cittadella di Amiens ha oggi capitolato dopo un breve combattimento. Il comandante fu ucciso. Abbiamo fatto 400 prigionieri, fra i quali 11 ufficiali, e ci impadronimmo di 30 cannoni.

CRONACA DI ROMA

Roma, 1° *dicembre*.

Siamo di già in piena crisi municipale!

Veramente pareva presto anche a me, ma è un fatto che due dei membri della nuova Giunta intendevano ieri sera di dare le loro dimissioni e ritirarsi forse anche dal Consiglio. Se lo faranno non so, ma credo di sì, perchè non possono mettersi d'accordo fra loro. L'antica Giunta provvisoria avrebbe poi ragione se si lamentasse di essere stata così bistrattata col non aver nessuno dei suoi eletto nella Giunta, e colla elezione a primo scrutinio ed a gran maggioranza del Lunati, che erasi ritirato. L'elezione del Lunati a presidente del Consiglio provinciale, avvenuta il giorno stesso, conferma l'idea di una dimostrazione voluta fare in di lui favore e contro l'antica Giunta.

I pochi avanzati che sono nel Consiglio comunale furono quelli che fecero pendere la bilancia. Quando si trattò di nominare Guido di Carpegna assessore, il partito contrario si giovò dell'appoggio del Pianciani e dei suoi amici politici per non far riuscire questo consorte.

Con tutto questo mi par di vedere la cosa non molto ben disposta. Non veggo l'uomo energico del quale ha bisogno Roma in questo momento alla testa del suo municipio, l'uomo che si assuma tutta la responsabilità dell'azione, coadiuvato efficacemente dagli altri.

Mi pare invece, se le cose seguitassero di questo passo, di scorgere l'ombra di un commissario regio incaricato dell'amministrazione del municipio di Roma.

✣

Chi vivrà vedrà, intanto bisognerebbe che almeno la nomina del sindaco risolvesse in qualche modo questa questione. Nelle alte sfere della Consulta si propende positivamente pel principe Doria; altri accennerebbero con preferenza al duca Massimo.

Naturalmente io non posso dirvi quale preferirei, però posso dirvi che c'è bisogno che uno ne facciano presto.

E quest'uno si farà un nome se si appoggierà alla minoranza del Consiglio municipale, quella che capisce che per Roma bisogna far molto subito ed a qualunque prezzo, e che si compone di non molte persone intelligenti e che sapranno occuparsene seriamente.

La maggioranza sembra invece preferire all'azione il pettegolezzo... e tal sia di lei.

✣

Veggo di essere molto disposto a parlar sul serio. Userò la mia serietà per lamentare un disordine abbastanza grave avvenuto ieri sera.

Vi scrissi che la celebre Compagnia americana, dopo aver annunziato per due giorni consecutivi la

sua comparsa, non si fece viva, e solo a notte fatta comparve quel barocco carro con sopra la musica. I ragazzi lo seguirono fischiando ed urlando. Ma, giunto il carro in piazza Navona, la tenda dell'anfiteatro già edificata fu salutata da una vera pioggia di sassi. Si finì coll'andare a chiamare la forza per calmare il disordine: un bersagliere fu ferito gravemente con un colpo di sasso in una guancia. La rappresentazione non potè aver più luogo all'ora indicata e gli sbocchi di piazza Navona erano guardati da pattuglie.

Stamani il direttore della Compagnia, scusandosi col pubblico e giustificando la mancanza d'ieri, annunziava la passeggiata per oggi a mezzogiorno preciso, tempo permettendolo.

Ma il tempo non l'ha permessa!

Da ieri sera piove senza interruzione: l'aria è umida e ghiacciata, l'acqua gelida e spinta dal vento, le vie impraticabili. Nulla di più malinconico di Roma in queste giornate, di questa lunga via del Corso ieri così popolata, oggi affatto deserta. Roma ha questo di speciale, che varia grandemente di fisonomia secondo le località e secondo i giorni e le ore in cui la si osserva.

Dicono che anche le belle donne abbiano questa mobilità di fisonomia che non saprei se chiamare pregio o difetto.

Credo che non si confermi la notizia data da un giornale della sera che la Commissione incaricata dei preparativi per le feste del Re abbia rassegnate al municipio le proprie dimissioni.

Mi si assicura che, se non vi sarà il Re, almeno il Principe Umberto sarà in Roma il primo giorno dell'anno.

La nomina delle persone che comporranno la Corte del Principe e della Principessa Margherita in Roma sembra finalmente decisa, perchè alcuni ricevettero già la loro lettera di partecipazione. Le dame d'onore sarebbero la marchesa Calabrini, la duchessa di Fiano, la principessa di Teano e la duchessa di Rignano. I cavalieri d'onore sarebbero D. Marcantonio Colonna duca di Marino, il signor Cesare Brenda, il duca di Fiano e D. Giovanni Doria Pamphili duca di Valmontone.

Credo vera la voce che corre che D. Emanuele Ruspoli opterà pel collegio di Fabriano invece che per quello di Roma, evitando così il caso che Fabriano nomini un deputato avanzato, lasciando il collegio di Roma al Placidi o ad un altro moderato. Non credo però che il generale Cerroti opterà per Civitavecchia, ma preferirà il collegio di Roma, che lo elesse a primo scrutinio. D'altronde a Civitavecchia verrebbe eletto un moderato, il Lesen od il Venturi, mentre a Roma nel posto del Cerroti potrebbe trionfare il partito dell'opposizione.

E continua a diluviare.

Preveggo per sabato sera una passeggiata in barca fino al teatro di Tordinona.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 2 dicembre.

Ieri sera dopo chiusa la Borsa vi fu un altro rialzo che ha portato la rendita a 58 80 per fine mese.

Credesi che la sortita da Parigi del generale Ducrot, di cui il telegrafo ci ha dato notizia, influirà non poco sull'andamento dei mercati finanziari.

Questa mattina la nostra piazza ha continuato ad essere in buone disposizioni, tanto più che le altre piazze dell'Italia hanno corsi più elevati della nostra.

A Milano, a cagione d'esempio, si negoziò a 59 10.

Malgrado la fermezza del mercato le odierne transazioni in rendita furono tuttavia piuttosto limitate.

Tenuta a 58 95, la rendita si negoziò a 58 95, 58 90, 58 85 e 58 80 per fine mese.

Il 3 0[0 offerto a 34 50, si pagò 34 25 per fine mese.

L'imprestito nazionale si negoziò a 78 25 e 78 30 per fine corrente e le obbligazioni ecclesiastiche a a 78 15 e 78 07 1[2 per contanti.

Le azioni della Regia dei tabacchi si pagarono 695 per contanti e 698 per fine corrente; le obbligazioni della stessa società ebbero compratori a 470 per contanti.

I certificati delle nuove azioni della Banca Nazionale toscana si trattarono da 1420 a 1425 per fine corrente.

Le azioni delle strade ferrate meridionali fecero affari a 334 50 e 335 50 per contanti e a 337 1[2 e 338 per fine mese. I buoni meridionali si pagarono 443.

Il Londra a tre mesi si trattò da 26 27 a 26 23, in perdita di 3 o 4 centesimi, ed i marenghi a 21 05 e 21 04 prezzi d'ieri.

El Zadik

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *dicembre.*

⁂ La prossima settimana sarà aperta la sottoscrizione alle azioni nuove della Banca Nazionale Toscana.

⁂ Mentre i buongustai aspettavano con impazienza la rappresentazione promessa della *Ragazza dal cervello sottile*, commedia attribuita al Goldoni, ci giunge notizia che il manoscritto venne ritirato, non si sa come, nè perchè, nè da chi. L'avesse portato via Goldoni redivivo? Alla Pezzana l'ardua sentenza.

⁂ Un manifesto del comandante la guardia nazionale esorta i militi cittadini ad accorrere numerosi sotto le armi, onde rendere il dovuto omaggio alla Deputazione spagnuola, che giungerà fra noi domani, 3, ad un'ora pom.

⁂ Il nostro municipio sta già facendo degli studi d'economia pel tempo in cui la capitale avrà fatto il suo sgombero: ed io lo lodo di prevedere e provvedere. Ma parmi che abbia incominciato male e proprio a rovescio se è vero ciò che si buccina che per primo colpo le forbici del municipio vogliano cascare sulla pubblica istruzione!

Si dice infatti che sia intendimento del municipio d'incominciare l'èra delle economie assottigliando gli stipendi magrissimi dei maestri delle scuole serali!

Io gli avrei invece aumentati, cominciando le economie piuttosto dalle illuminazioni. Lumi per lumi preferisco i primi.

⁂ Il Consiglio provinciale di Firenze, atteso l'arrivo della Deputazione spagnuola, aprirà la Sessione straordinaria convocata per sabato 5 dicembre andante alle ore otto di sera, anzichè a mezzogiorno.

⁂ La questura ha mostrato oggi una speciale predilezione pel sesso debole.

Sei donne arrestate!

Cinque per abuso di generosità senza licenza dei superiori ed una, l'Adele R., per furto di oggetti di vestiario. Il termometro segna zero, e la poverina aveva freddo; propongo di applicarle le circostanze attenuanti.

Zero.

UN DUELLO IN MARE

Trovo nei giornali di New-York i particolari del duello marittimo tra la cannoniera tedesca *Meteor* e l'incrociatore francese *Boulet*, e li riassumo:

« L'incrociatore francese, con 5 cannoni sulla coperta, è di stazione nell'Avana. La *Meteor*, cannoniera, con 3 cannoni, proveniente dal golfo del Messico, gettò l'àncora al 1° novembre in Cuba, probabilmente per caricar carbone, e avvertita della presenza del legno da guerra francese, inviò una sfida al capitano del medesimo. Anzichè accettarla tosto, il francese partì dall'ancoraggio destinato ai bastimenti da guerra quivi di stazione, recandosi a sinistra dietro al gran forte che difende l'ingresso del porto, ben addentro in esso verso il deposito francese dei carboni che trovasi immediatamente ai piedi d'un altro forte del porto, apparentemente per caricar combustibile. Quando il piroscafo al 4 novembre stava ancora immobile. gli venne spedita una seconda sfida, e il bastimento tedesco si allontanò in modo ostensibile dal porto. Avutasi notizia generalmente nella città della seconda sfida, gli Avanesi (non gli Spagnuoli quivi di guarnigione), colsero la buona occasione per dimostrare le loro simpatie, che sono pari a quelle dei Messicani, e la cosa divenne sì grave, che nessun ufficiale del legno francese poteva presentarsi in uno dei grandi caffè che trovansi sul porto senza venir fatto oggetto di motteggi d'ogni sorta.

« L'onore della bandiera doveva venir quindi difeso, e la mattina del 9 novembre il *Boulet* s'allontanò dal porto per accettar battaglia. Non appena fuori delle acque neutrali venne attaccato dalla *Meteor*. Il combattimento che ne seguì durò circa un'ora.

« In questo frattempo vennero guasti gli attrezzi del *Boulet* e fatti cinque gravi danneggiamenti nel corpo del bastimento, per cui incominciò a ripiegarsi e dovette affrettarsi di porsi al sicuro nel porto. La *Meteor*, che quasi sino alla fine del combattimento era rimasta illesa, ricevette allora dal nemico due colpi nel corpo del bastimento, uno dei quali le guastò l'elice, onde non potè inseguire sollecitamente e colare a fondo il *Boulet*, la cui macchina era rimasta illesa. Il *Boulet* si rifugiò fortunatamente nel porto, locchè gli sarebbe stato impossibile pei danni già riportati, se il legno tedesco nell'ardente desiderio di combattere non lo avesse attaccato già alle alture del porto, e lo avesse invece allettato a venir più oltre nel mare. Anche la *Meteor* ritornò all'Avana per riparare ai suoi danni e rinnovar quindi il duello. Lieve è la perdita di morti e feriti, perchè il combattimento non fu che di artiglieria, e pare fosse intenzione del comandante del bastimento tedesco di mandare a picco il legno nemico colpendone il corpo a fior d'acqua. »

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La deputazione spagnuola parte da Genova alle ore 12 e 5 minuti antimeridiane di sabato, e giungerà a Firenze ad un'ora pomeridiana dello stesso giorno.

Il treno che porta la deputazione si fermerà alle stazioni di Alessandria, Bologna e Pistoia, ove le saranno resi gli onori civili e militari.

Al suo arrivo in Firenze la deputazione sarà ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari.

La guardia nazionale e la truppa di presidio, schierate lungo lo stradale che percorrerà la deputazione per recarsi all'Albergo della Città, le renderanno gli onori.

Un distaccamento della guardia nazionale ed 1 di truppa, comandati dai rispettivi ufficiali, faranno la guardia d'onore all'albergo, e forniranno ciascuno una sentinella innanzi al portone.

Alle ore 11 di domenica solenne ricevimento al reale palazzo. La guardia nazionale e la truppa saranno sotto le armi lungo lo stradale da percorrersi dalla Deputazione, e renderanno gli onori. Ottanta colpi di cannone saluteranno durante il ricevimento. Uno squadrone di cavalleria scorterà la Deputazione tanto all'andata, quanto al ritorno dal reale palazzo.

Alle 6 pom. pranzo di gala a Corte.

Martedì pranzo del municipio nel palazzo Corsini, ed alla sera teatro di gala alla Pergola.

È stato firmato dal Re un decreto col quale agli impiegati civili dello Stato pontificio che avessero perduto l'impiego per causa politica, viene esteso il beneficio già concesso a quelli delle altre provincie che si trovavano nelle stesse condizioni. La vedova ed i figli degli impiegati defunti potranno far valere i loro titoli alla pensione.

Dall'ultimo corriere.

Il *Tagespost* di Vienna afferma che la crisi ministeriale austriaca non verrà risolta se non dopo appianata la vertenza sollevata dalla Russia. L'Austria avrebbe già aderito alla conferenza, ponendo come condizione che la Russia ne riconosca la competenza e dichiari di accettare le sue risoluzioni.

Lo stesso giornale ha da Praga la notizia che sono giunti in quella città degli ufficiali turchi per far acquisto di oggetti necessari all'armata.

I giornali di Berlino del 30 annunziano che è giunta al quartier generale a Versailles una nota diplomatica dell'Austria, la quale tratta della quistione d'Oriente e della quistione alemanna.

La *Gazzetta di Trieste* reca dei telegrammi particolari secondo i quali la proposta d'una conferenza fu accolta assai favorevolmente a Pietroburgo ed accettata definitivamente a Costantinopoli. Il Governo turco avrebbe pure sospesa la chiamata delle riserve.

Il foglio ufficiale di Pietroburgo reca un articolo in difesa della nota-circolare Gortschakoff. Esso dice che l'Europa deve essere grata alla Russia, la quale non ha altra mira che di consolidare la pace d'Europa, ristabilendo l'equilibrio militare fra due Stati vicini. L'equilibrio, secondo lo stesso giornale, sarebbe stato distrutto dall'attuale sultano, il quale, dopo il suo avvenimento al trono, si è sempre adoperato per accrescere le sue forze marittime. Sarebbe tempo — così chiude l'articolo — che l'Europa riconoscesse finalmente che la Russia non è, come disse un celebre filosofo, il terrore, sibbene il custode della tranquillità e della pace d'Europa.

Sono ritornati il 29 novembre a Monaco i ministri bavaresi che si erano trattenuti per cinque settimane a Versailles, allo scopo di conchiudere i trattati relativi all'unione della Baviera colla Confederazione del Nord. Si crede che la Camera bavarese sarà convocata il 10 o 12 corrente per approvare i trattati stessi.

L'imperatore d'Austria si recherà il 20 corrente a Méran, in Tirolo, dove si trova di già l'imperatrice. L'imperatore resterà assente da Vienna circa otto giorni.

Ore 4.

Sono nominati vice-presidenti del Senato per la presente Sessione i senatori:

Comm. Mazzucchi — Marchese D'Afflitto — Comm. Vigliani — Conte Mamiani.

L'inaugurazione della Sessione parlamentare avrà luogo lunedì, alle ore 11 precise.

Crediamo di sapere che la partenza di Sua Maestà il Re di Spagna dall'Italia non avrà luogo prima del gennaio venturo.

SPIGOLATURE

⁂ Nella galleria del Cenisio, scrive la *Gazzetta del Popolo*, gli operai che sono addetti al lavoro interno del traforo dalla parte italiana e dalla parte francese, nella giornata del 29 novembre udirono reciprocamente il rumore dei colpi gli uni degli altri.

Siam certi che questa notizia sarà accolta con grande soddisfazione in tutta Italia da quanti amano il progresso e la frattellanza delle nazioni.

⁂ Il ministro della guerra, secondo la *Gazzetta dell'Emilia*, vorrebbe decretare la soppressione dell'uniforme delle guide e degli usseri di Piacenza; questi due reggimenti vestirebbero l'uniforme della cavalleria leggera.

Ma io domando: la cavalleria leggera ha essa un uniforme definitivo?

È stato adottato o no il nuovo modello che nei giorni di festa vedo figurare indosso a taluni sottoufficiali e soldati della nostra guarnigione?

⁂ Ieri a Milano s'era fatta correre la voce che Garibaldi fosse stato fatto prigioniero.

Questa voce non ha fondamento. Anzi le ultime notizie del campo garibaldino fanno vedere che i nostri si trovano in condizioni vantaggiosissime.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — La *Presse* annunzia che la dimissione del ministro Kuhn sarebbe un fatto compiuto e che gli succederebbe il feld-maresciallo Edelsheim-Gyulai.

La *Nuova Stampa libera* dice che la riunione della conferenza è molto probabile, ma che la Francia non ha ancora deciso definitivamento di prendervi parte. La Francia propone che la conferenza riuniscasi a Vienna. Il Gabinetto di Vienna crede che ciò sia inopportuno, essendo esso e il Gabinetto di Londra interessati in un modo speciale nello scioglimento delle quistioni preliminari, la cui importanza sorpasserebbe la stessa questione definitiva.

I signori associati che avessero richiami a fare, od a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO. — Terza rappresentazione dell'opera nuova del maestro Cortesi: *La Colpa del Cuore.*

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1[2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Il sistema di Lucrezia.*

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Fernanda.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello borsaiuolo o l'orfano l'usuraio* (commedia) — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

LA LIBERTA

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi.

PREZZO DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città .	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno .	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia . . .	» 48	» 24	» 12
Inghilterra .	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de' Crociferi, 45

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Facendosi vacante col 22 dicembre prossimo la piazza di capo calzolaio nel 62° reggimento Fanteria s'invita chi voglia concorrere, a far pervenire la relativa domanda per il 10 dello stesso mese al Comando del Deposito dello stesso reggimento in Terni per essere quindi avvisati del giorno che dovranno presentarsi.

Nella domanda si farà pure risultare l'età, che non dev'essere maggiore di 40 anni, e se ammogliati con figli.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DI E. TREVES
Milano — Via Solferino, 11 — Milano.

La Guerra del 1870

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

alla Seconda Serie

Il protrarsi della guerra, in modo così imprevisto, e l'insorgere di nuove complicazioni, obbligano ad aggiungere una seconda serie a questa pubblicazione, che si distingue dalle altre dello stesso genere:

1° **Per la sua cronaca della guerra**, compilata con cura speciale dal signor Emilio Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto; e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale documentata di quest'anno memorabile che, oltre la guerra franco-germanica, ci ha dato la liberazione di Roma, e vede risorgere la questione di Oriente.

2° **Per le sue illustrazioni**, che non sono nè di fantasia nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro **ALBUM** riproduce i disegni migliori e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Bruxelles, di Nuova-York.

Prezzo della Prima Serie **Lire Tre**
col regalo della **Carta del Teatro della Guerra.**
Il Prezzo d'associazione alla Seconda Serie **Lire Tre**
col regalo di due volumi della **Biblioteca Amena.**

In fine della seconda serie verrà dato l'indice dei documenti contenuti nella cronaca e delle incisioni, ed inoltre il frontispizio e la coperta.

Chi manda italiane Lire SEI, riceverà immediatamente:

1° I 17 num. della 1ª Serie già pubblicata; | 3° Due volumi della Biblioteca Amena; e
2° Una Gran Carta del teatro della Guerra; | 4° Resterà associato alla Seconda Serie.

Chi manda **italiane Lire SEI** oltre al ricevere quanto sopra, rimarrà associato all'**Universo Illustrato** dal 1° dicembre 1870 a tutto marzo 1871. L'**Universo Illustrato** esce ogni settimana in 16 pagine a tre colonne, con numerose incisioni e con articoli di Boccardo, Petrucelli della Gattina, Lessona, Lioy, Mantegazza, Caccianiga, Dall'Ongaro, ecc.

Dirigere le associazioni e vaglia allo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, Via Solferino, 11.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
pei tipi della **Gazzetta d'Italia**

FIESOLE

Romanzo di ROBERTO M. STUART
DEDICATO
a S. A. R. la Principessa di Piemonte
presso i fratelli **BOCCA**
FIRENZE, ROMA, TORINO
e presso i principali librai al prezzo di
Lire 1 50.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

IL BAZAR

Giornale Illustrato delle Famiglie

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ecc.

Prezzi di abbonamento.

	Edizione mensile. Trim.	Sem.	Anno	*Ediz. 2 volte al mese.* Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il regno	L. 4 —	L. 6 50	L. 12 —	L. 5 50	L. 10 50	L. 20 —
Svizzera, Germania	» 4 50	» 7 —	» 13 —	» 6 —	» 11 —	» 22 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	» 8 50	» 16 —	» 6 —	» 11 50	» 23 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 5 —	» 10 —	» 20 —	» 7 —	» 13 —	» 26 —

Sono aperti gli abbonamenti all'anno VI dal 1° dicembre 1870 *al 30 novembre* 1871

DONI STRAORDINARI E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano *per un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto*:

1. Due interessanti *Quadretti di genere* a colori, da mettere in cornice.
2. Un magnifico volume illustrato da oltre 100 incisioni avente per titolo: *Lezioni d'Ago e di Forbice*. Principi elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione e fabbricazione della lana, seta, canapa, cotone, ecc. nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.
3. *Qual fiore!* Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di 264 pagine.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i *due Quadretti* e le *Lezioni d'Ago*.

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del **BAZAR**, Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 170.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Sabato, 3 Dicembre 1870.

Fuori di Firenze cent 10

GIORNO PER GIORNO

Canella ha ricevuto dal chiarissimo De Gubernatis, professore di pompe comparate, la seguente:

Al signor TOMMASO CANELLA.

Caro Maso,

Piglio la penna *ab irato*; oggi, per la prima volta, ho conosciuto il sesto peccato mortale; ti ho invidiato, caro Maso, t'invidio e, abbi pazienza, t'invidierò fino al giorno in cui un altro principe indiano non abbia la disgrazia di venire a morire lontano dal suo paese per darci lo spettacolo de' suoi funerali. Tu l'hai veduta, ed io no, la mesta e solenne cerimonia per la quale, se mi credi, non mi sarebbe parso vero di correre, a fine d'assistervi, tutta l'Italia quanto è lunga. Tu l'hai veduta, ed io no, per la semplice ragione che io insegno lingua e letteratura indiana in Italia, ove . . . .

. . . (Questi puntini coprono un piccolo sfogo contro il municipio, che cura più i suoi pompieri che i... *pompieri* indiani. Io osservo però che il municipio voleva il segreto, e continuo.)

Io seppi che il principe era morto quando egli era già bruciato. Appena intesi il suo arrivo in Firenze gli feci i miei convenevoli nella lingua sacra del suo paese; il giorno stesso egli si mise a letto; dopo due giorni seppi ch'ei migliorava; ed ecco che ad un tratto devo leggere nei giornali la descrizione de' suoi funerali, ai quali ho il vivo dispiacere di non aver potuto pigliar parte.

Ma poichè, caro Maso, tu m'inviti cortesemente a completare la tua descrizione, eccoti qualche appunto:

Il rituale vedico considera come il luogo più propizio pel rogo funebre non solo uno spianato lungo un fiume o fra due confluenti, ma un sito circondato dall'acqua da ogni parte. Alle Cascine, non potendosi avere l'acqua da ogni parte, si cercò almeno d'averla da due lati. Alcune delle cerimonie nuziali si rinnovano negli usi funebri; così la rottura dei vasi di terra, simbolo, in entrambi i casi, di ciò che passa, l'innocenza della vergine e la vita. Le monete sparse sul corpo del trapassato sono anche esse prescritte dal rituale vedico, e fanno l'ufficio che presso i Greci l'obolo di Caronte. La benedizione con l'acqua, e i vasetti con riso e i ceci (destinati a servire di nutrimento ai mani del trapassato), che si osservarono nei funerali del principe indiano, appartengono pure all'antico rituale vedico, come versetti del Rigveda e dell'Atharvaveda dovettero essere le formole recitate. Evidentemente la cerimonia alla quale tu, ottimo Maso, avesti la sorte di assistere, sebbene lontano migliaia di miglia e migliaia di secoli dal luogo e dal tempo in cui venne istituita, è stata una lezione vivente di antichissima storia indiana, la quale ti può largamente ricompensare degli incomodi che la gelida brezza della notte del 1° dicembre, da te, con altri pochi fortunati mortali, vegliata alle Cascine, ti ha fatto sopportare. Io ti giuro, per tutti i trentatrè Dei dell'India, che avrei subito novantanuove notti, per dirla vedicamente, un simile martirio, per arrivare poi a vedere quello che tu hai veduto mentre io sognavo.

Il tuo fedelissimo
ANGELO DE GUBERNATIS.

***

Il solo deputato del Parlamento germanico che non divida l'orgoglio dei suoi colleghi, e che intende esprimere la verità nella confusione delle lingue e delle idee, si chiama Babel.

Fortuna dei nomi.

E la residenza favorita di Guglielmo è un castello reale che si chiama Babelsberg, monte di Babele.

Rifortuna dei nomi!

***

Il *Roma* di Napoli, oltre al prefetto D'Afflitto, che non è fra i suoi amici, vuol richiamato anche il prefetto di Caserta.

Con tutto questo io credo che l'ex-onorevole Comin non riacquisterà tanto facilmente la perduta *onorabilità* ed il relativo libretto di circolazione.

***

L'Inghilterra accenna a voler minacciare la Russia nel Mar Nero. La Russia, dal canto suo rovescierebbe una valanga di cosacchi nell'Afganistan e nelle Indie.

La trovata non è cattiva; in questo modo, mentre gl'Inglesi difenderanno La Porta, i Russi forzeranno la finestra.

***

Scrivono al nostro *Silvius* dal Molo di Capua.

« Durante la tempesta da te descritta fu visto qui un legno di bandiera dubbia in gravissimo pericolo, nè potè difatti entrare in rada.

« Venni assicurato che quel legno fosse il *Cola De Rienzi*, bark di forte tonneliaggio e duro alla tempesta, capitanato da un giovine marino già appartenente alla regia marina. Oh se potessi avere la fotografia!..

« La provata valentia del capitano mi fa sperare che il bark cui accenno non sarà perduto. »

Sono lieto di confermare le speranze del corrispondente. Il bark cui accenna è tutt'altro che perduto; si sa che navigò con buon vento, filando da otto a dieci nodi, sì che giunse all'imboccatura del porto di Capua; in cui non potè entrare solo per una manovra falsa di una *galavra papalina* con equipaggio *romano*, gettata a traverso.

***

L'*Opinione* di stamane implora pietà pei nuovi onorevoli, osservando che anche a Sparta, prima di uccidere i bambini rachitici, si assicuravano se erano insanabili..

Bambini rachitici i nostri nuovi rappresentanti?

E il biondo Venosta, e il bel Corrado, e il forte Di San Donato, e l'erculeo Fambri, e l'avvenente Bertolè-Viale, e l'altissimo Pandola, e il lindo Mellana?...

Burlona di un'*Opinione*, li ha visti nello specchio i nuovi deputati?

***

Ma non basta.

Un periodo più giù lo stesso giornale paragona i nuovi arrivati ai giovanetti rimasti orfani, che debbono avere giudizio prima dell'età...

Domandate un po' a Polsinelli e a Sermoneta se non hanno messo ancora il dente del giudizio..

***

Dice un dispaccio Stefani che a Parigi il gaz venne sospeso ai privati...

Me ne dispiace moltissimo per Vittor Hugo.

Come farà più l'illustre poeta a dire che Parigi è *la lumière du monde*?

Questo fatto però mi fa capire perchè Parigi è vicina a capitolare.

Dopo spenti i lumi è naturale che si dica: felice notte!

***

Del resto i parigini sono ancora ben fortunati se il gaz è stato sospeso solamente ai privati...

A Firenze, che non ha i Prussiani alle porte, il gaz è sospeso perfino al pubblico...

Ditelo a me, che l'altra sera fui lì lì per rompermi una gamba fuori porta San Gallo!

***

L'ex-duchino di Modena è stato condannato a pagare un'indennità di lire 35 al giorno ai quattro individui che arbitrariamente egli tenne prigionieri, dopo la sua fuga... in Isvizzera...

Trentacinque lire al giorno... mi canzonate...

Ma se avessi potuto immaginarlo, io non mi sarei fatto avvocato...

Avrei preso la professione di *carcerato modenese*...

La raccomando a' miei figli, caso mai se ne ripresenti l'opportunità...

***

Il Ministero, come sapete, ha messo gli Spagnuoli in quarantena per tre giorni...

O che li ha presi per dispacci del *Pungolo*?

***

Ah non avessi mai fatto far capolino ai versi in questo benedetto giornale!

Dal giorno in cui ho pubblicato per la prima volta un distico, non ho avuto più pace — e non apro più una lettera che non sia avvelenata da una qualche rima.

Vi è un tal BELZEBÙ, che Iddio gli perdoni, il quale, dopo avermi mandato uno stornello senza rime e senza... sale, che mi sono fatto un dovere di mandare in archivio, vuole ad ogni costo provarmi la sua vena poetica — ed attenta ai miei giorni con ripetuti colpi di *stile*...

Signori, se un giorno leggete nei *fatti vari* che io sono stato trovato cadavere... non cercate il reo, sarà stato uno stornello che avrò avuto per la posta!

***

Buoncompagni, Buoncompagni,
Non è giusto che ti lagni.
Se anche tu fosti suonato
Per rispetto al tuo casato...
T'hanno messo in su la via
Nella *Buona-compagnia*
Di Filippo e di Giorgini,
Di Comin, Mari e Griffini.
Buoncompagni, Buoncompagni,
Core mio, perchè ti lagni?

***

La notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* è pur troppo vera!

La Prussia rimette il Papa in trono.

Ma il re Guglielmo essendo impedito pel momento, ha incaricato dell'esecuzione l'avvocato Pancrazi; il quale ha già prese tutte le disposizioni per mettersi sul piede di guerra.

***

Tra due fiaccherai alle tre dopo la mezzanotte del 30 novembre alle Cascine:

— Scommetto che c'è nessuno qui che voglia *fare l'indiano*.

— Eh! eh! Col freddo che fa direi quasi...

***

Si dice che il ministro della guerra ridarrà quanto prima i reggimenti di fanteria a tre battaglioni.

E perchè?

Probabilmente per poterli rimettere a quattro fra un mese o due.

È la storia delle *classi* licenziate e chiamate, chiamate e licenziate.

***

Stamani toccava ch'era una benedizione...

Il mio domestico nel portarmi il caffè mi dice:

— Si vede proprio che Firenze prepara alla deputazione spagnuola un ricevimento coi *fiocchi*!

Le Prime Rappresentazioni

Un'eccezione alla regola, commedia senza regola... ma piena d'eccezioni, del signor EUGENIO CHECCHI.

Supponiamo per un momento, leggitrice cortese, che io vi abbia fatta una corte spietata ai bagni della Spezia, nell'estate decorsa...; supponiamo che voi mi abbiate dato, come suol dirsi, del filo... (è un'ipotesi... lasciatemela fare!...) e che a fin di stagione mi abbiate pregato a non farmi mai più rivedere con quel tuono furbesco che significa: venitemi a trovare appena avete un minuto di libertà.

Supponiamo ancora ch'io sia amico di vostro marito, con cui ci diamo del *tu*, e che una bella mattina mi pigli la voglia di venirvi a fare una visita in campagna, nei dintorni di Firenze, coll'intenzione ben ferma di farvi delle proposizioni *oltraggiose*.

Regola generale, in questi casi: l'uomo si presenta al cancello della villa, suona volgarissimamente il campanello, accarezza il cane, e si fa annunziare al signore o alla signora dal primo Beco o dal primo Beppe che trova.

Gustavo invece, che è un giovanotto eccezionale, inventa un sistema di presentazione tutto suo particolare. Salta un fosso, si fa mancare un piede, ruzzola giù a capitombolo per un burrone, finchè qualcheduno lo raccatta e lo porta su a braccia fino nel salotto della signora Laura.

Regola generale numero due. Quando uno precipita a capo fitto sulle pietre vive della patria, se non si tronca il collo addirittura si procaccia almeno una bella collezione di ecchimosi, di contusioni, di scorticature e di graffi, e si fiorisce la pelle di lividi azzurri come uno scampolo d'indianina da camicie.

Gustavo invece, che è un giovine di *gutta-percha* (della fabbrica Elvira Monti, premiata a tutte le esposizioni), s'alza su illeso e sano come una lasca, e fa sapere alla Laura che soltanto per amor suo ha battuto il... corpo sul fondo del burrone. È la sua maniera di picchiare alle porte, e de' gusti non si disputa!...

Regola generale numero tre. Una donna ammodo cui si fanno di questa razza di confidenze, dà in una risata madornale, e se anco *sente* qualcosa che non dovrebbe sentire verso l'inventore delle *cascate premeditate*, guarisce alla prima del mal d'amore col contravveleno del ridicolo.

Ma Laura, che c'è apposta per far tutto al rovescio da quel che si fa comunemente nel mondo, si commuove al racconto degli spasimi amorosi di Gustavo, piglia per moneta contante le sue dichiarazioni, e siccome è una donna onesta, gli dice, così a quattr'occhi, che se dura un altro po' a stargli accanto, la si sente in corpo una gran paura di tradire tutti i suoi doveri. Motivo per cui Gustavo farebbe una bella cosa a ! andarsene via... e ragione potentissima per indurlo a restare.

Regola generale numero quattro. Quando vi casca in casa un amico portato sulla barella dopo uno sdrucciolone pericoloso, voi lo mettete a tu per tu con una boccetta di tintura d'arnica finchè non arriva il dottore che avete mandato subito a chiamare. Ma il marito di Laura, che si chiama Alberto e meriterebbe di chiamarsi Bernardone, crede più medicinale lasciare Gustavo a colloquio segreto colla moglie, e quando torna in salotto, e trova l'amico guarito, non s'accorge di nulla, non mangia la foglia, non subodora il pretesto, e tanto fa e tanto dice, che persuade il vagheggino a curarsi in famiglia del male che non ha.

Naturalmente Adelina, nepote di Laura, s'innamora di Gustavo; e all'arrivo dei coniugi Anselmi, vicini di villa e famigliari di casa, si viene a sapere che cotesto fortunato mortale è stato, molto di recente, l'amante corrisposto della moglie Enrichetta. *Omne trinum est perfectum*!...

Il buon pubblico del teatro delle Logge applaudisce l'atto primo al calar del sipario... *benchè*... e forse forse *perchè* qualcuno si sia provato a zittire. Ma!... ogni regola ha la sua eccezione!...

×

Regola generale numero cinque. Non lasciate mai tutti i vostri capitali in mano a un solo banchiere domiciliato all'estero in un porto di mare!... Quando un banchiere drammatico fa tanto di avere in cassa tutti i danari del primo attore, si intende bene che deve fallire! Non c'è stato mai esempio del caso contrario!... Mettete in una commedia un banchiere che faccia onore ai suoi impegni, e i lumi del teatro si spengeranno da sè.

Ma Alberto, che non sa nulla di queste abitudini finanziarie, ha fatto la corbelleria di affidare tutto il suo a un tale Duval, di Marsiglia, che, a sentire Anselmi, è lì lì per far punto e mangiarsi ogni cosa. È dunque mestieri che Alberto parta per correre dietro alle sue duecento mila lire, e lasci la moglie in villa in compagnia dell'amico e dei buoni vicini.

Enrichetta, la moglie di Anselmi (che schizza bile da tutti i pori vedendosi da Gustavo abbandonata e tradita), all'annunzio della partenza, si incarica di aprire gli occhi al cieco marito di Laura, e così, per trovare un mezzo termine, appena lo inciampa solo in salotto, gli dice a bruciapelo che Gustavo non viene già in casa per amoreggiare con Adelina, ma bensì collo scopo di fare la corte a qualcun altro.

Alberto, tutto turbato, le risponde che ei sa benissimo quale tresca indecente è passata fra lei e l'amico di casa, e la consiglia a risparmiarsi l'incomodo di vomitare veleno per gelosia.

Regola generale numero sei. Quando una pesciVendola di mercato vuol dare cotesta razza di notizie a un onesto scorticatore d'agnelli, trova modo di farlo *sotto metafora*, e il dabbene scorticatore, sempre *sotto metafora*, le fa capire ch'ei non ignora le di lei scappatelle collo spazzino municipale. Ma nell'alta società della commedia, la metafora si lascia da parte e la frase nuda e cruda suona in tutta

l'orribile proprietà di linguaggio del realismo più schifoso.

Il pubblico mormora, sbuffa, pesta i piedi, la Enrichetta non se ne fa nè in qua nè in là, e Alberto parte per Marsiglia dopo un fervorino alla moglie, e all'amico cui affida l'onore della sua casa (*onore* sottolineato!...)

Regola generale numero sette. Un marito così bue non campa ventiquattr'ore senza... gli attributi della sua specie.

×

Eppure non è così. Laura pecca solamente di desiderio. È adultera soltanto nell'immaginazione. Che donna singolare!... Figuratevi che in campagna la riceve visite dopo mezzanotte! Prima ci viene Gustavo a portarle un romanzo da leggere... (pieno di spirito quell'imbecille quando si tratta di trovare delle scuse per entrare in casa)... e profitta dell'occasione per prendere sul camminetto la chiave della porticina segreta e avvertir Laura che tornerà un po' più tardi quando la nepotina sia andata a letto, purchè Laura stessa lo avverta del momento opportuno, mettendo sulla finestra un lume a moderatore.

Adelina, che nello specchio ha veduto il furto della chiave, si ritira subito in camera sua. Laura ci pensa un po' su, dice a se stessa delle dure verità in un *a solo* con accompagnamento di fischi del pubblico, poi piglia il lume col suddetto moderatore e lo mette al balcone bene e meglio. Gustavo si precipita in salotto...

Stelle!... I coniugi Anselmi, che tornano dalla Pergola, vengono anch'essi a fare una visitina prima di andare a letto!

Come nascondere il giovinotto?

Laura lo spinge addirittura *in camera di Adelina che dorme!...*

Regola generale numero otto. Quando si commettono simili scioccherie tutto si scuopre in men che ve lo dico. Ma nella commedia del Checchi Enrichetta sola si avvisa di sospettare la verità.

Sul più bello eccoti di ritorno il marito di Laura. Non ha avuto bisogno di arrivare fino a Marsiglia... a mezza strada ha avuto la consolazione di sapere che egli è rovinato. Che fortuna!... per risparmiare le spese del viaggio. Tutti fanno festa al reduce sposo. Perfino Adelina esce di camera (dove è rimasta un quarto d'ora in buona compagnia), per dargli il benvenuto. Poi i visitatori se ne vanno, Adelina dichiara di volere andare a letto con la zia; e Laura si avvia in camera sua, senza darsi un pensiero al mondo dell'amico nascosto, e del marito che, aprendo un uscio, lo può facilmente scoprire!...

Ma... o splendida eccezione a tutte le regole!... Gustavo non aspetta d'essere scoperto da Alberto. Esce di camera da sè, confessa tutto al marito baggèo, gli giura che sua moglie è pura come l'acqua distillata, e se ne va per non tornare mai più. Alberto dichiara che non gli può negare la sua stima.

Allora Adelina fa capolino dall'uscio di camera, e dice con quella vocina dolce dolce: — Zio... la Laura piange!...

— E io... — risponde Alberto — credi tu che mi sbellichi dalle risa?...

Regola generale numero nove. Quando il pubblico ascolta di simili strafalcioni fischia come un biacco, e urla come un dannato.

Fu questa la sola regola che non patisse eccezione al teatro delle Logge.

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — Mi piacciono i programmi in azione, come dicono i Francesi, e la politica dei fatti, e lascio a chi le vuole le astruserie dei grandi principii, i quali, sia detto di passata, sono tanto alti che nessuno arriva a comprenderli.

Sono però lietissimo ogni qualvolta mi accade di poter registrare uno di questi fatti dei quali ciascuno intende alla prima l'utilità pratica, e appena li sente enunciare, risponde: Progresso.

Oggi ho la bella fortuna di poterne notare uno.

La Compagnia peninsulare ed orientale, che è dire la più grande società di navigazione del mondo, comincierà i suoi viaggi fra Brindisi ed Alessandria col giorno 20 corrente.

Sarà fra pochi anni il caso di notare in attivo i milioni profusi nei lavori di quel porto e nelle maltrattate ferrovie meridionali.

— Fra i casi possibili ci è pur questo, che Roma sia destinata a far sparire dall'Italia quell'infruttifero espediente per l'esazione della tassa del macinato che è il contatore.

La *Gazzetta officiale* di Roma ha pubblicata una *Notificazione* di *Vigesima*, in forza della quale per altri tre anni la provincia romana sarà trattata per questa imposta col metodo dell'appalto.

Le disuguaglianze di trattamento non mi piacciono; ma nel caso attuale sono anche io del parere della *Nuova Roma*, e applaudo.

Il *contatore* non è riuscito che a farmi contare i denari gettati per applicarlo.

— Il *Roma* di Napoli con una ingenuità che gli fa molto onore, tien nota della voce corrente che il prefetto di quella città abbia date o voglia dare le sue dimissioni, o che debba essere richiamato.

Dove ha raccolte queste voci il diario dell'Opposizione sebezia?

Ad ogni modo il Governo è avvisato: se vuol far piacere al *Roma* ed agli amici suoi, non ha che a fare come il Barbiere di Siviglia, e persuadere il prefetto d'avere la febbre e d'andarsene a letto.

— Il corrispondente fiorentino della *Nuova Roma* ci fa un'anticipazione per conto della Corona e reca un sunto del messaggio reale.

È buona o cattiva moneta? Lo sapremo lunedì. Per oggi intanto non mi pare fuori di proposito riassumere il suo riassunto.

Il messaggio piglia le mosse dalle generali, e conferma gli ottimi rapporti esistenti fra l'Italia e tutte le potenze estere; nota con dolore la guerra che ancora si combatte; ricorda i vincoli di gratitudine che legano l'Italia ad ambedue gli Stati contendenti, e fa voto per il pronto ristabilimento della pace.

Parla in termini rassicuranti delle cose d'Oriente.

Passando all'interno, il messaggio richiama l'attenzione del Parlamento sul bisogno di riordinare e rafforzare l'esercito e la marina.

Passa a rassegna alcune misure già prese in proposito, ed annunzia la presentazione di alcuni progetti di legge.

Tocca la questione del discentramento, ma con due riserve: l'una in favore del grande principio d'unità; l'altra per evitare gli effetti disastrosi di una eccessiva mania di demolizione.

Venendo alla finanza, il messaggio deplora che circostanze indipendenti dal Governo abbiano lasciato isterilire il programma del pareggio. Onde realizzarlo annunzia non pochi progetti di legge per riordinare alcune imposte, ed uno specialmente per guarentirne la facile percezione.

Il bisogno di economia non andrà a discapito dei lavori pubblici; ed il messaggio annunzia taluni progetti di legge destinati a svilupparli.

Quanto a Roma, il messaggio dichiara che la sede del Governo deve essere trasferita non appena lo permetteranno le esigenze materiali inseparabili dal trasferimento di una capitale.

Estero. — Quest'oggi tutte notizie retrospettive sulle cose d'Oriente.

L'ambasciata russa a Vienna fin dal giorno 29 deve avere offerte spiegazioni, come fece quella di Londra.

Quale il risultato? Lo si ignora. Volendo arguire dal linguaggio della stampa si dovrebbe credere che la riflessione ha prodotto il solito e provvido frutto di calmare certe febbri.

Nel concerto generale stuona per altro la voce dello *Standard* di Londra, il quale dichiara che una conferenza è impossibile senza l'intervento della Francia.

— Dicesi che la Russia, per mezzo del generale Ignatieff, vada trattando separatamente a Costantinopoli e promettendo alla Turchia di riconoscere e garantire la sua integrità territoriale in prezzo dell'abrogazione del trattato addizionale del 1856.

La notizia merita conferma; intanto è d'uopo notare che l'opinione pubblica in Russia va di più in più infervorandosi per una politica tendente ad emancipare il Governo dalle pastoie del Congresso di Parigi.

— Intanto a far tacere l'acre polemica dei fogli inglesi e a rintuzzare le velleità bellicose del Governo di Londra, la stampa russa inalbera una minaccia che farà molta sensazione. Ci attaccherete nel Mar Nero? essa dice. E noi porteremo tutto lo sforzo dei nostri eserciti nell'interno dell'Asia e verremo a darvi un saluto nell'India dalle montagne dell'Affganistan.

— Si attendono ansiosamente notizie meno incerte sulle operazioni militari di Parigi e dell'esercito della Loira.

Dai telegrammi delle due parti si potrebbe rilevare che, se la Francia non può contare ancora sopra una vittoria decisiva, la Prussia comincia a soffrire i divorzi della fortuna che finora ne ha sempre accompagnato le armi.

I giornali francesi che ho sott'occhio, sono, come è naturale, tutti in ritardo. Però ne appare che l'ora d'un'ultima prova era vicina. Lo dice chiaramente un proclama di Trochu all'esercito. Il valoroso generale conchiude dicendo: « Giuro di non « tornare a Parigi che o vincitore o morto. »

E saprà mantenere il suo giuramento. Giuramento solenne che implica, si può dire, la fortuna della sua nazione.

Quest'ultimo sforzo deciderà della vita o della morte della Francia.

Dinanzi a tanta solennità di avvenimenti, io depongo la penna ed aspetto il supremo giudizio delle armi, il barbaro, se lo si voglia, ma tremendamente vero giudizio di Dio.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 2. — La *Neue Presse* dice che la Russia fece alcuni tentativi di accomodamento colla Porta per indurla ad accettare la conferenza e potervi fare la proposta della revisione del trattato.

Ignatieff propose che, in compenso della rinunzia all'articolo addizionale del trattato di Parigi, la Russia garantirebbe il territorio ottomano.

Pest, 2. — Beust rispose ad una interpellanza di Giskra che si darà cura di mantenere le relazioni amichevoli colla Germania, e si asterrà dall'immischiarsi nell'opera dell'unificazione germanica.

Genova, 2. — La Commissione delle Cortes spagnuole partirà con un convoglio reale cinque minuti dopo mezzanotte, accompagnata dalla deputazione della reale Casa, dal segretario della Legazione spagnuola, dal console di Genova e dal console generale onorario in Italia, e giungerà a Firenze domani alle ore 1 pomeridiane.

Versailles, 1. — Le perdite dei Francesi nella sortita di ieri, che fallì, sono assai considerevoli.

I Francesi hanno chiesto un armistizio di parecchie ore per seppellire i morti.

Le perdite delle truppe wurtemberghesi ascendono a 40 ufficiali e 800 soldati.

La brigata Dutrossel, del 2° corpo, perdette 2 ufficiali e circa 70 soldati.

Le perdite delle truppe sassoni non sono ancora constatate.

Oggi il nemico rimase completamente tranquillo.

Pest, 2. — L'ambasciatore russo, Novikoff, annunziò che ieri è arrivata una comunicazione del suo Governo, il cui contenuto è conciliante.

Il conte di Beust partirà oggi per Vienna.

Tours, 2. — *Ufficiale.* — L'armata della Loira incominciò ieri il suo movimento generale, concertato nella sera del dì 30, in seguito ad istruzioni ricevute dal Ministero della guerra. Il principio di questa operazione fu favorevole.

Un dispaccio del generale Chanzy, comandante del 16° corpo, in data di Patay, 1°, sera, dice:

« Il 16° corpo abbandonò le sue posizioni alle ore 10. La prima divisione trovò sulla sua sinistra il nemico fortemente collocato fra Guillonville e Terminiers. Il combattimento durò da mezzodì alle ore 6 della sera. La prima divisione, malgrado un'energica resistenza di 20,000 uomini tra fanteria e cavalleria con 40 o 50 cannoni, s'impadronì successivamente delle prime posizioni del nemico, e quindi di Nonneville, Faverolles e Villepiau (?), ove stanotte abbiamo bivaccato. Dappertutto le nostre truppe attaccarono il nemico con uno slancio irresistibile. I Prussiani venivano sloggiati dai villaggi a baionetta. La nostra artiglieria dimostrò un'audacia e una precisione che non saprei abbastanza lodare. Sembra che le nostre perdite non siano serie; quelle del nemico sono considerevoli. Si stanno raccogliendo i prigionieri, fra cui vi sono parecchi ufficiali. L'onore di questa giornata appartiene all'ammiraglio Jaurreguiberry. Il nemico si ritirò nella direzione di Loigny e di Chateau-Cambray. Io feci conoscere ai miei soldati la grande sortita di Parigi. »

Berlino, 2. — Il Consiglio federale accettò ad unanimità la Convenzione colla Baviera.

Un ordine del giorno del principe Federico Carlo prescrive che siano usati severi rigori coi franchi tiratori.

A Strasburgo furono scoperte segrete comunicazioni postali con Tours.

Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato a Wiesbaden.

Vienna, 2. — L'imperatore arriverà qui domenica.

Pietroburgo, 1. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica la risposta del principe Gortschakoff alla nota dell'Inghilterra. La risposta deplora che lord Granville abbia disapprovato specialmente la forma della comunicazione russa; dice che la domanda della Russia non deve considerarsi come una minaccia alla pace, e che il Gabinetto imperiale non progettò mai di distruggere tutto intiero il trattato; dichiara che la Russia è pronta ad ogni deliberazione che tenda a consolidare la pace e che essa desidera l'accordo dei due Governi nell'interesse dei rispettivi paesi e pel mantenimento della pace generale.

Vienna, 2. — L'ambasciatore russo Novikoff parte questa sera per Pest.

Dicesi che egli vada a comunicare al conte di Beust la risposta russa alla nota austriaca.

La partecipazione della Francia alla conferenza per l'affare del Mar Nero è sicura. La Francia avrebbe indicato Vienna come luogo della riunione, ma l'Austria propose che la conferenza tengasi a Londra, la quale città fu definitivamente prescelta.

La *Neue Presse* dice che l'Inghilterra informò La Porta di essere disposta a rivedere il trattato di Parigi.

Bruxelles, 2. — Una corrispondenza di Londra all'*Indépendance Belge* pretende di conoscere un trattato d'alleanza conchiuso nello scorso luglio tra la Russia e la Prussia.

Varsavia, 2. — È scoppiato il colera.

Pesth, 2. — Nella seduta della Commissione del bilancio della delegazione ungherese, Beust, Kuhn e Andrassy dichiararono che la situazione militare è molto soddisfacente, ma che la situazione politica è seria; però non dà alcun motivo di grandi timori.

Stuttgard, 2. — Le perdite della divisione virtemberghese, nel combattimento del 30 novembre, ascesero ad 8 ufficiali e 400 soldati morti, ed a 32 ufficiali e 600 soldati feriti.

Tours, 2. — Un decreto in data d'oggi pone all'ordine del giorno dell'esercito la 1ª divisione del 16° corpo e il suo capo, ammiraglio di Jaurreguiberry, per la sua intrepidezza e il suo sangue freddo nella giornata del 1°.

Il generale Chanzy, comandante il 16° corpo, fu nominato grande ufficiale della legione d'onore.

Il 16° corpo fu dichiarato benemerito della patria.

Il generale Cambriels è nominato comandante del campo d'istruzione a Bordeaux.

Un ordine del giorno del generale Paladine dice: « Il generale Ducrot, alla testa della sua armata, marcia verso di noi; marciamo noi pure verso di lui con quello slancio di cui l'armata di Parigi ci dà l'esempio. »

Lettere di Parigi in data del 30 recano che vi fu pubblicato un decreto del 29 il quale proibisce ai giornali, sotto pena di sospensione, di pubblicare notizie militari, eccettuate quelle che emanano dal Governo.

Un decreto ordinò, in nome del Governo, la requisizione di tutte le carni di porco salate e dei generi esistenti presso i salcicciai.

I rapporti militari ufficiali constatano che le operazioni offensive incominciarono la sera del 28 con un forte cannoneggiamento.

Allo spuntare del giorno 29 fu fatta una forte ricognizione sulle posizioni di Bouzenval e sulle alture di Boispreau.

Il generale Vinoy fece al sud un movimento in avanti contro l'Hay e la stazione di Choisy-le-Roi, ed impadronissi di quest'ultima posizione. Il nemico, sorpreso a Choisy, si ritirò in disordine a l'Hay.

Le truppe francesi penetrarono nelle linee nemiche, ma ricevettero l'ordine di non spingersi avanti, essendo tale l'accordo stabilito fra i capi.

I Prussiani soffersero gravi perdite in questi fatti.

Nella penisola di Genevillers i Francesi sloggiarono il nemico ed occuparono l'isola Marante e Port-aux-Anglais.

Parigi, 30 novembre. — Francese 53 65; prestito 54 80; italiano 54 50.

CRONACA DI ROMA

Roma, 2 *dicembre*.

La crisi municipale continua.

Il duca Massimo, l'Alatri, e si dice anche il principe Doria, intendono di dimettersi dall'ufficio di assessori municipali, non approvando il programma che forse ha l'appoggio della maggioranza numerica. Che da questa disunione ne venga del bene a Roma non credo, e vorrei poter supporre che le cose si accomodassero presto, e si cominciasse a fare e fare bene.

Invece v'è chi crede che non si debba far nulla o poco, e non si è penetrato delle grandi necessità che Roma ha di rimodernarsi, di rendersi una città *confortabile*, quale ora non è davvero.

E viene in ballo anche la questione politica. Per certi è moda politica il dubitare ed il mettere sospetti, il dire che per un caso o per l'altro questo trasporto della capitale potrebbe non avvenire. Quindi insinuano non doversi il municipio ingolfare in un pelago di spese e d'imprestiti che potrebbero non essere giustificati dalle circostanze.

E forse forse chi sa che qualcuno non supponga anche che si possa ritornare all'antico ordine di cose. Forse non lo suppongono, ma lo desiderano, mascherandosi onestamente colla veste di liberali, la quale può soddisfare la loro ambizione...

Dio voglia che non sia così. Intanto, mentre son persuaso che i dimissionari non hanno torto, io non posso che dire che l'unione non è mai stata più necessaria come in questo momento.

✡

Oggi dopo il mezzogiorno la folla occupava da capo tutta la lunghezza del Corso per aspettare questa famosa Compagnia americana, la quale alla rappresentazione d'ieri sera promise di fare finalmente questo famoso giro per Roma.

Ed oggi finalmente il tempo lo permetteva.

Che bel tempo! ma per la prima volta si faceva sentire un freddo... un freddo da fare spavento. Si vedevano passeggiare certi nasetti rossi rossi per la tramontana, ed una quantità di manine gentili si nascondevano dentro ad eleganti *manicotti* di tutti i colori e di tutte le pelli di questo mondo.

Finalmente la Compagnia americana è passata.

✡

Tralascio di descrivervi questo ridicolo corteo. Vi dirò piuttosto che nei disordini dell'altra sera, quando si tirarono sassi e si minacciò di dar fuoco alla tenda, si è scoperto del torbido. Fra gli arrestati vi sarebbero due o tre ex-zuavi, e dalla deposizione di cittadini rispettabili che erano testimoni del fatto si è potuto rilevare che questi tali facevano propaganda di disordine, sperando che ne avvenisse Dio sa che cosa.

Fortunatamente non vi fu che minaccia di danno maggiore, e quelli che volevano pescare nel torbido caddero invece in mano della giustizia. Ma chi sa che qualcuno che soffiava dentro non sia rimasto in libertà ed in sicurezza. Il cav. Berti ce ne saprà dire qualche cosa.

✿

Un delitto di sangue avvenne ieri sera, accompagnato da circostanze tutt'affatto brutali. Nel più bel centro di Roma, in via Frattina, vi è un caffè assai prossimo al Corso. Un tale, presentatosi a questo caffè, invitò gentilmente un giovane ad uscire, dicendo che aveva da parlargli. Pochi passi lontano dal caffè, l'aggressore, afferrata con una mano la catena dell'orologio, ferì coll'altra il giovane con uno stile, e si dette alla fuga insieme ad un altro individuo. Tutto questo avvenne fra le dieci e le undici della sera. La gente, vedendo i due correre, non se ne fece caso, credendo scherzassero, e non si accorse del fatto fino a che il giovane barcollante non giunse alla porta del caffè gridando soccorso.

La ferita sembrava sul momento assai leggiera, ma oggi dava molto a temere per la vita del povero giovane. Il feritore fu arrestato da un giovane del popolo; alla questura trovarongli ancora indosso l'orologio e la catena rubati.

✿

Uscite con me fuori da quest'atmosfera di feriti, di ladri, di bestie feroci e di freddo.

Seguitemi un po' per le parti di piazza Navona. Non vi conduco al circolo americano... state tranquilli. Facciamo un venti passi di più e siamo alla Università romana.

Io amo le Università e gli studenti. Sono giovani, e per essi la vita ha ancora delle illusioni e della poesia.

A Roma la scolaresca è quieta e piuttosto seria. Non vi è idea delle continue querele e delle risse delle Università tedesche, nè dei continui clamori delle francesi. In mezzo a' molti studenti non sono rari quelli che possono vantare nobile prosapia ed illustre blasone. Ma non vanno orgogliosi per questo, e studiano quanto gli altri e meglio degli altri. Un giorno ci dovremo rammentare di loro.

Non uscite senza entrare nella scuola di diritto costituzionale. È piena di studenti i quali stanno attentissimi alla lezione del loro maestro. Hanno ragione, perch'è il prof. Saredo che spiega ad essi idee nuove per le loro menti e le svolge stupendamente, pensando che esse valgono a formare la mente politica dei nostri nuovi fratelli, ed a riformare la loro educazione politica così trascurata sotto il governo dei preti.

Il prof. Saredo, come tutti gli altri professori, gode le simpatie de' suoi scolari.

Ed essi godranno sempre la mia finchè studieranno e non faranno *club* politico.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *dicembre*.

⁂ Verrà esposto all'Accademia di belle arti dalle ore 10 ant. alle 3 pom. un quadro a olio del professore Giovanni Fattori di Livorno, rappresentante:

Un Episodio della Battaglia di Custoza.

Il Principe Amedeo ferito vien condotto all'ambulanza.

⁂ Domenica, 4 corrente, il prof. di clarino E. Fragini darà al teatro Alfieri una serata d'addio drammatico-musicale in unione a professori ed egregi filodrammatici.

⁂ Zanobi N. e Gioacchino D. furono tratti in arresto dalle guardie di pubblica sicurezza. La questura, più indiscreta di me, ne svela anche il motivo; il lettore curioso potrà trovarlo nel giornale della questura, o se vuole risparmiarsi la corsa consulti la Genesi (cap. Lot.).

⁂ Il pronto accorrere delle guardie di pubblica sicurezza impedì che un principio d'incendio, manifestatosi nella scorsa notte in via dei Servi, palazzo Mannelli, avesse serie conseguenze.

⁂ Il trattore conosciuto sotto il nome di *Bistecca* venne assalito nella notte scorsa fuori porta la Croce da cinque malfattori armati di coltello. Manco finora di precisi dettagli; devo però annunziare che aventuratamente il Bistecca toccò molte ferite.

Zero.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 3 dicembre.

La Borsa fu oggi abbastanza ferma.

La rendita 5 0[0 si è negoziata nel mattino a 58 55, 58 60 e 58 62 per contanti e fine corrente.

Il prestito nazionale si è comperato a 78 25 fine corrente, e le obbligazioni ecclesiastiche tenute a 78 20 si pagarono 78 10 contanti.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi ebbero transazioni a 694 e 695 per contanti e si domandarono a 697 e 697 50 per fine mese; le obbligazioni della stessa società, offerte a 478, si negoziarono a 477, in rialzo di 7 lire sul corso di ieri.

I certificati delle nuove azioni Banca toscana si ricercarono a 1429, 1430 e 1431 fine mese.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si trattarono a 336 fine mese. Gli altri valori ferroviari non occasionarono quest'oggi alcuna transazione.

Il cambio di Londra a tre mesi ha conservati i corsi di 26 27 a 26 28 che aveva ieri, mentre l'oro è rialzato di 4 a 5 centesimi negoziandosi da 21 10 a 21 08.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Un dispaccio particolare da Marsiglia ad un nostro amico farebbe credere che l'esercito della Loira e quello uscito da Parigi sotto gli ordini del generale Ducrot sieno riusciti a congiungersi nella scorsa notte.

Diamo la notizia con tutte le riserve. In ogni caso i telegrammi del quartiere generale tedesco non rivelarono certo una situazione di cose che rendesse impossibile codesto avvenimento.

La Deputazione spagnuola giunse a l'una precisa.

Il convoglio si componeva di quattro *wagons-salons* e quattro vetture di prima classe.

Il prefetto della provincia, marchese Montezemolo, si portò ad incontrarla a Pistoia accompagnato dalla deputazione provinciale.

S. E. il ministro Gadda, il sindaco di Firenze colla Giunta, S. E. il ministro di Spagna coi componenti la legazione, i rappresentanti della Corte, e molta ufficialità dell'esercito e guardia nazionale erano ad ossequiarla alla stazione.

Per cura della società dell'Alta Italia un elegantissimo padiglione, ornato con ricche stoffe dai colori spagnuoli e con fiori intrecciati, accoglieva gl'inviati spagnuoli, i quali, scambiate appena poche parole col ministro Gadda e col signor comm. Peruzzi, presero posto in 10 carrozze di gala della R. Corte colle livree reali, mentre altre vetture erano poste a disposizione delle persone al loro seguito.

Il cannone tuonava a brevi intervalli, le musiche militari poste all'ingresso della stazione suonavano l'inno di Riego. Il corteggio, preceduto dalla carrozza di S. E. il marchese di Montemare, percorse le vie Luigi Alamanni, Oricellari, della Scala, piazza Santa Maria Novella, del Fosso e Lung'Arno, ricevendo accoglienza festosa dalla folla che accalcavasi sul passaggio. Le vie erano addobbate con gusto per cura del Municipio, le bandiere italiane si alternavano e si intrecciavano colle bandiere spagnuole, e non poche finestre vedevansi ornate da ricchi arazzi.

La guardia nazionale accorsa numerosa e le truppe della guarnigione erano schierate dalla stazione fino all'albergo della Città, ove la deputazione prese alloggio.

La piazza Manin era piena zeppa di gente; alle grida ripetute di: *Viva la Spagna!* la deputazione comparve al balcone principale dell'albergo, ed il presidente di essa, vivamente commosso, pronunziò alcune parole di ringraziamento acclamando all'Italia ed al Re Vittorio Emanuele. La folla rispose con prolungati evviva alla Spagna, al nuovo Re ed alla fratellanza delle due nazioni.

Il pranzo che il Municipio offre alla deputazione spagnuola avrà luogo mercoledì, alle 6 1[2, nel palazzo Corsini.

Sappiamo che in seduta di ieri la Giunta municipale nominava una Commissione, composta di nomini competenti, con incarico di rivedere ed all'occorrenza diminuire le tariffe del dazio-consumo.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Londra 1° dicembre:

Il *Daily News* dice che le notizie dei giornali esteri su discrepanze che esisterebbero in seno al Ministero sono affatto prive di fondamento, e che il Gabinetto è unanime nella questione del Mar Nero.

Si legge nella *Neue Presse* del 1° dicembre:

La guerra franco-prussiana si avvicina al termine. La sconfitta delle armate di soccorso avrà per effetto immediato la resa di Parigi Si combatte già da due giorni. La decisione non si farà attendere a lungo.

I giornali di Monaco del 1° dicembre recano:

Il grande scudiere del re, conte Holstein, venuto da Versailles con una missione per il re di Baviera, è ritornato a Versailles dopo essersi trattenuto brevi istanti presso il re stesso.

La *Neue Presse* ha da Monaco 30 novembre:

I Governi tedeschi hanno deciso unanimemente che il nuovo Parlamento della grande Confederazione alemanna debba essere convocato a Berlino verso la metà di febbraio.

Nei circoli politici di Berlino si dice che il granduca di Baden abbia l'intenzione di abdicare alla sua sovranità in favore della Prussia.

Secondo annunzia il *Nord*, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe condotto a termine la sua relazione sulla battaglia di Sedan. Il maresciallo prova la perfetta innocenza dell'imperatore; esso afferma che Napoleone gli ha lasciato sempre mano libera, che fu sempre sua intenzione di ritirarsi colla sua armata in Parigi, e che perciò in luogo di recarsi direttamente dal campo di Châlons verso Sedan, si è ritirato dietro Reims, ma che finalmente ha dovuto obbedire agli ordini dell'imperatrice — ordini concepiti in modo così assoluto che non ha osato disobbedire — ordini i quali provano che la reggente ha anteposto sempre la quistione dinastica alla quistione nazionale.

Il generale Coffinières, già comandante di Metz, ha scritto una lettera alla *Gazzetta militare* di Darmstadt, nella quale afferma che, per quanto lo consentivano le sacre leggi della disciplina, esso non andava d'accordo con Bazaine e col Consiglio di guerra, nè politicamente, nè per quel che riguardava l'approvigionamento della fortezza. Il signor Coffinières sostiene che il Consiglio di guerra era composto di membri che non avevano altra cura che quella d'una ristorazione napoleonica e che ciò fu l'origine della sventura di Metz.

SPIGOLATURE

⁂ Fu revocata la disposizione del Ministero della guerra che sospendeva le aspettative per motivi di famiglia.

Si avverta però che d'ora in poi l'aspettativa per motivi di famiglia non sarà consentita se non agli ufficiali ed agli impiegati militari d'una categoria che da due anni almeno abbiano continuato nell'esercizio effettivo del rispettivo grado o carica senza interruzione per aspettativa a qualsiasi titolo da essi ottenuta, eccezione solo fatta a favore di coloro che ritrovandosi in aspettativa per motivi di famiglia o riduzione di corpo furono già richiamati.

Così l'*Italia Militare*.

⁂ I reggimenti di linea saranno ridotti un'altra volta a tre soli battaglioni, conservando però gli ufficiali per ogni bisogno di allargamento di quadri.

⁂ L'arrivo della Commissione spagnuola comunica un interesse d'attualità alle seguenti notizie della *Gazzetta Piemontese:*

« La Commissione spagnuola domanderà di essere ricevuta dal Re, dal quale l'udienza sarà accordata nelle forme consuete per le missioni straordinarie, con questa differenza che il principe Amedeo assisterà al ricevimento, come per dimostrare che l'udienza ha luogo sotto i suoi auspicii. Di tutte queste formalità sarà fatto constare in forma solenne, ed un atto apposito, rogato in questa circostanza, conterrà l'esposizione specifica del voto delle Cortes spagnuole, della presentazione del voto stesso al duca d'Aosta, della accettazione per parte di quest'ultimo, ed infine dell'assenso prestato dal Re.

« È poi probabile altresì che con un atto separato, oppure nell'atto stesso, si regolino anticipatamente le quistioni dinastiche e costituzionali nascenti dal fatto della assunzione del Principe Amedeo al trono di Spagna. La partenza del Principe Amedeo non avrebbe però luogo immediatamente dopo il compimento di tutte quelle formalità. A meno che sopraggiungano avvenimenti che rendano necessaria la più sollecita partenza, è intenzione del Principe di aspettare che anche la Principessa Maria sia in grado di porsi in viaggio. Tuttavia presso la legazione di Spagna si spera che l'insediamento del nuovo sovrano abbia luogo in epoca abbastanza prossima, perchè il ricevimento del capo d'anno si compia a Madrid dal nuovo Re. »

⁂ La squadra che, sotto gli ordini del contrammiraglio Del Carretto, farà scorta d'onore al nuovo monarca della Spagna si compone della corazzata *Roma*, con bandiera d'ammiraglio; corazzata *Principe di Carignano*, con bandiera dell'ammiraglio Martini, e delle corazzate *Messina*, *S. Martino*, *Re di Portogallo*, *Formidabile*, piro-ariete *Affondatore*, avviso *Vedetta*.

Quanto poi alla squadra spagnuola che portò a Genova la Commissione, essa consta di tre fregate corazzate, cioè: la *Villa de Madrid*, comandante Bether, la quale porta la bandiera del contrammiraglio Rodriguez de Arias che ha il comando della squadra; la *Numancia*, comandante Diaz Herrera; e la *Vittoria*, comandante Gonzales Valerio.

« Quest'ultima fregata è di recente costruzione, e non può quindi avere tuttavia storia alcuna. Le due prime fecero parte della gloriosa spedizione al Callao, in cui s'immortalò il grande marino Mendez Nunez, sventuratamente troppo presto rapito da morte crudele alla riconoscenza dei suoi concittadini e alle maggiori speranze della patria.

« La *Numancia* ha inoltre segnalato un grande fatto nell'istoria marittima di tutte le nazioni. Fu la prima e l'unica nave corazzata che abbia compiuto il giro del mondo. Un'apposita medaglia commemorativa fu coniata per ricordare ai posteri la ardimentosa intrapresa che la marina militare spagnuola, non degenere dalle sue gloriose tradizioni, ha felicemente compiuta colla *Numancia*. »

⁂ La *Gazzetta di Torino* crede sapere che quanto prima sarà istituita presso ciascuna intendenza di finanza un'apposita sezione pel servizio dell'asse ecclesiastico.

Per amministrarlo a dovere hanno aspettato di averlo già mangiato.

Non c'è male!

⁂ Giunge da Autun la copia di un dispaccio che il generale Garibaldi ha inviato in Italia ai suoi amici:

« Autun 1° dicembre.

« Attaccati alle 2 pomeridiane dai Prussiani li abbiamo respinti vittoriosamente. Noi tutti bene. »

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA. — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* e del ballo del Pallerini: *Ondina o La Grotta di Adalberga*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1[2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *La figlia unica*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Fernanda*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello borsaiuolo o l'orfano l'usuraio* (commedia) — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

FANFULLA

GIORNALE

QUOTIDIANO - LETTERARIO - POLITICO - ARTISTICO

Informazioni speciali – Corrispondenze – Romanzi

Varietà – Telegrammi particolari

High-life, ecc.

ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia:

Un mese L. 2 — Trimestre L. 6 — Semestre L. 12 — Anno L. 24.

NB. — Il miglior mezzo d'abbonarsi consiste nell'invio d'un vaglia postale all'Amministrazione del giornale.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico Letterario di **E. TREVES**, Milano, Via Solferino, 11.

LA SPAGNA

descritta e illustrata

DA

GUSTAVO DORÉ

100 Quadri e 400 incisioni di **Doré**

100 DISPENSE a **20** cent.

Il grande avvenimento pel quale un principe italiano è assunto al trono di Spagna, richiama l'attenzione e le simpatie degli Italiani su quel nobile paese. Nascendo in tutti il desiderio di conoscerlo, lo stabilimento tipografico-letterario di E. Treves in Milano si propone di pubblicare una descrizione della Spagna, che sarà una eminente opera d'arte perchè comprenderà

più di 500 disegni di GUSTAVO DORÉ

L'opera sarà illustrata esclusivamente da questo grande artista. Vi saranno incisioni intercalate nel testo, ed incisioni tirate a parte.

Uscirà a dispense: ogni dispensa sarà composta d'una tavola di **Doré** tirata a parte in carta sopraffina, di otto pagine di testo, anch'esse illustrate da Doré. Venti dispense formeranno una serie. L'opera sarà completa in **5** serie, ossia **100** dispense.

Alla **metà di dicembre** uscirà la **prima dispensa**; indi ne usciranno senza fallo tre per settimana.

Secondo le abitudini del nostro Stabilimento si farà

Un'edizione economica al prezzo di L. **3 50** la serie
» di lusso » » **5** — » »

Chi manda un vaglia di it. L. **14** sarà associato all'opera completa, edizione economica.
» » » **20** » » » » di lusso.

Non si venderanno le dispense separate dell'edizione di lusso al fine di conservare il pregio artistico ed eccezionale di questa pubblicazione.

Dirigere commissioni e vaglia postale all'Editore *E. Treves*, in Milano, via Solferino, 11.

STRAORDINARIO RIBASSO

Nel Magazzino di **Lazzaro Levi**

Piazza della Signoria, num. 3, Firenze.

Seta nera per abiti . . L. 2,50 il braccio
Seta nera Gros (Faille) » 2,80 »
Poplin operato . . . . » 0,6) »
detto rigato . . . . . » 0,40 »
detto misto . . . . . » 0,50 »
Stoffa nostrae damascata per tovaglie . . . » 0,60 »
Flanella tutta lana in colori da camicie . . . » 0,90 »
Giaconetta per tende a quadri . . . . . . » 0,60 »
Merens per mobilia dam. » 0,80 »
detto tutta lana alto braccia 2 1/3 . . . . » 2,40 »
Sottane da acqua . . . » 8,00 l'una

Impermeabili (Water Proff) . . . . L. 13,00 l'uno
Scialli tutta lana . . . » 9,00 »
Coperte di Picchè grandi » 13,00 »
Asciugamani . . . . . . » 12,0 la dozz.
Scialli Terneaux doppi tutta lana . . . . . . » 30,00 l'uno
Coperte di lana da letto » 9,00 »
Abiti di lana metri 10. pari a bracc 17. . . . . L. 9,00 »
detti di Poplin id. id. » 10,0) »
detti finissimi id. id. » 12,00 »
Tela finissima per camicie » 1,00 il braccio
Tende ricamate. da L. 8, 10 18 e 20 l'una
Fazzoletti di tela. . . . » 5,00 la dozz.

Il Proprietario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaiuoli, num. 1, primo piano, con aumento di stanze dove si troveranno *mantelli di velluto* di seta, detti di *velour* e di *casemirre*, *Abiti per fanciulli, abiti di seta e stoffe*, detti di *lana*. — **Il tutto modelli di Parigi.**

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda **od a vapore**

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 e 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero

Igiene della Donna

Pubblicazione recentissima

SALUTE E BELLEZZA

RACCOLTA ORIGINALE

di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di **Paolo Mantegazza**. — Vi collaborarono i più insigni dottori che vanti l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. — Questo **volume è il vero Vade-Mecum** delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT Via de' Panzani, 28, Firenze — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di italiane lire 2 12.

Pubblicazione recentissima

Igiene della Donna

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . » 24 — » » 12 — » » 6

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTÀ** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. — Appena finito, sarà pubblicato un altro romanzo pure originale italiano

Il Diavolo color di rosa

dell'avv. C. P. FERRIGNI (Yorik).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera averli protetti franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

LA PATERNA

Compagnia Anonima d'Assicurazioni

A PREMIO FISSO

Sugli incendi e l'esplosione del Gas

AUTORIZZATA

In Francia *con ordinanza* 2 *ottob*. 1843 *e decreto* 11 *agosto* 1856.

In Italia *con R. Decreti* 12 *marzo* 1855 e 13 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Menars, 4.

Dirett. generale: Cav. **T. Cloquemin.**

Direttori per l'Italia centrale
BARLASSINA FRATELLI
Firenze, via Lambertesca, 11.

Agenzia principale in Roma presso il signor avv. **LUIGI DE-SANCTIS**, *Via del Monte della Farina, N° 50.*

SOCIETÀ

REALE ITALIANA

d'Assicurazione Mutua contro i danni delle

malattie e mortalità del Bestiame

Direzione Generale, Firenze, via Lambertesca, 11, palazzo Bartolommei

CONSIGLIO D'AMINISTRAZIONE

DELLA STUFA mar. Lotteringo, Presid.
DELLA GHERARDESCA conte Valfredo.
COMOTTO avv. Claudio.
BELLI dottor Giuseppe.
FABBRI dottor Enrico.
CANTAGALLI Ulisse.
STOCCHI Giuseppe.
BARLASSINA cav. Davide, Dirett. gen.

Sotto Direttore in Roma, avvocato LUIGI DE-SANCTIS, via del Monte della Farina, n° 50.

S. M. il Re d'Italia, apprezzando i benefici effetti di questa istituzione, le accordava il titolo di **Reale**, con diploma in data 1° dicembre 1866.

SOMMER e HLAWATSCHEK

FORNITORI DI

SUA MAESTÀ

Pipe Sporte **Pipe Cosmopolite**

BREVETTO D'INVENZIONE

La Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori*:

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli*, ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare*. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi, e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

GUARNIERI E PIERINI

già ministri nel negozio **F. BARDI**

al Canto alla Paglia

apriranno, circa la metà del corrente mese, per loro proprio conto, un negozio in

Firenze, via Cerretani, num. 8

PALAZZO HOMBERT

Assortito nei medesimi articoli, cioè **Guanti, Cravatte, Camicie, Camiciuole, Mutande, Flanelle** in colori, **Fazzoletti** ed altri articoli di moda e novità a prezzi discretissimi.

Grande assortimento di Sciarpe alla Romana.

SI RICEVONO ORDINAZIONI DI CAMICIE.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI

Fotografo onorario di Sua Maestà il Re d'Italia

ROMA

Via Santa Maria in Via, n° 50.

Grande Appartamento

d'affittarsi in Roma, composto di circa 20 vani con bagno, acqua di Trevi, vasche da lavare e benissimo addobbato, interamente esposto a mezzogiorno e ponente, sito in via delle Muratte.

Dirigersi con lettera affrancata alle iniziali M. S. ufficio principale di pubblicità, piazza Crociferi, 47, Roma.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York; *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso E. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 171.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare *vaglia postale* all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 4 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

FRA DI NOI

La neve cade a spesse falde e " batte
ai morti rami il vento »

come dice il poeta (s'intende Prati, che fino ad ora in questa terra ove fioriscono i versi e gli ulivi nessuno è ancor sorto che lo to'ga di seggio; e lui, dicono, non ne è pago di questo, e vorrebbe averne un altro — un seggio in Senato — e se ne cruccia perchè non glielo danno! Prati senat re! Prati colla missione di rivedere e correggere le bozze dei progetti di legge scorretti dall'altro ramo! Convien proprio essere poeta fino al midollo per avere così strane fantasie!)

Ma, ritornando alla neve, dico che il meglio da far ora si è di stringersi intorno al caminetto e passar mattane novellando fra di noi " di Fiesole e di Roma „ intanto che sopravvengano i giorni delle grandi battaglie di Palazzo Vecchio, dell'assedio dei parigini del Ministero, difesi dal Trochu dell'*Opinione*, dagli eserciti della Loira, e dei dispacci da Versailles sulle camicie di re Guglielmo.

Poichè avremo anche noi in Palazzo Vecchio un esercito della Loira composto di circa 194 (ommetto le migliaia) nuove reclute: chi ne attende miracoli, chi teme, chi spera: i Prussiani promettono, ne ridono; dalla parte francese si pronosticano grandi vittorie: le femminelle fanno la cabala e ne tirano i numeri del lotto! Vedremo. Il cannone di domani aprirà le porte del tempio di Giano; il nostro Vernet e vostro CARO è già in armi colla matita e i pennelli, per descrivervi le nuove battaglie.

✶

Ma anche oggi tuona il cannone. La Spagna ha il suo Re: il popolo sovrano della Spagna incorona Amedeo di Savoia; a Firenze e a Madrid tuona il cannone, ma in nota di festa e di gioia; là si applaude, qui si grida evviva; non so se Prati canti; certo lo dovrebbe, e in attesa del suo canto, rattengo l'umi'e mia prosa.

A veder quel che oggi avviene, sembra che dare un Re alla Spagna fosse la più facile cosa del mondo; eppure pochi mesi or sono il solo tentativo di pescarne uno nella gran vasca dei principi tedeschi ha tirato sui campi di battaglia due grandi nazioni, ha rovesciato un impero, e messi sotterra forse un ducentomila uomini!

È vero che sotto quel malarrivato di Hohenzoliern stava Bismark e la sua missione di *purgare la Francia*. È un gran missionario quel Bismark!

Ma se fosse con Livingstone sul Gambese, o in cerca delle sorgenti del Nilo, avrebbe potuto disfogare largamente la sua smania missionaria, portare la civiltà e la scienza prussiana tra i mori senza privare le nostre amabili signore dei figurini e *des articles* di Parigi — un delitto di lesa moda che la più bella metà del genere umano non perdonerà mai a Bismark e al suo re Guglielmo.

✶

Aveva cento ragioni una di queste regine della moda — forse la più leggiadra — di stigmatizzare l'altra sera l'impotenza dei *neutri*, i quali, diceva, se non seppero porre fine agli orrori della guerra, dovevano almeno ottenere la libera uscita da Parigi del *figurino!* Sarà lecito, giusta le norme della civiltà maschile e prussiana, d'affamare Parigi — non voglio discuterlo — ma ridurre a morire della fame della moda tutta la popolazione del regno femminile, è la barbarie più scandalosa che potesse commettere la moderna civiltà!

Ahi Bismark, vituperio delle genti!...

✶

Il cannone ha sparato l'ottantesimo colpo. Salute al Re di Spagna: unisco anche il mio al plauso degli altri.

Pure v'è taluno (non voglio arrischiare il numero plurale) che non è contento e protesta.

Oh sapete che l'è codesta una gente assai curiosa! Non vuole che la Spagna s'abbia un re; ma se gli Spagnuoli hanno questa voglia, e ne trovano uno a loro grado, e se lo eleggono, che ci hanno a vedere questi spagnuoli d'Italia?

Hanno la libertà di stampa per scrivere impunemente qualche impertinenza sui re, per citare il Samuel della Bibbia, nella quale non credono, per pubblicare le loro proteste... e non ne hanno abbastanza!

Volevano per giunta che gli Spagnuoli piantassero la repubblica. Ma se non era di loro gusto, che cosa ci volete fare?

Lasciate a loro il fare secondo il proprio gusto, mentr'essi, ed io con loro, vi lasciamo... l'avvenire, che ha di là a venire. Permettetemi un'interruzione: attizzo il fuoco.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Si dice che Raffaele Sonzogno sia arrivato a Firenze, e che *una partita d'onore* fra lui e Montazio sia inevitabile.

Io non lo credo possibile.

Faranno probabilmente una *partita doppia*.

⁂

Si veggono dei musi lunghi andare per le vie rasente il muro.

Sono *prussofili!*

Incominciano a temere.

Io li compiango.

⁂

Ieri sera, mentre la Deputazione spagnuola pranzava alla Locanda della Città, la piazza Manin era affollata di persone che tenevano il muso in su verso le finestre.

E il termometro era sotto zero.

Oh! il popolo sovrano!

⁂

Il municipio per *infiammare* il popolo fiorentino a fare festa agli Spagnuoli, si ricordò che l'ultima volta ch'essi entrarono in Firenze la saccheggiarono.

⁂

È forse questa la ragione per che il popolo fiorentino non si mostrò ieri molto *infiammato*.

Il *combustibile* del municipio era un poco bagnato.

⁂

È stato assai più accorto e più cortigiano quel trattore che ha mutato il nome alla sua osteria per chiamarla *La Corona di Spagna*.

E prima si chiamava *Il Nizzardo*.

Non c'è male!

Garibaldi è in Francia, e non si accorgerà che l'hanno spogliato della sovranità... d'un'osteria.

⁂

Restorati,... attenti.

Vi sono ancora altri bellissimi titoli disponibili pei vostri negozi.

Terranno probabilmente una conferenza per la questione russa.

Una *Trattoria delle Conferenze* starebbe a meraviglia.

⁂

Ma il *non plus ultra* sarebbe una trattoria: *La nota del principe Gortschakoff*.

Ci si pensi.

Io cedo l'invenzione *gratis*.

⁂

Caro *Fanfulla*,

Leggi, se ne hai voglia, il mio articolo nella *Gazzetta d'Italia* sulla mia commedia, e capirai che devo trovar troppo benevolo quello di Yorick. Ma la verità innanzi tutto. Yorick dice che al terzo atto l'amante è spinto *nella camera di Adelina che dorme*; ma questo non è la verità. È bensì spinto in un salottino in fondo al quale si suppone vi sia una porta chiusa, e dietro la porta la camera di Adelina. Ci sono troppe sconcordanze nella mia commedia, perchè vi fosse bisogno d'inventarne una così grossa.

Se tu non credi di dover rettificare la cosa, perchè non merita il conto, non so che dire. In ogni modo avvisane Yorick.

Ti saluto.

Il tuo
E. CECCONI.

⁂

Buuum!

Buuuum!

Buuuuum!

E così di seguito fino al millesicentesimo buuuum!

Trovo nel *Moniteur*

Marsiglia 2, ore 9.

L'armata di Parigi, congiuntasi con quella della Loira, ha circondato Versailles, ed ha preso 1600 cannoni.

E sparano!

⁂

Il giorno 20 il re di Prussia sarà a Berlino.

Probabilmente egli va a mutarsi la camicia per entrare a Parigi.

Ringraziamo Iddio!

---

(10) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 164)

E poi, senza perder tempo, la Lecount cominciò a dettare:

« Questa è la mia ultima volontà; il mio testa-
« mento, di me Natale Vanstone, sano di mente e
« di corpo, abitante pel momento presente la villa
« denominata Baliol-Cottage, presso Dumfries;

— « In primo luogo revoco ed annullo un mio
« testamento precedente da me firmato il 30 set-
« tembre 1847, e nomino a mio esecutore testamen-
« tario il contr'ammiraglio Arturo Everardo Bar-
« tram, di Saint-Crux in the Marsh, contea d'Es-
« sex »

— Avete scritto?...

— Ho scritto.

Mistress Lecount posò il *modulo* sulla tavola, il signor Vanstone ci posò la penna, e tutti e due si guardarono fissi.

— Aspetto — disse la governante — che mi facciate conoscere le vostre intenzioni sul riparto del vostro patrimonio... del vostro *immenso* patrimonio!... Forse a questo proposito il testamento precedente potrebbe servirvi a rinfrescare la memoria. A chi avevate lasciato il resto de' vostri averi oltre le ottantamila sterline legate a vostra moglie?

Il signor Vanstone, per dire la verità, avrebbe dovuto confessare che non si era neanco per sogno ricordato della sua governante; ma questa confessione durava fatica a uscire dalla bocca di quel pusillanime.

— In fatto di testamenti — rispose — vorrei parlare solamente di questo che scriviamo adesso. Mi pare, Lecount; mi pare che... prima di tutto...

Esitò, balbettò e si pose a mordicchiare il manico della penna.

— Dunque?... — interrogò la Lecount.

— C'è da regolare... e tacque di nuovo.

— Regolare che cosa?...

— Regolare la vostra... posizione.

— Grazie tante, signor Natale — rispose la governante col tuono di chi riceve il pagamento d'un debito lungamente aspettato.

Il signor Natale Vanstone era tutto un sudore; pure continuò.

— Il difficile sta... nel fissare una somma.

— Per fare questo basta che vi rammentiate le parole che vi indirizzò a mio favore vostro padre morente. Vi ricordate, signor Vanstone, quello che vi disse vostro padre al suo letto di morte?

— Non me ne rammento più!... — rispose Natale Vanstone senza esitazione.

— Allora non tocca a me a rammentarvele!...

Il padrone lasciò cascare il discorso, poi riprese dopo una pausa:

— Che direste di...

E si fermò un'altra volta mordendo la penna tutto pensieroso.

— Di quanto?... — domandò la Lecount.

— Di... mille lire... sterline?

La governante si alzò guardandolo bene in faccia colla maestosa indignazione d'una regina oltraggiata.

— Signor Natale — gli disse — il servigio che vi ho reso oggi stesso, se non merita altra ricompensa, mi dà diritto almeno al vostro rispetto. Vi saluto, signor Natale.

— Due mila! — urlò l'avaro col coraggio della disperazione.

Mistress Lecount radunò i suoi fogli sul tavolino, serbando uno sdegnoso silenzio.

— Tre mila!...

Mistress Lecount ripose ogni cosa nella sacca, se la infilò al braccio e prese la via della porta.

— Quattromila!...

Mistress Lecount si panneggiò nelle pieghe dello scialle e mise la mano sulla stanghetta.

— Cinque mila!...

Teneva, pover'uomo, le mani giunte, e si scontorceva tutto fra la rabbia e il timore. *Cinque mila* era l'ultimo sospiro del suo suicidio pecuniario!...

La governante chiuse l'uscio pian piano e tornò verso il tavolino.

— Libere da ogni diritto fiscale?... — chiese arditamente.

— No.

Mistress Lecount fece un mezzo giro e aprì l'uscio un'altra volta.

— Un momento... sì!...

La governante tornò lentamente al suo posto, e riprese la parola tranquillamente come se nulla fosse accaduto.

— Cinque mila lire, libere da ogni diritto fiscale, tale era, signor Vanstone, la somma per la quale vostro padre stesso avrebbe desiderato inscrivermi *sul proprio* testamento. Se volete lasciar fare alla vostra memoria uno sforzo che non vi è riuscito fino adesso, la vostra memoria confermerà la veracità della mia asserzione. Accetto da voi l'adempimento filiale del dovere legatovi da vostro padre... e mi crederei indegna dell'illustre nome che porto se volessi chiedervi di più in ricompensa dei servigi che ho potuto rendere *a voi medesimo*.

Quando ebbe compiuto questo eroico sacrifizio, la vedova del professore Lecount si ammirò, nel segreto della sua coscienza, come una martire del proprio dovere, e rimase fermamente persuasa di aver agguagliato e forse superato il disinteresse e la generosità di Maddalena.

La clausola relativa al legato delle cinquemila lire sterline fu scritta nel primo paragrafo del testamento, e il signor Natale, tracciando sulla carta le lettere che compongono la terribile parola *cinquemila* potè almeno consolarsi, pensando che se pagava un debito di suo padre, voleva dire che egli, per conto suo, aveva avuto per nulla una governante come la Lecount.

(*Continua*)

Non so se porti seco il letto reale e la reale divina Provvidenza di cui s'è dimenticato di darci notizia da qualche tempo.

***

Il chiarissimo mio amico il professore De Gubernatis ieri nella sua lettera a Canella si lasciò sfuggire dalla penna il seguente periodo:

« Appena il principe indiano arrivò in Firenze, io andai a trovarlo, e gli parlai la lingua sacra del suo paese. *Lo stesso giorno il principe si mise a letto!...* »

Caro professore, non le dite a Napoli di queste cose... Conosco molte persone oneste che per meno di questo non hanno potuto più levarsi d'addosso la taccia di *jettatore*.

***

Nevica a tutto andare, siamo ad una temperatura di 3 gradi sotto zero, e la Deputazione spagnuola si reca ad offrire la corona di Spagna al principe Amedeo.

Don Margotto direbbe che il ricevimento è stato piuttosto *freddo!*

***

Chi è quell'infelice che non ha duecento lire in tasca?

Nessun lettore del *Fanfulla*, certo!

Or bene con sole 200 lire — e non con 500, come qualcuno ha detto — si compra un bel palco in primo o secondo ordine alla Pergola, e si va a vedere gli Spagnuoli martedì sera.

È corso anche il nostro *Pompiere* a prendere un palco, ma l'impresa, con quella generosità che tanto la distingue, gli ha detto:

— *Pompiere*, voi meritate il più gran palco [illegible] teatro, e ve lo diamo *gratis*... Il palco... scenico!

***

A proposito delle 200 lire...

Un buon provinciale si presenta al camerino della Pergola, e domanda il prezzo di un palco...

— Duecento lire, signore... ed è per nulla!

— Du..e...ce...nto ..li ..re! grida il provinciale esterrefatto... e la chiamate una sera di gala?

Chiamatela una sera di La Gala, per dinci!

***

La *Riforma* fa i conti... senza l'oste. Passa in rassegna i deputati nuovi e li mette a rango di altezza colla *sinistra* in testa!...

E, per farne una grossa, mi ficca a sinistra l'onorevole Fabbricotti, deputato per Massa e Carrara!

L'onorevole Fabbricotti a sinistra?... Dopo che ha scelto il suo posto fra l'onorevole Pandola e l'onorevole Assanti Damiano?..,

Se la *Riforma* conta sempre così!...

***

Dinanzi all'Hôtel de la Ville al momento dell'arrivo della Deputazione spagnuola.

Un popolano osserva i *macchinisti* del municipio che rizzano quell'informe castello da burattini che deve servire all'illuminazione della sera.

— O ragazzi! — grida il fiorentino — Badate a' chiodi... chè siamo noi che si paga!

***

Sempre dinanzi all'*Hôtel de la Ville*.

— Che diavolo significa quell'A. M. V. preparato sul terrazzino a furia di canali da gas?

— È un'illuminazione in lingua spagnuola... Che vuoi che sappia!...

— Credevo che volesse dire: " A Maria Vergine!... "

***

Ieri due uscieri delle Cortes in uniforme gallonata passavano pei Lungarni: — il primo, alto quanto l'onorevole Pandola, l'altro che appena gli arrivava al gomito.

Un becero dalla folla, additando il più piccolo:

— Dà retta: che sia anche quello un Grande di Spagna?

CRONACA POLITICA

Interno. — Se dovessi badare all'*Italia Nuova* l'avrei fatta grossa davvero riassumendo il sunto che uno dei soliti *ben informati* ci offerse del messaggio reale.

La mia consorella questa mattina mi fa sapere che sino a ieri il Consiglio dei ministri non era ancora caduto d'accordo sulla compilazione di codesto messaggio.

Doveva occuparsene definitivamente ieri sera.

E il messaggio dovrà essere letto domani!

Se così è, io formulo un quesito.

Chi l'ha fatta più grossa? Io, credendo in buona fede che il messaggio fosse già all'ordine, o il Ministero, che aspettò l'ultima ora per metterlo insieme?

— La Banca Romana ha fatto quattrini del suo privilegio d'emissione.

Qualche cosa di simile come se avesse posto all'incanto i cenci vecchi ereditati dall'ex-Governo.

Ieri l'altro i ministri Sella e Castagnola da una parte ed un delegato della Banca Romana dall'altra hanno firmata una convenzione, in forza della quale la Banca rinuncia al suo privilegio intascando un paio di milioni: uno dalla Banca Nazionale ed un altro dagli istituti d'emissione che volessero stabilire a Roma una sede od una succursale.

Cuccagna per tutti e specialmente per la Banca Romana.

— Nuovi particolari sulle corse che la *Peninsular and Oriental Company* va a stabilire tra Brindisi ed Alessandria e... — parlerò come i conduttori di *omnibus;* dal punto che qualche ministro ne ha adottato il linguaggio, posso adottarlo anche io — ... e, dunque, viceversa.

Non si tratta già della semplice adozione d'una linea di più; ma, alla bella prima, del tramutamento da Marsiglia a Brindisi dell'agenzia di quella potente Società.

Vuol dire che d'ora in poi la Valigia delle Indie non batterà altre strade che le nostre.

Fino al giorno dell'apertura della galleria del Cenisio la Valigia, andando e tornando, sarà incamminata per il Brennero, lasciando in disparte la Francia, nella quale, col freddo tagliente che fa, fa ancora troppo caldo!

— Le voci di crisi ministeriale, dopo l'accoglienza equivoca ricevuta a Firenze, stimarono migliore partito di rifugiarsi a Napoli, all'ombra della gentile ospitalità del *Roma*.

Nel 2 dicembre — data fatale — se ne parlava come di cosa inevitabile.

Nel *Roma* se ne parlava, ben inteso.

— Gli incaricati del coordinamento delle leggi sulla sicurezza e sanità pubblica al nuovo progetto di Codice penale sono i comm. Eula, Ambrosoli, cav. Sensales, cav. Ponticelli e cav. Defilippis, assistiti dal segretario avv. Criscuolo.

— Il primo posto al primo Corpo dello Stato.

Lettori: *guard'a voi!*

Fanfulla vi presenta i neo-nominati senatori del regno.

Eccoli:

Principe Andrea Doria Pamphili;
Principe Francesco Pallavicini;
Professore Pietro Ponzi;
Avv. Giuseppe Piacentini;
Comm. Pietro Rosa;
Comm. Filippo Bonacci;
Conte Giuseppe Angelo Manni;
Cav. Baldassarre Mongenet;
Conte Maurizio Gerbaix de Sonnaz;
Avv. Giuseppe Lunati,
Conte comm. Federico Larderel;
Comm. Zanobi Pasqui;
Conte Agostino Petitti Bagliani di Roreto;
Cav. Luigi Mezzacapo;
Ing. comm. Carlo Possenti;
Marchese Carlo Alfieri di Sostegno;
Comm. Francesco Calcagno;
Comm. Augusto Riboty;
Cav. Alessandro Buglione di Monale;
Marchese Ignazio Guiccioli;
Cataldo Nitti;
Barone Niccolò Cusa;
Costanzo Norante;
Comm. Giuseppe Cianciafara.

Estero. — In data del 1° dicembre il foglio ufficiale di Pietroburgo rese pubblica la risposta di Gortschakoff alla nota inglese.

Il tenore ne è assai conciliante, stando al cenno che ne recano i fogli austriaci. In conclusione la Russia dichiara di essere pronta a prendere parte ad ogni conferenza, che abbia per scopo di garantire la pace in Oriente; però insiste nel volere essere emancipata dalle restrizioni impostele dal congresso di Parigi.

— Si ha pure notizia della risposta che il Gabinetto russo fece alla nota del signor De Beust.

Questa pure, a detta d'un telegramma dell'*Osservatore Triestino*, è assai conciliante.

Ora, con tanto lusso di manifestazioni concilianti, io mi trovo nel caso di non sapere conciliare le dichiarazioni fatte alla Camera di Pest dai signori De Beust, Kuhn e Andrassy, secondo i quali la situazione politica sarebbe seria, quantunque non dia motivo a grandi timori.

Si vorrebbe ora sapere qual sia la parte che l'Italia rappresenta nelle trattative o rappresenterà nel conflitto, se ci si dovesse venire.

Un giornale, che la pretende a chiaroveggenza, vuole che anche su ciò il Ministero italiano si trovi nel solito mirabile accordo. Chi vorrebbe seguire il principio d'una neutralità benevola per la Russia; chi invece propenderebbe per una politica più conforme alla tradizione segnata da Cavour nella guerra d'Oriente.

Aspettando che si mettano d'accordo, il giornale di cui parlo soggiunge che il barone Uxkull e il ministro turco fanno a prova di contendersi le buone grazie del nostro ministro degli esteri e del suo segretario generale Artom.

Se lo prendano uno per ciascuno, La Porta e la Turchia. Che diamine! Nei connubii diplomatici è forse in costume la poliandria?

Gli è vero che anche con questo espediente avremo sempre una politica bigama.

— Mentre scrivo si desiderano ancora le precise notizie delle operazioni di guerra sotto Parigi e degli eserciti combattenti al sud-ovest di quella città.

I dispacci tedeschi, non quelli di Versailles però, si mostrano ancora sicuri della capitolazione di quella città, e mettono in movimento i convogli per approvigionarla tosto avvenuta la resa.

Tuttavia non è senza interesse il tener dietro all'*Indépendance* ed alle negoziazioni delle quali ci rivela il segreto.

Ne riporto senz'altro le parole, che suonano:

« Il corrispondente di Londra ci avverte da eccellente fonte che da qui a tre giorni avverrà la conclusione del trattato fra l'ex-imperatore Napoleone ed il re di Prussia. Secondo questo trattato l'Alsazia verrebbe staccata, Metz rasa al suolo, e di una parte dell'Alsazia, col Lussemburgo, il Belgio, la Baviera Renana e l'Assia si farebbe uno stato neutrale fra la Germania e la Francia. Sarebbevi pure il fatto di ridurre Anversa a porto libero. L'adesione dell'Inghilterra è sicura; la Prussia pose per condizione imprescindibile la capitolazione di Parigi. Un congresso ratificherebbe la convenzione. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 3. — L'*Echo* di Lussemburgo annunzia che i Prussiani, i quali avevano incominciato l'accerchiamento di Longwy, scomparvero improvvisamente nella sera del 1°.

Versailles, 2 (*Ufficiale*). — L'armata di Parigi, dopo la battaglia del 30, occupava i villaggi di Brie sulla Marna e di Champigny. Stamane questi villaggi furono ripresi dalle nostre truppe. Verso le ore 10 il nemico marciò nuovamente in avanti contro la nostra posizione di difesa con forze superiori, ma fu respinto dopo un accanito combattimento di 8 ore dalle truppe della seconda divisione del secondo corpo e dai virtemberghesi.

Una parte dell'armata comandata dal granduca di Meklemburgo fu attaccata oggi dal 15° e 16° corpo francese sulla linea di Orgères e Baigneaux. I Francesi furono respinti sopra Loigny. Le nostre truppe presero Poupry d'assalto. Il nemico che erasi avanzato vicino a Artenay perdette alcune centinaia di prigionieri e 11 cannoni. Le nostre perdite non sono indifferenti; quelle del nemico sono grandi.

Vienna, 3. — La *Tages Presse* ha da Pest che il conte di Beust dichiarò ad una Deputazione delle delegazioni che l'Austria accetta la conferenza per la vertenza del Mar Nero, sotto condizione che sia mantenuta l'integrità del trattato di Parigi.

L'ambasciatore russo Novikoff nega che la Russia si armi.

Monaco, 3. — La Direzione generale delle ferrovie ordinò che si sospenda la partenza delle merci private da Magonza, a motivo dei treni che partono con provvigioni per Parigi.

Il Trianon è preparato per il re di Baviera.

Berlino, 3. — I principi della Confederazione partiranno per Versailles, dopo l'accettazione della Costituzione da parte del Reichstag, per offrire il titolo d'imperatore al re Guglielmo.

Costantinopoli, 3. — Fu sospeso il campo di Scutari e l'iscrizione dei Baschi-Bozuck.

CRONACA DI ROMA

Roma, 3 *dicembre*.

Houf che freddo!

Bisogna che mi dia fiato alle punte delle dita per poter tenere in mano la penna. Certo che chi arriva oggi a Roma per la prima volta ammirerà tutto, fuori che la mitezza del cielo. Da porta del Popolo infila pel Corso un soffio di tramontana che agghiaccia, il cielo è grigio-sudicio come un par di guanti portati a due o tre feste da ballo, e di tanto in tanto qualche bianco fiocco di neve si agita per l'aria mosso dal vento. Il Corso è quasi deserto, e per le altre vie, poca e frettolosa gente, spinta dal desio di quel benedetto pane quotidiano, cammina cercando di ripararsi alla meglio la punta del naso.

✧

Magnifica stagione per la caccia. Giovedì prossimo infatti il Circolo della caccia ci prepara le sue prime prove. Ieri mattina giunsero dall'Inghilterra sei cavalli, una magnifica muta di cani e due uomini del mestiere, uno dei quali ha servito dieci anni come capo-caccia lo splendido duca di Beaufort. Uomini, cani e cavalli hanno traversato la Olanda giungendo sul continente per la via di Ostenda e non hanno fatto il più piacevole viaggio del mondo. I cani sono 37, uno più bello dell'altro.

Dopo la prima caccia di giovedì la società è intenzionata di farne una o due per ogni settimana, e ne preparerà una *hors ligne* per l'arrivo di S. M., che mi si assicura sarà qui il 26 di mattina.

✧

Il Quirinale, non ostante le ripetute proteste del cardinale Antonelli, è quasi pronto a riceverlo. Si sperava anche di potere inaugurare per l'arrivo del Re la nuova stazione ferroviaria, ma non sarà possibile per la ristrettezza del tempo, giacchè manca non poco a mettere in ordine questo vasto edifizio.

La Commissione incaricata per i preparativi per le feste non fa per ora molto parlare di sè; speriamo che questo silenzio indichi la gestazione di qualche progetto degno della città e della circostanza.

✧

Il banchiere Baldini aprì ieri sera le sue sale alle sue numerose conoscenze, annunciando loro che vi sarà in casa sua riunione tutti i venerdì fino a nuovo ordine. Vi erano belle signore e graziose signorine della più scelta borghesia in buon numero.

Ci fece udire la sua bella voce la signorina De Giuli, che ci dava la eccellente notizia che la udiremo nuovamente questo carnevale sulle scene del teatro Apollo nel *Faust*. Ed anche la madre, signora De Giuli, fu tanto gentile da regalarci due graziosi stornelli, uno di Palloni e l'altro di Gordigiani, cantati da lei con quella squisitezza di gusto e con quell'accento che la resero una delle prime cantanti del suo tempo.

La serata finì con un ballo molto animato.

✧

Non ostante il freddo, oggi alle tre avreste visto una quantità di persone, fra le quali molte signore indirizzarsi verso la piazza del Collegio romano.

Oggi aveva luogo l'inaugurazione del ginnasio liceo romano, che ha preso il nome da Ennio Quirino Visconti, e del quale fu dal Ministero nominato preside il comm. Nicomede Bianchi.

Chi avrebbe riconosciuto l'antico baluardo della Compagnia di Gesù?

Sulla facciata sventolavano due grandissime bandiere a tre colori, e la soglia, già proibita dalla clausura, era francamente varcata dalle belle rappresentanti del sesso debole, che approfittavano ben volentieri degli inviti distribuiti.

Il bellissimo cortile, vastissimo e tutto ben restaurato, nel quale furono disposti molti attrezzi per la ginnastica, era pieno di giovanetti inscritti alle classi ginnasiali: il servizio era fatto egregiamente dalle guardie municipali.

Alle tre precise, con un'esattezza tutta militare, è arrivato il generale La Marmora. Lo avevano preceduto i consiglieri di luogotenenza, la trinità che ha fatto lo spavento dei *travet* romani, Brioschi, Giacomelli e Gerra.

Il professore Domenico Gnoli, insegnante di letteratura, ha letto il discorso inaugurale interrotto dagli applausi ed applauditissimo al fine. La gente non poteva tutta capire nella grandissima sala destinata agli esami che fu una volta oratorio delle scuole dei padri della Compagnia.

Durante il discorso quelli cui era dalla folla impedito l'ingresso visitavano le scuole che in pochissimo tempo furono accomodate benissimo in modo che onora grandemente il provveditore degli studi cav. Gabelli, il quale si è occupato dell'impianto di queste scuole.

Nulla manca perchè il liceo ginnasio di Roma sia uno dei meglio ordinati d'Italia.

I locali distribuiti a pian terreno ed a primo piano si prestano mirabilmente all'uso cui furono destinati.

E poi dicono che a Roma mancano locali.

Basta volerne!

Collezioni mineralogiche e zoologiche, buone carte geografiche, figure di botanica e di zoologia corredano le classi destinate al liceo. Le sale non potrebbero essere meglio aereate. Quelle del piano terreno dànno tutte in un portico che circonda il cortile, e quelle del primo piano sopra una gran terrazza coperta che circonda il cortile stesso. L'ufficio di presidenza è al primo piano, al quale si accede per due scale, una da una parte ed una dall'altra, veramente magnifiche.

All'uscire del generale La Marmora dalla gran sala, la musica di un reggimento di fanteria ha intuonato la marcia reale. Il luogotenente del Re è stato applaudito da tutte le persone che si trovavano sul suo passaggio, ed ai loro applausi rispondevano quelli dei giovanetti adunati nel gran cortile.

È stata veramente una festa bella e commovente!

Ed i molto riverendi Padri erano divisi da questi applausi e da questa festa da un semplice soprammattone edificato da loro come baluardo contro l'usurpazione.

Spero che presto la civiltà lo batterà giù.

✧

Venne oggi trasportato all'ultima dimora, con numeroso concorso di amici, il giovine cui vi dissi ieri essere stato ferito di stile da un ladro. Si chiamava Ossani ed era di rispettabile famiglia di negozianti di Roma. Immaginatevi le lacrime della madre!

✧

Stasera finalmente si apre il teatro Apollo con il *Ruy Blas* ed il *Figliuol Prodigo* di Boni.

La serata sarà veramente magnifica, e le signore romane vi assisteranno in gran maggioranza.

Mi dicono che il palco Reale stato preparato in questo primo teatro di Roma sia sufficientemente barocco.

Ve lo saprò dire domani.

Se pure il freddo continuando così non mi avrà ghiacciato affatto le mani e... le idee.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *dicembre.*

⁂ Ieri sera alle ore 8 all'Albergo della Città gran pranzo offerto dal signor Di Montemar alla deputazione spagnuola con intervento del ministro Visconti-Venosta e di tutto il Corpo d'plomatico.

La sala dell'Albergo era splendidamente illuminata, ed addobbata con molto gusto.

Durante il banchetto la banda della guardia nazionale eseguiva scelti pezzi di musica nell'attigua stanza.

⁂ Questa mattina alle 11 il primo maestro di cerimonie di S. M. il signor conte Panissera di Veglio, accompagnato dai maestri di cerimonie signori marchese Niccolini Alamanni e commendatore Simone Peruzzi, recavasi all'Albergo della Città a prendere la deputazione spagnuola onde accompagnarla al palazzo Pitti.

Il corteggio era così composto:

Precedeva un pelottone di cavalleria. Una carrozza con quattro uscieri delle Cortes in grande costume di velluto.

Un battistrada.

Carrozza di gala col presidente delle Cortes, il ministro di Spagna ed il primo ministro di cerimonie.

Altra carrozza di gala col ministro della marina di Spagna, i due vice-presidenti delle Cortes ed un maestro di cerimonie.

Cinque altre carrozze di gala, nelle quali prendevano posto i membri della deputazione.

Seguivano molte carrozze occupate dai componenti il seguito della deputazione.

Un altro pelottone di cavalleria chiudeva il corteggio.

La deputazione, giunta al palazzo Pitti e ricevuta ai piedi dello scalone d'onore dal generale Maurizio De Sonnaz, primo aiutante di campo del Re, dai signori cav. Dini, marchese Borea d'Olmo, marchese Della Stufa e conte Radicati di Brozolo, venne introdotta presso Sua Maestà, alla quale il signor Ruiz Zorilla chiese l'autorizzazione d'offrire la corona di Spagna a S. A. R. il Duca d'Aosta in nome del popolo spagnuolo e delle Cortes.

Ottenuto l'invocato consenso da S. M. ed esaurite le formalità prescritte, si è addivenuto alla sottoscrizione dell'atto di accettazione del trono di Spagna.

Il ritorno della deputazione all'albergo della Città seguiva nello stesso ordine tenuto nell'andata al reale palazzo.

Dietro speciale invito di S. M. il Re, al solenne ricevimento assisteva il sindaco di Firenze accompagnato dalla Giunta comunale.

Malgrado il freddo e la neve, che da questa mattina non cessa di cadere a larghe falde, una folla grandissima si accalcava lungo il passaggio della deputazione salutandola con reiterato evviva alla Spagna ed al nuovo re. Gli applausi e gli evviva raddoppiarono al giungere della deputazione in piazza Pitti e continuarono durante la cerimonia che compivasi nel reale palazzo, ma l'entusiasmo fu al colmo quando S. M. Vittorio Emanuele, affacciatosi al balcone, presentò al pubblico il nuovo Re di Spagna.

La guardia nazionale e le truppe di presidio erano schierate lungo le vie e le piazze percorse dal corteggio.

⁂ Dopo il pranzo di gala, che avrà luogo questa sera a Corte, la deputazione assisterà allo spettacolo del Pagliano. Il teatro sarà illuminato a giorno in onore degli illustri viaggiatori.

⁂ Abbiamo avuto occasione di vedere molti lavori del cav. Ferretti, fotografo di Roma, e veramente non possiamo fare ammeno di far di essi menzione onorevolissima.

Quel che troviamo di particolare encomio è la specie di ritratti dal titolo: *Cabinet-portrait*. In essi il cav. Ferretti raggiunge, diremmo quasi, la verità, la delicatezza e la sfumatura delle tinte della natura.

Roma è ricca di artisti distintissimi in genere di fotografia, ma certamente il cav. Ferretti va annoverato fra i primi.

⁂ Abbiamo udito ieri a sera due bellissimi pezzi musicali, di composizione dell'egregio signor Giulio Tartaglione.

Sono due romanze in chiave di *sol*, che portano per titolo: *L'estasi* e *L'estremo addio*.

Il Tartaglione è un giovine napoletano, ricco di ingegno e studiosissimo dell'arte in cui ha già fatto brillanti prove.

Queste due ultime romanze, piene di sentimento e di melodia, vanno messe fra i suoi migliori lavori.

⁂ Gli attori ed alunni dell'accademia filodrammatica dei fidenti questa sera, alle ore otto, rappresenteranno due commedie di autori italiani.

⁂ Lunedì, 5 corrente, il concertista di contrabasso Antonio Scontrino darà una grande accademia vocale e strumentale nella sala Sbolci.

Vi prenderanno parte le signorine Maria Ehrenfest e Regina Pugi, nonchè i signori Leopoldo Borgioli, maestro Francesco Perez e Paolo La Villa.

⁂ Il sindaco di Firenze con gentile pensiero invitò telegraficamente il sindaco d'Aosta a prender parte al banchetto che il nostro municipio offrirà alla deputazione spagnuola, desiderando veder rappresentata alla festa quella nobile città della quale il nuovo re di Spagna porta il nome.

⁂ Nel regio liceo Dante le lezioni di diritto civile (professore Luigi Laffrichi), di diritto penale (professore Luigi Sanminiatelli), e di diritto amministrativo (professore Odoardo Luchini) incominceranno il dì 7 del corrente mese di dicembre.

Le lezioni avranno luogo nella sala maggiore, secondo l'orario affisso alla porta della medesima sala.

I corsi sono pubblici; coloro però che intendono di frequentarli, sia per conseguire il notariato o per ottenere titoli per concorrere ai pubblici uffici governativi, provinciali e comunali, devono darsi in nota alla cancelleria del liceo non più tardi del giorno 6.

⁂ La *Società medico-fisica fiorentina* terrà adunanza pubblica domani, 4 corrente, a ore 12 meridiane, nella biblioteca del regio arcispedale di S. Maria Nuova.

Faranno delle comunicazioni scientifiche i soci dottore Nesti e dottore Filippi.

⁂ Il fascicolo della *Nuova Antologia* (dicembre) contiene:

Le Chiese libere, *Ruggiero Bonghi*.

Il materialismo e la scienza moderna. — *Parte seconda ed ultima*. — Le forze fisiche e la forza spirituale. — Scienziati e medici spiritualisti: Claude Bernard, Maurizio Bufalini. — Il Gall spiritualista. — Le origini dell'uomo. — Conclusione, *Luigi Ferri*.

La città di Napoli, il suo passato ed il suo presente. — II, *Antonio Scialoja*.

I primordi dell'islamismo, secondo i più recenti critici, *Michele Amari*.

Il colpo di Stato di Clarina. — Novella, *Enrico Castelnuovo*.

Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel 1870. — Operazioni sulla Mosella e sulla Mosa. — Metz e Sédan (con tre carte topografiche), *Carlo Corsi*.

Le scuole classiche italiane, a proposito di una recente pubblicazione, *Giuseppe Puccianti*.

Notizie letterarie.

Zero.

IL COMBATTIMENTO DI LANTENAY

È fatto nostro, cioè degli Italiani accorsi in Francia.

Faccia a sua posta il Ministero legato al palo della neutralità; il popolo italiano riconoscerà sempre sè medesimo in quel nucleo di valorosi, fatta però astrazione dall'A. R. U. e dal *Patatrac*.

Di questi la proprietà intellettuale egli la lascia a que'capi sventati che li segnarono.

A questo titolo chiedo a prestito dai carteggi del *Movimento* alcuni brani, e li lego su alla meglio.

Siamo a Lantenay nel 26 novembre.

Al martedì Garibaldi esce dall'abitato e va ad esplorare. Si arresta alla fattoria del *Puits du Mont*.

D'improvviso dal villaggio di Pasques sbuca una forte colonna prussiana; un'altra si presenta dalla fattoria di *Poissy*. I franchi-tiratori si avanzano ad incontrarle, e comincia dalle due parti il fuoco dell'artiglieria.

I nostri marciano alla carica; i Prussiani piegano su Pasques.

Canzio si pone alla testa di quarantasei cacciatori d'Africa, e irrompe nel villaggio.

I volontari italiani lo seguono; il villaggio è occupato; è occupato anche quello di Prenois, con molto sangue.

I nostri continuano la marcia in avanti contro Digione.

L'attacco comincia alle 6 pomeridiane per parte degli uomini di Tanara, di Erba e di Ciotti.

E qui trascrivo:

« Bicciotti co'suoi marcia alla nostra diritta. Le prime sentinelle avanzate sono uccise a colpi di baionetta.

« Ci avanziamo in silenzio. Partono i primi colpi, ed allora i nostri, cioè gl'Italiani, senza rispondere al fuoco, a corpo perduto e al grido *Viva la repubblica*, si scagliano alla baionetta.

« I Prussiani cominciano a far fuochi di pelottone; le loro mitragliatrici fanno un fuoco d'inferno...

« I Prussiani tenevano Digione in numero di 24 mila con molta artiglieria e cavalleria; noi dovevamo essere cinquemila, e non ci trovammo che due mila al fuoco nell'assalto di Digione. Fate miracoli se potete!

« La strage notturna fu di breve durata. Riuscimmo ad ammazzare buon numero di Prussiani; ma non potendo inoltrarci sotto quel fuoco incessante e sotto il crescer continuo delle forze nemiche, ripiegammo lentamente e in buon ordine. . . .

« Giungemmo a Lantenay ad un'ora dopo la mezzanotte. L'artiglieria, passata per un'altra strada, era giunta a Sombernon, donde ripiegò dietro le nostre linee.

« La mattina del 27 ripigliammo l'erta da cui eravamo discesi il giorno innanzi per cacciare il nemico. . . .

« Il nemico s'era avanzato da capo fino a Prenois Menotti allora, per tenerlo in rispetto, prese con sè un battaglione di cacciatori delle Alpi (nizzardi) e fece una carica brillantissima sulla spianata tra Pasques e Prenois; quindi tornò a raggiungerci su Lantenay, donde tutti ci recammo a Sombernon, dov'era ad aspettarci il 42° battaglione di mobili.

« Garibaldi, circondato da' suoi, fu l'ultimo ad abbandonare Lantenay, e passando per Malain giunse a Sombernon. Oggi poi si ritorna a Lantenay. . . . »

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Al posto del barone De Renzis è stato nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di Sua Maestà il capitano del genio cavaliere Francesco *Lahalle*, di Napoli.

Il Lahalle è figlio di quel colonnello di artiglieria che nel 1848 preferì suicidarsi piuttostochè eseguire l'ordine ricevuto da Ferdinando II di rientrare con le truppe nel regno napolitano.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Berlino alla *Neue Presse:*

È giunta non ha guari al quartier generale di Versailles una lettera di Emilio Ollivier al re di Prussia. L'ex-ministro di Napoleone scongiura il re a porre un termine finalmente alla guerra. Ollivier dice d'aver avuta tanta parte allo scoppio della guerra da ritenersi obbligato d'indirizzare questo avvertimento al re. " Su me, aggiunge Ollivier, pesa la maledizione di questa guerra, epperò mi rivolgo al vincitore perchè conchiuda una pace mite e sopportabile per la Francia, giacchè altrimenti addimostrerò al mondo chi sia stato acremente il perturbatore della pace. „

Lo stesso corrispondente berlinese afferma che la circolare di Gortschakoff ha dispiaciuto a Versailles non meno che a Londra e Vienna, e che se il signor di Bismark non si è associato subito agli avversari della Prussia, lo si deve all'influenza che esercita presso la Corte prussiana il russofilo principe Carlo (padre).

Del resto, aggiunge il corrispondente, non bisogna credere che la Prussia appoggierà nella conferenza le pretese della Russia, e sarà molto se non si pronuncierà contro di esse.

Scrivono per telegrafo da Vienna, 2 dicembre, alla *Gazzetta di Trieste:*

Oggi si è sparsa qui la notizia che per tutta la giornata di ieri avessero avuto luogo dei combattimenti sulla Loira. Vuolsi pure che i Francesi abbiano ottenuta una decisiva vittoria fuori di Parigi, e che una parte dell'esercito francese si sia aperto un varco in mezzo alle schiere nemiche che circondano Parigi. Manca però ancora la conferma di tali notizie.

Lo stesso giornale ha da Londra, 2 dicembre: L'apertura del Parlamento fu aggiornata fino al 17 gennaio.

Il *Morning Post* rileva che la conferenza si riunirà prima delle feste di Natale. Il *Daily Telegraph* dice che per la conferenza non manca altro che la risposta della Francia.

Lo *Standard*, nel fare l'elogio al coraggio dei Francesi nella sortita di Parigi, dice che la pace non è prossima e che la Prussia si pentirà di non aver accettata la proposta di pace fatta da Favre.

Le perdite del corpo sassone nella sortita di Parigi del 30 furono di 12 ufficiali e 100 soldati e quelle della divisione virtemberghese furono di 8 ufficiali e 400 soldati morti e 32 ufficiali e 600 soldati feriti.

I giornali di Pest del 1° recano:

A sede della conferenza è stata scelta definitivamente la città di Londra. Gli inviti alle potenze partiranno, a quanto assicura Beust il prossimo lunedì.

La posizione di Beust, a quanto si dice generalmente, sarebbe gravemente compromessa.

Vuolsi che a succedere all'attuale ministro della guerra De Kuhn sarà chiamato il tenente maresciallo Koller.

Si scrive da Bonn alla *Gazzetta di Colonia* che il senato accademico dell'università di Bonn, dietro proposta del rettore (cattolico) ha deciso con voti unanimi di dirigere al ministro dei culti di Prussia una petizione per invocare la sua protezione contro l'autorità arcivescovile di Colonia che sospende i professori di teologia che non vogliono riconoscere il dogma dell'infallibilità.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Monaco che il regio inviato della Baviera presso la nostra Corte, signor De Donniges, il quale si era recato a Coulmiers per assistervi il proprio figlio gravemente ferito, è ritornato a Firenze dopo la morte del figlio stesso.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta di Adalberga*.

TEATRO PAGLIANO. — Terza rappresentazione dell'opera nuova del maestro Cortesi: *La Colpa del Cuore*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Gl'Innamorati*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *I gelosi fortunati*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *La gazza ladra* con *Stenterello*. — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZ[illegible] DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono. Le lettere [illegible]

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi: **Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione** *Piazza dei Crociferi, N° 48.*

[illegible] PIAZZA [illegible] CROCIFERI, [illegible]8.

Per [illegible] all'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de'Crociferi, 45

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

[illegible] . . . . L. 2
[illegible] . . . . » 6
[illegible] . . . . » 12
[illegible] . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

[illegible] l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 172.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 42

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 5 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

IL RE DI SPAGNA

Ai particolari che abbiamo già dato ieri sulla cerimonia della proposta ed accettazione della Corona di Spagna al principe Amedeo soggiungiamo i discorsi pronunciati da S. M. il Re, dal presidente della deputazione spagnuola e da S. A. R. il duca d'Aosta.

Il presidente della deputazione, Don Manuel Ruiz Zorrilla, rivolgeva a S. M. le seguenti parole:

SIRE,

Veniamo, quali Rappresentanti delle Cortes Costituenti, ad offrire a Vostro figlio S. A. R. il Duca d'Aosta la Corona di Spagna; ed essendo Vostra Maestà il Capo della Famiglia dell'Illustre Principe, si è a Voi che ne domandiamo rispettosamente il permesso.

Prima che V. M. ce lo accordi, come speriamo, ci devessere [illegible] la profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che [illegible] alle [illegible] italiane. Avendo ricevuto questi onori a causa del mandato [illegible] rappresentanza di cui facemmo investiti, compiremo al grato dovere di contraccambiare queste prove di considerazione e di benevolenza alle Cortes Costituenti, come ora, ritenendoci quali suoi fedeli interpreti, innalziamo i voti al Cielo per la prosperità del Vostro Regno, per la felicità e per la grandezza dell'Italia.

S. M. rispondeva:

Colla Vostra domanda, Signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all'Italia, e chiedete un sagrificio al mio cuore.

Accordo al Mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del Popolo spagnuolo.

Io confido che, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza e la fiducia della Vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna.

Il Presidente della Deputazione ha poscia rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

SERENISSIMO SIGNORE,

Le Cortes Costituenti della Nazione Spagnuola, al terminare il grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo suffragio del Popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto Vostra Altezza ad occupare il Trono.

Per l'onorevole fiducia in noi riposta dalle Cortes, veniamo a notificare a Vostra Altezza il voto della Rappresentanza di un Popolo padrone dei suoi destini, e ad invitarvi ad accettare quella spontanea offerta, cingendo la Vostra fronte della Corona di Spagna che con gloriose gesta già cento Monarchi hanno illustrato.

Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica; ma rammentiamo a V. A. che la nostra storia patria, ad ogni sua pagina ricorda la lealtà verso i Monarchi, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l'affetto e la tenacità con cui il Popolo spagnuolo seppe sempre rivendicare i suoi privilegi e le sue libertà.

Il sentimento monarchico della Nazione Spagnuola, scolpito per una non interrotta tradizione di secoli nel cuore delle diverse classi sociali, ed unito oggi in stretta alleanza coll'idea del diritto moderno, esige che la Monarchia, che rappresenta le nostre glorie e riempie il nostro passato, rimanga fondata sulla sovranità nazionale, e si perpetui col concorso di tutti, forte della indestruttibile legittimità della sua origine. Per tal modo contribuirà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese, scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze. Per condurre a termine felice questa impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato nella Casa di Savoja, che seppe identificarsi col sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un Principe, per investirlo della dignità augusta, e conferirgli le alte prerogative che la Costituzione del 1869 attribuisce al Monarca.

La Spagna spera trovare in V. A. un Re, che acclamato dall'amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri chiudere le ferite aperte nel cuore della Patria da continue sventure, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì indovinando e secondando il genio dell'immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta innalzava l'antico allo splendore della sua gloria.

Nonondimeno, la patria di tanti eroi non è morta nè all'avvenire, nè alla speranza. Stava già decaduta e prostrata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo Re, invaso il suo territorio, essa meravigliò il mondo coll'ardimento, coll'eroismo con cui seppe combattere, finchè scacciò dal suo suolo l'invasore, e riconquistò la sua calpestata indipendenza.

Popoli che tuttora spiegano così viva energia, e che sanno scrivere nel tempio dell'immortalità i nomi dei loro figli e delle loro città, hanno diritto di credere transitorii i loro infortunii, e di sperare che la Provvidenza [illegible] col chiamarli [illegible] ed a più alti destini.

In nome del Popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la corona. Compiuta la nostra onorevolissima missione, spetta a V. A. il risolvere se il reggere i destini di Spagna, i cui fasti antichi si confusero talvolta con quelli della Vostra Famiglia, ed i cui antichi Re sono Vostri avi, offre stimolo sufficiente all'elevato cuore di un giovane Principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempi de' suoi predecessori.

Rispose S. A. R. il Principe Amedeo nei seguenti termini:

SIGNORI,

L'eloquente discorso dell'onorevole vostro Presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell'Assemblea Costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolvo ad accettare, come accetto, davanti a voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re, mio Padre, l'antica e gloriosa Corona che voi venite ad offrirmi.

Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senza avere le responsabilità del Governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Voi siete venuti, Onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo, ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni dei miei avi, che non si arretrarono mai nè davanti al dovere, nè in faccia al pericolo, io accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuol affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo spagnuolo sì giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e infaticabile della libertà.

Onorevoli Signori, io sono ancor troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita, perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile Nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l'intimo accordo col suo Re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi vedete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, godrà essa pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia. E alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese ch'io sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno, io non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato. Soldato nell'esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna son pieni di nomi gloriosi, prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, re famosi. Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina a le tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io sono ben certo, perchè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al dissopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

Il discorso dell'Augusto Principe fu accolto dalla Deputazione Spagnuola col grido di: *Viva il Re di Spagna!*

S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri ha dato quindi lettura dell'atto di cui segue l'inserzione:

In Nome della Santissima e Indivisibile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

L'anno del Signore mille ottocento settanta, addì quattro del mese di dicembre, alle ore dodici meridiane in Firenze nel Palazzo di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia;

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna hanno, con voto del sedici novembre di quest'anno mille ottocento settanta, eletto Re di Spagna Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoja, Duca d'Aosta, ed all'effetto di presentare a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II ed al Principe eletto il voto delle Cortes, fu dalle medesime inviata a Firenze una nobilissima Deputazione presieduta da Sua Eccellenza Don Manuel Ruiz Zorrilla.

Introdotta la Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna nella sala del Trono, il Presidente ha annunziato che nella tornata del giorno sedici novembre mille ottocento settanta, dopo la votazione delle Cortes Costituenti, il Duca d'Aosta fu proclamato Re degli Spagnuoli.

Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, ha manifestato il suo Reale consentimento a che l'Augusto suo figliuolo secondogenito, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, accetti la Corona di Spagna.

E Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoja, Duca d'Aosta, avuto il consentimento del suo Reale Genitore ha dichiarato solennemente di accettare, con l'aiuto di Dio Onnipossente per sè e i suoi discendenti e successori legittimi la Corona presentatagli dalla Nazione Spagnuola.

E perchè consti in forma solenne degli atti compiuti nella presente fausta circostanza.

D'ordine di Sua Maestà il Re,

Noi nobile Emilio Visconti-Venosta, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Notaio della Corona

Al cospetto di Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia,

Al cospetto similmente di Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia Principe di Piemonte, di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, di Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

Alla presenza dei testimoni designati da Sua Maestà le Loro Eccellenze i Cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, marchese Gino Capponi, cavaliere Enrico Cialdini generale d'armata, conte Luigi Federico Menabrea luogotenente generale, e cavaliere Urbano Rattazzi,

Abbiamo rogato questo Atto pubblico in doppio originale, al quale, datane lettura, apposero di proprio pugno la firma Sua Maestà il Re, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, i Reali Principi della Famiglia di Sua Maestà, il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, si sottoscrissero con Noi i testimoni, e abbiamo quindi apposto il Nostro sigillo.

Fatto in Firenze addì quattro dicembre mille ottocento settanta.

Firm.:

Amedeo di Savoja

Manuel Ruiz Zorrilla
Felix Garcia Gomez, deputato vicepresidente
Cipriano Seg. Montesino, deputato vicepresidente
Augusto Ulloa, deputato
El Duque de Tetuan, deputato
Cristobal Martin de Herrera, deputato
Conde de Encina, deputato
Vict. Balaguer, deputato
Carlos Navarro y Rodrigo, deputato delle Baleari
Pascual Madoz, deputato
Ed. Gasset Artime, deputato
Josè Rossell, deputato
El M. de Sardoal, deputato
Mig. Jalon Marqués de Torreorgaz, deputato
Francisco Barrenechea, deputato
El Marqués de Valde-Guerrero, deputato
Luiz Alcala Zamora, deputato
Juan Ulloa y Valera, deputato
S. Herrero, deputato
S. Luiz Alvareda, deputato
F. Romero y Robledo, deputato
Juan Valera, deputato
Gabriel Rodriguez, deputato
Antonio Palau, deputato
Ant. Matos Moreno, deputato
M. de Llano Persi, segretario
F. y Carratalà, deputato segretario
Mariano R. Montaner, deputato segretario

Vittorio Emanuele
Umberto di Savoja
Eugenio di Savoja
G. Capponi
E. Cialdini
Luigi Federigo Menabrea
Urbano Rattazzi

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Notaio della Corona

Visconti-Venosta.

Compiuta la funzione, i componenti la Deputazione delle Cortes di Spagna, le LL. EE. i Cavalieri della Santissima Annunziata, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Ministri di Stato, i Grandi Ufficiali dello Stato presentavano a S. M. il Re di Spagna i loro omaggi e felicitazioni.

GIORNO PER GIORNO

A quegli abitanti di Firenze — compresi gli Spagnuoli — i quali proveranno d'avere sudato nella giornata di ieri, *Fanfulla* accorda un abbuonamento *gratis* per tre mesi.

Si presentino i documenti debitamente autenticati; senza ciò le domande non saranno prese in considerazione.

***

L'*International* è finalmente uscito.

Nel suo primo numero spiega al colto pubblico dei rivenditori la propria linea di condotta.

Cioè: Rattazzi è Allah, e Serradio è il suo profeta.

***

L'ex-imperatore Napoleone ha ceduto al Governo italiano i Giardini Farnesi ed il palazzo dei Cesari.

Ma dunque non pensa più a ritornare sul trono di Francia, nè tanto meno a *ristorare* il Papa, come si trova scritto nella lettera del Re Guglielmo rimessa a Pio IX dal corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia*, cioè da monsignor Ledochowschi, ossia dal suo segretario, o meglio...

Ah che imbroglio!

***

Al posto della *Gazzetta d'Italia* io protesterei e dichiarerei nullo l'atto di cessione fatto.

Aspettiamoci qualche cosa di grosso nella *Gazzetta* di stasera.

***

I giornali di Bruxelles narrano che l'ex-imperatrice Eugenia ha attraversato il Belgio per andare in Germania, e che essa si era travestita in modo da essere irriconoscibile.

E lo fu infatti dal momento che tutti i giornali ne annunziano il passaggio.

***

Ma perchè poi si era travestita e si era tinto in nero i capelli e le ciglia?

Forse per evitare ovazioni?

***

Domando la fotografia del redattore dei manifesti della Pergola.

In quello di domani sera (manifesto, non redattore) si legge:

" Biglietto d'entrata pel solo ingresso .. "

To' — vi sono anche i biglietti d'entrata per andare a cena con l'impresario?

O pure dei biglietti d'entrata anche per l'uscita?

***

Libertà, uguaglianza, fratellanza!

Belle parole! Empiono la bocca e mandano i fumi al cervello come una tazza di vino generoso.

Ma queste parole non suonano dovunque la stessa cosa; io l'avevo veduto fino ad ora, ma il signor I. T. Trains, che si firma *Civis americanus sum* (*enfoncés* i miei buoni romani), mi apprende ch'esse hanno significazione diversa secondo i paesi.

In America esse vogliono dire: vapore, gas, elettrico.

In Inghilterra prostituzione, schiavitù, mendicità.

In Prussia fanteria, cavalleria, artiglieria.

In Francia mangiare, bere, fumare.

In Italia...

Ma il signor Trains non si è dato pensiero dell'Italia, e ne ho gusto davvero.

Che non vi abbia trovato corrispettivi? Eh! potrebbe darsi! Le parole non hanno un senso nè letterale nè traslato, nè diritto nè rovescio, che in ragione del senso comune di chi le pronuncia, diceva un grand'uomo.

Dunque in Italia le tre parole possono significare *chilo* o *patatrac*, secondo i gusti.

Per *Fanfulla* significano ordine, coraggio, attività.

***

Ricevo e pubblico:

Caro *Fanfulla*,

Leggo nel tuo spiritoso numero di ieri che io mi metto sul piede di guerra per incarico di re Guglielmo.

La notizia è pur troppo vera! Ed anzi ti prego di annunziare che ho aperto un arruolamento per un piccolo esercito, pel quale avrei reclutato volentieri *Fanfulla*, se non sapessi per esperienza che il valoroso lodigiano ha il capriccio delle frequenti diserzioni.

Ti saluto e sono

Tutto tuo

CARLO PANCRAZI.

Respingo il *frequenti* e respingo il *diserzioni*. Qualunque soldato mi insegna che se un militare, dopo avere combattuto sotto una bandiera, porta al fuoco la propria, non è un disertore.

Tutto al più è un soldato che ha guadagnato sul campo gli spallini di capitano. Meno male che l'epiteto di *valoroso* regalato a *Fanfulla* esclude l'idea di una diserzione per paura.

Se no... da che pulpiti si sentirebbero le prediche.

***

È la giornata delle lettere.

Ne ricevo un'altra di cui non pubblico che il principio e la fine per..... brevità e per soddisfare in parte al desiderio del corrispondente.

" Sciapito di un *Fanfulla*,

. . . .

" Mi piacerebbe che tu pubblicassi questa mia. Se non lo fai sei un

" *Imbecille*. "

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi la vita politica del nostro paese refluisce tutta al cuore, a Firenze. Purchè non faccia ingorgo!

Primi articoli e carteggi tutti parlano di messaggio reale, di destra e sinistra parlamentare, di crisi più o meno possibili o probabili, di cento bellissime cose che non hanno che un solo torto: quello di non essere ancora avvenute, o di non presentare certe speranze di prossimo avvenimento.

Registro un fatto: quanti sono i giornali d'Italia dànno l'annunzio dei deputati che si sono messi in viaggio per Firenze, pieni di buone intenzioni di curare il bene del paese chi in un modo e chi nell'altro. Peccato che di questi modi il buono debba necessariamente essere uno solo, e che però non ci mancheranno gli spintoni e le scosse dolorose.

— La questione del riordinamento amministrativo, dice il *Pungolo* di Milano, sarebbe già regolata in uno schema di legge scritto sulla falsariga del conte Ponza di San Martino; ed io ne sono lietissimo.

Nell'imminenza del trasferimento bisogna disporre le cose in maniera che l'attrazione assorbente della tradizione di Roma non degeneri ad un eccesso di accentramento che sarebbe l'ultima nostra rovina.

— La *Gazzetta di Torino* mi apprende un fatto che io registro ad onore di Vittorio Emanuele. Il messaggio reale presentatogli dai ministri fu da lui riveduto e, quel che meglio è, rinforzato d'alcune frasi che gli dànno colore e schiettezza di vero liberalismo.

Lo noto, perchè gli Italiani sappiano a cui dobbiamo veramente applaudire quando l' avranno sott'occhi.

Nei fogli di sinistra di Napoli continua la crociata contro quel prefetto in particolare e contro tutti i prefetti in generale.

Uomini d'ordine, come sono gli onorevoli scrittori di quei fogli, non hanno bisogno che altri li tenga a dovere; sanno tenervisi di per sè.

Una notizia che fa onore al Governo italiano ed anche un pochino al povero prigioniero di Wilhelmshohe.

Ieri l'altro fu sottoscritto il contratto, in forza del quale Napoleone cede all'Italia gli Orti Farnesiani e il Palazzo dei Cesari di Roma. Egli li aveva acquistati nel 1860 dall'ex-re Francesco Borbone, e vi spendeva intorno per gli scavi 50,000 lire annue.

Ora le sue circostanze gli rendono impossibile di far fronte a questo dispendio. Cede però ogni cosa all'Italia al prezzo di 650,000 lire, col solo patto che la direzione degli scavi rimanga affidata al professore Rosa.

In nome di Napoleone firmò il contratto l'on. senatore Arese; per l'Italia il ministro Sella.

Estero. — Tutto porta a credere che la conferenza si riunirà tra pochi giorni.

Dove?

Non si è presa ancora una decisione pel luogo; basta che la sia presa per la cosa.

Le potenze, a quanto sembra, vi hanno tutte aderito più o meno sinceramente, fatta eccezione per la Francia che non ha detto ancora nè sì nè no.

Ma dirà il suo bel sì, non ne dubito, e chiuderà gli orecchi ai consigli di certi suoi pubblicisti, a mo' d'esempio, del signor Girardin, che la vorrebbero spingere a far causa colla Russia, cercando la propria salute nel subisso generale dell'Europa.

Le notizie di Londra sono buone.

Si sa colà persino quale sarà il partito su cui la conferenza dovrà pronunziarsi, ed è la totale abolizione della neutralità del Mar Nero.

Sarebbe un fatto importantissimo. In via di cautela contro una temuta preponderanza navale russa nelle acque del Mediterraneo, l'Inghilterra si dispone a porre la mano sul canale di Suez, che passerà ad una società di capitalisti inglesi presieduta dal duca di Satherland.

Ma questo fatto non potrebbe essere egli l'origine di un'altra questione più scabra ancora di quella del Mar Nero?

Il Bosforo di Suez vale oggi almeno altrettanto di quello di Costantinopoli.

— Siamo sempre alle incerte notizie telegrafiche sugli ultimi combattimenti sotto Parigi.

La riscossa dei Francesi ha fatto eccellente impressione, massime in Inghilterra.

Intanto la flotta francese del mare del Nord si rifornisce a Dunkerque per due mesi. Non potrà fare grandi cose, massime a cagione dei ghiacci: ma due altri mesi d'inazione e di perdite sarebbero la rovina del commercio germanico.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Cairo, 3. — Le notizie sulla riunione della conferenza produssero qui una impressione rassicurante. Si ritiene che le complicazioni in Oriente siano eliminate. Si ha da buona fonte che il Governo egiziano, dietro tali assicurazioni, incominciò a licenziare le truppe.

Versailles, 3. — *Ufficiale*. — Oggi non ebbe luogo alcun combattimento importante, ma sembra che il nemico vada rinforzandosi dinanzi Vincennes.

Ieri la divisione Treskow si impadronì di 7 cannoni e fece 1800 prigionieri, fra i quali un generale e 20 ufficiali.

Fontaine, 3. — Nella notte scorsa fu costruita una batteria, dalla quale incominciò il bombardamento di Belfort fino dalle ore 8 di questa mattina.

Il reggimento Ostroski prese le posizioni necessarie, e le difende con bravura.

Versailles, 4. — *Ufficiale*. — Ieri il principe Federico Carlo col 3° e 9° corpo respinse il nemico presso Chevilly e Chilleurs, nella foresta d'Orléans. Furono presi due cannoni.

Lione, 3 (sera). — In tutta la giornata d'oggi vi fu combattimento sulla strada fra Autun e Arnay-le-Duc. Il generale Cremer inseguì vigorosamente il nemico.

Tours, 4. — Una comunicazione ufficiale annunzia che l'armata della Loira sospese venerdì e sabato il suo movimento, in seguito alla viva resistenza che incontrò. Sembra che il nemico abbia concentrato masse considerevoli fra Pithiviers, Artenay e Orgères.

Ebbero luogo in diversi punti parecchi combattimenti senza un risultato decisivo per alcuna parte. In uno di essi il generale Sonis fu ferito e fatto prigioniero. Questo avvenimento produsse una certa emozione nel suo corpo d'armata, il quale però non tardò a riprendere la sua fermezza.

Dinanzi questa resistenza, maggiore di quella che supponevasi, l'armata dovette rientrare nelle forti posizioni che occupava dinanzi Orléans ed aggiornare la continuazione del suo movimento.

Se il cómpito di essa diviene in tal guisa più pesante, in contraccambio si ottiene l'effetto di tenere libera l'armata del generale Ducrot, il quale non avrà a combattere le masse che si supponeva dovessero portarsi contro di lui e che attualmente sono ritornate innanzi ad Orléans.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 5 *dicembre*.

*** Il presidente della Deputazione spagnuola spediva una lunga relazione telegrafica al Governo di Madrid della cerimonia compitasi ieri a Pitti. Nello stesso telegramma il signor Ruiz Zorrilla parla con trasporto e riconoscenza dell'accoglienza fatta alla Deputazione dalla Corte, dalle autorità, non meno che dalla popolazione fiorentina.

*** S. M. il Re di Spagna nelle ore pomeridiane di ieri recavasi a far visita alle LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, al ministro della real marina, ed in ultimo alla Deputazione spagnuola.

S. M. vestiva l'uniforme di vice-ammiraglio italiano, ed era accompagnato dal senatore marchese Dragonetti, capitano di fregata, suo aiutante di campo, e dai senatori marchese Gualterio e principe Colonna Stigliano, luogotenenti di vascello e suoi uffiziali d'ordinanza.

*** Ieri alle 2 pomeridiane il commendatore Peruzzi presentava la Giunta comunale al presidente della deputazione spagnuola.

Il signor Ruiz Zurrilla ha con calde parole espresso la riconoscenza della deputazione per la simpatica ed affettuosa accoglienza ricevuta dalla cittadinanza fiorentina.

*** Questa sera all'Albergo della Città Sua Eccellenza il signor D. Montemar offre un secondo banchetto alla deputazione spagnuola.

V'intervengono tutti i ministri ed i grandi dignitari di Corte e dello Stato.

*** Ieri a 6 1/2 gran pranzo di gala a Pitti in onore della deputazione spagnuola. La tavola disposta a ferro da cavallo nella sala degli Stucchi, contava centocinquanta coperti.

S. M. il Re Vittorio Emanuele aveva alla sua destra S. M. Amedeo I Re di Spagna, a sinistra S. A. R. il principe Eugenio e S. E. Di Montemar.

Alla destra di S. A. R. il principe Umberto sedeva il ministro della marina spagnuola ed alla sinistra S. E. il ministro degli Stati Uniti, decano del corpo diplomatico.

Il banchetto era rallegrato dalla banda Principe Umberto che eseguì scelti e variati pezzi.

*** Ieri sera al teatro Nazionale avvennero seri disordini. Il pubblico, già scontento della prima parte dello spettacolo, irritato poi maggiormente per la esecuzione incompleta e monca del ballo proruppe in tali urla e grida scomposte da rendere necessario l'intervento dell'ufficiale di pubblica sicurezza, il quale, non essendo riuscito a ristabilire l'ordine, dovette fare sgombrare la sala.

*** Questa sera i signori deputati di sinistra presenti a Firenze si riuniranno in una sala del Palazzo Vecchio, affine di deliberare circa la scelta del candidato alla Presidenza.

Zero.

Alle 11 di questa mattina nella sala dei Cinquecento ebbe luogo la seduta di solenne apertura della prima sessione della undecima legislatura.

S. M., accompagnato dalle LL. AA. RR. i principi Umberto ed Eugenio di Savoia Carignano e dalla sua Casa militare, partiva da Pitti alle 10 1/2 precise, passando per ponte Vecchio, via Vacchereccia e piazza della Signoria.

Il Reale corteggio, composto di vettura in gran gala, era preceduto e scortato da corazzieri in grande uniforme. La folla applaudiva al Re d'Italia e seguiva le carrozze di Corte.

Sua Maestà venne ricevuta all'entrata del padiglione eretto all'ingresso del Palazzo Vecchio dalla Presidenza del Senato, dall'ufficio provvisorio della Camera, da un gran numero di deputati e senatori, e dai maestri di cerimonie.

La sala dei Cinquecento presentava un aspetto imponente e maestoso.

La deputazione spagnuola e molti personaggi illustri stranieri assistevano alla seduta.

La tribuna del Corpo diplomatico era al gran completo; i posti sul davanti vedevansi occupati da leggiadre ed elegantissime signore.

Tutte le altre tribune piene zeppe, e vi si ammiravano moltissime signore.

Alle 11 precise S. M. faceva il suo ingresso nella sala, accolto da prolungati e fragorosi evviva.

Dopo che il ministro dell'interno, d'ordine di S. M., ebbe invitati i signori senatori e deputati a sedere, S. E. il ministro guardasigilli procedeva all'appello nominale dei nuovi senatori, invitandoli a giurare secondo la formula prescritta.

Risposero e giurarono i senatori marchese Alfieri, marchese Guiccioli e commendatore Pietro Rosa, soli presenti.

Il ministro degli interni fece quindi l'appello dei deputati, invitandoli a giurare. Circa 250 deputati risposero all'appello.

Alle 11 20 S. M. pronunciava con voce ferma il discorso seguente:

Signori Senatori, Signori Deputati.

L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e, di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali Comizi.

Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronato l'impresa che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio Genitore. (*Reiterati e vivissimi applausi*).

Il mio cuor di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta, e nel pronunciare queste parole: — " L'Italia è libera ed una, ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice. " (*Applausi*).

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta.

Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio, e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le [illegible] belligeranti. E questo dovere d'umanità e di amicizia, noi non cesseremo dall'adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali per metter fine a una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni, la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo. (*Applausi prolungati*).

L'opinione pubblica, consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace.

Quest'attitudine agevolò il còmpito nostro quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale, e per restituire ai romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli, e festeggiati come liberatori, entrarono a Roma. Roma, reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani, fu resa a se stessa, all'Italia ed al mondo moderno. (*Applausi*).

Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani ad unità di nazione; vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi: libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede pontificia nell'esercizio del suo Ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità. (*Approv.*).

Su queste basi, e dentro i limiti dei suoi poteri, il mio Governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand'opera si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del Parlamento.

L'imminente trasferimento della Sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari, e rendere ai comuni e alle provincie le attribuzioni che loro spettano. (*Approvazioni*).

Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata, tenendo conto della nuova esperienza di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare a un Governo che vuol tutelato l'onore e la sicurezza della nazione. (*Bene, bene*).

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge e sulla pubblica istruzione eziandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l'opera forzatamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze.

Compiuta finalmente l'Italia, non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. (*Approvazioni*).

Signori Senatori, Signori Deputati,

Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione, che le è sorella per istirpe e per gloria, affida ad un mio Figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell'onore, che reso alla mia dinastia è reso insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del Principe e il senno del popolo. Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà.

(*Questo ultimo periodo venne interrotto da prolungati evviva al Re di Spagna*).

Terminato il discorso reale in mezzo ad entusiastici applausi, d'ordine di S. M. S. E. il ministro dell'interno dichiarò aperta la prima sessione dell'undecima legislatura.

Sua Maestà nuovamente salutata da prolungati evviva, uscì dalla sala accompagnata dai Reali Principi, dai ministri, dagli ufficiali della sua casa e da un gran numero di deputati e senatori. La sala era animatissima; il discorso Reale ha prodotto generalmente ottima impressione.

FRA LE QUINTE

*** Quinto comandamento: onora papà e mammà.

Fanfulla per bocca di *Scapoli*, suo corrispondente da Napoli, ha detto che la signora Papà ha recitato a quel teatro Nuovo la *Monaca di Cracovia*...

Scapoli è in errore — apprendiamo con piacere che la Papà non ha fatta mai la *Monaca*, e che col velo o senza, gode sempre le maggiori simpatie del pubblico napoletano...

Me ne rallegro tanto...

*** Siamo in Napoli e arrestiamoci ancora un minuto.

La Compagnia del teatro San Carlo comincia a nascere: — diconsi già scritturati la prima donna Sass, il tenore Vicentelli e la ballerina Kunzler...

E certi giornali teatrali già gridano contro il Musella per avere scritturato la Sass... Mio Dio... ricordiamoci di Orfeo...

Anch'egli cominciò l'impresa di Tebe tirandosi dietro i sassi..

*** Ed il nuovo teatro filarmonico — sempre a Napoli — di proprietà dei signori Prestrau e Cottrau — si aprirà la sera di Natale con *Elisa e Claudio* di Mercadante, o con *Oliva e Pasquale* ... della *Riforma?* — nossignore, di Donizetti.

Curioso il connubio fra Prestrau e Cottrau!

Sembrano pescati apposta tutti e due nel *Rimario* del Ruscelli...

Cioè nel rimario del *Rousseau*, perchè la rima è francese!

*** Conoscete la damigella Elena dei marchesi Cusani di Sagliano?

Probabilmente no...

E nemmen io...

Ma ve la presenterò, o, per dir meglio, ve la presenterà l'impresa del Principe Umberto, nella prossima stagione di carnevale, e sarete contentissimi di averla conosciuta...

È allieva distinta del Liceo musicale di Torino, e canta come un canarino...

Domandatene ai soci del Circolo artistico di lassù...

E preparate gli evviva....

*** Al teatro la Pergola grandi novità... La *Sonnambula*, del giovine maestro esordiente Bellini, e il nuovo mezzo-ballo del Pratesi — che continua a chiamarsi: *Emma Florans* — camminano di pari passo tutti e due, e arriveranno a qualche giorno d'intervallo nella settimana corrente...

Canterà la *Sonnambula* madamigella Jervis, *very-english*, ma debuttante; il tenore Piazza e Fiorini..

E nel ballo avremo la simpatica Zucchi.

*** Questa sera al teatro Niccolini spettacolo-*gâteaux* di pane di Spagna.

La signora Ristori rappresenterà l'atto 3° della *Maria Stuarda* con la compagnia Peracchi, e declamerà *Gli Addii* di Giovanna d'Arco, di Schiller, tradotti in lingua spagnuola...

E per confettura di accompagnamento vi sarà la *Bolla di Sapone* e la *Chitarra di Don Giovanni Tenorio*.

Superfluo aggiungere che lo spettacolo è in onore della deputazione...

E domani sera prima rappresentazione della nuova commedia l'*Aura*..

E mercoledì *Guerra d'Amore* di D'Arcais...

Signore, misericordia!

*** Ancora novità drammatiche...

A Milano ed a Torino brillante successo *I Fuochi di paglia*, di Leo Castelnuovo, al secolo Pullè... Ripetuta varie sere la commedia; il primo atto in ispecie un vero *fuoco*, non di *paglia*, ma d'artificio...

I complimenti di *Fanfulla* al simpatico autore del *Brindisi*.

*** Ai Fiorentini di Napoli sono in vista una commedia nuova di Bolognese ed un dramma in versi di Mormone: *Ugo Capeto*...

Ed al teatro Nuovo la *Educazione* del cavaliere Camillo Benucci...

Un cavaliere e un gentiluomo... dovrebbe essere una buona *educazione*...

E senza *vizio* come quella di Montignani.

*** Il simpatico autore del *Don Bucefalo* ha terminato la sua nuova opera: *La Gerla di papa Martin*, che si darà nel prossimo carnevale al teatro Nazionale a Genova...

*** Dunque la signorina Emma Somigli esordirà al teatro Re di Milano nella quaresima ventura? Lo dicono i giornali, ed io vi aggiungo: *amen!*

La signorina Emma ha una bella figura, una bella chioma bionda, una bella voce ed una bella scuola di canto...

Sarebbe un prezioso acquisto pel teatro... ma salirà poi o non salirà queste benedette tavole?..

Ce lo ha fatto sperar tante volte, e altrettante siamo rimasti... come i possessori delle cartelle Bevilacqua...

Speriamo sia l'ultima...

*** Sapete la notizia?

La commedia nuova che si darà alle Logge, e che si attribuisce a Goldoni, voglio dire *La ragazza di cervello sottile*, concorre al premio governativo!..

Diamine! Che l'avvocato veneziano Carlo Goldoni non fosse morto?

Che ce l'avessimo a vedere davanti sul palco delle Logge la sera della prima rappresentazione?

Non vorrei trovarmi nei panni di Paolo Ferrari. Se Goldoni è vivo assisteremo al processo per bigamia della sua *Moglie saggia* passata a seconde nozze per *amore* ma senza *stima* col dottore della *Ragazza ammalata*.

*** All'*Opéra* di Parigi si vuol dare una musica nuova di Auber intitolata: *Le Prussien!*

Ecco un'opera che sarà fischiata, certo, prima di cominciare.

*** Una nuova artista di canto in prospettiva, madamigella Scott, allieva del maestro Sangiovanni!...

Con che debutterà la signorina Scott? Sfido, un'allieva di Sangiovanni non può *debuttare* che col *Sequentia Sancti Evangelii secundum Joannem!*

Canto fermo..

*** A Roma è annunziato l'arrivo della compagnia Lupi per urlare *La Principessa invisibile* di Scalvini...

I lupi a Roma arrivano troppo tardi...

Furono già preceduti dal ministro Sella!

*** Oh! che bel Pagliano ieri sera..

Non alludo alla cravatta bianca del professore, parlo del teatro...

Quattordici palchi di 2° ordine pieni pieni di spagnuoli: il n° 20 con due *spagnoletti*... Il presidente Don Ruiz Zorrilla infasciato al n° 30... e la sala splendida di *gas* e di beltà femminili...

Dopo il 2° atto della *Colpa di Cuore* l'orchestra suona l'inno di Riego... la folla stipata nella platea, nei palchi, nel lubbione prorompe in frenetiche evviva alla Spagna, agli Spagnuoli, all'*Italia*, e tutti insieme alla razza latina...

La razza latina ringrazia commossa...

Un ragazzo si mette a piangere, gridando che in una sera di festa egli non vuol fare il latino...

Urrà di gioia universale: si ripete l'inno di Riego che rassomiglia molto alla tarantella...

L'impresario Coccetti sclama commosso: Signore, io non ti chiedo il trono di Spagna, ma una deputazione spagnuola tutte le sere...

Il Pompiere!

SPIGOLATURE

** Per il giorno 20 corrente la sede del 3° reggimento d'artiglieria, che finora fu a Torino, sarà trasportata a Bologna.

** Il terremoto ha preso il gusto dei viaggi. Dalla Calabria passò dapprima nelle Romagne; ora si è trasferito nell'Alta Italia.

Nel giorno 3, delle scosse, non però forti, furono avvertite ad Alessandria della Paglia.

** Dal Messico 1° novembre si ha che il progetto per la canalizzazione dell'istmo di Tehuantepec venne approvato dal congresso dell'Unione e rimesso all'esecutivo per gli effetti costituzionali.

** Il famoso presidente della Repubblica messicana Juarez nei primi dello scorso novembre fu colto da violenta paralisi che mise in forse i suoi giorni: ora sta meglio.

** Le crisi non sono il male esclusivo dei Ministeri italiani.

Anche quello degli Stati Uniti n'è affetto. Il segretario di Stato Fisch ha dato le sue dimissioni. Gli succederà il distinto giurista di Boston Caleb Cushing.

Nè l'intolleranza è male esclusivo dei cattolici europei.

Da New-York si ha che il clero cattolico di quella città va organizzando una dimostrazione contro l'Italia per l'invasione di Roma.

Oh i repubblicani!...

** All'elenco dei nuovi senatori che ieri ho pubblicato va aggiunto un altro nome: quello del comm. Marcello Cerruti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso il Governo di S. A. il reggente di Spagna.

** Il comm. Paolo Onorato Vigliani, presidente della Corte di cassazione, fu nominato ministro di Stato.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO. — Terza rappresentazione dell'opera nuova del maestro Cortesi: *La Colpa del Cuore*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Maria Stuarda*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Una catena di ferro*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Le 99 disgrazie di Stenterello*. — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

I signori associati che avessero richiami a fare, od a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 173.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N 28 — Roma via Crociferi, N. 6

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 6 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

DUE PUNTI NERI

Ieri ho fatto anch'io come gli altri: ho trovato il discorso del Re bello, elevato, ben pensato e ben scritto, e come gli altri ho battuto palma a palma e gridato *viva*.

Se fossi stato una delle belle ed eleganti signore che inghirlandavano la sala dei Cinquecento, avrei agitato anch'io i merletti della bianca pezzuola.

Fra quegli *altri* che applaudivano potrei citare de' nomi che farebbero forse fremere per errore le barbe di certi puritani. Egli è che quando la maschia e schietta voce del Re faceva risuonare nell'aula silenziosa le parole d'Italia una, di Roma, di potere, di libertà, di progresso, e quando con giusto orgoglio diceva adempiuta la promessa di 23 anni or sono, della redenzione e dell'unità della patria, le mani, anche di chi non l'avesse voluto, correvano agli applausi.

E anch'essa, la *Riforma*, s'è messa nel coro e battè le mani. Mettiam dunque il cartellino del *completo*, e avanti.

Ma or che ho fatto la mia professione di fede per ieri, adempio al dovere d'oggi, il giornalista che sente di sè come deve sentire il giornalista, non può mai tutto lodare ed approvare sotto pena di *parer venduto*; e *Fanfulla*, che è solamente comperato, non deve mancare al còmpito suo.

Però a fare il contrappeso agli applausi eccomi qua a notare due *punti neri* scoperti nel discorso.

E se il secondo è scuro, il primo è scurissimo.

Non vo' spaventar troppo i fondi che sono già piuttosto *deboli*; ma io ci vedo in quella oscurità una guerra imminente — come il trasporto della capitale — colla Prussia.

Il Re, cioè la Corona è uscita, non so come, a dire che anche la Francia è uno de' gloriosi rappresentanti della civiltà moderna.

Figuratevi le smorfie di profonda indignazione che faranno re Guglielmo e Bismark al leggere quella frase; essi che coi loro prussiani hanno vuotate le cantine della Champagne, e tentano giungere a quelle di Bordeaux, per *moralizzare* la Francia e *purgarla* dalla corruzione!

Se la Francia rappresenta la civiltà moderna, che cosa resta a rappresentare alla Prussia?

E la missione?... dove va a finire la missione?

Convenite che quella frase è molto arrischiata!

Re Guglielmo può rassegnarsi a non mutare di camicia la domenica, a viaggiare *gratis*, come un deputato, sulle ferrovie francesi, colla famiglia, facendosi per di più pagare dai Francesi la tavola rotonda, ma non può certo rinunziare alla gloria ed al privilegio della missione di moralizzare la Francia colla morale prussiana.

Come tutti i veri missionari, Guglielmo e Bismark sono disposti a bombardare ancora una mezza dozzina di città, non compresa Parigi, a riscaldare i Francesi al fuoco dei loro villaggi incendiati, piuttosto che rinnegare la loro fede.

Sarò falso profeta come don Margotto e qualcun altro; ma in verità vi dico che quella patente di civiltà data alla Francia potrà facilmente persuadere i due gran missionari che anche l'Italia è corrotta, e ha bisogno d'essere purgata.

Se io fossi ne' panni de' fondi pubblici, mi sentirei piegare sotto le gambe.

Il secondo punto nero mi è saltato agli occhi in quel *mot de la fin*, che dice avere *tutti* contribuito ad erigere l'edificio della unità nazionale.

Quel *tutti* non può passare. Capisco che nel tutti ci son tutti; ma quelli che hanno acquistato il *privilegio* di fabbricare l'edificio, non possono, come Bismark, vedersi con un tratto di penna tolto il merito ed il diritto di privilegio.

Io non so quando e come si abbiano avuto quel privilegio; pare che l'origine siasi perduta nella notte dei secoli.

Ma pensate se costoro vorranno tollerare in pace che sia negato loro quel privilegio: il meno che faranno sarà certo di arrogarsi il diritto di disfare l'edificio che non hanno fatto — per conservare almeno il titolo privilegiato.

Buon per noi che lo disfaranno come l'hanno fatto: colla rettorica, e senza grammatica.

Ma il punto nero non resta perciò meno nero.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Il signor Genina mi scrive:

Firenze, 5 dicembre.

Carissimo *Fanfulla*,

Il marchese Colombi diceva che « le accademie si fanno o non si fanno. »

Ed io dico che le promesse si fanno o non si fanno; ma, fatte, bisogna mantenerle. Tu sai, *promissio boni viri*... con quel che segue.

Ora io giuro, solennemente giuro, e più forte ancora del *giuro*, che ha pronunziato oggi Massari in Parlamento, che ieri, domenica, 4 dicembre 1870, ho sudato, terribilmente sudato.

Non posso deporre il documento autentico, perchè, non essendo il re di Prussia, mi cambio la camicia un po' più sovente, ed ogni volta che l'igiene lo richiede, per cui oggi essendo lunedì, la lavandaia si è portato via il documento; ma ti addurrò per prova la passeggiata fatta ieri mattina insieme a due amici fino a Pratolino, ove giungemmo in due ore e mezzo e quindi d'un buon passo, essendo partiti alle 8 del mattino e giunti alle 10 1|2, donde ripartimmo alle 12 1|2 per far ritorno in città alle 2 3|4 pom.

Il signor Zocchi, esercente trattoria a Pratolino, dove ci fermammo a far asciugare *sudore* e umidità (avevamo una spanna di neve sulle spalle, sui baffi e sul cappello) ed a rifocillarci, potrà far da testimonio, se occorre.

Insomma, sono un abitante di Firenze (via Venezia, n° 12, piano 2°), ieri ho sudato e bene, e abbondantemente, e quindi ho diritto all'abbuonamento a *te* per tre mesi, *GRATIS*.

Tutto tuo
AUGUSTO GENINA.

Visto che il signor Genina ha sudato, riceverà il giornale a domicilio e *gratis* fino al 28 febbraio.

***

Ieri, all'apertura del Parlamento, il ministro guardasigilli per un *lapsus linguæ* chiamò deputati i senatori.

Per ristabilire l'equilibrio il ministro dell'interno con un *lapsus languæ* chiamò senatori i deputati.

***

Nell'Aula si notava una balla di tabacco spagnuolo che ruzzolava lentamente qua e là.

Qualcheduno ha creduto che fosse un dono dei nostri ospiti; si riconobbe più tardi che quel ballotto era il signor Duca di tutti i santi, il quale nella sua aristocratica democrazia non aveva creduto necessario di vestirsi da gentiluomo.

***

Che il Duca voglia ribellarsi?

Perchè il *suo marrone* dimostra che, se la presenza di Sua Maestà non gliene impone, dimostra pure che il signor d'Ognissanti è uomo superiore che ha in tasca i suoi superiori diretti, compreso il commendatore Rattazzi, presente alla cerimonia.

***

Da Praga ho la notizia che le facoltà teologiche dell'Austria hanno ricevuto l'ordine di riconoscere il dogma dell'infallibilità.

Gran bella cosa certi ordini.

Liberano la ragione umana dal fastidio di ragionare. C'è chi ragiona per essa; un bravo regolamento come per la polizia urbana, e la pace delle coscienze è stabilita!

E dire che gli arcivescovi di Praga, d'Olmütz e di Vienna si dànno attorno per far contrasto a quest'ordine.

Dei prelati che innalzano la bandiera del *Patatrac!* Che tempi! che tempi!

***

Dispaccio di Tours.

Il generale Aurelles voleva ritirarsi, il Governo di Tours non voleva che si ritirasse, i Prussiani marciavano avanti abbandonando il terreno; in questo stato di cose il Governo di Tours ordinò la ritirata, e il generale Aurelles non l'eseguì.

Il generale Aurelles non si trova, i Prussiani non si trovano, il Governo di Tours non ci si ritrova.

Chi trova qualche cosa è pregato di portarlo all'uffizio.

(104) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 171)

In tutto il resto il testamento nuovo fu presso a poco copiato sul vecchio, ma quando si venne alla istituzione dell'erede la governante posò i fogli sul tavolino, e disse tranquillamente al suo padrone:

— Lasciare addirittura tutto il vostro patrimonio al signor Giòrgio Bartram, nipote dell'ammiraglio, è una cosa che presenta un gravissimo pericolo. Mi hanno detto che esiste a Londra un archivio dove deve essere depositata una copia di ogni testamento, e dove, per uno scellino, chiunque è libero di andare a leggerla ed esaminarla. Vedete voi, signor Natale, il pericolo qual è. La vostra vedova diseredata acquisterà per uno scellino il diritto di esaminare il vostro testamento, e saprà in quali mani sarà passata quella che osa chiamare la sua proprietà. Quale sarà il risultato di questa scoperta? Sarà che voi avrete lasciato al vostro amico, oltre le somme ingenti dei vostri averi, anche l'odio, la vendetta e la persecuzione inesorabile di quella donna, decisa a tutto per tornare in possesso del suo! Il signor Giorgio è giovane, inesperto, buono... riuscirà ad ingannarlo come è riuscita ad ingannare voi, e le verrà fatto di tornare ricca coi vostri capitali.

— Non voglio che abbia un soldo... neanche un solo... — urlò il signor Natale.

— Per raggiungere questo scopo non vi ha che un solo mezzo.

— Quale?

— Instituite per testamento vostro erede universale l'ammiraglio Bartram, senza nessun obbligo per parte sua... ma con una lettera, da aprirsi soltanto alla vostra morte, ingiungete a lui solo di consegnare il patrimonio tutto a Giorgio suo nepote. L'ammiraglio rispetterà la vostra volontà suprema, e le macchinazioni di *quella donna* saranno in ogni caso ite a vuoto quando il patrimonio cambierà proprietario senza ch'essa lo abbia saputo prima.

— Ma... e quando lo saprà?...

— Ho pensato anche a questo. Volete salvare Giorgio Bartram dalle insidie di costei?... Mettete una donna fra lei ed il vostro erede... una donna che abbia il diritto di essere vigilante e gelosa. Ingiungete a Giorgio di prender moglie (se sarà sempre celibe) sei mesi al più dopo la vostra morte, disponendo in caso contrario che il vostro patrimonio passi dalle mani dell'ammiraglio in quelle della sua sorella maritata. Che ne pensate?

— Ammirabile... ingegnoso... sublime!.... Che testa avete voi, Lecount! . Che bella intelligenza!..

Così fu fatto come la governante aveva suggerito. L'instituzione dell'erede nel testamento portò scritto il nome dell'ammiraglio Bartram, cui fu indirizzata la lettera seguente:

« Baliol-Cottage (Dumpies), 3 novembre 1847.

« Caro ammiraglio,

« Quando aprirete il mio testamento (dove siete « designato anche come mio esecutore testamentario, voi vedrete che, salvo un legato di cinquemila « sterline, vi ho lasciato tutto il mio, mobili, immobili e capitali. Questa lettera è scritta allo scopo « di farvi conoscere l'oggetto di questa mia disposizione, che pone i miei beni nelle vostre mani. Desidero dunque che il mio patrimonio sia da voi « trasmesso a vostro nepote Giorgio Bartram, se « all'epoca della mia morte il detto vostro nepote « sarà ammogliato e la sua moglie sarà viva. Ma « se egli fosse ancora celibe o vedovo voi non gli « consegnerete l'eredità se non a patto che prenda « moglie entro sei mesi dal giorno della mia morte, « che la moglie da lui scelta non sia una vedova, e « che il suo matrimonio sia pubblicamente celebrato, senza dispensa dai bandi precedenti, nella « chiesa parrocchiale di Ossory, ove egli ha vissuto « ed è conosciuto fino dall'infanzia. In caso d'inadempimento di queste condizioni il mio patrimonio passi dalle vostre mani in quelle della nepote « vostra, sorella di Giorgio, maritata al signor « Girdlestone.

« Veniamo adesso a spiegare le ragioni che mi « hanno spinto a queste determinazioni diverse. Ho « ragione di credere che il possesso del mio patrimonio e la conoscenza dei modi con cui ho cercato « di assicurarne la trasmissione diverranno, dopo « la mia morte, lo scopo che si proporrà una persona ardita, senza scrupoli, intrigante e fraudolenta. Desidero dunque vivamente (per mia soddisfazione e per pace vostra) che *la persona* cui « alludo non sappia *mai* nulla di quanto ho scritto « a questo proposito. Conosco Giorgio, il suo carattere e la bontà del suo cuore... egli resterebbe « facilmente vittima degli artifizi da cui rimasi ingannato io stesso.

« Ponete dunque anche Giorgio all' oscuro di « quanto vi dico. Mettetelo nella necessità di prender moglie, in quelle tali condizioni, come cosa e « pensiero tutto vostro, come conseguenza della « nuova posizione e ricchezza della famiglia, e se « tutto ciò gli paresse strano, promettetegli più « ampie spiegazioni *dopo le nozze.*

« Ho finito. — L'esecuzione delle mie ultime volontà è affidata a voi, alla vostra amicizia, al vostro onore. Serbate il segreto, nascondete questa « lettera... è un amico, un fratello che ve ne prega.

« *Il vostro affezionato*
« NATALE VANSTONE. »

— Avete messo la firma?... — domandò la Lecount quando vide il padrone deporre la penna — Permettetemi di rileggere un po' per vedere se nulla ci manca, se tutto è in regola...

Ogni cosa infatti era perfettamente regolare. Lo scritto piccino piccino e fitto fitto di Natale Vanstone cuopriva due pagine intere e finiva proprio in cima alla terza. Lecount piegò la lettera alla moda antica, per non essere obbligata a servirsi di una busta, accese la candela, sigillò colla ceralacca e col sigillo del padrone, poi gli fece scrivere sulla sopraccarta in carattere grande: « Al signor ammiraglio Bartram Saint-Crux in the Marsh — Essex. *Da conservarsi in luogo segreto e guardato, e da leggersi soltanto dopo la mia morte.* » Firmò col suo nome anche cotesta postilla, e credette di aver finito colle formalità, quel povero mostriciattolo sfiaccolato e spossato, ma la Lecount temeva troppo l'improvviso ritorno di Maddalena e la conseguente perdita d'ogni sua influenza sull'animo pauroso del padrone, per abbandonarlo a mezzo e lasciare incompleta l'opera sua e la sua vendetta.

(Continua)

***

Il *Monitore Francese* dice che se il generale De Charrette non è morto è almeno ferito... o prigioniero!

Furbo d'un *Monitore!*

Poteva dirci addirittura: il generale De Charrette se non è morto è vivo!

***

Finalmente, s'è trovato?

Che cosa? Il presidente della Camera?

Nossignore: il modo infallibile di dirigere i palloni...

Ed è semplicissimo. Prendete una bistecca e attaccatela in cima a una forchetta; pigliate due aquile e attaccatele alle corde del pallone.

E regolate la marcia così

Voi avanti con la bistecca;

Le aquile appresso;

E il pallone in ultimo...

E naturale che i due volatili per afferrare la carne, che voi terrete sempre a una rispettosa distanza, andranno sempre da quella parte dove va la bistecca...

E per conseguenza dove volete voi!

Oh bella!

E dire che anche un bambino l'avrebbe trovata!

***

Però siamo giusti: l'idea non è, come si direbbe, nuovissima...

Anzi è tolta di peso dal sistema di quel cocchiere che per far camminare i cavalli correva egli avanti con un sacco di biada in mano...

È inutile: non c'è niente di nuovo sotto il sole!

***

Ma, un momento...

E se invece delle aquile, che non si trovano sempre a portata di mano, si attaccassero al pallone due volatili di altra famiglia, per esempio due oche?

Uuumh! Per me crederei che l'effetto sarebbe lo stesso...

Solamente bisognerebbe cambiare la pietanza che serve ad adescare le bestie...

Invece della bistecca, dinanzi alle oche si potrebbe mettere un *calembour* del *Pompiere!*

***

Ieri, nella tribuna diplomatica, la Prussia campeggiava splendidamente come il sole fra i minori astri: perfino lo scarlatto uniforme del colonn. Cadògan pareva fatto pallido dai lampi che mandava l'elmo del ministro prussiano, di tutt'armi vestito.

Un singolare effetto ottico concorreva a dare risalto alla sua bellicosa e fiera figura; sulla parete dietro alla sua persona, proprio come al fondo del quadro, scorgevansi le gruppo di tre o quattro cavalli del Vasari, che fuggivano a precipizio; si avrebbe potuto giurare che scappavano impauriti dall'arrivo del colonnello della *landwehr* prussiana.

***

Ecco un nuovo sistema per far parlare..... cioè per parlare di sè sui giornali.

La ricetta è semplicissima:

Prendete una lettera qualunque ricevuta e fatela pubblicare in qualche foglio.

Quando la sospirata *rivelazione* avrà avuto luogo, inviate al foglio caduto nella rete la vostra risposta che avrete preparata in anticipazione.. a termini di legge o senza.

E servite caldo.

Dirigetevi per maggiori spiegazioni alla *Farmacia degli onesti* del signor Sbarbaro.

***

Mi scrivono che tempesti contro le Romane (le strade ferrate, s'intende, e non le cittadine di Roma) perchè i suoi treni arrivano sempre in ritardo.

Non posso tempestare, perchè le Romane non sono vincolate dagli orari. Sono come il Papa, e forse per ciò si chiamano *Romane*, ed hanno piena indipendenza nell'esercizio delle loro funzioni.

Libere Romane in libero Stato.

CRONACA POLITICA

Interno. — Divulgato dal telegrafo, il discorso della Corona produsse in tutta Italia quell'impressione di rassicuranza e di gioia che la viva voce del Re ebbe io a produrre sui rappresentanti del paese.

La nazione non deve avere che una sola coscienza: quella che parlò colla bocca della sua più alta personificazione; i rappresentanti della nazione non debbono avere che un animo solo: quello che, predominando le gare di partito, fece erompere dai loro petti gli unanimi applausi che, d'eco in eco, dalla sala dei Cinquecento si estesero a tutta l'Italia.

Io riapplaudo all'applauso che mi viene oggi ripercosso da ogni angolo del nostro paese.

— I fogli di Roma sono da qualche giorno più calmi. Le paure infantili che l'arrivo in quella città del segretario del vescovo Ledokowsky avea suscitate, svanirono al primo soffio della riflessione. Meno male, via! La coscienza del diritto e quella della forza dell'Italia ha avuto come doveva il sopravvento. Quanto al povero segretario, cagione di tanti grattacapi, ei se ne parte com'era venuto, e lascia il tempo che aveva trovato.

— Cercar notizie nei fogli di Napoli ed accorgersi che qualche nuova pietra angolare si stacca dall'edificio municipale è tutt'uno. Oggi registro un'altra dimissione di vicesindaco: quella del signor Pizzuti. Perchè se ne vanno? Si sono forse accorti che sotto la bandiera di un Consiglio municipale *riparatore* non c'è da poter fare il bene del paese? È possibile: colla politica non si fa che la politica.

— Leggo nel *Giornale di Sicilia*:

« Da due giorni la cronaca della pubblica sicurezza non registra alcun reato. »

A questi termini un giornale presenta invero pochissimo interesse per gli amatori delle forti emozioni. Ma, parola di *Fanfulla*, io preferisco leggerlo così com'è.

Un bravo al generale Medici e ai siciliani che rischiano invero di diventare la più assennata e meglio ordinata cittadinanza italiana.

Estero. — La notizia più importante sulle cose orientali è la comunicazione fatta al signor De Beust dall'ambasciatore russo Novikoff della risposta di Gortschakoff alla nota austriaca. Non se ne conoscono i termini, ma senza tema di smentita si può affermare che essa, in fondo in fondo, sarà uno dei soliti espedienti per guadagnar tempo.

Il signor De Bismark se la sarebbe cavata nella identica maniera dalle indiscrete sollecitazioni dell'incaricato inglese Odo Russell, recatosi a Versailles per sapere come la pensi la Prussia.

Ciò nullameno vi ha chi ritiene che la conferenza, sulla cui riunione possiamo oggimai contare, se vorrà mettere attenzione più alla sostanza che alla forma del trattato di Parigi, verrà facilmente a capo del suo mandato. Sarebbe questione di adattare alla sostanza dei nuovi fatti una forma nuova e più in armonia colle attuali condizioni politiche sia della Porta, sia della Russia.

— Ieri le notizie della guerra suonavano incerte; oggi suonano alla bella prima contraddittorie.

Me ne rimetto ai dispacci delle due parti belligeranti.

I Tedeschi, a mo' d'esempio, gratificano il generale Treskow d'una vittoria sulle truppe francesi.

— I dispacci relativi ai fatti avvenuti sotto Parigi cantano la piena vittoria dei Tedeschi; ma intanto si ha che Ducrot, quantunque siasi ripiegato dietro la Marna, occupa ancora un terreno che prima era in potere degli assedianti.

— Continua il movimento verso la Francia delle truppe di riserva. In Francia poi le provvigioni cominciano a fare difetto; la zona delle requisizioni intorno a Parigi è sfruttata. Ora per l'alimentazione dell'esercito è d'uopo rovesciare in Francia le poche provvigioni ammassate nei magazzini germanici.

Nel campo tedesco regna il più alto fastidio e un indicibile anelito della patria lontana.

Moltissimi suicidi per nostalgia: povere vittime!

— Esito a prestar fede alle notizie spagnuole di certe fonti. Ma, trattandosi che quel paese è adesso legato a noi di affinità dinastica, non ci sarebbe mo il caso che l'*Agenzia Stefani* di tratto in tratto ce ne fornisse le novelle?

Nei fogli austriaci leggo oggi il telegramma seguente:

« *Madrid*, 3. — Si praticarono nuovi arresti. La scolaresca di parecchie Università ha fatto alcune dimostrazioni contro la elezione del Duca d'Aosta.

« Le notizie da Barcellona sono inquietanti. Il partito federalista ha fatto appello a tutti i nemici di una monarchia straniera per unirsi ad osteggiarla con ogni mezzo.

« Le autorità militari della Catalogna, e della Navarra specialmente, ricevettero severissimi ordini per reprimere ogni dimostrazione contraria al voto delle Cortes. »

Non vi pare, cari lettori, che tutto ciò possa meritare, se vero, una conferma, e se falso una smentita?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Dresda, 4. — *Ufficiale.* — Le perdite del corpo sassone nei combattimenti del 30 novembre e del 2 dicembre ascesero da 1500 a 2000 uomini. Quattro reggimenti ebbero 15 ufficiali morti e 63 feriti. I prigionieri francesi ascendono a 3000.

Vienna, 4. — La *Presse* annunzia che l'ambasciatore russo, Novikoff, presentò ieri al conte di Beust la risposta russa, il cui contenuto è analogo alla risposta data a lord Granville, e mantiene il punto di partenza della nota di ottobre.

Pest, 5. — La sezione della marina ungherese approvò il bilancio della marina.

Tours, 5. — Il *Monitore* assicura che De Charrette, se non è morto, è almeno ferito e prigioniero.

Lilla, 4. — I Prussiani hanno abbandonato i dintorni di Albert dirigendosi verso Reims.

Londra, 4. — La risposta di lord Granville, in data del 28 novembre, al dispaccio di Gortschakoff del 23 dice:

Nulla ho da aggiungere alla mia prima dichiarazione per ciò che si riferisce al diritto delle genti. Ignoro in quale occasione la Russia abbia di già proposto all'Inghilterra di modificare il trattato del 1856. Non posso dunque ammettere che la Russia possa giustificare il suo passo cogli insuccessi avuti anteriormente.

« Il linguaggio cortese del principe di Gortschakoff fa sperare che gli ostacoli per un buon accordo saranno eliminati. Il Governo inglese non si oppone alla riunione della conferenza proposta dalla Prussia, e si rimette, senza stabilire preventivamente le conclusioni, sui risultati che si otterranno. L'Inghilterra esaminerà lealmente la proposta della Russia. »

Vienna, 5. — Si ha ufficialmente da Versailles, 4:

Dopo una battaglia di due giorni, alla quale prese parte il 2° corpo d'armata e l'armata del Meklemburgo, stasera il borgo San Giovanni e la stazione di Orléans furono prese dal corpo di Mannstein. Gli altri corpi sono pronti a prendere la città.

Dinanzi a Parigi oggi il nemico ha distrutto i ponti presso Brie, ripiegandosi dietro la Marna.

Tours, 5. — Notizie ufficiali. — Dopo diversi combattimenti che ebbero luogo il 2 e il 3, i quali hanno recato molto danno al nemico, ma che hanno pure arrestato la marcia in avanti dell'armata della Loira, la situazione generale di quest'armata sembrò allarmante al generale Aurelles. Nella notte del 4 Aurelles segnalò la necessità di sgombrare Orléans e operò una ritirata sulla riva sinistra. Però gli rimaneva un esercito di più di 200 mila uomini con 500 cannoni, trincerato in un campo fortificato con cannoni di marina. Sebbene si trovasse in condizioni così favorevoli, Aurelles insisteva nel piano di ritirata.

Il Governo di Tours prese ad unanimità la determinazione di telegrafare a Aurelles, che sebbene questa non fosse l'opinione del Governo, pure gli lasciava la facoltà di eseguire la ritirata, quando ciò potesse far evitare disastri maggiori al Governo della difesa. Questo dispaccio fu inviato alle ore 11. A mezzogiorno Aurelles scriveva da Orleans che cambiava disposizioni; che dirigerà sopra Orléans il 16° e 17° corpo e che chiamava il 18° e 20°.

Il ministro della guerra partì allora per Orléans, ma il treno ha dovuto arrestarsi essendo la strada ferrata stata occupata da una parte della cavalleria prussiana. Il cannone si sentiva in lontananza.

Il ministro ritornò a Beaugency per andare a Ecouis, credendo che la resistenza continuasse ad Orleans, ma non fu più possibile di avere delle notizie. Solo da Blois fu spedito a Tours questo dispaccio:

« Ricevo ora un dispaccio di Aurelles il quale dice che aveva sperato fino all'ultimo momento di poter evitare lo sgombro di Orléans, ma tutti i suoi sforzi furono impotenti. Questa notte la città sarà evacuata. »

Furono dati ordini immediati perchè la ritirata si operasse in buon ordine.

Il generale Pallière telegrafò da Orléans, 5: « Il nemico ci propose di sgombrare Orleans sotto minaccia di bombardare la città; siccome dovevamo lasciarla questa notte, abbiamo accettato. Le batterie di marina furono inchiodate; la polvere ed il materiale distrutti. »

Si dice che i Prussiani entrarono ad Orleans quasi senza munizioni e non fecero che pochissimi prigionieri.

I dispacci dei capi dei differenti corpi dicono che la ritirata si effettuò in buon ordine, ma che non si hanno notizie del generale Aurelles.

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *dicembre*.

M'immagino, o *Fanfulla* mio, che i tuoi lettori sieno occupatissimi *de los nobles Hidalgos y del rey de España*, e mi lambicco il cervello per far rivolgere la loro attenzione per qualche momento anche sulla mia Roma.

Dico mia, per modo di dire. Non so ancora bene se le nobili discendenti di Lucrezia e di Virginia siano disposte ad accettarmi come loro concittadino. In ogni modo, se non lo sono di diritto, lo sono di fatto, ed amo tanto Roma per dirla mia senza paura che essa, come una bella donna offesa da questo appellativo confidenziale, mi faccia bugiardo davanti al rispettabile pubblico ed all'inclita guarnigione.

✡

Dunque... ho trovato qualche cosa che può interessare i lettori, se essi hanno la bontà di seguirmi fino al Quirinale.

Risparmio ad essi la descrizione della magnifica situazione, della superba piazza e dell'aspetto imponente del palazzo che diventa imponentissimo allorquando, varcata la soglia della gran porta, si entra sotto il loggiato che circonda il cortile vastissimo.

Non è questo che io voglio far sapere ai lettori. Essi si potranno levare il gusto di leggere la *Guida di Roma* quante volte vogliono, senza che io rubi il mestiero ai tanti compilatori di guide.

Però in nessuna guida era preveduto il caso che il Quirinale potesse divenire il soggiorno del Re d'Italia e della più amabile e più amata delle Principesse reali. Nessuna guida poteva prevedere che la gran sala degli Svizzeri, dal magnifico soffitto a stucchi dorati, ricco delle armi di casa Borghese, prendesse il nome di Sala dei Corazzieri e servisse di anticamera agli appartamenti di S. M. il Re d'Italia.

Un mese fa questa sala era arredata solamente da grandi cassabanchi, sui quali stava scritto a grandi lettere bianche: *Papa Pius IX O. M.* Ora quei banchi sono scomparsi per dar luogo a più comodi sedili e per dare a questa vastissima galleria l'aspetto di una vera anticamera reale.

✡

Nessuna guida avrebbe preveduto a qual uso dovrebbe servire nel dicembre 1870 la sala del Conclave, nella quale il nuovo Papa riceveva l'*adorazione* dei cardinali. In quella sala fra venti giorni il Re d'Italia accoglierà alla real mensa i rappresentanti di Roma libera.

E così via via tutto è trasformato completamente.

La bacchetta magica di Levera ha fatto miracoli, e Levera, correndo da Roma a Torino, da Torino a Firenze, da Firenze a Roma, ha offuscato la fama di Vimercati.

Peccato che sieno sparite tante belle stoffe, tante magnifiche tappezzerie.

Ma esse erano troppo ricche di cifre di Papi, di attributi religiosi e pontificali per poterle lasciare convenientemente ad ornare una sala da pranzo od una camera di un aiutante di campo.

Solamente se ne lasciarono al posto alcune delle più magnifiche, nascondendo, come si è fatto nella sala che serviva di gabinetto alla principessa Margherita, certi disegni tutt'affatto papali con dei leggerissimi rapporti di stoffa e di velo che non fanno troppo cattiva figura.

E peccato che certe cose che si son fatte non corrispondano per niente alla magnificenza dell'assieme.

Per esempio, certe stufe di terra refrattaria, di quelle che scottano le mani ed abbruciano il soprabito di chi si avvicina, e che mi rammentano, senza volerlo, gli uscieri di un Ministero qualunque che stanno leggendo la vita al segretario generale od al capo di divisione!

✡

E la sala da ballo?

Questa domanda me l'aspettavo da voi, belle e gentili signore.

La sala da ballo proprio non c'è. Pensate che questo era un palazzo del Papa, ed il Papa tutt'al più fa ballare a porta Pia, ma non mai in casa sua, perchè trova la cosa meno immorale.

Ma se non c'è si farà. Ci hanno già pensato. È vero che per farla minacciano di guastare orribilmente il bellissimo cortile del Quirinale. Ma che importa quando si tratta di fare un piacere a voi altre?

✡

Figuratevi che dirà domani quel tale che la scritto che io non saprei cosa scrivere e che non sarei nulla se non fosse per merito delle signore.

Fra parentesi domando cosa sarebbe lui se non fosse per merito della sua signora madre?

✡

Ritorno al Quirinale per un altro momento. Non mancava solamente la sala da ballo, ma, sensate il ravvicinamento innocente, anche le scuderie. Almeno ve ne erano appena per 50 cavalli. Se ne tirarono delle altre nei giardini del Quirinale, i quali sono magnifici e guardano nella direzione di porta Pia, cioè in senso opposto alla facciata principale del palazzo.

Dopo di che credo che oramai del Quirinale ne sappiate quasi quanto me, e non ne parlo più.

✡

Vi direi molto volentieri cosa è accaduto nelle ultime ventiquattro ore in Roma se pure fosse accaduto qualche cosa all'infuori di un po' di pioggia, del solito teatro Apollo, di qualche cavallo caduto per terra, delle manovre della guardia nazionale a cavallo che hanno avuto luogo anche oggi al Macao con concorso di sesso debole che andava a vedere il sesso forte che andava a farsi vedere, di qualche furtarello, di qualche aggressione, e di tutte quelle miserie dalle quali non può andar disgiunta l'umana natura.

✡

M'ingannai qualche giorno fa dicendo che i *saloni* di casa Doria erano stati aperti alla *haute société* romana il lunedì scorso.

È invece stasera il primo lunedì offerto alle sue numerose conoscenze dal nuovo senatore, e, secondo

probabilità, dal futuro sindaco di Roma, il principe Andrea Doria Pamphili.

Credo che vi anderanno molto signore romane e forestiere. Fra queste, se pure si può chiamare forestiera una signora nata sotto il bel cielo di Napoli, non posso trascurare di dirvi che è a Roma la principessa di Piedimonte.

Era anche a Roma, e ieri sera all'Apollo, con la giovine sposa il principe Colonna di Stigliano, aiutante di campo del duca d'Aosta, da ieri re di Spagna.

Viva lo rey!

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *dicembre.*

⁂ Terminato il pranzo offertole dal signor Di Montemar, la Deputazione spagnuola recavasi ieri sera al teatro Niccolini, per cura del municipio illuminato a giorno.

Gli spettatori erano numerosi in platea e nelle sedie chiuse. Nei palchi ammiravansi molte e gentili signore e signorine.

Non parlerò dello spettacolo, perchè non intendo usurpare le attribuzioni del mio amico *Il Pompiere*; nella mia qualità di cronista mi limiterò a farti sapere, cortese lettore, che la Deputazione giunse in teatro verso le 9 1/4 accolta e salutata con caldi evviva dal pubblico.

Sarebbe inutile soggiungere che l'inno di Riego fu più volte, non so se bene o male, suonato dall'orchestra.

⁂ 280 deputati circa hanno prestato il giuramento nella solennità di ieri; ma molti altri giunsero coi convogli della sera dall'Alta e Bassa Italia. Credo dunque non essere lontano dal vero calcolando il numero dei deputati presenti a Firenze a circa 400.

⁂ S. M. il Re di Spagna ha ricevuto ieri le insegne del Toson d'oro.

⁂ È stata iniziata una sottoscrizione fra i deputati nell'intento di offrire un pranzo giovedì alla deputazione spagnuola.

⁂ La direzione generale dei telegrafi fa noto che essendo attualmente interrotti i cordoni transatlantici che collegavano telegraficamente la Gran Bretagna all'America settentrionale, i telegrammi per quest'ultima destinazione istradansi ora unicamente pel cordone di Brest (Francia), per la quale via non è ammessa alcuna riduzione di tassa pei telegrammi di giornali, e resta invariato il costo degli altri telegrammi a partire da qualsiasi ufficio italiano.

⁂ Il signor Peruzzi, sindaco di Firenze, invitò i membri delle due Camere del Parlamento ad una *soirée*, che avrà luogo mercoledì alle ore 10 di sera nel palazzo Corsini.

⁂ Il comm. Peruzzi ha diretto a S. E. il ministro di Spagna, marchese Di Montemar, una lettera squisita, colla quale mette a disposizione dei componenti la Deputazione spagnuola il cav. Guido Corsini ed alcuni impiegati municipali, onde servir loro di guida per visitare la città.

⁂ Ricevo da un tale, che si sottoscrive Stenterello, la seguente lettera:

« Seguendo l'esempio da te dato, io ti prego di mandarmi la fotografia del tuo cronista Zero, il quale, nel numero d'oggi, ha fatto senatori i signori Dragonetti, Colonna e Gualterio, ufficiali d'ordinanza di S. M. il Re di Spagna... »

Mio buon amico Stenterello, avevo scritto *signori*, ecc.; il proto ha voluto invece farli *senatori*. Dovrei dunque mandarti la sua fotografia; ma poichè è la mia, che tu chiedi, per la posta riceverai uno

Zero.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Sappiamo essere giunta a S. M. Vittorio Emanuele una lettera dell'ex-regina di Spagna Isabella di Borbone, con la quale essa trasmette al nostro Sovrano una copia della protesta fatta in occasione del voto delle Cortes costituenti che proclamano Re di Spagna il Duca d'Aosta.

Tale protesta è in rivendicazione dei diritti di Don Alfonso, quale *solo* erede legittimo di quel trono.

A proposito di S. M. Amedeo I, sappiamo che tutti i componenti l'attuale sua Corte civile e militare rientreranno in Italia dopo averlo accompagnato nella capitale del suo nuovo regno.

Nessun Italiano resterà alla Corte di Madrid.

La partenza del Re di Spagna avverrà ai primi di gennaio, e la Regina non andrà che un mese dopo. Essa pure non conserverà nessuna delle attuali sue dame.

A proposito delle voci sparse da un giornale sulle pensioni accordate alle persone della Corte del Principe Amedeo e della Principessa Maria Vittoria, siamo in grado di affermare essere la notizia priva di fondamento.

L'incontro avuto dal discorso della Corona è generale ed incontrastato.

Sappiamo che ieri i diplomatici esteri accreditati presso la nostra real Corte spedirono telegrammi ai loro rispettivi Governi, nei quali annunziarono il grande e favorevole effetto prodotto dal discorso del nostro Re.

Ragioni di etichetta impedirono ieri che S. M. il re Amedeo intervenisse alla cerimonia inaugurale della nuova Legislatura. Sappiamo che l'Augusto Principe avrebbe vivamente desiderato esservi presente, e che i senatori e i deputati gli apparecchiavano una viva ovazione.

Ieri al giorno i deputati di sinistra si radunarono nel primo ufficio della Camera e quei di destra nel sesto. Si trattava di fissare la candidatura presidenziale; i primi scelsero l'onorevole Cairoli e i secondi l'onorevole Biancheri.

Le notizie giunte al Governo e ad alcune legazioni estere confermano i poco lieti ragguagli già dati dai telegrammi ordinari sulla poco prospera sorte delle armi francesi. La capitolazione di Parigi si ritiene per molto probabile.

Sappiamo che tanto la Legazione di Russia quanto quella di Turchia rendono omaggio alla prudenza ed al tatto con cui il nostro Governo si è condotto in occasione della recente e non ancora terminata complicazione orientale.

L'invio di S. E. il generale Cialdini a Madrid è indubitato. L'illustre generale è vivamente desiderato dal maresciallo Prim e dai più autorevoli componenti del partito liberale spagnuolo.

Il treno diretto da Napoli giunse oggi alle ore 10.20.

Il ritardo di circa 3 ore sembra debbasi unicamente ascrivere alla soverchia quantità di passeggieri.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* dice che tutte le voci sparse di questi giorni intorno a trattati che sarebbero stati conchiusi tra il re Guglielmo e l'imperatore Napoleone partono dal partito bonapartista, il quale s'affaccenda per impedire che un rappresentante della repubblica francese prenda parte alla conferenza per la quistione del Mar Nero, perchè questo fatto implicherebbe in certo modo una sanzione della caduta dell'impero da parte della diplomazia europea.

L'*Allgemeine Zeitung*, parlando dello stesso argomento, afferma che il Governo di Tours fu invitato a prender parte alla conferenza dal rappresentante inglese dietro domanda espressa del signor De Bismark e che ciò basta a provare la insussistenza delle voci che attribuiscono al re Guglielmo l'intenzione di riconoscere ancora Napoleone come imperatore della Francia.

Del resto, aggiunge l'*Allgemeine Zeitung*, non v'era neanche bisogno di questa prova, dacchè coll'aver trattato ripetutamente con membri o delegati del Governo di Parigi il signor di Bismark ha dimostrato chiaramente che riconosceva la legittimità di quel Governo.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino poi dice che le voci in discorso sono addirittura ridicole.

L'arcivescovo di Colonia ha ordinato una preghiera di 13 ore per il giorno della Concezione: 1° per la liberazione del Santo Padre dalla prigionia nella quale non è sicuro un solo istante dai peggiori maltrattamenti e da violenze; 2° per il ristabilimento della pace; 3° per la conversione di quei cattolici degeneri che si ribellano ancora contro il dogma dell'infallibilità. L'*Allgemeine Zeitung*, nel riportare la pastorale arcivescovile, l'accompagna di osservazioni sarcastiche.

Fu accettata dall'imperatore d'Austria la dimissione del ministro della guerra signor Kuhn. Quella del conte Beust, se non è imminente, pare debba aver luogo di certo fra non molto. I deputati ungheresi lavorano a tutta possa per demolirlo.

Anche di questi giorni è comparso a Pest un *memorandum* sulla politica estera dell'Austria.

Gli autori Pulschi e Sechen disapprovano la politica incerta di Beust; vogliono l'amicizia dei popoli slavi del Sud, e si esprimono in termini amichevoli verso la Germania.

Il *Vidovdan* di Belgrado del 2 dicembre annunzia che l'Arabia è in rivolta, e che Mecca e Medina sono insorte.

La Porta vi spedisce in tutta fretta 20,000 uomini.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 4 (sera). — Ieri le colonne del principe Federico Carlo respinsero il nemico al disopra di Chilleurs-aux-bois e Chevilly verso Orléans. Il 3° e il 2° corpo presero ciascuno un cannone. Le nostre perdite sono leggere.

Dinanzi Parigi il nemico ruppe ieri i ponti presso Brie e ritirossi dietro la Marna.

Sul campo di battaglia ad Amiens furono ancora trovati 9 cannoni e grande materiale da guerra.

VERSAILLES, 4 (mezzanotte). — Dopo una battaglia di due giorni, sostenuta dalla seconda armata e da quella del granduca di Meklemburgo, il corpo di Mannstein s'impadronì del sobborgo di San Giovanni e della stazione di Orléans.

Gli altri corpi sono pronti a prendere la città domani.

Ci siamo impadroniti di 30 cannoni ed abbiamo fatto oltre mille prigionieri.

La divisione Wrangel ebbe a soffrire le perdite maggiori.

Qui oggi nessuna notizia.

TOURS, 5. — *Ufficiale.* — Un pallone giunto a Nantes recò notizie di Parigi fino al mattino del 4.

Un rapporto del generale Trochu, in data del 2, sera, dall'altipiano fra Champigny e Villiers, dice che i Prussiani con forze enormi attaccarono le posizioni francesi il mattino del 2 a Point-du-jour. Il combattimento durò oltre sette ore.

Al momento in cui Trochu spediva il rapporto, il nemico ripiegava su tutta la linea, cedendo ancora una volta le alture. Trochu dice che attendeva una seconda battaglia.

Un secondo rapporto di Trochu da Nugent dice che questa seconda battaglia fu assai più decisiva della precedente. Il nemico attaccò i Francesi colle riserve e con truppe fresche. Abbiamo combattuto, soggiunge il rapporto, per 3 ore onde conservare le posizioni e per 5 ore per impadronirci di quelle del nemico, sulle quali bivacchiamo.

Il *Journal Officiel* del 4 dice che i Prussiani cominciarono, allo spuntare del giorno 3, una serie d'attacchi d'avamposti, preceduti da un breve cannoneggiamento.

La calma ritornò prontamente sulle posizioni francesi sulla Marna.

Le perdite prussiane nella giornata del 2 sono considerevoli. Secondo le informazioni dei prigionieri, alcuni reggimenti furono interamente rovinati.

La giornata del 3 fu impiegata a migliorare la situazione delle truppe francesi.

L'armata del generale Ducrot bivaccò nella notte del 4 nel bosco di Vincennes, quindi ripassò la Marna e si concentrò per dare seguito alle sue operazioni. Abbiamo fatto circa 400 prigionieri.

TOURS, 5. — Notizie di Parigi del 4 sera, ricevute per mezzo di un pallone, recano:

La giornata di giovedì fu impiegata a sotterrare i morti e a soccorrere i feriti.

I Francesi calcolano che le perdite prussiane nelle giornate di mercoledì e di venerdì ascendano da 15,000 a 20,000 uomini.

I Francesi non furono inquietati dal nemico nel passaggio della Marna effettuatosi sabato.

Le vittorie di mercoledì e di venerdì produssero grande entusiasmo a Parigi.

Il generale Renault ebbe un piede amputato. Il generale La Charrière è morto. I generali Paturel e Boissonnet sono feriti.

Il generale Ducrot si è nuovamente assai distinto. Nel fatto di venerdì le truppe tedesche erano fresche e componevansi per la maggior parte dei contingenti sassone e virtemburghese. Esse sorpassavano i 100,000 uomini.

Un rapporto del generale Schmitz, affisso nella sera del 4, dice che l'armata al di fuori di Parigi è coperta da ogni attentato e sta per riprendere nuove forze con un breve riposo, a cui ha diritto dopo così fieri combattimenti.

MADRID, 5. — L'accoglienza fatta in Italia alla Commissione delle Cortes produsse qui la più favorevole impressione.

BERLINO, 5. — Seduta del Parlamento federale. — Il ministro Delbruck con un lungo discorso propone che sia approvato il progetto della nuova Costituzione.

Il partito progressista propone di sottoporre la nuova costituzione a un Parlamento generale della Germania, ed interpella il Ministero circa la creazione del capo della Germania.

Delbruck legge una lettera del re di Baviera, nella quale questi offre al re Guglielmo la dignità imperiale; soggiunge che i principi che trovavansi a Versailles vi hanno dato il loro assenso, e che ora si aspetta quello degli altri principi e delle città libere.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 6 dicembre.

Oggi gli affari di Borsa non furono tanto animati come ieri.

Una delle principali case bancarie ha operato qualche vendita di rendita 5 per cento, comperando invece dell'oro; ciò ha cagionato una leggiera reazione.

Il 5 per cento si è negoziato a 58 90 per contanti, e fra 59 05 e 58 95 per fine corrente.

Il 3 per cento, tenuto a 35 20, si è pagato 35 per contanti e fine mese.

Il prestito nazionale, offerto a 78 30, si è negoziato a 78 10, in perdita di 20 centesimi sul corso di ieri.

Le obbligazioni ecclesiastiche furono piuttosto trascurate; tenute a 78 15, si pagarono 78.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi scesero a 697 50 e 696 per fine corrente.

Le obbligazioni della stessa Società si negoziarono domandate a 477.

I certificati delle nuove azioni Banca toscana si fecero fra 1423 e 1424.

I certificati di questa Banca, di cui aprirà la sottoscrizione la Società generale, ebbero oggi un aggio di 20 lire.

Le azioni delle Meridionali si negoziarono a 336 e 336 50 per fine mese, mentre restarono inattivi tutti gli altri valori ferroviari.

Il cambio su Londra si è domandato da 26 32 a 26 28.

I marenghi, quantunque abbiano dato luogo a forti acquisti, si trattarono da 21 10 a 21 08 in perdita di qualche centesimo.

El Zadik

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Spettacolo di gala al quale interverrà la Deputazione spagnuola. — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* e del ballo del Pallerini: *Ondina* e *La Grotta di Adalberga* — Il teatro sarà illuminato a giorno.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Aura* nuovissima.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Antony*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello servo di 4 padroni* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

I signori associati che avessero richiami a fare, od a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 174.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì, 7 Dicembre 1870. Fuori di Firenze cent. 10

FINIS ITALIÆ

Il re Guglielmo ha promesso al re di Baviera, il quale ha promesso a monsignor Leodochowski, il quale ha promesso al suo segretario Koznian, il quale ha promesso al cardinale Antonelli, il quale ha promesso al Papa che i Prussiani verranno a liberare Roma dagli usurpatori per ristabilire il potere temporale.

Questa fricassèa viene imbandita ogni sera infallantemente dalla *Gazzetta d'Italia* a' suoi commensali; e pare ch'essi la gustino.

Ma il cuoco — bisogna dirlo — affinchè il piatto non finisca per annoiare, si studia di metterci, ad ogni volta, qualche nuovo ingrediente, qualche droga diversa.

Ieri sera, per esempio, v'ha messo il re Bombino.

Sissignori. Il re Guglielmo ha promesso al re di Baviera, il quale ha promesso a monsignor Leodochowski, il quale ha promesso a Koznian, il quale ha promesso al corrispondente romano (?!) della *Gazzetta d'Italia* che i Prussiani verranno a rimettere in trono anche l'ex-re Francesco, per la semplice ragione che l'ex-re Francesco è marito della regina Maria, la quale è cugina del re di Baviera.

E così è spiegato tutto.

Aspettiamoci per stasera qualche aggiunta alla fricassèa. Ci si potrebbe mettere per esempio il granduca Ferdinando Quarto.

E perchè no? Il re Guglielmo può benissimo aver promesso al re di Baviera, il quale può aver promesso a Leodochowski, il quale — non ci vedo difficoltà — potrebbe promettere alla *Gazzetta d'Italia* che i Prussiani verranno a ristabilire anche il Lorenese a Firenze.

Poichè s'hanno a mettere in viaggio, è meglio che compiano l'opera.

Non mi maraviglierei, anzi, che il granduca stesso si fosse raccomandato specialmente al cuoco della *Gazzetta d'Italia* per essere messo anche lui nel piatto.

La ragione vi sarebbe. Il granduca è parente dell'imperatore d'Austria, il quale è parente del re di Baviera, il quale dispone del re Guglielmo a suo capriccio. Ergo...

E poi ciò non cambia la natura del pasto; è sempre fricassèa, perchè il Leodochowski c'entra sempre e ne fa il fondo.

Eccellente Leodochowski, quanto mi piace! *Quam me delectat Theramenes!*

È stata una gran fortuna pel cuoco della *Gazzetta d'Italia* quella di trovare del Leodochowski in tanta abbondanza da cuocere tutte le sere.

Altrimenti avrebbe dovuto, come i Parigini, ricorrere ad altre carni, e perfino a quella d'asino.

Il Leodochowski è squisito; e poi dà un certo benessere; è essenzialmente epatico ed influisce sul morale.

Io, per esempio, quando la sera prima di coricarmi mangio qualche forchettata di fricassèa al Leodochowski faccio sogni allegri; e quei di casa mi dicono perfino che, sognando, rido come un matto.

Oltre a tutto ciò il Leodochowski mi fa un altro effetto salutare. Mi fa starnutare, o, per dir meglio, pronunziando il nome di Leodochowski mi sembra di starnutare, e ciò mi fa un gran bene — specialmente quando sono infreddato.

Viva dunque il cuoco della *Trattoria Pontificia*, in via del Castellaccio, N. 6!

Viva il benefattore dell'umanità che soffre di mal di fegato!

Ma soprattutto viva il Leodochowski stesso, che è immensamente superiore all'estratto di *Coca* e alla *Revalenta arabica!*

Al primo figlio che mi nascerà voglio, per debito di gratitudine, imporre, al sacro fonte, il nome di Leodochowski.

Leodochowski-Canella!

Come suona bene. Ehn?

Le mie viscere di futuro padre si commuovono solo a pensarci.

PS. — Al momento di andare in macchina mi si dà per certo che il re di Prussia ha promesso al re di Baviera, il quale ha promesso a Leodochowski che i Prussiani rimetteranno in trono anche il duca di Parma.

Bravo Leodochowski!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

L'arcivescovo di Colonia ha ordinato pel giorno 8 corrente una preghiera di 13 ore per la liberazione del Papa dalla sua prigionia.

E perchè mo 13 ore?

Il numero 13 è un brutto numero, e l'arcivescovo coloniale non dovrebbe ignorare che il Papa crede alla *jettatura!*

***

Un giornalista miscredente pretende di sapere che l'arcivescovo di Colonia ha scelto il numero 13, in omaggio al suo patrono.

L'arcivescovo di Colonia, è cosa nota, ha subito un processo come usuraio, ed è uno de' più grandi giuocatori di Borsa della Germania. E il tredicesimo apostolo era pubblicano ed usuraio.

***

L'*Opinione*, nel render conto della vendita del palazzo dei Cesari, fatta dall'imperatore Napoleone al nostro Governo, scrive:

Il ministro delle finanze, che trattò questo acquisto, tosto ricevuta la procura dell'imperatore Napoleone che delegava a suo rappresentante il senatore conte Francesco Arese, fece venire a Firenze il professore Rosa, perchè fosse testimone dell'atto. Come ebbegli mostrata la lettera dell'imperatore, che in tanto abbandono della fortuna non dimentica nè la scienza, nè i suoi cultori, nè i suoi personali amici, proruppe in dirotto pianto.

Si domanda: chi proruppe?

Il ministro Sella, il conte Arese, il professore Rosa... o la procura?

***

Gli uomini del *Roma* sono implacabili, non perdonano nemmeno ai morti.

Malgrado che essi seggano nel Parlamento monarchico, tornano da capo colla sottoscrizione pel caporale Barsanti.

Se gli uomini del partito del *Roma*, o i loro amici, si fossero occupati meno del povero caporale quando era vivo, non lo piangerebbero morto.

Certe sottoscrizioni sono come le messe che i feudatari del medio evo, divenuti vecchi e bigotti, facevano celebrare dal prete del castello, in espiazione dei falli di gioventù.

***

In seguito all'incendio della fabbrica dei tabacchi di Venezia, che costa un milione alla Regìa, l'amministrazione decise di dare il salario agli operai, quantunque senza lavoro.

Il pubblico [illegible] ha creduto in generale che questa fosse carità, ed ha applaudito all'atto.

Ma i cervelli fini ed onesti hanno scoperto in ciò un nuovo attentato alla moralità pubblica. E sotto all'avviso dell'elargizione hanno scritto col carbone (gli *onesti* hanno sempre del carbonaro): *Morte alla Regìa!*

***

Viva l'allegria!

Un giornale fiorentino ci lascia intravedere fra pochi giorni lo spettacolo di una interpellanza *à grande sensation* sull'enciclica e sul sequestro che l'ha colpita.

Volevo ben dire io che il nuovo Parlamento non sarebbe venuto meno alle belle tradizioni accademiche dell'antico.

I doni mantengono l'amicizia; le interpellanze, massime quando si tratti di una enciclica, mantengono il buon umore e quel sacro fuoco dei principii di libertà....

***

Vedrete che l'onorevole don Peppino Lazzaro proverà all'onorevole Lanza che ha avuto torto a sequestrare l'enciclica, non per omaggio alla libera Chiesa, ma perchè in essa Pio IX regalava di ladro e di birbante al Governo in un latino migliore dell'italiano del *Roma*.

***

In Germania si danno un gran da fare a raccogliere offerte per i poveri strasburghesi, rovinati dai Tedeschi.

Propongo che si abolisca il proverbio delle lacrime del coccodrillo e vi si sostituisca quello di *lacrime tedesche* o l'altro di *sottoscrizione Barsanti*.

***

Fra i nuovi senatori vi manca un uomo rispettabilissimo e che da un pezzo avrebbe meritato questa distinzione: il generale Valfrè, presidente del Comitato d'artiglieria.

Come diavolo il Ministero non l'ha nominato? È vero che il bravo generale non ha mai comandato nessuna spedizione, nè ha mai afflitto l'Italia stampando opuscoli per ristaurare le nostre finanze. Insomma egli non ha mai *posato* per essere il Trochu d'Italia.

Ma è pur vero eziandio che il generale Valfrè è un vecchio generale di divisione che ha reso all'Italia utilissimi servigi. Egli fra l'altro ha comandato brillantemente l'artiglieria all'assedio di Gaeta, ove era proverbiale la sua abilità ed il suo sangue freddo.

Come mai non è stato nominato?

Volete saperlo? Ma per carità resti fra noi; me lo han confidato in segreto.

Lo hanno dimenticato!... ma ripareranno il torto alla prima occasione...

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Servo umilissimo di lor signori... Benone, grazie... stia comodo... sono io, CARO, in carne ed ossa, che ripiglio il mio posto all'osservatorio e levo i ragnateli al telescopio per osservare giù nello spazio il giro degli astri.

★

Una stella di prima grandezza, l'onorevole Pisanelli, annunzia che cinque pianeti minori, nominati Bertea, Gravina, Macchi, Fossa e Farini, costituiscono il sistema planetario della Presidenza. Il cranio di Bertea è la Casta Diva del gruppo.

★

I deputati invadono lo spazio a nuclei e costellazioni; la via lattea si porta a destra, le nebulose a sinistra. Molti bolidi incandescenti e molte meteore si agitano sui centri.

★

Dopo il giuramento di fedeltà che ogni singolo astro o pianeta promette serbare al proprio sistema, la Casta Diva procede all'appello nominale per la scelta di un solo presidente.

★

Presenti e votanti 301 astri fra lucenti ed arruginiti. L'on. Biancheri raccoglie 189 suffragi, l'onorevole Cairoli 106. Mordini 2; Pisanelli 1 (il proprio?). Bianchi 3, non parlo di Celestino, ma di bullettini bianchi, e non parlo dei bullettini della guerra. Dichiaro inoltre che Carlo Levi, rappresentante della nazione, ma non deputato, non entra per nulla in tutti questi bisticci.

E proclamo astro *presidente* l'on. Biancheri che prenderà il nome di *Scirio Primo*.

★

Ora, *scilenssiu*, che parla il poeta.

Salve, immortal *Scilenssiu*,
Che riedi a noi più bello
. . . .
L'onor del campanello....
. . . .

In fede mia, ci ho studiato mezz'ora su, e non ho trovato di meglio. La colpa è essa del soggetto, o del poeta?

La seduta è sciolta.

Caro

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole San Martino, quando non si occupa di epistole sbarbariane, dedica le sue cure al bene del paese, e cerca di descrivere a fondo il nuovo riordinamento amministrativo del regno.

Ieri egli ha avuto un abboccamento a quest'uopo col presidente del Consiglio.

Apprendo poi dal *Diritto* che quanto prima quest'arduo tema sarà discusso in una riunione di senatori e di deputati.

Invoco sovra essi tutti i lumi dall'alto a maggiore loro gloria e a fortuna migliore del nostro paese.

— Abbiamo in Italia una Commissione idrografica, come sarebbe dire una Commissione fatta a posta pel tempo che fa. La pioggia e la neve, che Dio ci manda, le danno un interesse di circostanza.

Codesta Commissione si occupò dei lavori d'uno dei suoi membri, l'ingegnere Canevari. Si tratta nientemeno che dei profili d'un grande tratto dei fiumi Tevere ed Arno, e del rilievo dei loro bacini. Il sullodato ingegnere propone la collocazione di alcuni pluviometri ed idrometri, e ne addita i punti meglio opportuni.

La sullodata Commissione proporrebbe al ministro di agricoltura e commercio di adottare e tradurre in fatto gli studi del chiaro ingegnere, utili al paese quanto ad ogni semplice mortale può esserlo il parapioggia.

— Il *Roma* di Napoli tiene a provarci che tutto è possibile, anche l'assurdo; che tutto è falso tranne il falso, e che i principii democratici non sono buoni che per arrotondare ed arruotare periodi e gettare polvere negli occhi alle moltitudini già miopi.

Quel valoroso giornale insiste sulla bella distinzione che egli introdusse — e l'ho già notato — nel concetto del cittadino.

Cittadini e villici, egli torna a ripetere. Questa è la distinzione che sorge alla stregua dello sviluppo intellettuale-politico delle masse!

Gran mercè della rettificazione più storta ancora della distinzione che l'ha provocata.

— Leggo nel *Giornale di Napoli*:

« Le cose a Roma vanno tutt'altro che bene: le difficoltà politiche vi si complicano colle amministrative e colle burocratiche, e, per poco che si vada innanzi così, ci troveremo in piena Babele. Un Governo dittatorio potrebbe tagliare i nodi troppo arruffati, ma cosa può fare un Ministero costituzionale con tanti legami e tante pastoie? »

Cosa sono codesti Governi dittatorii? Via non le si piglino tanto sul serio certe ragazzate che in fin dei fini non sono che gli sfoghi dell'infanzia della libertà.

Agli uomini figli dell'abitudine il letto nuovo toglie il sonno. È il caso dei romani: quel po' d'irritazione che si manifesta nell'alma città è conseguenza di nuovi eccitamenti dall'insonnia. Poco-

ranno, non ne dubitate, e già cominciarono a posare. Il messaggio reale gli ha pienamente rassicurati.

Estero. — La Russia non disdirà quanto fece dire al principe Gortschakoff nella sua prima nota.

Quod scripsi, scripsi, avrebbe risposto il generale Ignatieff alle sollecitazioni mossegli a Costantinopoli dal Governo ottomano.

Tutto quello che essa può fare è di non venir meno coi fatti agli obblighi impostile dal congresso di Parigi.

Così un dispaccio della *Neue Freie Presse*.

Intanto la sede per la conferenza parrebbe già di accordo reciproco fissata in Londra. I suoi lavori non durerebbero che tre o quattro giorni al più. Si vorrebbe almeno che non durasse di più all'evidente scopo di non lasciar tempo nella fretta a certe questioni incidentali che potrebbero far tornare daccapo e chiudere a tempesta dopo avere aperto a cielo annuvolato.

— Ho sott'occhi le prime notizie particolareggiate dei fatti d'armi di Parigi e d'Orléans.

La battaglia cominciò sotto Parigi il 29 e si prolungò nel 30 novembre con varia fortuna, ma con molto coraggio e strabocchevole eccidio dall'una e dall'altra parte.

I Francesi trovarono in quei due giorni un lampo dell'antico valore, prendendo una dopo l'altra le posizioni nemiche.

Ma l'ingrossare improvviso delle acque della Marna li costrinse a rifarsi indietro per non trovarsi divisi in balìa dei Tedeschi.

Ad Orléans eguale il valore e lo slancio.

Inferiori in artiglieria, si ricattarono dando dentro colla baionetta. Ci volle tutta l'energia dei Tedeschi e l'incontestata perizia dei loro condottieri per tenere a dovere più che a sconfiggere l'esercito raccogliticcio della Loira.

Il fallito movimento di Parigi fece andar a male anche quello del generale Aurelles de Paladine che, dopo essersi impegnato più innanzi che forse non dovesse, ora si è ritratto dietro la Loira, abbandonando Orléans ed il campo trincerato che formava la sua base di operazione.

Un pubblicista insigne tracciò in poche ma tremendamente espressive parole le condizioni dei due grandi nemici: Parigi è troppo forte per esser presa colla forza; e i Prussiani sono anch'essi troppo forti per giungere a romperne le linee.

Sembra un gioco di parole, ed è invece un dilemma dalle cui branche non si esce illesi.

E qui giova notare che la Germania continua a rovesciare in Francia la sua valanga di soldati. È tanta la fretta colla quale si sviluppa cotesto terribile movimento, che i trasporti di merci sulla ferrovia di Magonza dovettero essere interrotti.

Si vuole finirla con un colpo decisivo e pronto, avvegnacchè se la Francia è esausta, la Germania non lo è meno quanto a finanze. Si dovette metter capo a Londra per allogare la metà del prestito di guerra approvato per ora dal Reichstag, nè ancora se n'è sicuri.

A proposito di prestiti. Anche la Turchia ne ha emesso uno di nuovo per due milioni di sterlini, per far fronte alla scadenza del *coupon* del suo debito pubblico.

È già il terz'anno che quel Governo non paga il suo debito che contraendone un altro.

Che splendido avvenire!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Tours, 6. — Un dispaccio da Versailles in data del 4 annunzia che Manteuffel entrò in Rouen. I Francesi che sgombrarono Champigny si sono concentrati a Creteil.

Roma, 6. — I giornali di Roma applaudiscono al discorso Reale che rassicura il trasferimento della capitale.

Tours, 6. — Si sono ricevuti alcuni dispacci dal generale Aurelles.

La sua armata si ritirò in buon ordine ed è intatta.

È inesatto che alcuni vagoni di provvigioni siano stati catturati.

Un decreto firmato dal ministro dell'interno e della guerra incarica tre commissari a procedere ad una inchiesta sui fatti che provocarono lo sgombero di Orléans.

I tre commissari sono: il generale Barral, l'intendente Robert e il commissario della difesa nazionale Ricard.

Versailles, 5. — Il principe Federico Carlo, dopo tre giorni di vittoriosi combattimenti, occupò questa notte Orléans, avendo preso d'assalto la stazione e i sobborghi.

Furono presi circa 40 cannoni e fatte alcune migliaia di prigionieri. Il nemico è inseguito senza sosta. Le nostre perdite sono proporzionate a questi fatti.

Argueil, 5. — L'8° corpo della prima armata sostenne ieri alcuni felici combattimenti al nord, all'est di Rouen. Prese un cannone e fece 400 prigionieri non feriti. Le nostre perdite ascendono a un morto e 10 feriti.

Berlino, 6. — Seduta del Reichstag. — La discussione generale sui trattati cogli Stati del sud fu chiusa. Gli emendamenti furono respinti. La Camera deliberò di procedere alla seconda lettura.

Stuttgard, 6. — Il re aderì alla proposta di conferire al re Guglielmo il titolo d'imperatore.

Oggi partirà per Versailles un aiutante di campo per rimettere una lettera autografa di S. M. su questo proposito.

CRONACA DI ROMA

Roma, 6 *dicembre*.

Dall'Alpi all'ultima Sicilia oggi non si può nè si deve parlare d'altra cosa che del discorso col quale Re Vittorio Emanuele inaugurava la prima Sessione della undicesima legislatura del Parlamento italiano.

Per me, estraneo affatto alle discussioni politiche, quel discorso rappresenta lo splendido scioglimento di un problema finora creduto insolubile; quel discorso dimostra che possono andare insieme politica e cuore.

Figuratevi l'effetto che in Roma produssero le parole del capo dello Stato, tanto ansiosamente attese e desiderate. I giornali di Roma si vendevano a ruba; il discorso si leggeva, si commentava per tutti i circoli, tirandone una sola conseguenza: che non per nulla Vittorio Emanuele si chiama il Re Galantuomo.

L'impressione che produsse nella futura capitale fu ottima. Ve lo dico senza alcuna esagerazione ed affatto spassionatamente, aggiungendovi che ho sentito alcuni del partito avanzato che per amore o per forza convenivano dell'ottimo successo e lo dichiaravano meritato.

✣

Al teatro di Tordinona la soddisfazione dei cittadini si manifestò spontaneamente nel modo il più espansivo. Prima che incominciasse il ballo si pregò l'orchestra di suonare la marcia reale, la quale fu accolta con grandi applausi; se ne domandò la replica, la quale fu eseguita fra le grida di: *Viva il Re!* Il teatro era anche ieri sera molto affollato sì nella platea che nei palchi.

✣

Stamani corre per Roma una notizia la quale non riesce certo gradita. Ma essa ha bisogno di una conferma che vorrei sperare che nessuno potesse dare. Si dice che il Re non verrà in Roma neppure il 26 del mese corrente, come sembrava oramai stabilito, e che la sua visita a Roma sia rimessa ad un tempo indeterminato.

Sia proprio vero che non c'è mai il tempo di rallegrarsi di una buona notizia senza che una cattiva non venga a turbare la gioia della prima? Sarebbe questo davvero il caso di crederlo.

Il Re, credetemelo pure, è vivamente desiderato, e la massa non sa forse giudicare con conoscenza di causa delle ragioni che possono ritardare la sua venuta fra noi.

D'altronde un paese assuefatto al fasto di una Corte splendida quale era quella del Papa, e a tante altre piccole Corti quali erano quelle dei cardinali che si tenevano più in evidenza, ha bisogno di certe pompe, di certe forme esteriori che solo una Corte può dargli.

Non venendo il Re, si teme che, per ragioni d'etichetta, non potranno venire neppure il Principe e la Principessa di Piemonte. Non so se questo sia vero.

In ogni caso ripeto che la notizia di questo ritardo ha bisogno di una conferma. Speriamo che questa non venga.

✣

Commetto un'indiscretezza che spero mi verrà perdonata.

Domando anticipatamente questo perdono.

Un giovine pittore romano, il sig. Pietro Vaini, ha avuto il gentile pensiero di preparare per la principessa Margherita un dono che le riuscirà certamente gratissimo.

Il signor Vaini ha dipinto il ritratto del principe di Napoli, il quale ritratto sarà ornato di una elegante cornice nella quale sono formati tre ovali. In quello che sta nel disopra del quadro, la marchesa Flora Calabrini, dama d'onore della Principessa, ha ricamato le cifre del giovine Principe, e ne' due laterali due gentili signorine hanno ricamato le armi di Savoia e di Napoli.

Non spero che ciò che vi ho scritto possa cadere sotto gli occhi della Principessa. Quindi la mia indiscretezza non diminuirà affatto la buona impressione che farà sulla Principessa il gentile pensiero di queste signore e del giovine artista.

In ogni modo la Principessa è così buona, che mi perdonerà anch'essa di aver parlato prima del tempo.

✣

Del municipio nulla di nuovo.

Sto procurandomi notizie precise sul piano generale di riordinamento di Roma, il quale viene tenuto per ora nel più profondo mistero.

Ma non c'è mistero che tenga per un cronista che vuol fare l'obbligo suo col rispettabile pubblico.

Le signore non si spaventino, perchè io intendo parlare puramente e semplicemente de' misteri pubblici... non de' privati.

✣

Furono nominati ispettori locali per la sorveglianza degli ospedali di Roma: il professore Bianchi per l'arcispedale di Santo Spirito, il professore Sani per quello di San Giacomo, l'Antonelli per quello di San Giovanni, il dottore Gambini per quello della Consolazione.

Vi ho già detto altra volta che gli spedali di Roma sono tenuti con moltissima proprietà, ed il servizio si medico che di assistenza vi è fatto colla massima puntualità.

Ai nuovi ispettori spetta il grave incarico di sorvegliare direttamente onde tutto proceda bene tanto dal lato amministrativo che da quello della scienza; ma essi sono uomini noti per la scienza e per la pratica, e sapranno corrispondere all'unanime approvazione che gli ha chiamati a quel posto.

✣

L'Accademia scientifica romana riunitasi ieri l'altro per la nomina del suo presidente dietro rinunzia di chi occupava quel posto, elesse a gran maggioranza il principe Baldassarre Boncompagni, il quale gode fama europea come cultore di scienze storiche.

Questa nomina fu universalmente approvata dal pubblico e dalla stampa.

✣

Siamo da capo alla pioggia.

Lo scirocco ha preso il posto del vento di tramontana, e l'aria è umida e noiosa.

È inutile aggiungere che le vie di Roma sono impraticabili.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

La rappresentazione di gala
ALLA PERGOLA

Prima impressione. — Un freddo umido nelle ossa che mi fa ballare i denti in bocca e la marsina sulle spalle, come a Fioravanti nel *Don Checco*...

Entro tutto bagnato — la folla stipata nell'atrio grida: Ecco il *Pompiere*.

Un provinciale, venuto apposta per gli Spagnuoli, nel vedere la mia cravatta bianca e la mia chioma nera, mi prende per un deputato delle Cortes, e in aria dolcissima mi dice:

— Ostè, sta bin?

Gli rispondo che con l'oste non ho debiti, e filo diritto...

▪

Seconda impressione. — L'atrio del teatro è decorato di stoffa verde e gialla, e somiglia come due goccie d'acqua alla sagrestia della Santissima Annunziata...

Due domestici vestiti di rosso, come i servitori di monsignore, messi in sentinella su i primi scalini, completano l'illusione...

Decisamente siamo in chiesa...

Dimando ad un signore dov'è la pila dell'acqua benedetta...

Ed il signore mi manda a far benedire...

Salgo dieci scalini, ed eccomi nell'anticamera della platea...

Ghirlande di fiori appese alle pareti, ghirlande alle colonnine, canestre di fiori nascoste fra le colonne del fondo; dirimpetto un piccolo giardino, in mezzo al quale si eleva il busto di S. M. il re di Spagna...

E le solite *maschere*, o custodi, con le ghette ordinarie di tutte le sere!

Quelle ghette, in una sera di gala, mi colpiscono dolorosamente...

Mando subito un messaggiero da Sonnemann per comprare due paia di calze... Sonnemann è chiuso!

Sventura!

▪

Terza impressione. — Gli Spagnuoli cominciano ad arrivare alla spicciolata — per gruppi di quattro, di sei, di otto — il pubblico curioso fa ala sul loro passaggio — il gentilissimo marchese Garzoni li accompagna ai palchi loro destinati.

Vedo qualcuno di essi che getta via con espressione di profondo rincrescimento l'indivisibile *sigaretta*...

E rifletto — che il sigaro è il compagno dell'uomo, anche quando è della Regìa...

Ed è un cattivo compagno!

Uno degl'impresari, faciente funzioni di municipio verso la mia persona, accorgendosi che non sono andaluso nè basco, mi traduce gentilmente in un palco di 5ª fila!...

Una cravatta bianca in quelle regioni così eteree stuona terribilmente...

Un amico della platea mi assicura di averla presa per un piccione al riposo sul culmine di un tetto.

Non importa...

Da quel punto lì si dominava tutta la sala, comprese le gambe della Passerini...

▪

Quarta impressione. — Bello, bella, belle!...

Che spalle... che braccia... che cordoni di San Maurizio e Lazzaro, quante croci, quanti diamanti, quante steariche, quanti cavalieri. Permettete che chiuda gli occhi per un momento.

L'inno reale annunzia l'arrivo di Vittorio, di Amedeo, di Umberto, di Carignano. Scoppio universale di applausi; grida frenetiche di evviva al Re d'Italia, al Re di Spagna, alla Spagna ed alla razza latina.

Bis — gli applausi e gli evviva... e continuando per un quarto d'ora...

Il ballo *Ondina* scorre silenziosamente senza che nessuno ci badi... i cannocchiali di tutto il teatro sono puntati sul palco reale e viceversa...

Vittorio Emanuele ha alla destra il re di Spagna, alla sinistra il principe Umberto; ed alla destra di Amedeo è il principe di Carignano.

E fan corona ai principi, ministri, generali, prefetto, sindaco, maggiordomi e Rattazzi.

Al finir del ballo il Re si leva per andarsene: — inno reale; nuovo scoppio di applausi e di evviva...

La cerimonia è finita...

✕

Ma non lo spettacolo...

Ancora due atti della *Jone* per dar tempo agli ammiratori di fulminare coi binoccoli Krupp le tante signore che sfolgoreggiano di gioie e di bellezza nei palchi...

Non ve le nomino tutte, perchè sarebbe troppo lunga la litania, e, nella mia qualità di pompiere, debbo prevenire gli incendi...

Domando però la fotografia di tutte le signore che erano ieri sera alla Pergola, non esclusa quella della bellissima signora ***.

Scommetto che se la nomino me la manda subito — e quella di suo marito per giunta!

No, per amor di Dio!

✕

Ultima impressione. — Due onorevoli spagnuoli uscendo dal teatro...

— Dio! non ne posso più. Domenica al Pagliano, ieri sera al Niccolini, stasera alla Pergola..... è una indigestione di nuove genere...

— Consolati, amico mio, quando saremo a Madrid non andremo più al teatro per un anno!...

— Sì, ma a Firenze vi sono ancora dodici teatri aperti in pieno esercizio!...

— Scimatto?... Io scappo via domani col primo convoglio...

Questo dialogo, si noti, era in lingua spagnuola, ma io lo capii benissimo, perchè mia nonna era cugina per parte di madre del conte di Almaviva; e mio padre, quando era scapolo, cantava nei cori del *Barbiere di Siviglia*.

Il Pompiere.

Firenze, 7 *dicembre*.

⁂ Nella sera di sabato, 10 corrente, alle ore 9, avrà luogo al Circolo Artistico una veglia danzante alla quale i signori soci potranno intervenire colle signore della propria famiglia.

⁂ Il Circolo Artistico in Firenze, in sua adunanza generale del 10 scorso novembre, ha deliberato che fino a nuova disposizione possano essere ammessi come semplici aggregati alla società di trimestri in trimestri anche le persone aventi domicilio fisso in Firenze, che non potevano fin qui essere accettate che in qualità di *soci effettivi*.

⁂ Ieri mattina alle ore 9 1/2 S. M. il Re d'Italia ricevette in privata udienza a Pitti i signori Di Montemar e Ruiz Zorrilla, presidente delle Cortes.

⁂ Venerdì la deputazione spagnuola partirà per Torino onde ossequiare S. M. la regina Maria Vittoria.

⁂ S. M. il Re di Spagna partiva ieri sera per Torino con treno speciale.

⁂ Ho visitato lo splendido e vasto appartamento nel palazzo Corsini, ove avrà luogo questa sera il banchetto offerto dal Municipio alla Deputazione spagnuola. A giudicarne dai preparativi la illuminazione e decorazione della sala da pranzo saranno d'un effetto magico.

Gli invitati, circa 200, prenderanno posto in cinque tavole disposte in modo da non nuocere all'armonia generale della sala.

Le tavole sono distinte coi seguenti nomi: — Tavola d'onore: *Vecchia Castiglia*. — Le altre quattro perpendicolari alla prima: *Granata* — *Navarra* — *Aragona* — *Leone*.

Il comm. Peruzzi, con quella cortesia che lo distingue, non ha dimenticato la stampa, ed i direttori della maggior parte dei giornali di Firenze assisteranno al banchetto che il signor Thompson ebbe incarico di preparare. Domani darò più precisi ed ampi dettagli, per oggi mi limito a dichiarare che i preparativi di tutto il locale, scaloni, vestiboli, ecc., fanno grande onore agli ingegneri del Municipio.

⁂ Ai non invitati al banchetto del municipio ed a coloro che in mancanza dell'arrosto si contentano del fumo, dedico la poesia seguente:

Pranzo.

Consommé à la Condorcet
Potage à la Palestine
Croustades de Cailles
Truites du Mont-Rose, Sauce aux huitres
Filets de Boeuf à l'Andalouse
Turbans de Volaille à la Reynière
Bartavelles à la Périgord
Chaufroix de Ris de Veau à la Renaissance
Petits Pois au Beurre
Cardons à l'Estragon

Punch à la Romaine
Rots:
Bécasses et Dindes Truffées
Salade
Poires à la Victoria
Gâteaux Marguérite méringués
Plombières à l'Ananas
Dessert:
Café Moka.

VINI.

Haut Sauternes
Château Haut Brion
Grand Vin Château Lafite
Liebfraumilch 1836
Champagne: Crême de Bouzy
Liqueurs:
Cognac fine Champagne
Bénédictins
Curaçao de Hollande.

ELENCO DEI PEZZI DI MUSICA
che verranno eseguiti dalla banda musicale
Principe Amedeo.

Riego: Inno di Spagna — P. Fedeli: Omaggio al Re di Spagna Amedeo, P.ª marcia trionfale — R. Mattiozzi: Lisbona, *Pot-Pourri* — P. Fedeli: Un saluto alla deputazione spagnuola, marcia — R. Mattiozzi: Aci e Galatea, *valtzer* — E. Petrella: Marco Visconti, terzetto finale — P. Fedeli: Mira, *mazurka* — G. Verdi: Aroldo, sinfonia — R. Mattiozzi: L'Esposizione Italiana, marcia.

⁂ Questa sera nella sala Giacchi, alle ore 8, avrà luogo una nuova riunione dei componenti la Società del carnovale.

⁂ Il sindaco di Firenze diramava ai signori deputati e senatori il seguente invito:

« Desiderando porgere ai signori rappresentanti le Cortes spagnuole l'opportunità di stringere personali relazioni cogli onorevoli signori componenti il Parlamento italiano, il sottoscritto ha diretto invito a tutti i componenti le due assemblee legislative per intervenire alla conversazione serale che avrà luogo nel palazzo Corsini nella sera di mercoledì, 7 corrente, alle ore 8 1/2.

« Mi sarebbe graditissimo se ancora la S. V. Ill. onorasse di sua presenza questa conversazione, per la quale mi faccio un dovere di porgerle speciale invito.

« *Il sindaco*, U. Peruzzi. »

⁂ Fino al 18 corr. in una sala del Teatro Nuovo si potranno vedere i modelli di due fucili a retrocarica, uno semplice e l'altro a ripetizione mobile, d'invenzione del signor A. Pietribon.

Lascio alle persone competenti la cura di esaminarli e di pronunziare un giudizio sul merito della invenzione.

[illegible]

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 7 dicembre.

La rendita 5 0/0 si negoziò a 58 90 e 58 85 per contanti, ed a 58 95, 58 97 1/2 e 58 92 per fine [illegible]

Il 3 0/0 conservò i corsi di ieri; tenuto a 35 20, lo si pagò 35.

Il prestito nazionale si comperò a 78 per contanti, toccando per fine mese i corsi di 78 20, 78 25 ed anche 78 50; alla chiusura però era di nuovo a 78 20.

Le obbligazioni ecclesiastiche, offerte a 78 40, si negoziarono a 78 30 per fine corrente; per contanti si trattarono fra 78 15 e 78 05.

Il cambio su Londra a 90 giorni fu piuttosto sostenuto; esso si trattò da 26 34 a 26 30.

L'oro stette fra 21 09 e 21 07.

El Zadik

BIBLIOGRAFIA

Crediamo nostro dovere parlare d'un opuscolo pubblicato testè in Firenze, e che ha per titolo: *Il Suffragio Universale in Italia.*

Il signor Sidney Sonnino, che ne è l'autore, è un giovane nostro diplomatico; e trovasi attualmente a Madrid.

Vediamo con piacere che gli addetti di Legazione in Italia non usano della loro missione all'estero per far figura nei *cotillons* dei balli di Corte, ma che approfittano delle loro peregrinazioni per studiare a fondo le questioni sociali degli altri popoli, farne profitto, e trarne insegnamento.

Noi possiamo fare delle riserve sulle opinioni emesse dal giovine e brillante autore dell'opuscolo, ma certamente non possiamo fare a meno di riconoscere che egli ha svolto con molta convinzione e con ordinata e stringente logica il suo tema.

Il signor Sonnino vuole estendere il diritto elettorale nei più lontani limiti... fino a passare nella cerchia del sesso debole, ove egli si arresta più per verecondia che per prudenza.

Il giovane autore fa, noi crediamo troppo, l'apologia della gioventù che egli vorrebbe vedere a prender parte ai lavori parlamentari. Gioventù tanta che se ne vuole, gioventù in tutto e per tutto, siamo d'accordo anco noi; ma tutto sta ad intenderci che cosa vogliam dire per gioventù.

A venti anni non si è giovani... Si è giovanissimi, e si amano i fiori, la musica e le donne più che i discorsi dell'onorevole Mellana. Se qualcuno a quell'età preferisse questi, farebbe, crediamo noi, cosa contro natura.

Ma sono queste, cose di dettaglio, e niente tolgono al merito del libro. Noi non possiamo che confortare l'autore a continuare nei lavori pei quali mostra tanta valentia, ed a ritornare sopra un argomento che abbraccia tanti interessi, e che in Italia in particolare modo è poco approfondito.

Studii, e ci porti al ritorno dalla Spagna un altro buon libro, se gli daranno agio da studiare i begli occhi delle *manolas* madrilene.

Un libro del signor Pietro Noto Badge merita di essere letto... e quel che è più merita d'essere comperato.

È un grosso volume di più di 400 pagine, che tratta dell'educazione, ed ha per titolo: *Educa tuo figlio.*

Come vedete, è un buon consiglio che il signor Noto Badge vi dà, e bisogna ringraziarlo. — Per educare vostro figlio però bisogna cominciare per procurarvi un figlio, cosa facile ad ottenere dalla prima donna che impalmate innanzi alla sciarpa tricolore del vostro sindaco.

Allorchè Iddio avrà benedetta la vostra unione, e vi avrà dato, nella prole che cercate, una testimonianza palpabile del suo favore, il libro di cui parliamo vi può essere di grande utilità.

L'autore ha una morale del resto che non veste i panni di Tartuffo... Egli vi dice: La virtù non esclude alcun piacere. La virtù porta in sè una secreta voluttà e lascia in noi la speranza delle ricompense. Il vizio è sempre accompagnato da qualche pratica penosa, villana, odiosa, e trascina seco lunghi rimorsi.

Migliorare ed educare le nostre facoltà; conoscere e volgere in meglio e formare il carattare alla gioventù; applicare alle azioni della vita i precetti della virtù: ecco il piano prefissoci...

L'autore, come vedete, parla d'oro... Gli auguriamo che il pubblico, col suo favore, possa farci dire che il signor Noto non ha sprecato... il fiato.

Frou-Frou.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Ieri il marchese Spinola, colonnello aiutante di campo di S. M., accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza capitano cavaliere Scaccabarozzi, recavasi in carrozza di Corte all'*Hôtel de la Ville* e rimetteva a S. E. il presidente delle Cortes spagnuole le insegne di cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

È noto che i personaggi cui è accordata questa distinzione assumono la qualità di cugini di S. M. il Re.

Sappiamo che furono pure nominati cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata S. A. il maresciallo Serrano, reggente di Spagna, e S. E. il maresciallo Prim, presidente del Consiglio dei ministri.

Non è deciso ancora chi sia la persona che S. M. il Re incaricherà di recarsi in Ispagna per rimetterne loro le insegne, ma certamente sarà scelta fra le alte cariche di Corte.

Finora la prerogativa di portare le insegne di quest'Ordine eccezionale era dell'araldo d'armi dell'Ordine stesso. Oggi che tale carica è abolita, crediamo che sarà, come d'uso, inviato un aiutante di campo di S. M.

Il signor Ruiz Zorrilla e gli altri componenti della deputazione spagnuola hanno manifestato reiterate volte e nel modo il più caloroso i loro sensi di benevolenza verso l'Italia, e di riconoscente ammirazione verso il nostro Sovrano. Sappiamo che ieri mattina l'illustre presidente della deputazione ebbe una lunga udienza dal Re, e che uscì dall'augusto colloquio commosso fino alle lagrime. Il Re gli parlò franche ed amichevoli parole, e gli disse che con animo tranquillo confidava alla nazione spagnuola il suo figliuolo amatissimo.

La Deputazione spagnuola ha fatto le più vive premure a S. M. il Re Amedeo perchè voglia senza indugio recarsi in Spagna, dov'è atteso con moltissimo desiderio.

Sono qui gli onorevoli senatori San Martino e Jacini, i quali proseguono i loro lavori sulle riforme amministrative.

Ci viene assicurato che il Ministero abbia ultimato la compilazione del disegno di legge sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, che deve essere sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Le notizie dei casi della guerra proseguono a far credere che la cessazione delle ostilità venga imposta dalla necessità.

Quest'oggi non ha potuto aver luogo l'assemblea generale degli azionisti delle ferrovie romane stante il numero illegale degli azionisti, e perciò è rimandata l'adunanza al giorno 27 corrente dicembre.

Dall'ultimo corriere.

Fu già da noi annunziato che il signor Minghetti fu a Pest a prendere congedo dall'imperatore prima di partire per l'Italia. Stando al *Lloyd* di Pest il signor Minghetti avrebbe avuto anche un'altra missione. Ecco ciò che esso scrive:

Il trattato di pace conchiuso il 3 ottobre fra l'Austria e l'Italia contiene, oltre agli articoli sulla cessione di Venezia e l'assunzione del *Monte Veneto* e della quota di debito pubblico da parte dell'Italia, una serie di disposizioni concernenti diritti privati. Così l'articolo 22 assicurava ai principi ed alle principesse della Casa imperiale le loro proprietà private esistenti in Italia, e di molte domande di compensi e d'indennizzi per parte di privati, riservata la decisione a tempi posteriori.

La natura dell'argomento e le difficoltà che offerivano casi spesso molto assai complicati fecero sì che i negoziati in via diplomatica e giuridica andavano assai per le lunghe, e non sono ancora oggi condotti a termine.

Ad accrescere le difficoltà contribuiva il fatto che parte dei negoziati avevano luogo a Vienna e parte a Firenze.

Negli ultimi tempi si è manifestato quindi il desiderio di venire ad un componimento amichevole.

Il Governo italiano, assecondando i voti dell'Austria, ha acconsentito che tutte le questioni pendenti siano risolute in via sommaria nella sede dell'imperiale e regio Governo.

A quest'oggetto è arrivato a Pest il rappresentante italiano, signor Minghetti, ed in pari tempo giungevano i consiglieri aulici del Ministero degli esteri, De Vesque e De Salzmann, incaricati specialmente della faccenda.

La *Neue Presse*, argomentando dal linguaggio che tengono gli organi di Costantinopoli, e nominatamente la *Turquie*, è d'opinione che la conferenza in poche sedute riescirà ad appianare la vertenza provocata dalla Russia. Diffatti la *Turquie* dice chiaramente che la neutralizzazione del Mar Nero è oggidì una cosa affatto inconcludente, e che la Turchia non ha nessuna difficoltà di assecondare i desiderii della Russia.

« Alla Porta, aggiunge lo stesso foglio, resteranno sempre il Bosforo ed i Dardanelli, che, muniti di torpedini, le quali hanno provato nella guerra tra Francia e Prussia che valgono più di qualunque flotta, saranno inaccessibili a tutte le navi del mondo. »

Relativamente allo stesso argomento si scrive da Berlino alla *Hamburger Nachrichten* che alla conferenza non si farà menzione della circolare Gortschakoff; cosicchè la Russia non si troverà obbligata di ritirarla, nè i diplomatici avranno bisogno di riconoscerla.

La Russia presenterà un nuovo trattato da cui sarà esclusa la neutralità del Mar Nero, ed è su di questo che si apriranno le discussioni.

Il Governo provvisorio di Francia si farà rappresentare alla conferenza da un plenipotenziario.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Le false confidenze* — Indi: *Guerra di Amore* del march. D'Arcais,

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Le dita d'oro d'una fata.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello cocchiere* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo

dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina
- N. 3 Verniciata . . . . L. 210
- N. 2 Bronzata . . . . . » 240
- N. 1 Argentata . . . . » 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia,* Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI,* ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

Unico deposito in Firenze, via dei Banchi, n. 5. — A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI,* via Fontanella di Borghese, n. 70. — Civitavecchia presso *N. BIANCHELLI.*

PIANO GENERALE
della
CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo
di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Cruciferi, N° 45.
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese,* via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Compairie al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Cruciferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10.**

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . . » 24 — » » 12 — » » » 6

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella LIBERTA' la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. — Appena finito, sarà pubblicato un altro romanzo pure originale italiano

Il Diavolo color di rosa

dell'avv. C. P. FERRIGNI (Yorik).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni fuori testo e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 30 in più.

ALLA CITTÀ DI PARIGI
Roma, via del Corso, 398.

100 Carte da Visita lire 2.
Ogni linea o corona aumenta lire 1.
Fotografie, Piante, Guide, libri da Chiesa legati in lusso e Generi di cartoleria.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI
Fotografo onorario
di Sua Maestà il Re d'Italia
ROMA
Via Santa Maria in Via, n° 50.

Igiene della Donna

Pubblicazione recentissima

SALUTE E BELLEZZA

RACCOLTA ORIGINALE
di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di **Paolo Mantegazza.** — Vi collaborarono i più insigni dottori che vanti l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. — Questo volume è il vero **Vade-Mecum** delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'ufficio di pubblicità
E. E. OBLIEGHT
Via de' Panzani, 28, Firenze — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di italiane lire 2 12.

Pubblicazione recentissima

Igiene della Donna

Si vendono tutti i Materiali ricavabili dalle Fabbriche in demolizione comprese nell'area dei Nuovi Mercati. — Per le trattative dirigersi all'impresa Martelli e Comp., via Chiara, n. 19. — Tutti i giorni feriali.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

VENDITA VOLONTARIA.

La mattina del 9 dicembre 1870, a ore 11, nello studio del dottore Agnolesi in piazza dei Maccheroni presso il Duomo, num. 2, con l'assistenza del notaro Giovanni Pugi sarà proceduto al pubblico incanto dei seguenti beni sul prezzo di lire italiane Settantamila per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente alle condizioni contenute nella nota che potrà esaminarsi nel suddetto studio in tutti i giorni feriali dalle 10 antim. alle 2 pom.

Una Villa di 4 piani con cappella annessa, e due Scuderie; ed un Villino interno con giardino, posti detti fabbricati presso la Barriera delle Quercie fuori di Porta a Pinti, ai numeri 61 e 63 e contenenti cento ambienti sopra un'area di circa metri 3000.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo
rivolgersi all'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 175.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale
all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì, 8 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent 10

IL PRANZO SPAGNUOLO

Lettore, avete assistito al pranzo nel palazzo Corsini?

Queste righe fanno per voi.

Non ci avete assistito?

Queste righe fanno sempre più per voi.

Sono le sei e mezzo; è l'ora del pranzo, ma gl'invitati non siedono ancora a tavola perchè il cuoco ha una cosa importantissima da fare. Egli deve far prendere il fumo alla minestra. Quindi, se credete, daremo un'occhiatina ai *dintorni* del desinare.

Nei dintorni, fuori del palazzo, osservo delle guardie a cavallo, gelate, delle guardie a piedi nazionali e raffreddate, molta folla che guarda una larva di cravatta bianca, attraverso ad un cristallo di vettura appannato, ed una banda della guardia nazionale.

Lo scalone, trasformato in giardino, non mi offre di notevole che la statua di papa Clemente XII (Corsini), il quale benedice due sentinelle della guardia nazionale, il vostro umilissimo servo, ed il ministro di Turchia, che sale in questo momento lo scalone.

L'infedele non si leva nemmeno il *fez*. Grazie!

Siamo nell'appartamento.

Vedo arrivare ad un mezzo galoppo serrato il marchese Garzoni, che corre su e giù a prendere gli invitati alla porta, ed a depositarli lungo i salotti.

La marcia reale annunzia l'arrivo di don Ruiz Zorrilla, e de' suoi colleghi che entrano salutati da tutti.

Le sale presentano in questo momento l'aspetto d'una radunanza d'alabardieri del duomo, tante sono le fascie bianche e gialle e bianche e azzurre che avvolgono amorosamente le pancie dei cavalieri di Carlo III e d'Isabella.

Una quantità sterminata di lampadari completa la religiosa illusione.

Si chiacchiera. Il sindaco Peruzzi deplora col capo del Gabinetto del Ministero degli interni che il ministro Lanza sia un po' raffreddato.

Il ministro Sella, che è venuto a prendere il posto di quest'ultimo, mette il piede dappertutto dove lo ha posato Digny, ch'egli segue come un cagnolino spagnuolo.

Delle due, l'una:

O Digny ha in tasca un piano finanziario, e il Sella lo vuol vedere; oppure il biellese vuol la misura esatta della calzatura del fiorentino, perchè i caricaturisti non lo tormentino più colle scarpe e coi chiodi.

Il mio amico Mauro Macchi vola, come l'ape nei giorni d'aprile, da un gruppo all'altro: sorride al centro, abbraccia la destra, batte sulla pancia alla consorteria, e va a far la corte a Rattazzi.

Non crediate con questo che Mauro Macchi sia un cortigiano; l'epiteto sarebbe appena discutibile se Mauro Macchi fosse nato donna.

La marina spagnuola, in grande maggioranza, osserva i quadri delle gallerie. Il commendatore Buscaglioni, che è Grande in Ispagna quanto è grosso in Italia, osserva gli Spagnuoli come un artista che osserva l'opera sua, o come il campanaio della favola osservava la campana che aveva suonato la predica applaudita, dicendo ai contadini: l'ho suonata io!

Intanto l'orologio suona le sette, e siccome il *consommé à la Condorcet* è affumicato al punto, la musica su ona l'inno di Riego, e i convitati vanno a pranzo, come parigini che volano alle distribuzioni del municipio.

Si prende posto con molto giudizio.

Gli incaricati del municipio guidano gli Spagnuoli a *Léon*, ad *Aragona*, a *Navarra*, a *Granata*; la *Vecchia Castiglia*, che è la tavola d'onore, è occupata dal sindaco, dai personaggi illustri della deputazione, dai Collari e dal sindaco d'Aosta.

Al posto del presidente della Camera siede Pisanelli, perchè l'onorevole *Scirio Primo* non è stato ancora insediato.

Il vostro umile servo va a sedersi nell'angolo della Granata.

L'onorevole Alli-Maccarani prende posto vicino al procuratore del Re. Probabilmente il sindaco Peruzzi, che è fino, ha voluto evitare che il deputato di Campi Bisenzio profittasse della circostanza per distribuire agli Spagnuoli l'enciclica sequestrata.

Si apre una portiera dietro la spalla destra del sindaco di Aosta, e spunta l'elmo di un pompiere. Un elmo simile spunta da un'altra portiera dietro la spalla sinistra del povero sindaco, il quale, in mezzo a quelle correnti contrarie, riconosce che nei pranzi di gala spagnuoli c'è molto colore locale alpigiano.

Il sindaco è all'estremità della tavola, ed ha alla sua destra lo straniero nella persona del ministro degli esteri, alla sinistra lo spazio vuoto, come sopra i suoi monti. È proprio un sindaco di confine.

Il ministro Visconti, che tiene al suo fisico, e non vuole azzardare la punta del naso nelle regioni ventose del suo vicino di sinistra, si volta a destra a chiacchierare con Pisanelli.

Il sindaco si rassegna a non aprir bocca che per mangiare.

Oh gioia! il sindaco parla... colle mani; egli accenna al ministro Visconti una finestra della galleria, dalla quale spuntano due o tre figlie d'Eva, desiderose di assicurarsi che gli Spagnuoli mangiano come gli Adami indigeni.

Il ministro degli esteri, in un momento d'espansione, dopo quattro portate di vini, spinge la generosità al punto di dire sette parole al bravo sindaco. Quelle sette parole, montate in oro, saranno conservate nell'archivio della vallata.

I brindisi.

Il commendatore Peruzzi si alza; appoggia la pancia alla tavola, poi si ritira. Riappoggia, si ritira di nuovo, prende l'aire e salta. Salta... molti secoli di storia spagnuola; e prova, come due e due fanno quattro, che gli Spagnuoli non potevano fare di meglio che scegliere a loro Re Amedeo I.

Appoggia la pancia, beve al Re di Spagna, i convitati battono le mani e bevono. Viva il Re di Spagna!

Si alza Zorrilla, e dichiara in puro castigliano che la *palabra* non è facile quando lo stomaco, cioè il cuore è pieno. Chi sente molto, dice Zorrilla, parla poco, e per questo, egli, che sente moltissimo, parla per mezz'ora di seguito, di *nos otros*, di *vos otros*, di questi *otros*, di quelli *otros*, e di *todos los otros*, che costituiscono la razza latina.

Essendo seduto vicino al ministro di America, repubblicano puro sangue, non ommette di provare, con molta eloquenza, che la monarchia è di gran lunga preferibile a tutte le repubbliche di questo mondo, che gli Spagnuoli sono archici, che gli Italiani sono monarchici, che il mondo di giudizio è monarchico, e *los otros*, nada.

Conclude che Amedeo *Primero*, essendo figlio di Vittorio Emanuele, si deve fare un brindisi a Vittorio Emanuele; per cui si batte dalla parte del *coraçon* e beve. Gli invitati applaudono e bevono.

Il ministro americano beve come un monarchico.

Si alza Torrearsa, presidente del Senato, e fedele alle buone tradizioni d'eloquenza, trovata sul seggio dell'infelice sì, ma sventurato suo predecessore, fa un discorso siciliano, col quale scopre che il nuovo Re di Spagna è Re di Sicilia. Quest'intervento della Corona sicula è salutato da cento ottantaquattro bicchieri di *champagne*.

Altro discorso spagnuolo e poi un discorso Pisanelli, il quale, come il capo di polizia Vidoc, cerca la donna dappertutto. Il presidente moribondo della Camera ragiona ad un di presso così: Gli Spagnuoli sono uomini, figli di donna; gli Italiani si trovano nella stessissima condizione; Vittorio Emanuele non fa eccezione a questa regola, ed Amedeo I ha sposato una donna. La principessa Maria Vittoria, essendo così suora del Re d'Italia, moglie del Re di Spagna e donna, riassume in sè l'Italia, la Spagna e le due Corone.

Pisanelli beve alle due Corone; gli invitati gli fanno ragione, e Torrearsa beve in coda un secondo sorso per la terza Corona.

Altro discorso spagnuolo.

Poi si alza Cialdini, il quale dice:

Siccome a questa tavola della Vecchia Castiglia siede il ministro Acton, che, da buon marino, aveva il suo posto nella tavola montanina di *Aragona*, e siccome egli è venuto qui colla evidente intenzione di proporre un brindisi alla marina spagnuola, così io, che sono soldato, bevo alla marina suddetta, non che all'esercito spagnuolo.

Bevono. Acton rimette in tasca il brindisi, e Visconti Venosta trangugia un discorso che stava per improvvisare.

Questi soldati tagliano le gambe a tutti.

Ultimo brindisi del signor Gomez o Garcia o Rodriguez al *valiente* generale Cialdini, alla flotta ed all'esercito italiano.

Beviamo tutti e si va a fumare.

Il pranzo ha finito come ha cominciato... col fumo.

GIORNO PER GIORNO

A Roma.

— La sai la grande novità? Sella ha ordinato il ritiro della moneta pontificia.

— Naturalissimo. Una volta corre il cane, un'altra il lupo. Adesso è Cartagine che si vendica di Roma.

***

Ecco il *menu* coi prezzi relativi della cucina di Parigi al 20 novembre:

Un paio di polli 40 franchi;
Un paio d'oche 120 franchi;
Un uovo non fresco 50 centesimi;
Una rapa 30 centesimi;
Una misura di patate 10 franchi
Questo pei ricchi.

I poveri mangiano pane e brodo — di cavallo già s'intende — venduto dal municipio. Sul mercato v'è grande ricerca di topi, la caccia dei quali è diventata una professione lucrosissima.

Se con tutto ciò, per questo regime i poveri parigini non troveranno perdono di tutti i loro peccati, non saprei davvero come intendere la misericordia divina.

Quanto a quella dei Prussiani è meglio non parlarne.

***

In un caffè di via Calzaioli si chiacchiera di elezioni...

— Indovinate un po'... — dice uno — chi è che ha avuto più voti!...

— Più *voti*?... — risponde un elettore di Campi Bisenzio — la Santissima Annunziata!...

***

Una persona vestita abbastanza pulitamente si presenta alla porta dell'onorevole Sella, e chiede di parlare al ministro delle finanze, deputato al Parlamento pel primo collegio di Torino.

Il servo annunzia la visita.

— Non ho tempo di riceverla — risponde il ministro — sono aspettato al palazzo Riccardi.

— Ma.. quella persona insiste...

— Insiste?... dev'essere uno de' miei elettori torinesi. Giuoco che mi viene a domandare qualche cosa! Ditegli che gli farò avere la sottoprefettura di Codroipo... ma che torni più tardi.

Il servo eseguisce l'ordine e... si presenta un'altra volta al ministro.

— Che c'è?... Non se ne vuole andare?... Ricusa Codroipo?.

— No signore.. la sottoprefettura l'accetta... ma ha detto che.. il soprabito sarebbe bene provarlo subito, se lo vuol pronto stasera...

Era il sarto!..

Avvisetto volante, ornato dell'indispensabile marca da bollo, ed esposto nella vetrina d'un armaiuolo, sopra un mucchio di quegli arnesi di acciaio che servono ad armare di punte il pugno chiuso.

Pugni ordinari . . . . . . 1 fr.
Pugni tollerati di cuoio . 1 fr. 50 cent.
Pugni da prete (!!!) . . . » » 80 cent.

Mi sono informato delle cagioni che mettono a così gran ribasso i pugni da sacerdote... e l'armaiuolo mi ha risposto che questo accade perchè sono più rozzi e senza *guarnitura*...

Ora che lo so!...

***

La *Nazione* ha osservato che i deputati nuovi si affollano con predilezione al centro della Camera.

Tattica prussiana!

Anche re Guglielmo durante gli ultimi combattimenti si mantenne al centro a Versailles... per vedere come andavan le cose e poi decidersi.

E dopo veduto, decise di ritornare a Berlino nel giorno 20.

I nostri onorevoli hanno il colpo d'occhio più istantaneo.

Basta una seduta per metterli al caso di quello che devono fare, e ieri ne mancavano già quaranta.

Che siano già andati... a Berlino?

***

L'*Opinione* d'oggi, almanaccando sul numero dei voti per la nomina de' vicepresidenti, ha la penetrazione di accorgersi che nella maggioranza si è già messo screzio.

Uno screzio fa supporre un anteriore consentimento di idee.

Io non mi ero accorto che fosse mai esistito.

Ringrazio l'*Opinione* d'avermelo fatto conoscere... dopo morto.

Proprio come certe necrologie che vi cadono sott'occhi nei giornali per farvi sapere che un Tal di Tale, che per voi non era mai esistito, ha cessato di esistere.

***

Corre voce che l'egregio Montignani debba avere una carica nella futura Corte di Madrid.

Se la notizia è vera, l'egregio Achille avrà il posto di commediografo cesareo, coll'obbligo di scrivere, ogni anno, una commedia tradotta, e un'altra non originale.

***

In questi pochi giorni che la Deputazione spagnuola è stata a Firenze, il buon Dio ha mandato sulla terra neve, acqua e libeccio.

Mi vien detto che gli Spagnuoli son rimasti scandalizzati del *bel cielo d'Italia*.

E li compatisco; ma sarebbe bene che i nostri fratelli iberici sapessero che il *bel cielo d'Italia* non è mai esistito nei dominii del firmamento. Il *bel cielo d'Italia* non è che una ricetta dei medici inglesi, per mandar a morire i loro malati sul continente.

***

Il duca di S. Donato mi fa avvertire che se non ha potuto presentarsi all'apertura della Camera in abito di circostanza, fu perchè non aveva ricevuto ancora il suo baule.

Perchè non dirmelo prima?

Se non gli mancava che un baule per fare buona figura, ghene avrei procurato uno io stesso.

CRONACA POLITICA

Interno. — Si rassicurino gli Italiani. Il pascolo delle interpellanze non si limiterà, come si temeva, al solo affare dell'enciclica.

I carteggi fiorentini dei fogli d'opposizione mi fanno sapere che la politica estera avrà la sua parte — la parte leonina.

La Camera vuol veder chiaro ed a fondo in tutte le quistioni che c'interessano ed eziandio in quelle che non c'interessano punto.

Russia, Prussia, Francia, Inghilterra, Turchia, tutti i Governi, tutte le quistioni vi passeranno dinanzi a rassegna.

E il *deficit*?

Aspetti in anticamera.

— *Fanfulla* ha naturalmente una predilezione spiccatissima per le cose della milizia; ed a questo titolo ficca volentieri il naso nei segreti del ministro della guerra e tiene dietro alle indiscrezioni degli altri fogli con l'attenzione di chi si trovi in causa.

Oggi nella *Gazzetta di Torino* gli si offre larga pastura alla sua curiosità. Sono alcune rivelazioni sulle idee che il ministro vorrebbe far prevalere nella questione del reclutamento. Le riassumo:

Chiamare alla leva i giovani a 20 anni;

Abolire gli scambi di numero, le surrogazioni, le affrancazioni; vale a dire servizio personale obbligatorio per tutti.

L'affrancazione per altro sussisterebbe ancora, ma non porterebbe che al solo trapasso dei coscritti dalla prima alla seconda categoria.

L'arruolamento volontario non avrebbe più luogo se non per tempo assai breve, un anno tutt'al più. E i militi così entrati nell'esercito dovrebbero mantenersi del proprio.

La durata del servizio sarebbe portata a dodici anni, quattro dei quali nell'esercito attivo, che però consisterebbe di quattro leve. E ciò per la prima categoria.

La seconda sarebbe legata a servizio per nove anni: tre nell'esercito attivo, in caso di bisogno; sei nella milizia distrettuale.

Dopo i quattro anni di servizio attivo, alla prima categoria spetterebbero cinque anni di congedo illimitato.

Poi tre rimanenti sarebbe ascritta alla riserva.

— Le notizie di Roma si fanno di giorno in giorno migliori. Se altre ne mancassero, basterebbe la prova che i giornali clericali ne dipingono le condizioni sotto colori così neri, che se ci fosse di vero anche una sola sfumatura, bisognerebbe disperare dell'ordine.

Invece le cose vanno, e vanno di bene in meglio. Persino la stampa irreconciliabile si è temperata.

Oggi a Roma non c'è che un pensiero: far onore a Vittorio Emanuele nel giorno del suo ingresso nella nuova capitale.

Capitale brevettata dal messaggio di lunedì.

Tanto bastò a ricondurre la calma.

— I fogli di Venezia ci fanno sapere che i progetti di legge relativi alle convenzioni Rubattino, e Adriatico-Orientale, saranno presentati alla Camera fra brevi giorni; e, dando quest'annunzio, si mostrano lietissimi e pieni di speranza.

Ed hanno ragione: ogni sussidio, ogni incoraggiamento dato allo sviluppo dell'attività commerciale è un passo dato nella via dell'abolizione del *deficit*.

Estero. — Un dispaccio Stefani, prendendo lingua dalla *Neue Freie Presse*, fa credere che l'Inghilterra voglia proporre come base della conferenza la libertà del Mar Nero. Se così è, non so più intendere il perchè dello scalpore menato sinora contro la nota Gortschakoff.

Ma il dispaccio Stefani ha un valore meno assoluto per chi ponga mente ai precedenti e alle notizie telegrafiche dei fogli tedeschi.

Così da *Post* si ha che il giorno 4 è giunta in quella città una dichiarazione della Prussia riguardo alla conferenza, che dovrebbe raccogliersi senza pregiudicare la questione; e finchè l'Europa non abbia deciso sulla loro sorte, i trattati dovrebbero considerarsi come validi e obbligatorii per le potenze che li sottoscrissero.

Da Versailles si ha poi che Bismark e Russell vanno trattando fra loro sulla questione del Mar Nero. Sarebbero caduti d'accordo nell'accettare la domanda fatta dall'Austria che la conferenza non pregiudichi punto la questione di diritto.

Un'altra informazione e discretamente importante. Secondo il *Morning Post*, è falso che la conferenza debba occuparsi d'altre questioni fuori dell'orientale, anzi di quella specialissima del Mar Nero. È facile del resto che qualche Governo abbia cercato introdurvi qualche nuovo elemento di discussione.

Al Consiglio federale germanico fu comunicata l'esposizione della quistione perchè prenda un partito. Si vorrebbe avere anche il voto della Dieta federale; ma la cosa porterebbe troppo alle lunghe.

— L'affare della cessione del canale di Suez comincia ad intorbidarsi.

Un dispaccio da Londra, 5 dicembre, della *Neue Freie Presse*, reca la smentita del duca di Sutherland alla notizia che lo faceva iniziatore della grande società inglese che si assumerà l'acquisto del canale.

Passi, dunque, che il duca non c'entra; ma l'affare della cessione non sarebbe meno vero. Testimonio l'*Opinione* di questa mattina. L'importanza dell'affare mi consiglia a riprodurre integralmente la notizia che essa vi dedica.

Ed è la seguente:

« Dirette notizie da Londra confermano la notizia della *Neue Freie Presse* che l'istmo di Suez sia per essere acquistato da una compagnia di capitalisti inglesi.

« Il contratto non è ancora stipulato, ma ne sono già stabilite le condizioni.

« È da oltre due mesi che i negoziati erano stati aperti tra il signor Lesseps ed alcuni banchieri di Londra. »

— Sulle ultime battaglie quello che risulterebbe dalle informazioni dei giornali è che il generale Aurelles De Paladine sarebbe stato tagliato fuori, e che si troverebbe coi corpi 16°, 17°, 18° e 20° fra Bourges e Gien, dietro la Loira. Il 15° corpo, sotto gli ordini di Pallière, è retroceduto per coprire Tours, ora nuovamente minacciata dai Tedeschi occupanti Orléans.

Codesta ritirata non fu la conseguenza di una grande sconfitta, ma di molti fatti d'armi combattuti con varia fortuna.

La linea tedesca, interrotta un istante, si rinchiuderebbe di nuovo, dividendo la città dai suoi ultimi difensori.

È una situazione tanto chiara nel suo tremendo significato che tutti i giornali sono concordi nel consigliare la cessazione delle ostilità e nel crederla imminente.

Gli ultimi combattimenti hanno salvato l'onore militare della Francia; ora per essa è il tempo di pensare alla sua salute.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Berlino, 6. — Si aprirà prossimamente a Londra la sottoscrizione all'imprestito della Confederazione del Nord per la somma di 3 milioni di sterline. La sottoscrizione aprirassi anche qui.

Versailles, 6. — Ad Orléans furono presi 77 cannoni, molti equipaggi, 4 vapori armati, e si fecero 1000 prigionieri. L'armata della Loira è dispersa in diverse direzioni.

Tours, 6. — Un dispaccio di Gambetta ai prefetti ordina loro di smentire assolutamente le voci allarmanti sulla situazione dell'armata della Loira, sparse dalla malevolenza onde provocare lo scoraggiamento e la demoralizzazione. Il dispaccio dice: « Voi direte puramente la verità coll'affermare che l'armata della Loira trovasi attualmente in eccellenti posizioni, che il suo materiale è intatto e rinforzato, e ch'essa si dispone a riprendere la lotta contro gl'invasori. Ciascuno sia fermo e forte; facciamo tutti insieme un grande e supremo sforzo, e la Francia sarà salva. »

Monaco, 7. — Il generale bavarese Stefan, ferito ad Orléans, è morto.

Stuttgard, 7. — Le perdite della divisione vurtemberghese nei combattimenti del 30 novembre, del 2 e del 3 dicembre ascendono a 13 ufficiali, 268 sotto ufficiali e soldati morti, e a 47 ufficiali e 1345 soldati feriti. Un ufficiale e 354 soldati sono scomparsi. Si sono perduti 148 cavalli. I vurtemberghesi fecero 1400 prigionieri, fra cui 34 ufficiali.

Versailles, 6. — Un dispaccio del re di Prussia dice:

Abbiamo avuto dinanzi a Vincennes tre sanguinosissimi combattimenti, nei quali i villaggi furono alternativamente presi e ripresi finchè il nemico si ritirò senza essere attaccato.

Le nostre perdite sono grandi, specialmente quelle del 2° corpo e del corpo vurtemberghese. Le perdite dei sassoni non sono così considerevoli.

Basilea, 6. — Mulhouse continua ad essere occupata. Vi furono installate le amministrazioni prussiane. È continuo il movimento delle truppe tedesche.

In seguito ad un tentativo di sviamento della ferrovia di Dornach, i Prussiani hanno inflitto a questa città una multa di 25,000 franchi ed ordinarono che ogni convoglio debba essere accompagnato dai notabili del luogo.

Costantinopoli, 6. — Kiprisli Mehemed pascià diverrebbe gran visir. Il generale Ignatieff appoggia questa nomina, essendo Kiprisli partigiano dell'alleanza russa.

Tours, 7. — Si ha da Parigi in data del 4:

Lo spirito dell'armata che opera al di fuori di Parigi è eccellente.

Ferry indirizzò un appello ai parigini affinchè ricevano nelle loro case i convalescenti e i feriti, il cui stato non richiede le cure costanti degli ospedali.

Trochu soppresse provvisoriamente il servizio postale per le truppe che occupano i posti avanzati.

In seguito ai combattimenti del 30 e del 2 furono condotti a Parigi molti prigionieri.

I Prussiani stanno costruendo a Malmaison alcune opere difensive formidabili.

Credesi che una parte dell'armata del principe Federico Carlo abbia preso parte alla battaglia di Villiers del 2. Le truppe tedesche che vi erano impegnate si calcolano a 120,000 uomini.

Il Governo spedì un indirizzo a Trochu esprimendo la sua viva riconoscenza a lui, a Ducrot e all'esercito per l'eroica loro condotta nelle giornate del 30 e del 2. Il conte Neverlée, aiutante di Trochu, fu ucciso nel combattimento di Villiers.

Versailles, 6. — Alcuni distaccamenti dell'8° corpo respinsero il 4 corrente una brigata francese dinanzi Rouen. Furono fatti prigionieri 10 ufficiali e 400 soldati e preso un cannone.

Il giorno seguente ebbe luogo un altro combattimento vittorioso sulla nostra ala destra, in seguito al quale il nemico abbandonò Rouen, che fu occupata dai nostri. Nelle trincee abbandonate si trovarono otto grossi cannoni.

Berlino, 7. — Dicesi che oggi comincierà il bombardamento dei forti di Parigi.

Notizie prussiane fanno ammontare le perdite dei Prussiani nei combattimenti dinanzi Vincennes a parecchie migliaia di uomini.

Dopo la presa di Thionville, l'amministrazione della Lorena tedesca è completamente organizzata.

Vienna, 8. — La *Neue Presse* annunzia che verrà qui contratto un prestito francese. Credesi che questa notizia sia infondata.

La *Presse* ha da Costantinopoli:

L'Inghilterra propose come base della conferenza la libertà del Mar Nero. Le potenze e la Porta accettarono questa proposta.

L'*Unionbank* domandò di poter fondare a Fiume una Società di navigazione transatlantica, sotto la garanzia del Governo ungherese, allo scopo di esportare facilmente farine pel Brasile e per gli altri Stati dell'America meridionale.

Schwerin, 7. — Un dispaccio del granduca di Meklemburgo annunzia che le perdite della sua armata nei combattimenti del 2 al 4 corrente ascesero a 3200 uomini. Il nemico ebbe 2000 morti e lasciò 14,000 prigionieri.

Versailles, 6. — Un dispaccio del re alla regina dice:

Presso Orléans si sono fatti oltre 10,000 prigionieri, si presero 77 cannoni e 4 scialuppe cannoniere.

Il generale Treskow prese d'assalto Gidy, Janvry, Prons e la strada ferrata che era fortificata, ed occupò verso mezzanotte Orléans.

Il generale Manteuffel occupò oggi coll'8° corpo Rouen.

Tours, 7. — Nella battaglia avvenuta sotto Parigi il 2 corrente tutti i capi dei battaglioni Ile-et-Vilaine e molti ufficiali rimasero uccisi.

Montbéliard, 6. — I Prussiani continuano ad attaccare vivamente Belfort, che si difende valorosamente, facendo subire al nemico gravi perdite.

Mans, 7 (sera). — Un pallone reca le seguenti notizie da Parigi:

Lo spirito della popolazione diviene sempre più energico.

Non è avvenuto dopo venerdì alcun fatto militare importante.

Il generale Moltke scrisse ieri a Trochu, annunziandogli che l'armata della Loira era disfatta ed offrendogli un salvacondotto perchè potesse recarsi a verificare questo avvenimento. Il Governo gli rispose ricusando il salvacondotto.

Un proclama del Governo, facendo conoscere questi fatti, soggiunge: Supponendo che questa notizia sia anche esatta, essa non ci toglie il diritto di contare sopra il grande movimento della Francia che accorre in nostro soccorso e non muta per nulla le nostre risoluzioni e i nostri doveri che si riassumono nella parola *combattere*.

Il generale Renault è morto in seguito alle sue ferite.

Gli aereonauti confermano che nelle giornate del 2 e del 3 l'armata francese riportò un grande successo. Essi udivano stanotte un vivo cannoneggiamento al sud di Parigi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 7 *dicembre*.

Siamo alla vigilia del gran giorno! Domani, Fanfulla mio, giacchè tu sei tanto *libertino* da essertene dimenticato, domani è il giorno del gran miracolo. I piemontesi usurpatori, che siamo noi, dovranno, uscendo da porta Pia, rifare a palmo a palmo la strada fatta con relativo passaggio del Tevere e necessaria mancanza di pane e sale.

Così fu almeno profetato... a meno che questa profezia non equivalga a quella che diceva che i sullodati piemontesi non sarebbero mai entrati nelle mura della sacra città.

Io, che non sono profeta, nè figlio di profeta, nè cugino lontano di nessun profeta e di nessuna moglie di profeta, non me ne intendo e me ne lavo le mani.

Ed in un orecchio vi dico che queste cose lassù in Vaticano le devon dire.

In caso contrario sarebbe precisamente lo stesso che se il ministro Sella facesse una circolare ai prefetti perchè dimostrassero alle popolazioni che il giuoco del lotto è la più immorale di tutte le immoralità.

Lo devono dire e fanno bene a dirlo, come facciamo noi benissimo a non dar loro più importanza che a quelli che vendono i terni *secchi*.

☆

E quell'ingenuo dell'*Imparziale* (dico ingenuo lasciando da parte l'affare della Banca d'anticipazione) raccomanda ai fedeli di fare domani sera una splendida illuminazione in onore dell'Immacolata Concezione, della quale dichiarò il dogma Pio IX.

Ma siamo giusti! L'illuminazione riuscirà bene? È vero che dice che bisogna mostrare all'Europa che a Roma il Santo Padre ha un partito, e che questo partito è forte. Lasciamo da parte il *forte* e chiediamo se è coraggioso. Bisogna rammentarsi che i carabinieri reali hanno sole due mani per uno e che « *figli d'Italia son tutti Balilla* » in certe occasioni.

Poveri lumi! Io non vorrei avere certo la mia testa al vostro posto.

Certo che io non approverei affatto, ma compatirei questo sistema di contro dimostrazione provocate da persone che si servono del dogma per i loro fini politici e per far nascere tumulti.

☆

Questo non basta. Stasera gran processione di fedeli a San Pietro alle sacre funzioni che si fanno per prefazione a quelle di domattina. Vi andrò per curiosità, sicuro che i dimostranti di questo genere non saranno certo disturbati.

In casa loro e nelle adiacenze padroni di fare tutto quello che vogliono.

☆

Ieri sera è uscito il primo numero dell'*Avvenire Nazionale*. L'avrete già visto; è un giornale di gran formato e stampato bene.

Il primo numero non è cattivo: se non altro non mancano le cose nuove, giacchè il nuovo collega si è fatto un dovere di inventare per il suo *début* la « opinione romana senza gelosia » ad uso della politica, e le « vetture apocrife » all'esclusivo vantaggio della cronaca cittadina.

Però, tutto ben considerato, v'invito a dare con me il benvenuto all'*Avvenire Nazionale*.

☆

Questo epiteto mi rammenta il palladio delle libertà costituite. E vorrei domandare un poco cosa significa che alcuni ufficiali e militi passeggino da due o tre giorni Roma in perfetta tenuta, e frequenti sotto l'onorata assisa il teatro e la società? Sarebbe forse la patria in pericolo? Spero di no. Credo invece che sia questo soverchio zelo che sparirà ben presto come spariscono tutte le cose umane, e specialmente l'amore al servizio della guardia nazionale.

Oggi doveva esservi manovra della guardia a cavallo, ma credo che il cattivo tempo che seguita l'abbia impedita.

E fino a quando abuserai, o scirocco, della nostra pazienza?

☆

Stamani si è riunito il Consiglio municipale per la nomina della Commissione sanitaria. Figuratevi quanto siamo grati al pensiero che i nostri padri coscritti hanno per la nostra salute e per quella dei poveri ammalati.

Ma la gran maggioranza dei sani, ai quali ho l'onore di appartenere, troverebbe conveniente che il Consiglio si occupasse un tantino anche di noi.

È vero che questo può sembrare un po' troppo pretendere, specialmente fino a che il sindaco di Roma *manet alta mente repostum*.

Speriamo che esca presto fuori.

☆

Stasera all'Apollo, gran serata della signorina Trevisan.

Nelle sere di vacanza del gran teatro il pubblico mascolino elegante si accalca *faute de mieux* in piazza San Silvestro in una baracca che porta il pomposo titolo di *Teatro Nazionale di varietà*, e dove si possono ammirare commedia, ballo e pose orribilmente plastiche.

Raccomando al Pompiere di mandarci una compagnia drammatica un po' discreta.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *dicembre.*

*** In data di ieri la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ci scrive:

« Per forte nevicata avvenuta nell'Italia centrale e sull'Appennino i treni della scorsa notte fra Pistoia e Piacenza subirono rilevanti ritardi, e fu solo col continuato impiego degli spazzaneve che si potè mantenere la circolazione dei convogli.

« La neve continua su quelle linee, per cui è a prevedersi che anche i treni d'oggi dovranno andar soggetti a ritardi. »

*** L'*Album* de' ritratti dei componenti la deputazione spagnuola, che sta per essere offerto a Sua Maestà il Re eletto di Spagna, riuscirà cosa veramente degna dell'alto personaggio cui è destinato, e della fausta e solenne circostanza in cui venne raccolto.

La gentilezza del signor Schemboche... che ha un debole per *Fanfulla*... ci ha permesso di gettare un'occhiata indiscreta sulla collezione di *negative* preparate nelle più riposte stanze dello studio.

Sono ritratti magnifici, tali quali di rado riescono in fotografia; e riuniti da una splendida legatura, e chiusi in un ricco astuccio, saranno quanto prima consegnati all'incaricato che dovrà presentarli a S. M. Amedeo I.

*** Questa sera nelle sale del Senato ha luogo un ricevimento, al quale intervengono i pochi membri della deputazione spagnuola ancora a Firenze, e molti cospicui personaggi.

*** A proposito della *Ragazza dal cervello sottile*, che si mostrerà domani sera dal palcoscenico del teatro delle Logge, riceviamo da un X. purchessia la letterina che pubblichiamo più sotto.

Non si capisce bene, alla prima lettura di quel biglietto, se l'X. che scrive sia il padre o l'amante della signorina.

Ad ogni modo *Fanfulla* augura alla *Ragazza* il premio meritato senza dubbio dalle sue virtù... quel premio che finora nessuno ha conseguito al teatro delle Logge.

Mio caro *Fanfulla*,

Da un paese di questo mondo
addì 8 dicembre 1870.

Dopo tutti i tuoi brillanti e spiritosi articoli, dopo l'annunzio stampato nella *Gazzetta d'Italia*, e insomma dopo tutto ciò che si è detto e si dice ancora riguardo a quella povera *Ragazza di cervello sottile*, io che le sono amico, e che proprio le voglio bene come se fosse una mia figliuola, mi credo in dovere di pregar te direttamente a voler far sapere a' tuoi cortesi lettori che ella non ha avuto mai la pretensione, neppure di discendere da lontano dalla illustre stirpe del gran commediografo veneziano; e che se suo padre, che io conosco, si è adoprato ad insegnarle le maniere, il garbo, una certa educazione letteraria un po' all'antica, ciò è stato solo per reverenza alla memoria dei nostri grandi maestri.

Del resto se tu ed i tuoi lettori volessero sapere il nome di chi ti scrive, è inutile che me lo domandiate, per una ragione semplicissima, ed è questa.

Quando si tratta di amicizie segrete (sien pure amicizie oneste) con delle ragazze, tu lo sai meglio di me, ogni ombra basta! Potrei compromettere lei e me. Se avrò il permesso, da chi può legittimamente darmelo, di farla mia, e così poterle offrire il mio nome pubblicamente, stai sicuro che il primo a saper la notizia sarai tu; per ora perdonatemi tutti.

Le voglio troppo bene, ed ho una gran paura che l'affare non si combini.

Il tuo per ora
X.

Zero.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

A mezzogiorno partiva gran parte della Deputazione spagnuola con treno speciale composto di sei *wagons-salons*. Si trovavano alla stazione ad ossequiarla le LL. EE. il ministro Gadda e il marchese di Montemar, i generali Cialdini, De Sonnaz e Menabrea, il sindaco di Firenze, e molti distinti personaggi. Alla partenza del convoglio i membri della Deputazione hanno acclamato calorosamente il Re Vittorio Emanuele, l'Italia e la cittadinanza di Firenze. Gli astanti risposero con fragorosi e replicati evviva alla Spagna ed al suo Re.

La deputazione spagnuola si recherà alla Spezia, dove gli ufficiali della nostra marina le preparano un banchetto ed una festa da ballo nel locale del casino.

Nella seduta di ieri, la Camera, non avendo potuto nominare che due soli vice presidenti, gli onorevoli Mordini e Pisanelli, ha luogo oggi la votazione di ballottaggio per l'elezione degli altri due.

Annunziammo pochi giorni or sono come le divisioni militari territoriali siano state ridotte al numero di sedici. Sappiamo ora che al comando delle medesime furono preposti gli ufficiali generali seguenti:

Petitti a Milano — Cadorna a Firenze — Casanova a Torino — Bixio ad Alessandria — Cosenz a Roma — Della Chiesa a Genova — Mezzacapo a Bologna — Angioletti a Napoli — Longoni a Verona — Franzini a Messina — Revel a Padova — Masi a Palermo — Danzini a Chieti — Carini a Bari — Sacchi a Perugia — Pallavicini a Salerno.

Furono collocati in disponibilità i luogotenenti generali barone Righini di San Giorgio e conte Chiabrera.

Ieri sera è tornato da Vienna l'onorevole Minghetti.

Il commendatore Rosa, senatore del regno, è ripartito per Roma per proseguire ad adempiere con l'usata solerzia l'uffizio di direttore degli scavi degli Orti Farnesiani. Nelle pratiche che sono state fatte per la compra di quegli Orti fra il Governo italiano e S. M. l'imperatore Napoleone III è risaltata sempre più la costante affezione dell'augusto prigioniero di Wilhelmshohe verso l'Italia.

Fra breve sarà qui di ritorno S. M. il Re Amedeo. La partenza della M. S. per la Spagna è imminente. La nazione spagnuola, checchè ne dicano certi diari, ai quali duole tutto ciò che torna ad onore e vantaggio della nostra dinastia e dell'Italia, prepara al Re suo eletto le più cordiali accoglienze.

Un diario clericale asserisce che S. M. il re Amedeo non intervenne alla cerimonia inaugurale della nuova legislatura per non partecipare alla responsabilità di ciò che nel discorso della Corona si diceva sulle cose romane. Questa asserzione è all'intutto immaginaria.

Nelle regioni diplomatiche si ritiene per probabile che per ora la polemica sulle cose d'Oriente non oltrepasserà i limiti di una polemica diplomatica.

Dall'ultimo corriere.

Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung*: All'indirizzo che i vescovi della monarchia prussiana hanno diretto a re Guglielmo in favore della conservazione dell'indipendenza del Papa, il Governo prussiano ha risposto, per quanto si afferma, chiedendo ai vescovi stessi quali garanzie, a loro avviso, sono necessarie per assicurare l'indipendenza del Papa. L'arcivescovo di Colonia si è messo subito d'accordo cogli altri vescovi per concretare una dichiarazione collettiva da mandarsi al quartiere generale a Versailles.

Se le mie informazioni sono esatte, ed ho tutte le ragioni di ritenerle tali, sarà bene di non farsi troppe illusioni circa gli effetti dell'intervento prussiano in favore del Papa. I vescovi naturalmente non potrebbero chieder altro che la ristorazione del dominio temporale del Papa, fosse pure entro strettissimi limiti, perocchè la sovranità in caso diverso non avrebbe alcun senso; ma chi vorrà mai credere che il re di Prussia voglia assumersi questo còmpito?

Risponderemo noi al corrispondente ufficioso di Berlino: La pia *Gazzetta d'Italia*, ma nessun altro davvero, nemmeno il Papa.

La *Neue Presse* dice sapere da fonte positiva che al dispaccio con cui gli verrà notificata la costituzione della Germania, il Governo austriaco risponderà in questi sensi: " L'Austria accetta di buon grado e senza riserva il nuovo stato di cose, e rinunzia volontieri all'articolo quarto del trattato di Praga. Attenendosi rigorosamente a quanto ebbe già a manifestare l'imperatore, essa reprime ogni sentimento di amarezza. Anzi il Governo desidera di mantenere rapporti di amicizia e di fiducia colla Confederazione tedesca, e di propugnare i reciproci interessi. Naturalmente resta escluso qualsiasi altro vincolo tra i due Stati, nè hassi a parlare d'un formale trattato di alleanza, il quale forse non è desiderato nemmeno dalla Prussia. "

Da un interessante articolo sulle « Banche e il Credito » pubblicato dal nuovo giornale l'*International* togliamo il seguente brano:

« . . . . . Dobbiamo pure menzionare la *Banca Nazionale Toscana* che di recente ha dato un buon esempio, prendendo l'iniziativa di triplicare il suo capitale; ma noi vogliamo sperare che, incoraggiata colle risorse messe a sua disposizione dalla pubblica fiducia, essa saprà certamente dare ai suoi affari quello sviluppo che si può attendere da una intelligente direzione. Infatti è noto con quale premura i possessori delle azioni della primitiva emissione hanno risposto all'appello fatto dalla suddetta Banca.

« Le azioni della Banca Nazionale Toscana costituiscono una specie di valore privilegiato, vivamente ricercato dai serii capitalisti; questo favore è soprattutto dovuto alla convinzione che l'Istituto medesimo vorrà e saprà estendere la cerchia delle sue operazioni, per rispondere ai bisogni del commercio e dell'industria, obbedendo così alle leggi imperiose del credito pubblico.

I fondatori della Banca Toscana proveranno con ciò che la solidità dei titoli, anzichè diminuire, si è invece accresciuta dal giorno in cui fu deliberato di chiamare un nuovo capitale, perchè, contrariamente a quell'idea meschina, secondo la quale si pretenderebbe che l'aumento del capitale di una Banca debba indebolire i titoli di fondazione, è precisamente questo aumento che vien loro a dare una nuova vita, presagendo nuovi sforzi e nuovi successi.

Il mondo finanziario anche il più previdente non avrà quindi a temere di collocare in uno stabilimento meritamente diretto, come è la Banca Toscana, i fondi che avrà disponibili.

Del resto, ci sarà dato di ritornare nuovamente sopra la suddetta operazione. Oggi tutti i nostri argomenti in proposito non varrebbero a dare maggiore persuasione di quella risultante semplicemente dai corsi ai quali vedonsi attualmente quotate le nuove azioni.

La nostra teoria è dunque bastantemente d'accordo colla pratica, e dimostra con evidenza a quale avvenire è chiamato il credito italiano coll'applicazione di simili idee.

SPIGOLATURE

** Un altro municipio sossopra e che promette di fare il *pendant* a quello di Catanzaro.

Il Consiglio comunale di Faenza si è dimesso come un solo consigliere.

** Dalla *Gazzetta dell'Emilia* rilevo che la scorsa domenica, alle ore 4 3/4 pom., nei dintorni di Forlimpopoli fu avvertita una scossa di terremoto abbastanza forte.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* e del ballo del coreografo Pratesi: *Emma Florans.*

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Un pugno incognito* — Indi: *Guerra di Amore* del march. D'Arcais.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Marianna* — Farsa: *La marchesa ed il ballerino.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *L'infamata con Stenterello* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

TEATRO PAGLIANO — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta dal cav. Tommaso Salvini.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — È prossima l'andata in scena dell'opera del maestro Petrella, *La Contessa d'Amalfi*, e del ballo del Rota: *Lo spirito maligno.*

ARENA NAZIONALE. — Domenica, 11, prima rappresentazione della compagnia equestre diretta da Achille Ciotti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 177.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 10 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

GIORNO PER GIORNO

V'ho parlato altra volta d'Oliviero Bixio che dicevasi morto a Gravelotte, e che era invece prigioniero dei Prussiani a Stettino. Oggi ho il piacere di sapere che questo valoroso giovine è riuscito a fuggire con un travestimento, e, attraverso mille pericoli, è ritornato a Tours, ove ha offerto di nuovo i suoi servizi alla sua patria di adozione.

***

È un romanzo la vita di questo prode giovine, un romanzo pieno d'avventure e di pericoli, di atti di coraggio e debolezze giovanili.

È la storia insomma del più gran scapato di questo mondo; la voglio dire in due parole per consolazione di quei padri di famiglia i quali, avendo figli incorreggibili, possono sperare di vederli un giorno citati nella storia come tipi di valore e di amor patrio.

***

Oliviero è figlio di Alessandro Bixio, ex ministro della Repubblica francese nel 1848, e per conseguenza nipote del prode nostro generale di divisione.

Le avventure, come vedete, sono retaggio di famiglia.

A 13 anni Oliviero Bixio esordì nella vita, fuggendo una prima volta di collegio; prima ancora di quest'epoca aveva maravigliato il mondo con un tratto di spirito, che merita d'essere ricordato fra quello dei fanciulli precoci.

***

Egli era bambino ed aveva non so quale difetto nella bocca, pel quale il padre gli aveva fatto aggiustare una lastra d'oro da uno dei migliori dentista di Parigi.

Dopo otto giorni, nell'aprir la bocca al bambino, non trovò più il pezzo di metallo prezioso. Il bambino disse d'averlo ingoiato... Grande spavento in casa, finchè si venne a sapere che l'aveva ingoiato in fatti... ma sotto forma di castagne bruciate.

Il birichino l'aveva venduto!

***

A 16 anni il nostro piccolo eroe scappa una seconda volta di collegio e viene ad ingaggiarsi volontario nel reggimento de' Cacciatori delle Alpi comandato da Nino Bixio.

Si batte valorosamente; guadagna una medaglia al valor militare ed è fatto uffiziale.

Nel 1860 fa la campagna coi bersaglieri e si distingue di nuovo.

Nel 1863 aveva avuto il talento di mangiarsi un 200 mila franchi facendo la caccia ai briganti nelle provincie meridionali. Il padre, uomo di spirito, si persuade che i briganti costano troppo; gli fa dare le dimissioni e lo manda in America a guadagnarsi da vivere.

Oliviero è bel giovane, parla quattro lingue, e sa trarsi d'impaccio. Egli passa due anni nelle Montagne Rocciose, a San Francisco ed al Messico; fa il negoziante, l'ingegnere, il fotografo — non lo ha mai saputo bene, — ma trova da vivere come un gran signore.

Arriva il 1866; ai primi indizi di guerra pianta il Messico e ritorna al servizio in Italia. Fa la campagna, guadagna il grado di capitano dei bersaglieri ed una croce, ed alla pace lascia l'esercito di nuovo per andarsene al Giappone a far la conoscenza del Mikado. Fa tre volte di seguito il giro del mondo per conto d'una compagnia, e si fa col suo lavoro un'alta posizione nel commercio.

La guerra del 1870 tra la Francia e la Prussia lo trova a Parigi, agiato, tranquillo e senza pensieri. Gli pare già molto d'essere stato quattro anni senza menar le mani. Crede per dovere di servire la Francia in un momento di pericolo. Lascia tutto e si arruola come soldato nei *chasseurs à cheval*. Si batte a St-Avold, a Forbach, a Gravellotte, ed è pianto morto dai suoi parenti e dagli amici.

Lo si ritrova sul campo di battaglia; è fatto prigioniero. Condotto a Stettino, fugge in questi ultimi giorni miracolosamente sopra un vapore inglese per andarsi ad arruolare di nuovo...

E non ha ancora trent'anni!

Ecco che cosa può fare uno scapato.

Oh! padri di famiglia .. d'ora innanzi non disperate più de' vostri figli se a 16 anni fuggono di collegio e se a 20 fanno dei debiti!

Essi hanno ancora il tempo di diventare degli eroi!

***

Il miracolo che doveva accadere in Roma il giorno 8 ha ritardato di ventiquattr' ore. Forse il *dito* di don Margotto era indisposto; col tempo che fa i geloni vogliono la loro parte.

Però i buoni non hanno perduto niente per aspettare; le grida ci furono, la dimostrazione ci fu, le legnate ci furono, ma ci furono anche le guardie, per cui il miracolo è finito in parte all'ospedale, ed in parte in carcere.

***

Ma la cosa ebbe proporzioni così meschine che io, al posto di don Margotto, me ne sentirei umiliato!...

Compromettere il *dito* a questo modo! Un'altra volta la facciano d'estate.

E poi rammentiamo che il Governo è legato dalla formola *libera Chiesa in libero Stato*. E se si fa mettere in prigione la *libera Chiesa* va a farsi friggere, ed i legati saranno loro.

***

Molti deputati partono con una celerità commovente.

È naturale.

Sono partiti gli Spagnuoli ed arrivano i progetti di legge.

***

La *Patrie* la sa molto amara a Vittorio Emanuele di non essere accorso a combattere per quella bandiera che andava orgogliosa d'averlo fra' suoi caporali.

Povera *Patrie*! Le uscì di mente che il 1° reggimento zuavi, quello di Vittorio Emanuele, ha capitolato a Sedan.

O dovrebbe egli, per far piacere alla *Patrie*, mettersi allo sbaraglio di farsi fucilare per mancata capitolazione?

***

Nel vecchio mondo scompaiono le dinastie.

Re Guglielmo da qualche giorno ne ingoia una a colazione tutte le mattine.

Nel mondo nuovo scompaiono addirittura i continenti e le isole. L'Oceano Pacifico, per far crepare d'invidia il buon Guglielmo, s'ingoiò un bel giorno l'isola Aurora delle Nuove Ebridi.

Un boccone di 36 miglia di lunghezza e 5 di larghezza.

Il capitano Ploik navigando in quelle acque non ne trovò più segno nemmeno collo scandaglio.

Ed i due vulcani dell'isola?

Precisamente come se andando in barchetta vi cadesse nell'acqua la pipa! I vulcani sono laggiù in fondo anch'essi a far da scaldapiedi a Nettuno.

***

Annunzio una novità di numismatica.

È una moneta di rame da dieci centesimi che porta sopra un lato la scritta: *Gouvernement de la défense nationale*.

Sull'altro lato, nel giro: *République française*; ed in mezzo a queste parole un pallone con due bandiere.

Stemma dolorosamente espressivo di un Governo fondato sul vento... delle frasi.

***

Tre gemme di stile raccolte nei fogli di ieri.

Ne fo una collana e la dedico al ministro Correnti.

Stile ufficiale: — « Oggi *è stata* l'apertura solenne del Parlamento. Gran concorso di deputati e senatori, il Re ed il discorso della Corona *è stato* accolto con vivi, unanimi e replicati applausi *da tutte le parti* della Camera, dalle tribune... e dal popolo. »

Il giornale da cui l'ho levata pretende che questa gemma sia uscita dallo scrigno del Ministero dell'interno, e mandata per telegrafo ai prefetti del regno.

***

Stile scolastico.

Il *Tribuno* di Roma stampa una protesta contro «le *manie* d'un certo rettore il quale avea promesso di *far del tutto* per mandarli contenti, e poi li tiene a scuola in soffitta con un regolamento che *nelle galere vi si trova di meglio*: e li lascia per giunta privi di macchine e di minerali vegetali.

« Firmati: *i scolari della 3ª liceale.* »

Si domanda:

A chi la palma di questa generosa insurrezione contro la grammatica? Ai scolari sullodati o al *Tribuno*?

***

Stile giornalistico

Leggo nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro:

« Intanto la prefettura ha fatto venire dalla *Sila* la squadriglia comandata dal bravo Spina, *e crediamo di aver fatto benissimo.* »

A far che?!...

***

La deputazione della parocchia di S. Ambrogio in Firenze ha mandato un avviso per una funzione. Ne do la conclusione:

« Per supplire alla spesa che occorrerà per detta funzione è duopo far ricorso alla pietà dei benefattori. Si fa quindi appello alla generosità della S. V. Ill. perchè voglia concorrere con qualche offerta, la quale potrà essere consegnata al parroco o ai curati di detta chiesa. »

Ora capisco perchè Sella conta sull'occupazione di Roma per la riscossione delle imposte! Farà percettori i deputati di S. Ambrogio.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 8 corrente.

Al tocco il presidente Pisanelli apre la seduta, ed io apro una parentesi.

Non ho mai studiata la botanica, ma so che la pianta più facile a germogliare ed a crescere è l'esempio.

I nostri maggiori ci hanno insegnato che la condizione essenziale di vita di un Parlamento è il tempo perso. Noi in tre sedute siamo riusciti a far sedere un presidente!... La parentesi è chiusa.

★

Passeggiata di deputati vecchi e nuovi nell'emiciclo ed intorno alla spalliera delle urne, per la nomina dei segretari.

★

Il presidente proclama segretarii Massari, Tenca, Marchetti, Siccardi e Robecchi. Un raggio di gioia brilla sulla fronte del primo segretario; il buon Giuseppe ha l'aureola... Lo raccomando all'illustre pittore Barabino per una Sacra Famiglia.

L'onorevole di Bari manda un sospiro di soddisfazione che mi assicura che il riposo dell'ultima Sessione gli ha rimesso i polmoni a nuovo, e che l'appello nominale rimbomberà sulle storiche pareti come le bombardiere di Piero Strozzi.

★

Il granduca dei Ss. Biase, Severino e Donato domanda la parola. Evidentemente egli aspira ad essere chiamato il primo oratore dell'undecima legislatura.

Noto che gli è arrivato il baule.

Il granduca dei Ss. B. S. e D, tanto per non perdere l'uso, dice corna del regolamento nuovo, secondo il quale si dovrà perdere molto tempo nella verificazione dei poteri.

Il granduca vorrebbe tornare al vecchio; è amante delle tradizioni del passato!

Non dubiti, l'onorevole del baule, al vecchio ci torneremo anche troppo!...

★

Risultano vicepresidenti Chiaves e Restelli. Sono eletti segretari anche gli onorevoli Bertea, Gravina e Farini. Sono nominati questori Malenchini e Corte; la Presidenza è al gran completo.

★

Scilen.... No, no. Ho promesso di non scriverlo più.

FALLI sale sul banco della Presidenza; ha il campanello a sinistra, la bottiglia di *ribes* a destra, il cappello davanti sul centro.

Sono i tre simboli dei partiti.

Pisanelli, presidente provvisorio, dà l'abbraccio di rigore a Biancheri!...

Lettrici! lapidate l'onorevole Morelli che colle sue idee di emancipazione della donna vorrebbe esporvi all'eleggibilità ed al rischio di un amplesso Pisanelli. Brrrrrr!..

★

Chi ne ha voglia si siede, e l'onorevole Biancheri fa il suo discorso inaugurale:

Onorevoli colleghi! Siccome l'anno passato mi sono profondamente commosso, torno a commuovermi per i fratelli di Roma che non mi avevano ancora visto in questa situazione. *(Bravo, bene!)*

L'unità nazionale e l'indipendenza italiana sono compiute. È tutto fatto; però a voi spetta di fare o rifare o anche disfare una quantità di cose *(Viva approvazione)*. Quanto a me, scelto di nuovo per presidente, senza che io aspirassi al posto, assumo l'*ambito* incarico, contando su voi, ed anche un pochino sul cappello e sul campanello. Voi contate sulla mia riconoscenza. *(Bene, bravo!)*

★

Il presidente si riserva di spiegare in altra occasione, qualmente egli abbia ambito il posto di presidente, senza desiderarlo.

In questo stato di cose il gran duca dei Ss. B. S. D. riprende la parola sul regolamento vecchio e sul regolamento nuovo; quando ha detto, sta zitto.

★

E siccome il duca ha proposto che si torni al regolamento vecchio, la Camera si decide ad applicare il nuovo. La proposta San Donato sarà chiusa nel baule.

Molti deputati chiedono che la presidenza nomini la Commissione per la risposta al discorso della Corona.

BIANCHERI. Allora la presidenza *nominerà* la Commissione; essa si *comporrà* degli onorevoli......... *(Ilarità generale)*

Quando l'ilarità destata da questi due futuri cambiati in presente è cessata, il presidente continua e nomina gli onorevoli Depretis, Andreucci, Sermoneta, Mordini e Pisanelli.

E con questo primo successo d'ilarità, Biancheri è presidente in tutte le forme.

A domani.

Seduta del 9.

Continuano le passeggiate dalle urne agli uffici e viceversa per la nomina di parecchie Commissioni. I deputati, per non smettere le cattive abitudini, cominciano a disertare dall'aula; ma non dubitate, i presenti ronzano per mille.

★

S. E. Lanza si presenta carico di doni, come il capo dei Re Magi, e depone sul banco della Presidenza i progetti per l'annessione del territorio romano per il trasporto della capitale e per le guarentigie al pontificato.

La Porta chiede immediatissimamente la parola. Calmatevi: non è ancora un'interpellanza; è solo per procurarsene l'occasione.

L'onorevole La Porta chiede che la Camera anteponga la discussione di questi progetti a quella di qualunque altro.

La Camera non ommette di fare un po' di rumore, e l'oratore non ommette di seguitare in mezzo ai rumori. Questione d'abitudine.

Ma siccome l'onorevole presidente, senza pensare... come l'onorevole La Porta, si trova d'accordo con lui (questione di mezza abitudine), raccomanda l'urgenza dei progetti, e la Camera l'accorda.

Altri Re Magi ed altri doni.

Gadda depone dei progetti idraulici che devono tuffarsi nell'acqua fino a mezza gamba; Sella, come *dessert*, presenta i bilanci di prima previsione per il settantuno.

Sugo del discorsetto dell'on. Sella:

" Questi bilanci sono quelli presentati in maggio, quantunque non siano più quelli. Io ho introdotto in essi tutte le modificazioni richieste dalle circostanze. La Camera però deve ritenere che continuerò a modificare; perchè se una modificazione ci allontana dall'equilibrio, l'altra ci riavvicina ad esso. Ed io continuerò il mio esercizio di volteggio intorno al pareggio, per non tradire il mio dovere. Depongo un rapporto sulla riscossione della tassa del macinato, e prego la sinistra a fare oh! oh! (la sinistra eseguisce). Ed ora che siamo a Roma, spero che riusciremo a fare una legge di riscossione delle imposte. „

Alli-Maccarani fa una smorfia; l'onorevole di Campi Bisenzio certamente non crede che Sella si faccia aiutare ne' suoi lavori dai finanzieri del Papa. Ma il biellese è tanto fino!...

Toscanelli chiede i documenti diplomatici sulla questione romana; secondo lui, il Ministero alla meno peggio doveva far occupare Roma dai reali carabinieri, che riuniscono la fermezza all'educazione.

Visconti Venosta promette che i discorsi saranno distribuiti appena stampati, ed intanto fa cenno ad un usciere. L'usciere corre alla tipografia Botta ed ordina un chiodo nelle ruote della macchina.

Parla Vollaro; dice non so che di capitale, ma non sento che parli di aggio o di tanto per cento.

E Mancini propone che si levi la seduta.

Questo atto dell'onorevole Mancini mi riconcilia con esso. Saprete che *Fanfulla* ha concesso un abbonamento di tre mesi al signor Genina, perchè ha sudato. Ora ho saputo che chi lo ha fatto sudare è stato un discorso di suo suocero, il comm. Pasquale Stanislao.

Ma gliela perdono.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il cronista si trova nella condizione d'Adamo prima del peccato: padrone di tutto meno dei frutti dell'albero del bene e del male del Parlamento.

E non metterò il dente nel frutto proibito che per notare un vero diluvio sulle guarentigie al Pontefice, sul traforo del Gottardo, sui magazzini generali e sulle foreste.

L'on. Sella, per la parte che lo riguarda, fu di una portentosa prodigalità: stati di prima previsione ricorretti, conti consuntivi, maggiori spese, ecc., insomma quanto abbisogna a mettere insieme ventisette milioni di nuovo *deficit*, che sono il conto della spesa del festino romano.

Eh! non c'è poi da lagnarsi.... una lira e pochi centesimi per ogni testa d'italiano; n'abbiamo avuto pei nostri quattrini.

— Tutti i fogli tengono dietro alle fasi dell'evoluzione parlamentare, che del resto è ben lungi dal manifestarsi con certa nettezza.

Si parla d'un accordo fra la destra e l'antico terzo partito, accordo che dovrebbe far passare un brutto quarto d'ora al Gabinetto.

Si parla d'una marcia dell'on. Rattazzi verso il centro, abbandonando gli antichi amici della sinistra troppo intemperanti.

Si parla... e di che non si parla? Ma il caso è che coloro che ne parlano sono i primi a non credervi; avrebbero potuto dunque risparmiarsi la briga di parlarne.

Il fatto è, secondo la constatazione della *Gazzetta Piemontese*, che la Camera novella si trova in faccia al Ministero nella situazione della precedente; e se ciò faccia l'elogio della Camera o quello del Ministero, ne lascio giudici i lettori.

Del resto, soggiunge il foglio citato, e la cosa dipende dalla condotta del Ministero.

« Se il Gabinetto sapesse operare come ha parlato nel discorso del Trono avrebbe con sè i tre quarti della Camera. »

Lascio all'amico Ugo il doloroso incarico di narrarvi — per filo e per segno — la dimostrazione di Roma.

Io mi limito a segnalare la mala via per la quale si mettono gli avversari nostri, proprio nell'ora in cui gli uomini del Governo si danno la pena di sprimacciare a tutto loro beneficio un letto di rose.

E che ci hanno guadagnato?

A non parlare delle busse toccate, tengo nota della domanda che il Circolo elettorale di Borgo diresse al comm. Gerra per chiedere l'espulsione degli ex-gendarmi dal Vaticano.

— I fogli napoletani perseverano in quell'implacabile guerra contro il signor D'Afflitto, come scrive democraticamente il *Roma*, dalla fortuna della quale dipende l'avvenire d'Italia, e specialmente quello degli uomini del *Roma*.

Non ch'io voglia dare al signor D'Afflitto un'importanza ch'essi, da quei valentuomini che sono, non gli attribuiscono di certo.

Noto per la storia.

Estero. — La solita altalena delle notizie.

Oggi, per esempio, non c'è foglio che metta in dubbio la riunione della conferenza in onta al rifiuto della Francia di prendervi parte: si ha ferma speranza che Odo Russell riescirà a far mutare di parere il Governo, non più di Tours, ma di Bordeaux fino a nuovo ordine.

— È deciso che la conferenza si riunirà a Londra, che non vi saranno inviati speciali plenipotenziari; gli attuali residenti esteri la costituiranno, come si fece nel 1867 per la questione del Lussemburgo.

Non si occuperà che della questione del Mar Nero.

Pare sia stata intenzione di qualche Governo di farvi entrare di straforo la questione franco-prussiana. Ma il Governo di Berlino avrebbe dichiarato che esso non ammetterebbe ingerimenti nelle cose sue.

E tutti zitti com'olio.

— Anche le cose di Roma vi si sarebbero volute agitare; ma il Governo di Firenze fece come quello di Berlino, e fece bene.

Noto una circostanza di buon augurio per coloro che temevano veder l'Unione Americana schierarsi dall'una o dall'altra parte. Un dispaccio di Londra dei fogli di Vienna fa sapere che gli ambasciatori degli Stati Uniti ebbero la precisa istruzione di non prender alcuna parte a passi collettivi dei Governi d'Europa sia per le cose d'Oriente, sia per quelle franco-germaniche.

— Due giorni or sono l'*Agenzia Stefani* ci fece sapere che il bombardamento di Parigi era per incominciare.

È effettivamente cominciato?

Non pare; tanto più che l'esercito di Trochu e Ducrot accampa sempre fuori delle mura, occupando fortemente l'altipiano d'Avron.

Anzi l'ordine del giorno ch'essi pubblicarono farebbe creder imminente una ripresa offensiva delle ostilità.

Il bombardamento si risolve adunque in un pio desiderio dei Prussiani, cui tarda di poter avere in mano Parigi; e questo pio desiderio fu formulato d'accordo fra il re di Prussia, il principe reale, Moltke e Blumenthal in un Consiglio di guerra tenuto a Versailles il giorno 6. Quanto a recarlo ad effetto, ci dovrebb'essere qualche difficoltà: sono corsi quattro giorni, e non se ne parla ancora.

Intanto l'esercito della Loira si va riformando sotto nuovi capi e per un nuovo piano di guerra. Le relazioni tedesche ne parlano con elogio. Le operazioni spiegate contr'esso doveano bastare a distruggerlo se non avesse avuta quella forza di coesione che è la dote dei vecchi eserciti.

Decisamente io non posso indurmi a credere che l'ultimo sforzo sia già stato tentato.

Per ora constato il fatto che i combattimenti ricominciarono.

Il 16° corpo francese, sotto gli ordini del generale Chanzy, respinse i Tedeschi a Josnes, sulla sinistra della Loira.

— Si hanno le notizie dell'assedio di Belfort, che è spinto innanzi alacremente; ma la resistenza della piazza è formidabile.

I Tedeschi nel giorno 6 erano pervenuti a cacciarsi nel borgo di Danjoutin; ma gli assediati ne li ricacciarono con grande strage.

— Quanto a Garibaldi, non mi pare che lo spirito onde sono animati alcuni dei suoi sia il migliore.

Leggo, per esempio, in un carteggio della *Gazzetta di Torino*:

« Abbiamo perduto molti commilitoni; molti non vogliono più saperne di battersi per un popolo che vi accoglie a schioppettate.

« Per me sono d'avviso che si debba tornare a casa. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi nella tutta l'edizione di ieri.

Tours, 9. — Un rapporto del generale Chanzy, in data del 7, dice:

Oggi siamo stati attaccati su tutta la linea da Meung sino a St-Laurent des Bois. Lo sforzo principale del nemico era rivolto sopra Beaugency. Avevamo contro una numerosa artiglieria calcolata ad 86 pezzi. Le forze nemiche impegnate nel combattimento ammontavano a due divisioni bavaresi, una divisione prussiana e 2000 uomini di cavalleria; avevano dietro di loro delle forze considerevoli ed erano le armate del principe Carlo e del granduca di Mecklemburgo.

Il nemico fu respinto fino al di là della *Grande Chatre*.

Noi bivacchiamo sulle nostre posizioni. I prigionieri confessano che il nostro fuoco di moschetteria fece subire al nemico perdite considerevoli e che la nostra artiglieria fu superiore a quella del nemico.

Essendosi prolungata la battaglia fino a notte inoltrata, io non conosco ancora le nostre perdite, ma esse sono poco importanti.

La nostra armata si è battuta con ordine e calma.

Forse domani saremo nuovamente attaccati. Io calcolo che noi avremo lo stesso successo d'oggi.

Torino, 9. — La deputazione delle Cortes fu ricevuta dalla Regina di Spagna.

Rispondendo al discorso del presidente, la Regina disse che aggradiva immensamente i sentimenti che le furono espressi, e che faceva voti per la felicità e tranquillità del popolo spagnuolo col nuovo suo Re.

La Commissione fu quindi ricevuta dal Principe di Carignano. S. A. intrattennesi particolarmente con ciascuno dei deputati.

Il ricevimento tanto della Regina quanto del Principe di Carignano fu cordialissimo.

La Commissione fu condotta dall'albergo al palazzo reale in carrozze di Corte.

La truppa, la guardia nazionale ed una popolazione numerosa facevano ala.

Stasera vi sarà uno spettacolo di gala al teatro Carignano con l'intervento del Re e della deputazione.

Domattina gran parte della deputazione partirà per Genova.

Sono attesi a Torino gli altri membri della deputazione, che si sono recati a Milano per complimentare il Principe Umberto.

Versailles, 8. — *Ufficiale*. — La 17ª divisione avanzandosi verso Beaugency incontrò ieri all'ovest di Meung un nuovo corpo nemico di 15 a 17 battaglioni con 26 cannoni. La divisione prussiana, aiutata dalla 1ª divisione bavarese scacciò il nemico da tutte le sue posizioni.

Il nemico perdette 260 prigionieri, un cannone ed una mitragliatrice.

Nello stesso giorno la 6ª divisione di cavalleria, presso Salbris, e l'avanguardia del 3° corpo d'armata presso Nervy, al nord-ovest di Gien, sostennero con esito felice alcuni combattimenti contro la retroguardia dell'armata della Loira che si ritirava.

Meung, 8. — Oggi ebbe luogo presso Beaugency un combattimento violento ma vittorioso fra il corpo del granduca di Mecklemburgo e tre corpi francesi. Le nostre perdite non sono leggiere. Quelle del nemico sono molto maggiori. Abbiamo preso 6 cannoni e fatto circa 1000 prigionieri.

Tours, 9. — Una lettera di Parigi, in data del 6, reca:

Il generale Ducrot pubblicò il seguente ordine del giorno in data di Vincennes, 4.

« Soldati! Dopo due giornate di gloriosi combattimenti io vi feci ripassare la Marna perchè era convinto che nuovi sforzi sarebbero sterili in quella direzione, ove il nemico aveva avuto tempo di concentrare le sue forze e preparare i suoi mezzi di azione.

« Ostinandoci per questa via, io avrei sacrificato inutilmente i miei soldati, e, lungi dal servire all'opera della liberazione, io l'avrei compromessa seriamente, ed anche vi avrei potuto condurre ad un disastro irreparabile. Però la lotta non è sospesa che un istante, e noi la riprenderemo con risoluzione. Siate pronti; completate in fretta le vostre munizioni e i vostri viveri, e soprattutto elevate i vostri cuori all'altezza dei sacrifici che esige la santa causa per la quale non dobbiamo esitare di dare la nostra vita. »

A Parigi havvi gran movimento di truppe.

Attendesi fra breve un nuovo movimento offensivo.

È sospeso qualsiasi permesso di uscire da Parigi.

I generali Trochu e Ducrot continuano a restare fuori di Parigi.

Benchè i Francesi abbiano ripassato la Marna, essi occupano sempre l'altopiano di Avron, ove costruiscono forti batterie.

Rendita francese 53 55; prestito 55.

Tours, 9. — Il Corpo diplomatico partirà domani mattina per Bordeaux. Esso ricevette la notizia ufficiale che il Governo stava per partire da Tours, ove il suo soggiorno impediva le operazioni militari.

Tours, 9. — Il *Moniteur* dice che, in seguito agli ultimi avvenimenti militari sulla Loira ed allo sgombero d'Orléans, il Governo ha deciso di creare due armate distinte che dovranno operare in due regioni separate dal corso del fiume, mirando alla congiunzione con Parigi che è l'obbiettivo supremo.

Per lasciare quindi piena libertà ai movimenti strategici delle due armate, i quali potrebbero essere impediti per la prossimità della sede del Governo, fu deciso che le amministrazioni saranno trasportate a Bordeaux, la quale per la facilità delle sue comunicazioni per terra e per mare col resto della Francia, offre preziose risorse per l'organizzazione delle nostre forze e per la continuazione della guerra.

Quanto al Ministero della guerra e dell'interno, esso si reca fino da domani presso le armate, dove nelle circostanze attuali è il suo posto, per assistere agli sforzi dei soldati francesi tendenti verso Parigi.

Josnes, 8 (sera). — Un rapporto del generale Chanzy dice:

« Fummo attaccati di nuovo su tutta la linea di fronte dall'armata del principe Carlo. Abbiamo sostenuto l'attacco tutto il giorno. Tutti i corpi eranvi impegnati da Saint-Laurent fino a Beaugency. Noi bivacchiamo sulle posizioni del mattino »

Trieste, 9. — Si ha da Berlino che le perdite dei Prussiani negli ultimi combattimenti ascendono a 60,000 uomini. Si attende l'occupazione dell'Havre.

Londra, 9. — La regina fa tentativi per ripristinare la pace.

Pest, 9. — Giskra proporrà che si nomini una Commissione per esaminare alla Camera il progetto relativo all'organizzazione dell'armata.

Monaco, 9. — Sarà fra breve proposto alla Camera un nuovo credito di guerra per la somma di 15 milioni.

Berlino, 9. — Seduta del Reichstag. — Simson comunicò una lettera del cancelliere, la quale dice che il Consiglio federale, d'accordo cogli stati del sud, decise di proclamare l'impero della Germania e modificare l'articolo 11 della Costituzione in questo senso che il re di Prussia porti il titolo d'imperatore della Germania.

CRONACA DI ROMA

Roma, 9 *dicembre*.

Mi immagino l'impressione che avrà prodotta la nuova dei disordini che accadevano ieri sera presso il Vaticano, proprio mentre che io stava scrivendo la solita corrispondenza, dopo aver visto con i miei occhi che non si preparava nulla di nuovo.

Appena avuta la notizia del fatto io mi recava là per raccogliere dalle persone che eransi trovate presenti i più esatti particolari, e già la quiete era completamente ristabilita.

Non prestate fede, ve lo raccomando, alle relazioni che potrete leggere nella maggior parte dei giornali. Quelli clericali, parlando di infami attentati, basano la loro narrazione sopra menzogne che non vale la pena di discutere, ed i giornali liberali sono generalmente troppo impressionati da un fatto che per se stesso non ha davvero grande importanza.

Sappiate dunque che gli abitanti di Borgo e di Transtevere, sapendo che una specie di comitato cattolico, che lavora attivamente nel Vaticano, preparava per la festa della Concezione qualche stolto attentato alla quiete pubblica, stavano sulle intese. Ma da parte di essi, posso garantirvelo, non ebbe luogo alcuna provocazione.

La giornata di ieri era passata tranquillissima come vi scrissi. Solamente alle quattro e mezzo un certo numero di fanatici, fra i quali un prete, uscendo dalla chiesa tutti uniti e con attitudine sospettosa, fecero credere di voler commettere qualche disordine.

I borghigiani, che vegliavano attorno la piazza si raccolsero sotto uno de' porticati laterali della piazza di San Pietro: le due parti, poste ad una distanza assai rispettabile, si guardavano in cagnesco fra loro.

Fu allora che i papalini, eccitati da uno dei loro capi, si dice dall'ex-colonnello Azzanesi, si decisero ad uscire di sotto il portico esterno della chiesa, ed avanzandosi verso la piazza a gridare molto fievolmente: *Viva il Papa re*. I borghigiani, tutti giovanotti ed uomini del popolo della miglior volontà, risposero: *Viva Vittorio Emanuele*. Fu allora che successe un po' di scompiglio: vi furono colpi di bastone e di ombrello dati e ricevuti dalle due parti.

In questo tempo la porta del Vaticano, che erasi chiusa, tornava ad aprirsi per metà per dare l'uscita ad una trentina di persone che accorrevano di rinforzo: la gente che era nella chiesa, udendo lo strepito, usciva spaventata: qualche colpo di *revolver*, che sarebbe ben difficile precisare da qual parte venisse, aumentava il panico del momento.

Ma tutto ciò avveniva in assai meno tempo di

quello che io posso impiegare nel raccontarlo. La sentinella nostra che è presso la porta del Vaticano chiamava la guardia, la quale, avanzandosi disperdeva i tumultuanti e senza far uso delle armi. Intanto comparivano un ufficiale di pubblica sicurezza ed alcuni carabinieri, e si operavano alcuni arresti.

La fantasia di qualche scrittore, certamente assente dal luogo in quel momento, descrive gli spari continuati di *revolvers* e la caduta di molte persone ferite. Di feriti di qualche gravità non vi furono che un Belsani ed un Oddi, i quali, fattisi medicare all'ospedale di Santo Spirito, poterono andare alle loro abitazioni colle proprie gambe. Tutti e due appartenevano alla schiera dei dimostranti papalini. Qualcun altro degli uni e degli altri aveva ricevuto qualche forte contusione da bastone o da ombrello. Signore ferite, come si legge in qualche giornale di stamattina, non ve ne furono alcune. Ve ne furono bensì di quelle che, prevedendo grandi guai, rimasero molto spaventate: ma la cosa era preveduta, ed avrebbero potuto fare in altra chiesa piuttosto che in San Pietro le loro devozioni.

✿

Per tutta la sera furono prese le opportune misure onde nessuno scandalo si rinnovasse. La piazza di San Pietro era sorvegliata da pattuglie e da carabinieri.

La notizia di questo fatto, giunta nel centro della città aumentata ed abbellita, produsse per un momento qualche agitazione. Ma presto si seppe la verità.

Alcuni progettarono una contro dimostrazione al luogotenente del Re, altri volevano protestare presso di lui contro il contegno del Vaticano, ma questa proposta fu abbandonata essendosi riconosciuta assai poco conveniente.

Intanto alcune case illuminavano le loro facciate per solennizzare la festa della Madonna. Generalmente adopravansi le stesse lanterne tricolori del 20 settembre.

Un poco più tardi il malinteso zelo di un servo di casa Doria provocò una riunione di persone davanti al palazzo del principe. Questo servo, accendendo i fanali, credette opportuno di rivoltare verso il pubblico la parte bianca, nascondendo lo stemma di casa Savoia, che era dall'altra. Ma tosto ricevette ordine di non darsi questo pensiero e di rimettere i fanali come eran prima, ed allora la folla si sciolse applaudendo il principe Doria.

✿

Tutto il rimanente della serata passò tranquillissimo. Una pioggia quasi costante contribuì a rimettere la più completa calma nello spirito del pubblico. Al teatro, dove eravi sufficiente concorso di pubblico, appena si parlava dell'accaduto.

Nessuno, fuori dei giornali, che ne vollero fare soggetto di articoli *à grande sensation*, dette grande importanza a questo tentativo di dimostrazione pretina.

✿

La Commissione municipale per i preparativi da farsi per la venuta del Re tenne adunanza ieri sera. Augusto Silvestrelli fu nominato presidente, e, secondo me, la scelta non poteva essere migliore. La Commissione potrà fare e farà molto se è vero che il municipio mette a sua disposizione 400,000 lire, alle quali si dovranno aggiungere qualche migliaio di lire di offerte private.

✿

La stagione di autunno al teatro Apollo finisce domani sera. Il giorno 15 del corr. il teatro si riaprirà con la *Muta di Portici*, che i romani, grazie alle cure del paterno regime, non hanno mai sentita fin qui. Il palco reale sarà accomodato per la venuta del Re.

Qualche altra cosa avrei a dirvi, ma la serberò per domani perchè veggo che ho oltrepassato i limiti dello spazio che mi avete lasciato.

✿

Mentre vi scrivo mi si reca la notizia che il colonnello Azzanesi, che si dice prendesse parte alla dimostrazione di ieri sera, è stato solennemente fischiato nel Corso, ove ha avuto l'imprudenza di comparire.

Lasciamo andare se le fischiate gli stavano bene. Ma questi infocolamenti di odii popolari potrebbero produrre nulla di buono quando vi si aggiungesse la provocazione per parte degli uomini del partito opposto al nostro.

Bisogna pensarci.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *dicembre.*

⁂ La redazione della risposta al discorso della Corona è stata affidata all'onorevole Mordini.

⁂ La serie delle feste in onore della deputazione spagnuola è stata chiusa nel modo il più brillante colla conversazione offerta dalle presidenze dei due rami del Parlamento nelle sale terrene del Senato. Ricchi ed eleganti gli addobbi; sfarzosa la illuminazione. Senatori, deputati, diplomatici ed alti funzionari e stranieri di distinzione accorsero in gran numero alla festa, che riuscì oltre ogni dire animata e geniale.

⁂ I componenti la Deputazione spagnuola, che erano rimasti a Firenze, sono partiti ieri per Milano con treno speciale. Al comm. Peruzzi, che fu ad ossequiarli alla stazione, quei signori manifestarono la riconoscenza loro e dei compagni già partiti per l'accoglienza ricevuta in Firenze.

⁂ Giovedì sera, alle undici, i fiorentini ebbero ad assistere ad una corsa di un genere nuovo. Un cocchiere, certo Pasquale Fagorsi, avendo trasgredito agli ordini e prescrizioni degli agenti municipali, e sperando sottrarsi alla contravvenzione, lanciò i suoi cavalli al gran galoppo.

Un carabiniere a cavallo lo inseguì, ed incominciò allora una corsa furibonda attraverso molte strade della città che durò circa mezz'ora.

La legge finì per trionfare, cioè il carabiniere raggiunse il rivoltoso cocchiere e, coll'aiuto di guardie municipali e di pubblica sicurezza, lo trasse in arresto assieme ad un compagno del Fagorsi che cercava di eccitare la popolazione contro gli agenti della pubblica forza ed impedire l'arresto.

⁂ Di tutti gli animali l'uomo è senza dubbio, non solo il più ragionevole, ma altresì il più mansueto.

Eccovene una prova:

Due abitanti al Pignone, venuti a contesa fra loro per futile motivo, l'uno afferrò coi denti l'orecchio dell'avversario, e si diede a mordere con tale rabbia da strapparlo. L'orecchiofago venne arrestato.

⁂ La società delle corse ottenne dalla Giunta municipale la concessione del prato delle Cascine, a condizione che l'entrata nel prato durante la corsa sia gratuita per la gente a piedi.

⁂ Al teatro Alfieri durante il mese corrente si daranno otto rappresentazioni dell'opera *I Capuleti e Montecchi* del maestro Bellini, coi seguenti artisti di canto: Signora Eufemia Barlani-Dini ed Anna B. Starbird, prime donne. Luigi Dainelli, primo tenore, e Francesco Maccani, primo basso.

⁂ Ieri sera al teatro delle Logge grande concorso e grande aspettativa. *La Ragazza di cervello sottile* non ebbe propizie le sorti, nè valse a salvarla un'esecuzione perfettissima per parte degli artisti.

⁂ La direzione delle ferrovie romane ha stabilito biglietti di andata e ritorno da Napoli-Roma, valevoli soltanto per viaggiare col primo treno di sabato per l'andata e secondo treno di lunedì pel ritorno. I prezzi dei biglietti sono i seguenti, oltre a centesimi cinque pel bollo dei biglietti:

1ª Classe	L.	40 05
2ª Id.	»	27 50
3ª Id.	»	16 40

⁂ Ieri sera i deputati di sinistra tennero consiglio di guerra nelle sale del primo ufficio al Palazzo vecchio, per concertare il sistema d'attacco contro il Ministero nelle interpellanze che saranno presentate oggi.

Zero.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Ci assicurano che il municipio romano abbia ricevuto officiosamente dal presidente del Consiglio la partecipazione del giorno preciso dell'ingresso di Sua Maestà il Re.

Abbiamo da Vienna che la partenza dell'onorevole Minghetti è stata veduta col massimo rincrescimento. I più distinti uomini di Stato austriaci ed ungheresi hanno gareggiato nel dare al nostro concittadino le più lusinghevoli attestazioni di stima e di considerazione.

La Giunta della Camera de' deputati incaricata dell'esame delle operazioni elettorali ha riconosciuta questa mattina la validità delle elezioni di altri novantanove collegi.

Il cattivo tempo dei giorni trascorsi è stato pur troppo causa di gravi disastri marittimi.

Dal litorale jonico e dalla costa meridionale della Sicilia particolarmente si ebbero tristi notizie.

A Porto Empedocle, presso Girgenti, nella bufera del giorno 8 naufragarono quattro bastimenti, due inglesi, uno francese ed uno olandese.

La Commissione incaricata in Roma di assegnare i locali per le varie amministrazioni centrali che si dovranno colà trasferire ha sottoposto all'approvazione del Ministero la seguente nota:

Senato del regno, *Palazzo della Consulta* — Camera dei deputati, *Monte Citorio* — Ministeri degli esteri, dell'istruzione pubblica, *Palazzo della Consulta* — Ministero dell'interno, *Monte Citorio* — Ministero delle finanze, *Palazzo Madama* — Ministero della guerra, *Palazzo Pilotta* — Ministero dei lavori pubblici, *Palazzo Baleani* — Ministeri di grazia e giustizia, agricoltura, industria e commercio, *Palazzo Firenze* — Ministero della marina, *Palazzo Salviati sul Tevere al ponte San Giovanni dei Fiorentini* — Intendenza di finanze, *Fabbrica di Ripetta.*

Dall'ultimo corriere.

Si legge nella *Neue Presse*:

Siccome nel Parlamento tedesco di Berlino s'andava manifestando una corrente ostile ai trattati che furono conchiusi a Versailles tra la Prussia e gli altri Stati tedeschi circa la futura costituzione della Germania, e siccome la opposizione che accennava farsi sempre più forte, non solo metteva gravemente in compromesso un'opera condotta a termine dopo lunghe e difficili discussioni ma impediva eziandio la realizzazione di altri disegni, così il signor de Bismark, per venirne presto a capo e vincere ogni riluttanza, ha stimato opportuno di far sapere a Berlino, per mezzo di lettere ai suoi amici ch'esso si ritirerebbe assolutamente dalla vita politica, qualora i trattati stessi non venissero pienamente approvati. La minaccia ebbe il suo effetto; i trattati coll'Assia, col Baden e Wurtemberg furono già approvati e quello colla Baviera lo sarà di certo in una prossima seduta per cui la costituzione della Confederazione germanica puossi considerare oramai come un fatto compiuto.

Non appena il Parlamento di Berlino avrà approvata la proposta relativa al titolo d'imperatore da conferirsi a Guglielmo, una Deputazione del Parlamento stesso e tutti i principi della Germania si recheranno a Versailles, ammesso però che Parigi non abbia prima capitolato, nel qual caso il congresso dei principi tedeschi non avverrebbe più in Francia, ma a Berlino.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 10 dicembre.

La buona disposizione in cui si trova da due giorni il nostro mercato ha continuato ancora oggi, quantunque le transazioni non siano state troppo attive.

Si è negoziata la rendita 5 per cento da 59 05 a 59 10 per contanti e fine mese, segnando 59 15 dopo la chiusura.

Il 3 per cento, offerto a 35 20, trovò compratori a 35.

Il prestito nazionale si negoziò per contanti da 78 a 78 10, e le obbligazioni ecclesiastiche da 78 05 a 78 20.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi, fortemente domandate, si trattarono fra 711 e 709 per fine mese.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si fecero fra 339 e 338 fine corrente.

Nessun affare negli altri valori ferroviari.

Il cambio, molto sostenuto, si trattò da 26 36 a 26 32. Il marengo invece ha perduto qualche cosa ancora oggi; esso si fece da 21 06 a 21 04.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Tours, 9. — Un decreto nomina il generale D'Aurelles comandante del campo di Cherburgo; ma egli ricusò di accettare per motivi di salute.

Il generale Bourbaki fu nominato comandante in capo della 1ª armata, e il generale Chanzy comandante in capo della 2ª. Il generale Billot fu nominato comandante del 18° corpo; l'ammiraglio Jaurreguiberry comandante del 16° corpo e il generale Colomb comandante del 17° corpo.

Vienna, 10. — Il nuovo Ministero cisleitano si formerà con persone appartenenti al partito che appoggia il conte di Beust.

I ministri Stremayer e Taaffe furono chiamati a Pest.

Si assicura che la città di Francoforte sia destinata a sede delle autorità federali.

Una notificazione del prefetto dell'Havre invita i cittadini e le truppe ad opporre al nemico una estrema difesa.

In seguito alla notizia che in Polonia sia scoppiato il cholera, la luogotenenza di Lemberga proibì l'importazione dei vestiti dalla frontiera polacca.

A Pietroburgo gli ufficiali festeggiarono con banchetti la disdetta del trattato del 1856.

Si ha da Costantinopoli che il generale americano Sheridan fu ricevuto con molti onori. Il generale Ignatieff ebbe un colloquio col sultano. Fazyl pascià fu destinato a rappresentare la Turchia nella prossima conferenza.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Le **INSERZIONI** ed **ANNUNZI** in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

MACCHINE DA CUCIRE
WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato o sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 *novembre* 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina
- N. 3 Verniciata . . . . L. 240
- N. 2 Bronzata . . . . . » 240
- N. 1 Argentata . . . . . » 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia,* Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI,* ecc., ecc.

Firenze, 1° *dicembre* 1870.

Unico deposito in Firenze, via dei Banchi, n. 5. — A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI,* via Fontanella di Borghese, n. 70. — Civitavecchia presso *N. BIANCHELLI.*

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stocarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese,* via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

PIANO GENERALE della CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Cruciferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e rafformare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e dai medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de'Cruciferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella LIBERTA' la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. — Appena finito, sarà pubblicato un altro romanzo pure originale italiano

Il Diavolo color di rosa

dell'avv. C. P. FERRIGNI (Yorik).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). —Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Igiene della Donna

Pubblicazione recentissima

SALUTE E BELLEZZA
RACCOLTA ORIGINALE

di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di **Paolo Mantegazza.** — Vi collaborarono i più insigni dottori che vanta l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. — Questo volume è il vero **Vade-Mecum** delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'ufficio di pubblicità
E. E. OBLIEGHT
Via de'Panzani, 28, Firenze — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di italiane lire 2 12.

Pubblicazione recentissima

Igiene della Donna

Un giovine Inglese

di anni 20, di buona famiglia, e di distinta educazione, desidera impiegarsi in Firenze in una banca ovvero in una casa di commercio. Parla inglese e francese, conosce un poco l'italiano, ed è munito dell'istruzione necessaria per ciò che concerne la scrittura commerciale.

Dirigere **A. H. L.,** Banca French, sopra al caffè Doney, Firenze.

D'affittarsi

a Roma immediatamente un quartiere al p. p. di 11 stanze tutto rimesso a nuovo per uso di Banco in un palazzo recentemente restaurato in posizione centralissima. — **Prezzo Lire 3500 per anno.** — Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, via Panzani, 28, Firenze.

Avviso agli Intraprenditori

A due miglia fuori la porta a Prato, presso Brozzi, esiste un vasto locale per l'attivazione di qualunque grande industria, avente terreno annesso e contenente caldaie, macchine, pompe a vapore, tini, pile, ecc.

Per maggiori informazioni dirigersi in via Alamanni, 15.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de'Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro-vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

CARTOLERIA E LIBRERIA A. PINI

35, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per lire 1

Ogni linea e corona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono franche di porto in prov. mediante vaglia postale di L. 1 15 intestato alla Cartol. sudd.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 178.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 11 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

IL VERBO POTERE

Il Papa dice oggi *non possumus.*

Il che significa che non può accomodarsi coll'Italia, ossia col Piemonte.

Il Papa usa quindi la prima persona plurale del tempo presente del modo indicativo del verbo *potere.*

Ma il verbo *potere*, quantunque sia un poco irregolare, non ha mica solo il tempo presente dell'indicativo. Ha anche l'imperfetto, il passato prossimo, il passato rimoto, e per di più la collezione completa dei futuri.

E il Papa lo sa il verbo *potere* e ne ha coniugato già una parte; il che lascia sperare, o credere o supporre che finirà per coniugarlo tutto, se non vuole che gli tocchi il *nescit lectionem.*

Infatti nel 1861 egli *poteva.* E trattò col cardinale Santucci, e incaricò il cardinale Antonelli di condurre la cosa a termine col conte di Cavour. È l'onorevole e biondo Visconti-Venosta che ha svesciato il tutto alla diplomazia europea nella sua nota lunga un metro e 17 centimetri, che ha pubblicato l'*Italie,* che l'ha riprodotta dall'*Indépendance Belge,* che l'aveva riprodotta dal *Times,* che l'avrà avuta per indiscrezione da un Leodochowski qualunque.

Ai 10 di gennaio dunque del 1861 il Papa *poteva.* E vi dico la verità, questa notizia mi ha tutto confortato, perchè io sono buon cattolico, e dal momento che il Papa disse nell'ultima enciclica che la conciliazione col Piemonte era una cosa *scellerata,* io ho creduto. Ma ora comprendo che se è scellerata oggi, non è sempre stata tale.

È la storia del mio cappello; oggi è scellerato, ma quattro anni fa era bell'e buono.

Si può cambiare cappello e addio!

Ciò premesso, la mia coscienza di buon cattolico incomincia a tranquillarsi. Se il cappellaio... cioè se il Papa non *può* oggi, e se *ha potuto* dieci anni, undici mesi e due giorni sono, perchè non *potrebbe* fra qualche tempo?

Vedrete che *potrà.* E poi il Papa non è un uomo ostinato per carattere. Nel 1846 e 1847 non *poteva* essere amico dell'Austria; nel 1848 si sforzò di *potere,* e nel 1849 *ha potuto* a maraviglia.

Ciò che importa nella questione è di constatare che il *non posso* non è un dogma.

Se fosse dogma, allora buona notte! I dogmi non sono come il mio cappello. Per bacco! E' si conservano sempre eguali.

Qualunque buon cattolico, fosse pure della forza di dieci padri Oznian, deve quindi essere contento della rivelazione fatta dall'on. Visconti-Venosta nel suo metro e 17 centimetri di *memorandum,* perchè infine ciò che si *è potuto* una volta, sebbene non si *possa* oggi, sarà *possibile* un giorno.

È così sia!

GIORNO PER GIORNO

L'ex-onorevole Comin batte la gran cassa nel *Pungolo* per farci sapere che a Napoli regna un immenso malumore per la nuova imposta sui fabbricati.

Io lo prego di suggerirmi un'imposta che dia nel genio a coloro che devono pagarla, e gli prometto in compenso il mio valido appoggio per farla subito adottare... anche senza il suo voto.

* * *

La guerra attuale avrà reso un immenso beneficio all'umanità, riabilitando all'onore della cucina la troppo disprezzata famiglia dei... topi.

Già nella circostanza d'altri assedi se ne parlò e se ne mangiò.

Ma il vecchio pregiudizio contro gli animali immondi aveva consigliato la storia a coprire di un velo queste povere vittime sacrificate alla fame.

Ora a Parigi si vendono dodici soldi l'uno questi misantropi abitatori delle fogne.

Dodici soldi senza il condimento!... Coi tartufi e lo champagne cinque franchi.

Il fagiano è detronizzato.

* * *

Sapete poi dove piantarono la fiera di questi roditori?

Proprio in faccia all'*Hôtel de Ville,* sede provvisoria del Governo provvisorio...

Li hanno messi in buona compagnia. Topi e avvocati son nati per star vicini. E questi topi ed avvocati hanno campato la vita sugli stessi codici!...

* * *

Uno statista parigino ha fatto il conto che tra fogne e soffitte la città non alberghi meno di venti milioni di topi...

In ragione d'un topo a testa al giorno per un milione duecentomila parigini c'è carne fresca.. di topo... per venti giorni.

E i prussiani fanno il conto sulla fame?..

* * *

L'A. R. U. si disfà.

Il signor Beghelli, che ne fu l'apostolo nelle colonne della *Gazzetta di Torino,* scrive dal campo di Garibaldi:

« . . . È venuto il caso di dover dire: il sangue degli Italiani sia per l'Italia. »

È la formula del divorzio colla repubblica cosmopolita e nel tempo stesso del suo funerale. *Requiescat!*

* * *

Del resto chi può affermare ch'essa sia stata mai viva?

Di lei ci narrò negli ultimi tempi il signor Beghelli, ma soltanto come di cosa che vorrebbe veder viva.

Nuovo Pigmalione, egli trasse dal marmo la sua Galatea e s'innamorò dell'opera delle sue mani.

Ma gli Dei spietati non le consentirono il soffio della vita.

E l'artista, da Pigmalione diventato Michelangelo, sdegnoso di non udir a parlare, la spezzò con una martellata.

* * *

Un'empietà detta con un certo spirito:

Dio è padrone di tutto, diceva a Roma un teologo arrabbiato, a proposito del potere temporale.

— No signore — rispose un tale: — Se Dio fosse padrone di tutto, non starebbe scritto nel vangelo: Date a Dio quel che è di Dio ed a Cesare quel che è di Cesare!

* * *

Che cosa abbiamo restituito ai Romani dopo tanti secoli di schiavitù, di quanto essi avevano ai tempi dell'antica repubblica?...

— *L'asta, l'ipoteca* e la *questura!...*

— Ma non portiamo loro gli antichi *talenti!*

* * *

Paolo Ferrari ha scritto una lettera all'*Opinione,* per dichiarare al popolo e al comune che la *Ragazza dal cervello sottile* (ragazza per ora senza babbo nè mamma) non è figlia sua neanche se fosse figlia davvero di Goldoni.

Il Ferrari non vuol far da babbo a Goldoni: è grazia di Dio se gli fa da tutore, da correttore e da rimodernatore.

* * *

Il Ferrari, di già che ha preso a parlare di sè (cosa che gli ripugna tanto!!), ne racconta un'altra, cioè:

Che l'idea di scrivere una commedia e di farla passare per un lavoro di Goldoni è sua. Tempo fu gli *sorrise questo capriccio...* Chiamiamoli capricci: una volta si chiamavano *giuochi di bussolotti,* per divertire la tenera adolescenza.

* * *

Ieri sera alla Pergola.

Nel ballo *Emma Florans* due paggi del conte Don Ramiro si battono alla pistola...

Al segnale del fuoco spara una pistola soltanto — l'altra è infreddata...

Dei due avversari chi credete voi che cada per terra?

Quello che ha sparato il colpo... è logico.

* * *

Dice la *Riforma* che l'Italia, non ostante i suoi ministri di finanza, è ancora abbastanza ricca per pagare la propria pace.

Lo credo io...

Il *busillis* sta nel trovare chi gliela venda...

L'on. Crispi venderebbe in preferenza il palazzo in via della Scala...

È un'opinione come un'altra!...

* * *

Si dice comunemente che l'opinione è una forza... Il Ministero ha provato il contrario.

L'*Opinione* è una delle sue debolezze!

* * *

Una freddura degna del nostro *Pompiere*..

— Dimmi, se sei da tanto, quale invenzione deve l'Europa ai papi?...

— Ma...

— Le papaline .. mi par naturale!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del giorno 9.

La colpa non è mia, ma debbo anche cominciare oggi colla solita passeggiata per la nomina di parecchie Commissioni. Saltiamole a piè pari ed aspettiamo meglio.

*

Il meglio eccolo qua.

Il presidente annunzia un'interrogazione dell'on. Vollaro al ministro delle finanze.

In due sedute l'on. Vollaro ha chiesto la parola due volte, e si è riscaldato sette. Questo esordio vuole che io ve lo presenti. Età apparente, quarantacinque anni, lo stesso numero di capelli sopra le orecchie ed intorno alla cravatta; il cranio rosso, lucido e tondo come il formaggio d'Olanda dell'on. Bertea; barba lunga e ben coltivata; è piuttosto grosso di corporatura. Segni particolari: siede presso l'on. Corrado e gestisce con anima.

*

L'interrogazione di Vollaro si aggira su quadri, stati, prospetti, elenchi e cose simili, relativi allo stato delle tesorerie.

L'on. Sella si alza per rispondere e, quasi subito in direzione dell'on. Panattoni, si sente una voce uscire dal profondo di un naso raffreddato, che intima al ministro di parlare alla Camera. Il ministro obbedisce al misterioso comando, ed annunzia che i suoi scrivani tirano righe a furia per contentare l'on. Vollaro.

*

Vollaro vuol interrogare un secondo ministro, quello d'agricoltura, industria e commercio, per sapere qual motivo lo abbia indotto a mischiarsi in alcune questioni attinenti alla marina commerciale di Pizzo in Calabria.

E siccome S. M. Vittorio Emanuele ha scelto i suoi ministri apposta per sottoporli all'interrogatorio Vollaro, questo onorevole interroga una terza Eccellenza, il ministro della marina, da cui vuol sapere perchè non si sia mischiato nelle istesse quistioni commerciali.

CASTAGNOLA. Per me sono pronto a rispondere; ma il mio collega della marina non c'è.

VOLLARO. Intanto *potesse* rispondere lei.

CASTAGNOLA. Ma mi pare che il mio collega...

VOLLARO. Allora lo *aspettassimo...* (*Riscaldandosi*)

CASTAGNOLA. Aspettiamolo pure.

VOLLARO. (*Riscaldato*) L'ho visto di là. (*Ilarità*)

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Nuovi tormenti e nuovi... interpellati.

Corte domanda al ministro dell'interno notizie sui fatti successi in Roma il giorno 8, dei quali ha letto sui giornali.

LANZA. I giornali non li ho letti; però ho letti i rapporti dell'autorità, ed ecco il fatto delle baruffe vaticane. In piazza di San Pietro stavano radunati cinquanta popolani; ad una certa ora (tempo di Roma) sortì dalla chiesa una folla che venne verso di loro. Si udì qualche fischio, poi delle grida, poi delle ombrellate, poi delle bastonate, poi qualche colpo di *revolver,* e poi le guardie di questura. Si trovarono quattro feriti leggermente, e si fecero sette arresti, tre da una parte e quattro dall'altra.

CORTE. La cosa non sarebbe successa se si mandasse il Vaticano a domicilio coatto. (*Oh! a destra — Bene! a sinistra*)

RUSPOLI. Chi ha sparato i *revolvers?*

LANZA. Non lo so.

RUSPOLI. Allora chi fu ferito? Se i feriti sono da una parte, i feritori saranno stati dall'altra, e vice versa. È naturale che chi spara in una folla, per evitare la confusione, non ommette di scrivere sulle palle il nome del proprietario e l'indirizzo del destinatario.

LANZA. Ho detto che si fecero sette arresti, e si trovarono quattro feriti, sui quali non si rinvennero palle di sorta.

RUSPOLI. Allora tante grazie!

PRESIDENTE. La seduta è sciolta.

Lo Caro

L'ESPOSIZIONE

DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

Oggi che sono sano di mente e di corpo scrivo nel mio testamento la seguente confessione, che intendo sia fatta di pubblica ragione ad onore e gloria delle persone cui riguarda.

Giuro sull'altare della verità di non appartenere in questo momento e di non aver appartenuto in passato a nessuna affiliazione artistica, consorteria o setta di mutuo incensamento, denominata *Società d'incoraggiamento* od *Accademia di belle arti.*

Queste associazioni di individui, più illusi che colpevoli, se non hanno mai fatto all'arte il bene che vorrebbero fare, hanno per compenso fatto il male che non credevano di fare. — Quante mediocrità hanno tirato su a briciolini di pane ed a premii d'incoraggiamento, quante nullità hanno fatto nascere, quali piaghe artistiche hanno lasciato esporre al pubblico! Iddio solo, nell'alta sua misericordia, può perdonare loro. L'arte certamente non perdonerà mai!

Io capisco una società d'incoraggiamento al solo punto di vista della carità. — Che si prendano due o tre lire al mese dalle tasche di coloro che le hanno, per dare da mangiare a qualche padre di famiglia, ed impiegarlo come custode o guardapastrani in un locale costrutto apposta per dare a mangiare agli ingegneri senza lavoro, niente di meglio — mi piace e ci sto; — ma dire che, con una società d'incoraggiamento si fa il bene dell'arte e degli artisti, è una menzogna che non si dovrebbe ammettere.

Se qualche *socio* di buona fede non crede alle mie

parole perchè non faccio autorità col mio giudizio, spero che vorrà credere all'autorità di Massimo d'Azeglio, un uomo che non ha detto mai una bugia di sua vita.

Ebbene, Massimo d'Azeglio scrive nelle sue memorie:

« ... Quella malodetta frase ha ingannato e fatto morire di stento tanta gente — *proteggere le belle arti!* — frase che si credette di ridurre a fatto coll'istituire *accademie di belle arti*, porta ora i suoi frutti... » — E qui una tirata lunga quattro pagine contro queste benedette accademie; tirata, che riporterei per intiero se non amassi meglio farvela rileggere in quel prezioso libro che sono le *Memorie* di quel caro gentiluomo, artista fino nelle ossa.

Il fatto del resto mi dà ragione. Le esposizioni *accademiche* sono talmente screditate fra noi, che quasi nessuno, il quale abbia già fatto parlare di sè in qualche maniera è tentato d'esporre un suo quadro nelle sale della *beneficenza* cittadina. Invano cerchi in quelle sale i quadri di Ussi, di Ademollo, di Pollastrini, un bozzetto di Duprè od una terra cotta del Cambi.

Da noi l'esposizione, fatta qualche onorevole eccezione è una esposizione di disegno di una scuola elementare.

I forestieri di passaggio nella nostra città, avidi come sono di ammirare l'arte moderna in Italia, si trovano in faccia a lavori senza nervo e senza studio, quadretti di genere cui manca il disegno, paesaggi che fanno paura a solo vedere! Escono esterrefatti dalle sale protettrici dell'arte, e preferiscono gettarsi in Arno piuttosto che prestarsi a visitare lo studio d'un nostro pittore di grido.

Dirò un'eresia, se volete. Siete padroni di bruciarmi come frate Savonarola o come un principe indiano qualunque, ma io vedrei senza rimorso morir di fame subito e senza misericordia tutti gli artisti mediocri.

Se volete un paradosso, eccovene uno grosso quanto la cupola del Duomo:

Per incoraggiare l'arte bisogna scoraggiare gli artisti!

Invece di dare un premio a chi fa un quadro mediocre mettete una multa: vagliate, vagliate, vagliate; in capo all'anno troverete forse un solo pittore... ma quel solo farà onore al suo paese e quel solo vivrà una vita onorata e felice!

Con queste opinioni sull'arte io sono entrato a visitare la nostra esposizione che la Società d'incoraggiamento ha la modestia di chiamare *solenne*.

Se qualcuno troverà severi i miei giudizi, mi tenga per iscusato... creda pure che non è una questione personale.

Si può essere persone oneste e dabbene, ottimi padri di famiglia, eccellenti cittadini, solerti contribuenti, zelantissime guardie nazionali e fare dei cattivi quadri.

On n'est pas parfait!

Ed incominciamo la nostra *Via Crucis*.

Prima stazione. — Quadro numero 1.

FIORI E FRUTTA, del sig. Angelini, quadro pieno di colorito, al quale è stata messa una cornice elegantissima. Nel catalogo vi trovo accanto il prezzo di lire 500. La cornice ne vale certamente 450.

N. 4. — GLI SPAZZACAMMINI, del signor Gianni Raffaello, potrebbero intitolarsi senza paura *Due cretini della valle d'Aosta*. Sono due figurine tozze tozze, scure scure, messe di profilo, ritagliate ed incollate sopra un fondo grigio. In buona fede non so che cosa voglia dire quel quadretto alto non più di 30 centimetri. Uhm! Sarà forse un figurino di mode... per spazzacammini.

Il N. 5 ed il N. 10 sono dello stesso autore; due quadretti di paese che debbono essere una qualche cara memoria dell'artista. Non avrebbero altro valore per essere esposti. V'è in tutti e due una certa ingenuità di fare, che tradisce il dilettante lontano le mille miglia.

L'APPRESSARSI DELLA TEMPESTA non vale gran cosa.

IL CASTELLO DI MELAZZO vale forse anche meno; ma fra i due il pubblico preferisce il *Castello di Melazzo*... forse perchè è più dolce.

Tra i precedenti ed il N. 11 non trovo niente di notevole, se ne togli una CAMPAGNA LOMBARDA, del sig. Besozzi, che mi sembra un paese molto poco salubre. Vi si respira un senso di malaria che fa paura. Certamente non splendeva il sole il giorno in cui l'autore prese ricordo di quella campagna, e francamente, se non sapessi quanto è ricca, bella ed ubertosa la campagna lombarda, non l'apprenderei dal quadro del Besozzi.

Almeno il prof. Piacenza non ci lascia dubbio sulla qualità del tempo che ha trovato. Egli ha visto una *giornata oscura*, ed ha fatto un quadro in conseguenza; un quadro veramente nebuloso, e che lascia a desiderare... almeno una spiegazione. Sarà colpa della mia intelligenza, ma io vi confesso che questo quadro non l'ho *capito*. V'è del grigio... del grigio, poi ancora del grigio, e così di seguito sino alla fine dell'orizzonte.

Oh! che anche nelle giornate oscure la natura forse perde i suoi colori come una ragazza anemica?

Parlatemi invece del signor Canella; egli non va nelle nuvole, resta terra a terra e si contenta di dipingere l'interno dei chiostri con una modestia che l'onora.

Ho rivisto con piacere, per la milionesima volta, *L'interno del Duomo di Milano*; mi ha fatto piacere, perchè il duomo di Milano è una mia vecchia conoscenza, e gli voglio il più gran bene del mondo.

Era un pezzo che non lo vedeva! Povero duomo com'è cambiato!

Se il catalogo non mi diceva il suo nome vi assicuro che non lo avrei mai riconosciuto!

La signora Ferdinanda Gotti promette bene di sè, e comunque il *Ritratto femminile* da lei esposto, risenta ancora di qualche menda, non è lavoro senza pregio, e merita tutti i miei complimenti. La carne è bene impastata, il colorito franco, il disegno è netto e senza incertezze, ed il tutto ha quel tocco deciso di verità che tanto difficilmente si ottiene dalla mano femminile.

Di complimenti anche maggiori mando un fascio alla distinta signorina Gambacorti. Veggo nel suo quadro GLI INDISPETTITI un progresso grandissimo ed uno studio paziente e sincero dell'arte, che va altamente lodato e ricompensato.

La signora Gambacorti pareva voler restare nel campo del ritratto ove negli anni scorsi aveva colto qualche lauro, ma per suo meglio ha spiegato più alto il volo, e sono sicuro non mancherà di riuscire un'artista piena di sentimento e di grazia.

GLI INDISPETTITI sono due innamorati, due giovanetti che pronunziano certamente per la prima volta la dolce parola, ed hanno già trovato un punto nero nella loro felicità! La signorina sarà stata civetta, il signorino avrà corteggiato la sua vicina e l'amorosa è ingelosita. Non si sa.

Ma certo il quadro non poteva meglio rappresentarci una nube d'estate nel ceruleo cielo di due giovani amanti.

Il damo è ben piantato sulla seggiola, fortemente accentuato è il suo profilo, largamente studiati sono i suoi panni ed i suoi muscoli. La ragazza lascia invece qualche cosa a desiderare; ha un bel *faccino*, un *bocchin di rose*, ma forse il *faccino* ed il *bocchino* fanno torto all'espressione generale della situazione scenica. Sotto alle rose del volto, il sentimento non è abbastanza visibile; come qualcuno potrebbe trovare molto trascurati, in un così piccolo quadretto, gli accessori della camera rustica.

Sono queste leggierissime pecche, e nulla tolgono al sapore del quadro. Rinnovo dunque senza esitare i miei complimenti alla giovane ed intelligente pittrice.

Un quadro che pare fatto apposta per accompagnare quello della signorina Gambacorti è la DICHIARAZIONE D'AMORE del signor Giuseppe Ciaranfi.

Il fortunato signore che acquisterà questo piccolo gioiello d'arte non può fare ammeno di comperare GLI INDISPETTITI.

È una scelta che raccomando a qualche Creso mio amico, il quale, può credermi sulla parola, spenderebbe benissimo i suoi quattrini.

La dichiarazione d'amore del Ciaranfi è pure essa una scena fra due giovani contadini, e supera *Gli indispettiti* per tutte le doti di una mano più franca e più esperta nel disegno.

Il signor Ciaranfi si è rivelato vero artista in questo suo lavoro, ed accenna a farsi strada fra i primi.

Quanto sentimento, quanta bonomia, quanta innocenza sta nello sguardo di quel povero ragazzaccio che ha ottenuto, come bene supremo, stringere la mano di quella furbacchiotta di contadinella che lo lascia dire e lo lascia fare! Quanta civetteria, quanta scienza d'amore stanno nascoste in quello sguardo che essa abbassa per verecondia sul suo grembiule!

Questa è pittura, o m'inganno; qui veggo la scintilla, qui veggo il polso che si fa strada senza bisogno dell'Accademia d'incoraggiamento; qui veggo un nome che certamente non dimenticherò, qui insomma veggo nel giovane, l'uomo che io cerco!

Malgrado qualche leggerissima menda (dove mai non se ne trovano?), malgrado quel muro che potrebbe essere trattato con più franchezza ed avere maggiore solidità, io reputo *La dichiarazione d'amore* il migliore quadro di genere che si trova nell'esposizione di quest'anno.

Altro non dico: lascio al lettore tutto intero il gusto di fermarsi un quarto d'ora innanzi a questo lavoro, e ritrovare nel proprio cuore tutte le dolci emozioni che ho avuto io stesso.

(*Continua*)

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho domandato un responso a quegli oracoli dell'evo moderno che sono i giornali.

Ho domandato: in quali acque vanno essi navigando il Parlamento ed il Ministero?

Ma gli oracoli scendendo dal tripode per prender posto nelle caselle delle casse tipografiche non hanno mutato natura.

Sempre l'equivoco; sempre l'*ibis redibis*.

Volete fare la conoscenza di quello che oggi mi sembra essere il più chiaro?

Eccolo:

«... La cosa dipende in gran parte dal Ministero. Chi dà, od almeno deve dare l'indirizzo alla Camera è il Governo. Ora noi sapremo tra pochi giorni se il Ministero abbia il vigore e l'abilità di guidare la Camera. »

Infatti o l'uno o l'altro. Una volta malati o si risana o si crepa. Non c'è via di mezzo.

— Sulle cose di Roma ieri il ministro Lanza ha detto la sua, e l'*Opinione* di questa mattina gli tiene eco.

Sono come delle busse; si sono ritrovati alcuni feriti.

La cosa può essere chiara; ma siccome la non m'entrava, mi sono rivolto ai giornali di Roma.

Peggio che andar di notte!

La *Libertà* scrive un lungo articolo svolgendo con molta maestria questo tema: *Di chi la colpa?*

Lettolo da cima a fondo, non sono riuscito a capire da qual parte fosse questa benedetta colpa.

Per induzione lo si potrebbe arguire; ma è un tasto che scotta. Per cavarmela ad onore mi unisco ai fogli romani, e prego quel buon popolo a passar sopra a certe provocazioni. I suoi nemici hanno bisogno di poter ornarsi della palma del martirio. Si guardino bene dall'offrirgliene il destro.

— I fogli d'ogni colore, ciascuno dal suo punto di vista, mettono da qualche tempo un'insistenza degna di nota nell'affermare la realtà delle dimissioni offerte e non ritirate dagli onorevoli ministri degli esteri e della pubblica istruzione.

Noto il fatto, perchè il linguaggio della *Nazione* d'oggidì lo avvalorerebbe e gli darebbe una significazione di partito, mentre le circostanze che altre volte poterono consigliare quegli onorevoli ministri ad uscire d'ufficio non si risolvevano che in una questione di vedute personali.

— Nell'*Economista d'Italia* trovo alcune informazioni interessanti:

Vi trovo innanzi tutto che presso la Commissione della navigazione a vapore continuano gli studi relativi alle linee dell'Oriente, che il nostro paese ha urgente bisogno vengano promosse.

Vi trovo poi che in breve sarà presentata al Consiglio di agricoltura una lunga relazione, già compilata, sull'ordinamento delle Camere di Agricoltura per zone agrarie, bacini o versanti. I comizi agrari rimarrebbero integralmente conservati.

Noto da ultimo che quel giornale crede prossima la presentazione al Parlamento di un progetto di legge preparato dall'onorevole Castagnola per svincolare i beni già appartenenti all'arte della lana ed ora amministrati dalla Camera di Commercio di Firenze.

* * *

Estero. — Sono tutti d'accordo per la conferenza, meno la Francia. E questa sua disposizione d'animo la si spiega agevolmente colla *Liberté* alla mano.

Quel foglio si mette sul niego, perchè la conferenza fu iniziativa prussiana.

La *Neue Freie Presse* ce ne dice anche di più. Sembrerebbe che il Governo francese avesse voluto dare a questa riunione un carattere più largo, una competenza meno limitata, forse allo scopo di chiamarla a discutere sulle mutilazioni che la Prussia intende imporre al suo paese.

I due Governi di Pietroburgo e di Londra non vollero seguirla su questa via.

Comunque, sappiamo che fra breve saranno spedite le lettere d'invito ai Gabinetti. Ma chi si assumerà l'incarico di codesta spedizione? Forse la Prussia? Sarebbe come innalzare al parossismo le ripugnanze della Francia.

La Russia? La Turchia? Meno che meno. L'Inghilterra d'altronde è troppo impegnata nella questione, e dell'Austria si può dire altrettanto.

Ecco il problema — di semplice forma — che oggi turba i sonni della diplomazia.

Quanto a quello della sostanza, gli officiali dell'esercito russo contano già d'averlo in tasca, e già festeggiarono col bicchiere alla mano la *disdetta* del trattato del 1856.

— Una rettificazione sull'affare del Canale di Suez.

Stando alla *Patrie*, non si tratterebbe già d'una vendita all'Inghilterra. Tutto si ridurrebbe a mettere il Canale sotto il protettorato inglese.

Potrebbe tornare alla stessa cosa; ma potrebbe anche essere uno espediente del momento; un modo di porre in salvo i grandi interessi che si connettono a quell'opera colossale, finchè la Francia non sia in caso di farli valere essa direttamente.

— Il *Times* del giorno 8 saluta con entusiasmo la risurrezione dell'impero tedesco, e vede in esso un simbolo dell'unione del popolo germanico, e la creazione, che l'Inghilterra da lungo tempo desiderava, d'una potenza centrale del continente.

Come dicesse che la funzione politica dell'Austria è cessata.

Infatti sino a quattro anni fa era l'Austria quella potenza che agli statisti inglesi pareva tanto necessaria da indurli a dire che se un'Austria non ci fosse bisognerebbe crearla.

— L'*Osservatore Triestino* ha il dispaccio seguente:

Bruxelles, 8 dicembre. — L'*Indépendance* riproduce la voce sparsa nei circoli dei deputati, secondo la quale la Prussia avrebbe notificato al Governo di Lussemburgo che non si ritiene più legata dal trattato del 1867. Secondo l'*Indépendance* questa voce merita conferma.

Se la merita davvero, quei di Berlino sono gente capace di dargliela.

— Le notizie della guerra trovano un ben triste compendio in quell'una che ci annunzia l'apertura del bombardamento di Parigi.

Lo spirito della conquista ha dunque detta la sua ultima parola: aspettiamo di sapere come risponderà la Francia e sovratutto Parigi. I generali Trochu e Ducrot sono sempre accampati fuori delle mura: qualche nuova battaglia è imminente. L'esercito prussiano assediante potrebbe da un punto all'altro far la parte dell'assediato per opera dei tre eserciti che si stanno organizzando. La costanza ed il patriottismo ponno fare dei miracoli.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 9. — Un dispaccio del re alla regina dice:

Il granduca di Meklemburgo sostenne ieri e l'altro dinanzi Beaugency alcuni serii combattimenti coi resti dell'armata della Loira, rinforzati con alcune truppe di Tours. Il granduca occupò Beaugency, fece 1500 prigionieri e prese 6 cannoni.

La seconda armata ebbe pure a combattere con alcuni corpi più deboli dell'armata della Loira sulla strada di Bourges.

Oggi le nostre truppe si sono impadronite di Borvaret (?), Villorceau e Cernay. Esse hanno pure occupato Vierzon.

Trieste, 10. — Si ha da Versailles, 10:

Nella Francia settentrionale si concentrano 160 mila uomini destinati a sbloccare Parigi dalla parte del nord.

Furono riprese le trattative fra l'Olanda e la Prussia per la cessione del Lussemburgo.

Il bombardamento di Parigi fu aggiornato dopo una proposta d'armistizio fatta dall'Inghilterra.

I Francesi sgombrarono Blois.

Pest, 10. — L'inviato francese è arrivato. Credesi che sia venuto per indurre l'Austria ad intervenire in favore della pace. Si suppone che verrà fatto dalle potenze un passo collettivo.

Berlino, 10. — Il Reichstag approvò il progetto di legge relativo alle modificazioni da introdursi nella Costituzione, in seguito all'adozione del titolo d'imperatore ed alla formazione dell'impero tedesco.

Delbruck dichiarò che le altre modificazioni saranno riservate per la prossima sessione ordinaria.

Nella seduta della sera fu discusso ed approvato un indirizzo al re, nel quale la camera si congratula con S. M. per la sua elezione ad imperatore della Germania.

L'indirizzo fu approvato e sarà rimesso al re da una deputazione di 30 membri.

Delbruck annunziò quindi che la sessione del Reichstag era chiusa.

Le Prime Rappresentazioni

La ragazza di cervello sottile. — *Commedia in tre atti, in prosa, d'un* ANONIMO *al teatro delle Logge.*

Avevano cominciato dal resuscitare un padre morto per attribuirgli la paternità di quella benedetta figliuola... hanno finito, Dio li perdoni, coll'ammazzare un babbo vivo. La profanazione dei sepolcri e l'omicidio drammatico premeditato si puniscono nel codice del teatro con un'ora e mezzo di fischi e di interiezioni semitonate.

Giustizia è fatta... l'autore ha espiato la sua pena... è tempo di raccomandarlo alla benemerita società di patrocinio pei liberati dai penitenziari del regno.

×

Dio sa se s'era fatto chiasso intorno a quella povera *Ragazza*!... Nientemeno avevano sparso voce che la fosse nata nel secolo passato. Se le bugiarde fedi di battesimo avessero detto il vero, oggi si capirebbe come mai la non ha trovato marito finora. Una verginità stagionata, fededdio!... C'è da darle una medaglia al valor civile!...

L'autore, nascosto sotto il *tulle* dell'anonimo... un velo d'una trasparenza miracolosa... aveva tentato di farla passare per figliuola di Goldoni. La legge, che si costituisce guardiana dell'onor de' padri vivi, chiude un occhio sugli attacchi alla fama dei morti. Il tentativo andò impunito. Ci fu perfino chi s'ingozzò il beverone, accettò per moneta contante la storiella del ritrovamento della mummia, e arrivò fino a trovarle un'aria di famiglia colla numerosa figliolanza del commediografo veneziano.

Allora scaturì fuori un diluvio di lettere, di commenti, di profezie, di accuse, di scuse, di rettificazioni e di proteste. La povera fanciulla ha perso la riputazione in tutto cotesto tramestio.

Quando la si presentò sul palcoscenico delle Logge il pubblico la trattò come una poco di buono!...

×

La sala era gremita di spettatori. Il dottore Agapito, notaio veneziano, scappò sulla ribalta un momento prima dell'alzare del sipario per rogarsi dell'atto pubblico di rettificazione dei registri dello stato civile. La formula del rogito, in versi martelliani, andò ai versi del *rispettabile*, e le competenze del tabellione furono saldate con applausi... senza tara.

×

Atto primo. — Beatrice, vedova da sei anni, è lì lì per *romper fede al cener di Sicheo* e si strugge di riprendere marito. Il fidanzato *in partibus* è un tal Don Ottavio che otto anni fa se ne era andato in Egitto, e che amoreggiò colla signora prima che ella andasse a nozze col defunto. L'amore aveva avuto tempo di candire!... Quella donna, piena di fede e zeppa di speranza, aspetta l'amico di giorno in giorno, e tiene nascosti i suoi progetti matrimoniali alla sorella Giannina e all'uomo d'affari Don Agapito. O perchè questi sotterfugi?... Il pubblico subodora un intrighetto, fiuta un intreccio brioso, e applaude alle graziette e alle furberie di Giannina, che è proprio una ragazzetta tutta pepe e tutta fuoco.

×

Atto secondo. — Don Ottavio è tornato, e invece di correre in cerca di Beatrice perde il tempo in colloqui con Giannina e col dottore, di cui è geloso stupidissimamente dopo averlo veduto così vecchio e brutto e laidetto anzi che no. Vero è che un fidanzato che ha aspettato otto o dieci anni dev'aver poca furia!

Il tempo passa e siamo sempre lì. Il pubblico comincia a mormorare.

×

Atto terzo. — Torniamo da capo co' dialoghetti senza conclusione. In platea si manifestano dei sintomi gravissimi di malcontento. Giannina s'avvisa tutto a un tratto di dire alla sorella Beatrice che ella è un po' ingrassata da qualche tempo in qua. Il pubblico si scandalizza ed esce in esclamazioni di disgusto come se l'ingrassare fosse l'ottavo dei peccati mortali, una vergogna, un vizio scellerato, indegno di trovar misericordia in questa vita e nell'altra.

La commedia gira gira, non trova mai verso di muovere un passo innanzi. Dall'alto del lubbione piovono giù dei sibili, delle risate, delle esclamazioni di sdegno. Un drappelletto di ragazzi scappati da San Giovannino esprime la sua profonda indignazione perchè il notaro Don Agapito offre una presa di tabacco a Don Ottavio. Questo cinismo nell'abuso della tabacchiera suscita una tempesta nell'animo virtuoso degli alunni di quarta elementare.

Lo stratagemma immaginato da Don Agapito nel supporre l'esistenza d'un codicillo che non c'è, per porre ostacolo alle nozze di Beatrice (cotesto notaro vuol finire in galera!..), è sopportato in platea con maggiore indulgenza. Evidentemente una falsità urta meno i nervi d'una presa di tabacco!

Giannina scuopre l'inganno e si fanno le nozze. Il pubblico, fedele alle tradizioni pel matrimonio d'una vedova, le fa la scampanata... e se la merita.

A questo punto la Giannina viene innanzi sulla ribalta e pronunzia a faccia fresca queste parole incendiarie: *Fanciulle care che mi ascoltate...*

A quest'insulto il lubbione perde la pazienza!... Urli, fischi, boati, voci alte e fioche prorompono piene di sdegno... e perdono il rispetto alla signora Pezzana.

×

Yorick... (e badate che era solo... e non c'era altri *Fanfullisti* in teatro...), il vostro povero Yorick, lettori cortesi, s'attenta a protestare contro coteste ire senza senso comune, e la sua protesta trova eco nella parte del pubblico che non ha dato il cervello a beccare a' polli.

E per questa ragione c'è chi è scappato fuori ad accusarlo di far dell'*entusiasmo* per conto e rischio dell'autore!...

Povero Yorick!... Trovato colpevole di buona creanza!.....

Yorick

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *dicembre.*

Io credo di non essere intollerante, credo di non cullarmi affatto nella rotondità delle frasi dei neoghibellini che vogliono mangiare la Chiesa in un boccone solo a rischio di averla poi sullo stomaco per tutta la vita; credo finalmente di non immaginarmi il diavolo più brutto di quello che è.

Ma con tutto questo dico che ogni giorno si fa più chiara l'impossibilità di una situazione così anormale.

Altro che conciliazione! La carrozza cardinalizia e le calze rosse dell'eminentissimo Clarelli, che dovevano essere il simbolo di questa famosa alleanza fra la Chiesa e lo Stato e che attraversarono Roma rispettate e venerate, non hanno concluso nulla di positivo.

Anzi l'affare, se siamo giusti, si fa ogni giorno peggiore di prima.

Come? Scusate, i fatti lo provano.

Un colonnello pontificio sorte impudentemente e traversa il Corso guardando in cagnesco i cittadini come sotto il paterno regime, ed il popolo lo fischia, perchè il popolo non è mica composto tutto di persone ben educate, e la polizia italiana è obbligata a pigliare a braccetto il signor colonnello ed accompagnarlo dove vuole perchè nessun lo disturbi.

Un giornaletto, una specie di *Gazzettino* clericale (figuratevi voi che impasto) raccoglie una manata del fango che lo circonda e lo tira in faccia al rispettabile pubblico, cercando di colpirlo in ciò che esso ha di più sacro: dice che tutte le donne che assistevano all'inaugurazione del liceo Ennio Quirino Visconti erano una massa di generose; e la polizia, naturalmente perfar l'obbligo suo, è obbligata a far delle reprimende ai padri, ai mariti, ai fratelli di quelle signore che, non potendo portare la cosa sul terreno dell'onore, e questo per una gran ragione che si capisce ben facilmente, vogliono almeno fiaccare le costole al sullodato autore d'articoli.

Ed anche questo va bene.

Quindi terzo ed ultimo esempio per non tediare i lettori.

La polizia, sempre in ballo, riscontra per Borgo sette mascalzoni, sette faccie proibite da farli credere gli autori del famoso aceto così buono pel mal di testa, i quali passeggiano col *revolver* in cintola, con aria provocante e col sorriso sdegnoso sul labbro. La polizia ha per un momento il torto di crederli manigoldi, e si prepara ad accarezzare loro dolcemente i polsi.

Ma oibò! i sette come un sol uomo fanno il gesto del conte d'Almaviva quando si scuopre nell'ultimo atto del *Barbiere di Siviglia* e fanno capire che non sono mascalzoni del tutto ma semplicemente gendarmi del papa.

E la polizia facendo loro di cappello si offre gentilmente di accompagnarli, se vogliono, fino alla porta di casa, tanto perchè nessuno abbia da far loro molestia. Ed alla porta di casa si congeda umilmente.

✡

Propongo un problema:

Se i sette gendarmi avessero fatto fuoco con i loro *revolvers* su chi li aveva accompagnati, dopo aver oltrepassata la soglia del Vaticano, chi sarebbe stato incaricato di andare a porgere ad essi i dovuti ringraziamenti?

✡

Sapete che ieri avemmo nuova riunione di popolo il quale fischiò Azzanesi che si presentò nel Corso. La polizia usò lo stratagemma di far credere alla folla che il colonnello fosse stato condotto via in una carrozza chiusa da una casa di via della Vite ove erasi rifugiato, mentre che invece egli erasela svignata un'oretta prima attraversando un terrazzo e sortendo da via Frattina.

Con tutto questo si dovettero far venire i bersaglieri, i quali fecero sgombrare la strada con quella buona maniera e con quella santa pazienza che distingue ed onora altamente i nostri soldati quando si trovano costretti ad essere in mezzo a queste turbolenze di popolo.

Vi garantisco che in mezzo a quella folla vi era gente male intenzionata, ed Azzanesi avrebbe passato un *mauvais quart d'heure* se non avesse pensato a tempo alla sua ritirata strategica.

Con questo non crediate che la popolazione sia di cattivo animo e feroce. Ma è naturale che le masse non facciano le riflessioni che possiamo fare io e voi.

La dimostrazione contro al direttore della *Frusta* avverrà oggi in piazza Ss. Apostoli, dove è la tipografia del giornale. La polizia, che sarà prevenuta, la impedirà e farà bene.

Ma in questo modo le cause di scandalo si rinnoveranno continuamente.

Domani, il signor avvocato, dopo aver detto che le nostre donne son tutte... eguali, dirà che noi siamo tutti ladri e poi passeggerà tranquillo sapendosi protette le spalle.

✡

Con tutto questo Roma non ci guadagna affatto. Tanto ieri sera che stamani molte signore sapendo della folla di via Frattina e di via della Vite, e temendo tumulti, non uscirono di casa. I forestieri che son qua scrivono a casa che il Papa è prigioniero, e che per le strade di Roma corre sangue a torrenti; e quelli di lassù preferiscono di restare a casa piuttosto che venire in un paese di questo genere.

Figuratevi che invece Roma è con tutto ciò tranquillissima. Ma i romani conoscono i preti ed hanno diritto di aspettarsi tutto da loro.

Dicono, ma non saprei garantirvelo, che il Papa abbia severamente disapprovato il tentativo di giovedì sera.

Per parte mia non avrei alcuna difficoltà a crederlo, come non ho alcuna difficoltà a credere che le aggressioni che succedono di nuovo con molta frequenza sieno ispirate dal Comitato segreto di monsignor Randi per mettere la diffidenza nella popolazione romana.

✡

In quanto al miracolo del dì 8 è proprio vero che l'han rimesso. Avverrà la festa di San Giovanni, che è la prima dopo Natale. Giovanni è il nome di battesimo di Pio IX, al secolo Giovanni Maria dei Conti Mastai Ferretti.

E dire che v'è chi l'aspetta proprio sul serio e con un profondo convincimento!

Povera gente!

E poveri miei lettori che oggi mi avranno trovato più noioso del solito.

E povere mie lettrici, che non ho neppure rammentate.

Ma se non parla la penna, parla il cuore, il quale è tutto per loro.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *dicembre.*

⁂ Oggi la Camera non tiene seduta pubblica. Vi sarà invece riunione del Comitato per l'esame dei progetti di legge presentati dal Ministero.

⁂ I soci del Circolo Artistico in Firenze sono convocati in adunanza generale per le ore 8 1/2 pomeridiane del giorno 15 corrente.

⁂ Uno scherzo del nostro CARO nel suo articolo sul pranzo municipale potrebbe aver destato la suscettibilità del cuoco maestro che lo ha diretto. Tutti i buongustai che sedevano al banchetto sono d'accordo nel dichiarare che la minuta del pranzo non poteva essere meglio ideata nè meglio eseguita. Io sono dello stessissimo parere, e faccio volentieri i miei complimenti al moderno Vatel.

⁂ S. E. il sig. di Montemar, per incarico avutone dalla Deputazione spagnuola, consegnava al sindaco di Firenze la somma di lire seimila per essere distribuita ai poveri della città.

⁂ Le logge al Mercato Nuovo, durante la fiera enologica, saranno illuminate e decorate dal cavaliere Ottino di Torino, chiamato espressamente a Firenze dal Comitato promotore della fiera.

⁂ Il comm. Peruzzi, nominato sindaco di Firenze, ha prestato ieri il giuramento solenne davanti al prefetto marchese di Montezemolo.

⁂ La Giunta municipale, con filantropico pensiero, concede al Comitato di beneficenza l'uso gratuito di tutto il mobiliare e degli altri oggetti che decorarono l'appartamento del palazzo Corsini per la festa da ballo che avrà luogo nel prossimo carnovale a vantaggio degli Ospizi marini, degli Asili infantili e della Pia Casa di lavoro.

⁂ S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ordinato al valente gioielliere Bigatti un diadema in brillanti e pietre preziose, destinato per regalo di capo di anno alla Regina di Spagna.

⁂ Il gioielliere Marchesini ha ricevuto da S. M. il Re di Spagna commissione di un finimento completo in perle per la Regina.

Zero.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Veniamo informati essere decretata la leva della classe 1849: la presentazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Lilla 7 dicembre: " Le comunicazioni fra Havre ed il resto della Francia sono completamente interrotte. I Prussiani muovono verso Havre a marcie forzate. "

I giornali tedeschi si preoccupano molto del titolo d'imperatore che assumerà il re di Prussia e delle conseguenze che potrebbe avere quel titolo per la Germania. I fogli ufficiosi della Prussia sono unanimi nell'approvare la relativa proposta del re di Baviera, i giornali liberali non sono dello stesso avviso, e già preveggono che una serie di guai sarà per iscaturire dallo accoppiamento dei due titoli di re ed imperatore nella stessa persona.

" La corona imperiale, dice a cagion d'esempio la *Gazzetta di Voss* di Berlino, come è offerta dal re di Baviera, basterà a proteggere i principi, ma non varrà a tutelare i diritti e la libertà della nazione come intendeva l'assemblea nazionale di Francoforte, quando offeriva la stessa corona a Federico Guglielmo IV. Questioni innumerevoli e conseguenze incalcolabili scaturiranno dalla offerta del re Luigi, ma questo è certo per intanto che l'imperatore tedesco colla costituzione dell'impero ed il re di Prussia colla costituzione del regno in una persona sola, saranno a lungo andare inconciliabili colla tranquillità e la felicità della Prussia e della Germania. "

IL PROGETTO DI LEGGE

PEL

Trasporto della Capitale

dispone che la capitale del regno sia trasferita a Roma entro sei mesi dalla data della legge.

Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo una somma di 17,000,000, colla denominazione: *Trasporto della capitale.*

Al Governo del Re è data facoltà per un biennio, dalla data della pubblicazione della legge, di espropriare con decreto reale per causa di pubblica utilità gli edifizi appartenenti a corpi morali esistenti in Roma che siano necessari per collocare pubblici uffici in conseguenza del trasporto della capitale.

A detti corpi morali sarà data in corrispettivo una rendita 5 per cento pari al reddito netto attribuito all'edificio espropriato.

Il progetto di legge per le garanzie della indipendenza della Santa Sede presentato dal Ministero alla Camera, si compendia nei seguenti capi:

La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Al Sommo Pontefice sono dovuti in tutto il regno gli onori sovrani, e gli sono mantenute le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice può conservare le sue guardie di palazzo.

È conservata l'annua assegnazione di lire 3,225,000, che era iscritta nel bilancio romano, a titolo di *fondo pel trattamento del Sommo Pontefice, sacro collegio dei cardinali, ecc.*

Esenzione da ogni tassa dei palazzi pontificii o ville.

Immunità pei luoghi suddetti.

Il Papa conserva la guardia palatina — Libertà di corrispondenza coll'episcopato ed il mondo cattolico — Servizio postale e telegrafi speciali — Libertà nell'esercizio dell'autorità giurisdizionale e disciplinare del Pontefice — Abolito l'appello *ab abusu*, il giuramento dei vescovi, il regio *placet*, la legazione apostolica di Sicilia: i seminari, accademie, collegi, istituti ecclesiastici in Roma, indipendenti da ogni ingerenza della potestà civile.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 11. — I giornali annunziano che la risposta del conte de Beust alla replica del principe di Gorschakoff è partita il dì 8 per Pietroburgo.

La risposta confuta gli argomenti di Gortschakoff, ma del resto si esprime, come la replica russa, con un linguaggio conciliante.

Vienna, 11. — Ieri sera alle ore 10 1/2 è scoppiato un incendio nel palazzo imperiale.

Il gabinetto astronomico rimase bruciato.

La biblioteca imperiale e le altre parti del palazzo furono salvate.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Vedi l'avviso in 4ª pagina.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

BASTA ANCHE LA PIÙ PICCOLA PROVA

per persuadersi, chè nella **liquidazione** di Teleria, Fazzoletti, Servizi da tavola, Biancheria elegante da uomo e da donna in

Via Cerretani, N. 3

si compra della buonissima mercanzia a prezzi discretissimi. Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti *almeno* 30 Op) più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile pubblico deve considerare che noi fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, coi nostri proprii filatoj e imbiancatoj, facciamo la biancheria col nostro *proprio materiale*. Per tutte queste cause siamo in grado, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di *vendere* a prezzi *straordinariamente ridotti*.

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale *attenzione* del pubblico sui seguenti prezzi. La vendita durerà soltanto poco tempo, in **via Cerretani, N° 3.**

SCHOSTAL E HARTLEI

fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA — *in via Cerretani, num. 5.*

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6, di tela fine di Olanda o di Bielefeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25.

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-deux*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e a dozzine; la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, col ricamo, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 braccia, L. 14 e 16; di tela tessuta in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 25 e 28.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, e per biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camicie da uomo e 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti, ..., telerie ..., salviette da dessert e da tavola, ... da thè e molti altri articoli saranno venduti a pronta cassa, 15 per 100 sotto il prezzo di stima.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 e 20. - Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno.** Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente. Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 5, Firenze.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

1 mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo [illegible] fascia del giornale.

[illegible] ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 179.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

[illegible] ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 12 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

PIUTTOSTO TURCO!!...

Il mio spirito è conturbato.

L'anima mia è triste come fatta vicina a morte.

Io so d'essere un italiano; ma un'amara incertezza mi tormenta i precordii; chi mi assicura che io sono un *buon italiano?*

La cosa più difficile che ci sia in Italia, a questi lumi di luna, è appunto quella d'essere un *buon italiano.*

Se il *fare da buon italiano* fosse un impiego, darei domani la mia dimissione.

Mi spiego.

Dal 1859 in poi non ho più capito che cosa sia l'*italianità.*

O per lo meno c'è *italianità* e *italianità*, nello stesso modo che c'è il velluto in seta e il velluto di cotone.

Per dirne una, ho creduto per molto tempo che Cavour fosse un buon italiano!

Neanche per sogno!...

Guerrazzi mi fece intendere che Cavour era uno *staffiere*, una livrea del 2 *dicembre* (data fatale, che, dalla penombra del lunario, passò, di punto in bianco, sul trono di Francia).

Io, confesso il mio debole, parteggiavo per Cavour, e credevo in buona fede di essere un italiano.

Vanità delle vanità!

Il Signore Iddio mi volle punito e una bella mattina, per la bocca, in disarmo, del filosofo livornese, mi fece sapere che io non era altro che un *taglierino fatto in casa.*

Siamo giusti; credersi italiani e trovarsi cangiati in *taglierini* è una cosa mortificante — massime per chi non ha una certa attitudine per farsi cuocere *al brodo.*

Nè finisce qui.

Quanti disgraziati s'addormentano la sera tranquillamente colla fiducia di essere cittadini onesti e leali, e si levano il giorno dopo col marchio in fronte di *consorti* o *malvoni!...*

Io vi faccio un quesito:

— Un consorte o un malvone hanno eglino diritto di farsi gabellare per buoni Italiani?

Rispondere di sì sarebbe lo stesso che farsi mandare a domicilio coatto, fuori del circondario del senso comune.

Chi ha rovinato l'Italia?

I *malvoni.*

Chi ha mangiato l'Italia?

I *consorti* — e meno male che finora non l'hanno digerita.

Ebbene, uscite dalle file di questi Saturni, avvezzi a masticare legalmente l'opera delle loro mani, e provatevi a *fremere!*

Misericordia!

Mille altri vi cacciano un grido, e vi dicono: i fermenti sacrificherebb'ero mille Italie per il trionfo delle loro utopie.

Ballottato di qua e di là, voi non sapete più qual acqua vi bere. Volete esser italiano, e non sapete da che parte stia l'Italia: volete mettervi coi galantuomini, e nessuno sa darvi il preciso recapito dei partiti onesti.

Intanto scoppia la guerra fra Prussia e Francia.

Per chi dovrà parteggiare un buon Italiano?

Nessuno sa rispondermi.

Da buon contribuente, io guardo il Governo, e mi regolo con lui,

Ma disgraziatamente il Governo, che non ha tempo per avere delle convinzioni profonde, oggi sospira per la Francia, domani si commuove per la Prussia; di qua manda un voto, di là una parola di conforto — ed a questo tentennìo dà il nome officiale di *neutralità.*

Ma queste cose le possono fare i Governi — i privati no. Quando un Governo la tien da tutti, e da nessuno, si chiama *neutrale*: se fosse un cittadino, gli darebbero del bindolo, e tutti lesti.

Andate dunque a pigliare le vostre ispirazioni dal Governo, se vi riesce!

Eppure bisogna decidersi per una parte o per l'altra.

Un buon italiano — dico fra me e me — deve parteggiare per la Francia: è una questione di simpatia, di gratitudine, di comunanza di razza, e via, mille altri argomenti, uno più convincente dell'altro.

Confesso il vero: per qualche giorno ho creduto d'essere un italiano perfetto.

Ma l'illusione è stata di breve durata.

Alcuni amici mi hanno aperto gli occhi, facendomi capire che per la Francia non potevano parteggiare altro che i *venduti* e i *comprati*; i voti dei veri italiani dovevano essere tutti per la Prussia.

Ed io, deciso ad essere un buon italiano, faccio un mezzo giro a destra e mi volto alla Prussia.

Finalmente, esclamo, ho la coscienza tranquilla: *nunc dimittis servum tuum, Domine.*

Passati pochi giorni, domando notizie ai soliti amici della nostra Prussia.

— Ma che Prussia? — mi rispondono — un buon italiano, in questi momenti, deve occuparsi unicamente della Francia; il nostro cuore, le nostre speranze son là.

Ed io — risoluto sempre ad essere un buon italiano — rifaccio un mezzo giro a sinistra e mi dichiaro francese.

In questo tempo viene la questione di Roma.

Chi vuole andarci subito, e colla forza;

Chi vuole incamminarsi adagio, e smantellare le mura coi *mezzi morali.*

Da che parte sono i *veri italiani?*

Domandiamolo al Governo!

Visconti, interrogato, mi risponde: Se amate veramente l'Italia, e se non volete compromettèrla, state coi prudenti, con quelli che preferiscono i mezzi morali alla violenza.

— Grazie tante — e faccio per andarmene contento come una Pasqua.

Ma Sella, che mi ha visto discorrere col ministro degli esteri, mi tira in disparte e mi dice:

— Volete essere un buon italiano? allora non vi lasciate accalappiare dalle lumache; a Roma bisogna andarci subito: o subito o mai.

E io, deciso sempre a essere un buon italiano, non so più se debbo tenerla dal ministro degli esteri o da quello delle finanze — e mi rivolgo, per un parere, all'onorevole Lanza.

Il Lanza, dopo avermi lasciato esporre il caso, si stringe nelle spalle, e mi risponde che i buoni Italiani, secondo lui, sono quelli che non scrivono nel *Fanfulla.*

Ecco un'altra afflizione di spirito: ecco un'altra incertezza crudele! Oh! lasciatemelo ripetere: la cosa più difficile che ci sia in Italia è appunto quella di essere un buon Italiano! In verità: non sapendo più da che parte buttarmi, sarei quasi tentato di farmi turco... se non avessi una profonda antipatia per l'uso del palo.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Un *Tale*, supponendo che io non sia *affatto* un *asino* od un *cortigiano*, mi chiede l'inserzione di un epigrafe contro la signora Giacinta Pezzana, *attrice distinta*, ma *infelicissima direttrice.*

Quantunque questo *Tale* non sia molto buono per me, pure lo ringrazio del suo *affatto*, che almeno mi lascia asino per metà; decisamente se avessi l'onore di essere della sua società, mi sarebbe toccato di peggio.

Quanto al biasimo della signora Pezzana per l'infelice scelta delle sue produzioni nuove io credo che essa lo abbia già avuto dal pubblico.

Che diamine! Fiasco per fiasco, la signora Pezzana avrebbe potuto incoraggiare qualche altro genio nascente e rappresentare, come tredicesima produzione nuova, qualche parte del signor *Tale*, che non fosse *affatto* una bestialità.

***

Il re di Prussia, secondo l'*Allgemeine Zeitung*, non vuole impegnarsi nemmeno diplomaticamente in favore del temporale.

Povero Ledokowsky!... Fallita la missione non gli rimane che un posto di cronista nel *Bazar* (prima edizione, ore 5 ant.), poichè è certo che la *Gazzetta d'Italia* non lo vorrà più per corrispondente.

***

Intanto però il Governo di Berlino, sempre secondo la sullodata *Allgemeine Zeitung*, per tutta risposta all'indirizzo dei cattolici tedeschi chiedenti il ristabilimento del Papato, fece chiedere ai vescovi quali, per avventura, sarebbero le garanzie necessarie, a loro vedere, per l'indipendenza del Papa.

Attenti! rientra in scena l'arcivescovo di Colonia. Il monsignore delle tredici ore di preghiera ebbe l'incarico di formulare la risposta.

I trenta danari dell'Apostolo del fico minacciano di salire a trenta mila, prezzo garantito con ipoteca di prima iscrizione sulle vigne di San Pietro.

Non si è borsieri per nulla!

***

Il padre Secchi ha ricusato la cattedra, che si dice gli abbia offerto il Governo italiano, per non lasciare la Compagnia di Gesù, alla quale appartiene...

Io per altro non dispero ancora dell'accettazione dell'illustre astronomo perchè credo ai proverbi; e il proverbio lo dice:

„ Tanto vanno i secchi alla fonte finchè ci lasciano il manico. „

Questa freddura è del *pompiere!*...

Tanto va la pompa all'acqua che alla fine si gela!...

***

Ieri sera in una riunione di uomini brillanti e di donne... piacevoli si discuteva di onestà femminile.

Una signora, meno ingenua di quel che voleva parere, domandò tutto ad un tratto:

— Perchè dicesi d'una donna che commetta una leggerezza, che essa ha fatto un passo falso?

— Perchè — rispose un tale — invece di farlo innanzi e camminare nella via diritta, lo fa di lato... e si getta nella scorciatoia.

— Credo d'aver trovato meglio — soggiunse una vecchia signora, la moglie del comm. X... — perchè quando si fa uno di quei passi ordinariamente si ruzzola... fino in fondo alla scala.

***

È tardi, ma arriva a tempo.

È il proclama elettorale dell'onorevole Della Rocca, di cui pubblico alcuni brani:

„ *Concittadini* elettori della sezione S. Lorenzo e dei comuni di Torre del Greco e Resina.

„ All'*imminenza di recarmi* per la prima volta alla Camera elettiva, *del cui* altissimo mandato avete voluto onorarmi, io non posso a meno di rivolgervi una parola di gratitudine e di osservanza...

„ Il pensiero mio e vostro si è: che con pertinacia di propositi ed efficacia di opere si contribuisca dagli onesti a porre una volta termine alla confusione babelica ed all'andazzo ruinoso che ha reso realtà il mito delle Danaidi, essendo prepotente il desiderio de' popoli di avere un po' di buon governo e di morigerata amministrazione.

„ Io con piena coscienza e convincimento vi affermo che non tralascierò nuna cura nè schiverò alcun disagio per concorrere ad un possibile risultato di miglioramento e di argine ai mali deplorati.

„ AVV. GIOVANNI DELLA ROCCA. „

***

Nel programma l'onorevole Della Rocca ha detto anche ai suoi elettori che non aspettino nulla dall'*eloquenza* delle sue parole, ma tutto da quella dei fatti suoi.

Sfido io!

***

Sul *risultamento* ed *argine* il marchese Colomba ha mandato alla *Patria* di Napoli le seguenti spiegazioni:

Risultamento è termine metaforico, il quale
Vuol dire l'accessorio nato dal principale.
L'*argine*, in senso stretto, vuol dire il correttivo
D'un fiume, od'un torrente, ovvero anche d'un rivo.
Se c'è un'elezione, *risulta* un deputato;
S'egli s'oppone, è un *argine* ed il fiume è lo Stato
Risultamento d'argine vuol indicare intanto
Un uomo eccezionale, diverso: e questo è quanto.

***

Oh bella Napoli — Suolo beato!...

I tuoi studenti, due anni fa, gridarono: morte a Senofonte; i tuoi elettori gridano ora: morte alla grammatica.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro la Pergola — La **Sonnambula**, musica dei maestri. . Coccetti e Boccabadati.

Prego il proto a non mettere questo articolo in quarta pagina, perchè non si tratta nè della sonnambula Anna D'Amico, nè della Elisa Zanardelli, alle quali basta mandare un pelo della barba di Lanza per sapere di che malattia soffre l'*Opinione.*

La *Sonnambula* di cui parlo io, è quella composta da Bellini, e *ricomposta* alla Pergola per uso e consumo speciale di un'Amina esordiente, di un Elvino promosso da quattro giorni dal Pagliano alla Pergola per anzianità di servizio, e del solito *conte* Maffei che conoscete.

Sissignore, tutto sommato, cantanti ed orchestra, cori e prime parti, molinara e notaro — alla esecuzione del teatro degli Immobili io preferisco di gran lunga quella della tabacchiera armonica che mi ha offerta la nonna in regalo del capo d'anno, dicendomi queste precise parole: « Figliuolo mio, i tempi volgono tristi per le musiche di Bellini, ed i corni sono stuonati; se vuoi sentirle eseguite per bene, non rivolgerti alla Pergola nell'autunno del 1870; fidati nella mia tabacchiera, od anche nella prima lanterna magica che senti a suonare per la strada. »

La mia tabacchiera non tradisce i tempi, come alla Pergola, allargando quelli che vanno stretti, e stringendo quelli che vanno larghi; la mia tabacchiera non spezza le frasi a mezzo per mancanza di fiato, e non lo piglia — il fiato — quando non deve prenderlo; la mia tabacchiera ci mette dell'accento, del colorito, della passione, quando dice, per esempio, « Son geloso del zeffiro errante, » oppure « Ah! perchè non posso odiarti, » e non si mette a galoppare come se avesse i gendarmi a cavallo alle calcagna, quando canta: « Non è questo, ingrato core; » La mia tabacchiera canta il « Tu non sai con quei begli occhi » e il coro dei *cani stessi accovacciati*, con quelle sfumature, con quelle mezze tinte, con quel colorito, come alla Pergola non sognano nemmeno.

Figliuolo mio, quando vuoi sentire la *Sonnambula*, dà retta alla nonna che ha giudizio, fa suonare la tabacchiera, e se qualcuno ti domanda come la cantano alla Pergola (non la tabacchiera, la *Sonnambula*) rispondi loro con le stesse parole del signor *conte Rodolfo*:

« V'hanno *artisti* che dormendo
« Van cantando come desti,
« Allargando e restringendo

« Or quei tempi, ed ora questi ..
« E chiamati son sonnambuli
« Perchè *gli altri* fan dormir! »

Caro Bellini, dopo tutto, io ti consiglierei a ringraziare il cielo d'esser morto!...

×

Ma i lettori del *Fanfulla* non conoscono mia nonna: una donna che in fatto di *Sonnambule* non ammette altre che la Patti e la Frezzolini, e mia nonna non conosce la signorina Jervis-Rubini, la quale, in compenso, prima di salire le scale degli Immobili, si era fatta conoscere da tutto il dilettantismo fiorentino nei concerti privati...

Il torto di madamigella Jervis è stato quello di entrare di primo acchito in un teatro massimo — la cornice troppo grande ha quasi schiacciato il quadretto ..

La signora Jervis ha voce e figura graziosa... canta con parecchio garbo ed è intonatissima, ma la sua nicchia non è precisamente quella degli Immobili.

Scelga un campo più ristretto... un teatro più adatto alla sua piccola voce e farà fortuna. .

Provvisoriamente accolga gli applausi del pubblico pergolino, quelli specialmente delle signore, che sono più candidi, e un pochino anche i miei, che, per economia di trasporto, io le mando tutti assieme nell'adagio del rondò finale, il pezzo che mi par meglio cantato...

E dica all'impresa da parte mia che il letto della *Sonnambula* è un letto da bambola, non da signorina così bene sviluppata ..

Faccia allungare un po' i materassi... è quistione di pochi soldi ..

×

Per esempio quel letto lì sarebbe molto meglio adatto al tenore Piazza, che è più piccolino...

Ma il tenore non è sonnambulo ..

È il pubblico invece che dorme, dopo averlo tanto applaudito al Pagliano — quistione di clima e di latitudine

Ed anche un tantino di opera...

La *Sonnambula*, per esempio, non è la *Cenerentola*. Bella scoperta!

E gli applausi del Pagliano non sono quelli della Pergola: sono applausi coi guanti, ed i guanti *grisperle* si sciupano presto e non fanno rumore!

×

Raccomando al conte Rodolfo di non dimenticare il cappello nella *diligenza* quando arriva dal viaggio: l'aria della Svizzera è fredda, e si fa presto a prendere un reuma...

So bene che il vocione di Maffei sfida le intemperie; ma le precauzioni non sono mai soverchie... come è soverchia la sua parrucca!

E giacchè mi trovo a parlare di cappello — prego l'impresa a non pigliarlo lei — il cappello — se le dico che la *Sonnambula* della Pergola non è *Sonnambula* da teatro massimo di una capitale... anche dopo il decreto del trasferimento...

E che i morti vanno trattati con un poco più di riguardo — anche quando si chiamano Bellini.

E mi ripeto per la vita ..

Anzi, prima di ripetermi, avverto la sullodata impresa che ieri sera le due pistole dei due paggi del ballo non spararono...

Ma la signora Zucchi cadde a terra lo stesso...

Miracolo del *dito*!

E le pistole non sparano se non ci si mette la polvere — o per lo meno il fulminante...

E mi ripeto...

Ypsilon.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Fanfulla* non ha mai posto in dubbio che la questione romana fosse innanzi a tutto questione italiana da risolvere in famiglia, senza che gli altri abbiano la pretensione di ficcarvi per entro lo zampino.

Ma *Fanfulla* ha sempre creduto che nel risolverla bisognasse comportarsi in maniera da chiudere la porta in faccia a inopportuni ingerimenti.

L'Europa ha sopra la questione le sue idee; vediamo, se è possibile, di appagarle, salva ogni convenienza nostra.

E quali sono coteste idee?

Per conto dell'Inghilterra ce le ha significate lord Gladstone in una sua lettera, nella quale, dopo aver detto che il Governo si interessa a tutto quanto riguarda l'adeguato appoggio della dignità e della libertà del Papa, soggiunge:

« Perciò, senza attendere che si verificasse il caso d'una necessità attuale, esso ha, durante le incertezze degli scorsi mesi, preso sopra di sè l'incarico di adottare provvedimenti che tendevano ad accordare la necessaria protezione alla persona del Sovrano Pontefice. »

Per conto poi del Governo di Berlino, rilevo dall'*Allgemeine Zeitung* che il re di Prussia, prestando orecchio all'indirizzo presentatogli in nome dei cattolici tedeschi da monsignor Ledokowsky, sollecitò l'episcopato a volergli esporre quali fossero le garanzie ch'esso credeva necessarie all'immunità del Papato.

Gli si chiederà probabilmente più di quello che non gli torni possibile e non abbia la voglia di concedere.

— Abbiamo avuto nel Ministero una quistione dell'*otto*, ed un'altra del *sei*.

Il progetto di legge sul trasferimento però pone il termine di *sei* mesi dopo votata la legge alla sua definitiva esecuzione.

Ciò non toglie, a chi voglia farsi un'idea del mirabile consentimento che regna nel Gabinetto, che certi precedenti non abbiano un interesse abbastanza.. umoristico.

A questo titolo credo riferire dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente notizia:

« Quando il presidente del Consiglio deponeva sul banco del seggio il progetto, il termine nel quale il trasporto deve essere eseguito mancava nel testo del progetto. L'ufficio di Presidenza, durante la seduta, ha fatto avvertito il Sella di questa mancanza, e il Sella vi ha rimediato senza indugio, scrivendo di sua mano: *sei mesi*.

« Più tardi il Lanza si è fatto dare di nuovo il progetto, e, rivedendolo, ha sostituito un *otto* al *sei* di Sella, e così il termine è rimasto definitivamente determinato in quello d'*otto mesi*!

« Quello che vi narro è pura storia. »

Sarà storia; ma in ogni caso è incompleta; le manca di registrare l'ultima, la definitiva metamorfosi per la quale il *sei* ebbe nuovamente ragione sull'*otto*.

Nei fogli di Roma non ho trovato nulla di nuovo riguardo ai tafferugli di San Pietro. Ma il corrispondente romano del *Giornale di Napoli* avrebbe l'intenzione di spiegare i fatti.

Ecco che cosa scrive:

« Da chi venne la provocazione? Dai papalini, diranno tutti i giornali; io dico da Tognetti e compagni, che da due mesi anelavano di fare una campagna contro il Vaticano. L'hanno fatta microscopica, ma l'hanno fatta.

« Si dirà adesso che è stata violata l'immunità del Pontefice che è minacciato fin sotto le proprie finestre. Ecco quello che si guadagnerà da questa bella impresa! »

Il *Roma* di Napoli, per bocca del suo corrispondente fiorentino, ci rassicura sulla sorte di quel Consiglio municipale. Al Ministero non è mai caduto in animo di scioglierlo, ed io vi applaudo perchè credo all'efficacia salutare degli esempi come vi credevano gli Spartani, che per educare alla temperanza i propri figliuoli spendevano un occhio ad ubriacare gli Iloti.

Non c'è alcun bisogno di chiedere l'opera del Governo per demolire un edificio che si va disfacendo da per sè.

* * *

Estero. — Di nuovo nel dubbio.

Nel giorno 8 corrente a Vienna si cominciava a disperare dell'esito della conferenza.

Il giorno dopo a Londra non vi si contava più sopra. In conseguenza del rifiuto opposto dal Governo di Tours, lord Granville decise di attendere dal Gabinetto russo spiegazioni ulteriori sulla nota Gortschakoff.

La mancanza di ogni coesione politica fra i Gabinetti occidentali, e soprattutto la prostrazione della Francia, che ne era il perno, fanno alla Russia tutte le possibili agevolezze per seppellire a suo grand'agio il trattato di Parigi ed opporre un fatto alle restrizioni impostele sul Mar Nero.

L'Inghilterra, l'unica per avventura che fosse in grado di sollevare e far valere un *casus belli*, vide a questo proposito oscurato il suo orizzonte ministeriale da una minaccia di crisi. Quelli fra' suoi ministri che appartengono alla scuola di Manchester, e però vogliono la pace ad ogni costo, accennano a separarsi dai loro colleghi.

— I dispacci inglesi dei fogli di Trieste parlano di trattative che sarebbero corse tra la Francia e la Prussia.

Gambetta avrebbe chiesto un armistizio per mettere la Francia in condizione di potere eleggere una costituente, e avrebbe sollecitato per J. Favre il permesso di abbandonare Parigi per mandare innanzi insieme le trattative.

L'approvigionamento della città assediata non sarebbe stato posto questa volta come condizione *sine qua non*.

Che c'è di vero in tutto ciò? Forse nulla, ma forse anche molto, chè molto sarebbe la sola espressione di un desiderio di questo genere per parte della stampa inglese, massime dal giorno in cui la regina Vittoria dichiarò di volere interporre la sua personale influenza in favore della pace.

Devo intanto constatare che i fogli prussiani tacciono; e dovrebbero pure avere parlato, se non altro per smentire una voce di questa natura.

La dichiarazione fatta pubblicare da Bismark nel suo giornale, la *Norddeutsche Zeitung*, sostenendo d'aver mai osteggiata la ricomposizione della Germania, quale ora si sta operando, afferma che questa ricomposizione, sia pure incompiuta, è necessaria perchè, onde conservare l'Alsazia e la Lorena tedesca alla Germania, occorre creare un ente giuridico quale acquisti questi paesi. I ponti gettati sopra il Meno presentano dei vuoti e lasciano a desiderare; ma che cosa non si sarebbe dato 10 anni fa, anzi 5 mesi fa, per veder le cose condotte a questo punto?

C'è da scommettere cento contro uno ch'egli non fece scrivere tutto ciò se non per aver l'occasione di far intendere un'altra volta il suo *porro unum* sull'Alsazia e la Lorena, e un pochino anche allo scopo di far sapere alla Germania del Sud ch'essa s'inganna a partito se conta d'essersela definitivamente cavata ai buoni patti che la nuova Costituzione federale le fa.

C'è dell'altro per aria.

— Intanto l'affare del Lussemburgo si avanza. Il lupo si lagna dell'agnello che gli intorbida l'acqua: la Prussia, secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, fece molte e serie rimostranze al Governo del Lussemburgo a proposito di alcune violazioni della neutralità che non mi consta abbia mai commesse.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 10. — Dopo i combattimenti degli ultimi giorni volevasi accordare oggi un riposo alle armate della Loira, ma il nemico tentò questa mattina con grandi forze un movimento offensivo. Il combattimento fu sostenuto specialmente dall'artiglieria e durò fino a sera. Il nemico fu respinto. Le nostre perdite sono leggiere. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Il generale Manteuffel annunzia che ieri sera ha occupato Dieppe.

Il nemico sorprese e catturò ad Hay un distaccamento occupato nella costruzione della ferrovia.

Bordeaux, 11. — Sono arrivati il Corpo diplomatico e gli uffici governativi.

Gambetta scrive in data d'ieri dal quartiere generale di Chanzy:

« Io ho trovato qui ogni cosa perfettamente in ordine. Il generale Chanzy non solamente conserva da tre giorni le sue posizioni, ma respinse le masse del principe Carlo, facendo loro subire le più gravi perdite. I nostri si battono dal 28 novembre. Si può quindi vedere quale fede meritino le asserzioni di Moltke il quale disse che l'armata della Loira era annientata, quando si osservi che la metà di tale armata fu sinora impegnata nei combattimenti e bastò per tenere in iscacco le vecchie truppe del principe Federico Carlo. »

BIBLIOGRAFIA

A OCCHIO E CROCE

Lezioni del nuovo sistema di filosofia intitolato: *Psicografia*, ossia descrizione dell'anima con segni sensibili, preceduta da una nuova veduta sopra alcuni punti cardinali della filosofia obiettiva, con figure analoghe, per *Marco Wahltuch*.

L'ingegnoso autore, nel proporsi come insegnante del suo sistema, stima conveniente porgere un concetto d'alcuni tra i punti principali che ivi spiccano nuovi nel campo delle discipline filosofiche, quali sarebbero:

Una distinzione e suddistinzione delle parti precipue dei tre ordini degli enti: cioè, di Dio, dello spirito umano e del mondo materiale;

La demarcazione delle differenze e delle somiglianze che sussistono fra dette parti più suddivise, sì nell'ordine della entità *reale*, come in quello dell'ideale.

Da questi principii, stabiliti come altrettanti postulati del detto sistema, emanano alcune nuove delucidazioni sulla natura delle idee, e ne conseguono talune nozioni, fin oggi non avvertite, sopra molti rilevanti problemi della filosofia, qual sia il legame tra lo spirito e il corpo, la norma allo sviluppo delle idee, il passaggio dell'*io* al *non io*, ecc.

Da questo sistema, esplicato sapientemente dall'autore, sorge infine una nuova interpretazione del sovrannaturale — e del vincolo perenne tra l'anima umana e l'Ente Supremo.

Io raccomando questo lavoro agli studiosi di cose filosofiche, i quali, occorrendo, potranno rivolgersi, per chiarire i loro dubbi, allo stesso signor Wahltuch che abita in via Montebello, numero 52, secondo piano, e che non domanda di meglio che farsi l'espositore a viva voce del suo nuovo sistema.

Metodo d'istruzione da campo per la cavalleria leggera, di F. Boselli, maggiore nei cavalleggieri di Lodi.

È un piccolo libercoletto che discorre, con molta chiarezza di parole e d'idee, della cavalleria leggiera, della scuola di orientamento, della scuola pratica di terreno, e del servizio di guida.

L'autore osserva giudiziosamente che esistono molti e forse soverchi regolamenti ed istruzioni di campagna; ma da queste s'impara *ciò* che si deve fare, e non *come* si debba insegnare tale servizio.

Durante gli esercizi di campo e le manovre, la grande maggioranza dei soldati non ha sovente idea di quanto si fa e si vuole. Questi soldati, dice il Boselli, si muovono come automi e nessuno si occupa di far loro indagare le cause e gli effetti; di far loro indovinare lo scopo ed i mezzi che impiegansi per raggiungerlo. Ma il cavalleggero, in campagna, deve agire quasi sempre di propria iniziativa; deve saper osservare, capire e perfino *arguire*.

Nulla di più giusto; perchè la guerra è una scienza vera (domandatelo ai Prussiani), è un'arte difficile che bisogna imparare a qualunque costo; e bisogna studiarla non già in caserma, ma sul terreno pratico e con mezzi pratici.

Convinto che il servizio del cavalleggero in guerra è interamente fondato sulla *pratica dell'orientarsi*, il Boselli studiò e svolse il sistema di Kessel sulla *scuola d'orientamento*, e vi aggiunse quello del *terreno pratico* e del *servizio di guida* a cavallo. A completare il lavoro, egli ci promette in seguito il metodo d'istruzione pel *servizio di pattuglia*, e quello del *posto d'avviso*.

Egli è da molto tempo che il maggiore Boselli aveva accennato alle profonde modificazioni che conveniva introdurre nel sistema di servizio [illegible] specialmente per la istruzione della nostra cavalleria; ed ora che i grandi eventi del conflitto [illegible] gli danno ragione, sente forse più d'ogni altro il diritto di affermare e confermare una volta ancora che la divisione del lavoro e della responsabilità deve servire di base ad una nuova organizzazione militare, ove i dettagli del così detto mestiere saranno affidati al sotto ufficiale, ed ove l'ufficiale, sollevato dalla fatica materiale, dovrà rappresentare il gentiluomo che studia, [illegible] dell'alta sua missione in guerra: — deve essere [illegible] una parola, la mente che dirige, veglia, sorveglia e protegge il soldato.

Quantunque io sia profano alle discipline marziali, pur nullameno mi pare che il *Metodo* del Boselli potrebbe essere letto con qualche profitto da tutti gli uffiziali dell'esercito, e anche un pochino dal ministro della guerra.

Firenze dopo il trasferimento della capitale [illegible] sta dei prodotti delle varie arti ed industrie di Firenze, parole di Carlo Messina.

Il Messina se la piglia coi seminatori di perpetue, i quali credono e vogliono dare a credere che Firenze *scapitalizzata* sarà ridotta a [illegible], come gli accattoni pubblici proibiti dalla legge e tollerati dalle guardie di pubblica sicurezza.

I Fiorentini d'oggi non sono più i Fiorentini di una volta, dice il Messina (il quale probabilmente non dev'essere fiorentino: tutti hanno [illegible] e videro [illegible] « che *in bocca chiusa non c'entrano mosche* » (così il testo).

« . . . . Firenze, senza i fatti [illegible] del 1864, la sarebbe rimasta tuttora una città [illegible] aggiadata ad uso di medio evo » (*sic*?).

« . . . . Questo gran movimento commerciale e intellettuale ha aperto a Firenze [illegible], una via la quale non può venir preclusa [illegible] *passeggero* ed aspettato qual è il trasferimento della capitale, perchè le angustie momentanee [illegible] stamente prodotti per quello, non sono da mettersi in bilancia coi vantaggi che la città [illegible] quest'ora e *godrà per l'avvenire la migliore* [illegible]. »

(*Davvero! Ecco una cosa che io non* [illegible] *alle mille miglia*).

Vediamo (dice il Messina [illegible] spirito), vediamo minutamente se sia proprio vero che Firenze, sparita la capitale, rimanga ombra senza corpo ..

E qui comincia la litania delle arti e delle industrie che, secondo il Messina, paiono sufficienti ad assicurare alla nostra città un buon avvenire ed una ridente prosperità.

E cominciando dai prodotti di stamperia e di libreria, cita i nomi di Le Monnier, Cellini, Barbèra ed altri; e la litografia del Pellas; la libreria del Paggi; la derrata dei libri scolastici del professore Silvestro Bini; la cartiera del Volpini; la fonderia di caratteri dell'Alessandri; la fabbrica delle carte da giuoco dell'Adami (la quale produce 70 mila mazzi di carte all'anno, eppoi dicono che il giuoco fra noi è in decadenza!... calunniatori!...); l'inchiostro da stampa e i guancialetti dell'Appiani.

Vengono dopo le tele mesticate dell'Aglietti; le fotografie dell'Alinari e del Brogi; e i cinti erniari del Monti.

Fra i nomi degli intagliatori in legno [illegible] quelli del Barbetti, del Frullini, del Gatti, del Ciacchi, del Franceschi, del Picchi e del Poli.

Poi la fabbrica dei serpentini lavorati del Bencucci e la celebre manifattura di porcellane del Ginori ed i mosaici del Bianchini, del Betti, del Montelatici, del Torrini, del Vichi, del Barbensi e del Sandrini.

La vetreria ha il Bucciolini ed il Francini.

E bisogna citare:

La fabbrica di tappeti del Parenti, quella delle tele incerate del Medici, e le coltellerie del Ben[illegible] e del Gabbrielli, e le cotonerie del Lenzi, e le fonderie in bronzo, una del Governo, diretta dal Papi, e l'altra (la più antica) del Moreni; e il [illegible] Corsini e le stufe della fabbrica di Doccia ed i fiammiferi del Segrè.

Finalmente voglion pure annotarsi la farmacia e profumeria di Santa Maria Novella; la manifattura di spazzole di saggina del Baccini (nei pressi di Firenze); le industrie esercitate nella Pia Casa di lavoro; la lavorazione dei cotoni del Morelli; le seterie Borgognini; la fonderia del Benini; la [illegible] del Carobbi; le [illegible] del Del Seri [illegible], ecc., ecc.

Dopo tutta questa esposizione d'arti e d'industrie (fatta ben inteso molto sommariamente) il Messina conclude:

« Confidi adunque Firenze in sè e pensi che [illegible] le condizioni sue nuove, il miglior cittadino sarà quello che produce di più, e che il vero amore verso la città natale non saprebbe esprimersi, adesso, in guisa migliore, che col molto e col ben produrre. Pensi il popolo fiorentino alla produzione confidando in sè, nè aspettando alcun indirizzo dall'alto. Il modo d'assicurare la vita di Firenze sarà unicamente questo. »

Occhio e Croce.

CRONACA DI ROMA

Roma, 11 *dicembre*

Nulla di nuovo, o per lo meno nessun nuovo di[illegible].

Roma ha l'aspetto tranquillo e lieto delle dome[illegible] [illegible] da raggi di un solo purissimo: il [illegible] di gente tutta vestita a festa, e nes[illegible] vedeteli, ha l'aria di pensare a guai.

[illegible] che i fatti del dì 8 non ebbero che la [illegible] che vollero dar loro i giornali, e se [illegible] impressione fu perchè essendo [illegible] della popolazione in aspettativa di fatti [illegible], le notizie corsero esagerate di bocca in bocca. [illegible] a lato senza alcuna prevenzione [illegible] se ne sarebbe occupato.

[illegible] vero che fu relativamente piccola l'im[illegible] della cosa, e tanto è vero che le [illegible] erano esattissime, che avrete no[illegible] ministro dell'interno rispondendo ieri alle [illegible] fatte alla Camera con parole quasi [illegible] quelle che io vi scriveva in proposito il [illegible].

☆

[illegible] dimostrazione di antipatia contro il direttore [illegible] non ebbe luogo per i buoni uffici di [illegible] riuscirono a far sì che non se [illegible] che radunati molti giovani per [illegible] in piazza de' Ss. Apostoli. Intanto l'av[illegible] presentendo della burrasca che minac[illegible] di non uscire [illegible] il suo giornale abbia oggi incon[illegible] del procuratore del Re perchè non [illegible] pubblicato secondo il solito. Domani [illegible] invocando a suo [illegible] libertà della stampa che vorrebbe negata [illegible].

[illegible] organetti del partito clericale sussi[illegible] « fedeli » o dal Comitato, del quale vi ho [illegible] non mancano. Da qualche giorno è ri[illegible] il *Veridico* che aveva sospese le sue pub[illegible] il 20 settembre, ed è spuntata sull'oriz[illegible] *La Sentinella* che non è certo quella d'Italia.

☆

[illegible] partito va avanti sforzandosi con [illegible] e con le festicciuole delle sue chiese, [illegible] mescolando *sacra profanis*, si da sempre [illegible] ai avvenimenti un colore politico.

[illegible] solenne commemorazione del [illegible] della Casa di Loreto. La chiesa [illegible] questo titolo era illuminata fino alla cupola, e sulla sera le vicinanze di Roma rimbombavano di colpi d'arme da fuoco. Non vi spaventate... È antico co[illegible] de' dintorni di Roma di solennizzare così questa festa come si solennizza quella di S. Barbara con lo sparo di mortaretti e di castagnuole.

Speravasi un gran concorso di gente alla chiesa, ma anche i « fedeli, » rammentandosi dell'altro [illegible] pensarono d'astenersi, e le cose si fecero affatto in famiglia.

☆

Ed una vera riunione di famiglia, cordiale ed affettuosa, fu il pranzo offerto nella sala Dante dall'ufficialità della cavalleria dell'esercito allo squadrone della guardia nazionale a cavallo.

Presiedeva il banchetto il generale comandante la cavalleria del dipartimento, cav. d'Humilly de Chevilly, e i convitati erano circa cento venti, cioè tutta l'ufficialità dei reggimenti lancieri d'Aosta e di Milano e lo squadrone della guardia nazionale al completo.

Il pranzo fu ottimo; i vini generosi abbondavano invitando ai brindisi. E fecero brindisi il generale Chevilly, il colonnello Boglio, il colonnello Muzzichi, e Bosio di Santa Fiora rispose in nome della guardia, di cui è capitano. E molti altri dopo di loro improvvisarono evviva spontanei, i quali rendevano sempre più saldi i vincoli di simpatia che legano al nostro esercito la cittadinanza e l'aristocrazia romana, il cui fiore è raccolto nello squadrone della guardia nazionale a cavallo.

La serata finì al teatro, ove si dava l'ultima recita della stagione. In un momento vi fu un'invasione di sciabole risuonanti, di sproni luccicanti e di *sabre taches* splendenti di dorature. Ad ogni palco, in mezzo a due o tre signore, appariva la seria, ma elegantissima uniforme di uno di questi soldati improvvisati, ma non meno disinvolti. I *Foscari* non furono mai intesi con tanta disattenzione.

A mezzanotte Roma dormiva nella sua quiete abituale, e la luna illuminava le sue maestose rovine. E le guardie nazionali, levandosi l'uniforme, nella quale cominciavano ad avvedersi di stare un po' stretti, dicevano a se stessi di avere passata una gran bella serata.

☆

Domani mattina alle ore 10 antimeridiane *rendez-vous de chasse* a Torre Nuova, sette miglia fuori di porta maggiore. Se la stagione continua come oggi la caccia promette di essere brillantissima.

Ed io prometto di darvene tutti gli interessanti particolari.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *dicembre*.

⁂ Ieri sera al teatro delle Loggie seconda rappresentazione della commedia *La ragazza di cervello sottile*.

Il pubblico ascoltò attentamente, rise di cuore e si divertì ed applaudì durante i tre atti della commedia, e alla fine di essa chiamò quattro volte al proscenio l'*anonimo* autore che si conobbe essere il signor Luigi Alberti di Firenze.

Fortunatamente Yorik non era nella sala quando il pubblico, indignato dei tentativi di tumultuare e di rumoreggiare che cominciavano già nelle regioni iperboree del lubbione, proruppe in applausi fragorosi che assicurarono il successo della commedia.

Vero è che se non c'era Yorik . . si notava per altro la presenza in teatro della sua donna di servizio, Teresa [illegible] del Mugello, celibe *senza figli*, di anni trenta a un bel circa, la quale senza dubbio esercitò sulla parte assennata del pubblico delle Logge quella grandissima influenza morale che nessuno potrebbe negare a una ragazza così abile a cucinare lo stufatino.

Stasera terza rappresentazione della stessa commedia.

⁂ In via dei Leoni, a pian terreno della casa segnata del N. 12, trovasi esposto un museo anatomico diretto dal signor Kreutzberg; il museo è visibile dalle 11 antimeridiane alle 10 pom.

⁂ Per effetto di esplosione del gas, circa alle sei di ieri sera, sviluppavasi un incendio nei locali sottoposti [illegible] la Perla, in via Por Santa Maria. Il pronto accorrere dei pompieri e delle guardie di pubblica sicurezza impedì che il fuoco prendesse gravi proporzioni. Il danno pare si limiti a poche lire.

⁂ A [illegible], presso S. Salvi, un pompiere, certo Pasquale F., venne ieri fermato da tre ignoti ladri e con bel garbo invitato a consegnar loro i denari e gli oggetti di valore; ma, accortisi i galantuomini che il Pasquale nulla possedeva, per compensarsi del tempo perduto, si diedero a percuoterlo con bastoni, producendogli al capo leggiere ferite. Dopo tale prodezza i tre eroi si allontanarono senza essere molestati.

⁂ Dalle assunte informazioni [illegible] lieto di potere constatare che il numero degli alunni che frequentano le nostre scuole serali aumenta [illegible], e che raggiunse ormai proporzioni importanti.

⁂ La Società del casino Borghese darà nel prossimo carnevale un concerto vocale e istrumentale ed una gran festa da ballo; e durante la quaresima alcuni trattenimenti musicali.

⁂ La prima festa del Circolo degli artisti riuscì alquanto fredda; sempre così la prima festa! Perchè non incominciare addirittura dalla seconda, come le edizioni del giornale *Bazar*?

⁂ Nei giorni 19, 20 e 21 del corrente mese avrà luogo nel locale di Fuligno, via Faenza, n° 62, l'annua fiera di carità a benefizio dei poveri e dei malati posti sotto la tutela delle dame di carità.

⁂ Ieri a sera col treno delle 7 1\|2 arrivava in Firenze la principessa Elena Kolzoff-Massalsky, nata principessa Ghika, illustre nel mondo artistico e letterario sotto il nome di *Dora d'Istria*. L'autrice delle *Excursions en Roumélie et en Morée*, della *Suisse*, delle due opere sulle donne, *Les Femmes en Orient* e *Les Femmes par une femme*, e dei tanti bei lavori critici sulle nazionalità usciti nella *Revue des deux Mondes*, viene a stabilire il suo soggiorno in Firenze, in un suo proprio villino, che da lei s'intitola *Villa d'Istria*. L'insigne donna che viene ad onorare della sua presenza l'Atene italiana troverà, non ne dubitiamo, in queste aure che spirano l'arte, materia a nuove gloriose ispirazioni.

Zero

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 12 dicembre.

La nostra Borsa continua ad essere ferma.

Stamattina si è negoziata la rendita 5 0\|0 da 59 15 a 59 20 per contanti e per fine mese; dopo Borsa si fece a 59 15.

Il 3 0\|0 si pagò 35 per contanti.

Il prestito nazionale si è comperato da 78 20 a 78 10 per contanti, mentre per fine mese era tenuto a 78 40 e pagato 78 30.

Le obbligazioni ecclesiastiche, che erano tenute a 78 25, si domandarono a 78 15.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi ebbero affari a 709 50 e 710 per fine corrente.

I certificati delle nuove azioni della Banca toscana si negoziarono a 1422 e 1428 per fine mese; quelli in sottoscrizione si comperarono da una casa bancaria della piazza a 1444.

La sottoscrizione alle 5000 nuove azioni ha raggiunto l'imponente cifra di 40,000; la società generale di credito provinciale e comunale, a quanto sappiamo, farà il riparto fra i sottoscrittori verso la fine della corrente settimana.

Le azioni delle strade ferrate romane si pagarono 80, e le obbligazioni dell'antica rete livornese 169 per contanti.

Le azioni delle meridionali invece si trattarono a 338 e 338 50 per fine mese, ed i buoni meridionali a 443.

Il cambio su Londra a tre mesi fu fermo e sostenuto; esso si trattò da 26 38 a 26 34. Il marengo si fece a 21 06 e 21 05.

El Zadik

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Ieri, come abbiamo annunciato, il Comitato privato della Camera dei deputati si radunò per esaminare i progetti di legge presentati dal Ministero. L'adunanza si prolungò dall'una alle sei pomeridiane passate. La discussione si aggirò sul progetto col quale è mutato in legge il decreto di accettazione del plebiscito romano.

Molti oratori presero parte alla discussione: furono proposti parecchi emendamenti che vennero rigettati: il progetto fu approvato nel suo complesso e nei termini proposti dal Ministero. L'incarico di scegliere la Commissione che dovrà riferire alla Camera fu deferito all'onorevole Piroli, presidente del Comitato.

La Commissione è composta degli onorevoli Cairoli, Cerroti, Minghetti, Mordini, Piccoli, Pisanelli e Rattazzi.

Abbiamo sul deplorabile fatto avvenuto in Cagliari il giorno 10 i seguenti particolari:

Il generale Angelini già qualche mese innanzi era stato affrontato con gravi minaccie da un tale Frau, per causa delle relazioni che si diceva tenesse il generale con una sua sorella.

Il generale lo respinse dicendogli che gli avrebbe data qualunque soddisfazione volesse. La cosa non andò oltre, e non ne fu più parola.

L'altro ieri il Frau incontrato il generale Angelini gli diede un forte spintone; il generale nell'impeto dell'ira trasse uno stocco che aveva nella mazza e ferì assai gravemente l'assalitore.

Le grida degli astanti radunarono gran folla di gente; il generale si ritirò nel corpo di guardia; accorsa la milizia cittadina, il comandante la medesima fece colla forza disperdere l'assembramento, e in breve tutto fu quieto, grazie specialmente all'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il maggior generale cav. Achille Angelini, comandante la divisione militare territoriale di Cagliari, è stato collocato al riposo. Il decreto fu firmato da S. M. il Re nella udienza del giorno 4 corrente.

Il generale era per lasciar Cagliari.

Il signor Madoz, membro della Deputazione spagnuola, ed ex-ministro delle finanze del Governo provvisorio di Spagna, è morto stanotte a Genova.

Il Comitato in seduta d'oggi, dietro proposta del generale Cerroti, ha deciso di proporre alla Camera che il trasporto della capitale a Roma abbia ad effettuarsi entro il 31 marzo.

Il centro in parte votò colla sinistra la quale raccolse così la maggioranza.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* ha per telegrafo da Bruxelles, 9 dicembre:

Il signor Keminx ha mosso nella Camera dei rappresentanti un'interpellanza per avere schiarimenti intorno al passo fatto dalla Prussia presso il Governo del Lussemburgo. Il ministro Anethan rispose essere bensì vero che la Prussia ha fatto delle rimostranze al Lussemburgo per violazione della neutralità, ma che il Belgio non ha da ingerirsene, e che egli, il ministro, non può per ora presentare alla Camera un documento relativo al Lussemburgo, che gli fu rimesso dall'inviato della Prussia.

Venne quindi in discussione una petizione con cui i prigionieri francesi internati nel Belgio domandavano d'essere messi in libertà.

La Commissione delle petizioni proponeva di rinviare la petizione al Governo. Il ministro Anethan respinse questa proposta dicendo che sarebbe pericoloso l'abbandonare la via fin qui seguita, che i pericoli non sono immaginari, che le rimostranze fatte contro il Lussemburgo debbono servire d'avvertimento al Belgio, che il dimenticare i doveri che impone la neutralità sarebbe un deplorevole errore e ch'egli non lo commetterà di certo. La Camera ha respinto in conseguenza quella petizione con 72 contro 7 voti.

Si legge nel *Tagblatt* di Vienna che il Governo prussiano ha proibito alle fabbriche d'armi in Solingen di consegnare armi all'Austria. A Badenbach era giunta una partita di 15 mila baionette per il Governo austriaco, ma le autorità prussiane non le permisero il passaggio oltre i confini. Questo fatto ha destato grande sensazione a Vienna.

Si scrive da Pola alla *Neue Presse* che la fregata *Donau*, che si trovava nelle acque d'America, e la corvetta *Friedrich*, che è nelle Indie orientali hanno ricevuto l'ordine di ripatriare nel più breve tempo possibile.

A Monaco fu pubblicata il 9 dicembre ufficialmente la [illegible] che re Guglielmo accetta il titolo d'imperatore. La città venne imbandierata.

Si scrive per telegrafo da Londra 10 dicembre:

Il *[illegible]* annunzia che il Governo inglese è in procinto di fare proposte di mediazione.

Il *Daily News* ha da Versailles, 9 dicembre, che i Francesi tengono ancora alcune posizioni avanzate sulla Marna.

Giovedì ebbe luogo una riunione delle primarie [illegible] della City, nella quale si decise di presentare una petizione al Governo per chiedere una mediazione pacifica e il riconoscimento del[illegible] Governo francese.

Si legge da Lilla che quella città è inondata di [illegible] truppe di linea, guardie [illegible] nazionali mobilizzate. Ne sono [illegible] tutte le caserme e tutte le case private. Anche nel campo di Helfault presso St-Omer si stanno concentrando delle truppe. Pare che il generale Faidherbe voglia tentare un gran colpo, epperò raccoglie tutte le truppe che si trovano nel Nord della Francia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1\|2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Restate attrici* — Indi: *Guerra di Amore* del march. D'Arcais.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *La ragazza di cervello sottile*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello pizzicagnolo a Roma* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

IL MUSEO ANATOMICO, posto in via dei Leoni, num. 12, pian terreno, di proprietà del signor Kreutzberg, è visibile tutti i giorni dalle 11 ant. alle 10 pomeridiane.

ARENA NAZIONALE. — Martedì, 13, prima rappresentazione della compagnia equestre diretta da Achille Ciotti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT, in Firenze, via Panzani, 28.

BASTA ANCHE LA PIÙ PICCOLA PROVA

per persuadersi, che nella **liquidazione** di Teleria, Fazzoletti, Servizi da tavola, Biancheria elegante da uomo e da donna in

Via Cerretani, N. 3

si compra della buonissima mercanzia a prezzi discretissimi. Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti *almeno* 30 0/0 più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile pubblico deve considerare che noi fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, coi nostri proprii filatoj e imbiancatoj, facciamo la biancheria col nostro *proprio materiale*. Per tutte queste cause siamo in grado, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di *vendere* a prezzi *straordinariamente ridotti*.

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale *attenzione* del pubblico sui seguenti prezzi. La vendita durerà soltanto poco tempo, in **via Cerretani, N° 3.**

SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA — *in via Cerretani, num. 3.*

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielefeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10. Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25.

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le soprafine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità soprafine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-dent*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; soprafini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 88 larghezza, L. 19 e 20; di tela tessuta in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 23 e 25.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camicie da uomo e 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55, qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80, qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti, ... telerie senza cuciture, salviette da dessert e da tavola, ... da thè e molti altri articoli saranno venduti a pronti contanti 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno.** Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente. Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

L'INTERNATIONAL

LE SEUL JOURNAL FRANÇAIS À **CINQ CENTIMES**

paraissant tous les jours à Florence

après la séance du Parlement et partant aussitôt pour les provinces

PRIX D'ABONNEMENT

		an.	sem.	trim.
Italie	L.	22	12	6 50
Suisse	„	36	19	10 —
France	„	48	25	13
Autriche	„	48	25	13 —
Allemagne	„	48	25	13 —
Egypte	„	48	25	13 —

		an.	sem.	trim.
Angleterre	L.	60	32	19
Belgique	„	60	32	19
Espagne	„	60	32	19
Portugal	„	60	32	19
Grèce et Turquie	„	82	42	22

Un numéro à Florence et à Rome, Cinq centimes; en Province, Dix centimes.

Les abonnements se reçoivent: à Florence, au Bureau du Journal, via Pucci, N. 2 — Naples, chez M. Luigi Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45 — Turin, chez M. A. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — Milan, chez M. C. Molinari et Comp., galleria Vittorio Emanuele et aux Bureaux de Poste italiens et étrangers.

CARTOLERIA E LIBRERIA A. PINI

33, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per lire 1

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent 50

Consegna immediata. — Si spediscono franche di porto in prov. mediante vaglia postale di L. 1 15 intestato alla Cartol. sud.

Grande Appartamento

d'affittarsi in Roma, composto di circa 20 vani con bagno, acqua di Trevi, vasche da lavare e benissimo addobbato, interamente esposto a mezzogiorno e ponente, sito in via delle Muratte.

Dirigersi con lettera affrancata alle iniziali M. S. ufficio principale di pubblicità, piazza Crociferi, 47, Roma.

D'affittarsi

a Roma **immediatamente** un quartiere al p. p. di 11 stanze tutto rimesso a nuovo per uso di Banco in un palazzo recentemente restaurato in posizione centralissima. — **Prezzo Lire 3500 per anno.** — Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, via Panzani, 28, Firenze.

LA PATERNA

Compagnia Anonima d'Assicurazioni

A PREMIO FISSO

Sugli incendi e l'esplosione del Gas

AUTORIZZATA

In Francia *con ordinanza 2 ottob. 1848 e decreto 11 agosto 1856.*

In Italia *con R. Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862.*

Stabilita in Parigi, via Menars, 4.

Dirett. generale: Cav. **T. CLOQUEMIN.**

Direttori per l'Italia centrale

BARLASSINA FRATELLI

Firenze, via Lambertesca, 11

Agenzia principale in Roma presso il signor

avv. **LUIGI DE-SANCTIS,**

Via del Monte della Farina, N° 50.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda **ed a vapore**

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 4.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

AVVISO.

I Signori Portatori dei Titoli interinali di Azioni sono prevenuti che nel giorno 15 corrente, in una Sala aperta al pubblico, presso la Sede della Amministrazione in Firenze, via Renai, N. 17, a mezzogiorno, si procederà all'estrazione dei Numeri delle Azioni stesse da ammortizzarsi a forma dell'articolo 52 degli Statuti sociali.

Firenze, 8 dicembre 1870.

LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETA'

REALE ITALIANA

d'Assicurazione Mutua contro i danni delle

malattie e mortalità del Bestiame

Direzione Generale, Firenze, via Lambertesca, 11, palazzo Bartolommei

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DELLA STUFA mar. Lotteringo, Presid.
DELLA GHERARDESCA conte Valfredo.
COMOTTO avv. Claudio.
BELLI dottor Giuseppe.
FABBRI dottor Enrico.
CANTAGALLI Ulisse.
STOCCHI Giuseppe.
BARLASSINA cav. Davide, Diret. gen.

Sotto Direttore in Roma, avvocato LUIGI DE-SANCTIS, via del Monte della Farina, n° 50.

S. M. il Re d'Italia, apprezzando i benefici effetti di questa istituzione, le accordava il titolo di **Reale**, con diploma in data 1 dicembre 1866.

Regali per le Feste

FIRENZE
via dei Panzani, numero 3

RIPRODUZIONI GALVANICHE
DI
OGGETTI D'ARTE

Coffanetti, Coppe, Piatti, Patere, Bassorilievi, ecc., ecc.

Si vendono

tutti i Materiali ricavabili dalle Fabbriche in demolizione comprese nell'area dei Nuovi Mercati. — **Per le trattative dirigersi all'Impresa Martelli e Comp., via Chiara, n. 19. — Tutti i giorni feriali.**

CARTOLERIA PINEIDER

Firenze, via Tornabuoni, numero 20, Palazzo Corsi

100 Carte da Visita Lire 2.

CONSEGNA IMMEDIATA.

Ogni linea e corona aumenta una lira.

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più 15 cent. per la francatura.

Guide di ROMA e di FIRENZE L. 1

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO.
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 180.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 3, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 13 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

IL SOLITO ORIENTE

Più ci penso e meno comprendo il rumore che si va facendo per la nota del principe Gortschakoff.

Quello poi che riesco a comprendere ancora meno, gli è che la nota abbia aspettato tanto ad uscire.

È venuta fuori precisamente quando l'opera ch'essa tenderebbe a distruggere è già distrutta: l'erba è già cresciuta sulle rovine del trattato del 1856 più fitta che su quelle di Troja!

Date retta. Le stipulazioni di Parigi lasciavano la Romania bipartita in due ospodorati.

Ma la Romania trovò la maniera di riscaldarsi in un tronco solo, di eleggersi un unico principe, e di anche di mandarlo una bella notte a spasso per trovargli un bel giorno un successore.

L'abbiamo di casa a Firenze quel povero principe in aspettativa per sospensione d'impiego!

Il Congresso avea sancito il vassallaggio della Servia.

Ebbene! quei cari Serviani cacciarono prima a cannonate i loro padroni turchi dalla fortezza di Belgrado; poi si diedero il piacere d'un regicidio, per dare la corona al giovanetto Miloch, che si trastulla con essa giocando al cerchiello nei viali del suo giardino.

E la Porta?

S'è vista chiudere la porta in faccia.

Vediamo la Grecia.

La Grecia diede un bel giorno il benservito al bavarese Ottone e vendicò la Danimarca delle sconfitte patite nel 1864, chiamando sul suo trono il giovane Giorgio.

Un buon ragazzo, non c'è che dire! Nella settimana decorsa firmò diciassette condanne di morte, ed onorò di sua presenza i redivivi giuochi olimpici sulle storiche rive dell'Ilisso.

Unì alla Grecia le isole Jonie; ed ebbe un giorno l'ambizione di unirvi anche l'isola di Minosse e di Dedalo.

Ma il Minotauro ottomano si mangiò uno dopo l'altro i nuovi Tesei, che, poveretti, s'erano cacciati nel labirinto di Creta, senza il filo di quell'Arianna che risponde al nome di Diplomazia, come la mia cagnolina.

Dell'Egitto non se ne parli nemmeno: Lesseps l'ha tagliato fuori col suo canale; i succhi vitali che per l'Istmo si sviavano a Costantinopoli, refluirono in paese, ed il kedive ne ha potuto assumere quel maestoso sviluppo del torace, che tutti abbiamo ammirato due anni or sono in Italia, l'anno passato a Suez, e che lo rende simile ad una piramide colla punta in terra o ad una trottola animata... dalle potenze d'Occidente.

Torniamo in Europa: arrampichiamoci sul Montenegro e ci troviamo dei vassalli. Perchè sono vassalli cotesti giganti rissosi, accattabrighe, a volte pastori, a volte soldati, sempre entusiasti sino alla ferocia d'una libertà ad uso leoni del deserto.

Povero Danilo! Il mestiere del padrone è ben duro dove nessuno vuol servire.

E questo è l'Oriente della questione, che non è più questione, ma fatto compiuto.

Dio me lo perdoni! La Russia è la sola che dopo tanti anni rimanga fedele ai suoi patti; probabilmente per la ragione che non trancava la spesa di lacerare un trattato dal quale tutti staccano un foglio, come dal classico vecchio lasciato sul banco del tabaccaio per accendere la pipa.

E parlano di conferenza!

Per che fare?

Forse per tenere il bacile sotto il mento di Gortschakoff, che vuol radersi la barba onde presentarsi lindo e pulito alla bella Odalisca di Stamboul?

Si serva da sè solo, se gli piace! Bel giudizio davvero quello di fargli anche la spesa del sapone e dei cosmetici!...

Io, per me, non so intendere come si possa prendere sul serio una questione già resoluta.

Vi piacerebbe che venissero a dirvi che Roma è ancora una questione?

Il Papa ne andrebbe in visibilio, precisamente come fa la Turchia, che, sentendosi discussa, ha la debolezza di credersi ancora viva! Come se i dottori non discutessero il cadavere sulla tavola anatomica!...

Altri tempi, altri angeli; altri angelli, altre canzoni; primo congresso di Parigi e trattato di Zurigo, poi Sédan e porta Pia!... Dio buono, quanti apogei! quante cadute!... E la diplomazia che assiste ad una completa inversione della storia, e vorrebbe scandalizzarsi per quattro goccie di inchiostro cadente dalla penna di un diplomatico a proposito di un mare... nero?

Altro che Mar Nero! Parigi!

Le sono bombe laggiù... non dis acci! La grande vittima dei nuovi tempi germanici non ha trovato compassione; ed ora, morendo, come Didone, sul rogo delle sue porpore, getta anche essa ai quattro venti il suo grido:

« *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor!* »

Chi mi sa dire quale sarà e cosa sarà il vindice che sorgerà dalle sue ossa?

Sarebbe forse impossibile che il frastuono della nota Gortschakoff sia destinato a coprire quello dei cannoni che sfolgorano Parigi?

Don Peppino —

GIORNO PER GIORNO

Presto!... presto!...

Signori, facciamo i nostri bauli. Si parte.

— Per dove?

— Bella domanda! Per Roma.

— Che! Il Comitato privato ha deciso che si parta il 31 marzo.

— Sta bene! Il Ministero aveva presentato un progetto scritto in bella calligrafia, che proponeva di partire fra otto mesi, cioè al 31 agosto...

Quando il progetto fu stampato si trovò che li otto mesi erano ridotti a sei, cioè al 30 giugno.

Il Comitato privato li ha ridotti a tre, cioè al 31 marzo.

M'aspetto quindi che la Camera, per non mostrarsi da meno del suo Comitato, del suo stampatore e del suo ministro, è ben capace di ridurre a nulla anche quei pochi tre mesi e di farci partire al 31 dicembre corrente.

Non mi maraviglierei nemmeno se sabato l'*Opinione* venisse a darci l'avviso che si parte col treno delle 9 30 della stessa mattina.

Da uomo previdente io preparo dunque i miei bauli; e vi consiglio a fare altrettanto. Il Vangelo dice: *estote parati quia nescitis horam neque diem*. E il Vangelo sa quel che si dice, perchè non l'ha mica scritto Castiglia!..

⁂

Il generale Cerroti, deputato moderato, portato in tre collegi, ha mostrato ieri il suo animo veramente romano.

Malgrado che tutti i suoi colleghi della destra fossero di contrario avviso, egli si staccò dagli amici e dal Ministero, e propose che la capitale fosse portata a Roma il 31 marzo!...

E poi dicono che l'indipendenza politica non siede alla destra!...

Imparate, o Bruti della sinistra!

⁂

Ma, in questo stato di cose, sia concesso a *Fanfulla* di perorare *pro domo sua*.

La proposta Cerroti mi casca sulla testa ad uso tegola. Io non ero preparato, e a Roma non ho ancora casa.

Siccome il generale Cerroti sarà stato più previdente di me, lo prego a cedermi, provvisoriamente, una parte del suo quartiere nella città dei Sette Colli.

A questa condizione sosterrò la sua proposta.

Che diamine! Io non faccio il Bruto, e ho bisogno d'una casa.

⁂

In questo momento fo raccolta delle più belle teste strategiche d'Europa.

Sul campo delle battaglie parlamentari deve essere certo un grande generale, quello che in Comitato ha messo alla posizione il coscritto Marco Minghetti, dell'ultima leva, e lo ha trat-

---

(105) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 179)

— Pensiamo adesso un po' a me — aveva detto il signor Natale. — Prepariamo i bauli per andarcene insieme, e rammentiamoci che ho bisogno di vestiario di lana, io...

— Domando perdono, signor padrone — replicò la Lecount. — È necessario prima di tutto firmare il testamento, e per firmarlo ci vogliono due persone che facciano da testimoni. Possiamo chiamare la cameriera ed il cocchiere... oppure la cameriera no... chiameremo la cuoca. Basterà dire in loro presenza così, senza dar troppa importanza alle parole: Ecco... questo è un foglio che devo firmare, e desidero che ci mettiate anche il vostro nome per attestare, al bisogno, che l'ho firmato proprio da me. Non una parola di più... questo basta. E dopo la firma del testamento andrò io medesima a fare i bauli ed a metterci dentro tutto il vestiario di lana.

Come fu detto fu fatto. La cuoca e il cocchiere furono chiamati e vennero un momento dopo in salotto. Dopo qualche difficoltà messa in campo dal cocchiere che volle proprio sapere di chè si trattava, e bisognò dirgli che si trattava d'un testamento, alla fine le firme furono apposte, e i due servitori tornarono via.

— Che cos'aveva il cocchiere?... — domandò Natale Vanstone — M'è parso che mi guardasse con certi occhi!...

— Non ci ho fatto attenzione — rispose la governante così per non dire in faccia al padrone: siete un vigliacco pieno di paura. — Che ragione può avere quel brav'uomo a guardarvi di traverso?

— Chi sa... forse è d'accordo colla mia moglie.

— Eh! via... quella signora sa scegliere meglio i suoi *complici*.

— Forse era ubriaco...

— Non mi è parso che avesse bevuto di troppo.

— O nemico segreto, o ubriaco che sia, quell'uomo mi guardava male. Badate bene, Lecount, che se si deve partire non voglio andare con lui.

— Volete dunque che io me ne vada sola?...

— Come!... sola!.. E potreste lasciarmi qui senza difesa, in questa casa, dopo quello che abbiamo scoperto? E chi dice a me che mia moglie non ritorni stasera? E chi mi dice che non abbia comprato la cuoca per avvelenarmi, durante la sua assenza, se io resto qui un giorno... un ora di più... E chi mi dice che non abbia sedotto il cocchiere per rovesciarmi colla carrozza in un fosso se me ne vado? E avete cuore di lasciarmi solo... solo in mano dei miei nemici... che attentano alla mia vita?...

Si lasciò cadere abbandonato sulla spalliera del seggiolone, e pianse... pianse proprio di cuore, tanto che era impossibile non sentirne pietà.

Da un paio d'ore, o tre, quel mostriciattolo malato e sfinito passava successivamente d'emozione in emozione.

Prima l'arrivo inaspettato della Lecount, poi la scoperta della menzogna di Maddalena, poi il veleno, poi il testamento... e il medico che aveva sentenziato... se quest'uomo ha un colpo improvviso è un uomo morto!... La governante si sforzò di calmarlo.

— Non c'è da disperarsi, signor Natale — gli disse con voce carezzosa — Fate il piacere a me di asciugare quelle lagrime. Passerò, se volete, tutta la notte seduta qui accanto a voi, e domattina partiremo coi cavalli e colle vetture della posta.

— Sì... colla posta... — susurrò il povero Natale Vanstone un po' rassicurato. — Grazie, Lecount... grazie, eccellente creatura... buona e cara amica. Partiremo insieme colla posta e vedremo giorni migliori, giorni più felici... come ne abbiamo avuti tanti nel passato.

E sotto l'influsso di queste patetiche reminiscenze ricominciò a piangere a calde lagrime.

La Lecount frattanto introdusse sotto una medesima busta il testamento e la lettera sigillata, e riuscì a fargli scrivere di suo proprio pugno la sopraccarta: *all'ammiraglio Bartram*, ecc., solamente dopo mille preghiere, e mettendogli sulle ginocchia il plico preparato. Poi ripose il tutto nel sacco da notte per essere regolarmente spedito al suo destino la mattina dipoi. E, giunta a quel punto, la governante si guardò nello specchio in aria di trionfo, e disse fra sè: — La mia vendetta è compiuta!...

L'oscurità si faceva poco a poco in quella corta giornata di novembre... Il signor Natale si accomodò nella poltrona, cessò dopo un momento di muovere le sue membra spossate e malaticcie... e si assopì tranquillamente dinanzi al fuoco. Di fuori il vento cantava la sua canzone invernale. I riflessi mobilissimi del focolare passavano e ripassavano su quel pallido volto che prendeva delle tinte livide mano a mano che il sonno si aggravava sulle stanche pupille.

La respirazione si fece più difficile, il corpo si mosse più volte come scosso da acuti dolori.... un sogno, un sogno terribile agitava lo spirito del dormiente. Lasciava sfuggire qualche parola incoerente, e la sua testa abbandonata sul guanciale si dibatteva convulsivamente a destra e a sinistra. Mistress Lecount credè prudente svegliarlo. Un'idea nuova era sorta in quel cervellino d'oca, un'idea che non sapeva scacciare. Voleva scrivere una lettera a sua moglie.... e che lettera!.... Come trovare delle parole che lasciassero stampata in fronte a Maddalena l'eterna vergogna che meritava il suo delitto?...

Mistress Lecount intervenne e cercò di calmarlo. Dopo i dolorosi sforzi che già s'era imposto, questa nuova emozione poteva costargli tutta una notte di insonnia che lo rendesse la dimane incapace di mettersi in viaggio. Come s'usa coi fanciulli la gli promise, purchè prendesse impegno formale di non mettersi a scrivere, di fargli subito una certa sua bevanda prediletta, un certo miscuglio di vino, d'uovo, di zucchero, e di non so quale essenza che era solita altra volta di mettere in pronto da sè.

(Continua)

tato come meritava, da ragazzo scapato e di cervello leggero.

Per la mia raccolta prego il principe Ruspoli, che continuo a chiamare il più bel torso della Deputazione romana, ad essermi cortese della sua fotografia.

***

La povera imperatrice Eugenia viaggia incognito.

A Venezia si dice che uno va *in cognito* quando viene espulso giudizialmente dalla casa che teneva a pigione..

Terribile coincidenza!...

***

Dialogo stenografato da una cameriera che ha l'uso di ascoltare alle porte della sua padrona.

È breve, ma vale un Perù.

— Signora, datemi almeno la speranza...

— Che cosa intendete di dire con questa parola?

— La... certezza!...

***

I Cinesi di Canton seguono, secondo l'*Osservatore Triestino*, le vicende della guerra franco-prussiana.

E intanto vietano agli stranieri di riedificare le chiese cristiane e li tormentano con tutte le possibili soperchierie, senza distinzione di francofilismo e di prussofilismo.

Fra due litiganti c'è sempre un terzo che gode.

Non conosco i libri di Confucio, ma questo proverbio ci dev'essere. In ogni caso i Cinesi mostrano di comprenderne ai fatti la profonda sapienza.

I due grandi mastini d'Europa si abbaruffano?

E i Cinesi stanno lì pronti a raccogliere i due codini superstiti.

Il codino è eminentemente cinese.

L'ESPOSIZIONE

DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

(Continuazione. Vedi num. 178)

Ahimè! di tutti non si può dire quel che ho detto del Ciaranfi.

Veggo il numero 19. Un paesaggio intitolato *Fiumicino*, ove si ammirano dei mostri marini ed una *Tempesta di mare*, bellissimo effetto di schiuma che potrebbe rappresentare anche una saponata in una catinella d'oro.

La tempesta di mare! Mi canzonate?

Non basta la buona volontà per farla, bisogna anche un pochino aver studiato a fondo la natura.

Non è Salvator Rosa chi vuole, e nemmeno chi vuole diventa un Claudio Vernet. — La *tempesta* di quest'ultimo che si vede al Louvre di Parigi quasi gli costò la vita.

Questo celebre pittore ognun sa che viaggiava continuamente in mare, e quando lo coglieva la tempesta si faceva legare all'albero maestro.....

Io consiglio il signor Bartezzatti a farsi legare anch'egli... se non ad un albero di bastimento, almeno ad un palo di Pancaldi quando soffia la tramontana.

Vedrà che se ne troverà contento!

Al signor Estienne Giovanni non so davvero qual consiglio dare. Egli per la seconda o la terza volta ci ha dipinto la parte posteriore d'un gatto col futile pretesto di farci interrompere la MEDITAZIONE.

Io ho un debole pei gatti; non li posso a dirittura soffrire, e forse per questa ragione ho visto il quadro del signor Estienne sotto un punto di vista molto sfavorevole. Ora, che serve? non posso togliermi dalla mente un certo *punto*... di vista del felino animale, che l'autore ha preso una cura speciale di piantarci sott'occhio... Pouah!...

Oh! io non amo le parti posteriori dei gatti!

Ed eccoci a rifarci gli occhi sopra un quadretto che merita la nostra attenzione.

L'autore è un ateniese... egli ama la forma più che il fondo delle cose... e comprende la bellezza femminile come pochi artisti italiani.

Vi presento autore e quadro. Questo ha per titolo: *Una bagnante*. Quegli risponde al nome di Michele Rapisardi.

Conoscete il Rapisardi? È un fiorentino di adozione, nato alle falde dell'Etna, di cui conserva in cuore tutta la lava incandescente.

Rapisardi di tutto il creato non ammira che la donna; ed in questo non so dargli torto... ma di tutto il creato egli da un pezzo in qua non dipinge che la donna, ed in questo non ha forse ragione.

La sua mano, finora tanto sicura nel disegno, comincia a perdere i contorni; il suo pennello, così deciso nelle sue tinte, comincia a sbiadirsi a forza di dipingere donne nude e bagnanti stereo.

Quella dolce e poetica figura, che tra le inserte foglie del fondo ritira il bianco lenzuolo in molli pieghe sul torso seminudo, è bella, è finamente delineata, ma manca di vigore. La sua carne è più che umana. Ha un impasto che non ricorda nè le carni della Venere del Tiziano, nè il colore della scuola raffaellesca, nè l'epoca delle buone tradizioni degli altri nostri italiani. C'è qualche cosa del Carlin Dolci in quella figurina, e, se volete un paragone più adatto, c'è della moderna scuola francese. Gérôme e Cabonel così dipingono le loro donne, così il primo ha fatto il ventre della sua *Danzatrice orientale*, che sembra di porcellana; così il secondo ha fatto la sua *Venere* di latte e miele.

È una via che scende al manierato quella che percorre il valente pittore siciliano, e francamente dico, che alla bagnante di quest'anno preferisco *Le Bagnanti* esposte l'anno passato, ed a tutti e due i quadri, il *Menestrello* dello stesso autore, che la Società di Belle Arti a Torino ha fatto riprodurre in litografia.

Gettiamo un rapido sguardo sul resto della sala che non contiene gran cosa. Ne eccettuo un paesaggio del signor Asthon, dipinto con grazia e con assai verità di colorito; esso merita una parola di vero compiacimento, e non mi faccio pregare per dargliela pubblicamente.

Il signor avvocato Bertea (questo titolo che trovo sul catalogo mi dichiara un dilettante) espone *Una porta della città di Aleudija*. — È un quadro questo che ti ferma a prima vista per una certa franchezza di fare e per un effetto di luce che ti fa credere ad una mano provetta. La tinta generale del quadro è buona, il primo piano è largamente disegnato, lo sfondo ha un certo effetto, ma c'è un *ma*, il disegno è scorretto come un verso zoppo. — In quella via, che imbocca alla porta, vi sono due o tre case che sono stanche di stare ritte, e tendono maledettamente a perdere il loro centro di gravità, malattia che ha preso agli animali dipinti fuori della porta, e che stanno lì lì per gettarsi in ginocchio.

Che caschino i cavalli di *fiacre* lo s'intende, il vetturino mangia abitualmente il prezzo della biada che deve servire a nutrire i suoi animali, ma sulla tela costa tanto poco a tenere ritti sulle gambe gli animali da tiro, che è proprio crudeltà farli cascare per terra.

Il professore Emilio Burci ci dà il dispiacere di farci vedere il *Chiostro di San Giovanni* in Pistoia. Certamente il bravo professore ce l'ha coi pistoiesi... e non indaghiamo le ragioni private che hanno indotto il professore a sacrificare quel *chiostro* che non ha fatto mai male a nessuno!

L'istesso dico del signor Del Nibbio che ha un *Motivo... dal vero col Mugnone*. Se egli ha un motivo, sta bene; ma qual motivo ha mai potuto indurlo a dare alla natura quella tinta di bronzo fiorentino?...

La signora Ferdinanda Gotti, di cui ho avuto occasione di lodare un *ritratto femminile*, espone anche *un'Odalisca* che è odalisca solamente perchè all'autore è venuto in mente di chiamarla così.

Non entro nel merito del quadro... ma solamente faccio osservare che le odalische (in turco *Odalik*) sono donne cui... sono donne che... l'autore forse non ha mai visto... ma che glielo posso assicurare, non hanno quello sguardo d'ingenua purità nè quel sorriso ignaro della vita.

Quella fanciulla quindicenne pensa più a giuocare a' rimpiatterelli che far carezze al Gran Turco!

Ma passiamo di volo su queste mende e fermiamoci alquanto dinanzi al *Matrimonio di convenienza* del signor Romagnoli.

Il matrimonio di convenienza è nella pittura di genere quel che è un sonetto alla luna nella prosodia, cioè il primo soggetto che vi capita per le mani.

Il signor Romagnoli forse non sa che meglio di lui, ha ideato questo soggetto, facile e difficilissimo ad un tempo, uno dei migliori pittori moderni della Francia; e che non basta dipingere una ragazza vestita di bianco che abbia l'aria d'aver mal di capo per esprimere un concetto tanto delicato.

Nel quadro del signor Romagnoli, comunque manchi completamente l'espressione del sentimento, si vede l'artista capace di miglior fortuna e di più felice avvenire e questo io gli auguro.

Compio il giro di questa prima sala approvando il *Pentimento* avuto dal Rapisardi d'aver fatto il suo quadro n° 44, e non senza ammirare nel quadretto del signor Albano Lugli, un bellissimo effetto di neve sopra due violini, effetto che probabilmente non doveva rappresentare altro che la luce che viene dalla finestra.

Il signor Albano rivedendo il suo quadro si accorgerà probabilmente ma troppo tardi che la biacca ... è traditrice!

(*Continua*)

CRONACA POLITICA

Interno. — Quello di preparare la crisi è un modo come un altro di fare il suo dovere di deputato.

A mio gusto, per altro, quegli operosi che invece di porre l'assedio ad un Ministero si adoprano a spianar la via degli utili progressi all'azione dei Ministeri, intendono e fanno il loro dovere meglio degli altri.

A questo titolo una parola d'elogio è dovuta alla Commissione, che, secondo m'informa la *Gazzetta di Torino*, lavora alacremente presso il Ministero dell'interno a preparare la riforma della amministrazione comunale e provinciale.

— Nessun giorno senza pettegolezzi di dimissione. Chi vuole una dimostrazione dei ministri Visconti-Venosta e Raeli rimessa a nuovo non ha che a domandarla. Gliela vendo per conto della *Gazzetta Piemontese*, che non sa più cosa farne e la mette in mostra come fa il rigattiere dei pastrani fuori d'uso.

— Dal giorno 8 la futura capitale, a scadenza del 31 marzo, come vorrebbe l'onorevole Cerroti, è in preda alla mania d'una agitazione persistente.

Laggiù si vuol *dimostrare* ad ogni costo: che cosa poi si voglia dimostrare io davvero non l'intendo, avvegnachè mi sembri affatto impossibile che quei buoni romani siansi, come parrebbe, fissi nel capo di farsi conoscere per la più rumorosa cittadinanza italiana.

Anche ieri l'altro sulla piazza di San Pietro si andavano affollando gli elementi per una delle solite dimostrazioni!

E rilevo da un giornale di Roma che una dimostrazione coi fiocchi la si stia preparando nientemeno che dalla guardia nazionale, che si presenterà in piazza in piena divisa!...

— Un giornale torinese vuole sapere che il ministro della guerra abbia date le sue dimissioni per l'affare dei bersaglieri di stanza a Milano.

La notizia merita conferma, egli dice. Io non sono del suo parere: essa non merita nemmeno l'onore di una smentita.

Un altro giornale della stessa città attribuisce al ministro sullodato l'intenzione di sciogliere il corpo di stato maggiore, incorporandone gli ufficiali nelle varie armi di cavalleria, artiglieria e fanteria. Dell'ufficio tecnico se ne farebbe un tutto col genio.

Nel tempo stesso verrebbero conservati e annessi al Ministero della guerra quaranta ufficiali superiori, missione dei quali sarebbe quella di tenere dietro ai progressi dell'arte militare, suggerendone le applicazioni più consone all'esercito nostro.

Mi piace raccogliere questa voce, e dedicarla alla attenzione degli uomini del mestiere, senza però farmene garante.

— Odo parlare di guasti gravissimi che le ultime pioggie avrebbero cagionati alla ferrovia da Reggio di Calabria a Bianconovo. Ce ne sarebbe per la miseria di tre milioni.

E si domanda: a chi la colpa? Alle sole pioggie od alla mala costruzione della ferrovia predetta?

Ripartitela un po' per uno. Il tempo, non lo nego, è pessimo. Ma e gli assuntori delle Calabro-Sicule?...

Estero. — Si riparla della conferenza come se la desistenza del Gabinetto inglese a cagione del rifiuto della Francia fosse un nonnulla!

O che la Francia è forse caduta tanto in basso da non contare più nemmeno quale potenza firmataria del trattato del 1856?

Oggimai per credere alla riunione di questo nuovo areopago io aspetto di vederlo effettivamente riunito.

— Intanto l'Inghilterra si accinge a patrocinare la piena libertà del Mar Nero, ben inteso dopo essersi accomodata di due stazioni navali a Sinope e a Trebisonda.

La Russia, è naturale, in quest'eccesso di libertà non vede che un danno ed un pericolo maggiore di quelli cui l'esponevano le stipulazioni del 1856.

E sua intenzione di non volerne l'abrogazione che a proprio beneficio. La formula di soluzione che la Inghilterra vagheggierebbe le porrebbe di fronte un altro e ben più geloso custode che non sia la Turchia. E però eccola a tentare di dare il gambetto alla proposta inglese, offrendo alla Turchia la propria alleanza in compenso d'un accordo in famiglia!

Per quale dei due aspiranti alla sua mano vorrà essa pronunciarsi la Porta?

Sinora non un indizio manifesto di propensione. Anzi un dispaccio dei fogli triestini ci fa sapere che negli arsenali di Costantinopoli fervono gli allestimenti per una guerra eventuale.

— Il *Daily Telegraph* nel giorno 10 dichiarava bugiarda la voce secondo la quale Gambetta avrebbe domandato un armistizio.

— A Londra nello scorso giovedì un'adunanza delle precipue case commerciali e manufattrici deliberò una petizione al Governo per eccitarlo a far valere la sua opera mediatrice fra i belligeranti ed a prestare immediato riconoscimento al Governo francese.

Il *Times* poi assicura che il Gabinetto britannico farà quanto prima una proposta di mediazione.

— Osserverò da ultimo che i fogli viennesi alla cessazione delle operazioni militari sotto Parigi dànno la significazione d'un tacito armistizio onde lasciar campo alle trattative che a loro dire sarebbero già cominciate.

Il *Tagblatt* soggiunge poi che il signor de Beust fin dal 9 corrente avrebbe inviato alle potenze neutrali un dispaccio colla proposta di unirsi in una azione collettiva nel senso della pace.

A dire il vero, gli ultimi telegrammi non si risentono gran fatto di queste pratiche, seppure meritano questo nome, e non sono invece semplici desideri. La Prussia incalza la sua marcia verso il mare onde impadronirsi dell'Havre, e fa esprimere nell'indirizzo di risposta al messaggio reale il fermo volere della nazione di non deporre le armi finchè migliori e più sicuri confini non offrano garanzia contro i ripetuti assalti del geloso vicino.

— La questione del Lussemburgo ha fatto un nuovo passo. All'Aja tremano di udire da un istante all'altro che i Tedeschi abbiano invaso quel Ducato. Non c'è male!

Ed un'altra questione fa capolino tra l'Austria e la Prussia. Quest'ultima vietò alle fabbriche di Solinga di consegnare armi all'Austria. A Bodenbach furono sequestrate quindicimila baionette destinate ai fucili Werndl. A Vienna grande sensazione.

Di bene in meglio!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Belgrado, 11. — Fu promulgata la nuova legge che stabilisce la libertà della stampa.

Costantinopoli, 11. — La *Turchia* esorta il Governo a domandare che sia ceduta alla Romania la frontiera del Dniester, nella Bessarabia, perchè quel territorio non è slavo.

Mehemed Ruchdi pascià fu nominato plenipotenziario per la conferenza.

È scoppiato a Bagdad il colera d'indole sporadica.

Berlino, 12. — Quattro divisioni della riserva partirono per la Francia.

Il Re rimane in Francia sino a Natale.

Fu ordinata una nuova leva della Landwehr degli anni 1853 e 1854.

Strasburgo, 12. — I franchi tiratori distrussero la ferrovia fra Chaumont e Chatillon.

Bruxelles, 12. — Dumas padre è morto qui ieri.

Il Governo di Tours ordinò a Tolone di spedire a Bordeaux le navi disponibili.

Regna grande agitazione all'Aja, temendosi l'ingresso dei Prussiani nel Lussemburgo.

Versailles, 11. — Alcuni distaccamenti del 9° corpo respinsero il dì 9 un attacco del nemico a Monlivault presso Blois.

L'ala sinistra di questo corpo respinse il nemico da Chambord, impadronendosi di 5 cannoni.

Il nemico fu battuto il dì 8 presso Nevoy ed inseguito dal 3° corpo al di là della Briare.

Lussemburgo, 12. — Il Comitato patriottico organizza in tutto il granducato la sottoscrizione di una protesta da presentarsi al re, nella quale si respinge l'accusa che il paese abbia violato le leggi della neutralità. La protesta supplica il re di mantenere al Lussemburgo la sua indipendenza e neutralità, le sue leggi ed istituzioni.

Oggi sono convocate le Società riunite.

Bordeaux, 12. — Un dispaccio di Gambetta annunzia il suo arrivo a Tours. Dice che gli sforzi del generale Chanzy sono ammirabili e che fino ad ora furono coronati di successo. Egli protegge la linea della Loira, senza cedere un pollice di terreno.

Gambetta recasi a Bourges per vedere ciò che si può fare della seconda armata riunita in quella città.

Bruxelles, 12. — L'*Indépendance Belge* dice: Se siamo bene informati il ministro di Prussia avrebbe oggi notificato al barone d'Anethan, presidente del Consiglio dei ministri, la risoluzione della Prussia di non considerarsi più vincolata verso il Lussemburgo dal trattato del 1867. Questa risoluzione sarebbe basata sulle seguenti lagnanze:

1° La popolazione lussemburghese avrebbe fatto dimostrazioni simpatiche alla Francia, e il Governo le avrebbe tollerate;

2° Un convoglio di viveri destinati per la Germania sarebbe stato una volta, sul territorio lussemburghese, diretto a Thionville per vettovagliare questa piazza, senza che il Governo vi si opponesse;

3° Un gran numero di ufficiali francesi prigionieri, essendo fuggiti, hanno potuto, senza impedimento attraversare il Lussemburgo.

Londra, 12. — Leggesi nel *Times*:

« Gambetta non si indirizzò al quartiere generale prussiano per conchiudere un armistizio, ma informò lord Lyons che la Francia non poteva essere rappresentata alla conferenza senza che un'assemblea avesse nominato un Governo stabile.

« Era dovere dell'Inghilterra di trattare l'armistizio per procedere a quelle elezioni, ma essendosi posto per condizione il vettovagliamento di Parigi, la proposta di Gambetta non fu accettata. »

Un rapporto da Versailles dice che le forze francesi nelle ultime sortite di Parigi erano calcolate a 90,000 uomini.

Il *Telegraph* dice che la Prussia ha deciso di annettersi il Lussemburgo, e che una stretta alleanza esiste fra la Prussia e la Russia.

A Costantinopoli il generale Ignatieff ebbe un colloquio con Alì pascià, il cui risultato fu poco soddisfacente. L'ambasciatore inglese si oppone alle domande della Russia.

Il *Daily-News* ha da Vienna in data di ieri che saranno aperte prossimamente trattative di pace

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 dicembre.

L'affare della *Frusta* è finito come era da prevedersi in una solenne ritrattazione pubblicata nel giornale stesso e sottoscritta per la direzione dall'avvocato Marini. Ma nello stesso tempo che la ritrattazione vedeva la luce gli altri organetti del partito cantavano su tutti i tuoni che questa era pubblicata sotto l'influenza della violenza e non pel buon volere del giornalista.

E gli stessi organetti continuano a dipingere lo stato di Roma in modo tale da far credere che è impossibile andare avanti. Nessuna sicurezza pubblica, nessun rispetto alle leggi trattiene, secondo essi, la sfrenatezza delle più basse passioni popolari e della più cieca ira di parte: è una specie di Roma del medio evo che si sforzano di dipingere questi deboli sostegni del trono e dell'altare che agiscono secondo che la compagnia di Gesù tira il filo.

A questo proposito e per spiegare in qualche modo le ragioni per cui i forestieri non vengono od almeno non son venuti fin qui con quella frequenza che è abituale nell'inverno permettetemi di citarvi alcuni brani di una lettera che mi fu comunicata da una gentilissima persona che la riceveva ora è qualche giorno dall'Inghilterra.

Il cardinal Cullen per far propaganda per il Papa non ha esitato a dichiarare che Roma è teatro di guerra civile e che il Papa è in prigione. E si è quindi raccomandato ai suoi uditori di adottare oramai un solo ed unico abito per ogni stagione inviando al Papa tutto il denaro destinato alle spese superflue. Fortunatamente dopo di questo si legge che gli ascoltatori accolsero la proposta con una mal contenuta risata.

Intanto i preti cattolici continuano a spargere, a proposito di Roma, le più strane notizie, e dalla lettera stessa si può rilevare che si crede molto in Inghilterra che il Papa sarà costretto a refugiarsi a Malta.

Vi garantisco che se resterà in Roma nessuno lo toccherà, come vi garantisco che non ostante i racconti di tumulti immaginari che si contengono nei fogli della reazione, la tranquillità non fu in alcun modo turbata. Se qualche persona si fermò più del solito in piazza S. Pietro lo fece per semplice curiosità e per quella tale abitudine che, specialmente quando si è in aspettativa di nuovi fatti, molte persone hanno di fermarsi dove veggono altra gente ferma. Del resto non vi fu bisogno di intimazioni nè nulla di tutto questo.

Per darvi un'idea della fede che bisogna prestare alle relazioni di quei giornali vi dirò che ho letto che la sera del dì 8 dicembre furono lanciate pietre che ruppero i cristalli di un finestrone della cupola di S. Pietro e di una finestra del Vaticano. Se l'Ercole Farnese fosse sceso dalla sua base e avesse adoprata tutta la sua forza per lanciare una pietra essa non avrebbe percorso nemmeno un quarto dell'altezza e della distanza necessaria a colpire quei cristalli, e Davide stesso, il più gran Balilla della antichità, non sarebbe riuscito meglio anche colla fionda.

In quanto alle misure di precauzione ed ai rigori adoperati, persuadetevi che le autorità furono assai più severe contro chi somministrò le botte che contro chi le avea provocate. Non faccio discussione in merito, ma cito un fatto a proposito della tacita annuenza che alcuni vorrebbero far credere che il Governo ha per questi disordini.

Non pensiamo più a questo, od almeno non parliamone più per oggi.

I preparativi per la venuta del Re, annunziata ufficialmente per l'8 di gennaio, sono già incominciati. A piazza Venezia si sta costruendo una gran fontana provvisoria che sarà alimentata dall'acqua Marzia.

Domani si cominceranno altri lavori lungo lo stradale.

Il palco reale dell'Apollo fu intieramente coperto e non si sa cosa ne succeda.

Vorrei che prevalesse in Consiglio municipale la opinione di alcuni de' consiglieri i quali dicono che, senza risparmiare lavoro e spesa, si debba edificare per la venuta del Re un palco degno di Roma, facendo sparire affatto l'opera del cav. Servi.

Farla sparire: è la sola modificazione di cui è suscettibile quel lavoro.

La stagione di carnevale incomincierà sabato... almeno al teatro.

Vi porto un'altra volta all'Università, e precisamente nelle sale della clinica medica.

Vi ricordate che tempo fa *Fanfulla* ebbe a nominare qualche volta il prof. Guido Baccelli. I suoi scolari, che lo amano e lo stimano come si merita, credettero anzi che *Fanfulla* fosse stato troppo severo, o che parteggiasse per chi avversava il Baccelli. Ma *Fanfulla*, che è invece sempre imparziale, sarà ben lieto di sapere che al professore fu dedicato un indirizzo firmato da quasi tutti gli scolari di clinica in numero di 82. Non lo riporto, perchè prenderebbe troppo posto nelle vostre colonne, ma posso dirvi che le affettuose espressioni che vi si contengono onorano egualmente chi lo ha ispirate, quanto chi le ha dettate.

Il generale Della Rocca è a Roma.

È pure a Roma il maggiore conte Onofrio Baldelli, ufficiale d'ordinanza di S. M., che credo qua con qualche ingerenza relativa alla futura residenza della nostra Corte.

Ieri arrivò il barone Adolfo De Rotschild.

Dopo tanto tempo l'idea di avere una domenica bella e risplendente di sole fece uscire di casa tutti i duecento mila discendenti di Romolo e Remo, e probabilmente anche quella mente peregrina che ha proposto che il Re si incoroni in Campidoglio col nome di Romolo II.

Bella figura farebbe nell'almanacco di Gotha!

Dunque il Corso, il Pincio ed i giardini di villa Borghese erano pieni zeppi di gente, ed una doppia fila, non interrotta di legni, occupava tutto il tratto dalla sommità del Pincio fino a piazza Venezia, camminando ben lentamente in mezzo alla folla.

Stamani all'ora fissata ha avuto luogo la partenza per la gran caccia.

Ieri sera gli ufficiali e una rappresentanza di ciascuna compagnia della guardia nazionale si riunirono per la nomina dei maggiori. Non so tutti i nomi dei sedici eletti, e credo che alcune votazioni non riuscissero valide per mancanza di numero legale.

Ieri alla passeggiata si ammiravano, o per lo meno si potevano ammirare una quantità di guardie nazionali in uniforme. Osservai che non mi fu possibile vedere un milite.

Almeno almeno credo che per ora sieno tutti caporali.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 dicembre.

*** Ieri si trattò davanti questo tribunale correzionale la causa contro quel tale cocchiere Pasquale Fagorsi, il quale, nella sera di giovedì, per sfuggire ad una contravvenzione, spingeva a gran carriera i suoi cavalli attraverso le vie della città, con grave pericolo dei cittadini, seguito sempre da vicino da un carabiniere a cavallo, che finì per raggiungerlo ed arrestarlo. Il Tribunale lo condannò a pochi mesi di carcere.

*** Domani, 15, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella sala dell'Accademia di belle arti alle due precise, e tratterà della *Scoltura del Rinascimento in Italia*.

*** Il giurì conferì al signor professore Annibale Gatti, pel suo quadro l'*Esequie di Santa Verdiana*, il premio di scudi 200, fondato dal signor Augusto Casamurata.

*** In seguito alla soppressione dei treni internazionali, numeri 5 e 8, fra Torino e Susa, il corriere di Francia giungerà d'ora innanzi normalmente in Firenze la sera alle 7 35.

*** La nostra Giunta municipale ha pubblicato un esteso ed elaborato rapporto sulla gestione del comune di Firenze durante gli anni 1868-1869 da presentarsi al Consiglio nella prossima Sessione.

Tutti i rami dell'amministrazione sono trattati con molta cura e corredati con dati statistici. Mi riservo di parlarne in lungo non appena l'avrò esaminato con quella attenzione che merita.

*** La questura, oltre all'aver procurato gratuito alloggio a non pochi oziosi, vagabondi e questuanti, è riuscita ieri ad arrestare tre individui sospetti rei dell'aggressione del pompiere Pasquale F. avvenuta a Sovereiano presso S. Salvi, di cui ho fatto cenno nella cronaca di ieri.

*** Molti astronomi inglesi, di passaggio nella nostra città, partirono ieri sera col treno di Napoli, diretti verso Augusta, in Sicilia, onde prendere parte alle osservazioni ed agli studi sull'ecclissi totale del sole, annunziato pel 22 corrente.

*** Il sindaco di Firenze ha indirizzato al signor comm. Saletti, segretario generale del municipio, i più vivi ringraziamenti per le intelligenti disposizioni prese da questi nelle feste date alla Deputazione spagnuola.

Sebbene io non abbia una tendenza molto pronunziata per prodigare elogi, pur tuttavia in questo caso unisco volentieri i miei complimenti a quelli del signor sindaco.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 13 dicembre 1870.

La buona disposizione della Borsa di ieri svanì stamane allorchè si conobbe che la Prussia avrebbe notificato di non considerarsi più legata verso il Lussemburgo dal trattato del 1867.

Per cui la rendita 5 0/0 si negoziò nelle prime ore a 58 92 in contanti, e per fine mese da 59 02 1/2 a 58 90, offrendo un ribasso di 25 centesimi sul corso di ieri.

Non pertanto fa d'uopo constatare che, quantunque la rendita fosse offerta, eranvi molti compratori che ne acquistavano forti somme non appena che compariva sul mercato.

Come pure è bene notare che alcune Case bancarie vendettero sulla nostra piazza dei napoleoni d'oro.

Il prestito nazionale si trattò a 78 20 e fu tenuto a 78 40.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici furono acquistate a 78 10 per contanti.

Le azioni della Regìa de' tabacchi, tenute a 708, ebbero affari a 704 fine corrente, in ribasso di 6 lire.

I nuovi certificati della Banca Toscana furono negoziati a 1418 e 1420. Quelli in sottoscrizione trovarono acquirenti a 1441 e 1442.

Le obbligazioni delle antiche ferrovie livornesi furono chieste a 169 50 per contanti.

Le azioni delle ferrovie meridionali sono state negoziate a 336 50 fine corrente, ed i buoni meridionali a 440 40, in ribasso di 3 lire.

Il Londra a tre mesi fu domandato da 26 42 a 26 38, ed il napoleone d'oro fu pagato da 21 05 a 21 10.

El Gad'

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato quest'oggi all'una pomeridiana per continuare la disamina del progetto di legge relativo al trasferimento della capitale.

La Giunta incaricata della verifica dei poteri ha proseguito ieri ed oggi i suoi lavori ed ha riconosciuto la validità di una sessantina di elezioni.

Per mancanza dell'età prescritta dalla legge sono state dichiarate nulle le elezioni del signor Torina a Caccamo e del duca di Cesarò a Ragusa e ad Aragona.

In seguito all'opzione dell'onorevole Andreucci per Siena, dell'onorevole Corsini per Borgo San Lorenzo, dell'onorevole Bastogi per Livorno sono vacanti i collegi di Firenze (IV), di Todi e di Manfredonia.

Dall'ultimo corriere.

Si legge nel *Lloyd* di Pest: « Pare che il Governo francese reputi giunto il momento di invocare nuovamente l'intervento delle potenze neutrali, e l'arrivo dell'inviato francese signor Mosbourg a Pest non ha di certo altro scopo. Dal *Libro rosso* pubblicato non ha guari risulta notoriamente che un tentativo eguale fu fatto anche ai primi giorni dell'ottobre, ma come è andato fallito allora, crediamo che neppur questa volta sarà per avere un migliore successo. Però si pretende che il conte Beust abbia diretto alle altre potenze neutrali una nota per far loro conoscere il desiderio che ha la Francia di conchiudere un armistizio. »

La *Neue Presse* prevede che fra breve sorgerà una nuova quistione europea. La Porta, imitando l'esempio del principe Gortschakoff, si dichiarerà cioè svincolata dalle cosiddette *capitolazioni* in virtù delle quali i sudditi esteri dimoranti in Turchia sono sottoposti alla giurisdizione dei proprii consoli. Questo la *Neue Presse* crede poter desumere dal linguaggio degli organi ufficiosi di Costantinopoli.

Si scrive per telegrafo da Berna all'*Allgemeine Zeitung* che a presidente federale per il 1871 fu eletto il consigliere federale Schenk di Berna ed a vicepresidente il consigliere federale Welti di Zurzach.

Il 10 corrente si è radunata a Monaco la Dieta bavarese allo scopo di discutere la nuova costituzione della Germania. Stando alle notizie che giungono da quella città alla *Neue Presse* nella Camera si solleverà una vigorosa opposizione contro i trattati relativi, e non è improbabile che vengano respinti. Si è sicuri all'incontro dell'adesione della Camera del Würtemberg e del Baden. L'apertura della Dieta prussiana fu fissata definitivamente con decreto reale per il 14 corrente.

La *Neue Presse* dice sapere da buona fonte che fra Gambetta e gli altri membri della delegazione non esiste il miglior accordo, e che il primo si allontanerà prossimamente da Bordeaux col pretesto di andare a visitare le armate. Diffatti un telegramma d'oggi segnala l'arrivo di Gambetta a Tours. Stando alle informazioni del foglio viennese il dissidio verrebbe da ciò che Glais-Bizoin, Crémieux e Fourichon riguardano come inutile un'ulteriore resistenza e si rifiutano di sottoscrivere gli atti collettivi del Governo se prima non giunge l'approvazione di Parigi.

SPIGOLATURE

*** Narra la *Perseveranza* che le riforme proposte per l'arma dei bersaglieri dal ministro Ricotti hanno destato un gravissimo malumore in tutti i battaglioni; ed aggiunge che, avendo gli uffiziali del 17° qui stazionato diretto una lettera al generale Bixio per pregarlo a voler adoperare la sua influenza affine d'impedire che le proposte riforme siano tradotte in atto, ier l'altro capitò qui improvviso il generale Petitti, il quale, chiamati a sè gli ufficiali del battaglione, volle conoscere da chi partisse l'iniziativa di quella lettera.

E poichè tutti — dal maggiore all'ultimo dei sottotenenti — vollero addossarsene la responsabilità, furono tratti in fortezza ad Alessandria il maggiore e i due capitani anziani, e consegnati agli arresti in castello gli altri due capitani.

*** L'aiutante di campo del generale Trochu, il signor conte di Néverlée, che il telegrafo ci annunzia ucciso nel combattimento di Villiers, era stato incaricato di una missione arditissima e tanto rischiosa, che di 143 che si prese insieme per compierla più non ne tornarono che cinque. Ma lo scopo fu raggiunto.

*** È stata finalmente decisa la emissione in Italia ed all'estero delle azioni della *Società dei terreni di Roma*. Questa emissione avrà luogo il 20, 21 e 22 del corrente.

Le località dei terreni sono le migliori per la salubrità, specialmente quelli situati vicino alla stazione; e per centralità quelli situati lungo il Tevere, in faccia al porto di Ripetta.

Il programma della Società generale di Credito comunale e provinciale, che ne fa l'emissione, sarà pubblicato prossimamente.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del m.° Bellini: *La Sonnambula* e del ballo del coreografo Pratesi: *Emma Florans*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Madamigella della Seiglière*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Il Vestito*.

TEATRO NAZIONALE. — La drammatica compagnia diretta dallo stenterello Mori rappresenta: *Il Leone di Montecristo con Stenterello*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello servo di due padroni* — *Evelina* (ballo).

IL MUSEO ANATOMICO, posto in via dei Leoni, num. 12, pian terreno, di proprietà del signor Kreutzberg, è visibile tutti i giorni dalle 11 ant. alle 10 pomeridiane.

TEATRO PAGLIANO — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta dal cav. Tommaso Salvini.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — È prossima l'andata in scena dell'opera del maestro Petrella, *La Contessa d'Amalfi*, e del ballo del Rota: *Lo spirito maligno*.

ARENA NAZIONALE. — Domani Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

BASTA ANCHE LA PIÙ PICCOLA PROVA

per persuadersi, che nella **liquidazione** di Teleria, Fazzoletti, Servizi da tavola, Biancheria elegante da uomo e da donna in

Via Cerretani, N. 3

si compra della buonissima mercanzia a prezzi discretissimi. Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti *almeno* 30 0[0] più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile pubblico deve considerare che noi fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, coi nostri proprii filatoj e imbiancatoj, facciamo la biancheria col nostro *proprio materiale*. Per tutte queste cause siamo nel grado, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di *vendere* a prezzi *straordinariamente ridotti*.

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale *attenzione* del pubblico sui seguenti prezzi. La vendita durerà soltanto poco tempo, in **via Cerretani, N° 3.**

SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA — *in via Cerretani, num. 3.*

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielefeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 2[0] fino a 25

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-deux*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 braccia, L. 1[illegible] e 2[illegible]; di tela tessuta in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 23 e 2[illegible].

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30

Una pezza di buona e bella tela corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camicie da uomo e 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti, lenz[illegible], telerie senza cuciture, salviette da dessert e da tavola, [illegible] da thè e molti altri articoli saranno venduti a pronti contanti 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Possi[illegible] a lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, fino a 2 50. Il ricamo [illegible] pertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina [illegible].

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno.** ☞ **Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente.** ☞ Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

Col primo dell'imminente anno 1871
vedrà la luce in Cagliari

L'AVVENIRE DELLA SARDEGNA

GIORNALE POLITICO INTERNAZIONALE

Organo della colonia italiana nella Tunisia

Direttore G. DE-FRANCESCO

Il nuovo giornale avrà corrispondenze regolari, oltre quelle dell'Isola e di Tunisi, da Firenze, Roma, Napoli, Genova, Berlino e Parigi — Oltre al servizio quotidiano dei dispacci dell'Agenzia Stefani riceverà tutti i giorni un telegramma particolare. — Ristabilite le condizioni normali di Parigi avrà corrispondenze telegrafiche da quella città contenenti l'indicazione di prezzo dei valori tunisini e di alcune merci e derrate.

Pubblicherà costantemente in appendice romanzi originali italiani. Primi ad apparire saranno: VINCENZO SULIS (uno dei più notevoli episodi della Storia Sarda del secolo scorso (bozzetto storico di Antonio Baccaredda: LA TRAVIATA AFRICANA di Giacomo Medina: CANO o il BANDITO DELLA GALLURA di Alberto Libri. — Conterrà inoltre scritti riferentisi ad arte, scienze e letteratura.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
In Cagliari a domicilio	L. 17 50	L. 9 00	L. 5 00
In tutto lo Stato franco di posta	» 20 00	» 10 50	» 5 60
In Tunisi	» 25 00	» 14 00	» 8 0[illegible]

Per gli altri paesi all'estero il massimo dei prezzi suindicati, più l'eccedenza delle spese postali.

Un numero separato costa cent. CINQUE

Le associazioni si pagano anticipatamente e con vaglia intestato alla Direzione del giornale.

Il giornale si pubblica nel pomeriggio tutti i giorni, eccetto le domeniche.

Le lettere e pieghi si dirigeranno alla Direzione dell'*Avvenire di Sardegna*, Bastione S. Croce.

Le corrispondenze non affrancate si respingono — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Per inserzioni d'avvisi, comunicati ecc. dirigersi all'ufficio di Pubblicità del sig. E. E. OBLIEGHT. via dei Panzani, 28, Firenze; e Roma via Crociferi, 45.

Si vendono tutti i Materiali ricavabili dalle Fabbriche in demolizione comprese nell'area dei Nuovi Mercati. — **Per le trattative dirigersi all'Impresa Martelli e Comp., via Chiara, n. 19. — Tutti i giorni feriali.**

D'affittarsi **a Roma immediatamente** un quartiere al p. p. di 11 stanze tutto rimesso a nuovo per uso di Banco in un palazzo recentemente restaurato in posizione centralissima. — **Prezzo Lire 3500 per anno.** — Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, via Panzani, 28, Firenze.

CARTOLERIA E LIBRERIA A. PINI

55, Firenze, via Guelfa, 55.

50 Carte da Visita per lire 1

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono franche di porto in prov. mediante vaglia postale di L. 1 15 intestato alla Cartol. sudd.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi.** — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici: — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

[D]eposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

LA LIBERTA

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano

di gran formato

Esce in Roma alle ore 3 pom.

Un numero in Roma cent. **5**, in Provincia **7**, arretrato **10**.

Direzione, Piazza de' Crociferi, 47, p. p.

Prezzo d'Abbuonamento

UN ANNO per la Città di Roma L. 22 — UN SEM. L. 11 — UN TRIM. L. 6
» per il Regno . . . . . » 24 — » » 12 — » » 9

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.

Il 20 novembre ha incominciato nella **LIBERTA'** la pubblicazione del romanzo

Le Buche delle Fate

dell'illustre professore DALL'ONGARO. — Appena finito, sarà pubblicato un altro romanzo pure originale italiano

Il Diavolo color di rosa

dell'avv. C. P. FERRIGNI (Yorik).

Ed un'altro pure originale intitolato

Chi rompe paga

di SALVATORE DI ROSA (autore dell'*Affare Zappoli* e di altri).

PREMII AGLI ABBONATI

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno l'amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni [illegible] e più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è lire 18). — Agli abbonati d'un semestre l'amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA.

I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, num. 48, piazza de' Crociferi, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale.

Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

La Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo, ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà pure accettata qualunque ordinazione.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 151.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo unire l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48
Manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì, 14 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il generale Cerroti diventerà più popolare di Ricciardi, conte dei Camaldoli.

Non c'è nessuno oramai in Italia che non discuta la sua proposta del trasporto della capitale al 31 marzo.

Non c'è nessuno che non cerchi la ragione di tanta fretta, e che non domandi a se stesso perchè gli Italiani debbano essere costretti a bivaccare sotto le tende, nelle baracche di legno, o sulle zattere del Tevere come i poveri chinesi di Canton...

Ma la vera ragione nessuno la trova.

***

Io però conosco una persona che deve saper tutto. Questa persona scrive in Roma:

« La metropoli debb'essere qui fra un mese e guai all'Italia se si ritarda!... Il *Tribuno* sa quel che si dice... »

Quel *Tribuno* lì è il *Tribuno* del non mai abbastanza lodato *Achille De Clemente*, inventore del *Patrimonio Universale*.

Avete capito? Fra un mese! E quel mese cominciò a decorrere da ieri l'altro.

***

Me ne dispiace per l'on. Cerroti.

Co' suoi tre mesi contava d'essersi fatta una cuccia di rose nel favore de' suoi elettori. E invece li ha frodati di due mesi... di pigione.

***

Anche il principe Ruspoli è fra coloro che sostengono si debba montare in ferrovia e correre a Roma subito, coi pali ed i picconi ad uso pionieri americani.

Non crediate che il principe Ruspoli parli con leggerezza...

Rammentate che con ogni sua frase al pranzo delle Cascine egli ha buttato dalla finestra un colosso in testa alla folla.

Savonarola, Giordano Bruno e Campanella furono lanciati allora colla forza di una catapulta.

No, il principe parla con forza, ed ha ragione. Nulla è più facile che il trasporto materiale e immediato della capitale a Roma... per chi v'è nato e ci sta di casa.

***

Un'eco del Comitato privato.

Alla proposta Cerroti, l'onorevole Sella ha risposto che le difficoltà materiali dell'attuazione della stessa erano insuperabili, e ha soggiunto che il generale Cerroti avrebbe dovuto assumere la responsabilità della sua mozione.

L'onorevole Rattazzi rispose: Se il Ministero non si sente la forza di eseguire la deliberazione, si dimetta!...

— *Hoc erat in votis*, replicò subito l'onorevole Sella.

Ma non si è dimesso.

***

Un giornale serio di Madrid, *La Regeneracion*, è desolato.

Ha veduto il ritratto del duca d'Aosta — in mezzo profilo, o in profilo, come tutti i ritratti che si rispettano — e gli è entrato in corpo il sospetto che il duca abbia un orecchio solo.

La *Regeneracion* ha bisogno non d'un re ma d'un paio d'orecchi!

In questo caso io le proporrei a re il bravo generale Serpi le cui orecchie sono fra le più belle ch'io conosca.

***

A proposito delle economie sino all'osso raccomando all'onorevole Sella il seguente calcolo, fatto da un impiegato:

Spesa occorrente per far fronte alla passività derivata dall'aumento di un'ora d'orario durante la stagione invernale:

Per illuminazione dalle 4 alle 5 (pacchi n° 286 candele, in ragione di mezza candela stearica per ogni impiegato, e per impiegati n° 2289 delle amministrazioni centrali)	L. 286 »
Gaz per i corridoi, anticamere, scale, ecc.	» 112 50
Petrolio per i portinai e custodi	» 18 »
Legna per le stufe: una mezza catasta per ogni Ministero	» 180 »
Al giorno	L. 596 50

Quale spesa, durante i novanta giorni dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, ascende a lire 53,685.

***

Aggiungo che il calcolo è stato fatto nell'ora dalle 4 alle 5 pomeridiane, e che il calcolatore aspira ad un posto di ragioniere.

***

Il povero Alessandro Dumas è morto.

È morto precisamente mentre la Francia, di cui egli ha potentemente contribuito a popolarizzare in Europa la storia e lo spirito nazionale, è curva sotto una immensa sciagura.

Povero Dumas! In quale triste momento egli ha lasciato per sempre un paese ch'egli ha tanto amato e tanto illustrato!

***

Un parente del *Pompiere* mi scrive da Milano:

Uno dei frequentatori del caffè Biffi se la pigliava col signor Arago che a Parigi, con un decreto ufficiale, cambiava la denominazione della via *Due dicembre* in quella di *Quattro settembre*.

— Il signor Arago doveva cambiare anche il nome di Sedan! — diceva egli.

— E invece di Sedan?

— *Se ciappen!*

***

Sempre fra gli stessi due milanesi.

— Adesso che gli spagnuoli vanno e vengono da Madrid in Italia, noi Italiani dovremo pure imparare la lingua spagnuola.

— Io no certo.

— Perchè?...

— È una lingua troppo magra. Finisce sempre in *as*, *os* e *us* (asse, osso ed uscio).

Quelli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

Reclami e cambiamenti di indirizzi verranno considerati nulli, se non sono accompagnati da una fascia sotto cui arriva il giornale.

L'ESPOSIZIONE
DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

(Continuazione. Vedi num. 150)

Il primo quadro che ti si presenta allo sguardo nella seconda sala è *La vocazione all'arte di Beniamino Poccetti*, opera del signor Odoardo Lalli.

Se la memoria non mi tradisce, mi pare d'aver già visto questo lavoro in un'altra esposizione, e veggo che l'autore non vi ha cangiata nè corretta una linea. — Riveggo, o mi sbaglio, un certo cavaliere gobbo sopra un certo cavallo bianco, inchiodati sulla muraglia... due figure che mi hanno altra volta *ferito* lo sguardo.

Eppure non mancherebbe di pregi questo lavoro del signor Lalli. — Vi sono tre figure sul davanti, eseguite con garbo — quella del bambino che disegna sul muro è felicemente espressa — il colorito è vivace, l'intonazione generale armoniosa — la prospettiva senza mende... ma v'è il cavaliere gobbo sopra il cavallo bianco!...

È curioso veramente come molti pittori debbano vedere la natura come attraverso un vetro colorato. Essi hanno un bel fare, hanno un bel studiare alacremente, diventano talvolta ottimi disegnatori, ma l'arte serba sempre per essi un segreto — il colorito! Guardate per un momento *Il golfo della Spezia* dipinto dal signor Donnini, e converrete che il pittore ha tratto un bell'effetto dalle curve deliziose di quelle amene colline; eppure... se la natura ha quelle tinte che il signor Donnini le ha dato, io voglio condannarmi a portare occhiali verdi tutta la mia vita naturale durante!

Che cosa ha mancato all'autore per fare un quadro delizioso? Una sola cosa: l'espressione del vero colore.

Sarei intanto lieto di poter dire quel che ha mancato all'autore della *Spigolatrice* che porta il N. 63. — È una donna in mezzo a un fuoco d'artifizio. Essa è ammirabile di indifferenza, ed ha presso di lei un cane altrettanto alieno dalle cose di questo mondo. Quella testa di cane l'ho vista in qualche luogo... debbo averla veduta fra le porcellane di Ginori. I Francesi chiamano quella razza di cani, *des chiens... de faïence*.

Rifacciamoci alquanto la bocca con un lavoro del Saporiti, che è un lavoro saporito davvero.

Quest'intelligente artista vede anch'egli la natura sotto un punto di vista particolare. Egli non la vede nè scapigliata nè terribile; anche attraverso i *soffi di tramontana* la natura per lui conserva quella certa raffinatezza di toeletta che rende più belle la maggior parte delle donne. Agli occhi del Saporiti la natura è profumata ed elegante — qui essa si specchia in una certa acqua deliziosa, pura come il cristallo di rocca.

Un complimento dunque è sfuggita all'autore, ed un altro al signor Conti Cosimo, di cui ammiro una mezza figura fatta con gusto. Passo sollecitamente innanzi ad un quadro rappresentante delle frutta di cera e dei fiori di carta, e mi fermo un istante presso a quello intitolato: *Il finire della scuola*. Osservo ahimè che quella scuola è finita troppo presto!

Giungo infine a due quadri del Fattori che il pubblico discute lungamente, e che metterei in discussione anch'io, se lo spazio non mi facesse difetto. Io ammiro l'ingegno e la scienza del valente professore, ma i suoi quadri a poco per volta finiranno per essere dei bozzetti informi. Purchè si abbia l'effetto... è un bellissimo principio, ma in arte come in morale il fine non scusa i mezzi! Quelle gambe del cavallo della *Vedetta*, a forza di *effetto*, sono diventate gonfie.

Al prof. Fattori, che ha fama già stabilita, si può dire francamente la propria opinione senza tema di fargli torto nella carriera; ebbene *francamente* le gambe del cavallo di quella sua *Vedetta* abbisognano seriamente d'essere curate. Con una qualche *cura* vedrà che si sgonfieranno!

Ed eccomi innanzi a quel piccolo gioiello di quadro, grande come la mano e dipinto dal prof. Sorbi. Esso ha per titolo: *Una passeggiata alle Cascine*, ed è già stato acquistato da un mecenate dell'arte. Io non conosco il signor Reitlinger, che ha ora la fortuna di possedere quel quadretto, ma dal suo acquisto debbo giudicarlo un uomo di gusto delicato.

Quanta grazia, quanta espressione in quelle tre figure che formano il soggetto principale della scena! Un servitore mezzo stupido che tiene dietro ad una donnina mezzo civetta, la quale guarda un canino mezzo sfumato...

Il servitore mi piace più di tutti; — quella figura da vecchio topo d'anticamera è resa con rara maestria, e Meissonnier potrebbe sottoscriverla. — La donna mi piace meno. — È una figura che non è nata di primo getto, e lascia qualche cosa a desiderare. Il suo abbigliamento ed il colore del cielo ci danno un gran dubbio sulla stagione dell'anno in cui siamo. — È estate, autunno o inverno? Non si intende. Se è autunno, perchè la donna è vestita di una semplice veste di seta *bleu*? Se è estate, perchè il domestico porta un grosso *paletot* da inverno?

Tra il padrone e la signora, qualunque tempo faccia — o l'uno ha troppo caldo, o l'altra ha troppo freddo!

Professore: di qui non si esce!

Dopo un quadro buono, passiamo in rivista due o tre quadri mediocri che ci vengono sotto lo sguardo.

Ecco una *Veduta del ponte a Rifubri*, che non si sa da qual lato guardare. Veggo in cima al ponte un asino che si ostina a non voler passare.

Il pittore mi può credere sulla parola: l'asino ha ragione; se esso si arrischia a passare sul ponte, c'è da scommettere che casca.

È una regola conosciuta: per far passare gli asini sui ponti, bisogna prima fare i ponti a regola d'arte!

Il n° 75 rappresenta *Alcibiade che si fa dipingere in braccio a due cortigiane*. È una scena che dovrebbe essere pudica... ma ho visto parecchie ragazze fermarsi senza troppo arrossire. Spiego la mia idea perchè non intendo far torto alle ragazze sdiaccennate.

L'autore, il quale facilmente tiene a cuore la morale quanto chicchessia, si è dato cura di fare i suoi personaggi di una certa pasta molle che nessuno può mai prender per carne. Il *rosso* copre la mercanzia... la morale è salva!

(Continua)

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — L'emendamento Cerroti corre su tutti i fogli lodato o biasimato, secondo il partito, il colore ed anche il grado di sviluppo intellettuale di chi scrive.

Noto la cosa, perchè mi sembra significativo cotesto ripiegarsi dell'attività politica e dell'interesse dell'opinione pubblica sopra una questione che non è questione ma un puro e semplice incidente.

Ma tutto ciò ha uno scopo: lo si rileva in piena luce dai fogli d'opposizione: gli schemi di legge presentati dal Ministero avevano in generale ottenuta buona accoglienza; lo nota la *Gazzetta Piemontese*, che negli affari di Roma non s'è mai chiarita la più benevola amica della politica degli amici suoi.

Come fare a dar un'altra piega all'opinione pubblica?

Si pregiudichi il tutto, ferendolo per ora in una sola parte.

E così si è fatto. E i risultati?...

Dio ce la mandi buona!

Sovra un altro punto vedo insistere l'attenzione del giornalismo; ed è sulle garanzie da offrirsi al Pontefice per l'esercizio della sua missione. Lo schema di legge relativo ha superate le prevenzioni del pubblico ed è sembrato accettabile, meno in qualche punto.

— Le notizie di Roma, cioè del Vaticano, cioè dell'oasi del ministro Visconti-Venosta, sanno d'Interdetto.

Si vorrebbe tirare quest'ultima cannonata a polvere per metter paura alle popolazioni e svegliare dalla sonnolenza la reazione.

— La *Nuova Roma* mi fa sapere che i gesuiti sarebbero giunti un'altra volta a piegare il Papa ai loro consigli di fuga. L'Interdetto sarebbe quindi la mancia ch'egli darebbe all'Italia in prezzo della ospitalità secolare largita al papato.

Grazie tante!

— Una notizia d'ordine militare amministrativo. Col 1° gennaio il ministro della guerra ha deciso di esperimentare in tutti i corpi dell'esercito il sistema di contabilità a scrittura doppia. Fatto in piccolo, nell'amministrazione dei bersaglieri, questo sistema diede eccellenti risultati.

— Il prefetto di Napoli ha lanciato un'altra pietra nell'orto del Consiglio municipale.

Il Consiglio se l'era presa coi consigli d'amministrazione delle dodici legioni della guardia nazionale, cassandoli con un tratto di penna e ordinando che la deliberazione avesse effetto anche prima del visto dell'autorità provinciale. Una piccola sdruscitura nella legge per farvi passare un atto, che a tutti non è sembrato l'espressione più completa della giustizia.

Il prefetto annullò la deliberazione.

Quindi nuove ire; il Consiglio ricorrerà in alto; il prefetto a sua volta ricorrerà più in alto ancora.

Oh! se fosse possibile che a furia di andare in alto, in alto si perdessero tutti fra le nuvole!...

Estero. — Comincio rimandando i lettori ai dispacci. Vi troveranno la spiegazione di molte voci che io raccolsi ieri e ieri l'altro.

Se l'Europa ha proprio bisogno del concorso della

Francia alla conferenza, faccia essa in modo che la Francia possa mettervi la mano legittimamente.

Le faccia quindi abilità di costituirsi. Un riconoscimento, per parte delle potenze, del Governo attuale è poco; quel Governo ha bisogno d'essere innanzi a tutto riconosciuto dalla Francia.

Quindi la necessità di una costituente; quindi l'obbligo in coloro cui fa d'uopo il concorso della Francia di fare in guisa che la costituente possa adunarsi e decidere. Ora senza una pace, o almeno almeno senza un armistizio, la costituente è impossibile per tutti, meno pel signor di Bismark, il quale non vede alcuna difficoltà di radunarla sotto il cannone e sotto la consegna dei suoi caporali. Scherzi dell'abitudine.

E della questione orientale che ne sarà?

Ingenua domanda!

Quella e tutte le altre questioni, compresa la nuovissima del Lussemburgo, le si risolvono a cannonate sotto Parigi. Il rimbombo e la scossa dei colpi farà crollare il cadente edificio ottomano. Non c'è nulla di peggio che le cannonate per mandare in isfascio gli edifici male saldi, massime quando non ci stanno puntelli.

E tuttavia un barlume di speranza di vedere le cose avviarsi meno spietatamente brilla ancora nei giornali di Vienna.

Ho già accennato alla voce, secondo la quale il conte di Mosbourg, ottemperando agli ordini venutigli da Tours, avrebbe sollecitati i buoni uffici dell'Austria in particolare e delle potenze neutrali in generale.

Un analogo tentativo fu fatto anche nel decorso mese d'ottobre, ma non approdo perchè le suddette potenze neutrali ripugnavano ad un'azione collettiva.

Parrebbe, se devo credere alla *Tages-Presse*, che se non tutte, almeno alcune fra esse abbiano cambiato parere.

Secondo quel giornale l'Austria e l'Inghilterra avrebbero domandato alla Prussia un armistizio non solo per far cessare la strage, ma per trattare di preliminari di pace. E quale base della pace si proporrebbe la neutralizzazione della Lorena e dell'Alsazia ed un'equa indennità di guerra.

L'Austria e l'Inghilterra, tutti lo sanno, sono le potenze che sentono più al vivo la necessità di mettere ordine alle cose d'Oriente.

Ma se è vero, come si afferma di nuovo ne' fogli austriaci, che la Russia e la Prussia siano perfettamente d'accordo, quest'ultima respingerà ogni proposta in odio al secondo fine a cui tende. Accettandola, non farebbe che chiudere l'uscio alla sua buona amica; mentre tirando innanzi nella buona via che va battendo c'è caso di sciogliere con un ultimo ed unico colpo di cannone il gruppo orientale e l'occidentale, avviluppati insieme con tanto accorgimento.

Ora siamo in grado di vedere finalmente quanta forza di coesione e quanto peso di equilibrio politico sia mancato all'Europa col mancare della Francia...

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Londra, 13. — Dispacci prussiani da Versailles confermano che i Francesi continuano ad occupare alcune posizioni sulla Marna e che hanno fortemente barricato Champigny.

Vienna, 13. — I giornali si esprimono energicamente contro il passo fatto dalla Prussia relativamente al Lussemburgo.

La *Neue Presse* confuta tutti gli argomenti della nota prussiana; dice che la politica della Prussia è arrogante.

La *Tages Presse* domanda che i firmatari del trattato per la neutralità del Lussemburgo sorgano ad opporsi ad una politica pericolosa che oltraggia i diritti stipulati.

Bordeaux, 13. *Dispaccio ufficiale*. — L'ultimo combattimento sostenuto il giorno 10 dall'armata di Chanzy fu importante e durò dalle ore 8 del mattino fino alle 5 1[2. I Francesi fecero 400 prigionieri e ripresero il villaggio di Origny.

Sembra che il nemico, nella valle della Loira, diriga il suo movimento sulla riva sinistra.

Nulla di nuovo circa l'armata di Bourges.

Nella Normandia, il nemico occupa Evreux, Elbeuf e Oissel.

Versailles, 12. — Dispaccio del re alla regina:

Dopo 4 giorni di combattimenti intorno Beaugency, nei quali fummo sempre vittoriosi, benchè non si abbia potuto guadagnare molto terreno per la superiorità delle forze nemiche, i Francesi sloggiarono improvvisamente prendendo la strada di Blois e di Tours, probabilmente perchè hanno subito perdite considerevoli.

Molti disertori si presentano sulla Loira ed a Rouen.

Molte guardie mobili gettano via le armi e ritornano alle loro case. Però ne rimangono ancora abbastanza.

Oggi incominciò il bombardamento di Montmédy.

Dinanzi La Fère comparve un distaccamento nemico.

Phalsburgo ha oggi capitolato.

Lussemburgo, 13. — Il Comitato patriottico approvò oggi un indirizzo del popolo lussemburghese al re, nel quale protesta contro la nota prussiana che accusa il Granducato di avere violato i doveri di neutralità, e respinge le affermazioni di alcuni giornali, i quali dicono che esso accetterebbe volentieri la perdita della sua indipendenza ed un cambiamento di nazionalità.

Londra, 13. — Il *Morning Post* dice che i firmatari del trattato del 1867 devono essere pronti a garantire l'indipendenza del Lussemburgo. Soggiunge: È possibile che la conferenza possa prendere in considerazione i reclami della Prussia e che il Lussemburgo sia finalmente incorporato alla Germania.

Carlsruhe, 13. — Apertura della Dieta. — Il discorso del trono fa cenno del progetto della nuova Costituzione, nonchè di quello con cui si domandano i mezzi per continuare la guerra; esprime la speranza che le casse dello Stato non saranno aggravate più che per lo innanzi, se in un avvenire non lontano si riesce ad ottenere la pace, a forza di combattere, con condizioni favorevoli.

Pest, 13. — Seduta della Delegazione ungherese. — Il generale Benedek, rispondendo in nome del ministro della guerra ad una interpellanza, disse: L'armata conta attualmente 854,849 uomini di truppa regolare e 187,527 uomini di Landwehr. Il numero dei cannoni aumentò dopo il 1867 di 378, ma sono necessari ulteriori acquisti. L'armata ha 890,279 fucili a retrocarica. La Landwehr austriaca ha 57,2 7 fucili del sistema Veerndt, e la Landwehr ungherese ne ha 8 ,0 0. È necessario l'acquisto di altri 150,000. Tutti i rami dell'amministrazione militare sono grandemente migliorati. Il ministro propose che si elegga una Commissione di sei membri per fare un'inchiesta sullo stato dell'armata.

Bordeaux, 13. — Thiers resta a Bordeaux.

I Prussiani occupano Chambord. Assicurasi che abbiano pure occupato Vierzon, ma che i Francesi l'abbiano in seguito ripresa.

Corre qui voce che i Prussiani abbiano occupato Blois.

Secondo notizie di Tours, di domenica, i Prussiani arrivarono il giorno precedente dinanzi Blois, dalla riva sinistra, essendo rotto il ponte sulla Loira. I Prussiani intimarono alla città di arrendersi e di ristabilire il ponte sotto minaccia di bombardamento. Gambetta che si trovava nella città fece rispondere con un rifiuto formale. Assicurasi che le truppe concentrate a Blois erano in grado di respingere un attacco.

Non si ha da Blois nessuna notizia di data ulteriore.

Alençon, 12. — La cavalleria prussiana accantonata a Verneuil abbandonò questa città.

I Prussiani sgombrarono pure Dreux, recandosi verso Versailles e Chartres.

Essi occupano Conches. Quindici ulani entrarono il giorno 12 a St-Jean de Losnes. Un distaccamento di fanteria prussiana si fermò fuori della città.

LA POSTA COI PICCIONI

I piccioni hanno ormai preso, con buon esito, il posto degli antichi corrieri postali e dei più moderni vagoni della posta ambulante, anzi del telegrafo.

Il servizio postale coi piccioni tra Parigi e alcune città ancora immuni dalla civiltà prussiana si fa con una regolarità ed esattezza che potrebbe far impallidire il servizio telegrafico di qualche agenzia.

È noto che quel servizio si fa trasportando i piccioni fuori di Parigi od in Parigi nei *ballons montés*. Appena rimessi in libertà, questi intelligenti volatili, nei quali predomina l'amore della propria casa e del nutrimento che vi trovano, spiegano il volo per la via più breve, e con un istinto che mai non falla, e in barba alla scienza prussiana, ritornano, senza arrestarsi, al luogo donde prima furono tolti, portandovi il loro fardello postale.

Questo consiste in un piccolo cannello di penna d'oca che vien legato longitudinalmente, con tre nodi, ad una penna della coda del piccione. Entro il cannello sta chiuso un pezzetto di carta di 40 millimetri su 30, sul quale è scritto il dispaccio coi caratteri ordinari tipografici, riprodotti in forma microscopica colla fotografia.

Il foglio, non altrimenti leggibile fuorchè con una lente assai potente, ha figura di un giornale in quattro colonne.

La colonna a sinistra contiene il titolo: SERVIZIO DEI DISPACCI COI PICCIONI VIAGGIATORI, e l'indirizzo al direttore generale delle poste in Parigi, 103, via Grenelle.

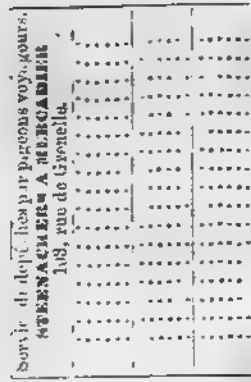
Le altre colonne contengono i dispacci scritti l'un presso l'altro senza interruzioni o interlinee.

Le colonne della controfacciata, tranne la corrispondente e quella che porta il titolo, sono del pari riempite di dispacci e notizie.

Il giorno dopo la ripresa di Orléans per parte dei Francesi, la notizia in Parigi fu recata da 226 dispacci privati, che in quattro ore furono trascritti in caratteri leggibili, ed alle 11 della sera erano tutti distribuiti ai destinatari.

La lente che si adopera per ingrandire i caratteri del dispaccio li presenta della grandezza di quelli che usa il *Times* per gli annunzi.

Ecco la figura di un dispaccio nella grandezza precisa dell'originale:

Service de dépêches par pigeons voyageurs.
STEENACKERS A MERCADIER
103, rue de Grenelle.

CRONACA DI ROMA

Roma, 13 *dicembre*.

Ieri sera improvvisamente, lanciate in mezzo al disordinato andamento delle idee e dei criteri più o meno politici, ritornarono a galla anche ne' crocchi bene informati le voci della partenza del Santo Padre.

I venditori di giornali che a Roma, con beneplacito della questura, hanno il privilegio di urlare negli orecchi del rispettabile pubblico l'intero sommario delle notizie contenute ne' loro fogli, gridavano per il Corso a squarciagola questa notizia della partenza del Santo Padre.

Pio IX partirebbe presto per Malta. Capisco che la mia opinione in proposito avrà nessun valore, ma permettetemi di non credere ancora a questa partenza. Noi, spero, vivremo e vedremo.

Intanto più che al Vaticano l'attenzione è rivolta al salone de' Cinquecento. Roma *caput mundi* si è messa in mente che ogni giorno che passa avanti il trasferimento della capitale sia per essa un secolo di pena dolorosissime. Perciò il Comitato privato ha dato nel genio ai Romani riducendo i sei mesi a tre, e darebbe loro nel genio chi riducesse i tre mesi ad uno, chi imballasse tutta la capitale sopra un convoglio diretto e la facesse partire stasera per averla fresca fresca domattina alla stazione di Termini.

✿

Per carità non mi pigliate per un Leodokowski qualunque e non crediate che parli per affetto alla nativa cupola di Brunelleschi!

In quanto ad affetti sono cosmopolita.

Ma egli è che con questa sollecitudine di trasporto di capitale mi pare che la gente di fuori debba domandare cosa fa Roma per ricevere la nuova venuta.

Io, per conto mio, *civis romanus non sum*, e non mi conviene a rispondere. Se rispondessi, sarei franco, anzi franchissimo, e siccome la verità sempre non fa buon effetto a dirla, non vorrei che qualcuno avesse da finire col pigliarmi un po' a noia.

Mi direte che in tre mesi c'è tempo a fare tante cose. Ma io vi dirò che chi ha tempo non aspetti tempo, e che se nei tre mesi che vengono si fa per la città quanto nei tre mesi che sono passati...

✿

E per cambiar discorso vi dirò della caccia d'ieri.

I cavalieri erano quasi cento, quasi tutti in abito completo da caccia, abito di panno rosso, gilet a righe rosse o bianche, pantaloni di pelle di daino e stivali lucidi con rovescia. Le uniformi dei nostri ufficiali di cavalleria rendevano più animato il quadro abbellito dalla presenza di due o tre signore romane a cavallo in elegante toelette.

La partenza fu bellissima: tutti quei belli ed eleganti cavalieri si lanciavano a galoppo serrato per la campagna, cercando una volpe che servisse di pretesto a quella corsa vertiginosa.

E la volpe comparve inseguita da vicino da'cani e da cavalieri meglio montati.

Più di venti miglia di campagna furono percorse al gran galoppo, e diversi ostacoli furono superati senza nessuno inconveniente.

Alle 5 3[4 di ieri sera la maggior parte dei cacciatori era ritornata in Roma. Le cacciatrici arrivarono un po' più tardi dopo aver fatto in vettura il tratto di strada che separa Torre Nuova da Roma.

Giovedì avremo di nuovo caccia fuori di porta S. Sebastiano.

Se il tempo non ci mette la coda il divertimento non mancherà di essere bellissimo e vi sarà concorso di forestieri, per i quali le caccie sono una vera festa.

Infatti non saprei spiegarvi il perchè, ma vi sono dei momenti nei quali si diventa entusiasti. Ve lo dico io che sono il meno zelante dei seguaci di Nemrod.

Eppure quando i cani abbaiano, la volpe fugge inseguita agitando la coda, ed il terreno risuona percosso dalle zampe robuste di cento cavalli, anche io capisco come si possa essere appassionati per questo esercizio che riunisce allo *chic* moderno qualche cosa che rammenta l'antico.

È incominciata la procedura per i fatti dell'8 dicembre. Molte persone si sono interposte presso il luogotenente del Re per ottenere che il Tognetti, arrestato la sera stessa fra i tumultuanti, fosse rilasciato. Il luogotenente del Re ha creduto bene di lasciare che la giustizia avesse il suo corso regolarmente.

Il partito clericale porta i due feriti di quella sera alle stelle. Mi aspetto che i giornali che hanno proposto le sottoscrizioni per il nome di Gesù e per l'esercito pontificio finiranno per chiederci fra qualche giorno il nostro obolo per un monumento alle vittime dell'8 dicembre.

Intanto la Compagnia di Gesù cerca di far vedere che la sua onnipotenza non è finita. Il padre C... è stato *obbligato* a ritrattare ciò che aveva scritto nel suo ultimo opuscolo, ed il braccio della Compagnia ha raggiunto anche il padre Secchi sulle sue navi da guerra e gli ha *imposto* di non accettare dal Piemonte! la nomina di direttore dell'Osservatorio romano Ed il padre Secchi che conosce i suoi polli ha dovuto cedere.

E mi si ripete che il Papa partirà. Se fosse vero, vuol dire che la venerabile Compagnia ha deciso così, e vedendosi costretta a far fagotto e partire obbliga il povero vecchio a seguire il suo destino.

Amen.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *dicembre*.

⁂ Con determinazione dell'11 corrente i signori Cartacci cav. Filippo, Guerrieri conte Giov. Batt., Uibrich cav. Gius., Di Aichelburg cav. Nestore, Pagani cav. Giulio e Mattioli cav. Pompeo, ... dei bersaglieri, vennero esonerati dal comando dei rispettivi battaglioni e passati in soprannumero nei nuovi reggimenti. Essi trovansi ora agli arresti di rigore per aver firmata la protesta contro il nuovo organico adottato dal ministro della guerra pel corpo dei bersaglieri. A sostituirli furono nominati i signori Castaldini cav. Giovanni, Como cav. Guglielmo, Gusberti cav. Gius., Vandiol cav. Giacinto, Tonini Alessandro e Parini cav. Armando. I tre ultimi appartenevano alla fanteria di linea.

⁂ *Esposizione nazionale dei lavori femminili.* — Il Comitato centrale per la Esposizione nazionale dei lavori femminili rende noto a chi intende concorrere alla Esposizione che la apertura della medesima è definitivamente stabilita pel 1° marzo dell'anno 1871.

Il termine perentorio per l'invio delle schede con la descrizione degli oggetti è fissato al 15 gennaio. La consegna degli oggetti stessi dovrà esser fatta nel locale della Esposizione dal 1° al 15 febbraio.

Le espositrici della città di Firenze e provincia possono ritirare le schede per la descrizione degli oggetti da esporsi o iscriversi per le ammissioni nell'ufficio del Comitato, piazza San Simone, n° 3, piano terreno, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

In quelle località ove non fossero creati sottocomitati le espositrici potranno rivolgersi al sottocomitato del capoluogo di provincia, ed in mancanza anche di questo al Comitato centrale in Firenze che si darà premura di inviar loro il regolamento della Esposizione e le schede stampate per le opportune dichiarazioni.

⁂ Il signor Ruiz Zorrilla ha voluto concorrere alla erezione del monumento a Savonarola sottoscrivendosi per lire mille. Nel trasmettere tale somma al Comitato promotore, il signor di Montemar vi aggiunse del proprio L. 100.

⁂ Continuano i lavori di ristauro al palazzo municipale. La porta principale è stata provvisoriamente chiusa; le vecchie ed ineleganti colonne laterali sono già state rimosse ed il cornicione superiore non tarderà ad essere demolito.

La porta sarà ristabilita secondo l'antico piano del palazzo Ferroni.

⁂ Il marchese Gualterio, senatore del regno, è giunto a Firenze dall'Alta Italia col convoglio delle ore 7 20 di questa mattina.

⁂ Il generale conte di Pettinengo partiva questa mane, alle 10 30, per Napoli.

⁂ La Direzione generale delle poste mi comunica il seguente

AVVISO.

Nella ricorrenza del *Capo d'anno* solendosi spedire per mezzo della posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che, per avere corso colla francatura di 2 centesimi stabilita

per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia* oppure entro buste *non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contenere alcuna manoscritto.

S. rammenta pure che tutti indistintamente i biglietti ... debbono essere ... *fascia* per godere della francatura ridotta ... stampe.

Firenze, 13 dicembre 1870.

** Il cartellone ... delle Logge ... il vizio di annunziare a lettere di ... una commedia intitolata *Lucciole per lanterne* ... la paternità al nostro Yorick. ... di equivoci ... affretto a far sapere che ... cotesto cartellone ad altro ... che a quello di traduttore Yorick ha voltato ... italiano, accomodandola al meglio ... alle esigenze delle nostre scene una ... graziosa commedia in tre atti di Don Luis ... : *El primo y el relicario*.

E ... di prendersi altra responsabilità ... scelta.

** ... S., negoziante orefice, denunziava ... all'ufficio che dal suo laboratorio in ... aperto da ignoti ... erano stati sottratti oggetti d'oro ... valore di oltre 5 ... lire.

... indagini della pubblica sicurezza ... con le perquisizioni ... e di altre persone ritenute complici ... del Monte di ... degli oggetti involati.

L'orefice S. e complici vennero tratti in arresto ... all'autorità giudiziaria.

Zero.

... IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 14 dicembre, 1870.

... vi era ancora una forte reazione sulla rendita e sopratutto nelle azioni delle Meridionali, ... quali si effettuavano importanti vendite.

... il 5 0|0 si negoziava a 58 55 f. c. e per ... verso mezzodì si contrattava a 58 60 e si teneva a 58 65.

Il prestito nazionale aveva affari a 77 7) fine corrente. Le obbligazioni dei beni ecclesiastici tenute a ... pagate a 77 50.

Le azioni della Regia dei tabacchi, negoziate nel ... 660, ... successivamente il corso ...

... delle azioni della Banca Toscana ... furono a 1450 e 1416.

Le obbligazioni delle antiche ferrovie livornesi ... a 169 50.

Le azioni delle meridionali tenute a 330 ebbero compratori a 329. I buoni Meridionali facevano 440.

Il cambio su Londra si negoziava da 26 45 a 26 40.

Il napoleone d'oro da 21 15 a 21 13.

LA SITUAZIONE MILITARE IN FRANCIA

L'armata della Loira fa una resistenza valorosa ... Per tre giorni, dal 7 al 9 dicembre, si ... quasi senza interruzione sulla linea tra ... e St-Laurent-des-Bois, senza che il granduca di Meklemburgo abbia guadagnato importanti vantaggi.

I paesi di Cravant, Messas e Villorceaux, intorno ai quali si combatté negli ultimi giorni, stanno tra ... e Beaugency. Specialmente nel bosco ... dietro St-Laurent-des-Bois i Francesi hanno opposto forte resistenza; sembra anche che ... hanno tenuta occupata questa posizione sino alla fine dei combattimenti che ebbero luogo il 9 dicembre, mentre la loro ala destra era respinta al ... di Beaugency. Questo cedere sull'ala destra e ... la posizione sulla sinistra, sembra essere il principio di un cambiamento di fronte. I Francesi ... forse far fronte verso oriente, abbandonare ai nemici la strada per Blois e Tours, e appoggiati di dietro su Le Mans e Conlie difendere il mezzogiorno della Francia da una posizione di ...

... si accosterebbero al 19° corpo che è ... a Conlie, ed in caso di una sconfitta, ... aperta la ritirata sulla linea Carentan... in direzione di Cherburgo. Tale manovra, ... ancora possibile, non sarebbe cattiva, ... ombra che essa non sia più di facile esecuzione. In Rouen, come sappiamo, sta il generale ... coll'intera sua armata. Da Rouen ad Alençon, ... che si dovrebbe passare per andare da Beaugency a Cherburgo, la distanza non è maggiore che da Beaugency ad Alençon. Quindi se la seconda armata francese, che è comandata dal generale Chanzy, ... a ritirarsi in direzione di Cherburgo, noi ... che essa, probabilmente, correrebbe pericolo di vedersi, nei dintorni di Alençon, da una parte inseguita dal granduca di Meklemburgo e dall'altra tagliata la strada da Manteuffel, e di trovarsi così in mezzo a due fuochi.

La seconda armata francese si trova attualmente, tutto calcolato, in una posizione molto difficile, che essa del resto non rende probabilmente che peggiore colla sua energica resistenza a Beaugency. Il principe Federico Carlo sta colla sua avanguardia a Vierzon e minaccia da due lati Bourges, il cuore della Francia, vale a dire da questa città e da Gien. Da Vierzon ferrovie e strade conducono in direzione dell'occidente a Tours. Se il principe Federico Carlo fa osservare la prima armata francese che gli sta di fronte sotto Bourbaki da un corpo della sua armata, egli può facilmente, con alcune marcie forzate, arrivare più presto a Tours che Chanzy partendo da Beaugency. Per conseguenza mentre Manteuffel può, nelle vicinanze di Alençon, tagliare a Chanzy la ritirata su Cherburgo, Federico Carlo può fare altrettanto nelle vicinanze di Tours.

Se i generali prussiani agiscono, come ordinariamente, prontamente, energicamente e con accordo, può facilmente accadere che alla seconda armata francese non resti altra ritirata che sopra Brest.

Come ci venne telegraficamente annunciato da Tours, le forze francesi sono divise in due armate di cui la prima comandata da Bourbaki e la seconda da Chanzy. La seconda armata che ha combattuto a Beaugency sembra essere composta dei corpi: 15° (gen. Pallières), 16° (Jaurreguiberry); 17 (Colombe) e 21° (Jaurés), quest'ultimo si trova ancora nel campo di Conlie. La prima armata sotto Bourbaki, che dovrebbe essersi ritirata verso Nevers, è probabilmente costituita dai seguenti corpi: 18 (Billiot), 19° (Barra), 20° (Crouzat). Il 22° corpo sotto Faidherbe sta al Nord presso Arras. Vi è anche un corpo di cavalleria sotto Mitchel, ma non si sa a quale delle due armate appartenga.

I Tedeschi hanno di fronte alla 2ª armata francese sotto Chanzy il granduca di Meklemburgo col primo corpo bavarese (Tann), le divisioni prussiane d'infanteria 17ª e 22ª (Treskow e Wittich) e le divisioni di cavalleria 2ª, 4ª e 5ª (principe Alberto padre, conte Stolberg e Rheinbaben). Sotto il principe Federico Carlo stanno, contro Bourbaki, il 3°, 9° e 10° corpo d'armata, la 1ª e 6ª divisione di cavalleria.

Poichè sino ad ora il Governo provvisorio non ha nominato alcun generale in capo, e d'altra parte il ministro della guerra e dell'interno Gambetta si è recato all'armata, sembra che questi siasi riservato esclusivamente la direzione superiore delle operazioni militari!

(Dalla *Neue Freie Presse*)

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La notizia delle risoluzioni del Governo prussiano al granducato del Lussemburgo ha prodotto nelle regioni diplomatiche una sensazione indescrivibile, segnatamente a Londra ed a Vienna.

Tornano a galla le voci di partenza del Papa da Roma. A noi risulta che sono infondate, come per lo passato.

Il Comitato privato della Camera dei deputati continuò ieri al giorno, ed ha continuato questa mattina l'esame del progetto di legge per le guarentigie della indipendenza spirituale del Sommo Pontefice.

La Giunta incaricata della verifica dei poteri ha riconosciuto questa mattina la validità di altre sei elezioni.

Sono state annullate le elezioni dei collegi elettorali di Piove e di Oderzo perchè l'onorevole Luzzati, eletto in entrambi quei collegi, non ha l'età prescritta dalla legge elettorale.

La Commissione incaricata di riferire alla Camera sulla legge per il trasferimento della capitale è composta degli onorevoli Carutti, Cerroti, Cavalletto, Guerzoni, Pianciani, La Porta e Malenchini.

I deputati della destra terranno questa sera riunione per concertarsi sulle imminenti discussioni della Camera.

Dall'ultimo corriere.

Alla *Post* di Berlino, la quale aveva scritto che " dacchè la quistione imperiale è divenuta un fatto politico, la prima questione che deve risolvere l'imperatore è quella del Papa, „ così risponde la *Gazzetta di Spener*, il noto organo del re Guglielmo: " Impero ed imperatore vengono ristabiliti conforme al progresso storico come istituzioni nazionali e non come istituzioni cosmopolitiche ed ecclesiastiche, perocchè queste nel loro senso medioevale hanno appunto impedito al popolo tedesco di avere il sentimento della nazionalità, e ci hanno avviluppati in una serie di questioni prettamente europee, ecclesiastiche, insomma universali, che ci impedivano di venire e di pensare a noi stessi. „

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Bruxelles 11 dicembre:

Secondo notizie da Lilla un aiutante del generale Trochu sarebbe partito da Parigi il 6 corrente per mezzo d'un aerostato, per fare delle comunicazioni alle altre armate sulla situazione di Parigi e sulle ulteriori operazioni.

Lo stesso giornale ha da Vienna che per riguardo ad osservazioni fatte da parecchi gabinetti l'apertura della conferenza di Londra è stata aggiornata al mese di gennaio.

Leggesi nei fogli di Vienna: Si annunzia da Versailles che il 6 corrente venne inviato un parlamentario prussiano a Parigi coll'ordine di comunicare al Governo francese la vittoria dei Tedeschi sulla Loira e di intimare la resa di Parigi entro tre giorni, minacciando, in caso contrario, il bombardamento della città. Trochu non volle ricevere il parlamentario. Il bombardamento venne però differito, essendo state nuovamente intavolate delle trattative per un armistizio.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino dell'11 annunzia: Telegrammi del cancelliere federale conte Bismark annunziano che il re è pronto a ricevere l'indirizzo del Parlamento dalle mani della deputazione a ciò incaricata. La partenza della deputazione, che si compone di trenta membri, avrà luogo nei prossimi giorni.

La *Gazzetta di Trieste* ha per telegrafo da Londra 12 dicembre: Nella risposta data dal Governo ad un indirizzo della Camera di commercio di Birmingham è detto: " Il Governo vuole che si conservi la pace colla Russia adoperando tutti i mezzi permessi dall'onore e dagli interessi della Gran Brettagna. „

Si scrive da Bruxelles ai fogli austriaci:

Il dispaccio consegnato dall'inviato prussiano al Governo dell'Olanda circa alla lesione della neutralità da parte del Lussemburgo adduce un gran numero di casi nei quali la neutralità sarebbe stata violata ed è concepito in tuono molto minaccioso. Il signor Bismark dice nel dispaccio che nel Lussemburgo esistono uffici di arruolamento per la Francia, che i prigionieri fuggiaschi vi si sono trattati con ogni deferenza e infine che dal Lussemburgo son partite delle provvigioni per le fortezze francesi.

Il signor Bismark conchiude dicendo che il Governo del Lussemburgo non potendo o non volendo adattarsi alle leggi della neutralità la Prussia non può più oltre rimanersi neutrale di fronte al Lussemburgo. Si teme in conseguenza che la Prussia manderà tosto ad effetto i suoi disegni incominciando dal far passare per il Lussemburgo i materiali da guerra.

Contrariamente a quanto ci venne annunziato ieri l'altro per telegrafo, i giornali prussiani affermano che l'imperatore Guglielmo ha smesso l'idea di venire per Natale a Berlino.

SPIGOLATURE

** Ieri cessò di vivere a Torino il maggior generale Danesi, comandante in capo la Guardia nazionale di quella città.

** A Parma nel giorno 11 si è avvertita una scossa di terremoto.

** Oggi, 14, avanti la Corte d'appello di Milano ha luogo il dibattimento nel processo di diffamazione intentato dal signor Sonzogno contro la *Perseveranza*.

** In seguito alla morte del prof. dott. Otto Jahn dell'Università di Bonn, la sua collezione musicale, unica nel suo genere, fu, come fu detto altra volta, venduta all'incanto.

Il Governo è riuscito ad acquistare per la regia biblioteca di Berlino tutta la collezione delle opere di Mozart, le composizioni più importanti della collezione Hydn e parecchie di quelle di Beethoven, Gluck, ecc.

La regia biblioteca di Berlino è oggidì l'unica nel mondo che possieda tutte le opere di Mozart.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1|2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Sullivan* — Indi: *Guerra di Amore* del march. D'Arcais.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Fernanda*.

TEATRO NAZIONALE. — La drammatica compagnia diretta dallo stenterello Mori rappresenta: *Il ridicolo matrimonio di Stenterello*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello finto principe* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

IL MUSEO ANATOMICO, posto in via dei Leoni, num. 12, pian terreno, di proprietà del signor Kreutzberg, è visibile tutti i giorni dalle 11 ant. alle 10 pomeridiane.

TEATRO PAGLIANO — Quanto prima incomincerà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta dal cav. Tommaso Salvini.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — È prossima l'andata in scena dell'opera del maestro Petrella, *La Contessa d'Amalfi*, e del ballo del Rota: *Lo spirito maligno*.

FANFULLA

GIORNALE

QUOTIDIANO - LETTERARIO - POLITICO - ARTISTICO

Informazioni speciali - Corrispondenze - Romanzi
Varietà - Telegrammi particolari
High-life, ecc.

PER TUTTA ITALIA:
Un mese L. 2 — Trimestre L. 6 — Semestre L. 12 — Anno L. 24.

NB. — Il miglior mezzo d'abbonarsi consiste nell'invio d'un *vaglia postale* all'Amministrazione del giornale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Tre mesi . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo unire l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 18…

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Giovedì 15 Dicembre 1870. | Fuori di Firenze cent. 10

L'ITALIA DELLE COMMISSIONI

Io non so — fra tant'altre cose — il titolo che i posteri vorranno dare a questa Italia de' tempi nostri.

Può darsi che la chiamino *l'Italia delle amnistie* o *l'Italia delle proroghe* visto il gran consumo fatto dell'una e dell'altra cosa.

Un mio amico assai valente e famigliare colla statistica, mi assicurava testè che a quest'ora il numero delle *amnistie* supera quello dei reati, tanto che la guardia nazionale, per esempio, e i contravventori delle leggi forestali sono in debito verso lo Stato di un discreto numero di mancanze e di contravvenzioni: quanto alle *proroghe*, dicevami lo stesso statistico, s'è già dovuto, per aver materia alla loro applicazione, prorogare le stesse proroghe.

Io però se avessi voce tra i posteri proporrei quest' altro titolo: l'*Italia delle Commissioni*.

La *Commissione* è la caratteristica, il vero segno del tempo, dell'epoca nostra.

La statistica, spaventata probabilmente dalla mole e difficoltà del lavoro, non seppe darci ancora le cifre approssimative delle Commissioni nominate dal regno d'Italia in poi; per riuscirvi fu proposta, mi si dice, la nomina di una Commissione.

Intanto io credo non si vada lungi dal vero calcolando che la forza delle Commissioni, tra prima e seconda categoria, uguagli, se non supera, quella dei cavalieri, contati all'ingrosso, ed esclusi i neonati degli ordini spagnuoli di Carlo III e Bascalioni I.

I cavalieri indigeni, prodotti dal regno d'Italia, dalla sua nascita ai giorni nostri, si calcolano, presi sempre all'ingrosso, tra i 15 e i 20 mila, se non giungono al doppio.

Fate conto che le *Commissioni* siano altrettante o giù — dirò meglio — o su di lì.

Non m'arrischio, neppure per modo di esempio, a dire delle specie delle Commissioni, perchè ve ne sono che non appartengono a specie alcuna.

Negli usi del regno d'Italia, quando non si sa cosa fare d'un cittadino, anche innocente, lo si crea cavaliere o lo si fa membro d'una Commissione — per farlo cavaliere poi.

L'invenzione delle Commissioni non appartiene all'Italia, madre delle scienze e delle arti inventrici; ma è l'Italia che l'ha portata al grado di perfezionamento in cui si trova, e fatta capace di produrre due ed anche tre Sottocommissioni, o succursali di Commissioni.

La Commissione nasce e prova bene in qualsiasi condizione di tempo, di clima, di terreno e in ogni luna.

Il più gran produttore di Commissioni è forse il Ministero della guerra — se non è quello delle finanze, o il suo collega-rivale dei lavori pubblici.

Però vi è a riguardo delle Commissioni un pregiudizio volgare, che il mio amore per la giustizia mi impone di combattere. Si suole accusare le Commissioni di fare nulla. L'accusa è ingiusta, e parte dal falso principio che le Commissioni siano fatte per fare. No signori: le Commissioni si fanno precisamente quando una cosa non si vuole fare, o la si vuol fare il più tardi possibile; per ottenere questo scopo si incarica una Commissione di *studiare* la cosa.

Un mese per sceglierla; un altro per nominarla; due mesi per adunarla la prima volta — quando non occorra un anno. Poi si *studia*... Quando la Commissione studia c'è più nulla a domandare a nessuno.

Vi sono delle Commissioni che studiano da sei anni... e nessuno dei suoi membri è divenuto matto — come pretende il proverbio.

Avviene anche — talvolta — che le Commissioni non studiano; allora viaggiano, mangiano pranzi per sottoscrizione, godono serenate, visitano le antichità del luogo, e, se c'è teatro, ci vanno a passare la sera.

Ma fermiamoci, chè non intendo fare qui ai lettori una monografia storica delle Commissioni; ne ho toccato di volo come esordio per venire a proporre una nuova Commissione; mi credano i lettori, c'è ancora posto.

Propongo una *Commissione pel trasporto*, per farla finita.

La questione del trasporto — che ora occupa e preoccupa tanto, in mancanza di meglio, gl'Italiani, l'Italia, il paese, e per contraccolpo l'Europa — ha felicemente superato il periodo degli *avverbii* e la fase della *data* — mese più, mese meno; riman dunque quella sola del trasporto materiale, dello sgombero.

Gli uni dicono che si può pel 31, gli altri che non si può.

Qui c'è evidentemente il pericolo di continuare tra il *si può* e il *non si può*, per almeno sei mesi, senza intendersi e senza conchiudere.

Ci vogliono persone competenti, uomini del mestiere — come si dice — i quali nella Camera non ci sono.

Pigliamoli dunque dove si trovano.

Ecco pertanto la Commissione pèr lo sgombero, quale io propongo e raccomando caldamente:

Due romani proprietari di case;
Due tappezzieri;
Due falegnami;
Due mastri-muratori;
Quattro commissionari della *Società per gli sgomberi*;
Gli spedizionieri Mantellini e Prigione;
Presidente — per acclamazione — l'on. Dina, deputato e direttore della sua *Opinione*.

Con questa Commissione, la sola competente, la questione è sciolta, lo sgombero è affar finito, e l'Italia col seguito, è sollevata dal peso della questione del trasporto.

Chi non approva si alzi.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Il Governo di Tours e Gambetta — riferiscono i giornali di quella ex-seconda capitale provvisoria della Francia — ha nominato contemporaneamente *cavalieri della Legion d'onore* De Charrette l'ex comandante dei zuavi pontifici a Roma, e Garibaldi: il vincitore ed il vinto di Mentana! divenuti così *frères d'armes* e capitani della Repubblica.

L'uno dei due dev'essere *singulièrement flatté*. Quale?

***

Ma più strana cosa sarebbe se i due nuovi cavalieri e *frères d'armes* si rileggessero la biografia ed i *titoli* che reciprocamente si sono regalati nei loro proclami all'epoca di Mentana! Però queste cose noto solo per la stranezza del caso; chè del resto *Fanfulla*, vecchio soldato, non disconosce la legittimità della fratellanza che crea il campo di battaglia.

Ma che cosa dicono alla loro volta quegli amani puritanissimi che parlano con orrore universale-repubblicano, di Bixio, per esempio, o di Sirtori, perchè hanno vestita l'uniforme dell'esercito italiano per combattere a pro dell'Italia — loro patria?

Non occorre risposta.

***

Non so perchè tutti se la prendano col Comitato.

Il Comitato è una bellissima istituzione parlamentare, e s'intitola *privato* appunto per l'incredibile pubblicità che i giornali sogliono dare ad ogni parola, ad ogni atto che vi si dice e vi si fa.

Il Comitato è la prova d'un'opera: gli attori, cioè i deputati, vi sono a rappresentare i personaggi di Otello, di Sansone, di Eteocle e di Polinice. E bisogna compatire gli attori se alla prova vi sono stonature, uscite fuori tempo, papere e cose simili.

***

Gli impresari hanno il buon senso di non ammettervi nè il *cotto* nè l'*inclita*.

Ma i deputati, a quanto sembra, seguono le norme d'una logica diversa, e vanno matti ogni qual volta e *cotto* e *inclita* possono ridere alle loro spalle.

È un gusto come un altro, e i gusti non si discutono. D'altronde per vivere in società senza fastidi bisogna fare come gli altri. Io, per esempio, ho un odio particolare pei debiti; ma siccome ogni uomo che si rispetta è obbligato a farne, ne faccio anch'io.

***

Le delegazione del Governo francese ha già fissate le sue tende a Bordeaux.

Il Corpo diplomatico, naturalmente, le tenne dietro.

Si è notato che il signor Nigra, ministro d'Italia, e il signor O' Kounnew, incaricato d'affari della Russia, presero stanza fraternamente sotto il medesimo tetto, nel palazzo Richelieu.

Questo nome ha una doppia tradizione: quella del famoso cardinale e quella del non meno famoso duca maresciallo.

Sei mesi addietro il nostro diplomatico non avrebbe esitato nella scelta, ed avrebbe optato per la parte del maresciallo; ma adesso?...

***

D'altronde come potrebbe il commendatore Nigra sposare quella del porporato bisbetico ed acciaccato, egli così bel giovane?

Gli è vero che collo schema di legge che si sta ora discutendo in Comitato privato la cosa potrebbe accomodarsi. E non mi meraviglierei di vederlo quanto prima sollevato agli onori della porpora.

Io comincio a credere che in quel palazzo lo abbia condotto l'alto destino che menò il naso di Newton sotto la mela.

***

Un secolo fa [illegible] dicembre del 1770 il Parlamento di Parigi emanava l'editto che segue:

" Chiunque avrà attirato nei legami del matrimonio un suddito maschio di Sua Maestà, ingannandolo a furia di biacca e di rossetto, di profumi, d'essenze, di denti o di capelli posticci, di corsetti imbottiti, di gonne cerchiate, di fianchi artificiali e di scarpettine a tacco alto sarà posto sotto inquisizione per titolo di stregoneria ed il matrimonio sarà dichiarato nullo. "

Se questo editto avesse ancora forza di legge... misericordia!

***

Si scrive per telegrafo da Roma, 11, alla *Presse* di Vienna che il Papa ricevette col mezzo d'un pallone aerostatico una scatola magnificamente lavorata con entro 10,000 franchi, quale regalo del generale Trochu, che volle contribuire questa somma quale obolo di San Pietro

C'è dubbio che la cassetta sia stata trovata sullo scrittoio segreto di cui S. S. ha consegnata la chiave al corrispondente della *Gazzetta d'Italia*?

***

Una persona di spirito mi scrive:

Caro *Fanfulla*!

Nel mandarti l'importo d'abbuonamento (ho detto che ha spirito) ti aggiungo la nota degli avvocati che in questi giorni guidano il carro governativo della povera Francia. La desumo da un giornale tedesco che l'ha tradotta dal *Réveil* di Parigi:

Comitato di difesa nazionale	4
Ministri	6
Prefetto di polizia e segretario generale . .	2
Commissari governativi nei dipartimenti .	24
Consiglio di Stato	12
Amministrazione comunale di Parigi . . .	8
Comitato amministrativo e sanitario . . .	10
Ministero della guerra	6!!!
» degli esteri	6
» delle finanze	5
Totale . . .	85!!!

Io Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

Restate attrici — *Quattro atti, in prosa, dell'avvocato* Annibale Lesen *al teatro Niccolini.*

Calma perfetta! La platea del teatro somiglia all'antico letto d'un padule recentemente disseccato dalle bonifiche. Una colonia di pacifici coltivatori di zucche drammatiche e di poponi sentimentali ha occupato le *preselle* delle poltrone. Pare un egloga di Virgilio in azione. Tirsi ripulisce gli occhiali accanto a Melibeo che tira su una presa di tabacco in quella voragine di naso che pare una succursale al trombone dell'orchestra. Coridone, *formosus pastor*, fa i complimenti con Alessi prima di mettersi a sedere. Un'aura di pace spira attraverso i finestroni del soffitto. Sulle alture de' palchi, intorno al padule, pochi villeggianti e qualche signora. Una bella bionda, dalla fisonomia dolce, dall'occhio soave, dai lineamenti squisitamente eleganti... Mad.lle Septavaux... un'altra bionda dalle guancie porporine, dall'occhio vivace, dalla statura maestosa... la signora De Tschudy... Tutta gente disposta all'indulgenza ed alla misericordia.

Sofia scappa fuori dalle quinte. *Sofia* è un'attrice drammatica delle più festeggiate che ha creduto di fare una bella cosa a sposare il *conte del Lago*, invece di coronare la fiamma del suo compagno d'arte l'attore *Luigi Pierini*. Non l'avesse mai fatto!... Il marito dopo la *prima rappresentazione* del matrimonio (c'è da sperare che non fosse soltanto *nuova per quelle scene*), s'è sviato, s'è allontanato, non ha tenuto neanche conto dell'*abbuonamento*... e frequenta piuttosto le sale della *marchesa del Bosco*, una sua vecchia passione che non potendo a' suoi tempi andar moglie al contino, aveva ceduto alle preghiere del *marchese* suo attuale marito, ma serbava rancore alla povera *Sofia* che le aveva rubato l'amante. La vecchia contessa *Del Lago* (per carità [illegible]) è tutta scandalizzata di vedere il proprio blasone macchiato da una commediante, e dice al figliuolo: io torno al mio castello di Roccabruna!... Ma non se ne va!... Che peccato!...

La *Marchesa del Bosco*, che dà una festa in casa sua (la solita festa obbligatoria, che è come chi dicesse la tassa di ricchezza mobile degli autori drammatici), invita nelle sue sale, insieme con *Sofia* e con il *conte* suo marito, anche il primo uomo giovine *Pierini*, e nel bel mezzo della serata i due antichi compagni d'arte declamano ai convitati una scena del *Filippo* d'Alfieri. Ha fatto bene l'avvocato Lesen a metter nome *del Bosco* a quella marchesa così raffinatamente feroce! Le sue sale sono proprio un bosco di malfattori dove il viandante è assalito proditoriamente da briganti d'ambo i sessi, colla mano armata da una tragedia dell'Astigiano!

Domando che i personaggi del signor Lesen siano tutti mandati a domicilio coatto lontani dal teatro Niccolini e sue adiacenze!...

Il resto del dramma lo potete vedere anche di qui... senza incomodarvi ad andare al teatro.

Il *conte del Lago* s'ingelosisce, sente *male al capo*

e conduce a casa la moglie. Il *Pierini* rimane in conversazione, ascolta i mormorii e le maligne insinuazioni degli invitati e ne sfida uno, tanto per fare qualche cosa... il più vile naturalmente, la cosa è meno pericolosa. La vecchia contessa annunzia la sua prossima partenza per il castello di Roccabruna.

Sofia, esterrefatta all'idea di un duello che la può compromettere, manda a chiamare il *Pierini* e lo prega di rinunciare al *fatale progetto*. Sopraggiunge il marito e sfida l'attore. Replica a richiesta del duello sullodato. La contessa madre fa i bauli per andarsene al suo castello di Roccabruna.

Come rimediare a tanta rovina? *Sofia* s'appiglia al partito di confessare tutto alla suocera. Furore della vecchia titolata che tratta la nuora come una persona che potrebbe trattare una seggiolaia di chiesa, e parte faribonda gridando: io torno al mio castello di Roccabruna!..

Ma il *Pierini* che non è un imbecille, benchè tutti lo gabellino per tale alla prima... e anco alla seconda... capita verso sera a casa *Del Lago*, entra in salotto dove è radunata tutta la famiglia, e dice in aria cupa e in tuono solenne: voi tutti sapete che il *visc. di Gardli* e la più sudicia figura di mascalzone che passeggi sulla superficie del globo. Stamani al momento di batterci con lui, ... avuto una paura ... marchiana ... [illegible] ... vecchio, e io gli ho accordato la vita a condizione che confessasse in una lettera autografa che ... contessa Del Lago, qui presente, è ... La lettera eccola qua. Riuscirete voi ... le parole del *visconte*? Un mascalzone che ha penna e ... bocca della verità! ... — Tutti ne convengono ... il marito si sente ... una marea di ... abbraccia teneramente *Sofia*. *Pierini* ... in una classi totale ... e la contessa madre, ... come tutte le vecchie, bandisce a popoli che torna definitivamente al suo castello di Roccabruna.

La tavola dimostra che il matrimonio delle *attrici* coi *conti* invece d'essere un sagramento, s'ha da contare come un *peccato mortale!*

Io per me non ci ho difficoltà, *mais c'est ma tante qui n'est pas contente....* e dice che non c'è senso comune.

In teatro non si vide mai nè la signora Ristori, marchesa Capranica del Grillo, nè la signora Patti, marchesa di Caux, nè la signora Cruvelli, contessa Vigier, nè la signora Cortesi, *deputatessa* Servadio, nè altre molto eleganti, cortesi, stimate, rispettate, amabilissime e festeggiatissime signore, che avrebbero protestato contro il paradosso del Lesmin... e la commedia passò come passa un deluso il capo dopo un paio di bicchieri di decotto di camomilla.

Un'altra volta... quando ci sarà al Niccolini un dramma qualunque dello stesso autore, avrei ... due o tre giorni innanzi, se fosse possibile.

Uomo avvisato mezzo salvato!... Senza dir nulla a nessuno io fisso un posto in diligenza e... *me ne torno al mio castello di Roccabruna!*

Il Vestito. — *Commedia in tre atti del signor* Corazzini *al teatro delle Logge.*

Tempesta furibonda... il terremoto della Guadalupa... l'ultimo giorno di Pompei!... Decisamente il teatro delle Logge è proprio un mare instabile dove fischiano tutti i venti del quadrante!..

Il pubblico s'è fatto d'una delicatezza di sensitiva, *temperata* da una brutalità di carrettiere. Se sente una parola un po' *grassa* (come dicono le persone *magre*), se sospetta in una *signora* della commedia l'abituale negligenza degli obblighi del proprio stato, se può accorgersi da una parola, da un gesto che il *brillante* non ha reso il bigliettino della Pasqua, e la *madre nobile* non ha recitato le cinque poste del santissimo Rosario, allora salta su come un leone ferito... urla, fischia, invelsce, schiamazza, empie la sala di sibili, di ruggiti, di starnuti, di esclamazioni, di nodi di tosse, di grida e di soffiate di naso... e fa calare il sipario!... È l'epopea dell'intolleranza.

Badate bene ch'io non difendo il *Vestito* del Corazzini!... Non ho avuto neanche tempo di provarmelo ... così a guardarlo solamente... m'è parso un vestito di tela di ragno, tagliato con poco gusto sì... ma cucito male.

Però... siamo giusti... bisognerebbe vederlo bene e vederlo tutto, altrimenti come si fa a parlarne con coscienza?...

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — Faccio anch'io l'indiscreto e metto un occhio alla toppa della sala del Comitato privato. Mi preme di far conoscere al mondo qualmente i nostri onorevoli abbiano condannato l'articolo 13° dello schema di legge sulle immunità papali ad un quasi ostracismo.

A mente della Camera i nunzi del Papa non dovrebbero godere le franchigie d'ambasciatori; e gli ambasciatori delle potenze presso di lui non dovrebbero essere che una specie di nunzi secondo la nuova significazione che si vuol dare a questo titolo.

È affare che riguarda un pochino anche i Governi che si fanno rappresentare al Vaticano.

Non si vorrebbe lasciare ai porporati l'immunità pegli atti cui si lasciassero andare nei Concilii, nei Conclavi, ecc. ecc.

Vero è che un giudice non può essere chiamato a rispondere di quanto fa nell'esercizio delle sue funzioni quando si mantenga nelle vie della legge.

Ma si vorrebbe forse mettere a confronto un pretore, ed anche un semplice conciliatore con un cardinale?

— Roma e dimostrazioni sono tutt'uno.

Non vi spaventate: questa volta non si tratta del Papa nè di soldati ex-pontifici. È una dimostrazione di studenti contro il povero dottor Pantaleoni commissario degli spedali.

Naturalmente si gridò: abbasso Pantaleoni! Senofonte fu rispettato. Meno male.

Brutte notizie dalle Romagne e dalle Marche. Non parlo del terremoto che sembra avere finalmente messo giudizio; ma dei soliti *buontemponi* che ne fanno delle loro solite.

S'io fossi nell'on. Corte vorrei fare un'interpellanza e proporre il domicilio coatto.

Ecco di che si tratta:

A Ravenna, sabato passato, vi fu un povero uomo che si buscò 11 coltellate!

Fortuna per lui che sembra avere la vita molto tenace!

A Fano, un povero signore, che fu già governatore di quella città ai tempi del Governo pontificio, fu assassinato.

Anche a Forlì coltellate...

Io non domando poteri eccezionali; ma se fosse permesso di chiederli!...

— Noto un fenomeno abbastanza raro.

Il *Roma* di Napoli si trova d'accordo con un ministro; nientemeno che col ministro Visconti-Venosta. Chi l'avrebbe mai creduto?

Quel giornale dunque approva il contegno del ministro nella questione orientale e batte le mani al concetto politico della sua risposta alla nota Gortschakoff.

Anch'io ho battute le mani; ma dev'essere stato per altro motivo.

Estero. — A Berlino si nutre la incoraggiante fiducia che l'annessione del Lussemburgo avrà luogo in via pacifica. Proprio come se l'avessero già nel sacco!

Dicesi che il Governo olandese abbia risposto alla nota Bismark in parte scusandosi, in parte difendendosi, e tentando scongiurare il pericolo ordinando una più rigida osservanza della neutralità.

Il conte di Bismark fa come il lupo della favola. Imputa al povero agnellino le colpe di suo padre e del suo avo che ebbero il torto di non essersi lasciati mangiare da lui. Il Lussemburgo deve diventare Germania, perchè si è chiarito avverso alla Germania.

— I fogli francesi che ho sott'occhi si occupano già di questa nuova quistione; ciascuno può indovinarne il punto di vista e farsi un'idea del linguaggio che adoprano. Le condizioni della Francia e i suoi attuali rapporti colla Germania rendono pur troppo innocue le sue suscettività. Ma non bisogna lasciar passare inosservati i fogli inglesi, nè gli austriaci.

Per conto dei primi gli odierni dispacci ci dicono qualche cosa; per conto degli ultimi, ecco un saggio che io tolgo dai dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 13. — I fogli del mattino si pronunciano nel modo più energico contro il procedere della Prussia riguardo al Lussemburgo. La *Neue Freie Presse* respinge tutti gli argomenti della nota prussiana intorno alla quistione lussemburghese e dichiara tracotante tale politica. La *Tagespresse* invita i sottoscrittori del trattato sulla neutralità del Lussemburgo ad alzare la voce contro una politica dannosa a tutti e che vilipende ogni diritto fondato sui trattati.

— Passiamo all'altro punto nero: alla questione orientale.

Trovo nei fogli di Trieste un curioso dispaccio. Eccolo:

« *Pietroburgo*, 11. — Si assicura che in seguito a dispacci da Costantinopoli a Berlino il Governo sarebbe disposto a protrarre la convocazione della conferenza.

« Un corriere di gabinetto partì oggi per Costantinopoli con dispacci per Ignatieff. »

Lasciamo galoppare a sua posta il corriere, che probabilmente porta seco il *placet* del suo Governo per le combinazioni poste su dal generale, ad attirare il Divano alle sue mire.

Osserviamo l'altro fatto: la Russia dunque sarebbe disposta a lasciar andare per le lunghe la conferenza. Probabilmente essa ha già in mano quanto basta per non preoccuparsi punto nè poco di ottenere l'approvazione o la disapprovazione dell'Europa.

Precisamente come l'Italia nelle cose di Roma.

— Nuove battaglie, nuovi assedi, nuove e più orribili carneficine. La Francia, nell'ora suprema, ha trovata l'energia dei suoi tempi migliori; e la Prussia è costretta ad agglomerare contr'essa nuove forze.

Il giorno 12 sono partiti da Spandau i cannoni che devono fare le salve mortuarie nel funerale di Parigi.

Le comunicazioni ferroviarie sono sospese per i trasporti di truppe.

Altro che la pace!..

La pace, a quanto pare, la si vuole dovunque e da tutti, tranne dai belligeranti. La si vuole specialmente a Londra.

Nella risposta all'indirizzo della Camera di commercio di Birmingham è detto: il Governo domanda che si conservi la pace colla Russia.

Di più, oltre al *meeting* che ebbe luogo a Guildhall, presieduto dal primo magistrato della *City*, molti altri *meetings* sono indetti onde far pressione sul Ministero affinchè s'imponga ai belligeranti la cessazione della guerra.

Fanfulla non va precisamente pazzo pei *meetings*, ma ecco un'occasione ch'egli non si lascierebbe certo sfuggire se avesse il gusto e la pratica di questi modi di esprimere il sentimento ed il desiderio del paese.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 14. — Si assicura che il Governo abbia deciso di domandare alla conferenza l'abolizione delle capitolazioni. La Russia sarebbe disposta ad accordare che vi si introducano delle modificazioni.

Berlino, 14. — Apertura della Dieta. — Il discorso del trono annunzia la presentazione del bilancio pel 1871; dice che si continuerà la legislazione per le riforme interne dopo che sarà terminata la guerra.

Berlino, 14. — Blois fu occupata il dì 13 dalle truppe tedesche.

A Phalsburgo si fecero prigionieri 52 ufficiali e 1832 soldati, e si presero 65 cannoni.

Monaco, 14. — Camera dei deputati. — Il ministro degli affari esteri presentò il trattato conchiuso colla Confederazione tedesca.

Il ministro della guerra chiese un credito di 41 milioni per le spese militari sino alla fine di marzo.

Milano, 14. — È giunto da Arona S. M. il Re di Spagna. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal console spagnuolo e da altre autorità.

Zurigo, 14 (sera). — Un dispaccio ufficiale annunzia che i Prussiani hanno occupato Contres, Montrichard e Momorantin.

Bordeaux, 14. — Il *Moniteur* dice che i rinforzi che vengono dall'est e dall'ovest sono immediatamente mandati ai generali francesi onde rendere inespugnabili alcuni punti importanti. Questi rinforzi vengono divisi fra le due armate della Loira.

Hanno luogo frequenti combattimenti tra i diversi corpi d'armata che si trovano in presenza sulla lunga linea di battaglia che si estende da Mans fino al di là di Vierzon.

Berlino, 14. — La *Corrispondenza Provinciale* dice, relativamente al bombardamento di Parigi, che finora esso non è incominciato, e che non si possono dare spiegazioni circa i fatti successi e le intenzioni dei capi dell'esercito senza compromettere il piano della guerra. Si deve avere fiducia che circa a Parigi nulla sarà dimenticato quando sarà giunto il momento opportuno, perchè ciò è necessario per assicurare completamente il successo della guerra per il presente e per l'avvenire.

Relativamente al Lussemburgo la *Corrispondenza* conferma che il Governo federale si riserva la piena libertà delle sue azioni.

CRONACA DI ROMA

Roma, 14 *dicembre*.

Dunque fra tre mesi o poco più arriveranno a Roma i bauli della capitale!

Fu decretato e sarà.

Peccato che non abbiano pensato che pochi giorni avanti il 31 di marzo occorrono gli ultimi giorni di carnevale: avrebbero potuto così fare in modo che i nuovi arrivati, attraversando pel Corso coi bagagli, le serve ed i pappagalli rappresentassero una mascherata di carattere, intitolata: *Il ritorno dalla villeggiatura.*

Ma chi sa che questo trasporto non diventi anche più imminente! E per conto mio non posso che averci un piacere immenso; il piacere di rivedere gli amici ed i conoscenti di ambidue i sessi, che colla capitale trasporteranno a Roma i loro penati.

Però dopo tutto ho una gran paura, ed è quella di essere obbligato ad ospitare nella mia camera qualcuno dei nuovi giunti. Meno male mi toccasse qualche cosa di buono... ma se, per esempio, fossi costretto ad albergare un usciere del Ministero dell'interno, od un onorevole della sinistra?

Chi mi renderebbe allora la dolce quiete della mia stanza solitaria? Chi mi conserverebbe intatto l'ordine che regna nella mia cameretta?

Vi è un destino che regola tutto nel mondo. A questo destino l'onorevole deputato di Vignale deve attribuire che tutti gli abbiano dato sulla voce precisamente allora quando aveva trovata una frase, un concetto felice.

Disse che il trasporto della capitale non era più oramai una questione politica, ma solamente una questione tecnica e materiale, e gli echi del ... dei Cinquecento risposero indispettiti: *O subito o morte!*

Ed il povero medico accettò il subito piuttosto che la morte, con la quale non ha più gran famigliarità dall'epoca che ha cessato d'esercitare la professione.

Mi sento dire... Veniamo alla cronaca di Roma... veniamo al fatto.

Al fatto ci siamo... ed è questo.

Provatevi a fare le meraviglie sulla sollecitudine di questo trasporto, provatevi a dire che non vi pare veramente che Roma sia preparata all'avvenimento e troverete subito uno che, dopo avervi data mentalmente del consorte venduto, vi risponderà.

Che sono già stabilite tutte le località necessarie al Parlamento ed ai Ministeri; che un nuovo quartiere sarà edificato in quella zona di terreno che sta fra S. Pietro ed il Tevere, di rimpetto a Ripetta; che si proseguirà il Corso fino al Campidoglio, che si farà un altro ponte a Ripetta; che si proseguirà via Condotti fino al Tevere; che si faranno i ... del Tevere dal Popolo fino a Tordinona; che si edificherà un quartiere per i poveri a Monte Testaccio... e smetto per farvi ripigliar fiato.

Non pensate nemmeno a dubitare di tutte queste cose, perchè già sono state fatte... sopra un pezzo di carta ed il municipio le approverà.

Nè pensate nemmeno a domandarmi se tutti questi lavori saranno finiti dentro tre mesi, perchè per conto mio, se fossimo soli, vi risponderei che non saranno neppur cominciati.

Domandatemi piuttosto che cosa ne pensino i buoni romani di tutto questo ed allora vi risponderò.

Vi risponderò che ai romani certo sarebbe dispiaciuto che la capitale avesse a trasferirsi a Roma solamente dopo tre anni, e non avrei saputo dar loro torto. I romani tengono assai ad avere la capitale nella loro città, ed hanno ragione. Ma se questo trasferimento fosse avvenuto fra otto invece che fra tre mesi, e fosse per conseguenza stato fatto con un po' più d'ordine, un po' più di riflessione e forse con minor dissesto economico, i buoni romani, che sono prima di tutto buoni Italiani, non avrebbero ... tato.

Dei cattivi non ne parliamo, perchè son ... per tutto.

Quindi fu spiegato un po' *trop de zèle*. E di questo ne porteranno la pena quei poveri diavoli di applicati di quarta classe con relativa metà ... in una città così ricca di memorie storiche e ... povera di alloggi a buon mercato.

E gli applicati di quarta, di terza ed anche di seconda preferiscono una buona camera per venticinque lire alla tomba di Cecilia Metella. L'amore per l'archeologia comincia sempre molto languidamente ne' capisezione.

Discendenti di Quirino, non cominciate a pigliarmi a noia per così poco. Io amo la vostra Roma più che ogni altra città d'Italia, ed amo voi più di me stesso...

Ma compatitemi se, conscio delle miserie degli applicati di ogni classe, che l'avv. Ciampini ha chiamato i *signori Travet*, proprio per farci capire che non aveva capito, io spargo una lagrima sul loro destino, immaginandomeli fra tre mesi, tre soli mesi, mortificati ed afflitti, calpestare i ruderi del Foro Romano o le selci della via Sacra in cerca di una camera mobiliata.

E dopo tutto questo ritorno al mio ufficio, per dirvi che il luogotenente del Re col comm. Gerra, il comm. Brioschi ed il Pavan, l'unico che non fosse commendatore, visitò ieri lo studio dello scultore M..., l'autore del *Colombo giovinetto*, premiato alla mostra nazionale di Parma, e si trattenne lungamente nel laboratorio di oreficeria che Augusto Castellani ha creato e dirige procurandosi fama europea.

Ieri la passeggiata del Corso fu funestata da una disgrazia. Uno de' muratori che lavoravano al restauro della facciata del palazzo Bernini, sul canto di via Fratina, per esporsi sotto uno de' sostegni del ponte sul quale stava, cadde nella via e morì poco dopo allo spedale di San Giacomo ov'era stato trasportato immediatamente con una carrozza. Un altro lavorante che era sullo stesso ponte si salvò aggrappandosi ad una corda.

La fortuna volle che non avvenisse più terribile la disgrazia. Nel luogo ove cadde l'infelice, e caddero con esso i rottami del ponte, in quell'ora stanno abitualmente raccolti sulla porta del caffè d'Italia una quantità di giovani borghesi e di ufficiali dei bersaglieri.

Chi sa mai cosa sarebbe potuto accadere se un po' di pioggia, che cadeva in quel momento, non li avesse trattenuti dentro al caffè!

Non avrò più coraggio di lamentarmi del pessimo tempo.

La contessa La Marmora abita da qualche giorno [illegible] Pr[illegible]essa ha preferito abitare presso le di[illegible] che al palazzo della Consulta.

[illegible] qualità p[illegible]lica non fa [illegible] alcuna [illegible] L'[illegible] pre[illegible]le per i fatti del [illegible] seguitano a sbi[illegible] [illegible] libro, e si [illegible]prendo [illegible] fuori delle porte cadaveri che non hanno [illegible]

[illegible] fa certi strani effetti che si può ve[illegible] [illegible]te!

C[illegible]ACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *dicembre*.

*** Sono informato che fra breve si darà una se[illegible] a [illegible] del comitato pel monu[illegible] [illegible] tra lir una conti[illegible] tra[illegible] fra d'ra[illegible] lettori i nomi [illegible] che vi prenderanno parte, tra po[illegible] spero mi sarà permesso di pubblicare il [illegible] programma.

*** La s[illegible] dell'Alta Italia avendo [illegible] i treni internazionali 5 e 8 tra To[illegible] il corriere di Francia, salvo casi impre[illegible] a Firenze alle ore 1 35 pomeridiane.

*** La [illegible] Filodrammatica fiorentina, presie[illegible] Oreste Vannini, nella sera di do[illegible] 18 corrente, ad ore 8 precise darà il [illegible] rappresentando la *Donna ro[illegible]* commedia in cinque atti ed in versi di [illegible].

*** Ecco la nota delle signore patronesse incaricate della distribuzione dei biglietti pel ballo di be[illegible] che sarà dato nel palazzo Corsini il dì 24 [illegible], e della lotteria a vantaggio degli Asili infantili, Pia Casa di lavoro ed Ospizi [illegible]:

Alberti contessa Giuseppina — Alessandri contessa Antonietta — Arese contessa Matilde — Bal[illegible] Teresa — Barbera Giovannina — Bellini [illegible] — B[illegible] Laura — Borghese contessa Anna — Carl[illegible] contessa T[illegible] — Chigi marchesa [illegible] — Corsini principessa Anna — Cor[illegible] — Fossombroni contessa Maria [illegible] marchesa Isabella — Gamba contessa [illegible] — Della Gherardesca contessa [illegible] — baronessa Aurora — Incisa marchesa — De Laid[illegible] contessa Anice — Madame Laus[illegible] — [illegible] Luisa — Mannelli marchesa Cristina — Madame Maquay — De Mari marchesa Giuseppina — Minghetti Laura — Mortera Laura — Orford contessa Enrichetta — Pallavicini marchesa Isabella — Pandolfini contessa Sofronia — Peruzzi Emilia — Piatti contessa Costanza — De Piccolellis marchesa Isabella — Poniatowski principessa Elisa — Pozzolini Teresa — Servadio Adelaide — Sonnino baronessa Giorgina — Strozzi principessa Antonietta — Torrigiani marchesa Giu[illegible] — [illegible] marchesa Teresa — Vettori marchesa Maria.

*** Ignoti ladri penetrati nel negozio del mercante-sarto Segrè, in via Proconsolo, riuscirono ad [illegible]lare 4 pezze di stoffa del valore di lire sessanta circa.

Zero.

IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 15 dicembre.

La situazione del mercato finanziario mostra sempre qualche incertezza, non ostante che si presenti alquanto più ferma e sicura che al principio della settimana.

La rendita 5 0[illegible]0 fu negoziata a 58 65 e 58 70 contanti e fine corrente, in rialzo di 10 a 15 centesimi sul corso di ieri

Il prestito nazionale fu acquistato da 77 80 fino a 77 90 fine corrente.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici rimangono sempre rilassate. Si pagarono oggi a 77 85 e si tennero a 77 95.

Le azioni della Regia dei tabacchi si negoziarono a 7[illegible]2 fine corrente.

I nuovi certificati delle azioni della Banca toscana facevano 1465 e 1410 fine corrente; i certificati in [illegible] ebbero affari a 1438 e 1439.

Le obbligazioni delle ferrovie livornesi furono pagate a 168 50. Le azioni delle meridionali a 331, in rialzo di due lire. I buoni meridionali facevano 4[illegible], in perdita di 2 lire sul corso di ieri.

Il Londra a tre mesi anche oggi aumentò i suoi corsi. Fu domandato da 26 47 a 26 43. I napoleoni d'oro in quella vece ricaddero, e vennero trattati da 21 11 fino a 21 03.

El Bad[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il generale Cerroti è stato invitato ad intervenire in un Consiglio dei ministri per prender parte alle discussioni che si terranno in merito alla proposta del Comitato pel trasporto della capitale dentro il 31 marzo.

Veniamo assicurati che il Governo prussiano ha diramata una nota circolare ai suoi agenti diplomatici all'estero, nella quale sono esposti i motivi del contegno che quel Governo ha stimato dover prendere rispetto al Granducato del Lussemburgo.

Fino ad ora la questione sollevata dalla Russia relativamente al trattato del 1856 procede entro i limiti della più viva polemica diplomatica.

È di ritorno in Firenze da alcuni giorni il barone Heldiwir, ministro di S. M. il re dei Paesi Bassi presso la nostra real Corte.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato quest'oggi all'una pomeridiana per continuare l'esame del progetto di legge relativo alla guarentigia per la indipendenza spirituale del Pontefice.

Ieri sera fu tenuta una numerosa adunanza di deputati appartenenti alle diverse frazioni della parte governativa. Presiedeva provvisoriamente l'onorevole Minghetti. Fu deciso di procedere per via di schede alla costituzione di un seggio definitivo.

La Giunta incaricata della verifica dei poteri ha riconosciuto questa mattina la validità di altre venti elezioni.

La Commissione della Camera dei deputati incaricata dello studio dei bilanci si è costituita questa mattina, scegliendo a presidente l'onorevole Minghetti, a vicepresidenti gli onorevoli Francesco De Luca e Domenico Berti, ed a segretari gli onorevoli Villa Pernice e Cadolini.

Il Re di Spagna è aspettato in Firenze pel giorno 17.

S. M. partirà lunedì prossimo, 19, dalla Spezia per Cartagena, prendendo imbarco sulla squadra spagnuola.

Due navi italiane faranno scorta d'onore a S. M.

Sono giunte al Governo ottime notizie della pirocorvetta *Principessa Clotilde*, che alla data del 20 ottobre era ancorata a Yokoama.

Il 2 ottobre e susseguentemente nella notte dal 12 al 13 ottobre si è manifestato nell'Oceano Indo-Cinese un terribile tifone che ha recato gravissimi danni ai porti aperti di Yokoama e Hiogo.

Il tifone del 12 ottobre superò in estensione e violenza il precedente del 2; si calcola che il suo diametro fosse di 150 miglia.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Vienna all'*Allgemeine Zeitung*:

Le voci che corrono già da parecchi giorni, di trattative pendenti tra la Prussia e l'Olanda per la cessione del Granducato del Lussemburgo sono pienamente fondate. È possibile che il trattato relativo non sia stato ancora sottoscritto, ma è un fatto ch'esso è bell'e pronto. Pare che Prussia ed Olanda abbiano l'intenzione di presentarsi alle potenze europee con un fatto compiuto, ed è per questo che le loro trattative hanno luogo all'infuori d'ogni ingerenza.

Sullo stesso argomento si legge nei fogli di Berlino del 12 dicembre: Le trattative per il Lussemburgo hanno preso una piega pr[illegible] e tutto fa sperare che quel Granducato sarà annesso pacificamente alla Prussia.

Si legge nei giornali di Berlino del 12 che da Spandau vengono spediti continuamente per Parigi cannoni del più grosso calibro.

Anche dalla Germania settentrionale e meridionale, e nominatamente dalla Baviera, continuano a partir truppe per la Francia.

Scrivono da Atene, 11, che il granduca Costantino di Russia ha regalato una fregata corazzata a suo nipote il principe ereditario della Grecia.

La ufficiosa *Corrispondenza Stern* di Berlino dice che fra le condizioni di pace che verranno imposte alla Francia vi sarà pure quella della demolizione delle opere fortificatorie di Parigi e dei suoi forti.

La *Neue Presse* annunzia che l'aiutante di Trochu, giunto nei dintorni di Lilla per mezzo d'un aerostato, ha l'ordine di recarsi a Bordeaux per comunicare a quel Governo i disegni di Trochu relativamente alle ulteriori comuni operazioni. Lo stesso aiutante è latore d'un proclama di Trochu, nel quale è detto che Parigi è provveduta ancora largamente di viveri, e sarà quindi in caso di resistere tutto l'inverno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Vienna, 14. — Potocki fu definitivamente incaricato dall'imperatore della formazione del Ministero; ma il suo programma, che sarebbe la conciliazione coi Boemi e la nomina di Grocholski per la Galizia, non trova appoggio che in poche mediocrità politiche.

Gratz. — Al grande *meeting* cattolico della provincia per protestare in favore del Papa e del potere temporale non intervennero che 400 persone circa, preti, frati, alcuni nobili e pochi contadini.

Berlino. — Non si crede che vi sarà protesta delle potenze per l'affare del Lussemburgo; la Prussia agirà liberamente.

Pest. — Alla conferenza di Londra coll'ambasciatore Appony assisterà quale incaricato speciale del Governo austro-ungherese il conte Szecsen.

Vienna, 15.

Londra. — L'ambasciatore russo ebbe per istruzione di serbare nelle trattative pella conferenza la maggior riserva, accettando qualsivoglia proposta concernente il Mar Nero soltanto *ad referendum*.

Breslavia. — La Russia trasporta le truppe delle provincie baltiche nella Lituania e quelle del Caucaso sul Pruth.

SPIGOLATURE

*** Ecco alcune informazioni della *Gazzetta di Torino* a complemento di quelle che ho già desunto, or sono tre giorni, sul nuovo ordinamento militare:

« La milizia distrettuale, composta di uomini dei tre ultimi anni di ferma prima categoria, e di uomini di seconda categoria degli ultimi sei anni, sarà ordinata per distretti in battaglioni e compagnie.

« Gli ufficiali verranno nominati per decreto reale; gli inferiori fra quelli che cessarono dal servizio nell'esercito per età o per dimissione.

« Previo esame, potranno essere nominati sottotenenti i volontari senza soldo, dopo 9 mesi però di servizio nell'esercito permanente.

« In tempo di guerra sarà dato il comando temporaneo dei battaglioni e reggimenti della milizia distrettuale ad ufficiali superiori dell'esercito.

« L'ufficiale ascritto a tale milizia ha diritto ad un'indennità annua, se ha cessato dall'esercito per causa d'età, e in ogni altro caso ad un'indennità giornaliera, quando venisse chiamato al comando del distretto. In tempo di guerra ha diritto alle competenze stabilite per l'esercito permanente.

« La legge sulle pensioni fissa il limite d'età, raggiunto il quale gli ufficiali devono cessare assolutamente dal servizio. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Havre, 14. — Trentamila francesi si avanzano per impedire la marcia dei Prussiani sopra l'Havre. Si crede che i Prussiani rinunzieranno al progetto di attaccare questa città.

Notizie da St-Malo e dal Nord Ovest della Francia constatano dappertutto una crescente energia. Forze considerevoli, con materiali da guerra e cavalli, si avanzano per raggiungere l'armata della Loira.

Bordeaux, 14, sera. — Ignorasi ancora il risultato dell'attacco dei Prussiani contro Blois.

La vallata del Cher è piena di corpi prussiani da Vierzon sino a Montrichard.

Altri corpi occupano la riva sinistra della Loira.

Un dispaccio ministeriale diretto ai prefetti, in data d'oggi, dice:

Nulla di nuovo dalla Loira.

Confermasi che il nemico ha sgombrato il triangolo Verneuil-Brezolles-Dreux.

Dieppe è libera sino dal giorno 10.

Nella Senna inferiore sembra che il nemico vada retrocedendo.

Bordeaux, 14 (sera). — Dispaccio ufficiale. — Si ha dall'Havre, in data d'oggi, che si rimarcava un deciso movimento di ritirata nell'armata che investiva l'Havre e che si disponeva ad attaccarla. Da tutte le parti ci viene segnalata una ritirata precipitosa del nemico.

Caen, 14. — Stamane è caduto un pallone ad Honfleur con dispacci che furono spediti a Bordeaux.

Bordeaux, 15. — È inesatta la notizia data da alcuni giornali che il Governo francese abbia ricusato di prender parte alla conferenza per la questione d'Oriente. Le potenze neutre comprendono che la Francia è necessaria al concerto europeo e si preoccupano di trovare il modo di facilitare la partecipazione del Governo francese alla conferenza.

Esse comprendono pure le difficoltà di ottenere nelle condizioni attuali questo risultato, perchè il Governo prussiano ha sempre preteso di non potere trattare col Governo della difesa nazionale, finchè non fosse eletta l'Assemblea costituente.

Le potenze neutre adunque sono disposte a fare nuovi passi per un armistizio, col vettovagliamento di Parigi. È però inesatto che Gambetta, come affermano alcuni giornali esteri, abbia fatto alcun passo di questo genere.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del m.° Bellini: *La Sonnambula* e del ballo del coreografo Pratesi: *Emma Florans*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1[illegible]2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Il Ventaglio* — Indi: *Le conseguenze di un sughero*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Il compagno d'arte*.

ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

TEATRO NAZIONALE. — La drammatica compagnia diretta dallo stenterello Mori rappresenta: *Il supposto delitto con Stenterello*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *La cacciata con Stenterello* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

IL MUSEO ANATOMICO, posto in via dei Leoni, num. 12, pian terreno, di proprietà del signor Kreutzberg, è visibile tutti i giorni dalle 11 ant. alle 10 pomeridiane.

TEATRO PAGLIANO — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta dal cav. Tommaso Salvini.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — È prossima l'andata in scena dell'opera del maestro Petrella, *La Contessa d'Amalfi*, e del ballo del Rota: *Lo spirito maligno*.

TEATRO NICCOLINI — Nella stagione di carnevale 1870-71, la compagnia drammatica diretta da Alamanno Morelli darà uno scelto corso di rappresentazioni.

TEATRO NUOVO — Riapertura del teatro con la drammatica compagnia diretta dal cav. Ernesto Rossi.

TEATRO GOLDONI — Darà pure alcune rappresentazioni nella stagione di carnevale la drammatica compagnia di Alessandro Monti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in *Firenze*, via Panzani, 28.

BASTA ANCHE LA PIÙ PICCOLA PROVA

per persuadersi, che nella **liquidazione** di Teleria, Fazzoletti, Servizi da tavola, Biancheria elegante da uomo e da donna in

Via Cerretani, N. 3

si compra della buonissima mercanzia a prezzi discretissimi. Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti *almeno* 30 0/0 più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile pubblico deve considerare che noi fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., e di ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, coi nostri proprii filatoj e imbiancatoj, facciamo la biancheria col nostro *proprio materiale*. Per tutte queste cause siamo in grado, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di *vendere* a prezzi *straordinariamente ridotti*.

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale *attenzione* del pubblico sui seguenti prezzi. La vendita durerà soltanto poco tempo, in **via Cerretani, N° 3.**

SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA — *in via Cerretani, num. 3.*

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielefeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie soprafine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25.

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza o forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-deux*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 [illegible], L. 19 [illegible]; di tela tessuta in 4 forme, della migliore qualità, L. 22, 23 e [illegible]

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 2[illegible], [illegible]

Una pezza di buona e bella tela [illegible], di 22 metri, [illegible] garsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camicie da uomo e 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti [illegible], telerie senza cucitura, salviette da dessert e di [illegible] da thè e molti altri articoli saranno venduti a prezzi contati [illegible] 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Pezzi [illegible] a lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, fino a 2 50. Il ricamo solo costa [illegible] pertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa un [illegible]

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno.** ☞ **Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente.** ☜ Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

MACCHINE DA CUCIRE
WHEELER E WILSON
BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana*.

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana*.

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

Bumm!!! Bumm!!!

Attenti Signori!!!

SPECIALITA' LIQUORE

OLIO di GINAPRO dell'ex-frate Vallombrosano della Vernia

LIQUORE TONICO STOMATICO ANTIBILIOSO

efficace nelle palpitazioni e mal di nervi.

Unico Deposito in Firenze alla Pasticceria

di COSIMO VERNIANI, via dei Ginori, numero 31.

Prezzi delle Bottiglie	di un litro	L. 6 —
idem.	di 1/2 »	» 3 —
idem.	di 1/3 »	» 2 —

Si spediscono in provincia e per tutto il Regno dietro richiesta accompagnata da un vaglia postale. — Le spese di dazio e di trasporto sono a carico del committente.
Ai rivenditori si accorda uno sconto da limitarsi.

SOCIETA'

REALE **ITALIANA**

d'Assicurazione Mutua contro i danni

della

malattie e mortalità del Bestiame

Direzione Generale, Firenze,
via Lambertesca, 11, palazzo Bartolommei

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DELLA STUFA mar. Lotteringo, Presid.
DELLA GHERARDESCA conte Valfredo.
COMOTTO avv. Claudio.
BELLI dottor Giuseppe.
FABBRI dottor Enrico.
CANTAGALLI Ulisse.
STOCCHI Giuseppe.
BARLASSINA cav. Davide, Diret. gen.

Sotto Direttore in Roma,
avvocato LUIGI DE-SANCTIS,
via del Monte della Farina, n° 50.

S. M. il Re d'Italia, apprezzando i benefici effetti di questa istituzione, le accordava il titolo di **Reale**, con diploma in data 1° dicembre 1866.

LA PATERNA

Compagnia Anonima d'Assicurazioni

A PREMIO FISSO

Sugli incendi e l'esplosione del gas

AUTORIZZATA

In Francia *con ordinanza* 2 *ottob.* 1843 *e decreto* 11 *agosto* 1856.
In Italia *con R. Decreti* 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Menars, 4.
Dirett. generale: Cav. **T. Cloquemin.**

Direttori per l'Italia centrale
BARLASSINA FRATELLI
Firenze, via Lambertesca, 11.
Agenzia principale in Roma presso il signor
avv. **LUIGI DE-SANCTIS.**
Via del Monte della Farina, N° 50.

D'affittarsi

a Roma immediatamente un quartiere al p. p. di 11 stanze tutto rimesso a nuovo per uso di Banco in un palazzo recentemente restaurato in posizione centralissima. — **Prezzo Lire 3500 per anno.** — Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, via Panzani, 28, Firenze.

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze.

OROLOGI d'argento	da Lire 28	a 100
» d'oro	da » 60	a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie [illegible] che annunziano per mezzo della loro [illegible] alle [illegible] una persona [illegible] camera. Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale di Lire 20.

Fornitura ed accessi per orologeria.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

[illegible]

Num. 183.

Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1° (angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT Firenze via Panzani, N. 28 Roma via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Si pubblica ogni sera. Firenze, Venerdì 16 Dicembre 1870. Fuori di Firenze cent. 10

CORRIERE DI FIRENZE

Ah! perchè non è più fra noi quell'ammirabile John Lee, cocchiere inglese del Circo americano, che fece trasecolare dalla sorpresa gli *sportsmen* del Jockey Club, guidando con una disinvoltura senza pari, sulle traditrici lastre fiorentine, la fila interminabile de' suoi cavalli più o meno ammaestrati!...

Un bravo automedonte sarebbe proprio un tesoro inestimabile per noi, oggi che s'è messo in movimento il carro dello Stato (un carrettone... per parlare con proprietà di linguaggio) e si cerca di condurlo sulla via di Roma con le minori possibilità di probabilità di ribaltare!

Il brav'uomo attaccherebbe al timone quelle dugento cinquantaquattro pariglie di deputati, usciti or ora dal circo olimpico delle elezioni generali, e con quella frustata ai *man ritti* che s'addormentano sulle tirelle, e un buon lavorare di [illegible] e di morso sui *man mancini* che hanno il diavolo in corpo e scappan via [illegible] storno per aver che dire con tutte le cantonate, riuscirebbe senza dubbio a condurre a fine il difficile viaggio.

Com'è facile immaginare, tutta la cronaca fiorentina si riduce in questo momento alla discussione intorno al trasporto della capitale, e sarebbe difficile, in questo quarto d'ora, interessare i lettori di *Fanfulla* col racconto delle sventure [illegible] d'un celebre professore o colla descrizione particolareggiata del gran museo anatomico-patologico aperto di recente al pubblico nella via de' Leoni. Ormai tutti lo sanno come me e meglio di me. Finchè alla caldaia a vapore del matrimonio non si potrà adattare la valvola di sicurezza del divorzio, bisognerà aspettarsi ogni tantino un'esplosione. Quanto al museo, l'esposizione delle malattie che affliggono l'umanità è uno spettacolo abbastanza indifferente per la gente sana. Non c'è che un male insopportabile a questo mondo. È il male che uno si sente addosso. Tutti gli altri non ci fanno nè caldo nè freddo. La carità è il comunismo del cuore, ed a questi lumi di luna il comunismo è una dottrina che trova pochi seguaci. Sta bene che, a dar retta al Vangelo, fra' buoni cristiani quel che è dell'uno è dell'altro, ma il male è che tutti vorrebbero essere *l'altro*... e non c'è un cane che si contenti d'essere *l'uno*!..

★

I padroni di casa stanno sulle spine, e piangono sulla misera sorte riserbata all'impiego de' loro capitali. Il capitale è un libro in cui si cerca prima di tutto lo *interesse*, e con questa prospettiva dell'andare a Roma, l'interesse si riduce a zero, e il romanzetto delle pigioni, incominciato tanto bene, avrà una chiusa precipitata e inattesa da far rizzare i capelli sulla testa per la disperazione.

In questo stato di cose, con la paura in corpo di vedersi portar via *la capital* una di queste quattro belle mattine, figuratevi com'è stata accolta con profondi riconoscenza la magnanimità del Ministero che ha prorogato di *quindici giorni* a favore dei padroni di casa il termine utile per denunziare *spontaneamente* all'uffizio municipale l'ammontare delle pigioni che si riscuotono attualmente dei quartieri locati!...

Quindici giorni soli di comporto, mentre fra due mesi appena, all'epoca del rinnovamento degli affitti la rendita dei proprietari d'immobili diminuirà forse della metà!... Bel regalo davvero che ha fatto il Governo! E' mi rammenta quel tal marito che per la festa del capo d'anno diceva tutto ridente in volto alla sua casta metà: Tieni, carina mia, ti faccio dono di questo taglio di flanella perchè tu me ne faccia tante camiciuole!...

★

Questa maniera di regalare la flanella, che il Ministero delle finanze e il municipio fiorentino vorrebbero far passare per buona nella prossima ricorrenza delle feste del *Ceppo*, ha suscitato un malcontento generale. Di qui una situazione fra amministratori e amministrati, che non esito a qualificare di *fortemente tesa* (stile diplomatico ammesso a far valere i suoi diritti al riposo e alla pensione).

★

Fortunatamente, per operare una salutare diversione nelle idee de'contribuenti, si apriranno fra breve alla Camera le pubbliche discussioni intorno alle elezioni contestate. I frequentatori abituali delle tribune pubbliche ne sentiranno delle belle a proposito delle mene e dei raggiri [illegible] in opera dai candidati per accaparrarsi il tempo il voto degli elettori. Questo ha promesso una strada ferrata, quell'altro un campanile, un terzo una pretura, un quarto un ponte sospeso... tanto *s speso* che corre rischio di non essere decretato mai più!..

Alcuni più furbi... e meglio provvisti di danaro (il danaro è un *mezzo* per gli uni ed uno *scopo* per gli altri) hanno pensato meglio, invece di promettere, di mantenere addirittura; e senza tanti discorsi hanno messo mano a soddisfare dei propri i desiderî dei votanti. Ce n'è perfino uno...(ne vogliamo tacere il nome per una delicatezza che i lettori sapranno apprezzare) il quale, dopo avere lungamente riflettuto alle necessità del suo collegio naturale, ha finito per offrire alle scuole elementari maschili del suo capoluogo le... (domando perdono della sconcia parola in grazia dell'esattezza delle informazioni) le latrine che ci mancavano.

Per quanto sia mestieri confessare che cotesto onorevole candidato non si è indirizzato precisamente al cuore de' suoi concittadini, è anche forza riconoscere che il suo donativo è uno di quelli che rispondono meglio ad un serio bisogno degli elettori!...

Il generoso ed accorto donatore ha trovato il mezzo di porre almeno una volta il giorno sotto gli occhi degli elettori la prova del suo amore pel paese... e destinando il dono alle scuole maschili s'è assicurato per l'avvenire tutta una generazione di elettori devoti.

Ormai, a cose fatte, nelle prossime feste del Natale, l'onorevole donatore può senza paura spedire in regalo ai suoi amici qualche migliaio di chilogrammi di dolci e di confetture. Il collegio è preparato!...

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

Davanti alla pretura urbana, in giorno di udienza, si presenta tra due carabinieri un monello di dodici anni, tutto unto, stracciato e rattoppato nelle vesti, tutto arruffato nei capelli, ma con una di quelle faccie sveglie, intelligenti ed ardite che farebbero fortune [illegible] mille uno sbarazzino di Firenze. È imputato di vagabondaggio.

Pretore. — Accusato, alzatevi — Ditemi un po': come vivete?..

Accusato. — Io?... vivo [illegible] grazie... e lei?

***

Si parla [illegible] d'un *Congresso della pace* a Ginevra per trovar modo di obbligare il re di Prussia (pronunziate: imperatore di Germania) a ripassare finalmente le frontiere francesi.

Il *Journal de Genève*, che dà questa notizia, aggiunge che la propaganda in favore del *Congresso* si fa principalmente dalle associazioni, artigiane. « Tutti gli operai di [illegible] pi riolegi, secondano il mo [illegible] »

Io credo bene... Son tutti orologiari!..

***

Volete sapere quel che sta Roma secondo il [illegible]

[illegible] Tutti i cavalieri d'industria che vivono [illegible] la fortuna li possiede... sono qui [illegible] battiti con [illegible] o'è con [illegible]

Sulla [illegible] dietro al [illegible] signor *Agiel* [illegible] troverebbe [illegible] a Roma il [illegible] *Patrimonio* [illegible]

***

E sapete ora quel che si deve fare per mettere un poco d'ordine a Roma?

Il [illegible] nostro bollente *Appelo* ci parla: [illegible] Se al Parlamento non piace di [illegible] per Roma lo stato d'assedio, faccia una legge [illegible] far andare in Sardegna o meglio in America, questa [illegible] ciazione di banditi. »

Avete capito: Associazione di banditi!..

E poi vogliono la traduzione [illegible] del Governo. O che hanno preso Camera, governanti e amministrazioni per tanti galeotti?

***

Il municipio di Roma ha coraggiosamente deliberato di fare un prestito... di mezzo milione.

Ah lo scialacquatore!

Interditelo! Mettetelo sotto tutela.

***

Fossero almeno scudi o gregorine!

Ma assai probabilmente saranno lire cioè franchi.

Purchè non siano *reales*.

Ora che la Spagna è alla moda!

***

Raccomandiamo al municipio che almeno non spenda tutto quel tesoro in un anno.

***

Burlone d'un Girardin!

Chi l'avrebbe mai detto che il tredicesimo commensale dei cenacoli grassi del Venerdì Santo del principe Napoleone si sarebbe convertito alla religione del temporalesimo?

Eppure è così.

Nel suo giornale del 12 egli invoca alla bella prima un intervento europeo nelle cose di Roma, intervento che a suo parere, torrà di mezzo il più *grave pericolo* onde sia minacciata la *pace* d'Europa.

To'! e i Prussiani? Possibile che egli li abbia già dimenticati, o che ci abbia fatto il callo?...

***

Ma nell'istesso foglio egli mi fa sapere che il nunzio Chigi è arrivato anch'esso a Bordeaux e che ha ricevuta l'ospitalità dall'arcivescovo.

Cento contr'uno che Girardin è diventato il commensale di monsignore. Per far certi proseliti non c'è come il cuoco.

***

A proposito di cuochi e di cucina... parigina. Un borghese grasso e grosso, caporale della guardia nazionale sedentaria, lavora e suda per dieci intorno ad un cosciotto arrosto che ha le apparenze di un pezzo d'agnello.

— Tonio, che razza di carne mi hai dato oggi? Non c'è verso ch'io riesca a levarla dall'osso.

[illegible] è quella di meglio che si poteva trovare [illegible]

— Maledettissimo, hai ragione!... Fammi venire Azor... Povero [illegible]... giacchè io non ci arrivo quest'osso gli farà bene.

— Impossibile, padrone! Quel povero animale moriva di inedia... mi faceva compassione, e...

— E [illegible]

— [illegible] proprio l'ultimo suo quarto che avete [illegible]

Questo [illegible]

***

Un tratto di [illegible] comicità da [illegible] marito.

Mi torna alla memoria in questo momento, e ve lo racconto tal quale.

Il signor X (taccio ogni specie di [illegible]) è un autore drammatico, marito di graziosa moglie il quale dopo molte vicissitudini ha finito per dividersi dalla sua metà.

Egli [illegible] che [illegible] fra sei o sette [illegible] di un teatro ed assisteva alle prove d'un suo lavoro. Il brillante che faceva la parte di un marito [illegible] sbaglia due volte l'intonazione [illegible]

— [illegible] l'autore — [illegible] avete capito [illegible] parte.

[illegible]

— Davvero? — replica l'autore con [illegible] — [illegible] anch'io... vuol dire [illegible]

***

[illegible] signor De Bismark avrà il titolo di [illegible]

Se [illegible] l'Austria farebbe le spese degli onori del ministro prussiano con [illegible] d'Habsburg Lorena [illegible] fu la prima a far le spese del nuovo impero germanico.

Meno male che ad essa resterebbe sempre una parte della sostanza.

Ma il nostro povero Ferdinando di Lorena che l'ha perduta tutta, cosa dirà vedendosi togliere persino l'apparenza del suo vecchio ducato *in partibus?*...

***

Ieri a Forlì fu condannato a 15 anni di lavori forzati l'assassino della Clementina Mandolesi, di quella donna che, al dire di un mio amico, è il solo uomo delle Romagne.

Lo stesso amico dice che, se fosse stato giurato in questa causa, avrebbe trovata un'altra pena pel reo.

L'avrebbe condannato a sposar la sua vittima!

Quell'amico vede il matrimonio sotto un punto di vista molto fosco!

L'ESPOSIZIONE

DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

(Continuazione. Vedi num. 181)

Qualcuno mi ha fatto sentire, così da buon amico, che ho torto di attaccare la Società d'incoraggiamento, e che infine essa non ha colpa se in Firenze vi sono dei pittori mediocri. La Società accetta

« Tutto quel che a lei si volge »

e segue in ciò l'esempio della Provvidenza. Meglio dunque non potrebbe fare. La Socie à non ha altra responsabilità.

Adagio, signori; — nego la tesi.

Le accademie si fanno o non si fanno; diceva il non mai abbastanza lodato marchese Colombi; dal momento che l'avete fatta allo scopo di proteggere le belle arti, e daro loro uno sviluppo, siete responsabili se questo sviluppo non c'è. — La Società ha la responsabilità, perchè chiama il pubblico nelle sue sale, gli fa pagare un biglietto d'ingresso,

e, sotto la sua protezione, ci mette faccia a faccia con dei lavori che nessuna bontà umana potrebbe condurci a visitare.

Perchè il pubblico se la prende con la signora Pezzana, come direttrice d'una Compagnia, quando rappresenta dei lavori che non meritano di essere rappresentati?

E notate bene che pei lavori drammatici è molto difficile il dare un giudizio *a priori*.

Sui quadri e sulle statue il giudizio è molto più facile.

Si può non essere d'accordo per dare un premio a Tizio piuttosto che a Caio, ma se un quadro manca di colore o di disegno non vi può essere discrepanza di giudizio.

La società vuole davvero proteggere gli artisti che lo meritano? Li vuole incoraggiare veramente? Il mezzo è semplicissimo.

Non accetti quadri cattivi.

Non v'ha che l'Italia e forse di tutta Italia, Firenze, dove se viene in capo ad un ciabattino di fare uno scarabocchio e metterlo in una cornice dorata, trova subito una sala ove collocare il suo scarabocchio indorato. — A Parigi l'essere *ammesso* ad una esposizione è già un premio, ed è stata tale la severità dei giudici, da parecchi anni in qua, che dei quadri non ammessi si è fatta una seconda esposizione, alla quale si è dato il nome di *Salon des réfusés*.

I bei quadri non sono come le belle donne: se accanto ad una donna bella mettete una donna molto brutta, questa serve da *repoussoir*. Se mettete accanto ad un buon quadro un dipinto senza senso comune, ci scapitano tutti e due.

Se la mia natura lo consentisse, vorrei essere nei miei giudizi più severo di quel che sono. Un dipinto senza disegno, senza colorito o senza gusto non è per me solamente un quadro ridicolo, è una vera profanazione. Innanzi al quadro d'un Bechi, d'un Rapisardi o d'un Fattori posso discutere delle buone o cattive qualità, ma non tralascio d'avere molto rispetto per la loro opera!

Sui lavori che lasciano un qualche lato debole posso permettermi uno scherzo, ma confesso che per certi quadri non mi è possibile altro che il silenzio.

Fatta questa piccola digressione, e dato all'animo mio conturbato il piacere di questo piccolo sfogo, ritorno sulla via alquanto spinosa di questa rivista.

Eccoci a faccia a faccia col N. 76, un *Tramonto* del signor Dario Maffei. L'autore, in un giorno di autunno, ha forse visto il cielo color di porpora, ha forse visto gli ultimi raggi del sole prendere una tinta rossastra attraverso i vapori della terra, ma certamente ciò che egli ha visto non è ciò che egli ci ha rappresentato.

Quell'*effetto* di sole è piuttosto un *effetto* di fuoco. Delle quattro figure da lui dipinte, quella dell'uomo sembra completamente abbrustolita — i buoi invece ci sembrano rimasti alla prima cottura. — Dei due avrei *cotto* meglio i buoi, e lasciato stare il povero contadino: carne per carne, mi piace più il *rosbiffe*!

Il signor Raimondi Edoardo nel *Giorno di Maria al villaggio* s'è servito della stessa tavolozza del Maffei, e non gli perdonerei se egli non fosse l'autore di quell'altro piccolo lavoro che ha per titolo: *Il Viatico*. In questo non v'è maggior maestria di disegno, non v'è studio, non v'è raffinatezza di colorito; ma v'è un certo non so che, un certo *chic*, che fanno l'autore meritevole d'encomio.

Se l'esecuzione manca, v'è per compenso lo *spirito* largamente rappresentato. Chi passa innanzi a quel quadretto non può ammeno di fermarsi e sorridere. Quel buon prete, che porta religiosamente il Viatico, e con esso si ripara dal soffio della tramontana; quel sagrestano che regge a mala pena il suo ombrello, il bambino che li precede, potrebbero essere più nettamente disegnati, ma certamente non potrebbero essere meglio *macchiati*.

Il signor Raimondi dunque è capace di darci qualche cosa di meglio; egli ha provato che lo può, e lo aspettiamo alla prova.

Il suo vicino, signor Odoardo Borrani, si mostra più paziente disegnatore, ma non raggiunge lo scopo che egli si è prefisso. I suoi due quadri, l'*Analfabeta* e il *Riposo* peccano entrambi per lo stesso difetto.

Egli non è arrivato a far sedere le due donne dei suoi due quadri. La signora del *Riposo*, sdraiata così come è, deve farsi un male positivo alla spina dorsale.

Essa non si appoggia sulla seggiola con le parti che *abitualmente* vi si mettono. Nel guardarla penso agli sforzi di equilibrio che fanno i *clowns* di Ciniselli.

Oh! quella signora deve avere un gran sonno per riposare in tale posizione!

L'anno passato allo stesso posto del quadro numero 81 ho visto un altro lavoro dello stesso professore Bechi. Era un quadro al quale ho pensato sovente, e che ho invidiato al felice compratore, tanta maestria, tanto buon gusto, tanto spirito v'era nel suo concetto. Quest'anno, come l'anno passato, sono anche due contadini che il simpatico autore ci ha presentati; ma essi sono lontani dal valere i loro predecessori. La *Raccolta delle olive*, tutto che rammenti per qualche lato il quadro dell'anno passato, è lontano dal raggiungerne i pregi. Vi si trova, è vero, lo stesso fare, la stessa maestria di luce; ma quegli *stessi effetti* di luce sono una ripetizione che non raggiungono il merito primitivo.

Il ragazzotto chino per terra è disegnato largamente e colorito con molto sapere; ma la fanciulla, comunque vista in punta di piedi, è una figura massiccia e poco simpatica. L'albero d'ulivo poi è troppo piccolo per la contadina..... o se il professore ama meglio la contadina è troppo grande per l'albero d'ulivo.

Un uomo di spirito, guardando un bellissimo ponte fatto da un ingegnere sopra un piccolo fiumicello, esclamò: Se fossi stato io, avrei fatto o più acqua o meno ponte.

Un'altra volta sono sicuro che il brillante professore Bechi si ricorderà dell'aneddoto.

Le ragazze lombarde sono conosciute per essere ciò che v'ha di meglio come prodotto nel settentrione d'Italia... Ho conosciuto tante belle donne al di là del Po, ho visto tante belle ragazze, che ne prenderei una chiusa in un sacco, sicuro di non essere defraudato di un dente o d'una gota vermiglia.

Ah! le donne lombarde mi ricordano i bei giorni della mia gioventù, e se avessi dovuto dipingerne una, non l'avrei fatta clorotica come quella che porta il N. 32.

Il professore Gastaldi anch'egli se la prende con le lombarde. Quella donnetta da lui dipinta non sarebbe male in verità, ed avrebbe grazia anche presso i più difficili in fatto di donne. Ma, professore, e i piedi, perchè li avete fatti così... maestosi? È forse una satira a quelle gentili creature? Il piede ve lo accordo pure, ma la gamba? La gamba, professore, perchè non è quella che io desidererei?...

La gamba? ma se non si vede... Altro che si vede... Musset ha detto: *lorsqu'on voit le pied la jambe se devine*; e se dobbiamo indovinare..... le donne lombarde sono sicuro che protesteranno

Il signor Ricci Pio nella sua *Istituzione della fraternità d'Arezzo* non è stato meno severo con i cittadini di quell'illustre città che egli ha dipinto affetti di mal di fegato. Io credo che l'onorevole Fossombroni, deputato di quel collegio, per questo fatto vorrà muovere interpellanza al Ministero..... Non si bistrattano degli onesti cittadini senza che una voce autorevole almeno sorga a protestare...

E chiudo la rivista di questa seconda sala coll'approvare il Consiglio di direzione della Società che ha deciso di estrarre a favore dei soci il quadro *Un bivacco negli Abruzzi al chiaro di luna*.

Che esso sia un quadro da estrarsi..... io non ci trovo dubbio... ma a *favore* dei soci?...

Indubitatamente nel catalogo c'è un errore di stampa. (*Continua*)

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — *Gaudium magnum nuncio vobis* — *vobis* cioè ai preti. L'articolo 14° dello schema di legge relativo alle franchigie pontificali è passato nella trappola del Comitato privato, non perdendo che la coda.

Dunque vescovi, arcivescovi e cardinali potranno fare e dire a posta loro nei concilii e nei conclavi, ben inteso nelle sfere della giurisdizione ecclesiastica. Facciano e dicano, e che Dio li benedica e li prosperi se anche dovessero tempestarci d'interdetti.

L'immunità pei monsignori è nel caso in discorso il vero trionfo della ragione.

Dopo il 14° venne la volta del 15° articolo, e poi quello del 16°, che trasportò la discussione in piena sacristia. Si parlò di *exequatur*, di *regio placito*, di benefizi maggiori e minori e d'altre cose amenissime. I deputati che vi dovrebbero avere maggior competenza, cioè i deputati preti, non mossero labbro. Officiò quasi solo l'onorevole Mancini.

Dal 16° al 17° e quindi al 18° il passo fu breve. Giunti al 19° il presidente, consultato l'orologio e lo stomaco, intuonò l'*Ite, missa est*.

E tutti rispondendo *Deo gratias*, andarono a pranzo come un solo stomaco affamato.

I tafferugli romani dell'8, se devo credere all'*Osservatore Romano*, furono cacio sui maccheroni pel cardinale Antonelli, e gli hanno preparata un'occasione per tenere in esercizio la sua penna diplomatica. Egli ne tolse partito per una circolare diramata ai nunzi, nella quale si ripetono le solite nenie della prigionia del Papa, delle condizioni impossibili in cui la perdita del temporale ha gettato la Chiesa, e via discorrendo.

Inchiostro gettato, ne convengo. Il mondo ha ben altro pel capo a questi lumi di luna. Ma non sarebbe stato miglior consiglio risparmiargli l'occasione di quest'inutile spreco?

Rispondano i romani.

Del resto i fogli di Roma non registrano quest'oggi nemmeno l'ombra d'una dimostrazione.

Notano invece il crescere dell'interesse pubblico nelle cose amministrative. Il municipio medita un prestito di... cinquecentomila lire. Molti ne ridono; io no. Se proprio naviga in tali acque da non aver bisogno d'altro che di cinquecentomila lire, io gli presento le mie congratulazioni per l'incredibile prosperità finanziaria di cui gode.

A Milano si uccide un morto: lo si uccide freddamente, calcolatamente alla Corte d'appello. Raffaele Sonzogno non è più... che Raffaele Sonzogno.

Ecce homo.

— Bravi i Baresi!

Anzichè perdersi nelle nuvole della politica trascendentale, quei valentuomini stanno curando lo impianto delle ferrovie economiche le quali dovrebbero correre sull'orlo delle strade carrettiere, abbastanza larghe per cedere senza incomodo il posto ai binari.

Il Consiglio provinciale dovrà quanto prima discutere quest'importantissimo affare.

Mi raccomando agli altri Consigli provinciali di Italia.

Se c'è del buono, e ve ne sarà senza fallo in questa iniziativa, ne tengano conto e accettino il buon esempio.

Estero. — La valanga delle questioni *crescit eundo*, o, a meglio dire, si comincia a vedere ove si voglia giungere da colui, o da coloro che si diedero la briga di portare i gruppi al pettine tutti in una volta.

Fra le popolazioni czeche dell'Austria si mostra novellamente il fantasma del Panslavismo, e ha potere di mandare a male prematuramente le combinazioni ministeriali appena appena formate.

L'altro fantasma del Pangermanismo non agita meno gli animi di una parte notevolissima delle popolazioni tedesche, le quali vorrebbero spingere il Governo ad impossibili coesioni verso il futuro impero germanico.

E giacchè parlo di fantasmi, non devo lasciare inosservato quello del Papismo, che nella Stiria e nel Tirolo, e, incredibile a dirsi, anche nel Trentino abbuia colla superstizione ogni senso politico delle moltitudini.

L'Austria ha la poco invidiabile fortuna di concentrare nel suo grembo tutti, si può dire, gli elementi delle nazionalità dell'Europa, e di ricevere quindi i contraccolpi di tutti gli attriti europei, e la scossa di tutti gli interessi politici, economici e nazionali, che in una parte o nell'altra si trovano in sofferenza.

Essa quindi ci può offrire quasi il riassunto di tutte le premesse e di tutte le conseguenze dello sbilancio attuale del sistema europeo.

Si dice che il Governo di Vienna poco o nulla si curi dell'affare del Lussemburgo e che invece si dia grande pena delle cose orientali.

Molt'altri Governi, forse compreso il nostro, la pensano diversamente.

Ecco dunque un elemento eventuale di possibili divergenze, che avranno per ultimo risultato quello d'impedire un'azione comune.

È facile del resto spiegarsi questa linea di contegno dell'Austria: forse essa non tende, cedendo al Nord, che a propiziarsi la Prussia nelle cose orientali, che effettivamente la toccano più da vicino. Ma guardando con attenzione al viluppo delle questioni si può dubitare che sia possibile di scinderle, dall'istante che i loro promotori le misero innanzi a bella posta aggruppate, all'onestissimo fine di schiacciare l'Europa sotto una vera mole.

Nell'opinione dei fogli inglesi, ed io la divido, anzi l'ho espressa quand'essi non ne avevano il coraggio, tutto il male della situazione del giorno sta in quella tremenda eliminazione dalla bilancia dell'equilibrio che la Prussia ha operato mettendo a fondo la Francia. Non c'è dunque rimedio all'infuori di quello di ristabilire nel posto che le spetta l'influenza francese, sottraendole però quello di troppo, che fu causa o pretesto alla conflagrazione attuale. Si ponga mente alla conferenza: cos'è che la rende impossibile?

L'impossibilità del Governo francese, Governo provvisorio e di inazione, di rappresentarvi legalmente la Francia, una Francia costituita, conscia di se medesima e partecipe col voto della forma del suo Governo. Il dispaccio di Bordeaux del 15 illumina a sufficienza questo punto, che pareva essere una macchia del Governo della difesa.

E tuttavia la conferenza l'avremo egualmente; anche l'Austria ha già scelto l'uomo che deve rappresentarla, il conte Potoky. Si potrebbe però oggimai dubitare che la sua competenza possa limitarsi alla sola quistione d'Oriente.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Lilla, 13. — Corre voce che il generale Faidherbe abbia ripreso La Fère, ed abbia fatto 850 prigionieri.

Si ha da Parigi, in data del 10, che i timori relativamente ai viveri non hanno fondamento; le farine sono abbondanti.

Vienna, 15. — Si assicura che l'Austria invierà alla conferenza il conte Appony.

Il conte Potocki ritornò da Pest senza recare alcuna soluzione della crisi ministeriale.

Scrivono da Pest alla *Neue Presse* che il Governo austriaco non ravvisa la questione del Lussemburgo tanto seria quanto quella del Mar Nero, non toccando essa direttamente gli interessi dell'Austria.

L'*Abendpost* smentisce che siansi venduti alla Francia oggetti d'armamento.

Washington, 13. — Butler presentò alla Camera dei rappresentanti una petizione firmata da 200 cittadini di Glocester, nella quale questi pregano il congresso di domandare un indennizzo per le perdite cagionate dal Canadà ai pescatori americani, e dichiarano, come misura di rappresaglia, di non volere più avere relazioni commerciali col Canadà.

La petizione fu rinviata al Comitato per gli affari esteri.

Berlino, 15. — Un dispaccio ufficiale da Louppy, 14, annunzia che Montmédy ha capitolato.

Madrid, 15. — Il presidente e i deputati delle Cortes costituenti sono arrivati. La popolazione e l'esercito fecero loro un magnifico ricevimento in tutte le stazioni della linea che hanno percorso.

Bordeaux, 15. — In seguito alla possibilità di una occupazione prussiana, il Governo francese pose in istato di blocco l'Havre, Dieppe e Fécamp, e comunicò questa decisione alle potenze neutrali, le cui navi avranno undici giorni di tempo per ritirarsi. Questa misura ha per iscopo d'impedire ai Prussiani di vettovagliarsi dalla parte di mare.

Il servizio dei viaggiatori è sospeso nelle linee ferroviarie Serquiny e Rouen, Mans e Tours, Angers e Tours.

Bruxelles, 14 (ritardato). — Quattro prigionieri francesi, fuggiti dalla Germania e ricoveratisi nel territorio dei Paesi Bassi, furono dalle autorità olandesi condotti sul territorio tedesco, ove vennero fucilati.

Pietroburgo, 15. — Un manifesto imperiale in data del 13 ordina una leva per il 1871 di 6 uomini per ogni mille abitanti onde formare le riserve necessarie per gli anni prossimi e coprire i vuoti cagionati dai numerosi congedi.

Costantinopoli, 14. — Il governatore di Odeida, nell'Arabia, fu fatto prigioniero dai ribelli.

La Porta ricusò l'offerta del kedive di mandarvi un corpo di truppe.

Lavorasi attivamente al Ministero della guerra per introdurre il sistema della coscrizione generale.

Londra, 15. — Leggesi nel *Times*:

I forti di Parigi sono quasi silenziosi; molti cannoni furono ritirati da Vanvres, dal Monte Valeriano e da Jasy. Un enorme cannone posto sul Monte Valeriano colpisce a 9000 passi. I Tedeschi ignorano completamente ciò che avvenga a Parigi.

Lo stesso giornale crede che il re d'Olanda conoscesse da qualche tempo le intenzioni della Prussia di denunziare il trattato del 1867. Il *Times* soggiunge: L'Inghilterra non può da se sola mantenere la pace dell'Europa e sventuratamente è dubbio che le potenze la volessero appoggiare.

Il *Daily News* propone che la questione del Lussemburgo sia discussa nello stesso tempo che la questione d'Oriente.

Il *Morning Post* dice che la condotta dell'Inghilterra è semplice. Essa deve dire alla Prussia che non le riconosce il diritto di denunziare il trattato di Londra.

Lo *Standard* non crede che l'Inghilterra abbia acconsentito che la Prussia prenda il Lussemburgo a condizione che la Lorena resti francese.

Havre, 14. — I Prussiani hanno abbandonato queste vicinanze. La strada è libera fino a Yvetot.

Corrono qui voci di vittorie francesi, ma vi si presta poca fede.

Berlino, 15. — Un ordine del giorno del Re, in data di Versailles, dice che i tentativi per rompere le linee d'assedio hanno fallito, e che il nemico, che avanzavasi per sbloccare Parigi, fu sconfitto. Il re ringrazia le truppe, le quali continueranno i loro sforzi finchè siasi ottenuta una pace onorevole.

Aja, 15. — Il re d'Olanda spedì il seguente dispaccio al Governo lussemburghese:

« Io difenderò il trattato del 1867, l'onore e l'indipendenza del paese. Approvo tutto ciò che il Governo ha fatto. »

Vienna, 15. — La risposta del conte di Beust all'ultimo dispaccio del principe di Gortschakoff è redatta in forma cortese; declina, in presenza della conferenza, di entrare nel fondo della questione; fa osservare che la teoria posta da Gortschakoff è pericolosa; confuta l'asserzione della Russia che l'iniziativa dell'Austria nel 1867 abbia trovato una fredda accoglienza; rettifica l'accusa del dispaccio anteriore che la Russia voglia sollevare la questione d'Oriente; constata che l'Austria non nutre punto disposizioni ostili contro la Russia; termina dichiarando che l'Austria entrerà nella conferenza senza un'idea preconcetta, ma unicamente collo scopo di rassodare la pace in Oriente.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *dicembre*.

Vorrei ogni giorno trovar soggetto da dirvi che le cose van bene, e ogni giorno sono invece costretto a dirvi che non si migliora.

Vorrei potervi per il primo comunicare qualche atto importante di questo municipio che intesta i suoi atti colle famose S. P. Q. R. che un giorno fecero il giro del mondo, e questo municipio si ostina a non fare che cose piccole, tanto piccole da far ristringere nelle spalle chi sta a vedere e non capisce nulla di quello che si fa e di quello che si vuol fare

Meno male che hanno provvisto alle finanze con un prestito..... di mezzo milione. Non crediate che scherzi perchè la cosa sta più nè meno così. Il municipio della nuova capitale ha contratto un imprestito di cinquecento mila lire l'una sull'altra.

Ora si capisce perchè Rotschild passò di qua nei giorni passati, e perchè una certa agitazione sopravvenne nelle Borse d'Europa.

Però non basta.

Un assessore, di quelli che hanno almeno com-

presa la situazione, fa in Consiglio la proposta reclamata dalla necessità e dalla opinione pubblica, che si obblighino i proprietari a restaurare le facciate di quelle case che sono in peggior condizione.

Come siano ridotte le case « in peggior condizione » è meglio che ve lo lasci indovinare piuttosto che dirvelo. Con tutto questo altro assessore, che sembra eserciti in Consiglio una mal giustificata influenza, si oppose, e la proposta, direbbe il marchese Colombi, fu messa in tacere.

Fortuna che per ora non saranno buoni a mettere me in tacere, e posto che essi continuino io comincio.

Per essere giusti bisogna aggiungere che la maggioranza de' romani ben pensanti non è contenta di essere amministrata così, e lo è tanto meno quando pensa che finirà per colpa di pochi a far cattiva figura davanti al resto degli Italiani. Inoltre le persone di buon senso capiscono facilmente che questa non spiegabile lesineria del momento finirà col cagionare spese immense al municipio quando fra tre mesi, fra due mesi, fra quindici giorni si troverà quarantamila persone che battono alla sua porta per domandare alloggio a buon mercato.

Propongo che fin d'ora si tenga a memoria l'albergo dell'assessore che vuole le case sporche di [illegible] .. in casa sua ci sarà posto per qualcheduno.

✡

Una causa di malumore, che bisognerà cercare di tenere lontana per quanto è possibile, formava ieri sera il soggetto di una conversazione di persone serie, alla quale mi trovava presente.

Ecco il fatto.

Sotto il passato Governo una Commissione, presieduta da un cardinale, distribuiva alle famiglie del popolo ed anche della bassa borghesia sussidi, sui quali moltissime famiglie erano abituate a fare assegnamento.

Il Governo destinava a questo scopo un milione e mezzo di franchi, e non era raro il caso che in una stessa famiglia, per via di protezione, potessero essere concessi anche più d'uno di questi sussidi, distribuendoli sopra diverse persone.

Dopo il 20 settembre la Giunta provvisoria di Governo istituì una Giunta dei sussidi, meritamente presieduta dal duca di Fiano, la quale continuò a funzionare introducendo nei suoi atti la maggiore equità e la parsimonia compatibile colle antiche abitudini.

Ora si è sparsa una voce molto accreditata e quasi ufficiale, secondo la quale il comm. Giacomelli ha proposto al Governo di Firenze la soppressione di questi sussidi col 1° gennaio 1871. Il ministro Sella « all'idea di quel metallo, » che nella rotonda cifra di un milione e mezzo gli piove come dal cielo nelle casse dello Stato, ha accolta la proposta con la più viva soddisfazione e fregandosi palma a palma.

Ma i sussidiati pare che non sieno dello stesso parere dell'onorevole Sella. L'*auri sacra fames* è a momenti per certi più forte dell'amor di patria, e d'altronde non si troncano così improvvisamente le tradizioni del dolce far niente, e la dolce abitudine di raccogliere le briciole sotto la tavola piuttosto che durar fatica e fare un poco alle spinte per sedersi cogli altri. Bisogna poi dire che una parte di questi sussidi alleviavano mali veri e confortavano non finte sventure.

Perciò questo togliere improvvisamente questa che è per molti una grande risorsa è sembrato alla buona maggioranza un atto impolitico. Mio Dio! lo sappiamo bene che siamo tanto forti da non aver paura di ventimila persone scontente, ma perchè farsi con un colpo di penna ventimila accaniti nemici?

Uno dei componenti la Commissione o è già partito o partirà questa sera per Firenze per parlare di questo affare. Una risoluzione definitiva non sarà presa che dopo compita questa missione.

✡

Stamani la caccia è incominciata alla solita ora. L'appuntamento fu alla Cecchina, cinque miglia fuori di porta S. Sebastiano. Il numero dei cacciatori era press'a poco eguale a quello della caccia di lunedì. Il tempo, al momento della partenza, era abbastanza buono ed ha continuato così fino all'ora nella quale vi scrivo, ora nella quale i cacciatori non sono ancora rientrati.

✡

Un altro giornale! per carità! *Il Democratico.* Non è il nome del nuovo venuto che mi spaventa, ma bensì questa epidemia, che ci regala ogni tre giorni un giornale nuovo. Per conto mio auguro al nuovo miglior fortuna di quella toccata alla maggior parte dei suoi predecessori.

✡

Il mondo elegante sonnecchia.

Tolte le caccie alle quali le signore in generale prendono una parte ben secondaria, e le passeggiate del Pincio che avvengono tempo permettendolo, nulla rompe la monotonia ora specialmente che non abbiamo aperto un teatro possibile. I ricevimenti che hanno avuto luogo finora hanno prodotto ben poco *éclat*.

La guardia nazionale a cavallo restituirà quanto prima una festa agli ufficiali di cavalleria. Non è ancora deciso se si darà un altro pranzo o una cena con ballo. In questo caso vi sarebbe rappresentato anche il sesso debole e per conseguenza mi pare che l'idea della cena verrà approvata a gran maggioranza.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *dicembre.*

⁂ La compagnia equestre di Achille Ciotti ha incontrato il favore del pubblico; l'Arena Nazionale, divenuta teatro coperto, comodo, elegante e spazioso; le amazzoni generalmente belle e disinvolte, i clowns ed i cavallerizzi abbastanza abili, i cavalli numerosi... è più di quanto occorre per assicurare al Ciotti una brillante stagione e molti quattrini.

⁂ Se sono vere le mie informazioni, il municipio avrebbe finalmente deciso di far eseguire le più urgenti riparazioni nella facciata della chiesa d'Ognissanti che minaccia rovina da tanto tempo.

Meglio tardi che mai!

⁂ Ieri, proveniente da Venezia, giunse fra noi S. A. il duca di Nassau e preso alloggio col suo seguito all'albergo dell'Arno.

⁂ Questa sera alle ore otto il Consiglio comunale terrà seduta pubblica in una delle sale del palazzo della prefettura.

Il comm. Peruzzi, esposte le ragioni che lo indussero ad accettare le importanti funzioni di sindaco, presenterà al Consiglio alcune misure rese necessarie dalla legge presentata al Parlamento per lo immediato trasferimento della capitale.

⁂ Il principe di Piombino è partito per Roma col treno delle 10 50 pom. di ieri.

⁂ Domenica, 18 corrente, alle ore 12 meridiane, il Comizio agrario di Firenze terrà pubblica adunanza nel locale dell'Accademia dei Georgofili, posto in via Ricasoli.

⁂ Il giornale della questura nulla contiene di interessante.

Furono arrestati 4 giovinastri colti in flagrante mentre si dilettavano con giuochi proibiti; due donne perchè esercitavano mestieri proibiti; e cinque individui perchè non esercitano nessun mestiere.

Zero.

Il Comitato per la distribuzione delle somme raccolte dal nostro giornale a favore dei soldati feriti e delle famiglie dei soldati morti nell'agro romano ha ricevuto dal signor Pietracqua la somma di lire 67 25, prodotto della sottoscrizione iniziata dal giornale il *Telegrafo*, di Torino.

Di questa somma verrà reso conto nel *Fanfulla* non appena sia terminata la distribuzione che il Comitato sta ora facendo.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il Comitato privato della Camera dei deputati proseguì nell'adunanza di ieri la discussione del progetto di legge per le guarentigie al potere spirituale del Santo Padre. La seduta si prolungò fino alle ore cinque e mezzo. Questa mattina, a mezzodì, il Comitato si è radunato di bel nuovo per continuare e menare a termine quella discussione.

Sappiamo che la Commissione incaricata dell'esame della legge per il trasferimento della capitale nel procedere all'adempimento del suo mandato non ha potuto non riconoscere le difficoltà materiali che non rendono probabile di poter operare il trasferimento nel termine del giorno 31 marzo, che venne adottato dal Comitato privato.

Fra il Governo prussiano ed il Governo olandese corrono i più attivi negoziati per la quistione del Lussemburgo.

Dall'ultimo corriere.

Relativamente alla chiamata del conte Potocki a Pest, già segnalata dal telegrafo, la *Neue Presse* afferma che essa fu cagionata unicamente da quistioni estere che devonsi discutere alla Corte imperiale. È possibile, aggiunge il diario viennese, che vi si tenga parola anche della crisi ministeriale che dura già da tre settimane, ma non è per questo che il conte Potocki si è recato a Pest.

I giornali dell'Olanda non si occupano neppure della quistione del Lussemburgo sollevata dalla Prussia. Il solo *Handelsblad* di Amsterdam ne parla incidentalmente nella sua rivista politica per consigliare al re d'Olanda di cedere quanto prima quel granducato ad un principe tedesco e di a secondare così il desiderio della Germania, la quale vuole che quel paese sia restituito alla Confederazione tedesca.

Fra i motivi che, secondo il *Handelsblad*, militano in favore della Germania, il principale sarebbe quello che la via strategica che conduce alla Lorena attraversa appunto il Lussemburgo.

A Bruxelles intanto s'era sparsa ancora il 10 corrente la voce che i Prussiani avessero occupato il Lussemburgo, e la voce era tanto accreditata, che il Governo belga aveva già dato ordine di spedire un certo numero di truppe ai confini di quel granducato.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Londra, 13:

Stando a notizie da Havre, 12 dicembre, delle numerose forze prussiane si trovano a Beugeville (16 miglia inglesi dalla città). Havre è difesa da buon nerbo di truppe e da 450 cannoni di fortezza diretti da soldati di marina. La città è disposta a difendersi fino agli estremi.

Notizie positive da Dresda 13 dicembre annunziano che il ministro della guerra della Sassonia, luogotenente generale de Fabrice, fu nominato dal re di Prussia a governatore generale delle provincie settentrionali della Francia occupate dai Prussiani.

A Bruxelle è stato sequestrato un opuscolo del conte d'Haussonville, intitolato: *La Prussia e la Francia dinanzi all'Europa*, perchè conteneva dei violenti attacchi contro la Prussia

---

Ci siamo sovente fatta la domanda se i capitali italiani non si sarebbero rivolti verso la realizzazione del vasto progetto della trasformazione di Roma capitale. — È con vera soddisfazione che vediamo una potente associazione composta non solo di banchieri, ma di uomini tecnici a capo di codesto movimento, e che vediamo aperta a tal uopo una pubblica sottoscrizione.

È sotto gli auspici della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale che si è fondata. Essa ha per iscopo la compera e la vendita di terreni, le costruzioni e le opere pubbliche in Roma.

Oltre 200 mila metri di terreno situati in favorevolissime posizioni, in due differenti quartieri, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire, gli sono ceduti dalla Società Generale, in modo che l'impresa, prima ancora che il pubblico sia chiamato a prendervi parte, si trova così assicurata del suo successo.

Pubblichiamo oggi il programma di quest'associazione che accoppia il doppio carattere di una operazione finanziaria eccellente e di un vero servizio reso al paese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 15. — Si dice che Monsignor Dupanloup vescovo d'Orléans sia tenuto prigioniero presso l'armata del Granduca di Meklembourg.

Si tenne che il generale Manteuffel debba evacuare anche Rouen. L'armata del generale Faidherbe, che si credeva distrutta sotto Amiens, si è riorganizzata completamente e rinforzata. Nei dintorni di Ham, Lafère e Laon vengono segnalate grandi masse francesi.

Berlino, 15. — Venne constatato che dal 31 ottobre al 7 dicembre i Tedeschi ebbero 64 mila uomini fuori di combattimento. Si hanno dal campo del principe Federico Carlo e del granduca di Meklembourg triste notizie; mancano i viveri, e i feriti muoiono a centinaia sui trasporti. Oltre a ciò i Francesi oppongono ovunque una energica resistenza.

I lavori pel bombardamento di Parigi furono affidati al generale del genio conte di Pleisk.

Dresda, 15. — I giornali di qui temono che la nomina del conte di Bismark a duca di Lorena non sia ritenuta a Vienna come un'offesa personale all'imperatore d'Austria, che appartiene alla Casa di Lorena, e ne porta il titolo ducale.

Berlino, 15. — I Francesi hanno collocato sul forte di Mont-Valérien un cannone gigantesco, il cui tiro va fino a Versailles.

Londra, 15. — Il Lord Mayor ha ricusato il permesso di tenere un *meeting* nel Guidhall che era stato chiesto dagli amici di Francia.

Bruxelles, 15. — Lettere arrivate qui con un pallone confermano che Flourens è stato sottoposto ad un Consiglio di guerra, per disobbedienza alle leggi militari; e il suo battaglione fu sciolto.

Aja, 16. — Il re d'Olanda ha dichiarato che non consentirà mai alla cessione del Lussemburgo.

Berlino, 16. — Il conte Oesproc her ministro prussiano presso la Corte d'Olanda, è stato chiamato per telegrafo a Versailles.

Vienna, 16. — Il conte Potocki, in udienza d'oggi, tentò deporre il mandato di costituire il nuovo Gabinetto, ma l'imperatore non ha aderito.

Linz, 16. — La luogotenenza ha proibito un *meeting* cattolico che si doveva tenere domenica prossima per protestare in favore del Papa.

Ore 4.

Possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che la conferenza per la questione del Mar Nero è fissata.

Questa risoluzione è stata adottata dai rappresentanti delle potenze in Firenze questa mattina.

La conferenza si riunirà a Londra.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

EMISSIONE
di 20,000 Azioni di Lire 500 ciascuna

formanti la prima serie del

CAPITALE DI CINQUANTA MILIONI

per la costituzione di una

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in
ROMA

La **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma** ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella Città di Roma, non che la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di strade, Opere pubbliche ecc., ecc. per conto delle Provincie, Comuni, Consorzi e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I terreni situati in luoghi salubri e [illegible] debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevarono in tutte le altre grandi città d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case Bancarie, ha riunito intorno a sè un nucleo serio di [illegible], i quali, compresi dell'avvenire della Società, e da essa sostenuti concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in [illegible], ma egualmente destinati ad un brillante avvenire.

100,000 metri circa trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salubre e destinata a divenire [illegible] elegante della città nuova: **100.000 metri circa** all'altra estremità della città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel S. Angelo [illegible] faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni [illegible] Piazza del Popolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industriale e commerciale nonchè di centro d'abitazioni borghesi.

La **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale** fa cessione di questi 200,000 metri circa alla **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma,** senza riserva alcuna, i primi 100,000 al prezzo di **L. 45** [illegible] e i secondi a **L. 5, 50** il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin d'ora chiamata a fruire dei vantaggi di un'operazione combinata in favorevolissime [illegible].

Le predette Operazioni oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione [illegible] può dirsi una vera **Emissione Ipotecaria**.

Le Azioni della **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma** saranno ricevute al loro valor nominale, per ammontare dei versamenti eseguiti, su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

Diritti degli Azionisti

1. All'interesse del 6 0|0 all'anno sul Capitale versato pagabile per semestre il 1° Luglio e il 1° Gennaio di ogni anno.
2. All'80 0|0 degli utili netti pagabili ogni anno.
3. I Sottoscrittori di questa prima Serie avranno diritto di preferenza alle emissioni ulteriori in ragione di un'azione per ogni due primitivamente sottoscritte.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in Firenze presso la **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale** i giorni di **Martedì 20, Mercoledì 21 e Giovedì 22 Dicembre,** dalle ore 9 ant. alle 4 pom. **Via Cavour, N. 11, prima piano.**

I Versamenti si faranno come segue:

5 0|0 (It. L. 25) all'atto della sottoscrizione.
5 0|0 (It. L. 25) al reparto.
10 0|0 (It. L. 50) al 20 gennaio (1871).
10 0|0 (It. L. 50) al 20 febbraio (1871).

Le rimanenti it. L. 350 saranno richieste ove occorra (a termini dell'art. 9 degli Statuti Sociali) dietro deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione, in modo però che nessun versamento sia superiore ad it. L. 50.

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno (art. 9 degli Statuti).

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella **Gazzetta Ufficiale del Regno,** ed in due altri principali Giornali, 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi **cinque anni**, a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma** si è formata, saranno convocati in conformità dell'art. 5 degli Statuti in Assemblea Generale per deliberare sulla cessazione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

Consiglio d'Amministrazione della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale.

Comm. Giacomo Servadio, Presidente	*Firenze*	Adolph B. H. Goldschmidt, banchiere	*Francoforte*	A. Guarducci, dirett. della Banca Anglo-Ital.	[illegible]
Barone J. Sonnino, Vice-Presidente	*Id.*	John Goldschmidt	*Firenze*	M. G. Maurocordato	[illegible]
Conte Augusto De-Gori, Senatore del Regno	*Id.*	A. Sulzbach della Casa F.lli Sulzbach, banch.	*Francoforte*	SUPPLENTI	
Comm. Antonio Berretta	*Id.*	U. Geisser, banchiere	*Torino*	Cav. avv. Giuseppe Servadio	[illegible]
		F. V. Wagniere, banchiere	*Firenze*	Comm. Giuseppe Pagni, seg. del Cons. d'Amm.	[illegible]

Le Sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente:

a **Roma** presso la Succursale della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, via Fornari, 221, Palazzo Torlonia, primo piano.
" " Spada Flamini e C. - Giuseppe Baldini.
a **Napoli** " il Banco di Napoli - Sigg. Feraud e figli - Angelo Albaique.
a **Palermo** " i signori E. Deninger e comp.
a **Livorno** " A. Uzielli - F. di G. N. Modena e C.

a **Genova** presso i sigg. Fratelli Bingen - L. Vust e Comp. - [illegible]
a **Torino** " " Fratelli Ceriana - U. Geisser e Comp. - Fratelli [illegible]
a **Milano** " " Mazzoni e Comp. successori [illegible] Vogel e C.
a **Venezia** " " Jacob Levi e figli.
a **Trieste** " " Felice Vivante - La filiale della Wiener Wechsler-Bank.

La Sottoscrizione è aperta anche a **Londra**, Vienna e Ginevra e nelle principali città.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito avrà luogo una proporzionale riduzione

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i sottoscrittori saranno convocati in Adunanza Generale ai termini dello Statuto Sociale, art. 33, che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo rivolgersi all'ultima faccia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 184.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 6

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato, 17 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

LA CAMBIALE DEL 31 MARZO

Gli accademici del teatro di Borgognissanti (leggi *Rossini*) i quali, nel primo principio, debbono essere stati tanti filosofi, mentre oggi non son altro che semplici palchisti, fecero scrivere sullo stemma del loro teatro questa sentenza profondamente filosofica: — Anche ai solleciti il tempo vola!

Parole d'oro, che mi venne fatto di leggere da ragazzo, e che io dimenticai subito dalla mattina alla sera; essendo oramai provato che le sentenze morali hanno questo di singolare: che somigliano all'acqua del Tettuccio; passano con facilità, e qualche volta sono anche un tantino purgative!...

Dopo vent'anni e più di spensierato oblio, è accaduto proprio in questi giorni che il Comitato privato della Camera, colla sua generosa e indomita fretta di andare a Roma, mi ha richiamato alla memoria la filosofia dei palchisti del Borgognissanti.

La prudenza, nelle cose di questo mondo, è d'argento; ma la fretta è d'oro; e il dettato che suona *chi va piano va sano*, novantanove per cento, dev'essere un proverbio da spedale, inventato dai convalescenti e dai malati d'ernia.

Per conto mio, la fretta insofferente del Comitato privato della Camera trova la sua piena giustificazione nei canoni rudimentali della sapienza antica e moderna.

E ve lo provo.

— Chi ha tempo non aspetti tempo — dice Salomone nei suoi proverbi.

— Il tempo vola!... — canta Lucrezia Borgia nella grand'aria del suo terz'atto.

— Il tempo è moneta — ripetono gli Americani. Lo Scialoia, parodiando questo celebre motto, disse un giorno: La carta è moneta; ma il frizzo, quantunque filogranato, fu trovato in generale poco spontaneo e molto forzoso, e fece ridere soltanto Bombrini e gli azionisti della Banca — tutta gente di buonissimo umore.

Viene poi Mosca de'Lamberti, il quale, come sapete, inventò la formola: Cosa fatta, capo ha — formola arditissima, che comprende qualche volta anche le cose che non hanno capo.

Coll'appoggio di questi testi e di questi autori il Comitato privato della Camera ha fatto santamente a troncare ogni indugio e a stabilire l'andata a Roma per il 31 di marzo.

Io, d'altra parte, compatisco i meticulosi, i quali credono che il trasferimento della capitale sia un'operazione seria, dispendiosa, complicata.

Nulla di più falso.

Giacomo Dina lo disse (e non vi cito un palmipede): Il *trasferimento* è una questione di falegnami e di tappezzieri.

Ma il Comitato ha detto di più e di meglio: egli ci vuol provare che il trasferimento non è altro che una cambiale, che scade il 31 di marzo.

Su questa cambiale ci debbono mettere la *gira* i ministri (pare che il Visconti e il Correnti ci metteranno la *gira di comodo*, come si dice sulla piazza); e se alla scadenza non sarà pagata, il Comitato la manderà in protesto; e il *Tribuno* di Roma farà gli atti occorrenti.

Se per caso il Sella credesse di non poter fare onore alla propria firma (stile bancario), ceda la penna a Urbano Rattazzi.

Il Rattazzi, lo ha dichiarato, firmerà per sè e per i suoi. Ecco l'uomo che ci vuole per le cambiali a scadenza corta.

Parliamoci schietti: io non vedo ragione perchè si debba aspettare a giugno o a settembre a fare lo sgombero della capitale.

Gli inventori di amminicoli dicono che non sarebbe mal fatto di accordare qualche mese di tempo, non solo per riattare convenientemente i locali a uso di uffizi governativi, ma ben anche per estendere il caseggiato urbano, onde la sterminata nidiata degli impiegati regi abbia modo di trovarci il nido.

Rispondo: quanto agli uffizi governativi non c'è scusa che tenga. In cinque giorni si improvvisano tutti. La ricetta è facile: tela impermeabile e pali.

La tela, se non l'avete, compratela; per le antenne potete rivolgervi al nostro municipio. Sia detto a suo onore: il municipio di Firenze possiede la più bella collezione di pali, fra quante ce ne sono in Europa. È la foresta di Birman, potata e pavesata a festa.

Ora che la capitale se ne va da Firenze, il municipio fiorentino vi cederà per pochi soldi la sua magnifica collezione. Pensate che sono tutti pali storici, e che hanno preso grandissima parte alle feste del risorgimento italiano, dalla cacciata del granduca fino alla nomina del Montignani a *grande* e *grosso* di Spagna.

Quanto poi agli impiegati, credo che sarebbe bene, da qui in avanti, occuparsene un poco meno.

Perchè ci dovremo impietosire per questi Nabab, che a furia di sacrifizi e di risparmi, accumulano ogni anno qualche migliaio di lire di debito?

L'impiegato, sotto il Governo italiano, non deve aver diritto a vivere: tutt'al più e in via transitoria, può avere il diritto a non morire d'inedia!...

Rammentiamoci che sono le troppe carezze governative che guastano il cuore del funzionario pubblico; e se voi cominciate a usare dei riguardi agli impiegati, trattandoli proprio come se fossero uomini, finirete col renderli indiscreti, e forse arriveranno fino al punto di domandarvi tanto da poter campare decentemente.

Meno male che il Governo, per questo lato, non mostra segni di debolezza; anzi c'è ragione di sperare che fra qualche tempo accorderà, per tutta paga, ai suoi dipendenti un cappello di panama (falso) e una minestra di riso senza sale, come usavano gli Americani coi coltivatori di canne da zucchero e di cotone.

Che Iddio affretti quel giorno!

Da parte, dunque, le futili scuse: a parer mio non c'è motivo plausibile, perchè la cambiale del trasferimento non debba essere pagata puntualmente il giorno di rigore.

Rimandarla un mese più in là sarebbe una grave imprudenza! Alla fine d'aprile potrebbe esser tardi — irreparabilmente tardi — massime in questi tempi borgiani, nei quali abbiamo visto il Mar Pacifico (e passa per pacifico) inghiottire un'isola, da un momento all'altro, e dare così il cattivo esempio agli altri mari d'Europa!...

Nè vale il dire che questo sgombero della capitale, fatto in modo tanto subitaneo e precipitoso, aggraverà di qualche milione il pubblico erario: — scrupoli del tarlo: noi siamo abbastanza poveri e indebitati, la Dio mercè, per avere oramai il diritto di non occuparci più delle nostre finanze!...

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Il *Presente* di Parma scrive con raccapriccio:

« Schiacciata la Francia, sarà suonata l'ultima ora della indipendenza delle nazioni... Allora l'Italia soltanto ricorderà che a Berlino si ritiene essere necessità per la Germania di estendere i suoi confini al Mincio e al Quadrilatero, e di avere un porto sull'Adriatico. »

To'! E perchè dunque si è sgolato sino a ieri a gridare: Viva la Prussia?

***

Io prego del resto il mio buon confratello di Parma ad aver migliore opinione dell'Italia.

È forse una pillola da poterla inghiottire in un cucchiaio d'acqua?

E poi, come va questa faccenda?

Una volta era un errore, anzi un crimenlese il serbar fede alla politica francese; adesso il crimenlese e l'errore starebbe invece nel tenersene alieni.

Come dire che il *Presente* ha sempre avuto torto in passato; e, per aver ragione adesso, tira fuori la politica degli avversari.

Altro che i retori di Bisanzio!

E intanto Maometto... ossia Guglielmo è alle porte!...

***

La Grecia andava un giorno superba dei suoi sette savi.

Lettore, non me ne chiedere i nomi.. li ho dimenticati!

La moderna Europa li ha essa pure e si chiamano Dreyse, Chassepot, Albini, Remington, Wenzel, Wertdl e Konka.

Konka, se nol sapeste, è l'inventore dei fucili onde la Russia arma attualmente le sue truppe del Caucaso.

Età contro età, qual è la più luminosa?

***

I savi della Grecia antica insegnavano alle genti a vivere col minore incomodo di se medesime e del prossimo.

Quelli dei nuovi tempi insegnano invece ad ammazzare con maggior comodo per comodo proprio e dei padroni.

Il progresso è evidente.

***

Anche il medio evo ebbe i suoi sette savi; i sette dormienti.

Li dicono un mito; ma che volete! Io vedo i neutri dei tempi presenti e ci credo.

Alarico saccheggiava Ravenna, Odoacre pigliava Roma... ed essi dormivano.

Attila bruciava Aquileja... ed essi russavano.

Maometto circondava Costantinopoli... ed essi davano di volta riappiccando il sonno con più gusto di prima.

Quando finalmente si svegliarono davvero, si misero nella Compagnia delle Indie e si fecero mercanti d'oppio nella Cina, il paese tipo della tranquillità.

***

Beati i neutro-cinesi.

L'oppio è un veleno, ma li preserva da un altro; anzi da un dilemma di veleni: lo *spleen* e... la cantaride.

***

Rispondeva ad un *bisogno vivissimo* del popolo e l'hanno pubblicato.

Bravi! I miei saluti al *Democratico*!

Un giornale di questo nome non può non trovare fortuna a Roma, dove per una felice combinazione di cose e per una più felice confusione d'idee la democrazia sta al sommo e l'aristocrazia sta al fondo della scala sociale.

***

Non abbiamo forse veduto un principe democratico mettere i suoi diciassette vassalli a disposizione del generale Cadorna?

E non abbiamo veduto un aristocratico demagogo vantare sui giornali, a proposito d'elezioni, trecento anni d'anzianità nobiliare sul suo antagonista, quel nobiluccio mediatizzato, quell'*hobereau*, direbbe un francese, del duca di Sermoneta?...

Viva la democrazia... ed il *Democratico* (di Roma!).

***

Quel tedesco, cultore della lingua di Dante, che tempo fa mi ha mandato uno stornello sulla elezione di Pizzighettone, s'è avuto a male del giudizio dato dagli Italiani sulla purezza del suo stile.

E per provarmi che sta coi buoni scrittori mi cita il seguente brano di M. d'Azeglio:

« Star sicure, puone *Fanfulle*. Messer Droile non impiccate. Pensafa risparmiar strata per autare da *der Teufel*, e mantate giù, giù, giù, poi gettar tentro anca perretta... così domani non trofar più... creduto antato tia .. e nessuno sospettar niente!... Far piccole tifozione per anime di pofere messer Droile. »

(AZEGLIO - *Nicc. de' Lapi*, cap. XXXVI.)

***

Il gerente della *Perseveranza* è stato assolto dall'accusa di diffamazione e di calunnia contro il signor R. Sonzogno, e questi è stato condannato nelle spese.

***

Anche la *Riforma* respinge dal suo seno il Sonzogno.

Ciò attesta in favore de' sentimenti di giustizia della *Riforma*; non però della finezza e perspicacia... del suo naso. E sì che l'I. R. odore era molto acuto!

***

Malgrado gli sforzi umanitari dei Prussiani per *purgare* la Francia dalla corruzione, c'è a scommettere che non riesciranno mai a guarirla della smania di avere e fare dello spirito.

Ecco in prova un bizzarro epigramma — non dico giusto — fatto a Parigi fra gli " orrori della fame " supposta e desiderata dai Prussiani, e pubblicato dal *Figaro* in questi giorni: la vittima è la provincia che ogni dì si dice sul punto di levarsi in massa per liberare Parigi.

M. Prudhomme, racconta il *Figaro*, desto dal canto mattutino del gallo, consulta l'orologio, e dice:

— Sono le cinque! La provincia si leva... da letto.

***

All'esposizione della Società promotrice.

Un signore, accanto a me, osserva coll'occhialino un bel ritratto attaccato alla parete.. un ritratto d'uomo d'una certa età.

— Bellissimo... somigliantissimo... non gli manca che la parola..

— È uno dei pregi del ritratto... — risponde un amico. — Se l'avesse non la manterrebbe, perchè l'originale ha sempre fatto così.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il *Roma* di Napoli critica a suo modo lo schema di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Pontefice in un articolo ch'egli battezza: *Una legge impossibile.*

Il Comitato privato ha voluto mostrargli che non c'è nulla d'impossibile per un Comitato, meno di fare che certi giornali siano organi del buon senso.

Diffatti, nell'adunanza di ieri il Comitato si trasse d'impaccio dall'ultimo articolo dello schema sumentovato, e, se a Dio piace, la Camera darà quanto prima un'altra smentita alla impossibilità del foglio napolitano.

— Corre una voce che io desidero veritiera; intanto i corrispondenti fiorentini degli organi più

autorevoli l'avvaloramo raccogliendola e prestandovi fede.

Corre dunque la voce che la Camera pria di consentirsi le patriarcali delizie del *dindo* e del *capitone*, passerà i tre progetti di legge che si riferiscono a Roma.

— Vorrei parlarvi dell'ultima circolare Antonelli sui tafferugli di piazza San Pietro, ma ieri ve ne ho date notizie e mi pare che basti.

Dunque lascierò la cura d'occuparsene al ministro Visconti-Venosta, che dicono abbia opposta circolare a circolare, tanto per dare un po' di colore e di varietà alla letteratura diplomatica dell'annata.

A proposito: la *Gazzetta Ufficiale del Regno* smentisce la calunnia sbucciata fuori in un *meeting* di Londra, che per evitare gli insulti il cardinale vicario di Roma abbia vietato di portare il Viatico ai moribondi in forma pubblica.

Quegli insulti dice la *Gazzetta* sono bugie.

— E dàlli, abbiamo daccapo le voci di crisi ministeriale! Si vede proprio che la *Gazzetta Piemontese* vi ha fisso sopra il suo chiodo.

Ecco cosa scrive nel suo numero d'oggi:

« Si diceva nella sala dei Duecento che i dissensi del Ministero sieno ultimamente cresciuti al punto da non potersi più prorogare una crisi del medesimo. »

— Sull'istituzione dei distretti militari, che ho avuto la fortuna di annunziare per il primo, trovo nella *Gazzetta di Torino* alcune notizie ulteriori che mi paiono interessanti.

Eccole:

I distretti sono instituiti:

1° Per essere centro d'istruzione e di amministrazione agli uomini in congedo illimitato, sì di prima che di seconda categoria;

2° Per disimpegnare tutte le attribuzioni che la legge e il regolamento sul reclutamento attribuivano ai comandi militari di provincie;

3° Per sostituire i comandi stessi in tutte le attuali loro attribuzioni, fatta eccezione però di quelle sul *servizio di piazza* che sono affidate ai comandi generali delle divisioni militari territoriali e ai comandi di presidio.

I distretti debbono essere ordinati come i corpi di fanteria di linea, ed avere perciò uno stato maggiore, due compagnie pei distretti di 1ª classe, una pei distretti di 2ª e 3ª classe.

Il comandante di distretto esercita autorità e vigilanza sopra gli ufficiali, assimilati ed impiegati in disponibilità o in aspettativa e sopra i militari in licenza od isolati; presso ogni distretto è creato un Consiglio d'amministrazione; per la contabilità e le spese seguono le norme dei corpi.

Estero. — L'interminabile polemica sulle cose orientali, che riempie i fogli esteri, dopo la notizia che ho data ieri sera sulla riunione della conferenza, non ha più che un interesse retrospettivo.

Rimangono a decidere due punti: in qual giorno si riunirà? Quali saranno gli uomini chiamati a farne parte?

Pare abbandonato il pensiero di delegare a quest'uopo i rappresentanti esteri presso il Governo di Londra.

Infatti il Governo di Costantinopoli ha già designato uno speciale plenipotenziario.

L'Austria farà altrettanto; ma non si parla più nè del conte Potocky, nè del generale Eber, nè del conte Apponyi. Si declina il nome del conte Szecsen.

Ma con questi auspicii invece d'una conferenza avremo un congresso bell'e buono, o almeno qualcosa di simile.

E in un congresso le quistioni consegnate alla porta sanno trovare la via per la finestra.

Cavour almeno seppe fargliela trovare.

Come saggio del modo in cui si parla del Lussemburgo cito i due dispacci che seguono. Il primo è dei fogli triestini e suona:

« *Londra*, 14. — Il *Times* scrive: Se il granduca di Lussemburgo si appella alle potenze che sottoscrissero il trattato del 1867 si porranno in campo importanti quistioni, e l'Inghilterra si consulterà con altre potenze prima di stabilire la politica che crederà di dover seguire. Lo *Standard* chiama l'ultima azione dei Prussiani l'apoteosi d'una rozza violenza. »

Il secondo lo trovo nella *Neue Freie Presse*:

« *Londra*, 14. — La *Pall Mall Gazette* scrive: Se realmente il Lussemburgo ha mancato ai doveri della neutralità la Prussia doveva sottoporre la quistione alle potenze garanti. È strano l'accordo col quale la Prussia e la Russia si dichiarano di proprio arbitrio sciolte dagli obblighi che loro impongono i trattati, perchè esse asseriscono che i trattati sul Mar Nero e sul Lussemburgo furono a loro danno violati da altri. »

Vi par chiaro?

— Il 5 dicembre, com'è noto, il generale Moltke diresse al generale Trochu una lettera per annunziargli la disfatta dell'esercito della Loira e offrirgli un salvacondotto per accertarsi della cosa coi proprii occhi.

Questo passo al Governo della difesa parve un invito a nuove trattative.

Si fece però immediatamente Consiglio.

Picard si mostrava propenso ad entrare in negoziazioni. Ma Trochu tanto disse e tanto fece che i membri del Governo respinsero la velata proposta, votando ad unanimità la continuazione della guerra.

Il quadro che abbiamo delle forze francesi e quello dei disagi e delle perdite dell'esercito prussiano darebbero un po' di ragione a Trochu.

Infatti gli eserciti francesi, riordinati, cominciano ad entrare in azione.

Tutto considerato, siamo dunque alla vigilia di una ripresa offensiva; e più energica da parte dei Francesi è imminente.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 15. — Seduta delle Cortes. — Ebbe luogo una animata discussione in seguito alla lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che qualche deputato sostenne essere inesatto. Il processo verbale venne approvato.

Vienna, 16. — La notizia che siansi intavolate trattative con banchieri inglesi per la vendita di fondi austriaci è infondata.

Pest, 16. — La voce che il ministro Kuhn si ritiri è per ora senza fondamento.

Aja, 15. — Le Camere sono convocate per importanti comunicazioni.

Monaco, 16. — Il generale Tann fece arrestare monsignor Dupanloup, per aver eccitato la popolazione d'Orléans contro le truppe quando queste sgombravano la città.

È probabile lo scioglimento della Camera bavarese.

Sono chiamate sotto le armi le riserve del 1870.

Colonia, 15. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che un pallone partito questa mattina da Parigi e contenente due persone e 200 libbre di lettere cadde nel villaggio di Sinn, nel Nassau.

Catania, 16. — Il reale avviso inglese *Psiche*, proveniente da Napoli colla Commissione degli scienziati inglesi che si recano in Sicilia per osservare l'ecclissi solare, investiva ieri a mezzogiorno in uno scoglio presso Aci Trezza, essendosi avvicinato soverchiamente alla rada. L'equipaggio ed i passeggieri sono salvi.

Accorsero in aiuto il regio avviso italiano il *Plebiscito* ed altre fregate inglesi che trovansi nei porti vicini, sperando di salvare il legno. Questo capitano di porto si è distinto per la sua attività nel prestare soccorsi.

Atene, 15. — Avendo il re ricusato di sciogliere la Camera, i ministri hanno dato le loro dimissioni.

Si sta trattando col signor Comounduros affinchè assuma la formazione del nuovo Gabinetto.

Belgrado, 16. — Il *Vidovdan* dice di accogliere con soddisfazione la dichiarazione del giornale *La Turquie* che la Porta voglia d'ora in poi appoggiarsi sulla patriottica devozione dei suoi popoli. Il *Vidovdan* domanda che la Porta introduca riforme tali che possano ispirare questi sentimenti ne' suoi popoli. Soggiunge che gli organi della Porta sarebbero però incapaci di eseguire tali riforme, e che bisogna quindi lasciare alle stesse popolazioni la cura di provvedere al miglioramento dei loro destini. Allora, termina dicendo il giornale, tutto l'Oriente sarà libero e tranquillo.

Berlino, 16. — Si ha ufficialmente da Versailles, 15:

Alcuni distaccamenti prussiani occuparono il giorno 11 Beaumont dopo un breve combattimento.

Il nemico che comparve a La Fère cominciò a ritirarsi.

L'armata del granduca di Meklemburgo, inseguendo il nemico presso Maves, fece prigionieri, il dì 13, 2000 scorridori francesi.

I Prussiani entrarono ieri a Montmédy; vi trovarono 65 cannoni, vi fecero 3000 prigionieri e liberarono 238 prigionieri tedeschi.

Belfort continua a difendersi energicamente; la guarnigione fa molte sortite.

Le nostre truppe si impossessarono della foresta di Besmont, di Grand Bois e del villaggio di Andelnans. Le nostre perdite ascesero a 2 ufficiali e 79 soldati. Il nemico perdette 90 uomini.

CRONACA DI ROMA

Roma, 16 *dicembre*.

I giornali dei clericali la sanno lunga, od almeno credono di saperla lunga e di farvela in barba.

Figuratevi che l'*Osservatore Romano* ha creduto di trovare la corda sensibile dei romani nel loro amore per le antichità e va tempestando contro il vandalismo dei nuovi venuti che tolgono la vegetazione all'anfiteatro Flavio e cercano di far tornare alla luce gli antichi avanzi nascosti del foro Romano.

Oggi mi sento inclinato all'archeologia ed ho detto a me stesso che era necessario che i tuoi lettori, o *Fanfulla* mio, fossero bene informati della verità.

✿

Per regola tua incomincio a dire che i nuovi venuti non hanno nulla che fare in tutto questo. Chi dirige questi importanti lavori è il comm. Rosa, uomo integro e noto a tutti per la sua dottrina archeologica che lo fa tanto stimato da tutti e che gli procurò il primo posto fra gli eletti a reggere le cose della comune.

Gli scavi si fanno con la massima cura e la più grande regolarità. Fra parentesi ti dirò appunto che la rabbia dell'*Osservatore* è appunto che il Rosa abbia avuto dal municipio e dalla luogotenenza le cariche che occupava sotto il passato Governo il Visconti, uomo certo di non comune dottrina, ma troppo ligio alla Corte del Vaticano.

Che le piante che crescono sui monumenti servano a conservarli non credo. In tutti i casi bisognerebbe proporre all'*Osservatore Romano* di fare una piantagione ben fitta nel suo ufficio... per farlo durare di più.

Io poi, oltre che le piante, proporrei al municipio romano ed al professore Rosa che i tabernacoli della *Via crucis* ed il pulpito che *ornano* l'interno del Colosseo fossero remossi e collocati in altro luogo dove i devoti possano servirsene a loro bell'agio.

✿

L'*Osservatore* ha poi il difetto comune a tutti quelli che, legati alla Corte pontificia per interesse, ne hanno scritta la storia.

Permettetemi di essere un tantino storico dopo essere stato archeologo, ma lasciatemi dire un momento perchè spero che certi errori consacrati da iscrizioni marmoree verranno rettificati dalla libertà.

A Roma dappertutto vi è un iscrizione. Ma l'iscrizione essendo stata messa dalle parti interessate non si crede in obbligo di essere sempre esattamente veritiera. L'*Osservatore* va in solluchero rammentando i beneficii fatti da' pontefici al Colosseo (e furon molti), ma non rammenta i danni de' Barberini ed i palazzi Farnese e della Cancelleria che son là a testimoniare i vandalismi de' papi. Lo stesso che ci fa godere il Colosseo nello stato che ora si trova fu fatto nei primi anni del secolo per ordine del Governo imperiale francese. Il muro attorno la Basilica Giulia e la colonna di Foca fu inalzato con privato peculio di dotti inglesi. Il Demidoff aveva chiesto nel 1825 od in quel torno l'autorizzazione di scavare fino al piano dell'antica Roma dalla colonna Traiana al Colosseo e l'avrebbe fatto se non glielo avessero negato e non l'avessero quasi cacciato da Roma perchè nel suo teatrino privato faceva recitare il *Tartufo* di Molière.

E finalmente la passeggiata del Pincio, che iscrizioni e storici attribuiscono a Pio VII, non fu costrutta quasi per intiero da Miollis, generale e governante in nome della Francia repubblicana?

Non la finirei più se continuassi di questo passo. Ma mi accorgo invece che sarebbe tempo di lasciar Roma antica per venire a Roma moderna, nella quale, a dir la verità, non succedono molte cose di nuovo.

Una brutta novità sarebbe potuta accadere ieri alla caccia alla Cecchignola. D. Galeazzo de' principi Ruspoli, romano, e sottotenente de' lancieri d'Aosta, spinse arditamente il cavallo al salto di un fosso larghissimo ed a fianchi scoscesi, del quale non aveva forse misurata tutta l'importanza. Il cavallo saltò, ma trovandosi dall'altra parte male in equilibrio, cadde e si fiaccò la spina dorsale per cui morì quasi subito. Il cavaliere fortunatamente, cadendo anch'esso, non si fece altro male che una contusione alla testa che gli permise però di venire a Roma in carrozza, e della quale oramai non si risente moltissimo.

Del resto la caccia fu abbastanza brillante. I molti cavalieri gareggiarono di abilità e si fecero ammirare dalle signore che non mancavano al divertimento. E Spilmann *aîné*, il *Vatel* della Roma moderna, si fece ammirare per il suo *buffet*, al quale non mancarono di fare onore i nobili appetiti dei cacciatori messi in moto dal vigoroso esercizio.

✿

Il palco reale dell'Apollo subisce una trasformazione radicale, e fu già distrutta gran parte del già fatto. (L'architetto Servi, autore del tanto criticato lavoro, fu colpito da apoplessia, ma sta assai meglio, ed il suo stato non fa temere pericolo di vita.)

L'architetto Mercandetti è stato incaricato dal municipio di rifare quello che si può correggere prima della venuta del Re.

Del resto domani sera non avremo più l'apertura della stagione come era stato annunziato. La colpa non è di Masaniello Mazzoleni, ma delle masse, che hanno una gran parte nella difficile interpretazione del capolavoro dell'Auber. Si aspettano miracoli dalla Amina Boschetti, la *Muta*, la quale, senza dubbio, si farà applaudire assai più volentieri di certe prime donne che hanno cantato fin qui, se non altro perchè non canta.

Faccio una onorevole eccezione per la signorina de' Giuli Borsi, che dovrei sentire cantare e vedere per ventiquattro ore del giorno.

✿

Del resto nulla di nuovo. Il municipio si riposa sugli allori del prestito di mezzo milione. Il pubblico, tanto per leggere qualche cosa di umoristico, legge le lettere dell'I. R. Raffaele.

La guardia nazionale a cavallo va a fare le manovre alla Farnesina.

Il tempo, da due giorni, senza decidersi a migliorare, rimane fra il fosco ed il chiaro.

Io... ma quello che faccio io non può interessarvi, per conseguenza fo punto.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *dicembre*.

*** Il nostro Yorick ha ricevuto e pubblica volentieri la lettera seguente:

Caro Yorick,

Lascia che io dica anche la mia sulla commedia dell'Alberti, *La ragazza di cervello sottile*, che non ho potuto sentire la prima sera.

Fui alla seconda rappresentazione, e siccome non se ne era detto bene, così andai al teatro con disposizione d'animo affatto opposta a quella con cui dovette andarvi il pubblico la prima sera.

C'era di più; l'autore aveva avuto tempo di tagliare, di accorciare ed ommettere. Ciò posto, il peccato di codesta *Ragazza* mi è sembrato quello di voler giuntare il prossimo col viaggiare in istretto incognito; col farsi portare in bocca dalla gente un pezzo, di modo che, quando a posto d'una principessa, si è vista giungere una ragazzetta vestita di mussolina, le s'è fatto il viso dell'arme.

Da noi non mette barbe l'artifizio della *réclame*; le città sono molte, piccole (relativamente parlando), e per quanto sia grande l'indolenza dell'italiano che lascia fare e dire in suo nome, in cose di gusto e di arte non permette che altri pensi per lui, nè si adagia sui criterii di chicchessia, e si ribella contro chi vuole dargliela da bere.

Parmi che se il signor Alberti avesse detto il suo nome (spesso prima d'ora ripetuto con molta lode), forse il pubblico si sarebbe mostrato più benevolo. Non è a dire, l'imitazione goldoniana c'è tutta. Brio, grazia, vivacità, scorrevolezza ce n'è a dovizia; sono assai ben ritratti i personaggi di quella melensa e decrepita società maravigliosamente effigiata dal Molière veneziano: e, a dirtela, ho battuto le mani spontaneamente, con tutto il cuore; e moltissimi che credevano essere venuti a sentire una cattiva commedia dell'Alberti hanno applaudito: e con tanta buona ragione, quanta possono averne avuta per mostrarsi più severi coloro che erano corsi la prima sera ad assistere alla rappresentazione d'un capolavoro anonimo.

Io che sto tanti mesi dell'anno fuori d'Italia, in paesi ove se ne dice un gran male da chi non ci conosce, ho reverenza sincera per coloro che *fanno*, quanta, e forse più, che per coloro che *sanno*; ed a fronte di certe larve da febbricitante che ci vengono di fuorivia: a paragone di certe produzioni stentate, arruffate, bugiarde, mostruose, che sono in corso alla pari, l'imitazione dell'Alberti, con tutti i suoi difetti (difetti che stanno al genere tentato, ed alla troppo fedele imitazione), mi pare un gioiello.

Che ne dici?

E se anche ti ho spifferata una corbelleria, battimi le mani e lodami del coraggio.

E credimi

Tuo Cimino.

Il signor Cimino è un giudice competentissimo, e Yorick è molto contento di trovarsi se non in tutto, certo in molte cose, del suo stesso parere.

*** Domani, domenica, nel regio museo di fisica e storia naturale, il prof. Luigi Chierici farà l'ultima sua lettura pubblica gratuita e tratterà l'argomento seguente: *Di notte giorno e di giorno notte.*

*** Questa sera, ad ore otto precise, nel pio istituto de' Bardi (via Michelozzi, N. 2) il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *Della successione dei terreni che formano la crosta terrestre.*

*** Nei giorni 19, 20 e 21 corrente, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane, nello stabilimento di Fuligno (via Faenza, N. 62) avrà luogo una fiera di beneficenza a sollievo degli ammalati indigenti.

Le signore patronesse saranno: contessa Arese, contessa Bouturlin, contessa Bellini delle Stelle, marchesa di Lajatico, L'Altgrave di Salme e marchesa Torrigiani.

*** Domenica, 18, ad un'ora pom., nella sala del Buonumore, via Ricasoli, 50, il prof. A. Severini farà una pubblica lettura a beneficio dei feriti nella guerra franco-prussiana.

Il soggetto della lettura sarà *Un Principe Giapponese e la sua Corte nel secolo XIV*. I biglietti sono vendibili al prezzo di lire una nel gabinetto Vieusseux e presso alle librerie Bettini, Loescher e Paggi.

Io vado certo che i fiorentini interverranno numerosissimi, e che lo scopo di beneficenza che l'egregio professore si propone sarà così largamente raggiunto.

*** I componenti la società del carnevale sono convocati in assemblea generale per la sera del 19 corrente alle 7 1/2 nella sala Ciacchi.

*** Un signore di Parma ci ha mandato il prezzo d'associazione senza dirci a qual nome dobbiamo spedire il giornale.

La sua associazione avrà corso quando avremo ricevuto una sua nuova lettera... firmata.

*** Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica l'egregio professore Federico Maldarelli di Napoli è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

È una distinzione ben meritata ed io mando i miei complimenti e le mie sincere congratulazioni al valente pittore.

Zero

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 17 dicembre.

La ripresa verificatasi alla Borsa di ieri faceva oggi altri progressi.

Si negoziò la rendita 5 0|0 a 58 85 e 58 90 contanti e fine corrente, in rialzo di 10 centesimi sul corso antecedente.

Il prestito nazionale è stato oggi meno domandato: si teneva a 78 e venne trattato a 77 80 contanti.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici tenute a 78 20 fecero 78 10 fine corrente.

Le azioni della Regia de' tabacchi ebbero domande a 704 50 e 705 fine corrente.

I nuovi certificati delle azioni della Banca toscana sono stati trattati a 1407 e 1408 fine mese.

Le azioni delle Meridionali tenute a 335 furono acquistate a 334 fine corrente, e i Buoni meridionali a 440.

Il cambio su Londra a 90 giorni ribassò ancora oggi. Si negoziava da 26 40 a 26 35.

Il napoleone d'oro è stato pagato a 21 10 e 21 09.

El Zadik.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 16 dicembre.

La prima parte di questa seduta non offre grande interesse, ed io noto solamente per la storia una predica di *Fra* Gavino contro il Comitato della Camera, ed in favore degli uffici antichi. *Fra* Gavino trova che gli uffici funzionarono BENISSIMAMENTE, e che viceversa il Comitato è un torrente che straripa MALISSISSIMAMENTE.

Non so dargli torto, ma osservo che il Comitato è la Camera in 16mo.

La proposta di *Fra* Gavino è presa in considerazione, ma, ahimè! dovrà essere discussa in Comitato.

★

L'onorevole Civinini, che per ragioni di costruzione particolare ama i bersaglieri, imbocca la tromba ed attacca il ministro Ricotti con argomenti sparsi alla cacciatora.

Civinini non tratta la questione della riforma dei bersaglieri sotto il punto di vista militare. Egli non si sente militare, malgrado gli insegnamenti che il venerando generale Fabrizi abbia potuto dargli nella brillante campagna del Tirolo, ove il capo dello stato maggiore di Garibaldi fece insieme, a un brillante seguito di ufficiali, fra i quali l'oratore, una ricognizione senza soldati.

★

Civinini sostiene che i bersaglieri non vanno toccati per amore di simpatia, di popolarità e di tradizioni speciali ad ogni battaglione; gli pare che la storia, che è d'uso comune, insegni a tutti come le milizie leggere sono tanto più pronte quanto più divise.

L'on. Civinini ha torto a dire che la storia è d'uso comune. Ammenochè non parli della storia del lupo, popolarissima... in Parlamento.

★

L'oratore ha creduto che la riforma si facesse per economia, ma poi si accorse che i reggimenti dei bersaglieri sono aumentati! È la storia delle economie nel regno d'Italia, le quali devono condurci al pareggio. Vorrebbe che La Marmora fosse presente, perchè un fratello del generale essendo stato il padre dei bersaglieri, S. E. il luogotenente sorgerebbe a difendere i suoi bersagliati nipoti.

Finisce lodando il ministro per aver messo in cittadella i maggiori protestanti.

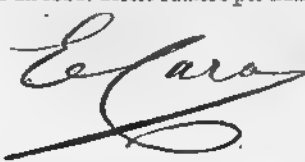
★

Riccotti, ministro, replica che Civinini fa confusione fra la fanteria scelta e la fanteria speciale. I bersaglieri sono fanteria speciale, cioè composti di uomini scelti, per conseguenza essi decadono e nessuno tira al bersaglio peggio di loro. Il ministro li riforma per salvarli da un disfacimento totale.

Fra i comandanti dei bersaglieri, dice Ricotti, vi sono dei maggiori eccellenti; quello del quinto è uomo da comandare un reggimento, una brigata, una divisione, un corpo d'armata... forse anche una flotta. Egli diventerà generale ben inteso a suo turno d'anzianità; è una distinzione che gli è dovuta, ma per il momento pei maggiori di bersaglieri non ho disponibili che dei posti in cittadella.

Quindi il decreto di trasformazione migliora il presente e non impegna l'avvenire.

CIVININI. In questo caso propongo la sospensione della riforma.

★

Il presidente chiede di fissare un giorno per la discussione della proposta Civinini, questi vuole discuterla prima della fine dell'anno, Ricotti invece la vuole discussa subito.

La sinistra appoggia vivamente il ministro; ne nascono grandi rumori e grida: il presidente prega la Camera di fare quella cosa che ho promesso di non scrivere più.

E Civinini alla vista di questo vespaio, e per non essere tacciato di voler fomentare la indisciplina nell'esercito, ritira la sua mozione e la raccomanda al ministro della guerra.

★

Squillo di tromba, la manovra è finita.

Ed i maggiori continuano a stare in cittadella.

Shakespeare direbbe: Molto rumore per nulla.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Da una lettera del dottore Fort di Parigi, che ci viene gentilmente comunicata dall'egregio nostro amico il dottore Sonsino, rileviamo le seguenti notizie interessantissime:

“ Qui abbiamo molto da lodarci degli eminenti servigi resi dagli Italiani durante l'assedio; l'ambulanza italiana si è acquistata dritto alla riconoscenza del paese, ed avrà un bel nome nell'istoria dell'assedio di Parigi.

Nonostante che a Parigi non si siano sviluppate malattie dovute all'agglomeramento ed a privazioni (nè tifo nè scorbuto), pure la mortalità è quasi raddoppiata; mentre in una settimana di settembre la mortalità era di 1159, nella settimana dal 13 al 19 fu di 2064. La malattia che più affligge è il vaiuolo, che ha dato in quest'ultima settimana 431 morti; coglie specialmente i giovani venuti dalle provincie e che non sono vaccinati.

Le società scientifiche si adunano occupandosi di attualità; le scuole di medicina e di diritto furono aperte, come lo sono alcuni licei.

40 mila franchi furono concessi al signor Dupuy de Lome, che doveva partire per Nantes per costruire un pallone *dirigibile.* „

La Camera dei deputati non ha tenuto oggi adunanza pubblica, nè riunione in Comitato privato.

La giunta per la verifica dei poteri ha proseguito quest'oggi l'esame delle elezioni contestate.

Abbiamo dall'Aja che la questione del Lussemburgo preoccupa vivamente le popolazioni olandesi e che l'opinione pubblica si pronuncia recisamente contro la annessione di quel granducato alla Prussia.

Sappiamo che è pronto, per essere distribuito al Parlamento, il fascicolo dei documenti risguardanti la questione romana.

I documenti sono 111; e comprendono il periodo dal 29 agosto al 2 dicembre 1870.

Questa mattina, alle 10, S. M. il Re ha ricevuto a palazzo Pitti le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati incaricate di presentare i rispettivi indirizzi delle due Assemblee in risposta al discorso della Corona.

La deputazione del Senato era guidata dal presidente Torrearsa; quella della Camera elettiva dal presidente Biancheri. Le due deputazioni sono state ricevute successivamente.

S. M. il Re ha espresso il suo compiacimento per i sensi che le due Camere hanno manifestati nei loro indirizzi; e si è rallegrato di vedere compiti i destini della nazione, ed esaudito in tal guisa il più caro desiderio del suo cuore.

Avendo ravvisato fra i componenti la deputazione della Camera elettiva il duca di Sermoneta, la M. S. gli ha usato la distinzione di avvicinarsi a lui e di stringergli la mano.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Nuova York, 16. — Adams pronunziò un discorso nel quale consiglia di seguire una politica conciliatrice nella questione dell'*Alabama*, e biasima coloro che spingono alla guerra.

Il giornale *La Tribuna* tiene lo stesso linguaggio pacifico, esprimendo la convinzione che l'Inghilterra farà delle concessioni nella questione dei pescatori.

Corre voce che il signor Boutwel, segretario del tesoro, darà fra breve la sua dimissione.

Lussemburgo, 16. — Il dispaccio spedito dal re al Governo lussemburghese dice che S. M. farà tutto il possibile per tutelare l'autonomia e la neutralità del paese e che approva tutto ciò che il Governo farà per ottenere questo scopo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 16.

Berlino. — Testo originale del proclama del re all'esercito:

« Dopo la capitolazione di Metz nuovi eserciti nemici si sono formati. Il nemico vi era superiore di numero, e ciò nullameno voi l'avete nuovamente sconfitto. Il vostro eroismo, la vostra disciplina, e soprattutto la vostra fede nella giustizia della causa per cui combattiamo l'hanno vinta sul numero. Tutti i tentativi del nemico per rompere la linea di circuizione sono stati respinti valorosamente, e quantunque spesso con gravi sacrifici, come a Champigny e a Bourget, sempre con quel valore che voi spiegaste in ogni occasione. »

L'ordine del giorno rammenta quindi i due nuovi combattimenti di Amiens e la battaglia di più giorni combattuta presso Orléans, e termina così:

« Se il nemico persiste a continuare la guerra, io sono sicuro che voi vi impegnerete come sempre tutte le vostre forze, quelle forze a cui dobbiamo i grandi successi finora ottenuti, e ciò fino a che non ci sia dato conseguire una pace adeguata ai sacrifizi di sangue che abbiamo sostenuti. »

Dal quartier generale di Versailles, 10 dicembre.

GUGLIELMO.

Monaco. — **Al quartier generale del principe Carlo si calcola che l'esercito della Loira conti centoventi mila uomini.**

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del m.° Bellini: *La Sonnambula* e del ballo del coreografo Pallerini: *Ondina o la Grotta d'Adalberga*.

TEATRO ALFIERI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *I Capuleti e i Montecchi* o *Giulietta e Romeo*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pregiatissimo signor direttore dell'*Opinione*,

Lessimo con sorpresa nel vostro stimatissimo giornale la riproduzione dal *Piccolo Giornale di Napoli* di un riassunto della sentenza del Tribunale di commercio di quella città, che ci condanna al pagamento verso i sindaci del fallimento Costa della somma di due milioni, degl'interessi e spese, con l'arresto personale, nonostante appello e *senza cauzione*.

Tale sentenza agli occhi nostri non è di alcun valore ed incumbendoci perciò l'obbligo di protestare contro la pubblicità che i coniugi La Masa le hanno dato in molti giornali italiani, all'unico scopo di nuocere al nostro credito, noi dobbiamo fornire delle spiegazioni categoriche ai nostri amici, ai nostri corrispondenti e al pubblico.

La succitata sentenza si ottenne contro di noi *per mera sorpresa e per soperchieria*. I coniugi La Masa, onde avere da noi una dilazione di otto giorni alla presentazione della domanda che facemmo di poi per ottenere l'annullamento dell'imprestito Bevilacqua, ci avevano dal canto loro procurato dai sindaci Costa *una promessa scritta* di rinvio a dieci giorni della causa relativa alla domanda di rimborso dei due milioni, che questi avevano loro versato, senza che fossero adempite le condizioni alle quali era dapprima subordinato il loro versamento: sulla fede di tale convenzione, e dell'*armistizio convenuto*, noi eravamo partiti da Napoli alla volta di Firenze e Brescia portandoci tutti i documenti della causa di cui ci occorreva servirci.

I sindaci ponendo in non cale tale trattato, durante la nostra assenza, e senza che il nostro avvocato potesse opporre loro alcun documento, sotto la pressione e coll'intervento dei coniugi La Masa, e mercè la buona volontà del presidente del tribunale di commercio, che era in pari tempo giudice commissario del fallimento Costa, ottennero contro di noi la menzionata sentenza; e non riesce superfluo il notare che pronunziando la medesima, *il signor presidente si rendeva giudice e parte ad un tempo.*

Noi non esitiamo a dire che lo scopo di simile procedere era quello di incuterci timore e di obbligarci al silenzio, *onde coprire molte responsabilità;* si sono ingannati.

Forti del nostro diritto, e tranquilli nella nostra coscienza, noi non piegheremo. Se fossimo stati debitori dei sindaci Costa, avremmo di già pagato; ma non lo siamo; sono essi per contro che ci devono per le seguenti ragioni:

1° Perchè essi lasciarono pagare indebitamente i due milioni ai coniugi La Masa, non essendo ancora adempiti in alcuna delle loro prescrizioni gli articoli 3 e 4 del decreto, la cui esecuzione era indispensabile che seguisse prima di qualunque pagamento, ed il contratto essendo sospensivo sino all'adempimento di dette prescrizioni;

2° Perchè noi dobbiamo da essi ripeter danni e interessi considerevoli, stante l'abuso che essi fecero dei titoli Bevilacqua da noi loro dati in garantigia, a speciali condizioni, titoli di cui essi determinarono l'avvilimento, cangiandoli contro cartelle del fallimento Costa e delle *banche fuse* di Napoli; diremo più tardi come e perchè ciò seguisse;

3° Infine perchè esistevano convenzioni che fissavano il modo di liquidazione in tale affare.

Oltre a tuttociò una decisione della Corte d'appello di Firenze aveva ordinato la sospensione d'ogni giudizio tanto a Napoli come a Firenze, dove in epoca molto anteriore noi già avevamo chiamati a comparire i sindaci Costa, onde ripeterne il pagamento di danni e interessi. Tale sentenza, di cui il tribunale di commercio di Napoli non tenne alcun calcolo, non cessa però di avere tutto il suo valore, e noi abbiamo già disposto di tutti i mezzi ordinari e straordinari, onde ottenere la riparazione del giudizio reso contro di noi dal tribunale di commercio di Napoli per *mera sorpresa*.

Riguardo poi al Prestito Bevilacqua, noi dichiariamo esplicitamente *che esso non ha valore di sorta*, e che la nostra buona fede è stata sorpresa, non essendo ancora al presente fornite le guarentigie che erano state promesse e che già eransi dichiarate sussistere. L'ipoteca che doveva darsi al Governo in primo grado, non è tale perchè posposta a più di un milione e mezzo di altri crediti sopra beni il cui valore non arriva a 3 milioni, quantunque fosse stato dichiarato e garantito per 8 milioni. Inoltre l'amministrazione giudiziaria non è peranco sciolta, e i concorsi Bevilacqua non sono ancora chiusi; in una parola non fu adempita alcuna delle condizioni fissate negli articoli 3 e 4 del decreto, malgrado la dichiarazione ufficiale che ce ne era stata fatta e che noi dovevamo accettare come valida a termini del nostro contratto, per cui è giuocoforza inferirne che l'imprestito Bevilacqua non fu mai altro che *una vasta mistificazione del pubblico e della nostra propria casa.*

Quanto ai sindaci Costa, *essi compromisero per loro colpa e volontà i due milioni effettivi depositati* che essi dovevano serbare a profitto dei creditori del fallimento, mentre erano in diritto di ritirare al 30 aprile i detti due milioni che ancora si trovavano presso la cassa di depositi e prestiti. Che diranno tali creditori? Ecco la verità, tutta la verità, e noi possediamo le prove che teniamo a disposizione di chiunque voglia prenderne conoscenza.

Intanto, noi protestiamo contro i mezzi sleali impiegati dai coniugi La Masa, al fine di nuocere al nostro credito.

Essi giunsero al punto d'annunziare, quindici giorni or sono, come prossimo il nostro fallimento, mentre noi abbiamo la sorte di non avere alcun debito e di nulla quindi temere. Se la pubblicità che si è data ad operazioni di tal natura deve tornarci dolorosa, noi siamo tuttavia costretti a seguire i nostri avversari sul terreno che ci tracciarono, e ciò malgrado il vivo rammarico che ne proviamo.

Non avremmo però mai creduto che tali inconvenienti ci dovessero derivare dalla triste fortuna di aver vinto alla prima estrazione del Prestito Bevilacqua il cospicuo premio di 500,000 lire italiane, la cui vincita premeva troppo ai detti coniugi di procacciarsi.

Mentre noi contiamo, signor direttore, sulla vostra imparzialità per la pubblicazione della nostra risposta, che poniamo sotto l'intiera nostra responsabilità, vi preghiamo di gradire, coi nostri ringraziamenti, le espressioni della più distinta stima.

B. De la Chapelle e C.

Vedi l'avviso in 4ª pagina.

FIRENZE — Tipografia **EREDI BOTTA**, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 15.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 48
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 18 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

ELOGIO FUNEBRE

Il senor Zorrilla, al banchetto di Casa Corsini, ha detto che quando si sente troppo non si può dir molto.

Ciò sarà vero per gli Spagnuoli e dopo un buon pranzo. Ma per me è tutt'altra cosa. Per me che non sono spagnuolo e non ho ancora fatto colazione, dico che il vero dolore rende eloquente.

Elettori di Pizzighettone, lasciate dunque che io versi nei vostri 320 seni tutta la piena del mio dolore.

Ah!

Io vi parlerò del vostro Raffaele, perito in modo così miserando proprio nel momento ch'egli stava per raggiungere il suo sublime scopo, quello di dare all'Italia una Costituente.

Povero Raffaele! Chi l'avrebbe mai detto?

Ma il Vangelo parla pur troppo chiaro: tanto va la gatta al lardo... No; il Vangelo dice veramente che lo spirito vivifica e la *lettera* uccide. Raffaele non aveva pensato a provvedersi di qualche litro di spirito di più, e le *lettere* erano ventiquattro: sarebbero bastate per uccidere un toro.

E avevano tutte l'aquila. Ventiquattro aquile! Che bella collezione! Io non credo ci sia in Italia un gabinetto ornitologico che ne conti altrettante.

Mi figuro le dimensioni che debbono avere raggiunto i vostri 320 nasi al triste annunzio.

Ma la colpa è sua, poi. Benedett'uomo! Con tutta quella roba sulla camicia... cioè sulla coscienza, perchè se la volle scaldar tanto per la moralità degli altri?

Poteva lasciar correre l'acqua per la china, che sarebbe stato un uomo felice.

Ma, a dire il vero, egli aveva più coraggio che prudenza. Se avesse avuto invece un poco più di quest'ultima virtù, tenendo i conti in *partita doppia*, egli avrebbe avuto l'occhio contemporaneamente al *dare* e all'*avere*.

Egli tirava via diritto! Il trionfo della repubblica occupava tutto il suo gran cuore, e non pensava che in questa società corrotta e corruttrice vi sono degli uomini che conservano le lettere venti anni.

Incauto! Avevi pure lì sotto il naso l'Uomo di Pietra sul cui piedistallo sta scolpito: *Qui in alium paratus est dicere, carere debet omni vitio.* Cioè quando si ha il bollo sulle spalle non si fa il maestro di nuoto.

E lui, non contento di voler fare il maestro di nuoto, fa processare anche quelli che non credono alla sua abilità.

Può contentarsi d'una prima sentenza, che, via! lasciava le cose in dubbio. No, signori! si vuole appellare.

Ma, per bacco! almeno avrebbe dovuto riscattare lui le 24 aquile dall'amico Montazio. Sapeva bene d'averle spedite a Londra. Con un paio di mille franchi egli ne usciva fuori candido come un cherubino; e la *Perseveranza* e tutti i consorti erano belli e seppelliti.

Sventurato Raffaele! Egli credeva ancora troppo, per far ciò, alla lealtà degli uomini.

Egli non poteva supporre che non si rispettasse più nemmeno il segreto delle lettere.

Amaro disinganno!

Almeno l'esempio di Raffaele potesse rendere più cauti i suoi amici. Ma in ogni modo io li consiglio a servirsi d'un copialettere d'or innanzi. Se il passato è irreparabile, non sarà male provvedere per le *macchine* dell'avvenire.......

Dal momento che non c'è più moralità!

Ma forse tutto non è ancora perduto. Con un atto di coraggio si può tentare di ritornare a galla.

E di coraggio Raffaele n'ha fin troppo. L'avete veduto.

Ebbene, pubblichi un libro; faccia anche lui l'*Asino* come l'ha fatto Francesco Domenico; e provi all'Italia, all'Europa, al mondo intero ch'egli è il solo e vero patriota dei tempi nostri; che l'Italia l'ha fatta lui, tutta lui, solo lui.

Via! Raffaele!

Io non dispero ancora. E vi consiglio a non disperare neppure voi o 320 elettori.

Alla peggio sarà un'eccellente speculazione libraria.

E con questa speranza nel cuore io pongo qui fine al mio dire, augurandovi che il novell'anno sorga più propizio pei vostri 320 nasi e per la dinastia dei Sonzogno.

Valete.

TOM.° CANELLA.

GIORNO PER GIORNO

Poichè i bersaglieri sono — malgrado loro e qualcun altro — all'ordine del giorno, chiedo la parola per narrar qui un aneddoto che è infine la storia dell'origine e nascimento di quel Corpo.

Risaliamo al 1834. Il cav. Alessandro La Marmora, terzogenito dei quattro fratelli La Marmora, è capitano nel reggimento delle Guardie; spirito vivo, bizzarro e serio, fra gli ozi privilegiati dei presidii di Torino e Genova, ha intravvista l'utilità di un Corpo scelto di truppa, del quale l'idea e il modello gli sono suggeriti dai cacciatori tirolesi dell'Austria: abbozza il progetto de' suoi bersaglieri e lo propone ai Superiori: questi perdonano alla stranezza dell'autore l'audacia di proporre una *novità*, e, senza guardare, passano oltre.

***

Ma non andò guari che la proposta La Marmora diventò opportuna.... per dare il suo grado di capitano ad un altro.

Questi, che era uno di quei privilegiati cui nulla si poteva negare — allora — voleva passare col grado di capitano che già aveva, nel reggimento delle Guardie; ma c'era il guaio che mancava il posto. Il sottile ingegno d'uno de' superiori agiunse le uova nel paniere, proponendo di mandar fuori dal reggimento il La Marmora, accordandogli d'organizzare i suoi *fantastici* bersaglieri: applausi e segni d'approvazione generali: detto, fatto.

Il La Marmora sceglie un cinquanta soldati fatti ad immagine sua e si mette all'opera: lo si lascia fare senza badare più che tanto a lui, salvo si offrisse il destro di lanciare qualche epigramma sul suo esercito o sul cappello a penne di cappone de' suoi soldati.

***

Ma la testa del caso, che pensa e provvede in vece di quella dei superiori, fa giungere in Torino un'Altezza Reale, un Adalberto qualunque di Germania. Il Re Carlo Alberto ordina una gran manovra militare in onore del suo ospite; per mettere un briciolo di novità nello spettacolo si pensa di farvi entrare anche i bersaglieri del La Marmora: 50 uomini ed il comandante.

Il principe tedesco come li vede manovrare non s'occupa più che di loro, e non rifinisce di esprimere la sua ammirazione al Re.

Carlo Alberto ne è doppiamente soddisfatto; i cortigiani dimenticano gli epigrammi per far coro: nei circoli di Corte, nei convegni militari non si parla che del La Marmora e dei suoi meravigliosi bersaglieri.

Poco tempo dopo il R. decreto del 18 giugno 1836 creava il corpo dei bersaglieri, composto di due compagnie di 50 uomini sotto il comando del La Marmora — al quale la gratitudine del paese ha ora innalzato in Torino un monumento.

Forse nel piedestallo non sarebbe stato inopportuno lo scrivere il nome del principe tedesco che venne a rivelarci la bontà ed i vantaggi dell'idea del La Marmora.

***

Per dare un'idea del malcontento che ha suscitato il ministro Ricotti per le sue riforme distruggitrici della simpatica arma dei bersaglieri citeremo questo fatto:

Il *Ricotta*, celebre impresario pisano nelle *Poesie* del Giusti, ha protestato, a scanso d'equivoci, che non ha nessuna parentela col presente ministro della guerra.

***

La *Libertà* di Roma (quella che mangiò la *Gazzetta del Popolo* senza concederle neanche il tempo di raccomandarsi a Gesù) pubblica nel suo numero d'oggi un articolo, così detto di fondo, col titolo: *La Riforma dei cervelli.*

— Dev'essere un articolo interessante — mi diceva l'amico CARO.

— Non ne dubito — risposi io; — però, quanto a me, per trovarci più gusto avrei preferito i *cervelli della Riforma!*

***

Il re Guglielmo, nel suo ultimo ordine del giorno, datato da Versailles, dichiara che egli non deporrà le armi finchè non avrà ottenuto una *pace onorevole.*

Il Governo della difesa, dal canto suo, fa sapere che continuerà i suoi eroici sforzi finchè dal nemico non gli venga accordata una *pace onorevole.*

Intanto io vorrei che i chimici mi dicessero perchè la combinazione di due *paci onorevoli* danno per resultato una guerra disonorevole.

Senza l'aiuto della chimica non c'è verso di poterlo sapere.

***

Il *Moniteur de Versailles*, foglio officiale prussiano — tanto è vero che lo si stampa a Versailles! — risuscita un morto.

Risuscita la notizia che tra Guglielmo e Napoleone sieno corse e corrano ancora delle trattative.

Brutto segno per Guglielmo, se ha bisogno di credere e di far credere che la Francia non sia che... l'imperatore in villeggiatura.

Si direbbe quasi che egli chieda misericordia al suo prigioniero!

***

Lo stile è l'uomo, e gli epistolari famigliari sono la parte più schietta e sincera dell'uomo e del suo stile.

Ora io domando: cos'è Guglielmo di Prussia a giudicarlo dalle sue lettere alla regina Augusta?

Un uomo che si vanta pubblicamente d'aver la camicia sudicia e che volta per volta dà la statistica delle migliaia di cadaveri che si seppelliscono al campo. Al mio paese lo farebbero becchino alla prima vacanza.

***

Un'altra professione che si perde.

I cantanti patentati, cioè i professori di *Kyrie eleison* di Roma, si lagnano dei magri affari che fanno e depongono i loro lamenti nel cuore del *Tribuno.*

Non potrebbe La Marmora, coi diaconi Gerra e Giacomelli, ufficiare solennemente un paio di volte la settimana e compensare i cantori dello sciopero forzato in cui li lasciano i cardinali?

***

Un giornale scritto in francese mette in circolazione il *bruit* che il cardinale Antonelli sia arrivato in Firenze incognito e che abbia già avuto un colloquio col presidente del Consiglio.

Sono in grado di rettificare questo *bruit* dell'organo dell'onorevole Pasquale Stanislao.

È il Papa in persona che è arrivato. Proprio il Papa.

***

Lunedì sera, a quanto ci dicono, sarà rappresentata al teatro Niccolini la *Nonna scellerata*, di Achille Torelli. Questa commedia ha eccitato una grande curiosità. Tutte le nonne di Firenze saranno lunedì sera in teatro. L'impresa guadagnerà; ma chi farà magri affari sarà quel povero diavolo che dà a nolo i cannocchiali. Le nonne vogliono essere guardate a occhio nudo; e noi auguriamo loro un pubblico di buoni e rispettosi nipoti.

***

Una guardia mobile francese narra un episodio dell'ultima sortita:

— La nostra compagnia fu ricevuta da un fuoco di fila *ben nutrito.*

— *Ben nutrito!* — esclama M. Prudhomme. — Che fortuna, con la fame che tira!

CRONACA POLITICA

Interno. — Riempio una lacuna delle mie notizie di ieri.

S. M. il Re, accogliendo le due Commissioni del Senato e della Camera elettiva apportatrici dell'indirizzo di risposta al messaggio reale, dichiarò che egli si sarebbe recato in Roma non così tosto lo schema di legge sul plebiscito avrà ricevuto la sanzione del Parlamento.

Quei giornali di Roma ed anche di Firenze che vedono il finimondo negli indugi frapposti al viaggio di Vittorio Emanuele sanno dove battere per essere finalmente cavati di pena.

— Nei giornali di Firenze mi balza sott'occhi la solita novità: la discordia intestina regnerebbe da padrona assoluta nel Ministero.

Io non ho mai avuta la fortuna di potermene accorgere se non per averlo inteso dire dagli altri. Qualche volta vi ho creduto, ma le smentite non si fecero aspettare. Prestai fede a queste ultime finchè le controsmentite non tornavano a gettarmi nel dubbio. Così tra botta e risposta, tra credere, miscredere e poi credere novellamente mi sono accorto... che San Tommaso aveva ragione.

— Quello di più interessante che trovo nei fogli di Roma è una lettera dell'onorevole Cerroti ai suoi amici del Circolo Cavour. Gli tardava di far loro sapere il successo ottenuto co' suoi tre mesi.

Vi leggo fra altro:

« Per ottenerlo ho dovuto impegnarmi ad assumerne se fa duopo anche la responsabilità; impegno pel quale farei conto in ogni caso sulla patriottica cooperazione di tutti i nostri concittadini. Spero ne sarete contenti. »

Io non so rendermi ragione della responsabilità che il Ministero si sarebbe caricata sulle spalle. In fatto di uomini politici non si riconoscono Cirenei o ognuno porta la sua croce.

E il buon generale si assume con tutta ingenuità la parte del moscone dell'aratro.

— Dalle dimostrazioni siamo passati ai tentativi di reazione. Ne fu teatro ieri l'altro il paesello di Alatri, su quel di Roma. Una frotta di mascalzoni scese in piazza in armi e si diede ad inveire contro gli stemmi nazionali, gridando quello che si può gridare quando si va in simili eccessi. Ma la baldoria durò poco: i terrazzani, indignati, affrontarono i dimostranti e... si salvi chi può.

L'*Economista d'Italia* mi apprende che quanto prima sarà posta all'ordine del giorno del Comitato della Camera la legge sopra i magazzini generali testè ripresentata dal ministro Castagnola.

Trascrivo:

« Sappiamo che dal nostro ministro degli affari esteri e dal ministro della Gran Brettagna è stata firmata il 7 corrente una convenzione postale fra

l'Italia e l'Inghilterra, addizionale a quella conchiusa il 12 dicembre 1857.

« Scopo della nuova convenzione è di aumentare il peso del porto semplice delle lettere scambiate fra l'Italia, la Gran Brettagna e Malta e reciprocamente, da 7 grammi e 1|2 a 15 grammi, misura molto più liberale e vantaggiosa al commercio. »

La raccomando alla sollecitudine della Camera.

Estero. L'*Allg. Zeit.* reca un notevole articolo in cui cerca di addimostrare ai Tedeschi la utilità che ne verrebbe alla Germania se essi fossero uniti non solo politicamente ma anche religiosamente. Per raggiungere questo scopo l'*Allgemeine Zeitung* propugna la fondazione d'una *Chiesa nazionale germanica* che non abbia altra legge fondamentale che la *Verità nell'amore.* Il foglio d'Augusta cita i teologi tedeschi che in passato si sono adoperati allo stesso fine e conchiude raccomandando la sua proposta alla attenzione della Germania.

— I giornali di Londra del 15 hanno da Havre che presso Honfleur e nei dintorni non si vede ancora nessun Prussiano, e che il generale Moquart è intenzionato di non aspettare l'attacco dei Prussiani, ma di andar loro incontro.

Gli stessi giornali parlano della quistione del Lussemburgo in tuono assai calmo. Dicono che l'Inghilterra non può da sola difendere il trattato di Londra, e che si limiterà a protestare contro uno scioglimento parziale dello stesso.

Il *Daily News* propone che la quistione venga inviata alla conferenza che avrà da trattare della quistione del Mar Nero.

— Si scrive per telegr. da Bruxelles, 14 dicembre: Una corrispondenza dell'*Indépendance* da Parigi, 10, dice che, stando alle prime relazioni, le perdite dei Francesi nei combattimenti del 1° e 3 dicembre ascendono a 1008 morti, di cui 72 ufficiali e a 5022 feriti, di cui 342 ufficiali. Il Governo ha sciolto il corpo dei bersaglieri di Belleville. Fra breve il pane verrà dispensato a razioni. Furono presi dei provvedimenti per impedire i saccheggi.

Riunisco insieme due dispacci dei fogli austriaci riguardanti l'assedio di Parigi:

« *Berlino*, 14. — A comandante dei lavori di bombardamento davanti Parigi è stato nominato l'ingegnere generale conte Kleist.

« Quest'oggi sono partiti da qui con treni speciali per Parigi 10 cannoni di grosso calibro con 5000 colpi, 7 ufficiali, 400 artiglieri e 1200 uomini di riserva.

« *Berlino*, 15. — Ventisei colonne di munizione, ciascuna di 40 carri a tiro a quattro, partono da qui direttamente per Parigi sotto il comando dell'ispettore del treno, generale Weider, e saranno divisi fra il terzo esercito. »

Ma il dispaccio non termina qui.

Dopo aver così annoverato i doni natalizi che la Germania invia fraternamente alla Francia, fa un cenno di quelli ch'essa invia a se medesima, cioè ai valorosi suoi figli dell'esercito d'invasione, e soggiunge:

« Ieri sono partiti pure i doni di Natale destinati alle truppe in campagna, fra gli altri 5000 bottiglie di cognac. »

Buone feste!

— Sino al giorno 14 corrente il Governo austro-ungherese, a detta dei fogli di Vienna, si limitava ad una parte assai ristretta nell'affare del Lussemburgo.

Non fece che spedire l'ordine all'inviato austriaco in Olanda di chiedere a quel Governo quale risposta darà alle accuse di Bismark, ed all'incarico impartito ad Apponyi di riferire sul contegno dell'Inghilterra in tale vertenza.

Gli stessi fogli dicono infondata la notizia che il conte Szecsen debba prendere parte col conte Bathiany alla conferenza di Londra. L'Austria, come le altre potenze, si farà rappresentare da un solo diplomatico.

— Un'eco della tragedia di Maratona. Lo rilevo dall'*Osservatore Triestino*, a cui ne scrivono nei termini seguenti:

« L'inquisizione sul fatto di Pikermi-Oropo venne finalmente ultimata con un decreto sotto il numero 1028, dal quale risulta che di 112 accusati, 62 sono rimessi al tribunale criminale, e fra questi è anche il signor Francesco Noel, inglese, possidente in Calcide, e sono molto grandi i sospetti contro di lui. Gli altri, fra' quali trovansi persone altolocate, deputati, podestà, ecc., ecc., sono assolti da qualunque siasi accusa. È voce che il signor Noel sia stato allontanato dalla Grecia. Fu egli che prese tanta parte per la liberazione de' suoi connazionali, ed aveva al suo servizio uno dei fratelli del capobanda Taco Arvanitis. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Londra, 16. — È smentita la notizia che la Prussia si sia opposta all'intervento della Francia nella Conferenza.

Il *Times* ha un dispaccio da Berlino il quale dice che la questione del Lussemburgo non provocherà alcuna complicazione. La Germania farà rappresaglie contro il Lussemburgo solo nel caso che questo aiutasse apertamente la Francia, a detrimento degli interessi germanici.

Lo *Standard* dice che, se la guerra fosse inevitabile, possiamo contare sull'appoggio dell'Austria.

Carlsruhe, 16. — La Camera dei deputati approvò il trattato federale.

Bordeaux, 16. — Gambetta trovasi sempre presso l'armata della Loira. Ignorasi quando ritornerà a Bordeaux.

Ieri ebbe luogo un combattimento fra l'armata del generale Chanzy e i Prussiani. Chanzy continua a mantenere le sue posizioni.

Lettere di Parigi in data del 9 dicono che la situazione è sempre buona. La notizia della recente occupazione d'Orléans non ha scoraggiato la popolazione. I difensori della capitale sono più che mai decisi di resistere ad oltranza. Le misure prese dal Governo per la distribuzione dei viveri assicurano la carne fresca fino a febbraio; le provviste delle farine, del vino e degli articoli di prima necessità per sei mesi.

Aja, 16. — Il Ministero dichiarò che le voci relative ai prigionieri francesi sono vere soltanto in parte. I prigionieri non furono fucilati, nè vennero consegnati alla Prussia.

Berlino, 16. — La Camera dei deputati elesse a suo presidente il signor di Forckenbach, e a vice-presidenti Keller e Benningsen.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio pel 1871, il quale non presenta alcun disavanzo.

Bruxelles, 16. — L'*Echo du Parlement* annunzia che le nostre truppe hanno arrestato sulla frontiera del Lussemburgo 234 soldati francesi, i quali furono condotti a Namur.

Nuova York, 16. — Adams pronunziò un discorso nel quale consiglia di seguire una politica conciliatrice nella questione dell'*Alabama*, e biasima coloro che spingono alla guerra.

Il giornale *La Tribuna* tiene lo stesso linguaggio pacifico, esprimendo la convinzione che l'Inghilterra farà delle concessioni nella questione dei pescatori.

Corre voce che il signor Boutwel, segretario del tesoro, darà fra breve la sua dimissione.

Lussemburgo, 16. — Il dispaccio spedito dal re al Governo lussemburghese dice che S. M. farà tutto il possibile per tutelare l'autonomia e la neutralità del paese e che approva tutto ciò che il Governo farà per ottenere questo scopo.

Bordeaux, 16. — I porti messi in istato di blocco sono Rouen, Fécamp e Dieppe. L'Havre è per ora eccettuata.

Un dispaccio ufficiale annunzia che le truppe del generale Lecomte della prima divisione dell'armata del Nord s'impadronirono fra Chauny e La Fére di un convoglio prussiano, facendo cento prigionieri.

Tours, 14. — Gli esploratori prussiani che comparvero questa mattina a Montrichard si sono ripiegati a Pontlevoy e scomparvero completamente.

Bordeaux, 16. — Un dispaccio ministeriale ai Prefetti in data d'oggi annunzia che il Granduca di Meklemburgo attaccò mercoledì Fretteval e l'occupò nella notte con forze considerevoli; ma ieri i Francesi la ripresero.

Il Granduca di Meklemburgo, rinforzato con alcune truppe del principe Federico Carlo, impegnò un combattimento innanzi a Vendôme. I Francesi hanno fortemente resistito. La battaglia durò sino a notte. Sembra che le perdite del nemico siano grandi.

Fra Briare e Gien le guardie mobili hanno scacciato tre battaglioni di bavaresi, respingendoli sino a Gien.

Havre, 15. — Sembra che il nemico, che pareva si volesse ritirare precipitosamente, voglia concentrarsi con forze più considerevoli in questi dintorni e che si prepari a stabilire un campo trincerato a Yvetot.

Bordeaux, 16. — Un decreto crea 15 nuovi reggimenti di marcia e 10 nuovi battaglioni.

Bordeaux, 17. — Ieri l'armata di Chanzy non fu attaccata.

Le notizie dell'armata di Bourbaki constatano che la situazione materiale e morale è eccellente.

Malgrado l'occupazione prussiana, gli alsaziani accorrono volontariamente a prendere parte alla difesa nazionale. Ne sono arrivati in diversi punti circa 4000, attraversando le linee prussiane. Anche i lorenesi cominciano ad arrivare.

Bordeaux, 17. — Un decreto mette nella riserva il generale Sol, comandante della divisione di Tours, per avere sgomberato troppo precipitosamente questa città.

Il generale Morandy, comandante di brigata nel 16° corpo, fu posto in ritiro per incapacità.

Versailles, 16. — *Ufficiale.* — Il nemico, attaccato ieri dalle nostre avanguardie, ha sgomberato oggi Vendôme.

Digione, 17. — Il generale Goltz annunzia da Longeau dinanzi Langres, in data del 15:

Il nemico fu attaccato oggi a mezzogiorno in una forte posizione presso Longeau e respinto dopo un combattimento di tre ore. Il nemico perdette circa 200 uomini, 2 cannoni e 2 carri di munizioni. Noi abbiamo avuto un ufficiale e circa 30 soldati feriti.

Napoli, 17. — È morto Mercadante.

Lipsia, 17. — I deputati Bebel e Liebknicht furono arrestati sotto l'accusa di tradimento.

Havre, 17. — Nulla di nuovo. I Prussiani abbandonarono queste vicinanze. Le cannoniere vanno costeggiando continuamente fra Cherburgo e l'Havre.

Monaco, 17. — Un telegramma spedito al re di Prussia a Versailles lo informa che tutti i principi tedeschi e le città libere aderirono all'iniziativa della Baviera di conferirgli il titolo d'imperatore.

Londra, 17. — Assicurasi che la Russia abbia risposto che discuterà i fatti esposti dalla Prussia circa il Lussemburgo.

Se la violazione del trattato è provata, e se il Lussemburgo non offre garanzie per l'avvenire, la Prussia è giustificata se dichiarasi svincolata dal trattato violato dal Lussemburgo.

Londra, 17. — Il *Times* ha da Versailles in data del 16:

I forti sono tranquilli.

Ebbero luogo recentemente presso Versailles parecchi tentativi d'assassinio.

Si stanno preparando le batterie d'assedio.

Un distaccamento francese comparve improvvisamente a Chateaudun, ma fu ieri respinto.

Zurigo, 17. — Notizie da Versailles recano che regna una grande attività fra le truppe francesi. Esse occupano alcune posizioni importanti, spinsero innanzi le loro linee di difesa e fortificarono la penisola di La Varenne e Avron.

CRONACA DI ROMA

Roma, 17 *dicembre.*

Che disperazione!

Questo *bel* cielo d'Italia, che rimane eternamente del colore di un paio di guanti *gris-perle* sudici che ho visti per due anni di seguito vestire le immense mani di un mio e nostro amico, mette addosso il cattivo umore anche a chi avesse centomila lire di rendita.

Figuratevi a me, che ne ho qualcuna di meno, e che per soprappiù devo fare una cronaca... una cronaca di Roma che non so perchè ne' bei tempi della latinità si lasciò rubare il nome di *Lutetia* che le veniva di diritto e di fatto.

Immaginatevi una città dove da tre giorni non è piovuto ma che con tutto questo conserva nelle sue principali vie uno strato di fango untuoso, alto un paio di centimetri, e ne' quali i *piedini piccinini* delle signorine, come diceva l'on. Ghinosi prima che fosse onorevole, si trovano perduti e non sanno dove posare.

✡

Veramente essendo a Roma il parlare di *piedini piccinini* potrebbe parere un'inesattezza. Salvo alcune onorevoli eccezioni che io ho l'onore di conoscere, l'indicazione non sarebbe giustissima.

Ma lasciamo andare questo tasto difficile, e risparmiando una citazione della *Rome Contemporaine* di Edmond About, che potrebbe far andare in collera qualcuna delle mie lettrici, ritorniamo alle strade ed al fango.

Non ripeterò che il municipio sta sonnecchiando; oramai è cosa vecchia e credo anzi che sia imminente la pubblicazione di un manifesto che prega le vetture a passare alla larga dal Campidoglio perchè il rumore potrebbe svegliare i dormienti.

Solamente vorrei sapere se l'on. Cerroti, fra le altre responsabilità che si è assunto fissando a tre mesi data il trasporto della capitale, si è anche presa la responsabilità di farci star ritti quando fa umido. Capisco che l'on. Sella, qual presidente del *Club Alpino*, potrà avventurarsi colle sue scarpe ferrate a ghiaccio sulle erte della piazza di Monte Citorio, ma come farà ad affrontare quelle pendici l'elegante Visconti-Venosta colle scarpine da società e le calze di seta?

✡

Non mi state a rispondere che in questi casi eccezionali ogni uomo si può permettere il lusso di un *fiacre*.

Prima regola generale: il *fiacre* a Roma è la cosa che si trova sempre quando annoia, mai quando se ne ha bisogno.

Seconda regola generale: in un *fiacre* di Roma si è sempre sicuri di montare vivi, mai sicuri di scendere nello stesso stato.

Terza regola generale: i *fiacres* di Roma hanno il privilegio di essere tutti aperti.

Monsignor Randi, geloso del buon costume, temendo che le pareti ospitali di un *brougham* nascondessero agli occhi di qualche marito un appuntamento un po' tenero, obbligò i suoi amministrati alla vista perpetua del cielo stellato, ammesso che le stelle brillassero costantemente nel firmamento romano.

Così l'uscita da un ballo è piacevolissima; meno male ora che il rappresentante del nostro secondo collegio si è fatto responsabile delle infreddature che potremmo beccare.

✡

Veniamo al serio.

Lo scultore Crippa di Milano ha trasportato a Roma una sua statua equestre del Re Galantuomo. Non l'ho ancora veduta, ma mi dicono che è lavoro di merito, e non mancherò di andare al più presto nel cortile del palazzo Doria ove è esposta.

Il Crippa ha chiesto al municipio romano il permesso di collocarla in una delle piazze per le quali passerà Sua Maestà nel suo ingresso in Roma.

Si dice che il municipio potrebbe comprarla, tanto più che sta contrattando un altro imprestito di lire 80 e 75 centesimi.

Certo che una statua del Re va collocata in qualche parte di Roma. V'è chi propone, e l'idea non mi dispiace affatto, di porla sulla terrazza del Pincio nel centro del piazzale da dove si domina l'intera città.

Altri invece dice che la statua ha da ornare la gran piazza monumentale che deve essere aperta davanti alla fontana di Trevi e che riuscirà grandiosissima.

Io per conto mio preferirei il piazzale del Pincio: se non altro quello esiste di già, mentre che prima di far la gran piazza di Trevi il municipio dovrà aspettare per combinarsi colle case bancarie d'Europa per un altro imprestito di settanta lire e cinquanta centesimi.

✡

Il conte Guido Carpegna ha ricevuto ieri sera in sua casa diversi cittadini influenti ne' diversi rioni ed appartenenti a tutte le classi sociali onde prendere l'iniziativa perchè nella città l'ingresso del Re sia festeggiato anche indipendentemente dalle feste fatte a spese del municipio ed alle quali presiede la Commissione.

✡

Un fratricidio per gelosia, due o tre aggressioni per sera, moltissimi arresti, una campagna attivissima e feconda di risultati darebbero materia a ciò che noi usiamo di chiamare la cronaca nera della città.

A Roma mi pare piuttosto che cronaca nera si dovrebbe chiamare quella degli scandaletti, delle bugie e delle cospirazioni dei monsignori.

Ma su queste cose si tira un velo e non ci si guarda a traverso per lo sottile. Altrimenti ci sarebbe da scandalizzarsi come la *Nuova Roma* si è scandalizzata dei *tableaux vivants* nel teatrino delle Varietà, nel quale un impresario filantropo per far passare le idee troppo esotiche che potesse avere qualcheduno del pubblico, fa vedere ogni sera alla luce di *magnesium* quanto sia spoetizzante la donna vestita di semplice camiciuola e colle gambe un po' fatte a *x*.

In questa lezione che io trovo moralissima io non veggo conseguenze così terribili quali sembra prevederne il giornale di papà Fortis.

Sarà questione di gusto.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *dicembre.*

⁂ Mercoledì al teatro delle Logge avrà luogo una brillante rappresentazione, il cui introito sarà versato al Comitato promotore per la erezione nel chiostro San Marco del monumento a Gerolamo Savonarola, modellato dall'esimio scultore Enrico Pazzi.

In una precedente cronaca avevo già fatto cenno di questo spettacolo promettendo di parlarne più in disteso e di comunicare ai miei lettori il programma della serata.

Sono oggi in grado di mantenere la fatta promessa.

La compagnia Pezzana rappresenterà due produzioni: *Sposa di fresca data non vuol esser trascurata*, di L. Alberti, e *Vi presento mia moglie*, proverbio nuovissimo di Colletti.

Nella parte musicale si produrranno il signor professore Scontrino, concertista di contrabasso; la signora Jervis, distinta artista di canto e rinomata pianista; il baritono Belletti, ed infine perchè ce ne sia per tutti i gusti si spera che la signora Milli vorrà declamare alcune sue poesie.

⁂ Avete sospettato mai l'esistenza del giornale fiorentino *Il Popolano*? Probabilmente no. La procura R. evidentemente nella pia intenzione di fargli un po' di *réclame*, si è ieri degnata di sequestrarlo.

⁂ Nella notte decorsa la questura ha spiegato molta attività. Oltre al solito contingente di oziosi e questuanti, vennero arrestati Gaetano N. per aver ferito gravemente in rissa Cesare R.; Paolo C., guardiano carcerario, per furto in danno dello stabilimento delle Murate, e finalmente P. D. reo di aggressione violenta consumata presso al viale Principe Amedeo.

⁂ Nella giornata di ieri lasciavano la nostra città S. A. R. il duca di Nassau con famiglia e seguito, il generale Bixio ed il commendatore Torelli, prefetto di Venezia.

⁂ Un giovine sui 20 anni, appartenente a civile famiglia di Firenze, ha posto fine a' suoi giorni esplodendosi una pistola in bocca. Il cadavere dell'infelice è stato raccolto dalle guardie di pubblica sicurezza al Pignone e portato allo spedale di S. M. Nuova.

⁂ Raccomando ai miei lettori la strenna popolare col titolo: *La luce sul Vaticano.* Essa è compilata per cura di Scipione Fortini e di altri egregi

scrittori. Il pubblico ha fatto così buona accoglienza a questo libro, che ne furono già tirate tre edizioni.

*** Ho esaminato l'*album* contenente i ritratti dei membri della Deputazione spagnuola che il valente fotografo Schemboche, con gentile pensiero, offre a S. M. il Re di Spagna. I ritratti sono eseguiti con una perfezione rarissima. La legatura dell'*album*, lavoro del signor Ferraris, è di una semplicità elegante e di gusto finissimo. Sulla prima pagina vi ammirai una epigrafe del comm. Dario scritta a mano con grande abilità. Se fossi cortigiano direi che il dono è degno dell'alto personaggio a cui è destinato.

*** Nella rappresentazione di ieri sera del *Circo Nazionale*, aperto dal Ciotti, v'ebbe un episodio che il cronista non può lasciar da banda.

Nell'intermezzo dello spettacolo ecco giungere in un palco una leggiadra ed elegante signora; tutti gli sguardi ed i cannocchiali si volgono in quella direzione; ma mentre la parte maschile in breve lascia la preda, gli occhi ed i cannocchiali del sesso debole e gentile s'arrestano con marcata e singolare insistenza su quel palco; poi al lungo esame succede il bisbiglio di animate conversazioni; perfino la scimmia Cocambo, che si produce *per la prima volta*, non riesce a distrarre il bel sesso dall'oggetto della sua curiosa attenzione; evidentemente si fanno commenti, chissà quali, sulla bella signora.

Spinto dal sospetto e dall'attrattiva di scoprire nella causa della straordinaria agitazione qualche grazioso scandaluccio, mi avvicino ad un gruppo di spettatrici: odo parlare... di mode e d'Italia; della guerra e del figurino di Parigi; fra le altre una diceva, con segni d'approvazione generale, che era proprio giusto l'approfittare della favorevole occasione (*sic*) della guerra per emancipare l'Italia dalla servitù francese, per creare la moda italiana; che la prova fatta dalla signora Emilia Bossi era una felicissima iniziativa e un bell'esempio; che quel *cappellino Bossi* era elegante, grazioso, una gioia...

Alle corte, lettrici, l'oggetto di tutta quella grande e amabile commozione era una nuova foggia di *cappellino* che, uscito dal magazzino e dalla fantasia della signora Emilia Bossi, faceva ieri sera la sua prima apparizione sulla bella fronte della invidiata signora del palco n°...

Il numero me l'hanno fatto obliare i lazzi e i salti della scimmia Cocambo.

Zero

SAVERIO MERCADANTE moriva ieri a Napoli. Fu, è inutile dirlo, fra i migliori compositori nell'arte musicale dell'epoca nostra: scrisse molte opere, poche tengono ancora, con successo, il campo scenico; se può esser conteso alle sue composizioni il merito dell'originalità, certo gli viene quello di un vero talento musicale.

Nato ad Altamura, nelle Puglie, nel 1798, contava ora il 72° anno di vita, e teneva il posto di direttore del R. Conservatorio di Napoli.

L'ultima sua opera fu, se non andiamo errati, la *Virginia*, ed i suoi capolavori la *Vestale*, il *Giuramento* e gli *Orazii*.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La Commissione incaricata dell'esame della legge per il trasferimento della capitale ha avuto parecchie conferenze con diversi ministri. Finora non ha preso veruna conclusione.

La Giunta incaricata della verifica dei poteri ha proseguito quest'oggi l'esame delle elezioni contestate. Ha riconosciuto nel maggior numero di esse la insussistenza dei motivi di contestazione, ed ha deliberato di dover procedere ad indagini sulle operazioni elettorali del collegio di Capua, contro la regolarità delle quali sono state fatte gravi proteste.

La Commissione scelta dall'onorevole Piroli, presidente del Comitato privato, per incarico del Comitato medesimo, e che dovrà riferire alla Camera sul progetto di legge per le guarentigie al Pontefice, è composta dagli onorevoli Accolla, Andreucci, Bonghi, Borgatti, Mancini, Restelli e Torrigiani.

È giunto a Firenze da Roma il principe Francesco Pallavicini, senatore del regno.

Dall'ultimo corriere.

Si legge nella *Neue Presse* del 16: In una conferenza che ebbe luogo ieri l'altro al Ministero degli esteri, ed alla quale assisteva pure l'ambasciatore inglese lord Bloomfield, furono discusse le condizioni di una efficace mediazione tra Prussia e Francia. I neutrali acconsentirebbero che la Prussia si annetta il granducato di Lussemburgo, riconoscerebbero il nuovo impero tedesco e l'imperatore, e proporrebbero alla Francia di pagare alla Prussia un'indennità di 1200 milioni, di demolire due fortezze al confine e di cedere all'impero germanico una parte dell'Alsazia. Il conte Morbourg, inviato francese, avrebbe dichiarato che la Francia si rassegnerebbe a pagare un'indennità di molto maggiore, piuttosto di cedere anche poche miglia quadrate di territorio.

La ufficiosa *Weser Zeitung* annunzia in modo positivo che in un Consiglio di guerra tenuto il 6 corrente a Versailles fu deciso irrevocabilmente che il bombardamento di Parigi avrà luogo tra breve. Pare che a provocare una decisione in questo senso abbiano contribuito delle considerazioni politiche addotte dal conte Bismarck.

Si scrive da Breslavia, 15 dicembre, ai giornali tedeschi:

" Notizie ufficiali da Pietroburgo annunziano che al Ministero della guerra venne assegnato per il 1871 mezzo milione di rubli di più dell'ordinario. Questa somma dovrà essere impiegata nelle fortificazioni. Si lavora attivamente intorno alle fortificazioni nel porto di Kronstadt. "

Scrivono da Monaco, 16, che in Baviera furono chiamate sotto le bandiere le riserve del 1870.

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Londra 15 dicembre:

Odo Russell ha scritto al ministro degli esteri che gli furono date prove indubitabili del fatto che le autorità del Lussemburgo hanno leso in modo flagrante la neutralità. Il signor di Bismark ha consegnato al signor Russell copia del carteggio seguito tra il comandante francese di Thionville ed altri impiegati del Lussemburgo, i quali si prestavano per l'approvigionamento di quella fortezza.

La *Gazzetta di Trieste* ha da Atene: Degli accusati pella catastrofe di Maratona 62 furono consegnati ai tribunali. Fra i più compromessi v'è un inglese, Frank Noel, possidente a Calcide, e dicesi che esso sia fuggito dalla Grecia.

SPIGOLATURE

*** Una gazzetta inglese nota come cosa rimarchevole che « la più parte dei celebri compositori sono morti *senza figli*, » e la strana scoperta si ripete da tutti i fogli tedeschi.

La gazzetta inglese non manca di citare dei documenti che i fogli tedeschi ristampano parimente in buona fede.

Essa nomina, tra gli altri, Händel, Bach, Gluck, Haydn, Beethoven, Cherubini, Spontini, Auber, Rossini, Donizetti, Bellini, Schubert, Schumann (!), Berlioz, Chopin, Wagner, ecc.

Senza contare che noi possiamo dare una lista di altrettanti e più nomi di celebri musicisti beatificati di figli (come i falsamente citati Bach e Schumann, il quale ultimo non ebbe meno di sei figli) — cioè Mozart, Spohr, Weber, Meyerbeer, Mendelssohn, Boïeldieu, Halévy, Lortzing, Löwe, ecc., la scoperta cade da sè se si pensa che la maggior parte dei compositori nominati dal foglio inglese non furono mai ammogliati; altri, come Haydn, lo furono infelicemente, e tre (Bach, Schumann e Wagner) sono falsamente citati.

Si ha dunque ragione di credere, con buona pace del giornale inglese, che i musicisti non sono nè più nè meno fecondi di tutti gli altri mortali, e che la diceria è goffa al pari di quella, corsa alcuni anni sono, che i più celebri musicisti siano nati nei sei mesi d'inverno.

Quel che vi ha di notevole in tutto ciò è la crassa ignoranza del giornale inglese e dei ristampatori, i quali citano fra i musicisti che non ebbero figli il padre di un Friedemann Bach, di Filippo Emanuele Bach, ecc.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 17.

Costantinopoli. — Rustem-bey annunzia da Pietroburgo d'essere stato ricevuto con molta distinzione dalla famiglia imperiale.

Si crede che gli indugi frapposti dalla Francia a nominare il suo rappresentante alla conferenza non ne impedirà la riunione.

Si ritiene per fermo che la Russia e la Turchia si presenteranno alla conferenza con una convenzione speciale già conchiusa.

Liverpool. — Dai porti dell'Unione Americana sono partiti per la Francia 378,500 fucili e carabine, 45,000,000 di cartuccie, 55 cannoni, 5 batterie Geistling e 20,000 pistole.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 17. — Il Governo ordinò che si riunisca qui immediatamente la Commissione d'inchiesta incaricata d'investigare le cagioni che provocarono la resa di Strasburgo e di Metz.

Il prefetto di Tours biasimò la maniera precipitosa colla quale il generale Sol abbandonò la città, facendo spargere al momento della sua partenza voci allarmanti dell'arrivo imminente di tre corpi tedeschi.

Il generale Bary sgombrò Bloys la sera del 13.

Un dispaccio del generale Chanzy dice che le forze del nemico sulle due rive della Loira sono meno considerevoli di quello che si credeva.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del m.° Bellini: *La Sonnambula* e del ballo del coreografo Pallerini: *Ondina o la Grotta d'Adalberga.*

TEATRO ALFIERI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *I Capuleti e i Montecchi* o *Giulietta e Romeo.*

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1\|2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Il pericolo.*

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *La ragazza dal cervello sottile.*

ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

TEATRO NAZIONALE. — La drammatica compagnia diretta dallo stenterello Mori rappresenta: *I misteri dell'Inquisizione di Spagna con Stenterello.*

TEATRO ROSSINI — Rappresentazione straordinaria: *Polissena.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *I misteri di piazza Barbano con Stenterello* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

IL MUSEO ANATOMICO, posto in via dei Leoni, num. 12, pian terreno, di proprietà del signor Kreutzberg, è visibile tutti i giorni dalle 11 ant. alle 10 pomeridiane.

TEATRO PAGLIANO — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta dal cav. Tommaso Salvini.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — È prossima l'andata in scena dell'opera del maestro Petrella, *La Contessa d'Amalfi*, e del ballo del Rota: *Lo spirito maligno.*

TEATRO NICCOLINI — Nella stagione di carnevale 1870-71, la compagnia drammatica diretta da Alamanno Morelli darà uno scelto corso di rappresentazioni.

TEATRO NUOVO — Riapertura del teatro con la drammatica compagnia diretta dal cav. Ernesto Rossi.

TEATRO GOLDONI — Darà pure alcune rappresentazioni nella stagione di carnevale la drammatica compagnia di Alessandro Monti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

VIA CERRETANI, N. 3.

I PIÙ ADATTI REGALI PEL NATALE E CAPO D'ANNO

AL MIGLIOR BUON MERCATO.

Per le persone di ogni condizione povere e ricche, per signori e signore, siamo in grado di offrire al rispettabile pubblico, e ci permettiamo di richiamare la più speciale attenzione sulla seguente distinta e prezzo corrente.

Tutte le telerie e biancherie provengono dal fallimento di una grandiosa Casa di biancheria di Bielfeld, e, dietro ordine della massa dei creditori, che desiderano realizzare subito il valore, verranno vendute al 45 0[0] sotto il prezzo della stima giudiziaria, vale a dire alla metà del prezzo di stima.

La vendita dura ancora soltanto alcuni giorni, e saranno vendute al dettaglio anche Camicie, Mutande, Corsetti, Sottane, Telerie, Tovaglie, ecc.

I sottoscritti sono incaricati della vendita e assumono qualsiasi garanzia per la solidità e bontà della merce.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancherie confezionate, Firenze, via Cerretani, 3.

PREZZO CORRENTE:

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielfeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25.

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza o forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-deut*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 [illegible], L. 19 e 20; di tela tessuta in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 23 e 25.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela-corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camice da uomo e 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti, lenzuola, telerie senza cuciture, salviette da dessert e da tavola, salviette da thè e molti altri articoli saranno venduti a pronti contanti 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Possiamo venderli a lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, fino a 2 50. Il ricamo solo costa dappertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno. Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente.** Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

MISS BAKER

N. 26 – Via Cavour – N. 26

Nuovo assortimento di articoli inglesi per la stagione.
Corredo per Signore e Bambini.

LIBRERIA BETTINI, Via Tornabuoni, N. 12, Firenze.

Almanach de Gotha

pour l'année 1871.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno d'Italia mediante vaglia di L. 7.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda **ed a vapore**

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

LA PATERNA

Compagnia Anonima d'Assicurazioni

A PREMIO FISSO

Sugli incendi e l'esplosione del Gas

AUTORIZZATA

In Francia *con ordinanza 2 ottob.* 1843 *e decreto* 11 *agosto* 1856.

In Italia *con R. Decreti* 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Menars, 4.

Dirett. generale: Cav. **T. CLOQUEMIN.**

Direttori per l'Italia centrale

BARLASSINA FRATELLI

Firenze, via Lambertesca, 11.

Agenzia principale in Roma presso il signor **avv. LUIGI DE-SANCTIS,**

Via del Monte della Farina, N° 50.

Nella Pasticceria di Graziani Antonio e Comp., posta in via Pietra Piana, numero 41, si trova un grande deposito del vero Liquore centerbe di Tocco degli Abrazzi, al prezzo di **Lire 1 50** la bottiglia.

SOCIETA'

REALE ITALIANA

d'Assicurazione Mutua contro i danni delle

malattie e mortalità del Bestiame

Direzione Generale, Firenze, via Lambertesca, 11, palazzo Bartolommei

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DELLA STUFA mar. Lotteringo, Presid.
DELLA GHERARDESCA conte Valfredo.
COMOTTO avv. Claudio.
BELLI dottor Giuseppe.
FABBRI dottor Enrico.
CANTAGALLI Ulisse.
STOCCHI Giuseppe.
BARLASSINA cav. Davide, Dirett. gen.

Sotto Direttore in Roma, avvocato LUIGI DE-SANCTIS, via del Monte della Farina, n° 50.

S. M. il Re d'Italia, apprezzando i benefici effetti di questa istituzione, le accordava il titolo di **Reale**, con diploma in data 1° dicembre 1866.

D'affittarsi a Roma immediatamente un quartiere al p. p. di 11 stanze tutto rimesso a nuovo per uso di Banco in un palazzo recentemente restaurato in posizione centralissima. — **Prezzo Lire 3500 per anno.** — Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, via Panzani, 28, Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Regali per le Feste

FIRENZE

via dei Panzani, numero 3

RIPRODUZIONI GALVANICHE

DI

OGGETTI D'ARTE

Coffanetti, Coppe, Piatti, Patere, Bassorilievi, ecc., ecc.

Si domanda per tutti i sabati una donna versata nei lavori femminil. L. 2, stipendio e vitto. Dirigersi dalli alle 3 pom. in via del Sole, 14, p. 2°

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. E. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti come rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 186.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
. . . . . L. 2
. . . . . » 6
. . . . . » 12
. . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
. . . . . d'indirizzo . . . del giornale.
. . . ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E . . .
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 45
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 19 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent 10

PREPARATIVI

La destra si agita. Il centro si radunà. La sinistra si prepara!...

Corre voce... (e corre tanto che non l'ho potuta acchiappare), corre voce che fra pochi giorni si voglia dare una gran battaglia al Ministero, una battaglia campale, alla prussiana addirittura, dopo la quale i capitani di parte irreconciliabile, vinti, debellati, e messi in fuga i ministri attuali, accamperanno sulle posizioni conquistate e si divederanno i portafogli del nemico. Bottino di guerra!...

L'esito della lotta non è sicuro... ma la sinistra lo tiene per molto probabile, e se ne può parlare come del famoso matrimonio del mulattiere Pedrillo colla regina di Spagna, che era fatto per metà — giacchè (diceva Pedrillo) io ho prestato il mio consenso!

Anche l'onorevole Rattazzi da una parte e l'onorevole Oliva dall'altra hanno prestato il loro consenso per salire al potere, e non vi manca più che il voto della Camera per realizzare questo loro ardente desiderio.

Pare che nei silenzi del Gabinetto confidente quei due uomini di Stato abbiano press'a poco formulato il discorso inaugurale della propria amministrazione, come chi dicesse un briciolino di programma da mettere fuori all'occorrenza per far note le loro intenzioni al paese.

Ed il paese aspetta a gloria, aspetta con tanta impazienza che sarebbe proprio crudeltà defraudarlo delle primizie di quei discorsi e tenerlo qualche altro giorno all'oscuro intorno ai propositi dei ministri in erba.

Si crede che l'onorevole Rattazzi dirà presso a poco così: "Signori, io sono devoto al monarca e alla monarchia e ho seduto finora a sinistra solamente perchè sono mancino. C'è a questo mondo chi è medico, ingegnere, calzolaio, banchiere e fabbricante di stecchini da denti, io sono devoto alla Corona. È la mia professione, la mia specialità, e se mi vedete tutto pane e cacio coi repubblicani fate conto che preparo una canzonatura per qualcuno. O resteranno canzonati loro o resterà canzonato il paese... ma io resterò ministro e devoto come prima.

Aspromonte non è più possibile, Mentana non si può rifare, visto che Roma è nostra, o giù di lì... ma se mi lasciate il mestolo in mano vi cucinerò, se Dio vuole, una questione di Nizza o una questione di Malta, tanto per trovare un'occupazione alla sinistra che mi ha portato al potere. I destini della nazione ruzzoleranno giù dalle vette delle Alpi, o daranno un tuffo nelle onde del mare. Noi rimarremo un'altra volta padroni delle acque... e profitteremo della circostanza per farci un altro buco. Fidatevi di me!... »

Quanto all'onorevole Oliva, facendo una seconda edizione dei suoi vecchi articoli della *Riforma*, egli parlerà, a un bel circa, a questo modo:

— Signori, io godo fortunatamente del privilegio di guardare tanto dall'alto il cielo, la terra ed il mare, l'anima mia è così naturalmente superiore a tutte le debolezze umane, la mia intelligenza è così invincibilmente aperta a tutte le idee grandi e generose che vi giuro sulla bionda testa dei dodici figli, che potrei benissimo avere, mi passa la voglia di rispondere agli attacchi dei miei avversari politici.

Chiuso nel mio studio con Machiavelli, Gioberti, ed altri miei antenati e colleghi, io disprezzo i miei nemici perchè sono grande, e li compiango perchè sono buono.

Quel che farò, misuratelo da quel che feci. L'Italia l'ho fatta io, Roma l'ho presa io, la Francia l'ho disfatta io, e Guglielmo di Prussia è imperatore e vittorioso per dato e fatto mio. Se non si muta la camicia più spesso, è proprio perchè lo tengo io a stecchetto di biancheria.

Volete sapere quale sarà la mia politica? Accidenti se lo so... ma ho fiducia nel mio genio e nella mia virtù... è impossibile che un uomo come me non sia inspirato dal cielo.

Volete delle formule? Cercatele nella *Riforma* di mesi fa. Ce ne troverete di quelle che saranno la regola della mia condotta. Per me la pace non è la guerra perchè la guerra è il contrario della pace. Se si potesse avere la pace colla guerra, l'*assoluto* diventerebbe il *contingente*. Ma l'*assoluto* non è altro che l'*astratto* e il *contingente* s'immedesima col *concreto*. L'*astratto* corrisponde alla libertà, ma il *concreto* è la democrazia. È lecito dunque supporre che la democrazia trionfi fra breve della guerra, e la libertà riconduca la pace. Ma chi suppone s'impone... chi s'impone depone... chi depone ripone... chi ripone pone!...

Ecco la mia politica. Popoli, meditate!..

Con questo programma alla mano la nuova amministrazione farà miracoli in Europa!

GIORNO PER GIORNO

Il Landrath, come sarebbe a dire il Parlamento cantonale di Uri, ha mandato al Consiglio della Federazione un indirizzo nel quale domanda, secondo la *Gazzetta Ticinese*, che, dato il caso in cui quel Consiglio « possa essere chiamato quale rappresentante del popolo svizzero cattolico a partecipare a negoziati sull'assicurazione della libertà e dei diritti della Santa Sede, si adoperi energicamente perchè la Santa Sede sia rimessa nel possesso degli Stati della Chiesa sui quali essa, e con lei tutto il mondo cattolico, ha un diritto imprescrittibile. »

Ecco che cosa vuol dire essere repubblicani. Non si ha nemmeno il pregiudizio della libertà degli altri.

***

Ah! i Papi sapevano quello che si facevano chiamando, come dice Giusti, *a far da pali* nella vigna di San Pietro i liberi figli di Guglielmo Tell.

***

Leggo in un foglio inglese, la *Pall Mall Gazette*, i più grandi elogi del nostro Ministero della marina, che ha saputo rimettere a galla una flotta, la quale dopo i disastri di Lissa non prometteva più alcun avvenire.

L'ho sempre detto io che il ministro Acton era un brav'uomo, toltone un solo difetto: quello di scegliere i suoi ancoraggi... sulle rupi.

***

A proposito di astronomi... e di briganti.

Una lettera pubblicata recentemente nel *Daily News* chiedeva al Governo italiano misericordia per quei poveri signori che per amore della scienza si esponevano al pericolo di cadere in mano dei briganti siciliani.

Il foglio inglese chiedeva press'a poco la mobilizzazione d'un corpo d'esercito per assicurarli da ogni offesa.

E se avesse domandato semplicemente un pilota?...

***

Del resto gli inglesi vollero provare coi fatti che certi scontri e certi urti contro ogni terra non fanno torto a nessuno.

E mandarono il regio avviso *Psyche* a dar di cozzo contro gli scogli di Catania, a rischio e pericolo di mandar a male tutto il carico degli astronomi che vanno in Sicilia ad osservare l'eclisse del giorno 22.

O *Vedetta*! sei vendicata!..

***

Da due giorni partono da Firenze per Roma materiali in gran copia.

Si tratta di fabbricare una casa, una specie di nuova arca di Noè per salvare monsignore *Ledokowsky* e i depositari delle chiavi della scrivania di Pio IX.

Questa precauzione è dettata dalla previsione di un cataclisma che non mancherà di cascare addosso a quanti prenderanno parte alla sottoscrizione per la fabbricazione delle nuove case in Roma.

Quei terreni della società sono stati minati da D. Margotti e dal dito... del corrispondente di Ledokowski e sprofonderanno alla prima occasione.

Corro anch'io a prendere un'azione per Forca, dove starò in buona compagnia.

Le sottoscrizioni si ricevono in via del Castellaccio, n° 6.

Il programma è contenuto nell'*Gazzetta d'Italia* d'ieri e nel *Bagòn*... di domani (3ª edizione, ore 7 ant.)

***

I nostri fogli radicali non sanno darsi pace del contegno della Francia che di giorno in giorno si rivela meno repubblicana.

Per mio conto osservando che da quando si occupò meno della repubblica e più della Francia il popolo francese ha trovato di energia, dei grandi sacrifici e dei grandi eroismi, non so davvero fargliene un torto.

***

Proprio la storia della *Ragazza dal cervello sottile*!

Anche i radicali, come l'amico Alberti, han voluto dissimularsi all'ombra di un grande nome, di quello di un Goldoni qualunque della grande commedia politica.

Girondini, giacobini, settembristi, sanculotti!... Fuori tutto il macchinario!

Adagio! Hanno sbagliato l'epoca, sempre come il mio amico Alberti. Il pubblico del vero Goldoni si chiamava Brunswich, e si lasciava sconfiggere dai sanculotti.

Quello dei Goldoni falsi ha il torto di chiamarsi Moltke, e fece quello che fece.

Decisamente i repubblicani ebbero il torto di voler fare come l'Alberti, e l'Alberti, a volta sua, di fare come i repubblicani.

***

Il *Réveil* di Nizza gongola di contentezza ogniqualvolta può menare la sua frusta da cocchiere da nolo sul volto dell'Italia senza parere di farlo apposta.

Pare di leggere la *Gazzetta di Milano* ai bei tempi di Menini e di Sonzogno.

Badi il *Réveil*! A quei tempi un buon pastricciano di consigliere boemo, o croato che fosse, mi disse un giorno: « S rapazzano l'Italia a Milano; dunque Milano è Italia. »

E se io, senz'essere nè croato nè boemo, volessi dire altrettanto di Nizza e del suo *Réveil*?

***

A proposito: per scusare l'I. R. Sonzogno che faceva l'austriaco cogli austriaci, si è citato l'esempio di Bruto primo, il quale, per la liberazione di Roma, si finse pazzo.

Non vedo che un guaio nel paragone, ed è questo:

Bruto, saggio, si finse pazzo. Raffaele... viceversa!...

***

Fra due amici che escono dal teatro Niccolini dopo la settima replica della *Guerra d'amore*, del nostro buon confratello D'Arcais:

— Ah! Dio!.. Ho la gola secca e la testa confusa. Andiamo al caffè a respirare.

— Che cosa prenderesti per rimetterti?

— Prenderei volentieri... una romanza!..

io Fanfulla

UN DISCORSO... TOSCANELLI

Ho degli amici dappertutto, e ne ho per conseguenza anche alla Camera.

Uno di questi amici avendo sentito dire all'angelo di via Calimaruzza che l'onorevole deputato di Pontedera preparava un discorso per l'immediata traslazione della capitale, fece tanto che per mezzo d'un secondo amico, devoto al bene del paese, sfondò un certo cassetto della sala dei Cinquecento, e ne tolse la copiaccia di un discorso *in fieri*.

Ecco che cosa ha potuto leggere fra le cancellature:

. . . .

« Venuta la questione alla Camera ho dovuto convincermi che molti di voi volete eseguire questo trasporto con la maggiore possibile sollecitudine, e che il Ministero e la destra hanno al solito accettato una mezza misura, una transazione, ... l'onorevole deputato Marco Minghetti.

Ma . . . . Cosa accadrà trasportando la capitale il primo di aprile?

. . . . il dissesto amministrativo non si evita, e le impazienze non sono appagate.

Così essendo le cose mi sembra più conveniente di appigliarsi risolutamente ad un sistema, ed è perciò che mi sono determinato a fare la proposta del trasporto *immediato*.

D'altra parte, signori, a Roma vi sono le catacombe ove vissero i primi cristiani non solo per dei mesi non solo per degli anni, ma per dei secoli interi, ed io non posso supporre che in questi momenti di maschia virtù ci si voglia mostrare da meno.

Noi vediamo che adesso tutti gli uomini della Germania ed ancor quelli abituati agli agi della vita, sono attendati attorno a Parigi per la gloria del loro paese, indi non so vedere perchè per il bene dell'Italia noi non ci si possa attendare per qualche mese in piazza Colonna ed in Campo Vaccino.

La Camera, signori, a me pare che possa stare benissimo nel Colosseo. Potremo incaricare gli onorevoli Ruspoli e Cerroti di profittare delle macchine da cucire e fare eseguire il *velarium*. I deputati potranno assidersi sui banchi dove stavano gli spettatori, e il Ministero potrà stare nell'emiciclo ove anticamente stavano le bestie feroci; e gli oratori, dopo aver favellato, potranno andare a rifocillarsi alla Meta sudante ispirandosi alle rovine del foro Romano. . . . .

. . . .

Signori, i Toscani e Toscanelli, nel fare l'annessione all'Italia, vi hanno in mille modi addimostrato che essi giammai pensarono a far la bottega, e che non si curano se la capitale è in un luogo anzichè in un altro. I fiorentini poi esultarono per la liberazione di Roma, suonarono tutte le loro campane in segno di festa. I fiorentini in mille modi hanno chiarito che non è loro importato nulla quando qua siamo venuti e che nulla importa loro ora che ce ne andiamo, anzi poichè i deputati di Roma dicono che Roma soffre, i fiorentini ben volentieri son lieti di poter sollevare dai patimenti i loro confratelli di Roma.

. . . .

Per questi motivi io spero che la destra e il Ministero, i quali sono il potere esecutivo della sinistra, accetteranno la mia proposta.

Beppe.

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Ed anche Mercadante è morto. La sera che morì Rossini, a Parigi tutti i teatri restarono chiusi; qua è miracolo che qualche giornale abbia annunziato la morte del gran maestro. Come tutto incita a diventare illustre in questo paese!

Mercadante morì in seguito d'un attacco apople-

tico che lo colpì nel Conservatorio musicale di San Pietro a Maiella ch'ei dirigeva. Le esequie avranno luogo oggi.

Non è il caso di dire: *Il re è morto, viva il re!* Chi potrà occupare l'ufficio che Mercadante ereditò da Zingarelli? Quale maestro è degno di succedere agli illustri uomini che hanno diretto il nostro Conservatorio musicale?

Il general Cerale non saprebbe impensierirsi per questo. Morto Cavour, chi può continuare l'opera sua — si diceva — chi sarà chiamato all'ufficio di primo ministro? E Cerale: Ma è naturale; il ministro più anziano!

Accanto ai funerali le danze — sistema Verdi... — A proposito: E Verdi non potrebbe venir egli?... non finisco la frase; temo che i napoletanissimi mi facciano cascare un campanile sul capo. Dunque, dopo avervi parlato di funerali, vi parlerò di balli.

O avremo o non avremo un duello come coda ad un ballo. Ci s'è messo in mezzo un giurì; ed io spero che il duello non avvenga, perchè ho giurato di farmi abbacinare la prima volta che segua un duello dopo essersi portata la questione dinanzi ad un giurì; e giurai con la certezza di conservare la vista sino alla morte. — Ecco di che si tratta, se la vostra curiosità è stata già sollecitata:

Avanti ieri nel caffè d'Europa il signor Cas... banchiere e il signor Mac... percettore discorrevano del ballo dato dal duca di Bagnara nella bellissima sua casa al palazzo Salza alla riviera di Chiaia, in occasione dell'onomastico della duchessa. Avete a sapere che essendo la duchessa figliuola del duca di Lequile, il quale sta fra i liberali, come il genero ha grandi amicizie nella parte legittimista, fu possibile invitare persone delle più opposte opinioni politiche, senza richiedere altro salvacondotto che quello d'essere noti come gentiluomini i quali sapessero rispettare la neutralità di un ballo. Si vedevano dunque nella festa il prefetto marchese d'Afflitto e il marchese Massanelli, il generale Pettinengo e qualche generale borbonico, il cav. Pasca, difensore di Gaeta, ed il duca di Somma, che combattè contro Gaeta, ecc. ecc.

Ora il signor Cas... e il signor Mac... parlavano appunto di questa tregua di Dio vedutasi in casa Bagnara; e, procedendo la conversazione in tuono scherzoso, come il signor Cas... divide i principii politici del suo amico conte Ricciardi, disse: Un po' per uno rappresentavamo tutti i partiti politici; io, per esempio, rappresentava la repubblica; tu i salariati dal Governo... Questa frase, che a me pare non abbia nulla di offensivo, specialmente essendo detta ad un percettore in conversazione amichevole, ferì il signor Mac... che trascese in espressioni ed atti non gentili contro il signor Cas... La cosa dispiacque a tutti gli amici di loro due che sono entrambi pregevoli *gentlemens*; e, poichè l'uno e l'altro scelsero i padrini, s'è cercato di far intendere ad uno dei due essere più bello confessare il proprio torto che sostenerlo sul terreno. Ma le spiegazioni date o non sono soddisfacenti o non paiono tali ai secondi dell'offeso; donde, mi si dice, la costituzione d'un giurì.

Altro di nuovo non offre la nostra buona società. Vi si parla qualche po' della partenza della compagnia Meynadier che al teatrino in *piazza del Municipio* sarà sostituita da una buona compagnia di musica buffa, impresario il Prestreau.

Ma non credo che l'*high-life* vi sarà così largamente rappresentata, come lo era nell'appaltino per la commedia francese; e ciò per due ragioni: l'una perchè la nostra *high-life* si conserva ancora calda ammiratrice d'ogni cosa francese, l'altra perchè nell'inverno vuole o San Carlo o nulla.

Se San Carlo s'apra, e quando, è un mistero; non per nulla il municipio ci ha ingerenza. Ora si dice che è scritturata una cantante, ora che non è stata scritturata; ora si dice trovata la ballerina, ora si dipinge Musella da Diogene che ne va in cerca col lanternino. Tutto ciò che, poco o molto, è municipale è misterioso. Non potrebbe starci in mezzo Mathieu Molé che diceva: *La cour ne se cache jamais.*

Del resto io spero che l'*illustre théâtre* s'apra subito; lo desidero per le signore del nostro *grand monde*. A sentir Musella, San Carlo s'aprirà il dì 8 gennaio. Ma chi crederebbe alle promesse d'un impresario? Si credeva forse di più alle promesse del maestro di musica Lambert, sul quale ricorderete i versi di Boileau:

Et Lambert, qui plus est, m'a donné sa parole.
Quoi! Lambert? - Oui Lambert, à demain - C'est assez.

ALLELUIA.

L'ESPOSIZIONE

DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

(Continuazione. Vedi num. 183)

Siamo giunti, dopo un cammino assai scabroso, fino alla porta della 3ª sala. Tra buoni e cattivi, cento e tre quadri sono passati innanzi a' nostri occhi, e, salvo quelle eccezioni che si fanno sempre quando si parla dei presenti, abbiamo trovato poco filo... e molto cotone, come nei fazzoletti dei venditori di tela al ribasso.

Inoltriamoci in questa terza sala senza paura..... tant'è, peggio di quel che abbiamo visto non ci può capitare.

Per fortuna c'incontriamo subito in un lavoro del signor Marco De Gregorio, al quale l'autore ha messo il modesto titolo di *Tipi arabi*. Non c'è lusso di accessori, non c'è sfoggio di dettagli, non c'è neanche sforzo di immaginazione. Un negoziante di petrolio, od un fabbricante di saponi arricchito, sono sicuro che non si fermerà un solo minuto innanzi a questo quadro. Vi sono lì tre così ritti in una stanza nuda...

Eppure quei tre così ritti in quella sala nuda, a me dimostrano un coscientioso artista, amante vero dell'arte, il quale, dispregiando la corrente del giorno, ha preferito fare la sala nuda ed i personaggi vestiti, piuttosto che mostrarvi una sala mobigliata e dei personaggi nudi!...

Il De Gregorio, a quel che veggo, lavora per la gente di gusto fine. — Egli ha una mano altrettanto sobria di colorito quanto pura nel disegno, e quei suoi tre arabi, hanno più sentimento nelle loro semplicità, che tutte le scene d'affetto di questo mondo.

Essi pregano; e nei loro occhi, nelle pieghe del loro viso, tu trovi tutta l'anima di quegli che si eleva al di sopra degli affetti terreni...

Questi *Tipi arabi* del giovane pittore napolotano sono veramente un boccone prelibato... I buongustai non lo lascino sfuggire!

E giacchè sono a fare complimenti ed elogi, aggiungo al nome del precedente autore, quello d'un altro artista meridionale, il quale, dopo aver trovato plauso nel dipingere quadri così detti *di genere*, questa volta espone un paesaggio fatto con gusto e con una certa maestria.

Parlo del signor Emilio Capocci e della sua *Primavera*. — Questo quadro certamente non ha dato molto da fare all'autore: un largo prato, pochi alberi e due individui che fanno colezione... Ecco tutto!... Aver trovato tanto effetto con sì poco materiale è molto... ma dal signor Capocci il pubblico è abituato ad avere di più. Quelli che hanno visto la *Scena del brigantaggio* sanno che cosa egli può fare... ed aspettano... Non bisogna dunque farli aspettare.

Alziamo alquanto gli occhi... Misericordia! Che cosa è quella donnina in costume da *débardeur*, che ha mal di stomaco, accanto ad una tavola sparecchiata?

Il signor Folchi ha cura di dirci che egli ha voluto rappresentare *Il mattino dopo il ballo*.

Se quella è una figura allegorica ci sto; il mattino dopo il ballo, è ordinariamente un mattino pieno di pentimento dei peccati commessi nella notte... Ma se l'autore ha voluto darci l'espressione d'una scena reale, ahimè... niente di meno attraente ha mai colpito i nostri sguardi!

Wer nict liebt wein weib und gesang
Der bleit ein narr sein leben lang

dice il poeta tedesco. Ciò che tradotto in mediocre italiano vuol dire: È pazzo tutta la vita chi non ama il vino, le donne e la musica...

Io confesso d'aver una predilezione pel buon vino, amo la musica con passione ed ho sempre adorato le donne... dunque non credo d'esser pazzo. Il mio giudizio su quella donnetta che il Folchi ci fa vedere, è il seguente: Quel figlio di famiglia che le ha pagato da cena dopo il veglione, ha sprecato i suoi quattrini... mai figura più insipida vestì costume più provocante.

Il soggetto stesso è vecchio, e per due franchi in via dei Cerretani si hanno litografie francesi fatte con più grazia e con maggior spirito.

Il signor Folchi, che pure ha una certa facilità di disegno ed una grande arditezza nel colorire, si pentirà d'aver fatto questo lavoro, col quale egli ha sprecato molto tempo... non certo per guadagnar fama.

La sua tavolozza è ricca... troppo ricca anzi, ed egli ha gettato a piene mani tanti colori quanti ne avrebbero potuto servire a dieci quadri. — Ecco la lista:

La camicia della ragazza è *bleu*;
I pantaloni idem *giallo*;
La tovaglia accanto *bianca*;
Il paravento *verde*;
Guanciale di velluto *cremisi*;
Sedia a bracciuoli a righe *verdi, gialle* e *rosse*;
La tappezzeria del muro è *rosa*;
Il tappeto turco... e la carne della donna *caffè e latte*!

Pensate al matrimonio di questi colori gettati insieme sopra un metro quadro di tela, e vedrete che non può essere un matrimonio d'amore!...

Il quadro che segue nel catalogo è intitolato: *La scelta d'un fiore*; potrebbe chiamarsi *La scelta d'un soggetto! La scelta d'una modella!!* o *la scelta d'un maestro di disegno!!!*

Ahimè! Questa sala mi sembra poco felice; mi è impossibile seguitare uno per uno i quadri esposti, e mi limito ad accennarne alcuni di volo:

110. Rappresenta: *Le nebbie del mattino*... e della pittura.

115. S. C. *La mattina*, rappresentata da una donna colla camicia rossa. Deve essere una *mattina* molto fredda perchè la donna ha un naso rosso come un peperone arrostito.

116. *Le gioie materne*; una donna losca che si delizia nel vedere un figlio losco come lei!...

E via di seguito fino al numero 124, ritratto del duca di Sartirana, il quale non è *Sua Eccellenza* come lo chiama il catalogo, ma non è meno perciò una gentilissima persona ed un colto gentiluomo.

Il Gasser, autore del ritratto, ha avuto la mano felice ed ha presola rassomiglianza di primo getto; i dettagli della ricca uniforme sono *toccati* con molta franchezza, senza leccagine le decorazioni e con abbastanza cura il resto della persona. È questo certamente il miglior ritratto della esposizione, e come pittura non si potrebbe domandar di meglio. L'espressione della fisionomia però non mi pare quella del duca, il quale ha uno sguardo più intelligente ed ha sulla fronte qualche anno di meno di quelli che gli ha dato il pittore.

Se invece d'un duca fosse una duchessa, protesterei in nome della bellezza, ma per un uomo, l'affare è di poca importanza e si può accomodare senza spargimento di sangue.

Anche felice sarebbe il quadro *La Follia* dello stesso signor Gasser, se i tanti pregi di disegno e di colorito, egli non avesse *oscurato* con troppa *luce*. Quella donnetta provocante, affacciata al balcone non è illuminata nè dal sole nè dai lumi d'un teatro. Sarebbe luce elettrica se le ombre fossero più profonde; mettiamo che sia un *lucido* intervallo, e lasciamola lì.

Prima di finire però vorrei dare alla *Follia* l'indirizzo d'una buona fascettaia fiorentina. Se la *Follia* non cambia la fascetta, uno di questi giorni la mammella sinistra le scappa fuori del quadro!

E giacchè mi trovo a dar consigli alle donne mi permetto di avvertire *L'Amante dei fiori* del signor Baratti di non andare scollata a quel modo in mezzo alle spine... Chi mai l'ha consigliata a gettarsi in un cespuglio come un cane da caccia?

Già che cosa ho da dirvi?... Le donne coi capelli rossi sono capaci di tutto!

(Continua)

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — Cosa strana!

Neppur uno dei giornali che ho sottocchi ricanta il solito ritornello delle discordie nel Ministero e di prossima crisi.

Trovo bensì dei fogli che m'informano qualmente il ministro Lanza, a proposito dello schema di legge sulle franchigie, abbia posta « nettamente, chiaramente la questione di Gabinetto. »

Osserverò modestamente che il ministro, se ha parlato d'impegni colle potenze estere, avrà voluto certamente dire con ciò che da quel cerchio non si poteva uscire, per quanto la Camera facesse.

E con ciò pare a me che, invece della questione di Gabinetto, egli ne abbia formulata una... di Parlamento.

— I fogli di Roma ci fanno sapere che il duca Massimo ha rinunciato al mandato rappresentativo conferitogli dal collegio di Tivoli.

« Non vuole essere deputato italiano, » scrive la *Nuova Roma*.

Ma il duca Massimo, quando si parlò di lui nel collegio che poi lo elesse, avea dichiarato che egli non avrebbe ricusato il mandato del popolo.

E il popolo di Tivoli lo ha eletto. Tanto valeva non incomodare gli elettori.

— L'operazione finanziaria testè conclusa dal municipio romano ha tanta importanza che merita d'essere conosciuta ne' suoi più minuti particolari

A questo titolo rilevo dalla *Libertà* che il secondo contraente è il commendatore Bombrini nella sua qualità di direttore della Banca Nazionale pel regno d'Italia.

L'onorevole Doda dirà che i monopolizzatori tengono anche alle briciole. Io invece osservo che per un prestito di quella importanza non ci voleva meno del primo stabilimento bancario d'Italia!

— L'istituto navale di Genova sarà quanto prima una realtà. La Commissione che ne prese la cura e l'iniziativa ebbe a lottare con molte e gravi difficoltà sollevatele contro in ispecial modo dal ministro delle finanze.

Secondo i fogli di Genova l'onorevole Sella non volle concedere a quell'uopo il vuoto locale dell'ammiragliato. Se lo tenga.

L'istituto aprirà le sue scuole nell'Università genovese.

I nostri futuri marinai avranno così un odore di laurea che non farà male a nessuno.

— Dall'*Economista d'Italia* apprendo che la società Adriatico-Orientale ha sporto vivi reclami al Governo per le stipulazioni da esso concluse colla *Peninsular and Oriental Company* riflettenti le relazioni postali fra l'Egitto e l'Italia, via di Brindisi.

L'Adriatico-Orientale aveva ed ha ancora il monopolio di quel servizio, e ne ottenne in cambio una sovvenzione.

Non vorrei che i reclami di questa società avessero potere di mandare a picco le combinazioni colla sua potente rivale inglese, la quale saprà infondere al porto di Brindisi una vita commerciale attivissima e farne lo sbocco del movimento inglese verso l'Oriente.

Ma non posso non avvertire che i fogli di Venezia da qualche giorno sono tutti sulla breccia temendo che il Governo non comprometta l'avvenire dell'Adriatico-Orientale, avvenire che è tutt'uno con quello del commercio veneziano.

Estero. — Ho sott'occhio una mezza dozzina di note diplomatiche sulla questione del solito Mar Nero.

Fanfulla, che non ha la pretesa d'essere un archivio storico, le salta a piè pari, non però senza notarne una: quella del signor di Bismarck all'ambasciatore germanico a Londra.

Questa nota annunzia al Governo inglese l'adesione delle potenze alla conferenza, e lascia al medesimo la cura di mandar innanzi la cosa, diramare gli inviti, ecc., ecc.

Ecco dunque la Germania che si arroga il privilegio di parlare in nome dell'Europa, come se gli altri Stati non fossero che altrettanti viceream del rivivente impero di Barbarossa.

— Intanto i giornali non mi fanno ancora sapere come ed in quali termini l'Inghilterra abbia dato seguito alla missione che la Prussia le ha conferita. Vedo qua e là dei tentennamenti che non sono di buon augurio.

A mo' d'esempio, in un foglio di Vienna trovo la conferma della voce che la Russia e la Turchia si presenteranno alla conferenza con un trattato speciale. E allora quale bisogno di chiamare l'Europa a tenere, come si dice, il candeliere?

D'altronde i nomi che si destinano sugli uomini che i Governi devono mandare alla conferenza mutano con la più significante volubilità. Passerà il 1870 e forse non saranno ancora scelti! Che aspettino a sceglierli freschi e nuovi fra i nati del 1871?

— La questione del Lussemburgo fa dei progressi vertiginosi. Li fa tali che l'Inghilterra se ne lava quasi le mani, dichiarando di non potere da sola conservare la pace d'Europa; lo dichiara per bocca del *Times*. Ragione eccellente per lasciare andare l'Europa a rotoli.

Nè il Governo inglese sarà il solo di questo parere.

È proprio deciso; il Governo austriaco lascierà correre l'affare del Lussemburgo. Cioè non se ne darà pensiero se non nel caso in cui vogliano darselo l'Inghilterra e l'Olanda, che vi hanno un interesse più immediato. Se neppure un trattato ancora nuovo, come quello del 1867, ha la fortuna di venire osservato, perchè darsi il fastidio di combinarne degli altri?

— Eppure sarebbe l'ora che si ripigliasse un po' di fiato. È almeno il parere dei fogli austriaci, che nell'ordine del giorno di re Guglielmo alle sue truppe vogliono ravvisare delle preoccupazioni assai gravi sull'avvenire della guerra, cominciata sotto gli auspici trionfali che tutti conoscono. Diffatti c'è del maraviglioso nell'inesauribile forza riparatrice per cui la Francia seppe trovare, sotto il fuoco e fra i disastri che parvero irreparabili, i mezzi di lottare più che mai coi suoi nemici.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Atene, 17. — Il re accettò le dimissioni del Gabinetto.

Londra, 18. — L'*Observer* dice che la risposta di lord Granville alla nota del conte di Bismark fu spedita ieri.

La risposta dice che la violazione della neutralità da parte delle autorità del Lussemburgo non svincolerebbe la Prussia da' suoi obblighi. Esprime la speranza che la Prussia faciliterà un amichevole accomodamento, astenendosi dal mettere in pratica le teorie contenute nella nota di Bismark.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *dicembre*.

Il bollettino ufficiale dello stato patologico del municipio di Roma che da tanti giorni annunziava « polso insensibile: mancanza assoluta di forze, » ci annunzia invece oggi « grande agitazione: febbre ardentissima. »

Fra i sessanta abbiamo nulla meno di venti protestanti i quali hanno firmato la domanda per una straordinaria convocazione del Consiglio, la quale andrà a terminare probabilmente con un voto di sfiducia alla Giunta attuale.

I venti si sono accorti che, andando avanti di questo passo, il municipio di Roma correva rischio di esser riconvocato in seduta pubblica fra tre anni, ed hanno capito che la città non li aveva chiamati all'ufficio di consiglieri municipali solamente per stare a vedere.

Speriamo che i venti, intorno ai quali dovrà riunirsi la maggioranza, finiranno col fare e far bene.

◇

I lettori non si hanno da meravigliare, nè hanno da tenermi il broncio se io mi occupo tanto di questi padri della patria che seggono in Campidoglio. Mi pare che la loro missione abbia in questo momento un'importanza che esce necessariamente dalla cerchia delle mura di Roma, e può dirsi senza iperbole che tutto il paese ha diritto di sapere che cosa fa il municipio di Roma onde rendere la sua città degna di essere la capitale del regno.

Ho detto *degna*... e non lo ritiro. Per essere la capitale di un regno forte di ventisei milioni d'abitanti non bastano le grandi memorie e le maestose ruine di una città che fu. Il passato è una cosa magnifica, ma il presente ha assai più utilità pratica, e non bisogna metterlo in dimenticanza. Roma tal

quale è oggi manca di tante cose che sono indispensabili alla vita di una gran capitale, ed i sessanta del Campidoglio sono moralmente obbligati non solamente davanti a Roma, ma davanti a tutta l'Italia, di procurarle.

✿

Ho detto e non dico più altro.

Non vorrei che le mie lettrici, alla simpatia delle quali io tengo più che a qualunque altra cosa, credessero che io volessi abbandonare le facili narrazioni della cronaca per gettarmi nelle tempestose discussioni dell'articolo di fondo e della politica.

Per la politica provo gli stessi sentimenti che per una donna brutta e dispettosa.

Ed io invece amo le donne belle e cortesi.

E son ben contento che oggi, dopo tanti giorni, il sole sia ricomparso sul nostro orizzonte, perchè così avrò occasione di vederne a centinaia a continaia dirigersi per il Corso alla passeggiata del Pincio. E son ben contento che questa sera l'amico Jacovacci ci apra nuovamente le porte del teatro Apollo, dove tante belle si riuniranno per sentire gli accordi della musica d'Auber e per vedere le smanie della *Muta di Portici*, riprodotte dall'Amina Boschetti.

✿

Roma ha di comune colla città di provincia l'abitudine di *s'endimancher*. Quel beato settimo giorno della settimana, nel quale anche il Signore si riposò, e nel quale tutti si riposano meno noi altri poveri « operai del pensiero, » fa uscire da vie sconosciute, da case lontanissime un'onda di gente vestita a festa che per le strade e pei vicoli (che sono più delle strade) fa capo in quella grande arteria che è il Corso.

Le donne romane, che hanno il privilegio di esser molto belle, hanno poi il merito di essere molto eleganti. Le più graziose foggie di abiti, i più eleganti cappellini si succedono e non si somigliano; la borghesia pedestre non la cede per nulla all'aristocrazia od alla borghesia più alta che va in carrozza ad uno, a due ed a quattro cavalli, e queste e quelle formano un insieme pittoresco, variato ed elegante.

Il sesso forte... per carità lasciamolo stare. Il sesso forte da qualche giorno predilige costantemente al prosaico *pardessus* il cappotto grigio della nazionale ed ha proprio torto. Ma chi si contenta gode, dice il proverbio, ed i proverbi, quando non sbagliano, sono la saggezza delle nazioni.

✿

Oltre la protesta de' venti cosa altro potrei dirvi d'interessante?

Alcuni giornali continuano a ripetere che D. Emanuele Ruspoli sarà probabilmente nominato sindaco di Roma, ma non so quanto questo possa esser vero. In questo caso il Ruspoli deputato, sindaco, e generale della guardia nazionale, finirebbe coll'essere una riproduzione bella e buona della santissima Trinità.

✿

Non avremo soltanto musica al teatro Apollo. All'Argentina si prepara una serie di rappresentazioni di opere buffe con ballo, e si comincierà col *Matrimonio Segreto* cantato naturalmente dalla coppia Paoletti.

Mi raccomando al *Pompiere* per una compagnia di prosa un po' a modo. Visto e considerato che il teatro è una delle principali risorse della vita di Roma, bisogna desiderare di poter sentire roba da persone per bene.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *dicembre*.

⁂ L'esposizione enologica sotto le logge di Mercato Nuovo sarà ricca di prodotti, e quasi tutte le regioni d'Italia vi saranno rappresentate. Mi duole però che in generale i proprietari del Napoletano non abbiano risposto all'appello del Comitato promotore della fiera, e che i vini di quei paesi brillino per la loro assenza. Non so veramente scusare la inerzia di quei signori. Eppure i vini di Calabria, delle Puglie e dei Principati Ultra e Citra sono tali da poter sostenere la concorrenza coi migliori della Toscana e del Piemonte. Da Baronissi (provincia di Salerno) mi scrivono per annunziarmi che il vino di quelle località è riuscito in quest'anno eccellente, e che il raccolto fu abbondantissimo. Grazie della notizia, signori di Baronissi, pare che abbiate intenzione di bere tutto il vostro eccellente vino, buon pro! ma non potevate sacrificarne un barile e mandarlo all'esposizione?

⁂ Fra breve, mercè l'opera solerte del marchese Strozzi ed il buon volere del ministro Correnti, sarà aperto in Firenze un museo etrusco.

⁂ Dal Comitato per la erezione di un monumento ai volontari morti a Curtatone e Montanara riceve un esatto resoconto. L'incasso ascende a lire 16,83[illegible] 52 e le spese furono di lire 16,665 65. La somma residuale di lire 162 87 verrà spedita al sindaco di Curtatone perchè provveda alla erezione di una cancellata intorno al monumento.

⁂ Il Consiglio d'amministrazione della Regia dei tabacchi avrebbe deliberato di distribuire, per ora, sull'esercizio 1869, un primo dividendo di lire 8 50 per ogni azione.

⁂ Ho ricevuto la strenna del *Fischietto* pel 1871. È un bel volume di 150 pagine con caricature assai spiritose, eleganti incisioni ed articoli umoristici pieni di spirito.

⁂ Questa sera, 19, a ore 6 precise, nel pio istituto de' Bardi (via Michelozzi, 2), il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale; tratterà: *Della proprietà generale dei corpi.*

⁂ Domani, 20, a mezzo giorno e mezzo, nel regio istituto di studi superiori il professore A. Conti farà la solita lezione di *filosofia*, ed alle ore 2 il professore A Genarelli parlerà *delle condizioni dell'Asia minore nei tempi più vetusti.*

⁂ Alle ore 6 di questa mattina S. M. il Re partiva per San Rossore, accompagnato dai colonnelli Nasi e Galletti e dal commendatore Adami, medico di Corte.

⁂ È giunto a Firenze il barone Bille Brach, ministro plenipotenziario di Danimarca.

⁂ Ieri muniti di congedo illimitato sono partiti circa novecento soldati di seconda categoria della classe 1848.

⁂ Si prevede per questa sera grande concorso al teatro Niccolini. Adelaide Ristori sosterrà la parte principale nella nuova commedia in due atti del signor Achille Torelli, intitolata *Nonna Scellerata.*

[illegible]

GUGLIELMO MAGNO

È un lampo di genio. *Fanfulla* si macera dall'invidia di non averne avuta per il primo la percezione. Ma è forse la colpa della nebbia che fa.

Sia comunque, è un lampo di genio, vi ripeto. L'uomo che la Divina Provvidenza, proprio quella di re Guglielmo, si degnò d'illuminare, è un povero negoziante di colori di Lipsia, che risponde al nome di Enrico Dielz.

Sarà il nome del secolo: me ne dispiace per quei bravi consiglieri comunali di non mi ricordo più qual paese della Basilicata, i quali si sono troppo affrettati a battezzarlo, dopo la faccenda Lobbia.

Diplomatici, condottieri d'eserciti, ministri giù il cappello! Dopo tre mesi di studi che avete voi fatto per la pace del mondo?

Non sapete che legarvi le mani vicendevolmente per mettervi al sicuro dalla tentazione di gettarvi in mezzo ai combattenti e finirla una buona volta.

Ebbene! Enrico Dielz ha trovato un'idea, una di quelle grandi idee che fanno i miracoli e costringono i combattenti a spezzar le spade e a gettarsi gli uni al collo degli altri.

« Francesi! (egli dice) perchè ostinarvi nella rovina? Date la corona di Francia a re Guglielmo: cuciamogli insieme un impero franco-germanico: sarà il più grande impero del mondo. Una volta fratelli in Cristo... e in Guglielmo potremo dare il benservito ai soldati e volgere i bilanci della guerra in tanto seme d'istruzione, d'educazione, di prosperità. »

" È forse nuovo nella storia il caso di un impero franco-germanico? Ricordatevi di Carlomagno! Egli invero era francese; ma il nostro Guglielmo in compenso è altrettanto magno che egli non sia stato; tant'è vero ch'egli ha nel pugno tutta l'Alemagna.

" E avreste cuore di fare gli schizzinosi?

" Via! se non volete proprio essere alemagnati faremo del vostro paese un vice-impero. Vi accomoda un vice-imperatore Moltke? Non troverete chi lo valga per conoscere i vostri bisogni e cacciarvi sino al collo nel bisogno ed anche... crepi l'avarizia! nella miseria.

" Dunque siamo intesi! Un impero franco-germanico; settanta milioni di cani e di gatti... ma tutti chiusi nella stessa gabbia! Oh le delizie della fratellanza dei popoli uniti!

" Francesi, se non date retta a me, Enrico Dielz, negoziante di colori a Lipsia (nel caso che abbiate bisogno del mio *bleu* di Prussia, mi raccomando) siete tutti matti! „

Così ragiona il profeta a tempera, ad olio od a pastello. E ragiona come un angelo... non posso dire come un negoziante di colori, perchè dato il caso che il suo vangelo attecchisse, che ne farebbe egli dell'autobianco, del rosso e dell'azzurro che ha smaltito finora ad uso delle dimostrazioni patriottiche francesi.

Conosco un paese che fece la guerra per vuotare i magazzini dei suoi mercanti, e impose ad un popolo l'ebetismo dell'oppio a cannonate.

Fuori di celia: se i Francesi non accetteranno lì per lì questa buona proposta avranno torto marcio; avranno precisamente lo stesso torto che certi apostoli dell'A. R. U. fuggiti dal campo di Garibaldi, si sbracciano ad imputar loro per non aver accettata l'idea che gli apostoli sullodati speravano di piantare e far prosperare anche al di là delle alpi.

Ma quella terra pur troppo non è fatta per certe sementi: e poi vi sarà una grandine, una certa grandine sistema *Dreyse!...*

Ebbene! il profeta di Lipsia ha trovato il buon seme: quello dell'Alleanza Regia Universale. Chi la vuol cotta, chi la vuol cruda; chi la pensa in un modo e chi nell'altro. La sostanza è che la base della moderna politica sono le alleanze universali; mai come al giorno d'oggi si è risalito sino al padre Adamo onde potersi abbracciare fratelli. La vi piace repubblicana codesta alleanza? Fate capo a Londra. Che se poi, fattone l'esperimento, vi sapesse di agro, non avete che a far capo a Lipsia. Il buon Dielz ve l'ammanisce in salsa monarchica, e ben pepata.

Credete a me, l'uomo di Londra e quello di Lipsia hanno lo stesso peso sulla bilancia della logica. Identico il principio, il divario non corre che tra le forme della sua applicazione. Quanto a me voto con Dielz. E voi, lettori?

Don Peppino

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 19 dicembre 1870.

La buona disposizione in cui trovasi da qualche giorno il mercato finanziario ha continuato anche quest'oggi.

La rendita 5 per cento fu domandata a 59 05 e 59 07 per contanti e per fine mese.

Le obbligazioni ecclesiastiche si pagarono 78 10 ed il prestito nazionale 78.

Gli affari in azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si trattarono a 705, 704 e 703.

I certificati delle nuove azioni della Banca Toscana ebbero compratori a 1407 e 1408.

Le azioni dell'antica rete livornese si fecero a 213 per contanti; le obbligazioni a 169 50; e le azioni delle meridionali da 334 a 335 fine mese.

Il Londra a tre mesi si negoziò da 26 40 a 26 36, ed il marengo da 21 05 a 21 03.

El Gadil

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La questione del Lussemburgo prosegue a primeggiare nell'attenzione e nelle preoccupazioni politiche del momento. I negoziati fra l'Olanda e la Prussia sono continuati e spinti con molta attività. La Prussia sarebbe disposta a dare all'Olanda una indennità pecuniaria. L'opinione delle popolazioni non è favorevole all'annessione.

Abbiamo da Madrid che le notizie di agitazione in parecchie località della Spagna sono per lo meno grandemente esagerate. Dopo la proclamazione del principe Amedeo a Re di Spagna anche le frazioni dissidenti della parte monarchica costituzionale si son ravvicinate. Rimangono avversi i carlisti, i quali vogliono il re assoluto, ed alcuni rari partigiani della ex-regina Isabella.

L'arrivo di S. M. il Re Amedeo a Madrid porrà fine a tutte le incertezze, e gioverà sempre più all'opera di pacificazione e di libertà, che l'illustre figlio di S. M. il re Vittorio Emanuele è destinato a compire nell'interesse della Spagna e della civiltà.

Questa mattina la Giunta della Camera dei deputati incaricata della verifica dei poteri si è occupata di altre elezioni contestate. È stata annullata l'elezione del conte Codronchi ad Imola, perchè l'onorevole eletto non ha raggiunto l'età prescritta dalla legge.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* parla d'una congiura che si trattava di ordire tra i prigionieri francesi. Per quello che se ne sa, tutti i prigionieri che si trovano nella Germania e nel Belgio dovevano sollevarsi in massa e penetrare a viva forza in Francia. L'*Allgemeine* aggiunge che la cosa era abbastanza seria e che le autorità prussiane hanno preso dei provvedimenti per non essere colte all'imprevista. Frattanto furono raddoppiati i rigori contro i prigionieri: gli ufficiali devono presentarsi tutti i giorni ai rispettivi comandi militari, e non è loro permesso di frequentare i teatri ed i locali pubblici dopo le nove di sera. A tutti i conduttori di alberghi fu poi imposto di notificare immediatamente alla polizia l'arrivo di Francesi, siano uomini o donne.

Il *Wanderer* ha per telegrafo da Pietroburgo:

" Il Ministero della guerra ha ordinato 500 nuovi cannoni da campagna. Essi verranno fabbricati parte a Pietroburgo e parte a Tula e Brjansk. In pari tempo fu ordinato l'acquisto di altri 100 mila fucili a retrocarica: 50 mila dei quali verranno somministrati dalle fabbriche prussiane. „

Si scrive da Versailles alla *Kolnische Zeitung:*

" Sul Monte Valeriano o lì presso deve essere stato collocato un cannone di nuova invenzione e di una lunghissima portata, dacchè una sua palla venne a cadere a 1500 passi dall'abitazione del principe Carlo a Versailles. Si suppone che quello non sia che un modello e che presto se ne collocheranno degli altri in quella od in altre posizioni.

La ufficiosa *Correspondenz Hoffmann* di Monaco smentisce la notizia che la Baviera sia sul punto di contrarre un prestito per i bisogni di guerra.

Verso la fine del prossimo mese di gennaio si radunerà a Praga un congresso di preti boemi, allo scopo di esaminare la posizione del basso clero, e di discutere alcune riforme ecclesiastiche.

Ore 4.

Sappiamo che la partenza per la Spagna di S. M. Amedeo I è prorogata per qualche tempo.

Il Re non partirà che allorquando, sciolte le Cortes costituenti, saranno riconvocate le Cortes legislative, alle quali il Re può solamente prestare il giuramento.

Le Cortes legislative dovranno far assegnare prima per legge anche la lista civile del nuovo Re.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

EMISSIONE
di 20,000 Azioni di Lire 500 ciascuna

formanti la prima serie del

CAPITALE DI CINQUANTA MILIONI

per la costituzione di una

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in
ROMA

La **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma** ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella Città di Roma, non che la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, Opere pubbliche ecc., ecc. per conto delle Provincie Comuni, Consorzi e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevarono in tutte le altre grandi città d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case Bancarie, ha riunito intorno a sè un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della società, e da essa sostenuti concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire.

100,000 metri circa trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salutifera e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della città nuova: **100,000 metri circa** all'altra estremità della città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel S. Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale gia da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Popolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industriale e commerciale nonchè di centro d'abitazioni borghesi.

La **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale** fa cessione di questi 200,000 metri circa alla **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma,** senza riserva alcuna, i primi 100,000 al prezzo di **L. 8,5** al metro [illegible] e i secondi a **L. 5, 50** il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin d'ora chiamata a fruire dei vantaggi di un'operazione combinata in favore [illegible]

Le predette Operazioni oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera **Emissione Ipotecaria.**

Le Azioni della **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma** saranno ricevute al loro valor nominale, per ammontare dei versamenti eseguiti, su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

Diritti degli Azionisti

1. All'interesse del 6 0[0] all'anno sul Capitale versato pagabile per semestre il 1° Luglio e il 1° Gennaio di ogni anno.
2. All'80 0[0] degli utili netti pagabili ogni anno.
3. I Sottoscrittori di questa prima Serie avranno diritto di preferenza alle emissioni ulteriori in ragione di un'azione per ogni due primitivamente sottoscritte.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in Firenze presso la **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale** i giorni di **Martedì 20, Mercoledì 21 e Giovedì 22 Dicembre,** dalle ore 9 ant. alle 4 pom. **Via Cavour, N. 11, primo piano.**

I Versamenti si faranno come segue:

5 0[0] (It. L. 25) all'atto della sottoscrizione.	10 0[0] (It. L. 50) al 20 gennaio (1871).
5 0[0] (It. L. 25) al reparto.	10 0[0] (It. L. 50) al 20 febbraio (1871).

Le rimanenti it. L. 350 saranno richieste ove occorra (a termini dell'art. 9 degli Statuti Sociali) dietro deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione, in modo però che nessun versamento sia superiore ad it. L. 50.

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno (art. 9 degli Statuti).

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella **Gazzetta Ufficiale del Regno,** ed in due altri principali Giornali, 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi **cinque anni**, a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la **Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma** si è formata, saranno convocati in conformità dell'art. [illegible] degli Statuti in Assemblea Generale per deliberare sulla cessazione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

Consiglio d'Amministrazione della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale.

Comm. Giacomo Servadio, Presidente	*Firenze*	Adolph B. H. Goldschmidt, banchiere	*Francoforte*	A. Guarducci, dirett. della Banca Anglo-Ital.	*Fi[illegible]*
Barone J. Sonnino, Vice-Presidente	*Id.*	John Goldschmidt	*Firenze*	M. G. Maurocordato	*[illegible]*
Conte Augusto De-Gori, Senatore del Regno	*Id.*	A. Sulzbach della Casa F.lli Sulzbach, banch.	*Francoforte*	SUPPLENTI	
Comm. Antonio Beretta	*Id*	U. Geisser, banchiere	*Torino*	Cav. avv. Giuseppe Servadio	[illegible]
		F. V. Wagnere, banchiere	*Firenze*	Comm. Giuseppe Pagni, seg. del Cons. d'Amm.	[illegible]

Le Sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente:

a **Roma** presso la Succursale della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, via Fornari, 221, Palazzo Torlonia, primo piano.
„ „ Spada Flamini e C. - Giuseppe Baldini.
a **Napoli** „ il Banco di Napoli - Sigg. Feraud e figli - Angelo Albaique.
a **Palermo** „ i signori E. Deninger e comp.
a **Livorno** „ „ A. Uzielli - F. di G. N. Medena e C.

a **Genova** presso i sigg. Fratelli Bingen - L. Vust e Comp. - I. Tedeschi e C[illegible]
a **Torino** „ „ Fratelli Ceriana - U. Geisser e Comp. - Fratelli Siccardi.
a **Milano** „ „ Mazzoni e Comp. successori Uboldi — Vogel e C.
a **Venezia** „ „ Jacob Levi e figli.
a **Trieste** „ „ Felice Vivante - La filiale della Wiener Wechslerbank

La Sottoscrizione è aperta anche a **Londra**, **Vienna** e **Ginevra** e nelle principali [illegible]

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i sottoscrittori saranno convocati in Adunanza Generale ai termini dello Statuto Sociale, art. [illegible] che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione.

FIRENZE — Tip. [illegible] EREDI BOTTA, via de' Castellaccio, [illegible]

Anno I. — Num. 187.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

r[illegible] e cambiamenti d'indirizzo
[illegible] l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 20 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

LETTERA
DI
ATTILA FLAGELLUM DEI
AL **FANFULLA** DI FIRENZE

Caro **Fanfulla**,

Io scrivo a te, perchè fra noi altri soldati ci intendiamo.

L'unico soldato che non intendo è il vostro Ricotti; ma non mi fa specie: io sono una lancia medioevale, e lui, un temperino della decadenza; non c'è grammatica, che ci possa mettere d'accordo.

Io ti scrivo di quaggiù — che per te vale lo stesso come se ti dicessi che ti scrivo di lassù; perchè il giù e il su, quando siamo morti secondo tutte le regole dell'arte, non ha un significato preciso: sarebbe, per dartene una idea, come alla vostra Camera quando i deputati parlano di onesti e di non onesti.

Mi preme, però, prima di ogni altra cosa di farti capire che non scrivo dall'inferno.

C'è un pregiudizio antichissimo fra la gente viva, che gli uomini prepotenti (come, per esempio, sarei stato io; almeno lo dicono), appena hanno data fuori l'ultima boccata di fiato vitale, sieno dannati a un luogo di tribolazioni eterne, al famoso *gehenna ignis* del Vangelo. Giovandomi del tuo frasario, non bello, ma molto governativo, io ti autorizzo a dichiarare questa *notizia destituita di qualunque fondamento.* (Se il tuo Governo pensa come scrive, state freschi, per Dio!)

— Che inferno *d'Egitto!* — direbbero gli egiziani di Piemonte: — sappi, per tua regola e norma, che i prepotenti, i veri prepotenti, stanno bene nel mondo di costà, e non stanno male nel mondo di qua; e se non lo credi a me, credilo alla Bibbia, la quale, da persona bene informata com'è, ci fa sapere che Iddio se la dice coi forti: *Dominus cum fortibus*; locchè, tradotto nel volgare dell'italianissimo Fanfani (italianissimo nella lingua), significa nè più nè meno che il Signore non bazzica volentieri colle scamonee e coi soldati del Papa.

Ciò posto in sodo (scusa se ti parlo a uso San Donato, il quale, per me, è più santo che deputato), vengo, senz'altri preamboli, a chiarirti sulla ragione di questa epistola.

Da qualche tempo a questa parte mi stuzzica una pungente curiosità.

Vorrei un po' sapere perchè gli storici si sono presi il matto gusto di dipingermi agli occhi della posterità (che, a dirla in parentesi, non mi par nulla di buono) come se io fossi stato, nel mondo, un cane cerbero, un bausette, un mangiabambini, un flagello d'Iddio!

Se debbo confessarla tale e quale, io non me la sono mai detta cogli storici. Li ho sempre avuti per una fitta di seminascandali che, rosi dalla smania di dir male del prossimo, si sono affibbiati la nomea di storici, per non battere il capo in un giandarme o nell'usciere di qualche tribunale di prima istanza.

La storia, per conto mio, è la mitologia dei vostri tempi. Non c'è di vero che le date — quando son vere — il resto è roba inventata apposta per uso dei maestri, che non la sanno, e per disperazione degli scolari, che non la vogliono imparare.

Se io tornassi al mondo (e bada che non ci tornerei, neanche se ci fosse il biglietto di andata e ritorno) farei volentieri un auto-da-fè di tutte le storie. Salverei forse quella di Cesare Cantù: — mi pare la meno perniciosa di tutte — perchè l'hanno comprata molti, ma non l'ha letta nessuno — nemmeno l'autore. Il Cantù ha troppo buon senso, per non leggere la roba degli altri!

In ogni modo, vorrei un po' che i signori storici mi sapessero dire che cosa ho mai fatto di tanto straodinario, da meritarmi di essere segnato, col carbon nero, nei loro bugiardi annali.

La mia vita è piana e semplice, e, per dir come si dice, te la posso raccontare sulle dita.

Senza bisogno di ricorrere al sindaco, e di spendere cinquanta centesimi nel francobollo, sono in grado di assicurarti che son nato, circa il 400, fra l'Ungheria e la Scizia: qui, su due piedi, non saprei dirti precisamente dove perchè ai miei tempi non era ancora messa fuori la celebre frase dei *confini naturali.*

Beati voi che avete i confini naturali e che potete farli rispettare — quando vi riesce.

Da ragazzo sono stato sempre un buon figliolo: ho aborrito i sigari della Regia e l'istruzione elementare; e, occorrendomi di fare la mia firma, inzuppavo la destra nel calamaio, stampando l'impronta della mano sulla pergamena. Forse egli è così, che, senza volerlo, ho dato origine alla formula sacramentale del *Manu propria.*

Nel 1434, o in quel torno, succedetti a mio zio Roas (una specie di quegli zii di America, che muoiono sempre a tempo per far comodo ai nipoti) e divisi la sovranità col mio fratello Bleda. Bleda e non Breda, il deputato; ti raccomando l'*ell-* invece dell'*erre*, perchè i maligni non abbiano a dire che un discendente d'Attila siede nella sala dei Cinquecento; mi dispiacerebbe per il buon nome dei deputati — e, un poco, anche per il mio.

Non badare a quello che mi fa dire Temistocle Solera nel suo libretto per musica. È una calunnia in versi, dalla prima all'ultima parola. Ma fui vendicato. Il Solera nacque poeta ed è finito questore! Ciò mi prova che se Iddio non paga il sabato, la domenica manda di certo i quattrini a casa.

Non dirò nulla di Verdi, il quale, per dare nel genio al pubblicame, mi ha fatto cantare in chiave di basso, mentre la mia voce era di baritono sfogato. Le solite rappresaglie dei deboli contro i forti. Per codesta generazione di musici ogni tiranno deve prendere il *fa* sotto i righi, anche se nacque tenore!... Ecco come si scrive la storia della musica — e la musica della storia.

Come soldato e conquistatore, credilo pure che, a fatti stacciati, c'è poco da spartire fra me e il mio augusto cugino Guglielmo di Prussia.

L'uno vale l'altro; e se tutti e due si dovesse prendere un esame di umanità, si farebbe davvero una bella figura!...

Parliamoci schietti: i miei soldati, i miei bravi Unni, partivano con me per la guerra, spontaneamente; io non avrei osato inventar la leva e tantomeno la *landwehr* e la *landsturm*; due vocaboli trovati apposta per poter dire agli speziali e ai droghieri: — animo, mettetevi la giberna e fatevi ammazzare, come se foste eroi!....

Mi hanno accusato di ciarlatanismo, perchè detti ad intendere che la mia spada era la spada d'Iddio! O che forse il mio augusto cugino non si studia di far credere di aver avuto la carta di procura dalla divina Provvidenza? Quanto a me, dico il vero, non mi meraviglio di mio cugino; mi fa specie della divina Provvidenza, che seguita a stare zitta.

A Châlons, vedutomi ridotto a mal punto, feci erigere un rogo col fermo proponimento di buttarmici sopra, piuttosto che cadere vivo nelle mani dei nemici. Sarà un atto da barbaro, se vuoi; ma bisogna riflettere che il nemico non aveva da offrirmi un castello di Wilhelmshohe; e se me l'avesse offerto, chi sa se l'avessi accettato. Non è mica da tutti, di andare a fare il villeggiante, quando se ne sono toccate.

Ho commesso qualche razzia, è vero; ho frugato volentieri nelle tasche dei contribuenti: — e il vostro Sella non fa altrettanto? Più discreto di lui, mi contentavo di prendere i quattrini, ma non ho mai condannato i miei svaligiati al supplizio ineffabile di riempire le schede e di farmi la ricevuta.

Raccontano gli storici burloni che, trovandomi dinanzi a Roma, non ebbi il coraggio di mettere il piede nella Città Eterna, perchè fui spaventato da due angioli, che mi si pararono dinanzi colla spada infuocata.

Nulla di più comico e di più falso!

Se non entrai in Roma, egli è perchè avevo paura di dovermene tornar via; e alla paura non si comanda. Me ne appello al Lanza e al Visconti-Venosta.

Finalmente, e per farla breve, ti dirò che, tirando la somma dei cadaveri, fra quelli fatti da me e quelli fatti dal mio augusto cugino di Prussia, ci debbono correre poche diecine. Ebbene: io sono un barbaro, un flagello di Dio; e lui, è il vendicatore della Germania e il fondatore della pace universale.

Padroni gli storici di dire quel che vogliono; quanto a me ti assicuro, amico *Fanfulla*, che tutte le volte che mi paragono a tanti altri, mi par d'essere molto migliore della mia riputazione.

In certi momenti arrivo fino a credere che fra me e il mio augusto cugino non ci sia altra differenza che questa: che io mi mutavo la camicia tutti i giorni, come fanno le persone pulite!

GIORNO PER GIORNO

Hanno tolto il mandato legislativo al signor Codronchi.

E perchè glie l'hanno tolto?

Perchè l'infelice non è ancora entrato nel suo trentunesimo inverno.

— Oh perchè non sono ancora ineleggibile? — sospirò udendo la sentenza della Camera un deputato che piega sotto il peso di cinque medaglie e di un numero di lustri triplicato.

Egli sarebbe disposto a cedere al Codronchi le cinque medaglie, purchè il Codronchi, a sua volta, lo liberasse da quel numero di lustri che esse rappresentano.

***

L'eletto non eleggibile d'Imola è il terzo che uscì dalle urne di novembre con questo invidiabile difetto.

Come va questa faccenda?

Il *conosci te stesso* di Socrate, chiave della sapienza, e quindi anche della deputazione — parlo a nome di quello che dovrebbe esser sempre, non di quello che è talora di fatto — non vi pare che dovrebbe cominciare dal sapere almeno almeno l'anno, il mese ed il giorno della propria nascita?

***

A proposito del tempo occorrente a preparare nella nuova sede i locali per il Governo il *Roma* scrive:

« Se mille operai ed un milione di spesa faranno un palazzo in sei mesi, due mila operai lo faranno in tre.

« Sono regole del tre che imparavamo tutti quando andavamo a scuola, e che il matematico Sella ora finge d'ignorare. »

Io sviluppo la regola del tre del *Roma* e dico:

Se due mille operai mi faranno un palazzo in tre mesi, quattro mila me lo daranno in quarantacinque giorni;

Otto mila in ventidue giorni e mezzo;

Sedici mila in undici giorni e un quarto;

Trentadue mila in sei giorni e sei ore;

Sessantaquattro mila in tre giorni e tre ore;

Cento otto mila in trentasette ore e mezzo;

Duecento sedici mila in diciotto ore e quarantacinque minuti;

Quattrocento mila in nove ore, ventidue minuti e trenta secondi,

Ottocento sessantaquattro mila in quattro ore circa

E dopo questo limite si trova appunto la verga incantata del mago Merlino, che in un attimo ti dà bell'e fatta un'intiera città.

***

Uno statista inglese ha fatto il calcolo delle contribuzioni di guerra che i Tedeschi hanno, come si suol dire in omaggio al pudore... delle par le, *prelevate* in Francia.

Trecento milioni in tanti bei marenghi sonanti esclusi i biglietti di Banca.

— E perchè non li volete? — domandava un povero *maire* ad un capitano degli Ulani, che appunto gli respingeva i biglietti messi insieme a grande fatica per pagare la contribuzione.

— Oh bella! — rispose l'eroico pomerano, — la Banca l'abbiamo da prendere noi; e allora capite bene, i biglietti...

Quadro!

***

Il Governo francese ha mandato alla riserva il generale Sol, perchè questi ha abbandonato Tours troppo in fretta...

Io trovo invece che il signor Sol ha ragione, e il Governo francese ha avuto torto a nominarlo generale...

Che diamine! tutti i principianti di violino sanno che in musica non si va al di là di Sol *maggiore*...

(Pompiere puro).

***

E come chiamereste voi l'abbandono di Tours da parte del prelodato generale?

— Una *fuga* in *Sol*; è naturale.

(P. P.)

***

— O perchè l'*amico* Sonzogno è ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Milano?

— Non per altro evidentemente che per dare occasione alla *Perseveranza* di pubblicare in un nuovo giudizio le venti lettere Sonzognane ancora inedite: divisamento assai lodevole dal lato letterario.

***

La *Gazzetta d'Italia*, guardando male il *Fanfulla* di ieri, ci ha veduto un *reclamo equivoco*.

Non *reclamo* contro l'*equivoco* della *Gazzetta*, tanto più che mi usa la cortesia di aggiungere che *Fanfulla* fa i *reclami gratis*.

È sempre un vantaggio sopra chi cerca di venderli.

***

Mi hanno mandato il seguente anagramma come frutto di stagione:

Vittorio Emanuele
Roma ti vuole e tiene.

***

Un altro corrispondente, meno garbato, mi scrive:

« Ritieni, caro, che nel tuo *Fanfulla* si scrive molto e *non* si dice *nulla!*

« O rispondi se hai cuore! »

Non è necessario aver cuore per rispondere; basta dire:

Se *non* si dice *nulla*, qualcosa si dirà.
Impara la grammatica, poi si discuterà.
Intanto il buon consiglio accetta di *Fanfulla*...
Piuttosto che spropositi è meglio scriver *nulla!*

***

Il *Roma* di Napoli ha fatta apostasia, ha rinnegata la Prussia.

E non valeva meglio non averne mai sposata la religione politica?

Ma, dice il *Roma*, io non avrei mai creduto che le cose dovessero procedere tant'oltre. Del resto "l'Europa stessa ha trascurato di contemplarle come meritavano."

Prego il giornale napolitano a parlare per suo conto, e per quello degli amici suoi. Perchè tirare in ballo l'Europa che non c'entra? Ai bei tempi del viva la Prussia, il *Roma* sullodato affermò non rade volte che quel viva era l'espressione dell'opinione pubblica europea. O avrebbe egli il nostro buon confratello napolitano l'intenzione di mettersi fuori dell'Europa?

Già al parlare io l'ho sempre sospettato un pochino... ottentotto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Sono smentite le voci di scambio di note fra il Papa e re Guglielmo.

E se anche le note fossero corse, che ci sarebbe di male? Vi è mai toccato aver a fare con un amico indiscreto che vi domanda un prestito?

Il male non comincia che dal punto in cui voi glielo abbiate conceduto.

Nel caso attuale Guglielmo ha avuto la presenza di spirito di non lasciarsi commuovere, almeno sinora.

— Del resto non è affare che mi riguarda; come non mi riguarda nemmeno l'altra voce che l'*Opinione* smentisce d'un prelato che avrebbe presa la ferrovia di Versailles per consegnare una lettera di Pio IX al re di Prussia.

Che diamine! Dovremmo correr dietro a tutti i preti e a tutte le lettere che escono da Roma?

Libero calamaio in libero Vaticano!

— Nei fogli di Roma trovo una bella novità che del resto non è che un'anticaglia rimessa a nuovo.

Si tratterebbe d'una combinazione ministeriale Sella-Rattazzi. Il deputato alessandrino, da quell'abile palombaro ch'egli è, andrebbe lavorando sott'acqua da parecchi mesi. Lo credo senz'altro. Onde poi circondare questa combinazione d'un'aureola di simpatia, si tratterebbe di farvi entrare ezandio qualche deputato... romano. Che debba essere il generale Cerroti? Un giornale di Roma, con quella serietà che distingueva gli auguri antichi, si lascia scappar detto che il ministro Lanza abbia già offerto al generale il portafoglio della guerra.

E il generale Ricotti?

Il giornale di cui parlo non se ne occupa. *De minimis non curat prætor*.

— Sull'affare del trasferimento le notizie del mattino, me ne dispiace davvero, sono sfavorevolissime ai tre mesi dell'onorevole Cerroti.

Se i ministri gliene hanno veramente accollata la responsabilità, il 31 marzo il povero generale rischia d'andare in protesto colla sua accettazione.

A non parlare dei Ministeri, delle direzioni, dei Comitati, ecc. ecc., che dovranno pure dire la loro sulla nicchia nella quale li alloggeranno, la Camera elettiva ed il Senato non sono contenti dei palazzi che la Commissione vorrebbe destinare a loro uso.

— Trovo nel *Giornale di Napoli* del 18:

« Ieri il Consiglio comunale, per mancanza di numero legale, non potè tener seduta. »

Per un Consiglio che affetta le grandi arie di riparatore, via non c'è malaccio.

Avviso agli elettori.

Estero. — Alla riunione della conferenza non manca, al dire dell'*Opinione*, che l'adesione del Governo francese.

Manca davvero codesta adesione?

I fogli austriaci la credono già data; e quelli francesi non mi fanno credere che a Bordeaux debbano aversi delle difficoltà.

Il giornale succitato aggiunge poi le seguenti parole:

« La Prussia avrebbe dal canto suo fatto sapere che, se nella conferenza si volessero introdurre quistioni estranee a quella per la quale essa viene convocata, il suo rappresentante avrebbe ordine di ritirarsi. »

Se è vero non è che una precauzione che si vuole adottare per mettere al coperto l'affare del Lussemburgo.

Del resto v'ha ancora chi non si affida alla riunione della conferenza.

Fanfulla ebbe il vanto delle primizie di codesto fatto.

È però a lui che si rivolgono le rettificazioni che il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* crede poter fare.

Cito a rigore di lettera:

« Vorrei sinceramente che fosse vera la notizia data da parecchi giornali, che la riunione della conferenza a Londra è ormai un fatto irrevocabile e diplomaticamente ufficiale. Però le mie informazioni, le quali procedono da ottima fonte, cioè da persona che ha attinenza colla legazione di Prussia, non mi consentono di essere così ottimista. Rimarrebbero ancora a risolversi tra la Francia e la Prussia alcune questioni di forma prima che possa dirsi assicurata, colla adesione incondizionata d'entrambe queste potenze, la convocazione della conferenza. »

Sino a migliori informazioni in contrario *Fanfulla* ha l'onore di credere di aver ragione.

— Intanto cominciano le rivelazioni diplomatiche sull'affare del Lussemburgo. Nel giorno 17 la *Gazzetta della Croce* pubblicò le conclusioni della circolare che Bismark le ha dedicato. Ed eccole:

« Il Governo reale non si ritiene quindi di più legato da alcun riguardo alla neutralità del Lussemburgo nelle sue operazioni militari e si riserva di presentare i suoi reclami contro il granducato per il danno recatogli dal non mantenimento della neutralità. »

La parola annessione, è vero, non è pronunciata; ma il concetto *oppignorazione* a titolo di debiti non pagati, anzi impagabili, spunta fuori di questa frase in tutta la sua evidenza.

— Quanto alle cose della guerra, nella tregua delle operazioni, le due parti si occupano a tirar la cifra dei loro morti.

Quelle patite dai Prussiani, dai soli Prussiani, secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse*, sarebbero tra morti e feriti: 12 generali, 206 ufficiali di stato maggiore, 2691 ufficiali subalterni, 909 sergenti maggiori, 5384 sergenti, 2 preti, 100 medici ed infermieri e 53,541 soldati. Smarriti furono 7102 soldati. La perdita totale ascende a 2935 ufficiali e 67,012 soldati.

Quanto ai Francesi, dalle notizie di Parigi si ricava il seguente quadro delle perdite subite nelle battaglie dal 29 novembre al 2 dicembre sotto Parigi:

Ufficiali: morti	72	feriti	342
Soldati: morti	936	feriti	4,680
Totale	1,008		5,022

È caduta Parigi?

La *Gazzetta di Slesia* non crede che la presa di Parigi vorrà dire la cessazione della guerra. La *Gazzetta di Slesia* è un giornale ufficioso del Governo di Berlino.

Dove dunque si vuole andare?

È il mistero di quella triade che si chiama Guglielmo, Bismark e Moltke.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Lussemburgo, 18. — La risposta del Governo del Lussemburgo alla nota prussiana partì ieri per Berlino. Essa la confuta in tutti i punti.

Bordeaux, 18. — Alcuni giornali di Bordeaux pubblicarono ieri sera un dispaccio in forma ufficiale nel quale si annunzia una vittoria dei garibaldini e lo sgombero di Digione da parte dei Prussiani. Questo dispaccio è completamente falso. Il Governo non ne ricevette nè spedì una notizia simile.

Atene, 18. — Il nuovo Gabinetto fu così costituito:

Comonduros assunse la presidenza e il portafoglio dell'interno; Petrakis l'istruzione pubblica e l'*interim* della marina; Botzaris la guerra; Christopulos gli affari esteri; Condostavlos la giustizia e Sortiropulos le finanze.

Bordeaux, 18. — Un decreto del 16 trasferisce il Consiglio di guerra e quello di revisione da Bourges a Moulins.

Il *Moniteur* dice che il generale Faidherbe tiene in iscacco i Prussiani nel nord.

I Francesi rioccuparono Nuits e Autun. Beaune non è più minacciata.

Alcuni giornali di Bordeaux parlano di un tentativo d'insurrezione a Parigi nel quale Flourens sarebbe stato ferito e Blanqui ucciso. Flourens sarebbe stato in seguito incarcerato. Non si ha alcuna conferma di questa notizia.

Il sottoprefetto e gli uffici d'amministrazione sgombrarono Vendôme la mattina del 16. Il ponte sulla strada ferrata saltò in aria dopo la partenza del loro convoglio, sul quale i Prussiani hanno fatto fuoco.

Sembra che i Prussiani si concentrino sulla Loira abbandonando la valle del Cher.

Il generale Chanzy sostenne ieri alcuni piccoli combattimenti, ma i Prussiani non riuscirono a turbare il suo movimento.

Bordeaux, 19. — Presso l'Havre i franchi tiratori di Elbeuf attaccarono 60 soldati di cavalleria prussiani, ne uccisero 10 e ne ferirono parecchi.

Auxerre, 17. — Un pallone cadde ieri nel dipartimento della Marna; gli aeronauti salvarono i dispacci ufficiali e i piccioni.

Bordeaux, 19. — Le notizie di Parigi arrivano sino alle ore una di sabato mattina. Esse constatano che nessun combattimento ebbe luogo dopo il giorno 2. I piccioni recarono a Parigi dispacci di Gambetta del 5 e dell'11. Essi non scoraggiarono la popolazione, che continua sempre nella decisione di resistere sino agli estremi. La città è completamente tranquilla. Un dispaccio ufficiale annunzia che Parigi è fornita di viveri per lungo tempo.

Versailles, 18. — *Ufficiale.* — Il di 16 il secondo corpo d'armata sostenne un combattimento, in seguito al quale abbiamo occupato Vendôme. Ci siamo impadroniti di 6 cannoni e di una mitragliatrice.

Il giorno 17 dopo un breve combattimento occupammo Epuisay facendo 230 prigionieri.

Fu trovata una memoria del generale Chanzy nella quale si asserisce che le truppe nemiche diminuirono della metà.

Bordeaux, 20. — Si hanno le seguenti notizie da Parigi in data del 16:

Il Governo della difesa nazionale annunziò agli abitanti che il pane non verrà distribuito per razioni, nè la quantità venduta giornalmente sarà diminuita. Vi sarà unicamente una differenza circa la qualità, poichè si venderà soltanto pane bigio per tutti i consumatori senza eccezione.

Anche la carne non manca e si distribuirà giornalmente nei macelli municipali senza alcuna riduzione sul a quantità attualmente distribuita.

Il generale Vinoy fu nominato gran croce della Legione d'onore.

FRA LE QUINTE

*** Ieri sera mi presentai al Niccolini con la solita pompa, una folla sterminata, impossibile tuffare il naso in platea...

La *maschera* mi dice: — Pompiere, puoi ritirarti, non c'è posto per te. .

— To', e se s'incendia il teatro per l'entusiasmo?

— Burlone! È tanto tempo che si chiama il teatro degl'*Infocati* e non ha preso mai fuoco... vuoi che lo prenda stasera per una *Nonna*?

Domando la fotografia della *maschera*, dev'essere un filosofo incompreso.

*** Avete inteso che po' po' di chiasso ha fatto il *Falconiere* di Marenco al teatro Re di Milano?

Le signore agitavano i fazzoletti, gli uomini la *tuba*, grida di evviva, 27 chiamate all'autore, un diavolo'eto non mai visto dall'invenzione dei fazzoletti a questa parte. .

E il ministro Correnti che dice? Persiste sempre nell'idea di mandare il *Falconiere* a Catania?

*** Sta bene, sta bene — non vi disperate — ed ha incominciato anche ad andare al teatro per mettersi in gamba. Non parlo del ministro Correnti, parlo della Pochini...

La rivedremo all'anno nuovo, e col ballo nuovo *Amore ed Arte*, che verrà quanto prima a liberarci dalla pioggia di *Ondina* e dalle pistole che non sparano di *Emma Florans*...

Ben venga dunque la signora Carolina, e che la buca del suggeritore le sia leggera...

Che il palco scenico sia una trappola per i merli — lo ammetto — ma per le ballerine?. .

Oh! che si vuole il mondo alla rovescia?

*** Carini tanto quei capocomici! Sono piombati tutti a Firenze per farci passare un carnevale allegro. Hanno inteso il puzzo del trasporto della capitale, e giù tutti come tanti avvoltoi!

Avremo in carnevale la miseria di nove compagnie di prosa, compresi gli Stenterelli!...

Scusate se è poco! È correte a provvedervi di sugheri, per non morire annegati!...

*** E due teatri soli di opera e ballo per duecentomila abitanti!

A ragione di mezza battuta e una gamba di ballerina per ogni 100 mila anime!...

C'è da stare allegri, perdio!

*** Meno male però che il maestro Libani è tornato alla Tappa; e mi affretto ad assicurarvi che non è tornato per rimettere in scena la *Gulnara*...

Ma per ispirarsi sotto il bel cielo di Settignano — quando non piove — nella composizione di una nuova musica, sopra libretto di D'Ormeville.

Il Libani è giovane, ha ingegno, e farà bene se scende un poco dalle nuvole dell'avvenire...

Si ricordi che in musica il presente perfetto è mille volte preferibile...

*** Tanto vero che gl'impresari della Pergola ci preparano per prima portata della stagione l'*Anna Bolena* di Donizetti.

E ieri incominciarono le prove d'orchestra.

Vi cantano la coppia Anastasi, la Papini, la Bracciolini e Maffei...

E dopo ci si fa credere che avremo la *Follia a Roma*... di Ricci.

Benissimo: è un frutto di stagione; ma prego i lettori a non credere che la *Follia* di Ricci sia quella di trasportare la capitale *a Roma* in tre mesi — progetto che è tutt'altro che una follia...

E me ne appello al generale Cerroti.

*** Sono belle tutte e tre le donne dell'*Anna Bolena*! E la Braccialini, vestita da paggio, deve essere un botton di rosa. — *Si le ramage ressemble au plumage*, avremo una terna di canarini invidiabile!

Venga, Santo Stefano, venga!

*** A proposito di Santo Stefano, ecco i regali che questo Santo miracoloso farà ai diversi teatri d'Italia la sera del suo giorno onomastico.

Al Regio di Torino gli *Ugonotti*, alla Scala di Milano l'*Africana*, alla Fenice di Venezia il *Don Carlos*, al Carlo Felice di Genova il *Ruy Blas*, a Modena la *Contessa d'Amalfi*, a Brescia la *Marta*, a Napoli il *Don Carlos*, o... il *Trovatore*! a Prato l'*Ebreo*, a Forlì (terremoto permettendo) il *Conte Ory*, ad Ancona il *Nabucco*, a Roma la *Muta di Portici* (già arrivata), a Mantova il *Ruy Blas*..

Basta, per carità, basta...

Non vi riscaldate tanto: ho finito!

Il Pompiere.

CRONACA DI ROMA

Roma, 19 *dicembre*.

Vedete che cosa è la politica?

Una signora amabilissima mi ha detto ieri sera che da tre giorni o quattro ero divenuto uggioso tanto da non averne idee, riempiendo una colonna del vostro giornale di municipio e di cose municipali.

Perciò ho deciso di non parlarne mai più, o tutto al più riportarvi come *mot de la fin* ciò che ier disse un uomo di spirito che assicurava che le schede in Campidoglio avrebbero finito col partorire un gran l'uovo metà nero e metà rosso [illegible].

Una specie dell'uovo che avevano [illegible] l'uso esclusivo dei 320 elettori di Pizzighettone le ventiquattro aquile bicipiti di cui parlava *Canella* nel suo articolo d'ieri mattina.

✡

Dunque... lasciamo la politica ed il municipio in un angolo ed andiamo ad assistere all'apertura della stagione di carnevale all'Apollo.

L'apertura della stagione di carnevale fatta nell'Avvento prova veramente che non vi è più nulla di sacro... nemmeno per Jacovacci.

Ma anche il pubblico sembra dimentico delle antiche tradizioni che lo obbligavano ad annoiarsi mortalmente ne' venti giorni che precedono la nascita di Betlemme, e veggo con piacere che ne un palco, nè un posto della platea sono rimasti vuoti.

Noto che la più pura aristocrazia è in gran maggioranza. Si può fare un corso completo d'araldica percorrendo cogli occhi la seconda fila de' palchi dell'Apollo coll'immenso vantaggio di studiare su delle belle e giovani fisonomie anzichè sulle vecchie cartepecora di una biblioteca.

La più vicina al proscenio è la duchessa di Rignano. Poi vengono la principessa Orsini di Roccagorga, la contessa di Somaglia, la contessa Lovatelli, la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa Calabrini, la principessa Pallavicini, la contessa di Carpegna moglie di Guido Carpegna, che sarebbe sindaco di Roma se io fossi luogotenente del Re.

Poi un gran drappo rosso nasconde il luogo ove fu il palco reale che ebbe così breve e così contrastata esistenza.

Ma scusate un momento. V'è una signora, un'altra signora, che mi ha detto che non sta bene il rammentare i nomi delle signore che sono a teatro od in qualunque altro luogo. Io me ne sono ricordato proprio in questo momento che stavo per rammentar lei e la sua bella compagna, una coppia quasi inseparabile, bella ed elegante...

Domando perdono e continuo.

✡

Si rappresentava *La Muta di Portici*, un'opera nella quale i cori sono il protagonista musicale, ed i cori, ahimè! hanno ormai troppo inveterata l'abitudine delle stonature per potere sperare di vederli pentiti.

Mazzoleni e Quintili Leoni sono proprio i cantanti adatti per Roma. Sono due magnifiche reliquie di uno splendido passato... ma non son più che reliquie in quanto alla voce.

L'Amina Boschetti è ancora un piccolo folletto. I lettori sono pregati a non collegare all'idea di piccolo l'idea di magro: commetterebbero in questo caso la più grande inesattezza possibile.

Obbligata a sbracciarsi dal principio del primo atto alla fine del quinto, l'Amina lo fa con tanta buona grazia e con tanta passione che il pubblico l'applaudisce con entusiasmo, e le persone di spirito si credono obbligate di ripetere a tutte le loro conoscenze che la Boschetti è quella che ha cantato meglio di tutti.

Lo spettacolo che a Roma comincia alle 7, per la gran ragione che la maggior parte del pubblico pranza alla 6 1⁄2 pom., finisce alle 10 1⁄4 con relativa eruzione del Vesuvio.

Le signore che hanno ordinata la carrozza alle 11 hanno tempo di raffreddarsi dall'entusiasmo prodotto in esse dalla musica di Auber. Ed il pubblico fa tanti complimenti a Jacovacci, che questi si persuade ad aprire stasera il teatro alle sette e mezzo.

✡

Dopo di che, per essere sempre ordinato e finire da dove avrei dovuto cominciare, non voglio mancare di dirvi che la passeggiata del Pincio fu veramente elegantissima, una passeggiata da gran capitale.

E così di passaggio, per farvi capire come l'uomo sia animale di abitudine e come a Roma esistano certe abitudini medioevali da fare inarcare le ciglia a noi ragazzi nati sotto la civiltà, vi dirò che dopo la passeggiata sono stato testimone di un diverbio molto animato che aveva luogo all'imboccatura del Corso.

Un signore che aveva furia, e si può avere furia per mille ragioni, costretto a scendere di fiacre perchè il suo automedonte doveva uscire dal Corso

per accendere i fanali della vettura, faceva osservare alla guardia municipale che una quantità di altre vetture entravano nel Corso a lumi spenti. La guardia municipale rispose che le carrozze di padronato non si potevano obbligare ad accenderli, e [illegible] lo facevano era tutta loro bontà.

[illegible] pover diavolo [illegible] da fare una gran distinzione [illegible] un plebeo *fiacre* [illegible] ducale!

[illegible] generale Tito Lopez sembra che sarà definitivamente nominato comandante generale della guardia [illegible] nale di Roma.

[illegible] della Commissione de' sussidi [illegible] modamento.

[illegible] necessari a pagare i sussidi fino a tutto marzo, [illegible] in questo tempo di regolare [illegible] questa partita.

[illegible] ancora quando verrà convocato il Cor[illegible].

Il C[illegible] che prepara feste per iniziativa privata in occasione della venuta del Re, sotto la direzione del conte Guido di Carpegna, lavora attivamente, e spera di poter aggiungere qualche cosa [illegible] al programma delle feste municipali.

Una novità vera e bellissima per finire.

Da due giorni, ieri e oggi, splende un sole magnifico. Viviamo in un clima veramente incantevole, e la metà di dicembre sembra di essere nei primi giorni di primavera.

Durerà?

[illegible]!

Ugo

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta [illegible] 19. — [illegible] di segretari e [illegible] sulle elezioni [illegible] per non perder l'uso, si procede [illegible] per la nomina di [illegible]

SAN DONATO chiede a qual punto [illegible] della Commissione per il trasporto [illegible] e Aspromonte [illegible] deve mai [illegible]

CARUTTI, presidente della Commissione, dice che i lavori sono a buon punto: anzi, egli e i colleghi promettono di sedere in permanenza per far presto.

SAN DONATO si dichiara soddisfatto, e ne ha [illegible]. Però domanda che la promessa di [illegible] sia inserta nel verbale.

Carta canta, San Donato dorme.

L'elezione di Tolentino minaccia di far nascere un temporale. La maggioranza ne propone l'annullamento, ma [illegible] vuole invece che si [illegible] inchiesta [illegible] per cui Pentalini si oppone [illegible] per l'annullamento.

CIVININI dice che la sinistra fa questione di [illegible] di una questione elettorale. Fissavini [illegible] dice che [illegible] fa questione di parte [illegible]

[illegible] destra e sinistra, per mostrarsi superiori ai partiti, [illegible] una fitta d'impertinenze.

Parecchi oratori chiedono la parola per fatti personali.

LAZZARO, che fa la presidente senza esserlo, [illegible] dov'è il fatto personale. Crispi accenna al [illegible] amico di tacere, perchè è ammesso in principio che quando, per esempio, si parla della Sicilia, Crispi chiede la parola per fatto personale.

E fra questi rumori l'elezione è annullata.

Vollaro svolge due interpellanze. È quello che finora ha chiesto la parola più sovente. Lo [illegible] vedovo di Minervini ha trovato un altro tenero e loquace sposo.

Vollaro parla lungamente della pesca a Bagnara e a Scilla e dice che quando ai pescatori impedisce il loro mestiere, *lo chiama un esor[illegible]tanza*. Si lagna *berrechè il berrefetto berroibisse* la pesca. Dice non so cosa anche del *berretone* che dev'essere il pretore.

Tutta questa pesca fa scappare alcuni *reporters* dalla tribuna.

Poveretti! temono che l'onorevole Pescatore domandi la parola per un fatto personale. Questa facezia, che non è dell'amico Levi ma dell'amico Righini, fa scappare i pochi coraggiosi che avevano resistito ai vortici di Scilla...

E scappo anch'io.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *dicembre.*

*** Un telegramma particolare mi reca la infausta notizia della morte dell'avvocato Michele Battaglia, direttore del giornale *L'Eco della Borsa* di Milano. Michele Battaglia fu letterato operoso e uomo di cuore; la di lui perdita sarà dolorosamente sentita dai numerosi amici. Egli ha legato per testamento una rendita annua di lire 1500 al Pio Istituto tipografico. Quest'ultimo atto del Battaglia vale una necrologia.

*** La Giunta ha deliberato di ripartire le lire 6000 ricevute dal signor Ruiz Zorilla fra i seguenti istituti di beneficenza: Pia Casa di Lavoro, Arcispedale di S. M. Nuova, Asili Infantili, Ospizi Marini, Compagnia di San Giovanni Battista, Società di Beneficenza per le famiglie dei poveri detenuti, Istituto dei Ciechi ed Asili Infantili Israelitici.

*** Un manifesto del prefetto annunzia che le operazioni per l'esame definitivo e assento degli iscritti della classe 1849 saranno fatte a Firenze nel saloncino Goldoni dal 9 al 31 gennaio pei mandamenti e per Firenze campagna, e dal 1° al 7 febbraio per Firenze città.

*** Il giurì che deve esaminare e premiare i vini presentati per la seconda fiera enologica italiana si è costituito, scegliendo a suo presidente l'onorevole comm. Francesco De Blasiis ed a segretario il cav. Antonio Mariani.

*** Domani, 21, nel regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, a mezzogiorno, il professore A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di *statistica*.

A ore 1 pomeridiana il dottor Felice Finzi comincierà il suo corso di mitologia assira trattando: *Del mito e della religione tra le razze semitiche.*

*** Giovedì, 22, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti alle 2 pomeridiane e tratterà: *Della scoltura del Rinascimento* e specialmente del Ghiberti.

*** L'Accademia filodrammatica dei Fidenti tenne un'adunanza generale la sera del dì 30 novembre scorso.

Il presidente signor Gabbrielli aprì la seduta commemorando con brevi ma sentite parole la dolorosa perdita del defunto dott. Solone Amorighi, ed il vicepresidente signor Ciacchi ricordava nello stesso tempo agli accademici che un mese addietro si spengeva pure in Firenze la vita di quel bravo cultore dell'arte filodrammatica che fu Guglielmo Pegna, giovine caro e stimato da molti.

Furono dopo discusse ed approvate diverse deliberazioni del Consiglio direttivo, e l'assemblea fu larga di meritati applausi all'egregio segretario dell'Accademia signor Giovannini, il quale ebbe la soddisfazione di vedersi approvato all'unanimità un lungo progetto di regolamento interno ch'egli avea elaborato con molta sagacità e profondità d'esperienza insieme al vicepresidente cav. Ciacchi.

Il signor Giovannini fu nominato, seduta stante, accademico benemerito.

Finalmente l'assemblea, sulla proposta del suo vicepresidente cav. Ciacchi, elesse per acclamazione soci onorari dell'Accademia il marchese Massimo di Montezemolo, prefetto di Firenze, l'on. comm. Ubaldino Peruzzi, sindaco della nostra città, il sig. cav. Cesare Dondini, che tutti conosciamo come una delle più splendide illustrazioni del teatro moderno italiano, il suo presidente Pietro Gabbrielli, Luigi Catanzaro, cav. Cesare Donati, cav. barone Massa di San Romano, cav. Luigi Adorni, non che il cav. Pietro Giuseppe Giustini di Napoli e signori marchese di Ragny e comm. dott. Niccolò Weylandt d'Hettages, illustri personaggi stranieri e abbastanza conosciuti nel campo delle lettere e delle scienze.

[illegible] in ultimo un'offerta di lire 60 a vantaggio [illegible] danneggiati dagli ultimi terremoti delle Romagne e delle Calabrie.

Facciamo plauso agli intendimenti di questa benemerita Accademia che prospera felicemente da vent'anni nella città nostra, e che mantiene una scuola gratuita di recitazione, la dove uscirono già giovani valentissimi che formano oggi onore e decoro delle più distinte compagnie drammatiche italiane.

Zero.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 20 dicembre.

Malgrado il ribasso abbastanza forte che ieri si verificava alla Borsa di Vienna la nostra piazza fu oggi relativamente ferma.

La rendita 5 per cento si è negoziata a 59 05, 59 02 1/2, 50 e 58 95 per contanti e per fine mese.

Nessun affare nè in prestito nazionale nè in obbligazioni ecclesiastiche; lo stesso dicasi dei titoli della Regia cointeressata dei tabacchi.

Invece ebbero un mercato assai animato i certificati delle nuove azioni della Banca Nazionale Toscana che si fecero da 1402 a 1405 contanti e fine mese. I certificati *di sottoscrizione* si domandarono a 1432 senza trovare venditori.

Le azioni dell'antica rete livornese a 214, le obbligazioni di questa stessa società a 169 50, le azioni delle meridionali a 334 per fine mese, e i Buoni meridionali a 440.

Il cambio su Londra a tre mesi da 26 33 a 26 35, ed il marengo da 21 08 a 21 06.

El Bul

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha esaminata nella sua radunanza di questa mattina, ed ha approvata la proposta di legge relativa alla unificazione del debito pubblico romano ed al rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

La Giunta incaricata della verifica dei poteri ha proseguito questa mattina l'esame delle elezioni contestate. È stata deliberata l'inchiesta giudiziaria intorno alla elezione del collegio di San Daniele nella provincia di Udine.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Londra, 19. — In seguito alle replicate istanze di diversi Governi, la Francia accettò di farsi rappresentare alla conferenza.

Bruxelles, 19. — Dietro i passi fatti dal ministro francese all'Aja, le autorità tedesche restituirono all'Olanda i quattro prigionieri francesi che si credevano fucilati.

Versailles, 18. — *Ufficiale.* — Le teste di colonna dirette da Chartres contro il nemico sostennero un combattimento vittorioso presso Droué contro 6 battaglioni. Il nemico ebbe 100 morti e parecchi feriti e perdette alcuni carri di viveri ed un trasporto di bestiami. Le nostre perdite ascesero ad un ufficiale e 35 soldati feriti.

Bordeaux, 20. — *Ufficiale.* — 24,000 prussiani con 11 batterie d'artiglieria attaccarono Nuits il dì 18 e l'occuparono dopo un accanito combattimento. I Prussiani subirono grandi perdite; le nostre, benchè sensibili, sono assai minori.

VIA CERRETANI, N. 3.

I PIÙ ADATTI REGALI PEL NATALE E CAPO D'ANNO

AL MIGLIOR BUON MERCATO.

Per le persone di ogni condizione povere e ricche, per signori e signore, siamo in grado di offrire al rispettabile pubblico, e ci permettiamo di richiamare la più speciale attenzione sulla seguente distinta e prezzo corrente.

Tutte le telerie e biancherie provengono dal fallimento di una grandiosa Casa di biancheria di Bielfeld, e, dietro ordine della massa dei creditori, che desiderano realizzare subito il valore, verranno vendute al 45 0[0] sotto il prezzo della stima giudiziaria, vale a dire alla metà del prezzo di stima.

La vendita dura ancora soltanto alcuni giorni, e saranno vendute al dettaglio anche Camicie, Mutande, Corsetti, Sottane, Telerie, Tovaglie, ecc.

I sottoscritti sono incaricati della vendita e assumono qualsiasi garanzia per la solidità e bontà della merce.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancherie confezionate, Firenze, via Cerretani, 3.

PREZZO CORRENTE:

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielfeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trino; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-deux*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 braccia, L. 19 e 20; di tela tessuta in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 23 e 25.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camicie da uomo e 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55, qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80, qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti, lenzuola, telerie senza cuciture, salviette da dessert e da tavola, salviette da thè e molti altri articoli saranno venduti a pronti contanti 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Possiamo venderli a lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, fino a 2 50. Il ricamo solo costa dappertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno.** ☞ **Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente.** ☜ Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

È aperto l'abbonamento al sesto anno della

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista Scentifico-Letteraria, diretta dal prof. FRANCESCO PROTONOTARI.
Firenze, via San Gallo, 33.

SCRITTORI DELLA NUOVA ANTOLOGIA NELL'ANNO 1870.

Amari Michele.
Baer Costantino.
Bersezio Vittorio.
Biaggi Alessandro.
Bianchi Celestino.
Boito C.
Bonghi Ruggiero.
Buonazia Girolamo.
Camerini Eugenio.
Canestrini Giuseppe.
Cantoni Carlo.
Carducci Giosuè.
Castelnuovo E.
Catalani F.
Chiala Luigi.
Comparetti Domenico
Corsi Carlo.
D'Ancona Alessandro.
D'Arcais Francesco.
De Amicis Edmondo.
Dall'Ongaro Francesco
De Sanctis Francesco.
Donati Cesare.
Dora D'Istria.
Ferrari Giuseppe.
Ferri Luigi
Fornaciari Raffaello.
Franchetti Augusto.
Gabelli Aristide.
Gnoli Domenico.
Guerzoni Giuseppe.
Imbriani Vittorio
Lambruschini Raffaello.
Lessona Michele.
Maffei Andrea.
Magliani Agostino.
Mantegazza Paolo.
Massarani Tullo.
Malatesta Gaetano.
Minghetti Marco.
Odescalchi Baldassarre.
Paoletti Guido.
Pantaleoni D.
Pigorini Luigi.
Pucciante Giuseppe.
Ricotti Ercole.
Scialoja Antonio.
Sclopis Federico.
Selvatico Pietro.
Torrigiani Pietro.
Zanella Giacomo.

Ogni mese si pubblica un fascicolo di oltre 200 pagine. — Quattro fascicoli compongono un volume. — Formato e stampa come la *Revue des deux Mondes.*

Prezzo d'abbonamento: per FIRENZE L. 22 per semestre. L. 40 per un anno.
Per il REGNO D'ITALIA (franco di porto) » 23 » » 42 »

Un fascicolo separato Lire CINQUE.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO, LITOGRAFICO ED ELETTRO-GALVANICO

FIRENZE sul Prato	DI GIUSEPPE PELLAS	FIRENZE Stabile Barbetti

BIBLIOTECA DELLE SCIENZE LEGALI.

È pubblicato il V ed ultimo volume (XI della Biblioteca) delle **Istituzioni di diritto civile** dell'avvocato cav. *Emidio Pacifici Mazzoni* professore di diritto civile patrio nella R. Università di Roma — Prezzo del volume L. 10 — Tutta l'opera completa, volumi cinque L. 44 — Contro vaglia si spedisce assicurato per posta.

Magnifica occasione di opportunità.

Il signor Eugenio Frezza avendo risoluto di ritirarsi dal commercio restano invitati quei signori che volessero concorrere all'acquisto dei sottodescritti negozi di depositare le loro offerte nello studio del sottoscritto notaio posto in via del Corso, num. 247, nel termine di *giorni venti* da oggi, scorso il qual termine si apriranno le offerte per averle semplicemente in considerazione.

Roma, li 14 dicembre 1870.

Dott. **Costantino Bobbio**
notaio di Collegio.

INDICAZIONE DEI LOCALI POSTI IN VENDITA.

1° Magazzino ad uso di cartoleria, stampe, cornici ed altro posto sull'angolo delle vie del Corso e de' Condotti, segnato sul Corso col N. 186 e sulla via de' Condotti col N. 42 *A*.

2° Magazzino per carte da parati, cornici e trasparenti posto nella via di Campo Marzo, N. 8 *E*.

Il suddetto notaio è incaricato di dare sul proposito tutte le occorrenti informazioni.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE DELLA SOCIETÀ ELEGANTE E DELLE CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

ANNO IV.

SI PUBBLICA OGNI LUNEDÌ.

Col Gennaio prossimo, questo Giornale assume il formato della **Mode Illustrée di Parigi**, aumenta le incisioni di mode e arricchisce la parte letteraria — in una parola si perfeziona in modo da riescire sempre più degno di quel favore che ha accolto fin qui.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo Giornale si propone di offrire alla *fashion* femminile italiana dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

Prezzi di Abbonamento

alla grande edizione con figurini colorati, tavole di modelli, disegni in colore, modelli tagliati, ecc.

Per tutto il Regno	Anno L. 22 —	Sem. L. 11 —	Trim. L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONI STRAORDINARI E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno**, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata, l'importo di lire **22**, ricevono in **dono e franco di porto**:

1° Due interessanti **Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.
2° Un bel volume di 264 pagine intitolato: **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia all'Editore F. GARBINI *Piazzetta Pietro Verri*, N. 11 *a* MILANO.

Tappeti.

A prevenire ogni infondata voce, la Fabbrica **PARENTI** via Borgo Allegri, N. 100, esita il suo copioso deposito all'ingrosso ed al dettaglio, come per il passato.

TUTTI I GENERALI
Prussiani e Francesi

In due magnifici medaglioni contenenti la fotografia dal vero di tutti i generali prussiani e francesi comandanti l'attuale guerra.

Ogni medaglione coll'astuccio
Lire due

Dirigersi in Firenze al Regno di Flora, via Tornabuoni, n. 20, palazzo Corsi.

In Provincia, con vaglia postale, si spediscono franchi indicando se francesi o prussiani.

Società Italiana

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

4ª Estrazione, 15 dicembre 1870.

Essendosi effettuata in questo giorno la **Prima Estrazione delle Azioni**, vengon i relativi numeri registrati per ordine progressivo nella seguente Tabella.

Le Azioni estratte cessano d'essere fruttifere col 1° Gennaio prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime alla pari in Italiane Lire 500. — Ciascuna contro esibizione dei Certificati interinali liberati, portanti i numeri sottoindicati muniti delle Cedole (tagliandi) pei frutti non scaduti, a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

TITOLI DA 1		TITOLI DA 5			TITOLI DA 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
3061	3070	8463	5.311	52315	925	[illegible]	[illegible]
7861	7870	8464	52.16	52320	1462	[illegible]	[illegible]
					[illegible]	[illegible]	[illegible]
					[illegible]	[illegible]	[illegible]
					[illegible]	[illegible]	[illegible]
					[illegible]	[illegible]	[illegible]

Firenze, li 15 dicembre 1870.

La Direzione Generale.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 188.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì, 21 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 20 corrente. — L'elezione dell'onorevole Dentice a Brindisi è contestata. Vi lascio immaginare la docciatura di freddure che si scaricano a vicenda sulla testa i miei colleghi della tribuna a proposito dell'on. Dentice. Chi lo dice *pescato* nell'Adriatico, chi vuol sapere il parere di *Mari*, chi assicura che finirà come *f... tto*.

Povero Dentice! Lo cucinano in tutte le salse.

★

Lazzaro parla sull'elezione contestata... e i freddurìsti imperterriti seguono a dire che trattandosi di far la salsa al Dentice, Lazzaro non poteva tacere. Secondo essi Lazzaro è bravo cuoco come gli Svizzeri sono guardaportoni fedeli, cioè dalla nascita per istinto e per tradizione di famiglia.

★

Dopo le freddure quassù vengono le freddure laggiù. Corbetta, Depretis, Maldini, Finzi e Lanza di Brolo presentano 5 (dico cinque) relazioni.

★

Discussione della legge del bilancio di prima previsione per il 1871.

Mezzanotte si alza e ricominciano le freddure quassù. A giudicarne dai commenti che odo, il discorso di *Mezzanotte* è molto *oscuro*. Anzi un tale salta su a dire che è *prematuro*, perchè son solamente le tre e mezzo!

Oh! *Pompiere*, dove sei?

Venendo al sugo Mezzanotte, vorrebbe, invece di votare il bilancio di prima previsione, votare il bilancio provvisorio, e ciò per la semplice ragione che voterebbe contro al bilancio provvisorio se il Sella domandasse questo invece di quello.

★

Dopo Mezzanotte, Farini.

Questo giovine deputato è un grande statista anch'esso alla moda svizzera, per il nome illustre che porta. Ciò non gli impedisce di parlare col senso comune di cui sono dotati i semplici mortali.

Mi pare che l'oratore approvi in massima le idee del generale Ricotti, e non mi pare che il generale sia il ministro più felice di questa terra, anche malgrado l'approvazione dell'on. Farini... ma forse dipende dal punto di luce e dal punto di colore sotto il quale si vede di quassù l'Eccellenza Sua.

★

Movimento al banco degli stenografi. Ve ne erano due... ne corre un terzo — e tutti tre son curvi sulle strisce e agitano la mano prima di cominciare.

Trrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrr!

Misericordia!

È l'on. Maiorana Calatabiano!...

Dopo il povero Cordova non ho mai sentito un macinino da parole più veloce di quell'oratore. Non fiata, non sputa, non prende tabacco, e va, va, va... senza arrestarsi un minuto nè a cercare l'idea, nè a mendicare la parola.

Messe una dopo l'altra le parole che pronunzia si potrebbe farne un cordone che in un'ora girerebbe il globo, e in un secondo girerebbe una volta l'on. D'Aste e due volte San Donato, come il cordone di S. Francesco.

Anch'esso vuole il bilancio provvisorio piuttosto che quello di prima previsione, e conclude:

Trrrrrrrrrrrrrrr......

Gli stenografi respirano e fanno il movimento di chi impugna bene il fioretto, tanto per slegarsi i polsi.

★

E ora Mauroguonato!...

È un po' men veloce, ma è più macinino del suo predecessore, perchè parla a voce assai più bassa; e qui da noi arriva più il rumore che fa, che la parola che dice.

Come rosario fa un bel discorso.

★

Seismit-Doda! Altro famoso per parlare molto ed in fretta!

È la giornata dei macinini, ed io protesto che non terrò più dietro loro...... Non voglio fare la fine degli stenografi. Ne vedo laggiù uno tutto slombato.

★

Diamo piuttosto un'occhiatina alla sala.

Constato che Minervini è tornato. Me ne rincresce per Vollaro che voleva sostituirlo. Constato anche l'arrivo di un onorevole che viene abbracciato e baciato con effusione, e risponde con pari tenerezza all'espansione dei colleghi. Avete conosciuto l'on. Bertolami e capisco che ne siete altamente commossi.

Sento un oratore nuovo; un oratore piuttosto elegante... nel vestito.

È l'onorevole Branca che s'imbranca coi finanzieri (il bisticcio non è mio, e non ne chieggo scusa a nessuno).

L'onorevole Branca è arzillo e vispo, un vero finanziere da nido che cinguetta intorno all'onorevole Sella, come se il ministro fosse un Barbagianni. Il ministro mi pare un po' sconcertato dal coraggio del suo antagonista, che lo tartassa per il macinato come un sacco di castagne sotto la mola.

E capisco la paura di Sella. Figurarsi! un uomo che ha 20 anni di Parlamento vedersi attaccato da un oratore che ne mostra poco più che altrettanti di età e che non ha 20 giorni di Camera!...

★

Difatti Sella si alza e rende giustizia al merito ed alle scoperte peregrine del nuovo Pitt. Si rallegra che finalmente sia venuto alla Camera un Branca a provare che tutti i finanzieri italiani, i ministri compresi, sono un branco di illusi o di inetti, e spera che Branca sarà una branca di candele che illuminerà il paese...

Non so perchè la Camera rida di cuore!...

★

È una seduta ricca quella d'oggi!...

Nicotera chiede per la millesima volta quando si va a Roma. Carutti risponde che la Commissione non sa indicare nè l'ora, nè il minuto, nè il secondo... in fin dei conti la Commissione non è l'orario delle ferrovie!

OLIVA (*caldo*). Rispetti la Camera!...

PRESIDENTE. Scusi, lei non è stato offeso!...

OLIVA. È una sconvenienza!...

E dire che la Camera torna a ridere.

Chi non ride è Polsinelli il quale dal suo banco grida che vuol andare a Roma, e subito... o morte!...

A destra si grida: Basta! A sinistra si scalpita, Lazzaro freme e Polsinelli seguita a vociare: Subito... o morte!

Però credo che la sinistra stessa non sia prontissima per il *subito*. Vedo che San Donato è vestito di scuro... penso che non ha ancora fatto il baule.

E mi pare che la Camera sia del mio parere perchè dopo un po' di chiasso si vota il bilancio di prima precisione fra il ronzio di tutti i calabroni dell'alveare

Ecaro

GIORNO PER GIORNO

Da lungo tempo era vivamente sentito il bisogno di un poco di pioggia.

Ieri sera, finalmente, il cielo si annuvolò e...

Auf!

***

Prende sempre più consistenza la voce che all'arrivo del Re a Roma il Papa si ritirerà a Castel Gandolfo.

Se così è, io spero che il cardinale Antonelli approfitterà dell'occasione per inviare alle potenze la sua XVII protesta.

E infatti si può dare tirannia maggiore di quella del Governo italiano che costringe i suoi prigionieri fino ad andare in villeggiatura?

Che crudeltà raffinata!

***

A Parigi qualcuno ha incominciato a mangiare anche la carne di cane.

Appena la notizia si divulgò, tutti i teatri si chiusero.

Fuga generale degli artisti!

To'! Tutti i Prussiani non vengono dunque per nuocere!

***

È uscito in luce il fascicolo dei documenti sulla questione romana. Centoventidue pagine, centoundici documenti. E tutto questo nel breve lasso di tempo che ebbe a correre dal 29 agosto al 2 dicembre.

Nulla dies sine linea, diceva un antico adagio. La diplomazia, bisogna convenirne, lo ha fedelmente osservato. Anzi invece di una linea ci ha dato una pagina e un quarto al giorno.

***

La Camera non vorrebbe andare a Monte Citorio; al Senato non va a genio la Cancelleria. E la Commissione vorrebbe ora allogarli insieme alla Cancelleria?

Suocera e nuora! Dio ce la mandi buona!

***

L'affare dei quattro prigionieri francesi fucilati è finalmente chiarito.

Il ministro francese Chandourdy fulminò un dispaccio di protesta contro il Governo olandese che li aveva consegnati ai Prussiani.

Il Governo d'Olanda negò il fatto della consegna per non compromettersi; quanto alla fucilazione, era un affare che riguardava i Tedeschi.

Ora il telegrafo dice che il fatto sussisteva, non solo, ma che i Tedeschi — incredibile ma vero — sanno all'occasione dar dei punti d'umanità e di diritto anche agli Olandesi!

Essi hanno restituito sani e salvi i prigionieri!

***

Forse il Governo olandese aveva pensato: il Lussemburgo val pure quattro povere vite di prigionieri che non sanno fuggir bene!

Ed ecco Bismark, da quel furbo ch'è, a restituirglieli perchè a nessuno venga in mente che egli intendesse di dar quitanza all'Olanda del suo credito lussemburghese, contentandosi di quattro soldati... egli che ha nelle mani i generali a dozzine e un imperatore per giunta!

Oh! Olandesi!...

***

La falange degli astronomi è già in linea ad Augusta e a Terranova (di Sicilia) per sorprendere le grinze e le smorfie che farà domani la faccia oscurata del sole — se però si compiacerà di lasciarsa vedere; e ai pronostici d'oggi pare che anche laggiù debba conservare lo stretto incognito che da un paio di mesi tiene in Firenze.

Noi, qui, forse in grazia del trasporto della capitale, non potremo godere, anche permettendolo le nubi e la nebbia, che di un frammento o riverbero d'eclissi. Ad ogni modo perchè possa godersi quel tanto che ci è concesso, cioè un po' di buio e di freddo, avvertiamo i dilettanti che lo spettacolo incomincierà poco dopo il mezzodì di domani, 22, per finire verso le tre: al tocco e mezzo la massima fase.

***

L'ombra lunare sul nostro globo avrà una larghezza di circa 75 miglia, stendendosi in Europa dal Portogallo alla Crimea; dell'Italia occuperà l'angolo meridionale della Sicilia, dando pieno spettacolo a Girgenti, Caltanissetta, Catania, Augusta, Terranova e al Capo Passero.

Un punto importante, non per l'astronomia, ma per la storia, sarà l'apparizione dell'ombra lunare sopra un lembo di Aspromonte — per cui la famosa luna invisibile d'Aspromonte sarà stavolta veramente visibile e di giorno.

Tanto è vero che a dare tempo al tempo anche l'impossibile diventa vero: così, dicono, la pensa anche l'amico Raffaele.

***

Saggio di stile burocratico:

" In evasione alla nota *a fianco* citata, si osserva che la ricevuta apposta *in dorso* alla dichiarazione del signor prefetto e la firma che trovasi *ai piedi* della medesima non sono regolarmente autenticate, oltredichè nel *corpo* di tal documento appariscono siffatte abrasioni da non ritenerlo sufficiente per potere in *testa* del signor Paoli ed in *capo* ai *membri* di codesto Consiglio rilasciare i mandati relativi. Al seguito di ciò si ritorna in *seno* alla presente tal documento da consegnarsi a *mano* degli interessati, notificando loro che l'uffizio scrivente, di *fronte* a questi fatti, è costretto di sopra sedere al pagamento in *faccia* ai medesimi. "

Mammma mia! È un gabinetto anatomico!

Le Prime Rappresentazioni

Nonna scellerata. — *Commedia in due atti e in prosa di* ACHILLE TORELLI.

Immaginatevi la platea del teatro Niccolini trasformata per incanto in una di quelle ceste di triglie che ingombrano i banchi di mercato la mattina del Venerdì Santo!...

Il pavimento è sparito sotto una miriade di piedi che serbano a gran fatica il rispetto alle leggi del mio e del tuo e fraternizzano involontariamente a marcio dispetto dei *proprietari*. I tronchetti più democratici si sovrappongono nelle oscurità di quella regione inferiore ai più aristocratici stivalini senza un riguardo al mondo pei calli politici protetti dalla pelle lucida e dal vitello patinato. Le poltrone gemono sotto il... peso del popolo sovrano. Nei palchi tutto il fior fiore della *fashion* fiorentina, donne eleganti che sanno di assistere all'apoteosi della bellezza muliebre, uomini cortesi che sperano di profittare a conto proprio della dimostrazione scenica di questa gran verità sociale: che le donne mature hanno sempre più sugo delle donne acerbe. Oh! quante deliziose testoline di ragazza che sperano nell'amico Torelli per insegnare alle mamme a proteggere gli amori delle figliuole!... Quante madri che si credono sempre giovani e sempre buone a qualcosa, accorse in folla alla commedia come a una profezia di buon augurio da realizzare a tempo e luogo per dar ragione all'autore!...

Gran furbo l'amico Torelli con quell'aria di mamma mia! Egli sa bene che si vincono tutte le partite quando si hanno le donne nel proprio giuoco!...

La *marchesa Vittoria* è una nonna ben conservata che deve rasentare la cinquantina, ma che ha saputo ingannare il tempo e l'età. È la *Bonne maman* di Béranger, che serba i suoi bei capelli neri, i suoi buoni occhi vivaci, i suoi denti bianchi e le sue labbra porporine.

Bonne maman, consolez-vous:
Vous n'avez point encore de rides!

La morte ha mietuto nella sua casa la vita del marito e della figliuola, ma le lagrime, presto asciugate, non hanno potuto lasciare all'angolo di quegli occhietti sfolgoreggianti la terribile zampa di gallina, denunciatrice degli anni! Dell'amore coniugale le restano le dolci memorie e i mal sopiti affetti, dell'amore materno le rimane tutto il fuoco e tutto l'ardore a beneficio di due nipotini, *Emma* ed *Alberto*, orfani, raccolti da lei dopo la morte del padre scialacquatore.

La marchesa si è ritirata in campagna per ricostruire con una saggia economia il rovinato edifizio patrimoniale dei due giovanetti. Mettere insieme un bel gruzzolo è da nonna amorosa, lasciare il mondo prima che il mondo vi lasci è da donna accorta e

prudente. La *marchesa Vittoria*, la ben chiamata, riporta così un doppio trionfo sugli anni e sulla sua vanità femminile.

L'interno di quella famiglia è un quadretto di genere dei più deliziosi. La nonna è amorosa, allegra, indulgente, e ha l'aria di cantare ogni momento alle orecchie dei nipotini:

Hé! mes petits-enfants, pourquoi
Quand j'ai fait comme ma grand' mère
Ne feres-vous pas comme moi?...
Combien je regrette
Mon bras si dodu,
Ma jambe bien faite...
Et le temps perdu!...

Emma è un angioletto di bontà e di candore! Ha un cuore di cera, su cui l'amore ha già impresso l'immagine adorata d'un giovinotto. *Alberto* è una testolina leggiera, sventata, capricciosa, ma ha pure una mente fervida ed un cuor nobile e buono. Quella casa è un paradisino!... Manca solamente San Pietro a farci da portinaio, motivo per cui il *colonnello Lituani*, un amico della nonna, ci capita un bel giorno a raccontare le prodezze di *Carlo* suo figliuolo, che da ragazzaccio male avvezzo si è incapriccito d'una beltà un po' matura, una russa, gran dama e civetta, che, a quel che pare, si diverte a tirarsi su gli innamorati a briciolini di pane. *Emma*, che ascolta ogni cosa, resta così presa al laccio di quelle confidenze che si lascia sfuggire il suo segreto. La nonna, furba come un demonio messo alla direzione del paradiso, capisce alla prima che ella è innamorata di *Carlo*, ed ode stupefatta che la maledetta russa, la sirena ingannatrice che contende alla nepote il cuore del figlio del *Lituani*, è essa stessa la figliuola d'una tal baronessa *Oderscoff*, in altri tempi sua rivale (rivale debellata) negli amori con quello che fu poi suo marito.

Amor materno alla riscossa!... Bisogna salvare la povera *Emma*, bisogna conquistare per lei il cuore di *Carlo*, bisogna vincere e fugare la russa a qualunque costo. Tutto l'effetto della nonna s'infiamma per la felicità della nipote, tutta la vanità femminile si rinfocola all'idea d'un'altra lotta! Si chiami sotto le armi tutta la seconda categoria de' vezzi e delle seduzioni d'altri tempi, tutte le classi de' sorrisetti e delle occhiatine in congedo illimitato... Si lasci la campagna, si vada alla città. Savoia!...

Il colonnello applaude alla dichiarazione di guerra, i nipoti applaudono alla partenza dalla villa, il pubblico applaude alla grazia, al brio, alla venustà di quelle scene vivaci, spigliate, e briose... e finisce l'atto primo tra gli applausi generali.

×

Atto secondo. — L'imminenza della lotta ha ringiovanito la *marchesa Vittoria* che comparisce a una festa, bella come un amore, vestita come un figurino, spiritosa come... una abbuonata al *Fanfulla*... è tutto dire!...

Chi è che dà la festa?... Non si sa. — Mettiamo che la do io... troppo felice di spendere questi quattro soldi per fare un piacere all'amico Torelli.

Nelle *mie* sale c'è un diluvio di gente, molti uomini e poche signore. E sì che sono uomo ammogliato e padre di famiglia. Ma!... chi sa?... Pare che se ne fidino poco!...

La baronessa *Oderscoff* però non ha mancato all'appello. È una signora molto elegante, e non si sa capire come a quell'età sia solamente figliuola della antica rivale della *marchesa*. Che in Russia sia permesso saltare a piè pari una generazione?... Ne fanno tante que' Cosacchi là!...

Comunque sia, la *nonna*, scoperte appena le posizioni del nemico, corre alla baionetta all'attacco. Le due donne s'incontrano in mezzo al palco scenico e cominciano il fuoco. Occhi rigati, lingue ad ago, *mitragliatrici* d'insolenze... Parola d'onore, se durano un altro po'... nella mia qualità di padrone di casa le mando a cercarsi un altro campo di battaglia... spengo i lumi e felice notte a lor signori! Che diavolo, signore, in casa di *Fanfulla* un po' di rispetto ci vuole!...

Zitto... la marchesa ha vinto... una vittoria facilina a quel che pare. La *baronessa Odescoff* batte in ritirata. *Carlo*, rimasto a bocca aperta e non sapendo come fare per commettere una sciocchería, s'innamora della vincitrice. È un giovanotto come ce ne son tanti, cui piacciono i fichi appassiti e le donne *idem*. Poter del mondo!... Questo ragazzaccio intraprendente ha baciato la mano alla marchesa e le ha schiccherato una dichiarazione a bruciapelo! Ed *Emma* ha veduto (ma non udito) ogni cosa!... La povera fanciulla è più disperata di prima! L'aiuto della nonna minaccia di finir male!...

Allora scappa fuori il *colonnello* che, per rimediare al mal fatto e dare una lezione al figliuolo, chiede officialmente per *Carlo* la mano della nepotina. La ragazza si persuaderà così che il bacio della mano era un mezzo strategico adoperato da *Carlo* per entrare in grazia di lei, che dispone delle sorti di *Emma* sua, e il rifiuto della marchesa insegnerà a quello scapato come si campa a questo mondo. Ma la marchesa, che la sa lunga, accetta il partito e stabilisce le nozze. *Carlo*, messo tra l'uscio e il muro, non ha coraggio di dir di no e sposa a occhi chiusi. L'amore fra i coniugi verrà più tardi... a commedia finita... dopo la farsa! C'è sempre tempo per volersi bene fra due persone che hanno a stare insieme vita natural durante.

La favola dimostra che chi fa all'amore colle nonne, delitto contemplato all'articolo *tanti* del Codice della galanteria, è condannato al matrimonio colle nipoti... a vita. La legge è severa!...

Le ragazze battono le mani... tutto è bene quel che finisce col matrimonio! Le mamme applaudono, le nonne sventolano i fazzoletti... tutte hanno vinto colla marchesa *Vittoria*... o colla vittoria della *marchesa!* Gli uomini sono entusiasmati. C'è da fare una gran bella vita in un mondo dove dalle nipotine fino alle nonne, passando per le mamme e per le figliuole, si trova da fare all'amore con tutte senza perdere il tempo!...

L'amico Torelli è chiamato due volte... tre volte... quattro, sei volte a salutare il pubblico dalla ribalta. Ah! che felicità per un nipote come Achille Torelli l'avere in famiglia una nonna come l'Adelaide Ristori!... È così bella, così fresca, così seducente quell'*avola*, e così eloquente, così tenero, così elegante dicitore quel nipote!... Tutti e due sono così innanzi nelle buone grazie del pubblico!... Tutti e due sono così avvezzi a imporci la loro volontà, a metterci la legge in mano coi loro capricci e farsi perdonare tutte le imprudenze, le inverosimiglianze, le bugie, le mancanze di rispetto, le sconvenienze e le ragazzate!

Ah! *Nonna scellerata!...*

×

A domani la prima rappresentazione del teatro delle Logge.

YORICK.

CRONACA POLITICA

Interno. — I centoundici documenti relativi alle cose di Roma sono stati distribuiti. Eccellenti per la storia, non lo sono affatto per la cronaca del giorno.

Fanfulla ne annunzia anch'esso l'apparizione, e segnala il buon effetto ch'essi produssero sull'animo di coloro che li hanno letti a mente serena.

— I giornali si rallegrano pel fatto che la maggioranza del Parlamento ha finalmente il suo Comitato.

Vorrei unire ai loro anche i miei rallegramenti se quel Comitato rappresentasse veramente la maggioranza.

Ma dal punto che il Comitato non sorse che per opera di una cinquantina di votanti, come potergli dare questo nome?

A mio credere non è che il Comitato della minoranza della maggioranza. E passi il brutto bisticcio, perchè prima d'essere nelle parole era nella cosa.

— Il municipio di Napoli non volle far l'onore alla salma di Mercadante d'una sua rappresentanza che l'accompagnasse all'ultima dimora.

C'era, gli è vero, tutta Napoli, e ne ritornò colla convinzione d'essersi fatto, non d'aver fatto onore a chicchessia.

Quindi un gridìo di quei giornali, ma un gridìo così fastidioso ed insistente, che se il municipio avesse orecchi ed occhi dovrebbe accorgersi che i voti pei quali è salito al potere hanno sofferte irremediabili avarie.

— Il Consiglio provinciale d'Avellino si è dimesso.

E perchè si è dimesso il Consiglio provinciale di Avellino?

Oh! per un'inezia. Per fare una protesta contro il ministro della guerra, che nel riordinare i comandi militari cancellò quello d'Avellino!...

— Il giornalismo va facendosi pettegolo e personale. Diamine! Abbiamo tanta penuria di grandi quistioni, che è pur forza occuparsi delle piccole, e se non ce ne sono crearle!

Così un carteggio di Palermo del *Piccolo di Napoli* mette le alte strida perchè il generale Masi fu, come si dice, saltato nella promozione dei luogotenenti generali.

Lo scrittore può avere, anzi ammetto che abbia tutte le ragioni del mondo, ma non gliene posso passar una che mi sembra troppo grossa.

Fra i titoli in favore del Masi egli cita pur quello della sua recente elezione a deputato.

O che sono gli elettori che fanno i luogotenenti generali?

Non ci mancherebbe altro!

Estero. — Tutto è in sospeso nell'affare della conferenza. È come un orologio fra i delicati ingranaggi del quale siasi cacciato un granellino di polvere. E il granellino parrebbe essere la dichiarazione della Prussia di non volere in modo alcuno che il nuovo Areopago ficchi il naso nelle cose dell'Occidente, pena il richiamo del suo plenipotenziario.

Diguazzi a tutto suo grado nel Mar Nero, ma non metta il dito in quell'altro mare... di sangue, che è la guerra franco-prussiana. Quanto al Lussemburgo poi la Prussia farà precisamente come minaccia di fare la Russia; se questa vuole aggiustare da sola i suoi conti colla Turchia, la sua buona vicina vuole a sua volta aggiustarli da sola colla Olanda.

L'Europa ha un'idea fissa: l'idea d'essere diventata di sovero il giorno in cui s'indusse a sposare la politica della neutralità. Esser di sovero è una bella cosa... per galleggiare. Quanto poi al durar fermi è un altro affare.

— Noto per altro un buon segno; un segno del tempo, come dicono i mistici giornalisti germanici. L'Austria, che pareva disposta a non darsi alcun pensiero del Lussemburgo, mutò consiglio. Anche essa ha spiccata la sua brava nota in risposta alla circolare prussiana, che denunciava il trattato di Londra del 1867 relativo alla neutralità del Lussemburgo.

La nota austro-ungherese deplora il nuovo conflitto, ed esprime la speranza d'un componimento pacifico. Si sa che nel gergo diplomatico certe speranze equivalgono ad intimazioni belle e buone, e sono quello che si addomanda un *sine qua non*.

Del resto l'Austria se ne rimette alle decisioni delle potenze segnatarie del trattato.

Le quali a quest'ora dovrebbero avere già risposto.

— Circa alle cose della guerra è bene segnalare un fatto. I Prussiani, ridotti a mal partito dai franchi tiratori intorno a quella città, hanno deciso di bloccare la fortezza di Langres. Lo annunzia la *Staatsanzeiger*.

La stessa *Staatsanzeiger*, illustrando di opportuni commenti l'ordine del giorno del re Guglielmo allo esercito, dice che, a cagione del tradimento e della slealtà della popolazione francese fanatizzata, l'esercito tedesco deve adottare misure di rigore, e che la sua missione nelle deplorabili circostanze attuali è grande e difficile.

— Di passata, e quasi *pour la bonne bouche*, registrerò una crisi ministeriale in Olanda, che la *Gazzetta della Germania del Nord* saluta nel modo seguente:

« Questi eterni mutamenti di Ministeri per parte di maggioranze parlamentari non sono indizi di vita, ma di precoce vecchiaia e di morte, di lento esaurimento. »

A questa stregua l'Italia dovrebbe avere già toccato i confini della decrepitezza.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Stuttgard, 19. — Apertura del Parlamento. — Il discorso del re dichiara che l'unità politica della Germania sarà l'avvenimento di quest'anno; annunzia la presentazione dei progetti relativi al ristabilimento dell'impero e a nuovi crediti per la continuazione della guerra.

Berlino, 19. — Il re Guglielmo, ricevendo a Versailles l'indirizzo del Parlamento, dichiarò che non stabilirebbe la dignità imperiale se non col consenso di tutti i principi tedeschi e della nazione germanica.

Carlsruhe, 19. — Un telegramma ricevuto dal Ministero della guerra annunzia che il generale Glumer sostenne con due brigate un serio combattimento presso Nuits, che terminò verso notte col dare l'assalto alla città. Il nemico fu sloggiato.

Le nostre perdite ascendono a circa 300 tra morti e feriti. Il principe Guglielmo di Baden rimase leggermente ferito.

Bordeaux, 20. — Una circolare di Laurier, diretta ai prefetti, mette in guardia l'opinione pubblica contro le false notizie sparse dalla malignità, ed invita le popolazioni ad imitare la fiducia e la fermezza di Parigi. Dice che il Governo della Repubblica non intende di nascondere la verità e comunicherà tutto, ad eccezione dei movimenti strategici, i quali esigono il silenzio. Soggiunge che a Parigi e sulle rive della Loira la situazione è buona, e che se l'opera della resistenza nazionale non è inceppata da diffidenze e da timori panici inesplicabili, dobbiamo avere la ferma fiducia che l'ora della rivincita sarà prossima.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il Governo prussiano è pronto a sottoporre ad una decisione di arbitri le sue lagnanze per la violazione della neutralità del Lussemburgo e i suoi reclami contro il Governo granducale.

Versailles, 19 (*Ufficiale*). — Il generale Werder s'impadronì il dì 18 di Nuits, facendo 600 prigionieri. Il principe Guglielmo di Baden ed il generale Glummer rimasero feriti.

Il 10° corpo continuò il 18 ad inseguire il nemico al di là di Espuisay.

Altri distaccamenti sostennero il 17 presso Poislay e La Fontanelle un combattimento contro diecimila francesi che sono inseguiti nella direzione di Le Mans.

Alcune colonne dell'ala sinistra marciano oggi sopra Chateau Renault.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Quale differenza passa fra le rondini e le belle signore dell'aristocrazia? Le prime arrivano in primavera e partono in autunno, e le seconde fanno, a quel che pare, precisamente il contrario. Il freddo solo può condurle nelle mura delle grandi città; il freddo pur troppo, questo sciagurato nemico dei fiaccherai, forma la delizia della gente ricca.

Siamo alla fine di dicembre. Il carnevale, la grande stagione, la *season*, dicono gl'Inglesi, la stagione per eccellenza, si annunzia coi suoi primi precursori. I palchetti de' teatri sono pieni di bei visi e di magnifici abbigliamenti, i passeggi animati di splendidi equipaggi, e tra le imposte mal chiuse si vedono brillare di già i lumi di qualche riunione senza pretensione.

Firenze, che fra le città sorelle ha sempre menato vanto di assai mondana, quest'anno non ha inaugurato la *stagione*.

Finora non è alle viste che un ballo di beneficenza accordato dalla munificenza degli asili infantili, ballo ove il piacere sarà tanto più apprezzato, in quanto che ogni invitato si diverte pei suoi quattrini.

L'aristocrazia fiorentina non ha ancora fatto spolverare le grandi sale dorate, e le signorine invano pestano i loro bei piedini per l'impazienza.

Speriamo che sul cadavere della capitale non si versino lagrime, e, se dobbiamo addirittura fare un funerale, facciamolo come lo facevano gli antichi romani. Anneghiamo il pianto nei bicchieri spumanti.

Rule Britania!

Il buon esempio è stato dato dalla vecchia Inghilterra!

Il generale Cadogan e la sua gentile consorte hanno ricevuto tutti i venerdì di dicembre la più scelta ed eletta parte della società paesana e forestiera, che la nostra città racchiude. Riunioni che in Inghilterra si chiamano *routs*, e che da noi non hanno ancora un termine proprio — pretesti cioè a mettere una veste nuova, a far mostra d'un monile regalato dallo sposo o dal babbo, ed a dire (dietro le stecche d'un ventaglio) anche un po' di male del prossimo.

In casa De Martino domenica sera si seguì la buona piega, ed una poco numerosa ma elegante società, fece corona alla graziosa padrona di casa. Si ammirò, di ritorno fra noi, la signora Laura Minghetti, che negli appartamenti dell'albergo *Archiduc Charles* a Vienna ha saputo tenere alto il vanto dello spirito, dell'eleganza e della bellezza italiana, nei pochi mesi della missione diplomatica, nella quale ha accompagnato suo marito.

Firenze non dà altro per ora.

Le città sorelle dell'Alta Italia non fanno parlare di sè...... o i nostri corrispondenti di Torino, Milano e Venezia si dànno bel tempo.

A Roma invece si preparano grandi cose. Se dobbiamo prestar fede alle indiscrezioni di qualche bella signora, dicesi che le sale principesche di casa D'Oria Pamphili si apriranno quest'inverno per qualche ballo sontuoso, e, quel che è più, per lo spettacolo d'una commedia di società, nella quale la bella duchessa di Rignano assumerebbe un *grand rôle*. L'autore predestinato a farsi applaudire per bocca di così nobile attrice, sembra il duca di Sant'Arpino, il quale farebbe conoscere al pubblico in questa occasione la sua *Vergine Cristiana*, produzione di cui una piccola parte di amici ha solo avuto fin ora la lettura.

Fra le città d'Italia però Napoli è quella che quest'anno porterà la palma. Se dall'aurora dicesi che si vede il buon giorno, dalla prima festa si può giudicare di quel che sarà l'inverno.

Le meraviglie del ballo in casa Ruffo vanno per le bocche di tutti, e formano il soggetto principale di parecchie corrispondenze che ci sono giunte dalle rive del Sebeto.

Il giovane Fabrizio Ruffo duca di Bagnara, è pronipote del celebre cardinale Ruffo, di cui, se ha ereditate le immense ricchezze, non conserva il cieco odio di parte borbonica per tutto quel che sente di rivoluzionario.

Il duca di Bagnara ha ottenuta (almeno per poche ore) quella sospirata riconciliazione dei partiti politici, la cui divisione ha reso per dieci anni tanto uggiosa quella società che di tutta Italia racchiude forse le più eleganti, le più belle e le più ricche signore.

I napoletani sono della gran brava gente; ma quando la prendono fitta con qualcheduno...

Basta!

I due campi politici che si guardavano in cagnesco si sono trovati finalmente riuniti innanzi... allo stesso *buffet*... e la mercè di Dio fra morti e feriti non si sono contate che molte centinaia di fagiani e presso ad un migliaio di bottiglie rotte nella mischia!

Era destinato ad una bella e gentile creatura, quale è la duchessa di Bagnara, il fare la parte dell'angiolo della conciliazione, e nessuna parte poteva toccarle che le stesse meglio al viso.

Mille bellezze napoletane lottarono di grazia in quelle ricche sale. — La duchessa di Sant'Arpino sfolgoreggiante sotto i suoi gioielli, la principessa di Cellamare, la marchesa di Nicastro, e la bella marchesa di Chichena-Rivona, la duchessa del Balzo e la duchessa di Cardinale erano fra le più ammirate. Tra le fanciulle, le signorine Moliterno, la signorina Curtopasso, Majo, Piscicelli e tante altre di cui i nomi empirebbero una colonna di giornale.

Fra gli uomini più in vista, si ritrovarono il prefetto D'Afflitto, il generale conte di Pettinengo (che nella cena sedette a destra della padrona di casa); e del partito devoto alla Casa Borbone, il duca di Castronovo, il conte Errico Statella, il principe di Torella, il barone Girardi e tanti altri.

Non stiamo a ripetere le meraviglie del magnifico quartiere, nè lo sfoggio degli accessori. Numerosi domestici in livrea scarlatta e parrucca incipriata, cento camerieri in abito nero portanti una coc-

carda dai colori del duca; la grande scala ricca di marmi, di statue e di fiori, il lusso delle sale, la squisitezza delle vivande della sontuosa cena, e più d'ogni cosa la cortesia della bella padrona di casa hanno lasciato negli invitati la memoria più vaga, di quella festa meravigliosa.

Il primo passo è dato, il ghiaccio è rotto... La società napoletana ritornerà, speriamo, altrettanto piacevole quanto è stata un tempo.

Si può essere legittimisti, federalisti, unitari, municipalisti e mangiare insieme un boccon di pane in grazia di Dio, o permettersi un giro di valtzer in grazia dell'amore.

Francesco 2° dal suo romitorio di Fieldfing non vorrà far morire di noia i suoi fedeli — che diamine!

Credete a me — Divertitevi, signore mie. Anche quando s'è un po' codini non si tralascia d'esser giovani e belle, e se qualche puritano di papà o di marito vi fa il viso dell'arme, rispondetegli che il Signore comanda così.

Servite Domino in laetitia!

Frou-frou

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 20 *dicembre*.

Provarsi a dipanare una matassa nella quale stanno arruffati un generale del genio, un principe romano ed un presidente di Consiglio, non può sembrar facile neanche a monsignor Nardi del *Buon Senso*, giornale romano.

Il generale afferma che a Santa Maria Maggiore di Roma — un sinsin più grande di quella che avete costà — ci dev'essere e ci è un palazzo. Il presidente del Consiglio te lo descrive per un episcopio; ed il principe romano nega palazzo ed episcopio.

Tutti e tre hanno certamente torto; e tutti e tre potrebbero anche avere ragione. Non parlo con leggerezza.

Ai fianchi della patriarcale arcibasilica liberiana — leggete la sullodata Santa Maria Maggiore — mi sembra di scorgere un edificio ad uso di abitazione umana. Però non ha forma nè di palazzo, nè di episcopio; giacchè è semplicemente una canonica.

Ne appello a monsignor Liverani che la abitava quando era aspirante uditore di Rota per le Romagne.

✿

Rebus sic stantibus, fate che il barone d'Arnim non ne abbia vento. Sarebbe capace di scrivere all'amico Ledochowski perchè galoppi di nuovo a Versailles ed informi sua maestà prussiana che il Ministero di Firenze vuole di Pio IX pontefice ottimo, massimo fare un canonico.

Non è possibile che Pio IX ritorni ad essere canonico. E poi niuno ignora che ha perfino ricusato di essere cappellano regio; quantunque la prebenda sia tollerabile e si porti cordone rosso al cappello.

Dunque Pio IX non dev'essere ambizioso al pari di monsignor Savi Scarponi che, essendo cappellano regio, pretende restar canonico di San Lorenzo in Damaso.

✿

Neppure io sono ambizioso, io.

Sei mila lire di stipendio annuo ed un cencio di croce... Il Vangelo comanda che ognuno porti la sua croce.

Il Vangelo mi fa ricordare il Catechismo. Non quello del Bellarmino che imparammo fanciulli e scordammo adulti.

Nicodemo ha fatto il suo.

Evviva Nicodemo!

Ma sul capitolo dei quattrini il Catechismo *secundum Nicodemum* è più rigoroso del Vangelo di San Matteo pubblicano.

Sentite come la pensa Nicodemo:

Precetto secondo della nostra democrazia.

Digiunare (?) piuttosto che mangiare il pane dei clericali... e non mangiare a danno del popolo le finanze dello Stato.

Se il professore Sbarbaro giunge a leggere il catechismo rinunzia alla presidenza degli onesti in favore di Nicodemo.

Anche l'A. R. U. si disputa Nicodemo in grazia di quest'altro precetto che proprio è oro di ventiquattro.

Pagare le tasse quando sono ragionevoli e proporzionate.

Ah, Nicodemo, Nicodemo, perchè non aggiungere il precetto che niuno della *nostra democrazia* possa divenire cavaliere della Corona d'Italia se prima non impara a memoria il tuo catechismo?

Avresti ben meritato dell'ordine e della patria. Ti prometto che ogni italiano — ed io il primo — avrebbe preferito morire senza la Corona piuttosto che leggere il tuo catechismo.

Saprai che l'antico Nicodemo fu uno dei beccamorti di Gesù. Tu forse aspiri all'onore di essere il beccamorti del Buon senso? Non parlo del giornale romano.

✿

Scrive monsignore illustrissimo e reverendissimo Matteo Bandello, dell'ordine dei predicatori, che il Gonnella era un uomo molto pensoso.

Eppure stava a corte del duca di Ferrara in qualità di buffone; e nessuno dei nostri contemporanei l'avrebbe avuto in conto di uomo serio come lor signori presso a poco tutti si vantano di essere, o almeno di parere.

Ma, di grazia, cosa è un uomo serio?

Io che non sono tale, ed ho per giunta poca levatura, se voglio conoscerlo devo aprire il vocabolario.

A pagina 1384 — *mihi* — leggo:

« Serio, *addiettivo e sostantivo* mascolino: detto di persona, vale chi usa nei suoi modi gravità e circospezione, e chi poco o quasi mai ride. »

Questa definizione non esclude che chi poco o quasi mai ride non possa, ad onta della sua gravità e circospezione, fare spessissimo ridere gli altri.

Come è vero che nel tafferuglio della piazza di San Pietro la sera dell'8 furono dalla questura menate in gattabuia sette persone, cioè *quattro* per *ognuna* delle *due* parti contendenti — è pregato l'assessore Placidi di riserbare qualche posto di aritmetica elementare per darlo ai ministri in ritiro — così è vero quanto sono per narrarvi.

Quattro anni già, e precisamente la notte dei venti settembre, un generale del genio udì una voce che gli disse:

« Impegnati ad assumere la responsabilità del trasporto della capitale. »

Da quel giorno in poi il generale si mise agli studi proprio coll'arco della schiena.

Cercò, misurò, disegnò, contò e ricontò.

Alla fin de' conti si accorse che a far le cose per benino gli abbisognavano giorni 90, ore 9, 15', 32".

Che termineranno alle dieci pomeridiane del 31 marzo prossimo, tempo di Roma.

✿

Meno le ore ed i minuti primi e secondi, anche la Banca Romana sconta cambiali per novanta giorni.

Però quasi sempre accade che conviene le rinnovi per altri tre mesi, essendo tale il costume della piazza di Roma.

Se la cambiale del trasporto sottoscritta dal generale Cerroti non sarà *realizzabile* al 31 marzo, ne dimanderà la rinnovazione; e così la sua responsabilità sarà salva.

Paese ove vai, usanza che trovi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 21 *dicembre*.

⁂ La Società del carnevale vive tuttora, e pare entrata in convalescenza, dopo la malattia gravissima che nei passati giorni l'afflisse. Tanto meglio! purchè abbandoni le tradizioni mortuarie dei *carnevali* che furono e giunga a procurarsi un poco di brio e d'allegrezza.

⁂ Ieri sera vi fu un piccolo incendio in via dei Pilastri in una cantina della casa del signor Cesare Pranzi; venne estinto dalle guardie di pubblica sicurezza, ed il danno si limitò a lire 60.

⁂ Per coloro che si dilettano di statistica do l'elenco dei *forestieri* che nella giornata di ieri presero stanza all'albergo delle Murate:

Serve per furto domestico	N° 2
Oziosi	» 9
Imputato di truffa	» 1
Questuante	» 1
Sospetto per furto	» 1

Totale 14!! Non c'è male!

⁂ Ieri alle 3 1[2, la Società di mutua onoranza funebre accompagnava all'estrema dimora la salma del compianto Raffaele Sampieri, maestro di scherma della nostra città.

Il Sampieri combatteva con onore le patrie battaglie del 1848 e del 1866.

⁂ Questa sera istessa al teatro delle Logge avrà luogo un trattenimento a beneficio della sottoscrizione per un monumento a Savonarola, già annunziata nella mia cronaca di domenica.

Domani 22 corrente, nello stesso teatro avrà luogo la recita di beneficio della signora Giacinta Pezzana-Gualtieri.

Si rappresenterà la nuovissima commedia in 4 atti di Luigi Gualtieri, intitolata: *La donna d'altri.*

Auguro alla distinta attrice un concorso numerosissimo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 21. — L'Austria e l'Inghilterra fanno nuovi tentativi per un armistizio sulla base dell'approvigionamento quotidiano di Parigi.

Sperasi ottenere la partecipazione della Francia al congresso di Londra.

Monaco, 20. — Presso Burghausen furono arrestati dei prigionieri francesi fuggiaschi; da carte trovate sopra di uno si viene a sospettarlo complice di Tropmann.

Pietroburgo, 20. — L'ex-ministro francese Gramont è qui giunto per fissare stabile dimora.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Estrazione 20 *dicembre* 1870

Primo Premio Lire 100,000

Serie **5971** — Num. **23**

Serie rimborsata **1399** dal Numero **1** al **50**.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Da ulteriori ragguagli che ci siamo arrecati a premura di raccogliere risulta che la partenza di S. M. il re Amedeo per la Spagna è ritardata soltanto di pochi giorni. La M. S. presterà giuramento alle Cortes costituenti.

La Giunta della verifica dei poteri ha esaminate questa mattina altre elezioni contestate.

Quest'oggi è tornato a Firenze il barone Bettino Ricasoli. La sua presenza nell'Aula dei Cinquecento è stata assai festeggiata da' suoi numerosi amici.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Errata-Corrige. Nella tabella pubblicata in 4ª pagina del N. 187 dell'Estrazione delle Azioni delle Strade ferrate meridionali incorse il seguente errore tipografico nei titoli da 10:

A vece dunque del N. della cartella 1767 dal N. 77651 al N. 77670 deve dire N. 1767 dal N. 77661 al N. 77670.

VIA CERRETANI, N. 3.

I PIÙ ADATTI REGALI PEL NATALE E CAPO D'ANNO

AL MIGLIOR BUON MERCATO.

Per le persone di ogni condizione povere e ricche, per signori e signore, siamo in grado di offrire al rispettabile pubblico, e ci permettiamo di richiamare la più speciale attenzione sulla seguente distinta e prezzo corrente.

Tutte le telerie e biancherie provengono dal fallimento di una grandiosa Casa di biancheria di Bielfeld, e, dietro ordine della massa dei creditori, che desiderano realizzare subito il valore, verranno vendute al 45 0[0] sotto il prezzo della stima giudiziaria, vale a dire alla metà del prezzo di stima.

La vendita dura ancora soltanto alcuni giorni, e saranno vendute al dettaglio anche Camicie, Mutande, Corsetti, Sottane, Telerie, Tovaglie, ecc.

I sottoscritti sono incaricati della vendita e assumono qualsiasi garanzia per la solidità e bontà della merce.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancherie confezionate, Firenze, via Cerretani, 3.

PREZZO CORRENTE:

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielfeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25.

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-dent*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fino Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 braccia, L. 19 e 20; di tela tessata in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 23 e 25.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camicie da uomo e 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti, lenzuola, telerie senza cuciture, salviette da dessert e da tavola, salviette da the e molti altri articoli saranno venduti a pronti contanti 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Possiamo venderli a lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, fino a 2 50. Il ricamo solo costa dappertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno. ☞ Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente.** ☜ Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Ogni pacco contiene 16 tavolette

LA PATERNA

Compagnia Anonima d'Assicurazioni
A PREMIO FISSO
Sugli incendi e l'esplosione del Gas
AUTORIZZATA
In Francia *con ordinanza* 2 *ottob.* 1843 *e decreto* 11 *agosto* 1856.
In Italia *con R. Decreti* 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Menars, 4.
Dirett. generale: Cav. **T. CLOQUEMIN.**

Direttori per l'Italia centrale
BARLASSINA FRATELLI
Firenze, via Lambertesca, 11.
Agenzia principale in Roma presso il signor avv. **LUIGI DE-SANCTIS,**
Via del Monte della Farina, N° 50.

SOCIETA'

REALE **ITALIANA**

d'Assicurazione Mutua contro i danni delle

malattie e mortalità del Bestiame

Direzione Generale, Firenze, via Lambertesca, 11, palazzo Bartolommei

CONSIGLIO D'AMINISTRAZIONE
DELLA STUFA mar. Lotteringo, Presid.
DELLA GHERARDESCA conte Valfredo.
COMOTTO avv. Claudio.
BELLI dottor Giuseppe.
FABBRI dottor Enrico.
CANTAGALLI Ulisse.
STOCCHI Giuseppe.
BARLASSINA cav. Davide, Diret. gen.

Sotto Direttore in Roma, avvocato LUIGI DE-SANCTIS, via del Monte della Farina, n° 50.

S. M. il Re d'Italia, apprezzando i benefici effetti di questa istituzione, le accordava il titolo di **Reale**, con diploma in data 1° dicembre 1866.

Nella Pasticceria di Graziani Antonio e Comp., posta in via Pietra Piana, numero 41, si trova un grande deposito del vero Liquore centerbe di Tocco degli Abruzzi, al prezzo di **lire 1 50** la bottiglia.

Un giovine Inglese

di anni 20, di buona famiglia, e di distinta educazione, desidera impiegarsi in Firenze in una banca ovvero in una casa di commercio. Parla inglese e francese, conosce un poco l'italiano, ed è munito dell'istruzione necessaria per ciò che concerne la scrittura commerciale.

Dirigere **A. H. L.**, Banca French, sopra al caffè Doney, Firenze.

D'affittarsi

a Roma immediatamente un quartiere al p. p. di 11 stanze tutto rimesso a nuovo per uso di Banco in un palazzo recentemente restaurato in posizione centralissima. — **Prezzo Lire 3500 per anno.** — Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, via Panzani, 28, Firenze.

Vendita Volontaria

La mattina del 23 dicembre 1870, a ore 11, nello studio Agnolesi in piazza dei Maccheroni, num. 2, ove si trova ostensibile il relativo capitolato di oneri, si farà luogo, coll'assistenza del notaro Giovanni Pugi al nuovo incanto sul prezzo ridotto a lire 63,000 di una Villa di 4 piani, cappella e Scuderie e più di un villino interno, con giardino, contenente il tutto cento ambienti, e situato fuori la Porta a Pinti, presso la Barriera delle Querce, ai numeri 61 e 63.

ALLA CITTÀ DI PARIGI

Roma, via del Corso, 398.

Carte da Visita lire 2.

Ogni linea o corona aumenta lire 1.

Fotografie, Piante, Guide, libri da Chiesa legati in lusso e Generi di cartoleria.

CARTOLERIA E LIBRERIA A. PINI

35, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per lire 1

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono franche di porto in prov. mediante vaglia postale di L. 1 15 intestato alla Cartol. sudd.

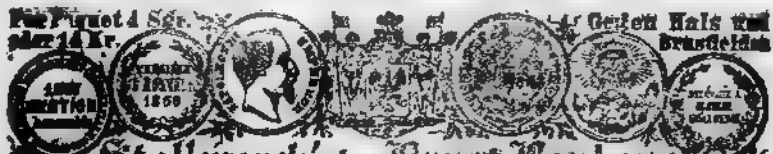
Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de'Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 il pacchetto sigillato

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de'Crociferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

LIBRERIA BETTINI, Via Tornabuoni, N. 12, Firenze.

Almanach de Gotha

pour l'année 1871.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno d'Italia mediante vaglia di L. 7.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 189.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 45
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì, 22 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

FRA DI NOI

Nel periodo, or ora trascorso, della letteratura elettorale — una meravigliosa letteratura che, per ventura dei posteri e nostra, è già morta — mi fu mandato un *Manifesto*, colla solita firma: *Molti elettori bellesi*, in esso caldamente *si appoggiava* (stile tecnico) la rielezione dell'antico deputato, perchè " a lui si doveva il beneficio della ferrovia che attraversava il circondario. "

Il *Manifesto* avrebbe potuto soggiungere che l'antico deputato, alla sua volta, doveva alla ferrovia il beneficio di un'egregia cifra (le cifre quando coprono danaro hanno acquistato il diritto all'aggettivo *egregio*) di migliaia di lire.

Ma fu ommesso evidentemente, per amor di brevità — o perchè entrava nel dominio della *vita privata*; — la ferrovia appartiene alla vita pubblica: le azioni, gli azionisti e i guadagni sono della vita privata. (Vedi *Trattato di giurisprudenza parlamentare*, capitolo II.)

E lascio stare anch'io la vita privata, per tornare alla pubblica.

Il mio benevolo corrispondente mi scriveva di quel *Manifesto* colle parole di un uomo profondamente scandolezzato; nella ingenua dichiarazione de' *molti elettori* egli vedeva i termini di un illecito contratto: *do ut des*. " Voi ci avete dato una ferrovia, noi vi ridiamo il mandato di rappresentare l'Italia. "

Può darsi che il mio buon corrispondente abbia ragione pel suo lato: ma guardando la cosa dall'altro lato, dal mio, per esempio, ci si trova del buono.

Anzitutto, la pubblica dichiarazione del principio dell'*applicazione delle ferrovie alle elezioni*: praticamente, la è cosa vecchia e d'esito sicuro; ma il principio non si era mai pubblicamente affermato: ora la ferrovia può dirsi entrata nel concerto della scienza elettorale.

Poi viene il merito dell'iniziativa: — l'iniziativa è tutto come dice Mazzini, sebbene non l'abbia mai potuto trovare.

Quel *Manifesto* era un primo passo felice: si poteva far conto che al secondo od al terzo, per naturale pendìo, si sarebbe giunti.... a Castellammare di Stabia.

★

Senza intenzione d'offendere la modestia del municipio di Castellammare di Stabia io dico che ha benemeritato della patria... elettorale.

Non so se abbia avuto conoscenza di quel *Manifesto* dei molti elettori della ferrovia; se non l'ebbe, tanto più grande è il merito e la lode che gli sono dovuti.

Il municipio di Castellammare di Stabia nella *seduta del Consiglio ordinario di autunno, sulla proposta del signor presidente del Consiglio* (la cosa è in piena regola), non esita a dichiarare che egli deve all'antico suo deputato il beneficio d'*avere goduta la deferenza dei superiori Ministeri*.

È qualche cosa di meglio e di più del beneficio della ferrovia: questa era l'iniziativa, quella il perfezionamento del principio.

Conoscendo l'antico deput. di Castellammare so che la *strana lode* non gli è dovuta; ma, comunque sia il fatto, sta il principio posto con coraggiosa schiettezza dal municipio di Castellammare, che il migliore titolo per rappresentare la nazione, è di procurare ai municipi la *deferenza dei superiori Ministeri*.

Le grandi e feconde conseguenze del principio non è mestieri che io le dica: il mandato del deputato rimane chiaramente e nobilmente definito: l'opera dei superiori Ministeri ha una norma profittevole e sicura.

Quel che importa anche qui notare è l'affermazione solenne del principio. La dichiarazione del municipio di Castellammare di Stabia è fatta a voti unanimi, e stampata con inchiostro turchino: nulla ci manca; nemmeno la *memoria indelebile ai posteri* del deputato che ha saputo procurare la *deferenza dei superiori Ministeri*.

Nell'infanzia dell'arte elettorale si applicava il principio, ma si aveva il pudore dell'infanzia, di non dichiararlo: ora si fa la cosa e la si stampa.

Ora siamo fatti maturi: e maturando un pochino ancora, io m'attendo di veder dichiarato benemerito del collegio il deputato che abbia ottenuto dalla deferenza de' superiori Ministeri la violazione d'una legge che ha votato.

E' pare che ci siamo avviati.

★

Il municipio di Castellammare di Stabia mi lascia appena il tempo e la voglia di far motto di una notizia trovata che ho su pei giornali. Dicono che a Roma, non nella nostra, ma in quella del Papa, della Chiesa, della Cattolicità, o che so io, siasi deciso di far sciopero nell'occasione delle imminenti feste del Natale; non vi saranno le solite pompe ed i riti solenni e le sacre cerimonie; il Redentore vi rinascerà anche stavolta, ma al modo antico, umilmente, modestamente: la Chiesa canterà *osanna*, ma a mezza voce.

Questa misura, dicono, fu presa in odio della occupazione di Roma per parte dei *piemontesi* ed in segno di lutto.

Siccome la Chiesa è libera, c'è nulla a ridire su quella *misura*: chi potrebbe dolersene sarebbero tutto al più Domeneddio — ed i protestanti inglesi che vanno a Roma per godersi le feste del Natale.

Però, per una certa analogia, questo mi richiama in mente un singolar metodo che teneva un professore nel tempo che si facevano i nostri *non studi* all'Università.

Quel professore, dabben uomo, ma un po' corto, quando la baraonda della scolaresca cresceva troppo — e ce ne voleva, perchè era sordo — andava sulle furie e faceva l'*appello*, segnando una *mancanza*... agli assenti!

La parte degli assenti pare che ora a Roma la debba fare Domeneddio!

Silvius

DALLE TRIBUNE

Seduta del 21 dicembre.

Presidente.

È all'ordine del giorno d'oggi l'*approvassciune*
Del nuovo plebiscito. Apro la *discussciune*.
Deputato Ferrari, io le do la parola.
Di San Donato. Vogliamo andare a Roma.
Toscanelli. (*Da sè*) (Ti seccasse la gola!)

Ferrari.

Io non sorgo a discutere contro del plebiscito,
L'ho detto tante volte che l'avrete capito.
Ma, per me, non capisco, l'idea così funesta
Di far sovrano il Papa. Voi perdete la testa.
Sovrano?... per domarlo?... Il Papa non si doma.
Non possumus! Non possumus!...
Lazzaro. Vogliamo andare a Roma!
Presidente. Prego di far... (*Suona*)
Ferrari. Credete di farvene un amico?
Della vostra amicizia non gliene importa un fico!...
Non voglio malignare sulle vostre intenzioni,
Sarete in buona fede... ma siete troppo *buoni*!
L'ho detto e lo ripeto: guardate a quel che fate
A Roma, in questo modo ci andate e non ci state.
Di S. Donato. A Roma!...
Polsinelli. A Roma! a Roma!
Presidente. Via, la prego, stia *scitto*.

[illegible]

Vi sta contro la legge, la giustizia e... il *Diritto*
Ne ho un foglio nelle mani, è un foglio sequestrato;
È il canonico Asproni che me l'ha procurato.
In questo foglio il Papa vi chiama scellerati,
Mendaci, eresiarchi e vi ha scomunicati!...
Io ve l'avevo detto fino dal trentasei:
Dobbiamo andare a Roma!...
Di S. Donato. Sì a Roma!...
Presidente. *Scitto* lei! (*Suona*).

Ferrari.

Dobbiamo andare a Roma quali unici sovrani!...
Dobbiamo andare a Roma come fanno i Prussiani.
Saremo cinquecento pubblici accusatori
E puniremo i vizi e toglierem gli errori;
E faremo i processi e darem luce ai mondi,
Saremo cinquecento... tutti giudici *Tondi*.
Io vi veggo esitare davanti alla nazione,
Perchè?... Forse obbedite all'estera pressione?...
Io non ve lo domando, non lo voglio sapere,
Ma cosa vi hanno detto le potenze straniere?
La Francia per esempio?... Dichiaro che rispetto
La politica neutra... questo ve l'ho già detto,
Ma quella brava Francia come l'abbiam trattata?
Fortuna che un guerriero valente l'ha ascoltata,
E qual nuovo Colombo, il nostro genovese
S'è mosso alla ricerca dell'onore francese. (*Bravo!*)
Polsinelli. Allora andiamo a Roma!
Presidente. Ma stia *scitto*, per bacco!

Carutti.

Prima di cominciare prenderemo tabacco.
Di San Donato. A Roma!...
Polsinelli. A Roma! a Roma!...
Carutti. Vi prego compatire
Se mi sento in dovere, avanti di esordire,
Di domandarvi scusa...
Lazzaro. Vogliamo andar a Roma

Carutti.

Non ho più l'abitudine di portar questa soma.
Di San Donato. Allora non s'incomodi...
Carutti. Premessi questi accenti
Io debbo dichiarare che niuno dei presenti
È d'accordo con me, e nemmen io con loro,
Ma io parlo per me solo, non parlo per il coro.
Di San Donato. Dei frati?...
Presidente. Ma stia *scitto*!...
Di San Donato. A Roma in Campidoglio.

Carutti.

Prima di cominciare debbo dir che mi imbroglio.
Lazzaro. Ma, allora non si parla!
Carutti. Premessi questi accenti.
Comincierò con dire che i miei convincimenti
Sono che la Riforma...
Oliva. (*fiero*) Badate ch'io vi guardo!...

Carutti.

E con questo? Ho paura, ma non sono un codardo...
La mia non è la sua, è quella di Lutero.
Asproni. La piglia da lontano...
Polsinelli. A Roma il Ministero!...

Carutti.

Premesso questo esordio, dirovvi che anderemo
Sulle spiagge del Tevere e non c'intenderemo!
Passo al secondo esordio! Voi mi sembrate credere
Che starete tranquilli sulle spiagge del Tevere.

Lazzaro.

Spiagge? ma se l'ho detto ch'è un'altro conte Crotti.

Polsinelli.

Vogliamo andare a Roma col progetto Cerotti.

Carutti.

Sul Tevere credete forse di trovar requie?
Di San Donato. Oh questo no, per Dio!
Lazzaro. Non ci canti le esequie.

Carutti.

Allor per terzo esordio dirò col Bellarmino,
Che andiamo incontro, in Roma, all'ignoto destino.
E l'ignoto, o signori, non è noto a nessuno.
Il cardinale Pacca che certo non c'è alcuno
Più sapiente d'esso, l'ha detto, io lo ridico.
Oliva. Ridicolo!
Carutti Ridicolo?...
Polsinelli. A Roma!
Carutti. A Roma un fico!
Chi m'ha detto ridicolo? Io vi ripeto chiaro
Che se mi guardo dietro...
Fogazzaro. Ci son'io, Fogazzaro!...

Carutti.

Dico, per quarto esordio, che sono oppositore
E che per conseguenza, qui, voterò in favore.
Polsinelli. A Roma!
Di San Donato *e altri*. A Roma! a Roma!
Presidente. Ma *scitto* Pulscinelli!...
Stian *scitti* tutti quanti! chè parla Toscanelli!

Toscanelli.

Signori! Siamo in pochi ve lo confesso schietto
Voi siete una falange e noi siamo un picchetto;
Noi siamo quattro preti e un gendarme, o signori,
E voi siete un esercito, liberi pensatori!...
So ben che c'è Carutti, fra voi, ma... l'ho sentito!...
È debole!... e sta meglio nel vostro gran partito!...
Il nostro è quel del prete e del carabiniere
E Sella in fondo in fondo sembra del mio parere.
A Roma siete entrati con soldati e gendarmi,
Or trattate col Papa!... che venite a contarmi!
I preti ed i gendarmi stimate più di me
E la vostra politica lo sapete qual è?.....
Non la state a cercare; otto ve n'ho indicate
In un'altra occasione, e allor vi son sembrate
Troppe. Ed erano poche! Ne scopriste una nona!...
Di S. Donato. A Roma! a Roma! A Roma!
Visconti. Lei dunque ci canzona!

Toscanelli.

Voi altri mi parlate della *stella d'Italia*
Insegne di locanda, puerilità da balia.
Se la vostra è una stella la chiamerò *stellone*
Perchè vi fate tutti onore col solleone!
Quante rivoluzioni si sono fatte in Roma?
Eppure il Papa è vivo! Il Papa non si doma.
Avete fatto peggio che l'amico Rattazzi
Ei da savio sta dietro, voi... davanti ai ragazzi!...
(*Monzani guarda Rattazzi e vedendo che ride si concede una risatina subordinata.*)
Andiamo pure a Roma! ma per me non ci vengo;
Mi direte codino? Lo sono e me ne tengo
Ci vadano gli Attili ed i Curzii vantati
Cadran nella voragine, moriranno inchiodati.
(*Ilarità: grida a Roma!*)

Visconti.

Toscanelli v'ha detto che questo Ministero
È entrato per la breccia, e questo non è vero!
Non siamo andati a Roma, eravamo arrestati
Sull'orlo, ci hanno spinti... di dietro... e siam cascati.
Ora che siamo dentro, la mia diplomazia
Va cercando all'intorno chi sia stato e chi sia
Che ha permesso a Cadorna ed ai mezzi morali
Di far entrare in Roma soldati ed ufficiali.
Però constato chiaro che siam nel nostro diritto
Il Governo andò dentro ma è cascato diritto.
Toscanelli è cattolico ed io pure lo sono.
Non farem male ai preti, dunque... Viva Pio IX.
Polsinelli. A Roma! a Roma! a Roma!
Voci. Ai voti, ai voti, ai voti!
Voci. Vogliamo andare a Roma col general Cerroti.
(Grandi romori, scampanellate, si procede alla votazione, intanto la Camera canta in coro):

« Di nostra voce il suono
« Pari al fragor del tuono,
« Nella città dei Cesari
« Tremendo echeggerà! »

La Camera meno 20 voti approva il plebiscito. La seduta è sciolta. Polsinelli esce gridando; corre alla *Luna*, e al cameriere che gli domanda cosa desideri, risponde: Roma! Roma!

E. Caro

L'ESPOSIZIONE

DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

(Continuazione. Vedi num. 186)

Una giovinetta tra i sedici ed i diciotto anni era accanto a me quando io scriveva nel mio taccuino i ricordi di questa esposizione. Essa aveva un certo sguardo maliziosetto, e tra le pieghe delle sue labbra, errava di tratto in tratto quel sorriso d'ironia che si scorge sovente in viso alla gente di spirito.

Eravamo presso ad una *Crestaia* del signor Giuseppe Ferrarini, e prima ancora che avessi potuto vedere se il quadro francava o no la spesa di parlarne, sentii la voce argentina della mia vicina esclamare: « Oh Dio! quanto è brutta! Chi può mai servirsi da una simile crestaia!... »

Dopo un giudizio così sommario, è inutile dire se quel quadro valesse qualche cosa.

Per fortuna la mia vicina non s'allontanò così presto, ed essa, alzando gli occhi, vide un certo *Venditore di giornali* del signor Cecrope Barrilli, che stette dieci minuti ad ammirare. Essa aveva ragione anche la seconda volta.

Infatti quella figura di ragazzo, che dorme con la

testina appoggiata al muro, sembra proprio palpitare sotto le lacere vesti di cui è ricoperta. Il riposo d'un bambino stanco d'aver vociato, non potrebbe essere meglio rappresentato, nè meglio riprodotta la calma ed il leggiero sorriso indivisibile dal sonno delle anime pure. Quel biricchino ha guadagnata la sua giornata certamente; gli restano solo due o tre copie della sua mercanzia, ed egli dorme, probabilmente pensando... alle braciate che gli comprerà la mamma.

Il Barrilli ha un *tocco* deciso, ed una grande sobrietà di colore. — Lo scorto di quel corpicino, che egli ha ritratto, è sapientemente trovato, e se qualche cosa dovessi osservare in questo lavoro, è l'intonazione un poco monotona di tutto l'insieme.

Non sto a dilungarmi sopra una leggiera menda d'un quadro che mi piace, ma in fin dei conti il signor Barrilli stesso sarebbe imbrogliato nel dirmi in quale ora del giorno o del mattino egli ha fatto dormire quel suo bambino...

Dopo un altro bozzetto del Rapisardi, messo lì senza pretensione di sorta, trovo una *Gulnara* del Trionfi, dipinta con un lusso di oro e di gemme da farci venire l'acquolina alla bocca in questi giorni di carta filogranata e di posate *christophle*.

Questa *Gulnara*, tanto ricca, è però meno seducente di quel che avrei creduto... Essa ha una certa aria di cattivo umore che allontanerebbe l'amante più accanito.

— È vero che c'è del cattivo gusto in questo quadro — diceva un tale alla signorina mia vicina; — ma non si può negare che c'è dell'effetto...

— Oh! sì — rispose ella — dell'effetto di... micrania!

Questa frase riassume il dipinto. Il signor Trionfi ci ha mostrato quella poetica figlia dell'Oriente in uno dei suoi giorni di malattia... Ho riletto da capo tutto il canto di lord Byron per vedere se Gulnara avesse effettivamente questo incomodo che affligge tante signore ai nostri giorni, ma con sorpresa ho trovato che lord Byron tace sopra un soggetto di tanto interesse...

Domanderò al professore Zanetti...

Passiamo oltre.

Vi sono artisti che hanno un nome predestinato.

Respondant verba nomine saepe suis; dice il proverbio latino, e questo è il caso del signor Rinaldo Saporiti il quale dà un *gusto* particolare a tutto ciò che fa.

Ho avuto occasione di parlar di lui e trovo da fargli maggiori complimenti pel suo lavoro intitolato *Bassa Lombardia*, che non potrebbe essere più delicatamente tratteggiato. È un effetto di neve che ti rammenta graziosamente il verso di Petrarca.

... più che neve bianca
Che senza vento su bel colle fiocchi...

Mai neve infatti è caduta più mollemente sulle verdi sponde d'un canale lombardo.

Si può restare un'ora innanzi a questo lavoretto senza stancarsi dall'ammirarlo, e se esso non ti colpisce a prima vista come una cortigiana che vuol farsi vedere, ha però tutta la grazia d'una donna distinta che sa tenerti presso di lei, mostrandoti a poco a poco le qualità del suo spirito.

Rara qualità è quella della temperanza nel colorito, che i migliori artisti non conoscono punto.

Il rinunziare a certi effetti troppo spinti e che seducono nel primo momento, è come rinunziare ad un tratto di spirito, od una facezia sanguinosa fatta a spese d'un amico! I tre quarti degli uomini non vi resistono.

Il signor Campolmi, per esempio, non ha resistito alle seduzioni della luce nel suo quadro, *Salvator Rosa che legge le sue satire*; e quell'effetto che attira a prima vista verso il suo lavoro, è quello stesso che dopo un istante allontana lo spettatore. In quello *studio* d'artista ove egli ha messo i suoi personaggi, entra un tal fascio luminoso che se non acceca Salvator Rosa gli è un vero miracolo.

Il quadro ha qualche lato felice, senza dubbio. Quel vecchio, che è in faccia alla finestra, è dipinto e disegnato con mano maestra; due o tre di quei personaggi *ridono* con naturalezza..... ma che monta? Quella luce intensa che batte con tanta efficacia sulle pareti della camera e disegna i personaggi come se dovessero farsi un ritratto in fotografia, rende l'insieme antipatico.

Il quadro del Campolmi, ripeto, non cessa però di essere un lavoro pregevole. Esso, fatta astrazione da questa grave menda, ci dà la stregua di quel che può fare quest'intelligente artista... quando vedrà la natura con un paio d'occhiali affumati.

Quella dolcezza di tinte, quella moderazione negli effetti, — ch'io adoro — quella tranquillità d'una scena gentile, ritrovi invece in un bel dipinto del professore Asthon. L'*Autunno* sul Lago Maggiore di questo valente paesista è uno dei suoi migliori quadri. Il sole è pallido, ed intona benissimo con la campagna alquanto fredda che ti circonda. È proprio l'autunno coi suoi cieli azzurri, è proprio l'autunno con l'atmosfera povera di vapori, e che ti mostra gli accidenti della campagna delineati in tutta la purezza dei loro profili.

Il prof. Asthon non ha *cercato* l'effetto; egli l'ha ottenuto senza sforzo.

Così avesse fatto il signor Pier Ambrosio col suo *Bernardo di Castiglione innanzi al principe d'Orange.*

Questo quadro è grande, è vero, ma per compenso ha nel catalogo tre metri di spiegazione. In ciò non so dar torto all'autore, il quale doveva ben scusarsi col pubblico d'aver fatto un *Bernardo* che mette il dito nella sua berretta, come se fosse un mestolo nella casseruola...

Ho ben guardato questo quadro; non ci ho trovato veramente niente di male... ma nel tempo stesso debbo convenire di non aver visto niente di buono...

Il pubblico, anche quello di cervello grosso, trova la spiegazione lunga ed il fatto di piccolo interesse; passa senza commuoversi nè punto nè poco, e tutto al più compiange quel povero marchese del Vasto, il quale scoppia in un'armatura ricchissima... ma che non è fatta per lui...

(*Continua*)

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — Non è inutile covare l'oroscopo dello schema di legge sulle franchigie pontificie.

Autorevoli carteggi fanno credere che il Governo riescirà ad ottenere dalla Commissione, che l'ha tolto a studiare, patti migliori di quelli consentitigli dal Comitato.

E qui lascio la parola alla *Gazzetta Piemontese*:

« La pubblicazione del Libro Verde ha chiarito in modo non dubbio quanto già supponevasi, che cioè fu preso verso le principali potenze cattoliche l'impegno morale di attuare in tutta la sua pienezza il programma liberale col quale fu costantemente risposto alle riserve formulate dai vari Gabinetti per rispetto alla indipendenza spirituale del Papa ed alla libertà della Chiesa.

«....... Ora è certo che questi impegni, ai quali probabilmente sarà stato dato nei negoziati confidenziali un carattere ancor più positivo di quello che risulta dai documenti testè pubblicati, costituiscono un *minimum* entro il quale il Governo italiano non potrebbe rientrare senza porre in questione quella acquiescenza che a fatica si ottenne dai vari Gabinetti, malgrado la pressione degli intrighi clericali. »

Ne volete di più? Per me ne ho d'avanzo; e per dirlo non ho aspettato il Libro Verde.

— Si lavora a tutto potere sul riordinamento amministrativo del regno.

Tutte le provincie hanno il piacere di potersi riconoscere negli uomini che vi posero mano dietro la iniziativa degli onorevoli San Martino e Jacini.

Per economia di spazio risparmio l'elenco dei nomi. Dirò solo che la Commissione è presieduta dal San Martino; vicepresidenti sono gli onorevoli Minghetti e Scialoia, e segretari gli onorevoli Magliani e Tabarrini.

Si divide in tre Sottocommissioni.

La prima studia i pubblici servizi che si possono sottrarre all'amministrazione dello Stato senza comprometterne l'unità; i mezzi per assicurarne il buon andamento; le misure transitorie da adottarsi per talune provincie che si trovano in condizioni eccezionali, affinchè il decentramento non arrechi loro danno.

La seconda attende alla classificazione e all'organamento dei corpi locali, ponendo modo ai rapporti che devono stringerli fra di loro e col Governo.

La terza si occupa delle imposte e della riforma della legge elettorale amministrativa.

Auguro a quegli operosi di poter concretare un insieme di cose che risponda a tutte le esigenze del momento e sia la pietra angolare del nuovo sistema.

Scriverò i loro nomi su quella pietra *ad aeternam rei memoriam* quando l'avranno definitivamente messa a posto.

Magari domani!

— Vorrei anch'io far sapere ai miei lettori che S. M. il Re ha fatto annunziare al municipio di Roma il fermo suo proposito di recarsi in quella città fra l'8 e il 12 gennaio.

Ma s'è tanto scherzato colle date su questo argomento ch'io esito a raccoglierle; mi dispiacerebbe d'essere tolto in iscambio per una cabala dei numeri del lotto.

Non posso però non avvertire una cosa della quale mi mette in chiaro la *Libertà* di Roma.

Degli indugi sopravvenuti al viaggio del Re, il ministro non ha colpa. L'avrebbe un deputato romano che si lasciò scappare detto che in questo momento Roma è così travagliata dal malcontento, e che l'opinione pubblica è così ostile al Governo che forse il Re non vi troverebbe quell'accoglienza che avrebbe avuto subito dopo il 20 settembre.

E dopo tanto, quale meraviglia se il Governo ha esitato?

Bravo in ogni caso quel deputato! Si crede che egli ha del Governo e della sua stessa città un'opinione, ma un'opinione...

Se ne conoscessi il nome, vorrei chiedere la sua fotografia.

— Napoli dovrebbe essere contenta. Fra il ministro della guerra e gli onorevoli Di San Donato e Lazzaro si stabilirono le rettificazioni relative alla cessione del Castel Nuovo al municipio.

Quanto prima quest'ultimo potrà dar mano ai lavori.

D'altra parte il ministro delle finanze si mostra arrendevole nell'affare degli arretrati sul dazio-consumo. Pagheranno i posteri, non importa; i viventi godranno, e il municipio sarà in grado di farsi onore... a credenza.

Estero. — Oggi sulla futura conferenza di Londra i fogli sono eccessivamente sobrii di notizie. Dovrei dire anzi che le notizie dirette mancano affatto, e che tutto si riduce o a congetture o ad ipotesi che si possono desumere da alcuni fatti che potrebbero trovarsi in relazione colla conferenza. Uno di questi si è che la Russia cangia a Londra d'ambasciatore: in luogo del barone di Brunow a quel posto sarà mandato il principe d'Orloff, quel desso che prese parte al congresso di Parigi del 1856.

La *Corr. gén. autrichienne* mi fa pure sapere che il generale Ignatieff a Costantinopoli fallì completamente nel suo intento di condurre quel Governo ad intendersi direttamente colla Russia sulla questione del Mar Nero.

Se è vero è un motivo di più che deve spingere l'Europa a sollecitare la riunione della conferenza per togliere alla Russia ogni via di sbarazzarsi del trattato di Parigi senza danno degli interessi politici degli altri paesi.

Per ciò che riguarda il garbuglio del Lussemburgo debbo notare il persistente inesauribile ottomismo che la stampa di ogni paese affetta in proposito. Scrivo *affetta*, perchè, a mio vedere, questo ottimismo non è tutto di buona lega: vi si può discernere per certo la ferma risoluzione di volere ad ogni costo che i protocolli del 1867 siano fedelmente osservati.

Corre poi una voce, secondo la quale il re d'Olanda avrebbe in animo di abdicare come duca di Lussemburgo in favore del suo secondogenito Enrico, allo scopo evidente di scindere con ciò la causa dell'Olanda da quella della sua disgraziata appendice, e tentar di cavare d'impaccio se medesimo e l'Europa; lasciando che il Lussemburgo, isolato, entri a far parte della Confederazione, cioè del futuro impero Germanico.

Oggi o domani al più tardi saremo al chiaro di tutto.

Il giorno 19 nella seduta della Camera lussemburghese il Governo dichiarò che col giorno 22 sarebbero rese di pubblica ragione così la nota prussiana, come la risposta olandese.

Qualche ora di pazienza e saremo in grado di sapere se abbiamo dinanzi una questione o un semplice malinteso internazionale.

— Passando alle cose della guerra, dirò innanzi tutto che la *Liberté* dà come fatto un passo della Inghilterra in favore d'un armistizio.

Quali i risultati?

Non vorrei davvero cercarli in ciò che la *Kreuzzeitung* scrive in ordine al bombardamento di Parigi. E scrive press'a poco così:

« Le difficoltà oltremodo grandi degli enormi trasporti saranno probabilmente superate fra breve e quindi soltanto i più alti interessi militari decideranno intorno ai provvedimenti ulteriori. »

Del resto l'Inghilterra se l'ha dato veramente questo passo, non parrebbe soverchiamente persuasa di giungere a bene. Si legga il seguente dispaccio del *Cittadino* di Trieste:

Londra, 19 dicembre. — Di fronte alle notizie *pacifiche* corse negli ultimi giorni, si assicura che il ministro delle colonie abbia ordinato al governatore generale delle Indie di tener pronti all'imbarco numerosi contingenti, preferendo quelli che fecero la campagna d'Abissinia.

In Horse-Guards il lavoro è continuo.

Tutti gli stati maggiori sono completi.

Ho sottolineato quel caro epiteto di pacifiche. Lo elettrico diventa epigrammatico.

— Giova tener dietro attentamente alla marcia dell'esercito della Loira sotto gli ordini del generale Chanzy. Invece di continuare la ritirata lungo il fiume, sino a Tours, egli ha fatto un movimento girante avanzandosi nel triangolo formato da Vendôme, Chateaudun e Le Mans.. Si può argomentare ch'egli tenda ad aprirsi una via per Alençon e il nord della Francia per operare contro Manteuffel e gettarsi poi su Parigi.

Dal suo lato Bourbaki accenna a Vierzon per tenere in iscacco il principe Carlo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Darmstadt, 20. — La Camera dei deputati approvò con 40 voti contro 3 il trattato federale. Approvò pure il progetto relativo al credito militare di 3,662,000 fiorini per la continuazione della guerra.

Stuttgard, 20. — La Camera dei deputati elesse la Commissione per deliberare sul trattato federale. Tutti i membri della Commissione sono favorevoli al trattato.

Madrid, 20. — Le Cortes hanno approvato il progetto della lista civile in 6 milioni di *pesetas*, più mezzo milione per il principe ereditario ed un milione per la conservazione dei beni demaniali.

Monaco, 21. — Il partito patriottico della Camera vuole che l'armata bavarese sia richiamata.

Bruxelles, 21. — Corre voce che il re d'Olanda voglia abdicare come granduca di Lussemburgo in favore del principe Enrico. Il granducato entrerebbe allora nella Confederazione tedesca.

Berlino, 21. — L'addetto dell'ambasciata russa a Parigi, principe di Wittgenstein, che lasciò ultimamente questa città, raccontò a Versailles che le requisizioni dei viveri fatte presso i particolari di Parigi hanno fornito approvigionamenti per 6 settimane.

Dicesi che Bismark sia leggermente ammalato.

Versailles, 20. — L'ala sinistra continuò oggi la sua marcia sopra Tours, e l'ala destra sopra Le Mans.

Le colonne che si sono avanzate al di là di Nuits annunziano che il nemico si ritirò da quelle parti.

Le perdite tedesche nel combattimento presso Nuits ascesero a 42 ufficiali e 700 soldati fra morti e feriti.

Berlino, 21. — Un articolo della *Corrispondenza Provinciale* dice che il re di Prussia e tutti i principi tedeschi sono animati dal desiderio di mantenere amichevoli e sincere relazioni col potente impero austro-ungherese. La *Corrispondenza* soggiunge che il Governo prussiano fece al Governo austriaco una comunicazione circa la trasformazione della Germania.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che questa comunicazione è già partita per Vienna.

Bordeaux, 21. — Ebbero luogo ieri parecchi combattimenti nei dintorni di Tours, che è minacciata da vicino dalla parte della linea di Vendôme.

Nella Normandia il nemico continua a fortificarsi a Bourgtheroul.

Corre voce che ieri abbia avuto luogo verso Nuits un nuovo combattimento. Mancano i dettagli.

Bordeaux, 21. — Un proclama di Laurier dice: Informazioni giunte al Governo permettono di smentire categoricamente le voci che siano avvenuti disordini nelle vie di Parigi e che siasi proceduto ad una violenta repressione. Flourens fu rinviato dinanzi ad un consiglio di guerra per fatti estranei alla politica; egli è accusato d'avere usurpate le insegne del comando militare.

Un certo numero di volontari di Belleville furono pure tradotti dinanzi ad un consiglio di guerra per diserzione in faccia al nemico. Non v'ebbe, nè in occasione di questi fatti particolari, nè in altra circostanza, alcun sintomo di disordine. Lo spirito di unione e di patriottismo va invece sempre più crescendo.

Il generale Chanzy è arrivato a Le Mans.

Gambetta lasciò Bourges e si reca presso l'armata di Lione.

Un dispaccio del prefetto del Rodano annunzia che ieri a Lione un capo di battaglione della guardia nazionale della Croix Rousse fu incarcerato sotto un futile pretesto e fucilato da una banda di miserabili, stipendiati probabilmente dai nemici della Repubblica e della Francia. L'esecuzione ebbe luogo dopo un simulacro di giudizio. Lione è costernata e sdegnata, ma tranquilla, e l'ordine pubblico non fu turbato.

Una lettera di Parigi, in data del 17, annunzia che si sta operando il censimento di tutti gli abitanti, allo scopo di assicurare un'equa distribuzione delle carni e di conoscere quelli che si sono sottratti agli obblighi militari.

Fu tenuto il 16 un Consiglio di guerra sotto la Presidenza del generale Trochu.

CRONACA DI ROMA

Roma, 21 *dicembre*.

Stamani a buon'ora vedendo correre verso casa mia un drappelletto di *vigili* (leggi pompieri) con la famosa scala del Porta, mi son guardato d'attorno tutto spaventato credendo che il fuoco avesse invaso la mia camera senza che io me ne fossi accorto.

Ma fortunatamente ho visto subito che si trattava di ben altra cosa. La scala del Porta era destinata ad essere trasferita in piazza del Popolo per cominciarvi i preparativi per le feste del Re. I *vigili* non erano che per vigilare la scala. Da stamattina un manipolo di muratori fa dei fori a diverse altezze nei muri delle case che fiancheggiano il Corso: prendono delle misure di lunghezza e di altezza e terminano tutto facendo un foro. Ottino, questo cavaliere che può dire davvero di aver contribuito efficacemente al coronamento dell'edificio della nostra indipendenza, o *quanto meno* al coronamento delle illuminazioni che si son fatte da undici anni a questa parte, dirige in persona i lavori.

In che cosa consistano per ora questi lavori non saprei dirvi. Per ora sarebbe troppo voler sapere; e mi limito a dirvi che il Corso a forza di buche pare che cominci a soffrire di vaiuolo.

Se mi sente il *Pompiere*...

✠

Quello che vi posso dire e mostrare, se avete la bontà di venir con me all'altra estremità del Corso, è la fontana di piazza Venezia. Non vi sgomentate sentendo dire l'altra estremità, perchè il Corso non è lungo che un miglio e un quarto.

In un momento ci siamo.

Dunque la fontana di piazza Venezia è già un pezzo avanti. Il diametro della tazza dell'acqua sarà dagli otto ai dieci metri. Nel centro sorge una armatura di ferro coperta in parte da scogli imitati

perfettamente, e sopra dei quali sarà posato un gruppo od una statua. La fontana resta propriamente fra l'antico e merlato palazzo di Venezia e il palazzo del duca Alessandro Torlonia.

Il Re arriverà fino alla piazza, ove volterà a sinistra per giungere al Quirinale per delle strade abbastanza strette e non belle. Ma come fare altrimenti? Ancora Roma non è rifatta nè restaurata: questo avverrà, è vero, ma in certe cose non bisogna aver furia perchè *chi va piano va sano*.

Almeno così diceva l'assessore anziano in un crocchio d'ieri sera.

E fin qui nulla di strano perchè quando si vuole obbligare un uomo a correre egli ha diritto di rispondere che non può, mostrando anche in caso di bisogno le prove di fatto.

Ma il bello è che il giornale che ha riportato le giustificazioni dell'avvocato Lunati, e che ha trovato anche necessario di aggiungervi qualche cosuccia del suo, è proprio un giornale che si sarebbe creduto inspirato in senso tutto contrario.

Ma il Metastasio trovò a queste cose una scusa coi famosi versi:

. . . . cambiano i saggi
A seconda de' casi i lor pensieri.

Figuratevi quelli che non sono saggi cosa sono mai autorizzati di fare!

Che cattivo tempo... fa oggi!

L'esercito del cav. Ottino ha dovuto sospendere più volte le ostilità contro i muri di casa mia, impedito da violenti acquazzoni di continuare.

Stamattina era meno peggio, e D. Bosio di Santa Fiora ha potuto passare in rivista un altro plotone della guardia nazionale a cavallo in grande uniforme.

Domani al palazzo Braschi lo squadrone restituisce il pranzo agli ufficiali di cavalleria.

Le manovre di ieri furono intramezzate da un brutto episodio. Il cavallo del signor Gualdo, impennatosi, rovesciò il suo cavaliere, che cadendo malamente si slogò il polso sinistro.

Le feste di Natale passeranno... come passano tutti i giorni dell'anno.

Sua eminenza Patrizi cardinal vicario ha impedito ai parrochi la solita funzione che si fa nella notte di Natale in tutto il mondo cattolico, che non è poi tutto il mondo.

I *pifferari* fortunatamente non sono ancora comparsi. I *pifferari* sono abruzzesi i quali santificavano le novene di Natale cominciando alle quattro della mattina a suonare la zampogna sotto ogni immagine della Madonna, il che equivale a Roma ogni venticinque passi. Era una di quelle musiche che risvegliavano davvero soavemente... tanto soavemente che i fedeli pagavano i *pifferari* per devozione, quelli che avevano sonno, ed erano i più, li pagavano per levarseli presto dai piedi.

E così *spinte* o *sponte* i buoni abruzzesi avevano trovato la maniera di guadagnarsi la vita per un anno ne'nove giorni che precedono il 25 di dicembre.

Potessi anch'io diventare *pifferaro*!

Così abolita la messa di notte, scomparsi i pifferari, non ci resta più che la fiera dei *pupazzi* in piazza di S. Eustachio. I preparativi per la fiera non sono pochi e su molti banchi è già incominciata la vendita.

I *pupazzi*, se mai qualcuno non lo sapesse, sono figurine di qualunque sostanza che rappresentano i Re Magi ed i pastori del presepio. La sera avanti Natale la fiera di S. Eustachio è visitata da tutte le signore e da tutti gli eleganti di Roma (tempo permettendolo) che si scambiano piccoli doni, e che non mancano di andarvi (sempre tempo permettendolo) specialmente ad ora assai tarda.

Il vocabolo *pupazzo* o *pupo*, che come tutti i vocaboli, come dice Yorick, deve avere un significato assoluto ed uno metaforico, si applica anche ad indicare certi ometti col viso bianco e rosso come una mela rosa...

Ma io rubo, a quanto pare, il mestiere al Fanfani... ed a Mata.

E siccome son troppo amico di tutti e due preferisco di smettere per ricominciare domani.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *dicembre*.

Mio caro *Fanfulla*,

Ti scrivo la presente per dirti che io sono a letto con una scarlattina semplice...

Ed ecco come mi è venuta.

Ieri sera alle Logge si faceva la statua di Savonarola con una sonata di contrabbasso, una romanza delle solite ed una commedia qualunque...

Io mi presento alla porta come un uomo che vada a forza alle *Quarantore*! Figurati, quel contrabbasso, quella romanza mi pesavano sullo stomaco come un discorso di Sineo!... ma il dovere innanzi tutto...

Faccio per entrare, e la muta di Cerberi di guardia mi grida all'orecchio la parola *biglietto*!

Sulle prime credetti che mi canzonassero, ma sulle seconde dovetti convincermi che si burlavano di me...

E certo non poteva essere che uno scherzo molto grazioso il pretendere il biglietto da un *pompiere* che va al teatro come andasse a predica...

Entro nel camerino della direzione per domandare schiarimenti sulla pratica, e mi si risponde: Stasera sono escluse le entrate di *favore*!... Del resto, se vuole, passi pure...

Parola di pompiere, lo scherzo superava i limiti... diventava graziosissimo!

Un giornalista entrata di *favore*? Come chi dicesse qualche cosa fra il suocero del tirascene e la cognata dell'accenditore!

Grazie davvero!

Ed ecco come, caro *Fanfulla*, io fui costretto a ritirarmi a precipizio a casa con la scarlattina semplice, e senza potermi dare notizie nè del contrabbasso di Scontrini nè della romanza della signora Jervis...

Tu mi dirai: O che non avevi trenta soldi in tasca per fare anche tu almeno il naso a Savonarola?...

Fossi stato matto! Li aveva — per accidente — i trenta soldi, ma corsi subito da Gilli a comprare un panforte — non leggere piantorte — per la mia *pompiera*, e trovo di averli molto meglio impiegati...

Ti saluto di cuore ed aspetto che mi mandi il medico, al quale accorderò subito l'entrata di *favore* nella mia camera da letto.

Il tuo
Pompiere.

*** Lo splendido discorso pronunziato dal sindaco comm. Peruzzi nella seduta del Consiglio comunale del 16 dicembre, stampato alla tipografia dei successori Le Monnier, sarà venduto a benefìcio della Pia Casa di lavoro di Firenze.

*** Questa sera, giovedì, 22 corrente, a ore 8 precise, nel pio istituto de'Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio), il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e continuerà a trattare: *Della proprietà generale dei corpi*.

*** Sono lieto di poter assicurare che la salute pubblica in Firenze continua ad esser ottima, e che le voci sparse, non so come, di casi di tifo avvenuti nella nostra città sono assolutamente prive di fondamento.

*** Poco dopo il mezzogiorno si è potuto osservare l'eclissi parziale del sole ad occhio nudo e senza ricorrere ai vetri affumicati, e ciò in grazia delle nuvole che concorsero in gran parte a rendere lo spettacolo, se non più piacevole, almeno più buio.

Zero.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La Giunta municipale di Roma ha spedito oggi al Ministero a Firenze una domanda onde ottenere che venga conservata la luogotenenza che era destinata a terminare col primo gennaio.

Secondo la Giunta un semplice prefetto sarebbe troppo poco per Roma, specialmente avuto riguardo ai rapporti che il Vaticano deve sempre avere, per quanta cura metta nell'evitarli, col rappresentante del Governo italiano.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha esaminate questa mattina ed approvate parecchie proposte di legge presentate dai ministri degli affari esteri e delle finanze.

La Giunta per le elezioni ha pressochè terminati i suoi lavori. Questa mattina si è pronunciata sopra parecchie elezioni contestate.

S. M. il Re di Spagna parte oggi con treno speciale da Torino alle ore 11 25 ed arriverà in Firenze questa sera alle ore 11 1[2].

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* riporta la notizia, senza però garantirne l'autenticità, che il principe Carlo di Rumenia voglia svincolarsi dall'alta sovranità della Porta ed abbia digià comunicato questa sua determinazione alle potenze europee. Sarebbe codesto, se vero, un fatto assai grave che potrebbe avere conseguenze più serie della denunzia del trattato del 1856 da parte della Russia.

I giornali tedeschi dicono che il vescovo d'Orléans monsignor Dupanloup fu arrestato perchè ha approfittato de' suoi rapporti coi Bavaresi per fare delle comunicazioni al Governo francese — comunicazioni che furono causa di molti danni pei Bavaresi nella battaglia di Coulmiers.

La *Neue Presse* dice che in Germania si arma con attività febbrile. Tutti i vecchi ufficiali che non sono più obbligati al servizio ebbero l'invito di mettersi a disposizione della patria. Tutti i reggimenti di cavalleria della landwehr vengono rinforzati di un nuovo squadrone. Questo squadrone, che si comporrà di gente in età piuttosto avanzata, dovrà dare il cambio nelle guarnigioni alla fanteria landwehr che dovrà unirsi alle armate d'operazione.

SPIGOLATURE

*** Il pallone che fece, involontariamente, il viaggio da Parigi in Norvegia era montato dal signor Rollier, ingegnere-areonauta, e da un *franc-tireur*.

La velocità colla quale il pallone, cacciato da un vento furioso di mezzodì, percorse circa 750 leghe, era di leghe 50 all'ora: partito da Parigi alle ore 11 40 della sera, scendeva alle 2 20 del mezzodì susseguente, e cento leghe al di là di Cristiania; l'altezza media fu di 2700 metri, la massima di 4500 sopra il livello del mare.

Il signor Rollier col compagno di viaggio sono ora giunti a Bordeaux recando i dispacci di Parigi e i piccioni che aveva preso seco.

*** Una corrispondenza fiorentina dice che al Ministero dei lavori pubblici si lavora onde la promessa linea ferroviaria Roma-Tivoli-Pescara-Avezzano e Solmona possa uscire presto dallo stadio di semplice progetto.

*** Gli ufficiali della brigata Forlì, invitati dal ministro della guerra a decidere se preferivano il cappotto attuale, il pastrano od una semplice pellegrina, si pronunziarono decisamente per questa ultima, che in conseguenza sarà adottata per gli ufficiali di fanteria.

*** Uno squadrone della legione allievi carabinieri, di stanza in Torino, partirà quanto prima alla volta di Roma onde aumentare colà il personale di pubblica sicurezza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 22. — Il cancelliere dell'impero austro-ungarico constatò nell'ultima seduta della delegazione le amichevoli relazioni esistenti e l'avvicinamento avvenuto fra l'Austro-Ungaria e la Germania.

L'Austro-Ungaria non farà il minimo ostacolo alla costituzione del nuovo impero germanico, benchè la pace di Praga gliene darebbe il diritto.

Berlino, 21. — Il conte di Bismark ha rinunziato al titolo di duca di Lorena, perchè non vorrebbe acconsentire ad un cambiamento di nome per quanto illustre fosse

Sembra deciso che il nuovo imperatore gli darà il titolo di principe Bismark.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 22 dicembre.

La Borsa d'oggi fu più animata e più attiva che negli ultimi due o tre giorni.

Stamattina il 5 0[0] si pagò 59 per contanti; per fine mese si trattò a 59 e 59 02 1[2].

Il prestito nazionale si negoziò a 78 05 per fine mese, e le obbligazioni ecclesiastiche a 78 15 per contanti.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi ebbero affari a 703 e 703 50 fine corrente.

I certificati delle nuove azioni della Banca nazionale toscana si fecero fra 1390 e 1400.

I certificati *in sottoscrizione* si domandarono a 1432, mentre erano offerti a 1435.

Le azioni delle strade ferrate livornesi si fecero a 214. Quelle delle meridionali, tenute a 334 25, si pagarono 333 75. I Buoni meridionali si comperarono a 440.

Il cambio su Londra si fece da 26 33 a 26 29, in perdita anche oggi di qualche centesimo.

Il marengo stette fra 21 09 e 21 07.

El Zadik.

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI — Drammatica compagnia Peracchi: *Nonna scellerata!*

LOGGE — Drammatica compagnia Pezzana-Gualtieri: *La donna d'altri*.

ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

NAZIONALE — Drammatica compagnia Mori: *La cacciata del duca d'Atene*.

PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello cenciaiuolo* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

IL MUSEO ANATOMICO, posto in via dei Leoni, num. 12, pian terreno, di proprietà del signor Kreutzberg, è visibile tutti i giorni dalle 11 ant. alle 10 pomeridiane.

TEATRO PAGLIANO — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta dal cav. Tommaso Salvini.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — È prossima l'andata in scena dell'opera del maestro Petrella, *La Contessa d'Amalfi*, e del ballo del Rota: *Lo spirito maligno*.

TEATRO NICCOLINI — Nella stagione di carnevale 1870-71 la compagnia drammatica diretta da Alamanno Morelli darà uno scelto corso di rappresentazioni.

TEATRO NUOVO — Riapertura del teatro con la drammatica compagnia diretta dal cav. Ernesto Rossi.

TEATRO GOLDONI — Darà pure alcune rappresentazioni nella stagione di carnevale la drammatica compagnia di Alessandro Monti.

FANFULLA

QUOTIDIANO - LETTERARIO - POLITICO - ARTISTICO

Informazioni speciali - Corrispondenze - Romanzi
Varietà - Telegrammi particolari
High-life, ecc.

ABBONAMENTI

PER TUTTA ITALIA:
Un mese L. 2 — Trimestre L. 6 — Semestre L. 12 — Anno L. 24.

NB. — Il miglior mezzo d'abbonarsi consiste nell'invio d'un *vaglia postale* all'Amministrazione del giornale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Maison de Cluny

Cadeaux et Étrennes

GRANDE EXPOSITION

D'ARTICLES NOUVEAUX ET JOUETS D'ENFANTS

FLORENCE. — Rue Tornabuoni, numéro 20, Palais Corsi — FLORENCE.

VIA CERRETANI, N. 3.

I PIÙ ADATTI REGALI PEL NATALE E CAPO D'ANNO

AL MIGLIOR BUON MERCATO.

Per le persone di ogni condizione povere e ricche, per signori e signore, siamo in grado di offrire al rispettabile pubblico, e ci permettiamo di richiamare la più speciale attenzione sulla seguente distinta e prezzo corrente.

Tutte le telerie e biancherie provengono dal fallimento di una grandiosa Casa di biancheria di Bielfeld, e, dietro ordine della massa dei creditori, che desiderano realizzare subito il valore, verranno vendute al 45 0[0 sotto il prezzo della stima giudiziaria, vale a dire alla metà del prezzo di stima.

La vendita dura ancora soltanto alcuni giorni, e saranno vendute al dettaglio anche Camicie, Mutande, Corsetti, Sottane, Telerie, Tovaglie, ecc.

I sottoscritti sono incaricati della vendita e assumono qualsiasi garanzia per la solidità e bontà della merce.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancherie confezionate, Firenze, via Cerretani, 3.

PREZZO CORRENTE:

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielfeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25.

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-deux*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 braccia, L. 19 e 20; di tela tessuta in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 23 e 25.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela-corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camicie da uomo o 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80, qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti, lenzuola, telerie senza cuciture, salviette da dessert e da tavola, salviette da thè e molti altri articoli saranno venduti a pronti contanti 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Possiamo venderli a lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, fino a 2 50. Il ricamo solo costa dappertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno. ☞ Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente. ☜** Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 190.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 — via Croeifari, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì, 23 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

VOX POPULI, VOX DEI

È un proverbio latino che si impara sulle panche della scuola; ma è destino che tutto quanto s'impara a scuola s'abbia a mettere in disparte.

Allorchè si diventa uomini fatti, si prova una grande soddisfazione di amor proprio a chiamare le cose di questo mondo coi loro nomi volgari — qualche volta fin troppo volgari.

Non c'è scolare che, appena uscito di collegio, non muti il nome al professore, ed invece di *magister* non lo chiami *ciuco*.

Il professore Herzen, a comodo, mi farà il favore di spiegarmi il perchè del fenomeno; io constato per ora che il latino se ne va, e che le sentenze latine, quando non si citano storpiate, non fanno più nè buon effetto, nè bella figura.

Vox populi, vox Dei è un proverbio vecchio; ma oramai chi ci crede più?

I liberi pensatori lo respingono, per non parere di piegare il libero capo davanti ad una fede che essi respingono come contraria alla loro ragione.

Rimangono coloro che, per essere veramente liberi nella ragione, si riserbano la piena libertà di non pensare affatto.

E nel mondo politico, o giù di lì, sono tanti, che a rigore di statistica nessuno può contestar loro il nome di popolo.

I credenti ci credono meno ancora dei liberi pensatori. Per il credente sincero il popolo è sempre stato il gregge, e nella mandra il gregge non ha voce in capitolo. Non farete mai credere ad un religioso che Dio voglia servirsi della *voce* del popolo per manifestar le sue intenzioni. Sarebbe una bella *voce* davvero! Andate in mercato o in un *meeting* e mi saprete dire che razza di frasario e di intenzioni si attribuirebbe alla divinità.

Così ragiona il credente, massime dopo che coll'infallibilità un pastore ha sequestrato a suo esclusivo benefizio il privilegio di dire le cose giuste e vere.

Il povero proverbio latino oramai non ha più altro ricovero che le colonne dei giornali!

Un corrispondente, che non sa dove dàr del capo, legge, per esempio nella *Riforma*, una frase rettorica sulla dissoluzione del Gabinetto.

Tanto basta perchè, felice, afferri la penna e scriva, sempre a mo' d'esempio alla *Gazzetta del Popolo* torinese, che il Gabinetto è senz'altro spacciato.

Gli altri fogli del colore fanno a chi fa più presto a ripetere la frase della *Riforma* e il carteggio della *Gazzetta del Popolo*. Ora seguitate bene il procedimento.

Due giorni dopo la *Gazzetta* giunge a Firenze; ed ecco la *Riforma* a corroborare la sua prima frase coll'autorità del periodico di Torino, aggiungendo una seconda frangia alla frangia con cui quest'ultimo aveva addobbata la frase dell'onorevole Oliva.

E qui viene il buono; il corrispondente ne riscrive, appellandosene alla testimonianza esplicita dell'organo della sinistra... baconiana.

I giornali minori fanno eco; il mondo è pieno di voci di crisi e la *vox populi* è completa.

Allora il Gabinetto, cui dà fastidio questo gridìo malsano, prende una grande risoluzione. I nove si radunano, confabulano, si spiegano, si abbracciano e si separano.

Da questa adunanza escono due cose.

Prima cosa: il seme della discordia fra i ministri; poichè nessuno di loro essendo stato in grado di spiegare agli altri l'origine ed il motivo delle voci di crisi, tutti ritengono che gatta ci covi, e che S. E. della guerra o delle finanze, della marina (per modo di dire) o dell'interno, cerchi di dare lo sgambetto ai colleghi.

Seconda cosa: all'indomani l'*Opinione* viene fuori con una bella nota redatta d'accordo; ed un *Siamo autorizzati* molto altero e discretamente autorevole mette ogni cosa in tacere.

Ma la mette proprio tutto in tacere?

Oibò!... È destino che quando l'*Opinione* si piglia la briga di battezzare la bugia col suo nome, debba darle l'apparenza della verità.

Poche ore dopo i ministri si saranno davvero bisticciati, non fosse altro per chiarire i sospetti o per fare dispetto a quello di loro che ha redatto con una sintassi piuttosto che con un'altra la nota ufficiale, o che avrà data, senza chiamarli a consulta, l'imbeccata all'*Opinione*.

È così che *vox populi* diventa *vox Dei*.

Ma dopo la nota dell'*Opinione* viene la volta dei corrispondenti dei fogli governativi.

Cento lettere politiche diramano alle cento città, amplificandone ben inteso la significazione, l'ufficiosa smentita... E all'indomani l'*Opinione* nel suo primo articolo gongola davanti quest'unanime dimostrazione di fiducia nella salda omogeneità del Ministero. L'eco rifà il giro, e così la *vox Dei* ridiscende al grado di *vox populi*, cioè di fandonia.

Per mettere in salvo il decoro di Dio ed anche quello del popolo, per me non ci vedo che un mezzo: ed è quello di far dichiarare che i giornalisti non sono *popolo*, ma giornalisti *tout-court*.

Dante lasciò scritto:

> Non è il mondan rumore altro che un fiato
> Di vento...

Il giornalista non è che un istrumento... da fiato.

È Dante che l'ha detto! E poi il giornalista non ha egli la pretensione di chiamarsi *organo*? E l'organo non è un istrumento da fiato per eccellenza?

GIORNO PER GIORNO

La vecchia storia del lupo e dell'agnello.

Bismark protesta contro il Lussemburgo perchè ha violata la neutralità.

Non dice veramente che in pena del mancamento lo si darà a mangiare all'impero germanico, il più famelico dei neonati... ma si capisce che il Lussemburgo, piatto troppo magro per figurare nel pranzo, sarà servito al *dessert*.

***

Si parla sul serio d'una malattia cerebrale di cui sarebbe affetto l'avvocato Gambetta.

Quasi quasi ci credo anch'io. Un'idea fissa quel povero uomo l'ha di certo: quella d'essere un grande stratega e di farla da comandante supremo... salvo sempre a far pagare i proprii errori ai generali che hanno la debolezza di obbedirgli.

***

Ho letto nel *Siècle* un proclama, che quasi quasi mi riconcilia cogli avvocati per semplice ribrezzo dei retori.

Udite:

« L'esercito repubblicano di Parigi, l'esercito repubblicano della Loira sono condotti al fuoco dai generali Trochu, Ducrot, Aurelles de Paladine, in nome di Dio e della Provvidenza!

« La nostra diplomazia, sotto l'impulso dei signori Jules Favre, Thiers e Chandourdy, si ispira del pari alla idea tarlata di Dio e della Provvidenza!

« Tutto ciò è falso, e non può avere che tristi conseguenze...

« Generali repubblicani ci vogliono ad eserciti repubblicani »

Toh! ed io, povero ingenuo, che non sapeva che l'ateismo fosse il primo articolo dello Statuto repubblicano!

Avevo tanto piena la testa del *Dio e Popolo* di Mazzini!

***

Oh! adesso intendo e posso mirare ad occhio nudo la dottrina che s'asconde sotto il velame della petizione raccomandata alla Camera dall'on. Macchi, perchè dallo Statuto italiano sia tolta quella sudiceria del primo articolo.

E capisco perchè la Provvidenza si sia fatta prussiana.

***

L'obbedienza è una virtù, ma non bisogna abusarne.

Ieri mattina un onesto negoziante ordina al giovane di magazzino di portare a casa d'un avventore un pacco di mercanzie comprate e pagate pochi momenti prima.

— Tieni — gli dice — porta questa roba al signor M..., via dei Serragli, N. 17. Se non lo trovi in casa la lascierai al servitore.

Il giovanetto se ne va di buon passo e dopo un'ora torna tranquillamente al magazzino col pacco sulla spalla.

— Come!... — domanda il padrone attonito ed inquieto. — Non ti avevo detto di lasciarlo?

— M'ha detto di lasciarlo se il signor M... non era in casa, ma siccome c'era me lo son riportato via!...

Ah!.. se ci fosse un premio di cretinismo!...

***

Al tribunale correzionale.

Il presidente interroga un testimone chiamato a deporre intorno ad un omicidio colposo addebitato a un tale che cavalcando e spingendo il cavallo alla carriera aveva rovesciato e ucciso un bambino.

— Testimone, conoscete voi l'accusato?

— Da dieci anni almeno.

— Diteci un pò' che abitudini ha riguardo al montare a cavallo.

— Le dirò, quando cavalca in compagnia regola il passo con quello del compagno.

— E quando cavalca solo?

— Siccome quando va solo io non vado con lui, non glielo saprei dire in verità!...

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 22 dicembre.

Appena entrato nella tribuna, il signor Costamagna, che è una perla d'usciere, mi ha presentato un foglio ed una lettera. Il foglio era l'ordine del giorno della seduta e portava la discussione di leggi d'ipoteche, di canali e di altre cose troppo serie e troppo interessanti perchè i deputati potessero discuterle molto seriamente e con qualche interesse.

La lettera poi era questa qui sotto:

« Signor CARO, redattore del *Fanfulla*,

« Apertura della seduta.

« PRESIDENTE. Prego l'onorevole *Seilenssan* di fare i deputati (*testuale* — Ilarità generale; il presidente ride di cuore con tutti gli altri.)

« L'onorevole *Pescatore* entra nella sala; l'onorevole *Dentice* fugge spaventato... »

Lettore, ti faccio grazia delle altre sei righe del biglietto: pensa che c'entra *Pescetto* e che mi si osserva come questo generale artigiano non sia più alla Camera perchè non c'è più *Mari*...

È naturale che se alla Camera non c'è più *Mari* alla tribuna non si trovi più sale di così!

Che avresti fatto, lettore, al mio posto?

Io ho dato un'occhiata alle numerose signore che aspettavano il *trasporto* della capitale e poi... sono scappato.

E. Caro

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi la Camera porrà termine alla discussione dello schema di legge pel trasferimento.

Vi saprò dire più tardi come se la sarà cavata.

Per ora a titolo di commento mi giova far notare che la Giunta *ad hoc* ebbe quasi quasi tanti pareri quanti erano i commissari!

Cerroti, La Porta e Pianciani tennero duro pel 31 marzo.

Carutti voleva invece mandar la cosa fino al 1° novembre.

Guerzoni, Malenchini e Cavalletto presero la via di mezzo piantando nel calendario le colonne d'Ercole sul 31 maggio.

Staremo a vedere quale di queste date avrà la preferenza della Camera.

Non mi farebbe alcuna meraviglia se per amore di varietà questa ne fissasse una quarta.

— Ieri il Comitato privato passò a vapore una mezza dozzina di leggi, fra le altre quella relativa alle convenzioni colle società navigatrici Adriatico-Orientale e Rubattino.

Le mie congratulazioni a Genova ed a Venezia, che ne saranno precipuamente beneficate.

— Oggi S. S. Pio IX reclama a se solo quasi tutto lo spazio concessomi.

Devo innanzi a tutto riferire una comunicazione mandata alla *Köelnische Zeitung* da Versailles.

Ed eccola in un telegramma che traduco dalla *Neue Freie Presse*:

« In seguito alla richiesta del Governo papale, se il Gabinetto di Berlino vedrebbe di buon grado che il Papa si stabilisse in Prussia, venne risposto premurosamente all'arcivescovo Ledokowsky, il quale se ne era informato, raccomandando al Papa Colonia o Fulda come le città più adattate. »

Se ciò è vero è ugualmente vero che nell'opinione del mondo è ormai passato in assioma potere un Papa essere Papa senza un regno terreno.

Re Guglielmo non è uomo da costituirgliene uno. Ci ha durato tanta fatica a farsene uno comodo per sè!

— Si è molto parlato sul viaggio a Roma del generale De Sonnaz.

Un corrispondente del *Piccolo* di Napoli si crede in caso di restituire i fatti nella piena loro verità; e le sue informazioni hanno un interesse aneddotico che mi invoglia a riprodurle senz'altro:

« Il generale Della Rocca ha veramente portato una lettera del Re a Pio IX, ed è stato ricevuto al Vaticano sei giorni or sono; ma lo scopo è tutt'altro che quello indicato dai giornali. Vittorio Emanuele in quella lettera pregava il Papa che volesse sciogliere il duca d'Aosta dalle censure ecclesiastiche nelle quali fosse incorso come principe di Savoia. Il Papa riunì la dimane i cardinali in Conclave, al quale sottopose la domanda del Re. La decisione fu favorevole quasi a pieni voti. Il Papa però non ha risposto al Re, nè gli ha fatto trasmettere la decisione del Conclave, ma l'ha comunicata al diplomatico spagnuolo accreditato presso questa Corte. »

— La questione dei facchini del porto, che mise a rumore tutto il mondo commerciale di Napoli e per poco non produsse il disfacimento di quella Camera di commercio, è stata felicemente appianata.

Col 1° gennaio torneranno in vigore tra i facchini di Napoli le *paranze* colla responsabilità ristretta abbandonando il sistema delle *carovane*, che fu riconosciuto dannoso.

Mi chiederete cosa siano queste *paranze* e queste *carovane*? Affemia non lo so preciso; ma devono

essere qualche cosa di ben grave se la Camera di commercio, la prefettura e Ministero hanno dovuto prendersela tanto a cuore.

Tantæ molis erat.

Estero. — Un'altra nota, e, quel che è meglio, prussiana.

Quando si scrive mettendo in luogo di punti una cannonata Krupp e in luogo di virgole una scarica di plotone si ha tutto il diritto di farsi ascoltare.

La nota tratta a fondo l'affare del Lussemburgo e prova per quattro e quattro otto che il piccolo ducato ha *violato* la neutralità. (?)

Udite ora come parla il diario federale prussiano la *Kreutzeitung*. « Non è la Prussia, ma sono le prerogative della Società ferroviaria francese dell'Est che paralizzano il Governo di quel piccolo paese e pongono in forse l'indipendenza del Lussemburgo. »

Del resto, soggiunge quel foglio, il Governo di Berlino è deciso a sottoporre alla decisione d'un giudizio arbitrale i suoi reclami sulle infrazioni della neutralità.

Perchè un giudizio d'arbitri e non una conferenza, che nel 1867?

C'è del losco in tutto ciò.

— Sull'affare del Mar Nero nulla di nuovo. Ma qualche inaspettata complicazione potrebbe sovvenire in breve a dargli un altro e più deciso carattere.

Noto a titolo di cronaca il fatto che a Vienna ed anche altrove è già corsa la voce che il principe Carlo di Romania abbia l'intenzione di dichiararsi affatto sciolto dal vassallaggio della Porta.

Questa voce è smentita dai fogli austriaci, ma con un piglio che la lascia sopravvivere.

Diffatti perchè la Romania vorrebbe essa ritenersi da meno della Servia, e non lavorare con essa a creare un nucleo di Stati indipendenti nella grande valle del Danubio?

— Nel giornalismo vanno cessando le voci di trattative per un armistizio fra la Germania e la Francia.

L'acre linguaggio dei giornali francesi contro Gambetta ci spiegherebbe in parte la cosa colla ferma volontà di quest'ultimo di non deporre le armi fino all'estrema prova.

I fatti e il grandioso movimento di riscossa che si va operando in Francia, e più ancora le difficoltà in cui versano gli eserciti germanici, gli darebbero sino ad un certo punto ragione. Il contegno dei patrioti bavaresi, che domandano il richiamo del loro esercito, è significativo.

Ma d'altronde con tutti gli sforzi dei Francesi condotti da Faidherbe e da Chanzy, con tutta la gloriosa resistenza di Parigi, con tutte le mosse ardite di Bourbaky, il quale tenderebbe a minacciar sul fianco sinistro l'esercito del principe Carlo, la Francia è oramai bipartita. Da Mulhouse a Dieppe, che val quanto dire dall'alto Reno all'Oceano, corre una linea ondulata di Prussiani che tagliano il nord dal sud della Francia. Se a Chanzy non riesce di poterla sfondare continuando la sua marcia verso il Nord, ogni operazione decisiva onde liberare Parigi sarà resa impossibile.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 22. — *Ufficiale*. — Si ha da Versailles in data del 21:

Dopo un vivo cannoneggiamento dei forti durante la notte circa tre divisioni della guarnigione di Parigi si avanzarono questa mattina per attaccare il corpo della guardia ed il 12° corpo. L'attacco fu respinto dai nostri avamposti dopo un combattimento di parecchie ore, sostenuto principalmente dall'artiglieria. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Il generale Voigts-Rhetz attaccò il 20 circa 6000 guardie mobili con cavalleria ed artiglieria, e le respinse da Monnaje fino sopra Tours.

Il generale Goltz ha sorpreso il nemico in quattro accantonamenti presso Langres e lo disperse verso il Nord. Il nemico perdette un centinaio di fucili, alcuni bagagli e 50 prigionieri.

Bardonnèche, 22. — Questa mattina l'avanzamento della galleria del Cenisio al Nord e al Sud raggiunse metri 12,215. Rimangono da scavarsi 5 metri soltanto.

Bordeaux, 22. — Il nemico trovasi nei dintorni di Tours. Alcuni abitanti gli fecero resistenza. Si sono scambiati alcuni colpi di fucile. Vi sono uno o due morti, fra i quali assicurasi vi sia il signor di Beurthoret, redattore dell'*Union Libérale*.

Berlino, 22. — Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare di Bismark, in data del 14, diretta ai rappresentanti della Confederazione del Nord, nella quale richiama la loro attenzione sulle frequenti evasioni degli ufficiali francesi che violano la loro parola d'onore. Questo affare è tanto più importante che il Governo francese approva la condotta dei fuggitivi, impiegandoli nell'armata. Il Governo francese e l'armata francese ne assumono quindi in qualche modo la risponsabilità. I Governi della Confederazione giudicheranno d'ora in poi se devono accordare agli ufficiali prigionieri le solite facilitazioni e conchiudere convenzioni coi comandanti o col Governo francese senza garanzie materiali.

Bordeaux, 22. — Un dispaccio, in data di ieri, annunzia che una pattuglia di corazzieri si presentò dinanzi Tours. Accolta con colpi di fucile, lasciò 3 o 4 morti e feriti, e quindi si ritirò. Subito dopo incominciò un vivo cannoneggiamento contro la città, che fece parecchie vittime. Innalzatasi la bandiera parlamentare, il sindaco si recò presso il nemico ed ottenne la cessazione del cannoneggiamento. Il nemico non entrò in città, aspettando il rimanente delle truppe.

Bordeaux, 22. — Un decreto, in data del 20, mobilizza la gendarmeria sedentaria dei dipartimenti, la quale viene incaricata di fare la polizia presso le armate e d'arrestare i fuggitivi, i disertori e i soldati sbandati.

Un altro decreto crea sei depositi per soldati convalescenti a Nantes, Bajona, Tolosa, Montpellier, Perpignano e Nizza.

Nove individui compromessi nell'affare di Lione furono arrestati.

Prima dell'occupazione di Tours, il generale Pisani contrastò, il dì 20, l'avanzamento del nemico per parecchie ore alla Monnaje. Egli aveva 6000 uomini con 6 cannoni. I Prussiani erano 12,000 con 24 cannoni. Il generale Pisani fece loro subire perdite considerevoli.

Bordeaux, 22. — Un dispaccio ministeriale, in data di Tours 22, dice che la città è ancora libera. I Prussiani sgombrarono durante la notte la posizione dinanzi la Monaje, ripiegandosi sopra Château-Renault.

Beaufort-en-Vallée, 22. — Un aereonauta qui giunto telegrafò a Gambetta:

« Sono partito questa mattina alle ore 2 da Parigi col pallone *Lavoisier* spedito dal Governo. Sono disceso a Beaufort. Lasciai Parigi in eccellenti condizioni. Ieri si ricominciarono le operazioni militari contro i Prussiani. Abbiamo avuto specialmente un combattimento d'artiglieria che ci fu favorevole. Il generale Vinoy s'impadronì della villa Avrard e della Casa Bianca. Il generale Ducrot ha combattuto dinanzi Drancy. »

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *dicembre*.

Si diceva che uno dei deputati romani avesse costà a Firenze insinuato ai ministri che il Re sarebbe stato ricevuto in Roma assai freddamente a causa del malcontento che regna fra questa popolazione.

Credo fermamente, anzi potrei garantirvi che la notizia è inesatta. Nessuno dei deputati romani avrebbe mai detto questo; nessuno di essi avrebbe mai potuto dirlo in coscienza.

Se i romani hanno peccato per una parte, è stato nel desiderare troppo vivamente l'arrivo di Sua Maestà senza tener conto del significato politico di questo suo ingresso in Roma e delle convenienze che bisognava rispettare e che lo hanno ritardato fino all'epoca oramai stabilita.

Il malumore della popolazione romana non può sussistere che nella mente di don Margotto e dei suoi confratelli, immaginosa più di ogni altra quando si tratta di dipingere la situazione di Roma con foschi colori.

L'accoglienza che si farà al Re, siatene sicuri, lo compenserà delle molte cure che egli ebbe sempre per l'unificazione della patria, e nella storia di questa città il trionfo del Re eletto d'Italia, accolto dal popolo, farà impallidire la memoria dei trionfi degli antichi conquistatori.

Non vi nego l'esistenza dei malcontenti; ma in una popolazione di più che dugento mila persone essi rappresentano davvero i famosi *rari nantes in gurgite vasto*. Vi dirò di più che molti, avversi per volontà o per posizione all'ordine attuale delle cose, se accumulano odio sopra odio, calunnia sopra calunnia contro il Governo d'Italia ed il principio liberale, rispettano se non amano il Re galantuomo e ben raramente avviene che lo comprendano nelle loro furiose e stolte diatribe.

Roma accoglierà con un grido solo Vittorio Emanuele e la sua famiglia.

✠

Dopo questa dichiarazione che mi è stata naturalmente ispirata dal vedere calunniati i sentimenti di una popolazione che io amo e stimo ad onta di qualche difetto, ritorno alla cronaca.

✠

Sheridan, uno dei più popolari fra i generali dell'Unione Americana, e il più conosciuto in Europa ove seguì ultimamente le ultime fasi della gran lotta franco-prussiana, sarà a Roma sabato sera.

Giungeva ieri in Napoli proveniente da Costantinopoli, ove ebbe dal sultano ricevimento quasi reale.

I principali fra gli Americani residenti in Roma partirono avanti ieri sera per Napoli in un vagone *salon*, e si preparavano ad andare ad incontrare il piroscafo che conduce il loro illustre compatriota insieme ai principali rappresentanti della colonia americana di Napoli.

Oggi faranno tutti insieme un'escursione a Pompei.

Sabato sera vi sarà in Roma un ricevimento al quale converranno gli Americani che si trovano in Roma, e che sarà fatto in onore di Sheridan.

Non mancherò d'informarvene.

✠

Dell'eclisse non saprei cosa dirvi.

Non ho visto che un buio maledetto, ma sarebbe difficile definire se il buio era derivato dal fenomeno astronomico o piuttosto dai nuvoloni che ricoprono tutto l'orizzonte e ci annaffiano fino da ieri.

Vi posso però assicurare che il mondo non è andato a gambe levate.

Peccato! Chi sa che una piccola scossa non gli avesse fatto un po' bene.

✠

Del resto non vi aspettate più che io vi dica della necessità di fare e far molto perchè Roma abbia tutto il *comfort* di una capitale moderna. L'avvocato Lunati ha assicurato « col capo alto » che Roma con i suoi monumenti, con i suoi palazzi e col suo nome è già, come oggi trovasi, degna capitale d'Italia. Quando l'ha detto l'assessore anziano « col capo alto » bisogna crederci.

E voi, piccoli Mefistofeli romani e non romani, non mi venite più a dire nell'orecchio che il selciato è perfido, l'illuminazione scadente, il servizio delle vetture pubbliche fatto malissimo, che vi è mancanza di un teatro moderno, che vi è mancanza di tante cose.

Vi sono « i suoi monumenti » e basta.

E voi, *Tracetti*, non venitemi a dire che gli alloggi sono cari; voi, filantropi ridicoli, non mi venite a dire che le abitazioni del popolo sono luride e malsane.

Vi sono « i suoi palazzi, » anche quello dell'assessore anziano, e basta.

Non veniteci a cantar frottole con la mancanza di locali per gli uffici, con l'inerzia municipale, con la carezza dei viveri, con tante altre storielle che voi altri *consorti* e scapoli avete inventate per mettere Roma in cattiva vista degli Italiani.

Vi è « il suo nome » e basta.

Il « suo nome » capite, e se per mangiare non vi basta quello, falsificate quello di Rothschild e mettetelo in fondo di una cambiale di qualche milione.

✠

È un bell'aver fatto delle promesse di non occuparsi più di cose di questo genere.

Ma il più bello è questo. L'unico giornale di Roma che difende il manifesto Lunati è appunto quello che qualche giorno fa era ispirato da uno dei venti consiglieri protestanti.

Sempre i versi del Metastasio.

Oggi invece esso si formalizza che qualche giornale abbia parlato di possibili proteste contro l'inerzia della Giunta. O il protettore li ha lasciati sul lastrico, o qualche romanziere ha fatto cambiare anche a lui il filo delle idee.

Lasciamo da parte questa roba noiosa... e peggio.

Pare che la statua equestre di Vittorio Emanuele dello scultore Crippa sarà acquistata e posta sulla terrazza del Pincio.

La cronaca non registra nessun fatto importante.

La società elegante dorme, benchè mi sembri che non dovrebbe dispiacerle di farsi iniziatrice di una nuova vita più franca e più utile per il paese.

Balli, ricevimenti, recite esistono tuttavia allo stato di desiderio.

Forse Jacovacci tenterà di scuotere un po' la monotonia, dando un veglione l'ultima notte dell'anno. Ma sapete bene che il primo veglione non andrebbe mai fatto, per cui saremo alle solite.

Stasera vi sarà concerto alla Filarmonica.

La colonia americana, che quest'anno è assai poco numerosa, è l'unica che abbia dato segno di vita. Il console generale aprì i suoi *salons* l'altra sera ad una società numerosa; altre feste saranno fatte, come vi ho detto, per l'arrivo di Sheridan.

Ottino continua a bucherellare le pareti del Corso.

E piove!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *dicembre*.

⁂ Sono state presentate sul banco della Presidenza della Camera le due seguenti proposte:

« La Camera proclama benemerita della patria la città di Firenze. »

MARIOTTI.

« La Camera, associandosi ai sentimenti espressi dalla Commissione, rende solenni atti di gratitudine alla città di Firenze, sede temporanea del Governo, per la liberalità e il patriottismo con cui ne compì l'alto ufficio, e la proclama benemerita della Nazione. »

Piroli — Morpurgo — Tenani — Spantigati — Chiaves — Berti D. — Barracco — L. Pandola — Bertolè-Viale — Cencelli — Cadolini — Rasponi P. — Rudinì — Robecchi — — Danzetta — Gravina — Guerrieri-Gonzaga — Finzi — Fano — Rasponi A. — Acquaviva — Morelli D. — Borà — Mongini — Massa — Maurogònato — Monti C.

⁂ S. M. Vittorio Emanuele giungerà oggi a Firenze di ritorno da S. Rossore.

⁂ S. M. il Re Amedeo I, con parte della deputazione spagnuola e molto seguito, giunse ieri sera alle ore 11 1/2.

Erano a riceverlo alla stazione i ministri di Stato, l'ambasciatore di Spagna, il prefetto, il sindaco, il generale Di Sonnaz ed il marchese di Lajatico.

⁂ Col treno ordinario, proveniente da Milano, questa mane, alle 7 20, giunse in Firenze S. A. R. il principe Umberto con due suoi aiutanti.

⁂ Il treno di Roma alle ore 12 meridiane non era giunto ancora.

Si parla di scontro di treni, di morti e feriti, ma non sono che voci che spero vedere smentite.

⁂ Ieri, 22 dicembre 1870, si celebrò in Firenze il matrimonio civile del signor Ferdinando barone Schwift con la nobile signorina Carlotta de Clough, figlia dell'illustre generale inglese.

⁂ Oggi alle ore 11 ebbe luogo l'inaugurazione della seconda fiera di vini italiani con intervento del comm. Castagnola, ministro di agricoltura e commercio, del sindaco e delle principali autorità civili di Firenze.

⁂ Questa sera alle ore 8 precise nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio) il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia politica-sociale, e tratterà: *Dell'andamento naturale del lavoro.*

⁂ Il 26 corrente ad un'ora pomeridiana la *Società entomologica italiana* terrà adunanza generale nella sala delle lezioni del R. Museo di fisica e storia naturale, via Romana, n° 19.

Ordine del giorno per l'adunanza:

1° Relazioni dei segretari e commemorazione dei soci defunti;

2° Letture scientifiche;

3° Comunicazioni diverse dei professori Stefanelli Pietro e Targioni Tozzetti Adolfo.

⁂ Se sono esatte le mie informazioni il comm. Peruzzi sarebbe stato riconfermato a sindaco pel triennio 1871, 1872 e 1873.

Zero.

IL PALLADIO

TIPO

Fu eletto caporale dai liberi suffragi di 5 cittadini, e, bisogna convenirne, ad unanimità.

È vero che i 5 cittadini erano: suo fratello, suo cognato, suo zio, suo nipote e... o il buon marito d'una buona signora, che gode di tutta la sua considerazione; ma, cari miei, non bisogna sofisticare, le maggioranze son tutte così! Il fatto si è insomma che fu eletto caporale. Chi? Oh bella! non ve l'ho detto... Un buon diavolaccio appiccicato per matto alla Costituzione per virtù della guardia nazionale. Ingenuo amore sul quale non trovo da ridire, e che divido con lui, sebbene non tanto calorosamente.

Ora però il suo ardore fu ricompensato dalla benigna considerazione del prefetto che, in vista degli atti di valore che se non fece fu assolutamente per mancanza d'occasione, ed in riguardo ai lunghi e fedeli servizi prestati alla Casa Reale (intendi al Palazzo Reale), lo ha promosso di *motu proprio* al grado di sergente. È stata una brillante carriera! Egli però è modesto, e, sebbene i lasagnoni che s'è fatto appiccicare sul cappotto sieno tre dita più larghi di quelli d'ordinanza, purè al grado non ci tiene che per l'orgoglio di figurare tra i difensori della patria.

Però tra le quattro mura della sua camera, rivoltandosi fra le coltri, diciamolo, spesso qualche sogno ambizioso turba la tranquillità delle sue notti, e nel vagheggiare uno splendido avvenire si vede già colla salacca in mano, le coppette alle spalle, e il reggipancia d'argento, a comandare una squadra di dodici valorosi, ed allinearli, battendo loro con nobile fierezza e disinvoltura il brando sullo stomaco, ed urlar poi con un vocione, come se proprio di piazza d'armi chiamasse il maestro di ballo della Pergola — *Fissi!*

Sul petto non ha medaglie. Già: disgraziatamente quando si è combattuto ha avuto sempre gli affari a gola, e l'ultima volta poi, dopo aver cantato per quindici giorni

Addio, mia bella, addio...

senza muoversi mai, alla fine, quando fu per montare in vapore, cominciò a diluviare, i suoi ardori si calmarono, e credè bene, in aspettativa del tempo buono, di tornare a casa a cambiarsi gli stivali. Era una persecuzione! Egli voleva il fuoco e non l'acqua!

Ho detto di sopra che il nostro eroe non ha medaglie; ha però delle gloriose ferite. Pattugliando di notte, cadde e si ruppe la testa; ed egli rammenta con ragionevolissimo orgoglio questo segno onorevole del suo patriottismo.

Figuratevi se è zelante! Una volta era andato a veder Torino; ma ricordandosi che gli toccava il suo turno, tornò a Firenze di corsa per montare la guardia.

Quando il nostro nazionalofilo è a rango, fa

di tutto per stare alla posizione, e qualche volta ha sofferto le pene di Giobbe, quando una mosca impertinente, senza punto rispetto alla divisa, gli si è messa sulla punta del naso a ripulirsi impunemente le zampine!

Quando va a cambiare le sentinelle gli pare d'essere un Smidio, non è più cosa di questo mondo!... Arringa con dignità i suoi tre uomini, li esorta al contegno militare ed a marciare a passo, compatti ed uniti; perorazione che ottiene sempre un ottimo frutto, ed i militi, guardandosi la punta delle scarpe, si muovono coraggiosamente chi col destro, chi col piede sinistro, unitissimi solamente nel non volere andare uniti. Egli però non se ne sgomenta: sa alla fin fine che il valore non sta nelle gambe!

Allorchè il nostro uomo ha la montura addosso diventa miope, non vede più i conoscenti, e passa superbo in mezzo a loro senza degnarsi d'un saluto; agli altri si contenta di gettare dall'alto in basso uno sguardo di compassione, poichè se lo guardano egli è certissimo che non lo fanno perchè è ridicolo; ma perchè è assolutamente un bel soldato!

Quel catenaccio di fucile affidatogli per la difesa della patria è l'oggetto delle sue cure più affettuose; lo fa ungere, lo fa strusciare, lo fa strofinare, lo fa lustrare... fino a ridurne la canna grossa come un velo di cipolla; e sebbene il cane se ne stia tranquillo alla cuccia, senza volere andare nè in giù nè in su, pure il fucile è carico per precauzione.

E però vi dico che in troppa lunga aspettazione starebbe la patria, confidando in quell'archibugio!

Insomma però è carico! il buon milite non deve farsi cogliere alla sprovvista, ed il nostro eroe, che la sa lunga, ed è pieno di buone ispirazioni, lo caricò fino dal 1867, quando si temeva una conflagrazione di potenze, *e che una guerra europea fosse per turbare la pace di questa infelice sì, ma sventurata Europa!*

Quando tira le *ghette* un graduato della guardia potrebbe mettere nel preventivo d'aver l'onore dell'accompagnatura dal nostro nazionalofobo, il quale in cuor suo lamenta la scarsezza di queste fortunate occasioni.

Il mettersi il cinturino è una delle operazioni più importanti della sua vita. Per fare la vitina gli fa puntare un ginocchio nelle reni e tirare a tutta forza il cappotto, mentre egli, mezzo sbuzzato da questa strimizzitura, con cinica fermezza congiura contro la sua persona dalla parte d'avanti, ed a forza di trattenere il respiro e comprimersi la pancia che vorrebbe reagire gli riesce d'agganciarsi il cinturino... che qualche volta protesta energicamente, e piuttosto si strappa che farsi complice di un'ernia!

Il nazionalofilo poi è partitante delle cure energiche e radicali..., e siccome fra gli altri onori è anche membro (membro, capite?) del tremendo Consiglio di disciplina, la fa da Marat e vota sempre per la condanna.

Fortuna che per la guardia nazionale si sta studiando l'applicazione del regolamento dei soldati di Lucca, che montavano la guardia tempo permettendolo!...

N. C.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

S. M. il re Amedeo è venuto a pigliare commiato dal suo augusto Genitore. A Cartagena si fanno grandi preparativi per accogliere il Sovrano che la Spagna ha scelto per assicurare la propria libertà e la sua prosperità. A Madrid lo aspettano pure splendide e festevolissime accoglienze.

Il giorno dell'apertura della conferenza per la questione del Mar Nero non è ancora determinato. Corre voce, e crediamo non sia inverosimile, che l'incarico di rappresentare l'Italia in quel consesso sarebbe affidato all'on. Minghetti.

La Giunta della Camera elettiva incaricata della verifica dei poteri ha ultimato i suoi lavori. I collegi elettorali del regno sono 508. La Giunta in meno di quindici giorni ha riferito su 503 elezioni. Scarsissimo è stato il numero delle elezioni annullate, e piccolo pure quello delle elezioni sulle quali si è deliberata l'inchiesta. Due volte sole la Camera non ha confermato le conclusioni della Giunta: a proposito della elezione di Prizzi, in Sicilia, che la Giunta aveva convalidata e che la Camera ha annullata, ed a proposito della elezione di Castroreale che la Giunta voleva sottoporre ad inchiesta giudiziaria, e che la Camera invece ha convalidata.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* del 22 reca:

Un aereostato proveniente da Parigi è caduto ieri presso Rothenbourg sulla Tauber. Ne discesero quattro persone e il pallone si è alzato di nuovo. Una di esse fu arrestata e le altre vengono inseguite. Verso sera un pallone, probabilmente lo stesso, è caduto presso Zeviefel. Ne discese una persona che ha preso la via di Baden mais e viene attivamente inseguita. Il pallone è rimasto nelle mani delle autorità bavaresi.

Si legge nella *Neue Presse*:

Conforme agli inviti diramati dall'Inghilterra, la conferenza si radunerà a Londra l'8 gennaio. Il concorso della Francia non è ancora sicuro.

I giornali viennesi hanno per telegrafo da Costantinopoli 19 dicembre:

Da parte competente viene dichiarata erronea la voce che la Porta voglia agire nella quistione del Mar Nero indipendentemente dalle altre potenze.

Gli stessi giornali hanno da Londra 20:

Il *Daily-News* dice che Parigi potrebbe resistere fino all'aprile. Lo stesso foglio smentisce le notizie recate dal *Morning Post* intorno alla riapertura di trattative per un armistizio, ed aggiunge che l'Inghilterra non ha ora nessuna speranza in un armistizio, in un congresso od in una conferenza per porre un termine alla guerra.

Relativamente all'intenzione del principe Carlo di Rumenia di emanciparsi dell'alta sovranità della Porta, si scrive da Vienna all'*Allgemeine Zeitung* che il Governo di Bucarest aveva bensì deciso di portare la faccenda innanzi alla conferenza che si radunerà a Londra per la questione del Mar Nero, ma che ne fu poi dissuaso da potenti influenze. Siccome però il Governo austriaco, che è pure interessato in quella questione, ha tutti i motivi di temere che il progetto che fu abbandonato per ora, ritornerà poi a gala alla prima occasione, così si crede nei circoli diplomatici di Vienna che l'Austria istessa promuoverà alla conferenza un esame dei rapporti esistenti tra la Turchia e la Rumenia.

Si scrive da Londra 20 ai giornali tedeschi che John Bright si ritira definitivamente dal Ministero e dalla vita pubblica perchè non ha alcuna speranza di ricuperar la salute.

Il 19 corrente ebbe luogo nella seconda Camera dell'Olanda una lunga discussione a proposito d'un'interpellanza mossa dal deputato Kersten sopra una petizione di cattolici che chiedevano l'intervento del Governo per la stipulazione del potere temporale del Papa. Il ministro della guerra Mulken, che è interinalmente anche ministro degli esteri, dichiarò che il Governo non poteva intervenire. Una proposta di Puttes, giusta la quale la Camera avrebbe dovuto dichiarare che l'Olanda non ha la missione di ristabilire il potere papale, fu respinta con 42 contro 32 voti e si passò all'ordine del giorno.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 23 dicembre.

Avuto riguardo che siamo negli ultimi giorni dell'anno, la Borsa continua ad essere abbastanza attiva.

La rendita 5 per cento, che tenevasi a 59 10, si è negoziata a 59 02 e 59 05 per contanti e per fine mese.

Il prestito nazionale si trattò a 78 05 per contanti, ed a 78 15 per fine corrente.

Le obbligazioni ecclesiastiche si fecero fra 78 20 e 78 10 per contanti.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, offerte a 704, si negoziarono a 702 con pochissimi affari.

I certificati delle nuove azioni della Banca Toscana si trattarono a 1388 e 1390, e quelli *in sottoscrizione* a 1430 e 1432.

Le azioni delle strade ferrate livornesi si pagarono 212, quelle delle meridionali 334 e 334 25, ed i Buoni meridionali 441.

Il cambio su Londra a tre mesi si trattò da 26 34 a 26 30, e il marengo a 21 07 e 21 06.

El Zadik.

SPIGOLATURE

** La partenza da Torino di S. M. il Re di Spagna diede occasione ad una di quelle dimostrazioni che provano quali profonde radici nel cuore del popolo subalpino abbia la devozione alla nobile Casa di Savoia.

Tutto lungo della strada dal palazzo reale alla stazione erano schierate le truppe della guarnigione e la guardia nazionale.

Si trovavano per salutarlo alla stazione il Principe di Carignano, il prefetto, il sindaco e molti consiglieri comunali, ed i principali funzionari giudiziari e militari, e le corporazioni operaie e quella dei sott'ufficiali e soldati.

Al suo giungere fu salutato da evviva; si trattenne alquanto col sindaco; salutò quanti particolarmente conosceva, quindi entrò nel vagone.

Quantunque si mostrasse assai disinvolto, pure il suo volto tradiva una profonda commozione; e una profonda commozione era negli animi di tutti; la grandezza del destino che attende il nostro Principe pare incuta un'interna apprensione che mal si può vincere.

La locomotiva fischia. Un evviva al Re di Spagna prorompe unanime, ma quasi soffocato per la piena degli affetti dal petto di ognuno, ed il convoglio partì portando seco un principe di Casa Savoia che apre una nuova pagina nella storia della gloriosa razza spagnuola.

** Due pettegolezzi.

L'*Unità Cattolica* crede sapere che sulle 500,000 lire domandate pel corredo del re di Spagna, il generale Cialdini avrà una parte di 100,000. Non gli bastano tanti assegni di ministri.

Alloggio conveniente, appannaggio in relazione coll'alloggio.

Ma già non sono che malignità di don Margotto. Passo al secondo.

Si dice che il cardinale De Merode abbia fatto comperare un gran palazzo a Madrid, onde trovarsi presso alla sua nipote, ora regina di Spagna.

** Un carteggio della *Gazzetta Piemontese* crede che a rappresentare l'Italia nella conferenza per il Mar Nero sarà delegato l'attuale nostro ministro a Londra conte Cadorna, al quale saranno spediti senza indugio i necessari pieni poteri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Vienna, 23.

Berlino, 22. — Vien formato un corpo dei congedati di ogni arma, della guardia e della landwehr disponibile, il quale è destinato alla custodia dei prigionieri nell'interno e così inviare tutto il resto della landwehr in Francia.

Tutti gli ex-ufficiali sono invitati a prestar servizio.

Gli ex-sott'ufficiali sono accettati come tenenti.

Il principe Federico Carlo ed il duca di Mecklemburgo si avanzano rapidamente verso la Francia meridionale. Chanzy retrocede a marcie forzate colle sue truppe.

Si aspetta una battaglia fra i corpi di Manteuffel e Faidherbe.

Girgenti, 22 (sera). — Qui ecclisse si potè osservare completamente; fu spettacolo grandioso. Notizie da altre provincie dicono esser stata contrariata dal tempo burrascoso del cielo: però risultato osservazioni dappertutto soddisfacente.

SPETTACOLI D'OGGI

NICCOLINI — Drammatica compagnia Peracchi: *Nonna scellerata!*

LOGGE — Drammatica compagnia Pezzana-Gualtieri: *La donna d'altri.*

ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

NAZIONALE — Drammatica compagnia Mori: *Stenterello Scannatelli.*

PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello di ritorno da balia — Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

IL MUSEO ANATOMICO, posto in via dei Leoni, num. 12, pian terreno, di proprietà del signor Kreutzberg, è visibile tutti i giorni dalle 11 ant. alle 10 pomeridiane.

TEATRO PAGLIANO — Quanto prima incomincierà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta dal cav. Tommaso Salvini.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — È prossima l'andata in scena dell'opera del maestro Petrella, *La Contessa d'Amalfi*, e del ballo del Rota: *Lo spirito maligno.*

TEATRO NICCOLINI — Nella stagione di carnevale 1870-71 la compagnia drammatica diretta da Alamanno Morelli darà uno scelto corso di rappresentazioni.

TEATRO NUOVO — Riapertura del teatro con la drammatica compagnia diretta dal cav. Ernesto Rossi.

TEATRO GOLDONI — Darà pure alcune rappresentazioni nella stagione di carnevale la drammatica compagnia di Alessandro Monti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

VIA CERRETANI, N. 3.

I PIÙ ADATTI REGALI PEL NATALE E CAPO D'ANNO

AL MIGLIOR BUON MERCATO.

Per le persone di ogni condizione povere e ricche, per signori e signore, siamo in grado di offrire al rispettabile pubblico, e ci permettiamo di richiamare la più speciale attenzione sulla seguente distinta e prezzo corrente.

Tutte le telerie e biancherie provengono dal fallimento di una grandiosa Casa di biancheria di Bielfeld, e, dietro ordine della massa dei creditori, che desiderano realizzare subito il valore, verranno vendute al 45 0[0] sotto il prezzo della stima giudiziaria, vale a dire alla metà del prezzo di stima.

La vendita dura ancora soltanto alcuni giorni, e saranno vendute al dettaglio anche Camicie, Mutande, Corsetti, Sottane, Telerie, Tovaglie, ecc.

I sottoscritti sono incaricati della vendita e assumono qualsiasi garanzia per la solidità e bontà della merce.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancherie confezionate, Firenze, via Cerretani, 3.

PREZZO CORRENTE:

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielfeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10, Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice piatto o L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-deux*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3, fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno venduti anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 braccia, L. 19 e 20; di tela tessuta in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 23 e 25.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30

Una pezza di buona e bella tela corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, e biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 18 camicie da uomo e 16 da donna, del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni fazzoletti [illegible], telerie senza cuciture, salviette da dessert e da tavola, [illegible] da thè e molti altri articoli saranno venduti a prezzi contanti 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Possiamo venderli a lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, fino a 2 50. Il ricamo solo costa appartato il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100. — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno. ☞ Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente.** ☜ Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

Regali per le prossime feste.

GUARNIERI E PIERINI

(già ministri nel Magazzino F. Bardi, al Canto alla Paglia)

8, Via de' Cerretani, 8.

Nel nuovo negozio di loro proprietà, trovasi un grande assortimento di ***Cravatte, Guanti, Solini, Polsini, Davanti per Camicie, Camiciuole, Mutande, Calze, Fazzoletti di Foulard e di tela,*** ed altri articoli di nuovità, il tutto a prezzi discretissimi.

Sciarpe e Cinture Romane.

8, Via de' Cerretani, 8.

Regali per le prossime feste.

Nella Pasticceria di Giuseppe Del Meglio

in Borgognissanti, num. 11, e Lungarno Nuovo, num. 6, trovasi un assortimento di *vini* esteri e nazionali, *liquori, cioccolata, confetturerie, siroppi, consumé* a cent. 50 per ogni 30 grammi e L. 15 il chilogrammo. — Biscotti a L. 2 40 il chilogrammo (all'ingrosso da convenirsi) ecc., nonchè un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato *Pan Santo*. — Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, sposalizi, ecc.

LA GAZZETTA MUSICALE
DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata **in formato più grande**, e stampata con **caratteri nuovi su carta** speciale elegantissima.

Gli associati annui ricevono **tre grandi premi gratis**:

I. **RIVISTA MINIMA** di *A. Ghislanzoni*.
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

II. **GLI ARTISTI DA TEATRO**
Romanzo in sei volumi di *A. Ghislanzoni*.

III. **ALBUM DI AUTOGRAFI.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di **L. 20**.

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei Premii a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi, Milano.

D'affittarsi a Roma **immediatamente** un quartiere al p. p. di 11 stanze tutto rimesso a nuovo per uso di Banco in un palazzo recentemente restaurato in posizione centralissima. — **Prezzo Lire 3600 per anno.** — Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, via Panzani, 28, Firenze.

Nella Pasticceria di Graziani Antonio e Comp., posta in via Pietra Piana, numero 41, si trova un grande deposito del vero Liquore centerbe di Tocco degli Abruzzi, al prezzo di **lire 1 50** la bottiglia.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche anche per bigattiere**. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Regalo gradito
pel Natale e Capo d'anno

Volete che il regalato sia soddisfatto di voi? Comprategli un Orologio d'Oro o di Argento. Desiderate fargli sorpresa maggiore? Unite all'Orologio anche una catena d'oro o di argento. Una pendola dorata od a quadro, una sveglia, oppure un [illegible] di [illegible] di Firenze.

Bramate ottima mercanzia e buoni prezzi?

Al Negozio dei Fratelli Barbani troverete tutte le agevolezze possibili e [illegible] per questa circostanza fornito dei detti articoli in gran quantità. Firenze, via dei Cerretani, N. 8.

Stabilimento Tipografico Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PEL 1871 AL

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI, E COSTUMI

1871. — ANNO VIII. — VOL. XV E XVI

L. **25** l'anno — **13** il semestre — **7** il trimestre

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, per la ricchezza delle incisioni e per la inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da *sette* anni ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambéry, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma, del dott. Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl'indiani Pelli Rosse, e nelle isole del guano, di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Auckland, di Burton fra i Mormoni, di Dorè in Spagna di Dora d'Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa' le caccie di Anderson e di Baker, ecc.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine del volume la coperta ed il frontispizio.

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

I 14 volumi usciti (1864 a 1870), presentano complessivamente pagine 5700 con 3500 incisioni e 175 carte geografiche. Costano lire 150.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

al XV volume che incomincia col 1° gennaio 1871. Ogni volume fa opera da sè

Premio straordinario

Chi si associa all'intera annata 1871, mandando *direttamente* L. 25 *alla nostra casa* ha diritto

Al Regalo di 10 lire

in libri del nostro Catalogo generale a sua scelta. Il Catalogo vien mandato *gratis* a chi lo domanda. *NB* Aggiungere una lira per le spese postali dei premi.

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, Editore in Milano.

CARTOLERIA E LIBRERIA A. PINI

35, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per lire 1

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono franche di porto in prov. mediante vaglia postale di L. 1 15 intestato alla Cartol. sudd.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 191.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato, 24 Dicembre 1870. Fuori di Firenze cent. 10

Noblesse oblige!

Il pubblico fa violenza alla nostra modestia, e ci costringe a ricordare che FANFULLA, fin dal suo nascere, fu accolto da ogni classe di lettori in ogni parte di Italia, con favore nuovo e quasi insperato.

Questo favore è tutta la nobiltà di FANFULLA, e poichè *noblesse oblige*, FANFULLA accetta animosamente gli obblighi del suo blasone.

FANFULLA porta scritta sul suo scudo la divisa americana: *Go ahead!...*

Sempre avanti!

Pel nuovo anno, secondo della sua vita, FANFULLA è lieto di poter dare una squisita notizia letteraria, promettendo la prossima pubblicazione di una

SERIE DI LETTERE E BOZZETTI D'ARTE
assolutamente inediti
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

che la nostra buona fortuna fece capitare in mano di FANFULLA.

Oltre a questa pubblicazione, il Giornale darà il seguito del racconto:

LA VEDOVA MARTINI
DI
G. A. CESANA,

che, per cause indipendenti dalla Direzione, ha dovuto essere sospeso.

IL DOTTOR REYNHARD,

prima traduzione di un romanzo nuovissimo tedesco, seguirà immediatamente, e con esso parecchi altri **lavori originali**, promessi da distinti autori italiani, che ci riserbiamo d'annunziare quando essi ci avranno consegnato l'originale.

Il FANFULLA, non risparmiando spese, oltre alle numerose sue corrispondenze, ha organizzato un servizio di **Telegrammi particolari** dall'estero e dall'interno, che già funziona, e che verrà sempre più esteso.

Queste sono le nostre promesse; il nostro passato speriamo sia pel pubblico la miglior garanzia dell'avvenire.

OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE

fatte durante l'Eclissi del 22 corrente

nell'osservatorio ***Fanfulla***

Non c'era niente affatto bisogno di telescopio per constatare che giovedì mattina il sole si levò alle otto precise, e si levò di cattivissimo umore.

L'orario ufficiale gl'imponeva quel giorno di trovarsi all'*impiego* alle sette e cinquantaquattro minuti del mattino. Ci fu dunque un ritardo di sei minuti... e l'usciere del Ministero posto di guardia al cancello dell'orizzonte, ne fece rapporto al capo d'ufficio.

Il così detto carro di Febo mandava una luce di bole e fioca.. motivo per cui si suppone che uno de' lampioni regolamentari del carro fosse spento, e le guardie municipali gli contestarono una trasgressione all'osservatorio d'Arcetri.

La luna, quel giorno istesso, s'era levata alle sette e quarantun minuto della mattina... in altri, termini era venuta fuori prima del sole.

Così si spiegano i discorsi dell'onorevole Toscanelli e le interruzioni dell'onorevole Di San Donato alla Camera dei deputati. Una giornata cominciata *colle lune* non poteva finire di meglio! Era il giorno in cui sulla porta di Palazzo Vecchio si poteva scrivere *Lunatic Asylum!...*

Quando l'astro maggiore fece capolino all'oriente e domandò della fedele compagna, gli fu risposto come al signor Benoiton:... *Madame est sortie!...* E il sole scappò via difilato in traccia della luna.

Il primo incontro ebbe luogo alle undici e tre minuti vicino alla Loggia del Bigallo e precisamente tra il *Borsino* e il vicolo (domando perdono) del *Porco*.

Sua Eccellenza il *ministro maggiore della natura* non dissimulò la sua sorpresa nel ritrovare una luna ammodo girovagante in quelle località sospette e mal famose... e ricusò di prestare la sua luce intemerata a certe porcherie. A mezzogiorno ci si vedeva appena tanto da non battere il naso in qualche cantonata.

La temperatura abbassò subitaneamente. Un termometro centigrado posto nel taschino dell'orologio all'onorevole Bortolucci segnò *zero...* zero preciso!

Nel tempo stesso un termometro Réaumur ficcato clandestinamente nelle tasche di dietro dell'onorevole Polsinelli arrivava alla temperatura dei bachi da seta. Questo disequilibrio determinò lo sviluppo dell'eclisse del senso comune. Al tocco e mezzo tutti gl'Italiani erano diventati

Gente cui si fa notte innanzi sera.

Fu osservato che la diminuzione della luce solare produce un aumento di monelli sulle scalinate del Duomo ed una disparizione di fazzoletti nelle tasche dei soprabiti.

La luna si disegnò tutta in nero nel bel mezzo del disco del sole. I canonici del Duomo, l'arcivescovo alla testa, dettero mano ai vetri affumicati per cercare il *dito*... ma ogni ricerca riuscì infruttuosa!... Chi sa dove s'era ficcato!...

La superficie del grande astro restò sequestrata sotto la luna per un po' più di dieci decesimi. Un ottantacinque per cento di ribasso nelle azioni del sole!... La Borsa si commosse. Le *Meridionali* subirono naturalmente una forte diminuzione di valore. Le *Calabro-Sicule* rinvilirono spaventosamente. La massima oscurità essendo stata predetta per la Sicilia, vi fu chi ebbe paura che in quel buio sparissero i prodotti chilometrici... ed i dividendi!...

Il colore degli *oggetti*... il colore abituale s'intende... restò modificato durante l'eclisse. L'onorevole Rattazzi diventò verde... ma proprio verde pisello!... L'I. e R. Sonzogno, che era diventato rosso da un pezzo, prese una sfumatura di terra d'ombra. L'onorevole Toscanelli si fece giallo giallo come l'oro chicco!

La minima porzione di sole rimasta scoperta fu di 15 centesimi della sua superficie. Quindici centesimi di sole!... Si capì alla prima la povertà dell'Italia che non può spendere di più per la illuminazione diurna.

Alle due e mezzo il fenomeno era al suo termine. A causa delle nuvole e della pioggia ci si vedeva meno di prima!...

GIORNO PER GIORNO

Moltke è un gran generale, Bismark è un gran diplomatico, ma tutti e due hanno dimenticato una regola di strategia importantissima.

Essa si racchiude tutta nel seguente proverbio:

Chi non s'accontenta dell'onesto
Perde il manico..... ed il cesto!

L'onorevole Sonzogno ha fatto ritirare per mezzo dell'onorevole collega Mussi il libretto di libera circolazione sulle ferrovie che gli spetta come deputato.

I lettori sanno che l'onorevole Raffaele ha dichiarato ritirarsi dalla politica, e ha pur dichiarato che volera appellarsi agli elettori dimettendosi.

Ma sanno pure che Sonzogno tratta gli affari in partita doppia.

***

Sento dire che la Camera dovrà discutere anche i compensi da darsi alla città di Firenze. Manco male!

Ma per carità non regaliamo alla patria di Machiavelli ciò che regalammo alla patria di Cavour: una *caduta d'acqua*.

Dio! N'è già caduta tanta in questi due mesi!

***

Il Papa vuol ritirarsi in Germania e il re Guglielmo gli ha offerto la città di Colonia per sede.

Colonia diventerà quindi città santa.

Diventerà acqua santa anche l'acqua di Colonia?

***

Anche a Terranova di Sicilia si è rappresentata l'eclissi totale. Lo spettacolo è riescito molto più soddisfacente di quelli che si danno alle Loggie.

Infatti il prefetto ha telegrafato alla *Gazzetta Ufficiale* che " la popolazione era plaudente e l'ordine perfetto. "

Oh gli prefetti!!!

***

E dopo lo spettacolo c'è stato il banchetto in onore.... dell'appetito dei scienziati.

Oh i scienziati!!!

***

Maniera di aver sempre ragione verso il Governo, massime quando si ha torto:

Vi portano via, per esempio, un tribunale, una scuola, un comando militare?

Dimissione in massa del Consiglio comunale, e se il capoluogo vi ha interesse, anche del Consiglio provinciale.

***

Per vincere la mano al Governo non c'è di meglio che creare un po' d'anarchia.

I Consigli provinciale e comunale d'Avellino tennero questo modo per insegnare al ministro della guerra, che li avea privi del comando militare, il suo mestiere di ministro.

Riforme finchè ne volete, purchè non ledano nessun campanile.

Che diamine! Riformate nel senso di far entrare in tasca a ciascun italiano cinque lire al giorno, e c'intenderemo.

***

I prelodati Consigli hanno trovato un acerrimo difensore nel *Roma* di Napoli.

Era giusto e logico; il *Roma* non ha sempre combattuto e non combatte il militarismo!...

Tutti d'un pezzo come i cannoni quei bravi signori!

***

I quali signori, due giorni or sono, tanto per aprire la campagna scrivevano:

" Parecchi omiciattoli, sorti oggi, e preposti alla cosa pubblica, non sanno e non hanno il dovere di sapere che nel 1820 era precisamente Avellino che iniziava il movimento liberale della penisola. "

Io non so quello che sappiano o non sappiano gli omiciattoli predetti; so per altro che se dovremo regolare l'amministrazione sull'archeologia nazionale, la palma e i compensi dovrebbero spettare ad Alessandria, la figlia della Lega Lombarda e la madre di Rattazzi.

Viva Alessandria capitale e Rattazzi suo profeta!

Va bene così?

***

Ieri si parlava del *Libro Verde*, e naturalmente si attaccava lo stile epistolario del biondo ministro degli affari esteri, il quale pecca di troppa prolissità.

— Tra le circolari Venosta e le lettere del Papa preferisco le ultime — diceva un tale.

— Perchè?

— È semplice: perchè le lettere di Visconti-Venosta sono lunghe — le lettere del Papa sono... BREVI!...

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 23 dicembre.

La seduta è aperta alle 11 e andrà per le lunghe. Se non lo sapessi dalle mie informazioni particolari me ne verrebbe il sospetto vedendo che il deputato Pasini ha sostituito alle solite caramelle di rosa le pasticche di cioccolata. La cioccolata sostiene lo stomaco nei lunghi digiuni.

Barazzuoli racconta alla Camera come, durante la votazione per l'elezione del deputato, l'ufficio elettorale del collegio di Gonzaga interruppe l'operazione, suggellò l'urna, chiuse la sala e si recò in corpo alla bettola. L'ufficio mangiò e bevve, poi, dopo un'ora, tornò a ripigliare le sue funzioni.

L'urna suggellata, come di ragione, fu portata anch'essa all'osteria, senza che risulti se abbia o no mangiato anch'essa qualche scheda cucinata dall'oste.

Durante questo racconto, tirato un po' per le lunghe, la Camera è preoccupata, e siccome alla fine del discorso ha avuto tempo di digerire il vino dell'ufficio elettorale, convalida l'elezione. Per cui l'onorevole Ghinosi è eletto deputato del collegio di Bettola... cioè no, di Gonzaga.

Del Zio accenna a fare un discorso sul trasferimento della capitale a Roma.

Si comincia poco bene; la Camera imita l'ufficio di Gonzaga, e va, in gran parte, a refocillarsi.

★

Il mio amico personale e non politico Alli-Maccarani si dichiara in servizio di picchetto cattolico insieme all'on. Toscanelli.

Nel suo discorso c'è meno spirito che in quello del deputato di Pontedera, ma in compenso ci sono più gesticolazioni.

Come rappresentante dei preti, è naturale che faccia entrare e suonare nel discorso tutti i campanili della Toscana.

Si lagna che la legge attuale colpisca i preti nelle parti più sensibili e materiali!

La Camera ride ed interrompe l'oratore.

Io che non ho le facoltà inquisitoriali d'una Assemblea legislativa, non mi permetterò di andare in fondo alla questione; noterò solo che, a mo' di corollario, Maccarani esclama:

Signori! I preti sono uomini come gli altri!

Conclude che in Firenze, città di provincia, si starà meglio che mai; che i sagrifizi dei fiorentini saranno una gloria imperitura, e che in fin de' conti con tante eccellenze di meno, monsignor Limberti ridiventerà un pezzo grosso.

Civinini sente, come toscano, il dovere di parlare contro le idee municipali svolte dal mio amico Alli-Maccarani. Pronunzia delle parole dettate da un sentimento gentilissimo, e tutte le parti della Camera lo applaudono.

« La Toscana, dice egli, con animo lieto fino dal 1859 accettò il dovere che le è stato imposto e che le era inspirato dal generoso Piemonte ove batteva il cuore d'Italia. La Toscana accompagna coi suoi fervidi voti gli Italiani nel loro ingresso a Roma, soddisfatta d'aver compito all'obbligo suo e d'aver contribuito con tutte le forze all'unità della nazione. Davanti ad un nobile sentimento la satira tace per

un momento ed io, che sono un allobrogo, gli mando di quassù un mi rallegro cordiale. »

★

Per cantare una messa ci vuole un celebrante e due diaconi.

Dopo Toscanelli e Alli-Maccarani canta Bortolucci. La Camera sta attenta... precisamente come alla messa.

La discussione generale è chiusa, la Camera animatissima. Sono giunti all'articolo 1° della legge il quale dice: « La capitale del regno è trasferita a Roma. » Molti oratori rinunziano alla parola, ma Polsinelli no....

Io però rinunzio a sentirlo. E rinunzio anche a sentir Guerzoni, relatore, perchè la sinistra non vuol proprio farmelo sentire; e sì che è un bel giovine, ha un bel gesto e *porge* bene. Ma che vale il porgere quando nessuno piglia?

So bene che un oratore sagrifica mal volentieri il proprio discorso, ma se Guerzoni si fosse fatta grazia del suo, che egli dovette ascoltare per forza, la Camera gli avrebbe risparmiate le interruzioni degli impazienti e le risate del gran duca Di San Donato.

Depretis ha la felice idea di osservare che il progetto del Ministero e i tre pareri della Commissione rivelano che tutti si sono occupati della questione tecnica, mentre qui siamo davanti alla questione politica. Il trasferimento è un fatto politico e doveva essere deliberato politicamente.

Lanza, che si trova qualche volta dello spirito disponibile (per Depretis), gli chiede se voleva nominare una Commissione di uomini politici.

Se io potessi dare il mio parere li metterei d'accordo: piglierei il generale Pescetto, che è tecnico-artigiano-generale-muratore, e la farei finita.

Al postutto Depretis ha ragione. Egli è stato ministro dei lavori pubblici ed ha costrutto molte migliaia di chilometri di ferrovie-*politiche*; dunque si può anche fare un trasporto politico. Quanto alle ferrovie-tecniche, colle rotaie ed i convogli, sono sempre in corso di costruzione, e la capitale si trasporterà tecnicamente quando si potrà.

Chi mi aiuta a districar la matassa?

Tre membri della Commissione, Cerroti, La Porta e Pianciani, propongono il trasferimento al 31 marzo.

Altri tre membri, Guerzoni, Cavalletto e Malenchini, lo propongono al 31 maggio.

E Carutti, presidente, che dovrebbe, mettendosi di qua o di là, formare la maggioranza, ha una proposta sua per il 1° novembre.

Oh! le Commissioni!

Ma c'è di meglio.

In mezzo all'ilarità e ai rumori il presidente legge una proposta dell'onorevole Avezzana, il quale vuole che la capitale vada a Roma per il 15 gennaio!

Gesummaria! sotto le tende alla maniera dei selvaggi. Come si vede che Avezzana ha vissuto in mezzo alle *Pelli Rosse!*

Anche Sella fa a nome del Governo i ringraziamenti *che del caso* (domando scusa all'onorevole Cavallini di questo furto di prosa ufficiale) alla Toscana e alla gentile Firenze.

Tutti gli scanni ben educati della Camera applaudiscono.

Ora cominciano le vere fatiche del povero Biancheri. Sfilano proteste, dichiarazioni, interruzioni, mozioni, ordini del giorno e pugni sui banchi. Il campanello è riscaldato al calore rosso-incandescente.

Credo di capire che il Ministero e una parte della Commissione sono d'accordo a proporre il trasferimento in sei mesi dal 1° gennaio.

CARUTTI. Questa seconda edizione dell'ex-onorevole Alfieri, riveduta e corretta nelle inflessioni nasali — con soppressione dei capelli e aggiunta di cravatta a collare da delinquente — si associa a questa proposta.

La Camera adesso pare una scuola elementare nel momento degli esercizi sulle vocali — non si sente altro che *ah! eh! ih! oh! uh!*

Sella ammette che Depetris ha ragione quando dice che la questione del trasporto è una questione politica; ma quella del tempo e dei mezzi è materiale. Lo spirito deve guidar la materia, sta bene; però l'onorevole Depetris sa che non sempre si ha spirito bastante per guidar la materia. E allora la materia non ubbedisce allo spirito. Lo spirito è forte, ma la carne è debole!...

Il generale Cerroti basandosi su un calcolo del collega La Porta secondo il quale il traslocamento può esser fatto in tre mesi e dodici giorni, tenuto conto delle lunazioni, delle variazioni del tempo, degli anni bisestili e delle febbri che vengono durante l'estate, chiede se il ministro comincierà i lavori domani.

Lanza risponde che non risponde. Depetris è soddisfatto! Si farà prima tutto il lavoro politico, quanto al tecnico esso starà nell'*arbitrio delle signorie loro* come dice la lapide sotto l'arco dei Ciechi, motivo per cui il generale Cerroti mi pare soddisfattissimo dell'effetto che ha prodotto.

Nicotera parla in favore degli impiegati traslocabili, e siccome Sella crede non esser lecito burlarsi di loro troppo sovente e con tanta solennità, non risponde... e tutti gridano: ai voti! ai voti! ai voti! È un baccano nel quale non si distingue che qualche risata del grosso duca.

Il presidente mette ai voti la proposta del trasporto ad uso *Pelli Rosse*. La sinistra grida ad Avezzana che la ritiri. Avezzana ha un discorsetto da fare ed esita... finalmente fra le grida del coro la ritira.

Il presidente mette ai voti la proposta Carutti, quella dei nove mesi; ma Carutti rammenta al presidente che l'ha ritirata.

Allora il presidente dichiara di mettere ai voti la proposta La Porta, Pianciani e Cerroti, quella del 31 marzo. Di San Donato grida che vuol andare a Roma, e il briccone non ha ancor fatto il baule! L'agitazione è al colmo.

Sul più bello Cerroti si alza per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Non si può.

CERROTI. Una dichiarazione per ritirare...

PRESIDENTE. Non si può.

CERROTI. Ma io debbo dichiarare...

PRESIDENTE. Non si può.

CERROTI. Ma allora cosa posso fare?

PRESIDENTE. Può ritirare la sua firma e tacere.

CERROTI. Ma io...

PRESIDENTE. Ritira?

CERROTI. Ma e... ecco...

PRESIDENTE. Ritira o non ritira... per dieci!!

CERROTI (*siede affranto*). Ho ritirato!...

Tutta la Camera. Ooooohhh!...

Si fa l'appello nominale per votare la proposta La Porta, Pianciani e Cerroti (ritirato). La Camera la respinge con 205 voti contro 119.

Michelini propone che la Camera a Roma sia *quadrilunga*, e fra i rumori e l'ilarità dei colleghi grida che la sua è una questione d'acustica.

Io domando la fotografia di Michelini e la desidero *quadrilarga* perchè ci siano le braccia in azione. Inoltre possibilmente la bramerei dipinta in verde per guardarla un pezzo. La mia è una questione di ceulistica.

Mellana si alza.

Io ho avuto una nonna la quale possedeva uno strumento che essa chiamava cembalo, ma che nell'inventario il notaio chiamò *spinetta*. Tutte le volte che io toccavo un *sol* veniva fuori un *mi*.

Mellana mi rammenta la *spinetta* di mia nonna. Ha tutto quello che ci vuole per fare un buon deputato. Ha molto acume, grande pratica, grande finezza, criterio parlamentare, tutti i doni di Dio... ma non tutte le volte che tocca il sole esce inevitabilmente la luna. Appena pensa un mascolino la lingua glielo muta subito in femminino. E qualche volta anche in neutro o in ermafrodito. Oggi, per esempio, invece di dire che il suo *preopinante* si preoccupava ecc., ha detto che il suo preoccupante si preopinava ecc.

Mantegazza osserva che la parola di Mellana è scapigliata. E Mellana, punto sul viso e piccato di essere trascinato per i capelli ad un fatto personale, lo rimprovera del *suo riso in faccia sgangheratamente*.

Da questo momento l'agitazione diventa confusione, e la confusione tumulto.

Il presidente cede il posto al vicepresidente Restelli, e quassù non arrivano più che delle grida vuote di senso.

La fame, che impedisce a me di capire, vieta ai deputati di far le cose a modo.

Gli onorevoli sono feroci... oggi ho capito i cannibali.

La suddetta fame fa proporre a molti di continuare la votazione delle leggi secondarie domani. Ma Sella, il quale capisce che a Napoli c'è il capitone, e che bisogna partire stasera per trovarlo cucinato al punto vero, non consente... a meno che la Camera non rimandi a domani anche la votazione segreta per il trasferimento.

Tuoni e terremoti.

Trecento ventri affamati e senza orecchie protestano, ma Sella tien duro, e la burrasca dura fino alle otto, e si vota tutto.

A rivederci al 16 gennaio.

Ecaro

PS. Prima di separarmi dai lettori, debbo annunziare che in principio di seduta si discusse l'elezione del deputato Pettini: Mellana ne sostenne l'annullamento coll'energia che dà la convinzione... e l'abitudine di farne senza. Bertea poi ha sostenuto la inutilità di qualunque deliberazione in proposito. Quel Bertea non crede più a nulla, nemmeno alla midolla di bove.

Domani, 25, festa del Santo Natale non si pubblica il giornale.

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Buon Dio che baccano! Quasi quasi desidererei stare alla Camera dei deputati in una seduta romorosa! *Toledo* non è più una strada, è un mercato dove i venditori son tutti matti. Io v'invidio o pacifici abitatori delle altre città! Sarà bellissima l'esuberanza di vita, che qui si vede in questi giorni, e il giocondo affaccendarsi di centinaia, di migliaia di persone che s'urtano, si cozzano, si pigiano senza mai dirsi *pardon*, e in questa confusione d'uomini, di donne, di cavalli, d'asini, di *capitoni*, di cavoli e di capponi, ora calpestare l'abito d'una modista, che si ostini a non riconoscere il regno dell'abito corto, ora urtare col naso una graziosa signora, ora sentirsi mettere sotto il sullodato naso una *sportella* (cestina) di pesce col grido: *Signuri, vidite si u' pesce è frisco!* Sissignori, tutto ciò sarà bello, ma mi fa girare il capo ed io ne farei volontieri senza, come farei volontieri senza del *Self-government* che, su per giù, dev'essere una babilonia simile.

I soli che ci guadagnino, sono gli uomini politici. In questi giorni possono dire quel che vogliono; non v'è un cane che ci abbadi. E dire che, con tutto ciò, l'assessore Fusco fece avantieri in Consiglio comunale la relazione del bilancio, e che gli scritturati per applaudire non mancarono, una relazione pesante più di settantasette articoli di fondo della *Nuova Patria!* E dire poi che il consigliere Capitelli gli rispose con un discorso lungo quanto il cordon telegrafico transatlantico, anzi quanto un discorso di Mancini, anzi quanto un discorso di Castellani. Oh poveri noi! Capitelli è inesorabile! Egli è più crudele di quel pittore che, per amore dell'arte, per dipingere il Cristo morente, ammazzava il povero diavolo che gli faceva da modello. Capitelli ha minacciato di voler discorrere due volte su d'ogni articolo; avremo dunque quattrocento discorsi. E non saranno come la sua persona, ma saranno discorsi lunghi, discorsi Eduardo Pandola! Oh se io fossi la maggioranza, gli direi: Torna, sindaco, noi torniamo minoranza, *sed transeat a me calix iste!* Sarà un calice pieno di vin di sciampagna, ma la quantità uccide! Tracannare un calice che contenga 400 bottiglie di Sciampagna! Questa è tortura bella e buona!

Ma torniamo alle vie di Napoli. Non si sa come fare a dare due passi; i marciapiedi sono ingombri di venditori, e non di venditori di commestibili solamente, ma qua c'è uno che ha un *bazar* su tre o quattro panchetto, là un altro che vende oggetti di scrittoio, più in là uno che vende becchi prussiani e becchi americani, appresso un negozio di giocattoli, più avanti una libreria ambulante, più in là grattuge, casseruole, mestole, secchi, tegamini, padelle, lanterne, lanternini, bicchieri, bottiglie, piatti, forchette, corbelli, cestoni, fazzoletti, busti, fiammiferi, statuette di gesso, serpentifaraone, un accozzo di generi insomma non mai veduto. E tutti i venditori gridano; e tutti i provinciali si fermano a contrattare (ne ho veduta perfino una che innanzi la chiesa della Madonna delle Grazie si misurava un bustino!); e quest'assieme di gente, che si diverte e fa affari nello stesso tempo, sarà bellissimo, ma a me fa venire il capogiro.

Non crediate già che io voglia tagliarmi a filosofo; ammetto che ogni volta che s'è allegri si leva un chiodo alla bara, ma si dice acqua e non tempesta! E poi tanta allegria potrebbe levarli tutti i chiodi alla bara! Dio, e se vivessimo tutti? Se si cessasse di morire? Che orrore, che confusione; come salirebbe il fitto delle case; quanto crescerebbe il numero dei deputati! Oh *libera nos Domine* da questo malanno! Fra l'immortalità ed il colera preferisco il colera.

Un'allegria che mi piace è quella d'una festa da ballo, una festa, per esempio, come quella che fu data avantieri dal capitano della fregata inglese *the Defense*, ancorata nella nostra rada. Fu una *matinée dansante* sul mare; e, con questo baccano che v'ho descritto quassù, capirete che solo sul mare si può stare un po' tranquilli. Facevano gli onori di casa... cioè di bordo, il capitano Noel Salmon e la sua signora.

Gli ufficiali sono tutti gentiluomini; e v'ha fra loro un parente del duca di Cumberland. Era invitata tutta la colonia inglese; la duchessa di S. Arpino però mancava. Poche signore italiane erano state invitate, la principessa di Piedimonte, per esempio, che mancò; c'era, di italiane, la signora Curti Vallin. Fra i cavalieri si notava l'illustre generale americano Sheridan che, in verità, nella sua figura nulla ha che lo riveli Sheridan. Sebbene il tempo fosse brutto e piovoso e il mare agitato, pure si ballò e si stette allegramente.

Io m'augurerei di poter andare a qualche ballo sul mare la notte di Natale per fuggire la gazzarra che tanto piace ai miei concittadini; ma sinora non c'è alcuna notizia che mi faccia sperare possibile la attuazione di questo pacifico desiderio.

ALLELUIA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri la Camera elettiva ha trasportato la capitale. Dico la Camera così per dire: il vero è che di 507 onorevoli soli 219 si sono prestati a quest'immane fatica. Fra questi, 15 risposero *no*.

A rigore di voti Roma è dunque appena la capitale di mezza Italia. L'altra metà se ne è lavata le mani in persona de' suoi legittimi rappresentanti.

La stessa proporzione ebbe a correre quanto per gli altri due schemi di legge che erano all'ordine del giorno. Si trattava di dare una prova di fraterno affetto alla Spagna assai più che di mettere un mezzo milione di lire nella tasca da viaggio del nuovo suo re. Si vede proprio che i tempi della fratellanza dei popoli, checchè ne dicano i democratici, non sono ancora maturi.

E si trattava ancora di mettere il Governo in caso di far procedere a dovere i giganteschi lavori della Spezia. Appena 207 onorevoli se ne diedero per intesi. Al postutto che importa ai rappresentanti dei collegi di montagna della Spezia e del suo arsenale?

Intanto la Camera si è prorogata sino al 16 gennaio. Arrivederla per lo schema di legge sulle guarentigie del Papa, cui la Giunta parlamentare che ebbe l'incarico di studiarle ha già consegnato all'onorevole Bonghi perchè ne detti la relazione.

Non lascierò passare senza nota un avvenimento, che, quantunque già preveduto, non riesce meno fausto per l'avvenire del nostro paese.

Il primo vapore della *Peninsular and Oriental Company* è già salpato da Brindisi colla valigia delle Indie, oggimai destinata a percorrere le nostre linee ferroviarie ed a cercare uno sbocco ne' nostri porti.

Appena il sospirato legno entrò nelle acque di Brindisi, fu un vero entusiasmo in tutta la popolazione, accorsa alla spiaggia per salutarlo. Quel primo legno, se gli Italiani vorranno intenderlo, è un vero simbolo, anzi il programma in azione dell'operosità nazionale.

Si torni al mare, si torni agli ardimenti che fecero grandi i padri nostri. L'esempio dell'Inghilterra è un incoraggiamento; facciamo in guisa che non si muti in un rimprovero.

Mi manca la posta dell'Alta Italia.

Estero. — La costituzione dell'impero germanico è un fatto già virtualmente compiuto.

Materialmente lo sarà (mi duole il dirlo, ma sono i fogli della Germania che mettono questa infausta condizione al *couronnement de l'édifice*) quando Parigi sarà venuta in potere delle truppe che la cingono d'assedio.

Intanto osserverò una cosa: la Germania ci viene a questo passo con intenzioni ben diverse da quelle del futuro suo Cesare.

L'impero nella mente del popolo tedesco dev'essere la clava destinata ad abbattere la preponderante egemonia prussiana.

Nella mente di re Guglielmo e dei suoi consiglieri dev'essere tutto l'opposto; a Versailles, nell'agitarne le sorti, molto si discusse sul destino dei principi; l'elemento nazione non ebbe nemmeno l'onore d'un cenno.

— Secondo i fogli di Vienna l'affare lussemburghese sarebbe già entrato nella fase diplomatica. Essi tengono parola di molte note scambiate fra il Governo di Berlino e quello del Ducato.

Ma a Berlino v'ha un partito che anela a tutti immediati; è il partito feudale, quello che si fa rappresentare nella stampa dalla *Kreuzzeitung*. Si ascolti ora come egli parli:

« Il Governo del Lussemburgo sapeva a quali conseguenze andava incontro violando la neutralità. Bisogna fargliele pesar addosso immediatamente senza menare il carro per l'aia delle trattative. Non ne abbiamo il tempo. »

Non si potrebbe esprimere con parola più chiara il concetto: invasione immediata. Ma prima di cedere a cotesta tentazione la Prussia ci penserà due volte.

La *Kölnische Zeitung*, foglio d'incontrastata autorità, in un suo carteggio da Versailles dichiara affatto insussistenti le notizie poste in giro da un foglio di Londra relative ad una ripresa delle negoziazioni per un armistizio.

Circa le operazioni militari oggi le interruzioni postali mi lasciano al buio. Del resto l'elettrico ne dice abbastanza.

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Versailles, 22. — *Ufficiale.* — Ieri i Francesi fecero una sortita abbastanza grande verso Stains e Le Bourget. Queste località furono da noi rioccupate.

Altre sortite da Bobigny verso Sevran e da Rosny e Neuilly verso Obelles furono oggi respinte.

Due brigate nemiche che si avanzarono contro il corpo sassone dovettero ritirarsi.

Bordeaux, 23. — Si hanno le seguenti notizie da Parigi, in data del 21 sera:

Un rapporto ufficiale dà i seguenti risultati sui combattimenti avvenuti nella giornata:

Sulla destra i Francesi occuparono Neuilly sulla Marna, la Villa Evrard e la Casa Bianca. Il fuoco nemico fu fatto tacere su tutti i punti.

Le truppe di La Roncière attaccarono Le Bourget, ma non poterono mantenervisi, e ritornarono con 100 prigionieri.

Ducrot occupò Groslay e Drancy.

Verso il Monte Valeriano il generale Noel fece una finta dimostrazione sopra Montretout e Buzenval.

Le truppe e la guardia nazionale mostrarono un grande ardore. Il generale Trochu restò tutta la notte in mezzo alle truppe.

Lussemburgo, 21 (ritard.). — Un indirizzo recante 53,773 firme prega il granduca di non permettere mai che si disponga del paese senza una libera votazione.

La Camera approvò un ordine del giorno nel quale esprime la dolorosa impressione destata dalla nota Bismark ed afferma il proprio attaccamento alla dinastia ed alle istituzioni.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *dicembre.*

*** Nei giorni 24, 25, 26 e 27 dalle ore 12 alle 3 il pubblico intelligente potrà ammirare il bellissimo quadro del valente pittore Stefano Ussi, *La preghiera nel deserto*, dipinto per commissione di Nubar Pascià.

*** Il municipio di Firenze apre un concorso a tutto maggio 1871 per un metodo di calligrafia da applicarsi alle scuole elementari del municipio.

L'autore del metodo che verrà giudicato corrispondente alle prescrizioni ed intenzioni del programma riceverà in premio la somma di lire 10,000, oltre ad un'annua retribuzione di lire 500.

*** Ieri, proveniente da San Rossore, giunse a Firenze S. M. il Re Vittorio Emanuele.

S. M. ha fatto il viaggio in carrozza di Corte.

*** Si attende oggi da Torino S. A. R. il principe Carignano.

*** L'assemblea generale dei soci del Circolo Artistico, nella sua adunanza del 15 corrente dicembre non essendosi trovata in numero legale per deliberare sull'ordine del giorno, è convocata in nuova adunanza per le ore 8 pom. di mercoledì 28 stesso mese.

*** Nelle sale del Circolo Artistico avrà luogo nella sera di sabato 31 corrente, alle ore 9, un trattenimento musicale, al quale i signori soci possono intervenire colle signore della propria famiglia.

*** Durante la stagione del carnevale avremo al teatro Alfieri spettacolo di opera con distinti artisti ed una numerosa orchestra.

*** La mattina del 27 corrente, a ore 12 1|2, nella sala della Società Filarmonica il rinomato concertista di contrabbasso darà un gran concerto, al quale prenderanno parte egregi artisti, che gentilmente si prestano.

*** Oggi non ci è pervenuta la cronaca di Roma, probabilmente per disguido postale.

Zero.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 24 dicembre.

A cagione della poca vitalità finanziaria del di fuori, ed in seguito alle abitudini della vigilia di Natale, la nostra Borsa non ha avuto oggi che pochissime transazioni.

La rendita 5 per cento faceva 59 e 59 05 fine corrente.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici, tenute a 78, facevano 78 05.

Le azioni della Regia dei tabacchi hanno dato luogo ad alcune transazioni, ma in ribasso, da 700 a 692.

Le Banche e i valori ferroviari rimasero senza affari, se si eccettui una transazione nelle azioni delle meridionali a 334 fine corrente.

Il Londra a tre mesi si contrattava da 26 35 a 26 30, e il napoleone d'oro fu pagato 21 08 e 21 06.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Contrariamente a quanto hanno asserito parecchi giornali di un viaggio a Roma e di una missione del generale Maurizio de Sonnaz, possiamo assicurare che la notizia non ha ombra di fondamento.

In questi ultimi giorni della sua dimora fra noi S. M. il Re Amedeo riceve le più schiette dimostrazioni di reverenza e di affetto. Questa mattina l'augusto Principe ha ricevuto la visita di molte persone che sono andate a porgergli l'omaggio di quell'ossequio e di quegli augurii che sono nel cuor di tutti gli Italiani.

Si torna a parlare di note collettive minacciose sulle cose romane al nostro Governo. Questa volta, come per lo passato, queste voci sono del tutto insussistenti.

Ieri sera più di cento deputati sono partiti da Firenze.

La Repubblica di San Marino ha inviato, per mano di apposita deputazione, a S. M. il re Amedeo il gran cordone del suo maggior ordine cavalleresco.

La gita di S. M. il Re a Roma avrà luogo nella seconda settimana di gennaio entrante.

Dall'ultimo corriere.

Il corrispondente da Versailles della ufficiosa *Kreuzzeitung* di Berlino riassume come appresso le notizie recate dal generale russo principe Wittgenstein sulle condizioni di Parigi: « Abbondanza d'ogni specie di viveri; disposizione degli animi eccellente; mediante danaro, si può aver tutto senza eccezione; teatri aperti; ancora circa 70,000 cavalli da poter macellare; insomma: possibile una resistenza di parecchi mesi ancora. »

Carteggi dei giornali prussiani da Versailles annunziano unanimi che nel quartier generale si ritiene impossibile il bombardamento di Parigi. Forse si tenterà di dare l'assalto ai forti distaccati. Le truppe d'assedio intanto soffrono immensamente, e il numero degli infermi raggiunge proporzioni spaventevoli.

Che se però gli agitatori riescissero a penetrare presso l'imperatore, il quale si reca a Meran unicamente per celebrare le feste natalizie in seno alla propria famiglia, le risposte di lui sarebbero tali da togliere al partito nero ogni speranza che l'Austria sia mai per mutare la sua politica a favore del potere temporale dei papi.

Lo stesso giornale è d'avviso che la quistione del Lussemburgo non darà più da fare alla diplomazia, e sostiene contro tutte le affermazioni contrarie, essere un fatto che tra la Prussia e il re d'Olanda esiste di già un accordo in forza del quale quel granducato formerà parte della Confederazione alemanna.

I fogli di Vienna annunziano che il concorso della Francia alla conferenza di Londra è ormai assicurato. La conferenza, che si aprirà positivamente l'8 gennaio, giungerà presto al termine del suo compito, giacchè tutte le potenze, comprese la Russia e la Turchia, sono già d'accordo sulle modificazioni da introdursi nel trattato di Parigi.

La *Neue Presse* dice che il partito ultra cattolico intendeva di approfittare della presenza dell'imperatore nel Tirolo per fare delle dimostrazioni in senso ultra-montano. Gli organi semi-ufficiosi dell'Austria ebbero perciò l'ordine di dichiarare espressamente che il viaggio dell'imperatore a Meran non ha alcun carattere politico e che in conseguenza il monarca non è accompagnato da nessun ministro.

SPIGOLATURE

*** L'industria dei biglietti falsi — doloroso ma pur troppo vero — è assai male retribuita.

Nel giro di otto giorni i tribunali fecero pesare sovr'essa niente meno che tre condanne.

Eccole:

1. Corte d'Assisie di Ferrara — Mantignani Achille di Ravenna ad anni 15 di lavori forzati per fabbricazione e smercio di biglietti falsi da lire 5 del vecchio modulo.

2. Corte d'Assisie di Cremona — Nicelli Giovanni ad anni 11 di lavori forzati per dolosa spendizione di N. 6 biglietti falsi da lire 500.

3. Tribunale Correzionale di Venezia — Dietrich Ermanno ad anni 6 di carcere duro per alterazione e spendizione di biglietti legittimi da lire 20 elevati all'apparente valore di L. 50.

*** A proposito del pallone caduto nel Nassau, la *Kölnische Zeitung* riceve da Sinn, presso Herborn, la seguente lettera:

Io mi affretto di darvi un esatto ragguaglio sulla già annunciata caduta di un pallone aereostatico. Verso un'ora noi vedemmo volare ad un'altezza di circa 100 piedi sopra di noi in direzione meridionale il pallone grande 80 piedi circa in altezza a 40 piedi di diametro. Molto contento di poter fare questa prima preda nel suolo tedesco, corsi, con circa trenta lavoranti della fabbrica di macchine dei signori Döring e Hoffman, verso il cosiddetto Muhlberg (bosco), distante da qui un quarto d'ora circa, nella direzione di costa del pallone, dove realmente approdava il pallone con due viaggiatori in una parte scoperta del bosco, frammezzo ad alti alberi.

Ad onta della grande sollecitudine e quando non eravamo discosti che soli 200 passi dal punto i Francesi avevano già tagliate le corde della navicella e il pallone in nostra presenza s'innalzò di nuovo. Io credeva per certo di poter prendere in consegna uno dei signori del Governo di Parigi, però non dovevamo essere così fortunati. Erano due semplici parigini, l'aeronauta e il suo aiutante, alquanto affamati e gelati.

Il carico consisteva in un sacco di lettere lungo circa 5 piedi, contenente un migliaio di lettere, una valigia a mano, una cintola da nuoto, coperte, una cesta per colombi portalettere, le loro provvigioni consistenti in un pane e una bottiglia di cognac, e alcuni istrumenti, cronometri ecc. I nostri lavoranti giunsero alcuni minuti prima, e quando i viaggiatori udirono risponder in tedesco alle loro domande il loro volto prese un aspetto triste.

Essi avevano gettato il sacco delle lettere immediatamente prima della caduta, per cui si spezzò, e nostro primo lavoro fu quello di raccogliere i nostri messaggieri catturati, quindi di prendere il bagaglio dell'aeronauta e scortar lui stesso nella mia casa. Essi erano partiti alle 4 ore di notte da Parigi, e a motivo della nebbia, ed anche perchè non sapevano orientarsi sulla loro propria carta, non avevano alcuna idea d'essere in Prussia, e furono molto meravigliati quando venne loro fatto conoscere il punto di approdo.

Accettarono con riconoscenza una tazza di caffè che condirono col loro cognac, e dopo di avere riposato un'ora avvenne la consegna all'ufficio di Herborn. Due sacchi della stessa grandezza erano stati gettati dagli aeronati già due ore prima, e saranno già stati trovati. Anche nei campi vennero trovati dei pacchi di lettere.

Ecco la traduzione d'una di queste lettere:

Parigi, 13 dicembre 1870.

Viva la Repubblica!

Miei buoni e poveri amici! Pensate a noi e compiangeteci.

Da tre mortali mesi noi non viviamo più, noi siamo rinchiusi da questi barbari Prussiani. A ciò ci condusse il traditore di Sedan. Dovrei avere 10 pagine per descrivervi tutte le nostre sofferenze materiali e morali. Il nostro povero giardino e la nostra povera casa vennero, a quanto ci si dice, saccheggiati e distrutti; quale sventura ci colpisce! Là noi volevamo riposare i nostri vecchi anni. Riceverete voi questo dispaccio? Io lo consegno alla posta-aerostatica. Possa proteggerlo Dio e i venti, possa non cadere fra gli artigli dei nostri barbari nemici. — C... è guardia mobile volontaria.

Che avverrà di noi ancora? Non passa giorno in cui non pensi a voi, la fame si avvicina, Parigi è assai triste, ma piena di coraggio e di energia. L'armata della Loira s'avvicina. Dio protegga la Francia. Viva la Repubblica.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 192.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 26 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

Noblesse oblige!

Il pubblico fa violenza alla nostra modestia, e ci costringe a ricordare che FANFULLA, fin dal suo nascere, fu accolto da ogni classe di lettori in ogni parte di Italia, con favore nuovo e quasi insperato.

Questo favore è tutta la nobiltà di FANFULLA, e poichè *noblesse oblige*, FANFULLA accetta animosamente gli obblighi del suo blasone.

FANFULLA porta scritta sul suo scudo la divisa americana: *Go ahead!...*

Sempre avanti!

Pel nuovo anno, secondo della sua vita, FANFULLA è lieto di poter dare una squisita notizia letteraria, promettendo la prossima pubblicazione di una

SERIE DI LETTERE E BOZZETTI D'ARTE
assolutamente inediti
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

che la nostra buona fortuna fece capitare in mano di FANFULLA.

Oltre a questa pubblicazione, il Giornale darà il seguito del racconto:

LA VEDOVA MARTINI
DI
G. A. CESANA,

che, per cause indipendenti dalla Direzione, ha dovuto essere sospeso.

IL DOTTOR REYNHARD, prima traduzione di un romanzo nuovissimo tedesco, seguirà immediatamente, e con esso parecchi altri **lavori originali** promessi da distinti autori italiani, che ci riserbiamo d'annunziare quando essi ci avranno consegnato l'originale.

Il FANFULLA, non risparmiando spese, oltre alle numerose sue corrispondenze, ha organizzato un servizio di **Telegrammi particolari** dall'estero e dall'interno, che già funziona, e che verrà sempre più esteso.

Queste sono le nostre promesse; il nostro passato speriamo sia pel pubblico la miglior garanzia dell'avvenire.

È NATO!...

Io per me l'avevo sempre detto...

Questo costume dell'andar colle donne di casa alla messa di mezzanotte la vigilia di Natale doveva un giorno o l'altro far nascere qualche imbroglio.

Sembra ch'io fossi profeta o figlio di profeta.

L'imbroglio è nato!...

Sabato notte un onesto marito, miope come un ghiro, di dodici membri, se ne andò in Duomo colla casta metà per ascoltare un po' di messa, un po' di musica e un po' di canto fermo... all'ora dei delitti e dei sortilegi!...

Disgraziatamente in Santa Maria del Fiore, a quell'ora bruciata (per dir come si dice), oltre il canto fermo ci sono anche dei *canti* male illuminati, oscuri, tenebrosi e pieni di pericoli per le signore che ci vedono troppo e pei mariti che ci vedono poco.

Non saprei dirvi come andò la cosa pei coniugi rifugiati in quel canto. Fatto sta che il marito, a quel buio, ci perse la moglie... che la moglie... ci perse... la bussola... che un figlio di famiglia ci perse il sonno... che la famiglia ci perse la pace... e la signora la riputazione.

Tutte queste cose (comprese le persone) furono ritrovate la mattina di poi, meno le ultime due che finora non si son potute raccapezzare.

Ecco che cosa nasce alla messa di mezzanotte!...

★

Ieri giorno di festa e di baldoria. C'erano gran progetti nel mondo delle crestaine, de' commessi di banco, delle cameriere, de' soldati di guarnigione e de' giovani di negozio!... Passeggiate in campagna, visite fuori delle porte, merende dal Bonciani al viale de' Colli, appuntamenti *tête-à-tête*, corse in cittadina... e riposi graditi nei boschetti delle Cascine.

Ma è nato un inconveniente. La neve è caduta a larghi fiocchi, poi il nevischio si è ammonticchiato sulla neve, poi la pioggia ha messo ogni cosa in fusione, e ne è nato un pantano da spaventare uno spazzaturaio.

Per le strade si sdrucciolava come sull'olio!... Dio! quante cadute!... pareva di essere al teatro o in Parlamento. Nell'imperversare della bufera tanti che credevano d'andare a dar di capo in un'osteria o in un portone, han finito col dare del... corpo sullo spigolo d'un marciapiede.

È nato più d'un livido sul rovescio della medaglia in conseguenza di coteste perdite d'equilibrio!...

★

Le carrozze procedevano al passo come se fossero state ad accompagnare un mortorio. Perfino le vetture di gala della Corte, col Re di Spagna che faceva capolino agli sportelli, hanno durato fatica ad arrivare a buon porto. Non ci voleva meno d'un ammiraglio per navigare in quel lago della piazza della Signoria!...

È nato un equivoco verso Santa Felicita. Una vecchierella vedendo quei tre carrozzoni dorati, coi cocchieri e gli staffieri in cappello a tre punte ha creduto all'arrivo del Papa, e si è inginocchiata nella neve.

Grida di cittadini, moccoli di vetturini e fischiate di ragazzi!... N'è nato più d'un tafferuglio e più d'un fraterno scambio di pugni.

Le bestie non stavano ritte. Ogni tantino un cavallo andava giù steso nel pantano e si rizzava a furie di frustate. Povere bestie!... Probabilmente il primo cavallo avrà mangiato della biada proibita in qualche paradiso terrestre ed i discendenti scontano così il peccato originale!...

★

Gran consumo di dolci!... Ogni babbo di famiglia si è fatto un sacro dovere di portare a casa la sua provvisioncella di dolciumi.

Ne è nato... quello che n'è nato indovinatelo voi!... A buon conto se ieri lavorarono i pasticcieri, stamani lavorano i farmacisti.

Di cosa nasce cosa ed il tempo la governa!...

★

Un via vai di gente che sale tutte le scale per chieder la mancia a tutti gli usci. Un diluvio di letterine piene di buoni augurii... e di domande di quattrini... Pare impossibile che con 17 milioni d'analfabeti ci sia tanta gente che sa scrivere... per chiedere il ceppo.

Modello dello stile epistolare di circostanza, ecco una supplica inviata ieri ad un aiutante di campo del Re Amedeo I:

« Eccellenza signor Ciam Bell'Ano,

« O saputo, signor Cian Bell'Ano di palazzo, che il Re d'Ispagna è venuto, che tutti i gornali n'hano parlato un articolo, dove ha onorato di sua presenzia tante bottege, che perfino è entrato nel Bi Gatti avendo chonprato dei regali per oguiuno ed altre persone. Il sottoscritto che infelice, e sono rimasto senza regallo da nessuno, ma semplice cittadino, amante del Re nuovo, che ci bo avuto tanto gusto, e se lo merita da vero, perchè ettanto buono, supplica per un su sidio, da bere alla sua salute un bicchierino insieme alla regina e della grazia, con ambedue i figli che uno ereditario. Il sotto scritto aspetta all'usio. Col quale si ferma.

« *Suo De Votissimo.* »

★

Alla sera, apertura di tutti i teatri. Otto teatri di prosa, quattro o cinque di musica... e uno di bestie... il Circo della Arena Nazionale.

N'è nato un grande imbarazzo nella scelta... motivo per cui i cittadini son rimasti a casa!...

Ecco tutto quello che è nato nei due giorni decorsi.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

L'ho ricevuta per la posta e la pubblico calda calda.

« Siamo a M... capoluogo di circondario nella provincia di Basilicata, verso il mezzodì del giorno 21 dicembre. Lo squillo della tromba municipale chiama sulla piazza i cittadini per ascoltare le communicazioni della autorità. »

« Eccole testualissime:

« Per ORDINE *dellu sindacu* domani avrà luogo
« l'eclisse. L'aria diventerà del colore del *chiumbo*.
« Tutti li uccelli si ritireranno. Voi non dovete
« prendervi paura e non scappare nelle stalle,
« ma star fuori, perchè è bello *di vedere!* »

E poi dicono che i sindaci non si curano del progresso intellettuale delle popolazioni!

***

La cronaca della Borsa della *Riforma* vale un tesoro. Sentite che chiarezza:

« Lo stato della Borsa nella cadente settimana corrispose a quello dell'ambiente, da cui trae le proprie ispirazioni. »

Se non mi inganno l'ambiente della Borsa è la Borsa stessa, la quale nasce così e muore in se medesima come la fenice.

Do un premio d'archeologia alla *Riforma*, che ha scoperto l'irreperibile uccello arabo e vado avanti:

« Le oscillazioni che si avverarono nei valori furono di quelle che perdurano dopo conseguito lo stato di equilibrio primitivo. »

***

Un equilibrio primitivo? Non ci viene in mente una specie di borsa d'Adamo e d'Eva?

Un valore che sta in equilibrio ed oscilla nello stesso tempo? Non vi pare la fotografia del ministro Correnti?

Non domando quella del Borsiere della *Riforma*: deve avere degli occhi da... articolo di fondo.

***

Il tunnel del Cenisio è aperto.

Il gigante di sasso ha svelato i suoi misteri all'uomo.

L'ultimo diaframma di granito che separava i due rami della galleria è caduto ieri alle ore 4 25 minuti.

Gli ingegneri avevano creduto che l'incontro dovesse avere luogo uno o due giorni prima, e vedendo che le barre di prova non arrivavano da una parte all'altra al momento prestabilito, ci fu un minuto secondo di titubanza. Ma si pensò subito che il fatto non aveva importanza.

La misura totale della galleria era stata esattissimamente stabilita *a priori* mediante una diligente triangolazione. I pezzi di galleria mano mano scavati venivano progressivamente misurati colla canna metrica. Di più la misura del lavoro andava riportata in linea orizzontale, mentre la galleria ha una lieve pendenza.

Ora, ammesso il fatto inevitabile che la misura materiale colla canna e il trasporto al piano orizzontale abbiano dato qualche decimetro di più ad ogni misurazione, è facile capire che all'ultimo momento, su una grande estensione, queste piccole differenze parziali abbiano dato una risultante di qualche metro che si suppose scavato in più di quelli realmente perforati.

La cosa però non ha avuto altra conseguenza se non un ritardo di poche ore nel momento solenne che era tanto vivamente aspettato e che gli ingegneri italiani hanno oramai scritto nella storia a titolo di onore imperituro.

***

A don Margotto non bastava la gloria dell'obolo di San Pietro. Don Margotto ha il privilegio delle idee peregrine.

Ora che non è più possibile avere delle compagnie di *ciociari*, don Margotto mette fuori il manifesto per l'organamento della COLONIA DEI PASTORI DEL TEVERE. Una compagnia piena di belle speranze, la cui missione è quella di *confortarsi coll'aspettare!*..

Se don Margotto non ha altri moccoli!...

Le Prime Rappresentazioni

La donna d'altri — *Commedia in prosa, quattro atti, del signor* LUIGI GUALTIERI.

E come mai *miss Enrichetta Spencer*, una ragazza educata, una fanciulla di buon senso, una milionaria, si è lasciata trascinare fino a porgere la mano di sposa al *conte Alfonso Rubieri*, cugino del *cav. Benintendi*?

E come mai *sir Ulmann*, tutore della bella inglesina, non ha preso le sue brave informazioni prima del matrimonio, e non ha negato il suo consenso alle nozze con quello spiantato, con quel nobile di contrabbando, con quello scapato perdutissimo e mal famoso?

Que diable allait-elle faire dans cette galère?...

Quello che ci andava a fare ve lo dirò io!... Ci andava a fare una commedia in quattro atti. Se le ragazze quando prendono marito non facessero quasi sempre una corbelleria non ci sarebbe più teatro drammatico a questo mondo.

×

Appena ammogliato *Alfonso Rubieri* si fa un sacro dovere di tradire l'*Enrichetta*, amoreggiando con *Ortensia*, moglie del *barone De Salis*, e di dare fondo ai milioni della dote, come un marito che sa d'avere un terzo atto di dramma sospeso sulla nuca.

Sir Ulmann, sempre tutore, benchè la pupilla sia maggiore d'età e ridotta in potestà di marito (che razza di Codice civile vi ha in quei paesi teatrali!), si presta gentilmente a permettere lo scialo del patrimonio e rimane in casa a bere una quantità vertiginosa di bicchierini di *cognac*. Ecco un inglese

che non piglierei davvero per tutore della mia cantina... se ne avessi una!...

×

Gli amori clandestini di *Alfonso* e d'*Ortensia* vanno tanto innanzi che il primo è obbligato a battersi per la seconda. Un duello!... Volevo ben dire io che si potesse fare un atto terzo senza mettere la sciabola alla mano!

La *De Salis*, che non sa nulla dell'amante, viene tranquillamente a chiederne notizie alla moglie, precisamente dopo che costei ha saputo da un'amica tutta la storia della tresca e della provocazione. *Enrichetta* caccia via la donna svergognata, rampogna acerbamente il marito... e va a fare una passeggiata col cugino *Benintendi*.

×

Due mesi dopo *Enrichetta*, tornata dal passeggio si riunisce col marito tornato da un viaggio. *Alfonso Rubieri* trova la moglie circondata da un nuvolo di adoratori. Penelope resiste alle seduzioni dei Proci, ma il consorte, più furbo d'Ulisse, non ci crede una maledetta, e diventa geloso.

Gelosia suppone amore... e infatti *Alfonso* si innamora della moglie appena può sospettare che ella abbia cessato d'esser sua. L'amore una volta tornato, torna la pace in famiglia... e non se ne parli più...

×

Anzi se ne parli almeno una volta per dire che il pubblico accolse con lieto viso la commedia del Gualtieri, ardita ma di felice ardimento, slegata ma non senza una certa grazia nel disordine, povera di logica ma ricca di situazioni drammatiche, d'affetto e d'effetto.

Quella fata che è la signora Giacinta Pezzana-Gualtieri trasportò gli spettatori in un altro mondo co' suoi incanti e le sue dolci malìe. E una volta trasportata in un mondo nuovo la *Donna d'altri* doveva diventare la *Donna propria* del pubblico plaudente e cortese!

YORICK.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 21 dicembre. — Premetto che parlo sul serio.

Io vorrei che tutti i sindaci delle comuni d'Italia, e non solamente i sindaci, ma i nostri statisti, economisti e tutti coloro che s'impacciano di pubbliche amministrazioni, venissero a Palermo per apprendere dal nostro municipio come la più grande libertà debba sempre andare unita alle leggi municipali che riguardano l'igiene, la polizia urbana, l'annona, l'istruzione pubblica, ecc., ecc.

In molte città d'Italia nostra i municipi avvisarono di mettere il naso negli affari e commerci privati collo stabilire forni e beccherie proprie, che, oltre al procurare eccellenti commestibili a prezzi discreti, impediscono ad una ingorda speculazione di affamare in certe circostanze il popolo.

Quei municipi, retrogradi, credono bello lo avere farmacie da tenersi aperte tutta la notte, ed un servizio medico ai loro stipendi, colla speciosa ragione che in caso di urgente bisogno si sa sempre ove trovare un medico, una levatrice, un farmaco... Fisime!

Tutto ciò sdegnarono finora di fare i nostri padri coscritti, che a ragione s'intitolano ancora *senato*.

Le industrie tutte devono essere libere, e, come mi diceva, non ha guari, un giovine avvocato di belle speranze, che presto insedieremo fra i decurioni della città, una ben intesa libertà vieta ai municipi di far concorrenza alle industrie private, anche quando ciò dovesse recare vantaggio economico ai cittadini; gli effetti della libertà, dicevami, sono come la musica dell'*avvenire*.

Infatti, pensandoci su, credo che il liberalissimo municipio di Palermo ed il suo avvocato difensore abbiano ragione.

È vero che pel momento Palermo non brilla per industrie, ma per contro abbiamo *industriosi* a bizzeffe, e vi accerto che san fare per benino.

È vero che i panattieri, pastai, beccai ed altri che provvedono il commestibile giornaliero fanno a loro talento il sole e la pioggia, e se la intendono molto bene per farci pagare *dieci*, e di pessima qualità, ciò che altrove, con quei municipi sognatori, si paga *sei* o *sette* e di ottima qualità, ma anche questa è un'*industria* come un'altra, e bazza a chi tocca.

Di questi giorni alcuni vollero indagare da che provenisse quel *crescit eundo* sul prezzo del pane e delle farine, mentre i raccolti furono abbondanti. Si diceva che alcuni caporioni fra i venditori di quelle merci, con certi onesti mezzi a loro noti, avevano persuaso gli altri commercianti minori a non vendere a prezzi minori di quelli da loro fissati.

Ma conviene essere giusti; cotesti integri trafficanti non hanno colpa, perchè devono pagare molto cara la farina, ed ecco un'altra *transazione*.

Oltre agli scarsi molini ad acqua avevamo pure alcuni molini a vapore. Il guadagno diviso diventa magro. I mugnai ad acqua costituironsi in corporazione, fecero un *patto* coi mugnai a vapore, offrendo loro una quota giornaliera (prego a non leggere *camorra*) perchè chiudessero.

È inutile il dire che questa *quota* cade sulle spalle di chi consuma le farine.

Il municipio, già si sa, lascia fare, perchè bisogna lasciare libertà di *scambio*.

Avvi un'altra versione che spiegherebbe questa teoria del nostro municipio, versione molto accreditata nel volgo, ma io credo bello il tacerla.

Alle dieci di sera nella nostra città, che, volere o non volere, conta più di duecento mila abitanti, non troverete più un'oncia di teriaca od un farmaco qualunque. Tutte le farmacie sono chiuse, e non avete più recapiti per medici o per ostetrici.

Ma così ci avvezzeremo col tempo a fare senza medici e senza farmacie; negate, se il potete, che non ci sia un bel risultato!

Qualche disgraziato intanto creperà per mancanza di cure, ma alcune vittime, come dice il mio avvocato di belle speranze, non devono ritardare il progredire dell'umanità.

Per brevità non vi parlo degli altri rami di servizio municipale, in cui ammirereste con me la sapienza peregrina, ma dal poco detto vi persuaderete certamente che siamo di gran trotto sulla via del progresso, e ci lascieremo indietro le altre città tutte d'Italia.

Sia lode e gaudio al nostro municipio ed al degno sindaco che lo dirige, e... a rivederci!

Un giornale di qui ha aperta nella sua cronaca una rubrica che intitola *cavalleresca* (?!) in cui si tiene conto aperto delle partite d'onore, ossia dei duelli che si succedono quasi giornalmente.

È finita! i duelli sono qui di moda, e chi non ne conta almeno quattro o cinque è guardato con commiserazione dalla nostra gioventù brillante, e non può più farla da cariatide sulla soglia dei casini di conversazione in Toledo.

Io ammiro cordialmente questi animosi e valorosi giovani; però non farebbero male a leggere qualche verso di quel buon uomo che fu il Parini.

D. SANO.

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali che ho sott'occhio mi recano le prime impressioni del voto sul trasferimento.

Per quel senso di pudore degli altrui fatti che fece piovere la benedizione paterna sul capo di Japhet e di Sem vorrei poter fare astrazione da certi fogli romani che osano mettere a titolo dei loro articoli, per esempio, questa frase elegante: *Indugi e vigliaccherie*. Ma la noto perchè il pubblico, se gli garba, possa ritorcerla sul capo di chi l'ha scritta.

Quello che m'importa di far osservare specialmente gli è il senso di scoramento che il voto del giorno 23 gettò nelle fila dei clericali. Se tutti i romani non sono contenti non so che farci; mi basta che lo siano in generale gli Italiani.

— Raccolgo una voce che rimarrà, lo spero, senza alcuna conseguenza.

Secondo questa voce, i deputati di sinistra del Mezzogiorno avevano fermato il proposito di mantenersi d'ora innanzi lontani dal Parlamento se i tre mesi dell'on. Cerroti non fossero passati. Il 16 gennaio vi saprò dire se hanno o non hanno mutato parere.

— Negli scorsi giorni si parlò molto de' movimenti che il ministro dell'interno si disponeva fare nel personale dei prefetti. Un foglio subalpino ci apprende ora che la cosa non avverrà tanto presto. La si vorrebbe differire all'epoca del trasloco del Governo per metterla in armonia colle riforme generali dell'amministrazione che dovrebbero precedere quel grande fatto.

Da un carteggio torinese rilevo che fino da ieri l'altro il traforo del Moncenisio doveva essere un fatto compiuto. Ma la direzione di quei lavori aveva deciso che l'ultimo strato fosse conservato ed abbattuto solo nella giornata di ieri, Natale, per mettere il compimento di quell'opera sotto gli auspicii della religione.

L'onorevole Macchi protesterà in odio a quel primo articolo dello Statuto, del quale ha giurato la morte. Ma io non so che farci: libero io, liberi i direttori e gli operai del traforo di pensare e di credere ciascuno a proprio modo. Libero del resto anche l'onorevole Macchi e i suoi raccomandati delle petizioni di pensare e di credere a modo loro.

— A Brindisi si lavora a tutta possa onde mettere quel porto all'altezza dei suoi nuovi destini.

Quanto prima si darà mano ai lavori del bacino di carenaggio; si va pure studiando il progetto di erigere al più presto dei vasti magazzini: opera che lo sviluppo crescente degli approdi ha resa indispensabile.

Estero. — Tornano in campo le voci di accordi prestabiliti fra la Russia e la Turchia.

Non si tratterebbe più del Mar Nero; la Russia piglierebbe la sua rivale pel lato debole delle capitolazioni. Son tre anni che la Turchia da un lato e i Governi suoi vassalli dall'altro sollecitano in tutti i modi l'abolizione di cotesti privilegi, che fanno delle colonie estere residenti a Costantinopoli, a Bukarest, in Egitto e nella Servia altrettanti Governi nel Governo. Ora la Russia, per farsi amico il Divano, prometterebbe d'assumere essa l'iniziativa dell'abolizione; e la Turchia non si presenterebbe alla conferenza che per dichiararle annullate, motivando il fatto coll'asserzione ch'esse ledono l'amor proprio del suo Governo.

Proprio lo stesso contegno seguito dalla Russia a proposito del trattato di Parigi.

Stando a qualche giornale belga le intenzioni della Germania si chiariscono sempre più. Non è al solo Lussemburgo qual è attualmente costituito che essa limiterebbe le proprie voglie. Sua mente sarebbe di staccarne eziandio quella parte che dopo la costituzione del Belgio fu annessa a quest'ultimo paese.

Quindi le apprensioni ed i timori di cui ci parlano i fogli di Bruxelles, tanto più vivi in quanto corre una voce in forza della quale la Germania, onde accattivare a' suoi disegni l'Olanda, offrirebbe a questa d'impossessarsi un'altra volta del Belgio, cioè di quella parte che non seguirebbe le fortune del Lussemburgo.

— Sotto Parigi i giorni 21 e 22 furono giorni di battaglia. Le intralciate informazioni telegrafiche non permettono ancora di scernere il vero nei risultamenti ottenuti. Appena appena possiamo formarci un'idea dei movimenti delle due parti. Quanto ai francesi, Ducrot formava il centro, Vinoy la destra, La Roncière la sinistra dell'attacco. Quest'ultima non ha potuto avanzarsi gran fatto. Il centro e la destra neppur essi giunsero a sfondare le linee degli assedianti; ma le fecero ciò nullameno retrocedere guadagnando terreno ed afforzandosi nelle nuove posizioni.

E ciò, se non altro, conferirà ad allontanare il pericolo di un bombardamento di Parigi, e nel tempo stesso ad agevolare un'ulteriore sortita, che non dovrebbe indugiare a lungo, tanto più che la lotta impegnata su tutti i punti dagli eserciti francesi dovrebbe essere cosa a questo scopo concertata.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 23. — Un dispaccio ufficiale di Tours, 22, sera, dice:

I Prussiani non hanno occupato la città; essi abbandonarono questo dipartimento e ritornarono a Blois.

Bordeaux, 24. — Informazioni ufficiali constatano che i Prussiani hanno sgombrato il paese dalla parte di Rouen, rimanedovi soltanto 1500 uomini. Tutti i depositi di Rouen furono saccheggiati e il bottino fu diretto verso Amiens.

Il nemico rinunziò definitivamente di proseguire la sua marcia al di là di Tours e ripiegasi verso Orléans.

Questa ritirata era prevista come conseguenza dei movimenti strategici dell'armata francese sopra altri punti.

Lilla, 23 (sera). — *Ufficiale.* — Un dispaccio del generale Faidherbe reca che oggi dalle ore 11 del mattino sino alle 6 pomeridiane ebbe luogo una battaglia a Pont-Noyelles. Noi siamo rimasti padroni del campo di battaglia dopo un lungo combattimento d'artiglieria, che terminò con una carica di fanteria su tutta la linea.

Niort, 24. — Notizie di Parigi in data del 22 sera, ricevute con un pallone, recano:

Oggi non fu segnalato alcun combattimento. Vi fu soltanto un cannoneggiamento verso l'altipiano di Avron. Però sembrano imminenti nuove operazioni. La città è perfettamente calma e vi regna una fiducia generale.

I giornali calcolano che le nostre perdite di ieri ascesero a circa 800 fra morti e feriti.

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il ministro inglese a Versailles, Odo Russell, invitò Bismark ad esprimere al re di Prussia le congratulazioni del Governo inglese, in occasione che i principi tedeschi e la Dieta federale gli conferirono la corona d'imperatore della Germania.

Versailles, 23 (*Ufficiale*). — La 19ª divisione si avanzò il giorno 21 sino al ponte di Tours, ed avendovi trovato resistenza da parte della popolazione, gettò 30 granate nella città. Questa innalzò allora bandiera bianca e pregò che venisse spedita una guarnigione prussiana, ma la divisione si limitò soltanto, secondo le istruzioni avute, a distruggere la ferrovia e quindi prese gli accantonamenti che le erano assegnati.

Bordeaux, 24. — Il generale Loverdo rassegnò le funzioni di direttore dell'infanteria e cavalleria a motivo del cattivo stato di salute.

Besanzone, 24. — Un proclama del generale Treskow proibisce ai civili qualsiasi circolazione sulla riva destra del Doubs da Delle sino a Blamont.

Una sortita fatta dalla guarnigione di Belfort nella notte del 20 recò gravi danni al nemico.

Bourges, 23 (ritardato). — Bourbaki è ritornato da Nevers, molto soddisfatto dello stato di difesa del dipartimento della Nièvre.

Le Mans, 24. — I Prussiani abbandonarono Nogent-le-Rotrou, dirigendosi verso Parigi.

Bardonnèche, 25. — In questo momento, ore 4 25, la sonda passa attraverso all'ultimo diaframma di 4 metri, esattamente sul mezzo. Ci parliamo da una parte all'altra. Il primo grido ripetuto dalle due parti fu di: *Viva l'Italia.*

GRATTONI.

Berlino, 25. — Si ha da Versailles in data del 24. — Dispaccio ufficiale:

I Prussiani, sotto gli ordini di Manteuffel, assalirono i Francesi nelle loro posizioni al nord-est d'Amiens. Malgrado la superiorità numerica dell'artiglieria nemica, c'impadronimmo di Beaucourt, Montigny, Frechencourt, Querrieux, Pont-Noyelles e Vacquement. Il combattimento durò tutto il giorno. Abbiamo fatto 400 prigionieri non feriti.

Bordeaux, 25. — Vennero ristabilite le comunicazioni con Lilla.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

CRONACA DI ROMA

Roma, 24 *dicembre*.

I clericali studiano il modo di trovar la corda sensibile dei Romani.

E dove sono, domandano, le migliaia d'inglesiche empivano tutti gli alberghi di Roma dalle cantine alle soffitte in questi giorni, che precedono e seguono Natale?

Dov'è il commercio floridissimo che in questi giorni bastava a supplire ai bisogni di qualche mese? Dove le pompe sacre e profane, la messa del Papa, i principi in gran tenuta, gli svizzeri e le guardie nobili? Invece di tutto questo avete in Roma questi *stracciati di Piemontesi*! poveri ed affamati che vengon qua ad affamare anche noi!

I clericali giornalisti e non giornalisti si son messi in testa che noi *Piemontesi* si debba esser per forza stracciati. Forse dal cappello di Massari conosciuto a Roma come a Firenze si son fatti un'idea generale delle nostre *toilettes* ed allora non saprei dar loro torto.

È un fatto che una certa parte di negozianti di Roma e di proprietari de' grandi alberghi non ridono di contentezza. L'affluenza mancata di forestieri è per essi causa di un grave dissesto economico. Ma essi capiscono meglio di voi e me che la causa di questa mancanza non deriva dalle cose di Italia ma dalle condizioni generali d'Europa.

D'altronde sperano che la venuta del Re, la presenza di una Corte in Roma possa rianimare gli affari, e se sono scontenti non lo dicono se non altro per non dar questo gusto ai così detti *neri*.

☼

Certo che in questo momento attraversiamo un periodo di transazione.

I forestieri non mancheranno di ritornare a bearsi del nostro cielo e della contemplazione delle meraviglie dell'arte, specialmente ora che l'assessore anziano ha assicurato che Roma è la ottima delle città nel migliore de' mondi possibili.

Anzi, come nelle commercianti città della Germania sono aperte a tutti gli Europei scuole pratiche di commercio, a Roma si aprirà un vasto Ateneo dove le città d'Europa invieranno i loro giovani concittadini a far pratiche per diventare poi i modelli degli assessori municipali...

E passiamo avanti.

☼

Il pranzo dato dalla guardia nazionale agli ufficiali di cavalleria nella sala del palazzo Braschi riuscì gaio ed allegro. Il pranzo servito da *Spillmann ainé* era ottimo. I convitati erano circa centotrenta.

Vi furono brindisi su tutti i tuoni e la serata finì allegramente quanto quella simile che ebbe luogo or sono dieci o quindici giorni.

☼

Al teatro vi fu dimostrazione patriottica provocata da un incidente abbastanza significante.

Alla fine dell'atto 3 della *Muta di Portici*, nella scena della sollevazione, forse per essere fedele alla verità storica, l'attrezzista aveva armate le mani di una comparsa di una bandiera del più vivo scarlatto. L'apparizione di essa non fece per le tre prime sere nè caldo nè freddo.

Ieri sera la bandiera rossa, non so perchè, era stata sostituita da una bandiera tricolore. La sostituzione piacque tanto che si domandò il *bis* della rivoluzione e la marcia reale.

Questi romani sono monarchici nel midollo delle ossa a quanto mi pare.

Peccato che la *Muta di Portici* sia terminata. Ieri sera fu l'ultima rappresentazione, ed il teatro si riaprirà lunedì colla *Jone*.

Mazzoleni e Quintili-Leoni suscitarono ieri sera un vero entusiasmo quando cantarono da artisti provetti quali sono il famoso duo, nel quale le robuste note dell'Auber rivestono tanto bene il bel concetto che Scribe nel libretto espresse in quei versi:

Se questo suol ci diè la vita,
Ch'egli ci debba la libertà.

Del resto mi ero ingannato quando dissi che la *Muta* non era mai stata fatta a Roma. Vi fu rappresentata nel 1835 per la prima ed ultima volta al teatro Valle.

☼

I componenti della passata Giunta municipale

provvisoria hanno risposto per le rime all'assessore anziano.

Intanto si dice che il Consiglio sarà convocato pel 15.

Speriamo che l'assessore anziano ripeta che ha fatto troppo e che non ne vuol più sapere.

I preparativi per la venuta del Re continuano.

Del resto che il Re venga proprio, i Romani lo hanno saputo dagli uomini che fa mettere il cavaliere Ottino nel Corso e dall'*Opinione* d'ieri.

La Giunta municipale ha tanto da fare, specialmente per la nettezza pubblica, che non aveva tempo da perdere per annunziare alla popolazione che Sua Maestà aveva annunciato ufficialmente il suo arrivo per la seconda settimana del prossimo mese.

Secondo l'assessore anziano, quando una città ha i monumenti, i palazzi ed il nome di Roma non si può stare ad occupare di queste inezie!

✿

Non vi starò ad aggiungere che piove. Volesse almeno il Cielo che questa pioggia insistente facesse crescere almeno un poco quel povero palazzo di Firenze, destinato ad accogliere nel suo seno due (dico 2) Ministeri, ed anche un pochino il palazzo della Consulta con due Ministeri ed un Senato alle viste.

Se no mi dispiacerebbe proprio per la figura che farà quella povera Commissione, quando quei poveri *travet*, arrivati con i treni *express* del mattino saranno obbligati a rizzar bottega in piazza di Firenze come lo scrittore di lettere di piazza Farnese.

Poveri *travet*.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *dicembre*.

⁂ Sua Maestà il Re di Spagna è partito questa mattina alle ore 8 1/2 con treno speciale per la Spezia.

Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri, il marchese di Montemar, i grandi dignitari di Stato, il prefetto, il sindaco colla Giunta municipale, il questore e molti ragguardevoli personaggi.

Presero posto nel vagone reale le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Principe di Carignano, che accompagnano S. M. fino a Pisa, ed i ministri Lanza, Visconti-Venosta ed Acton, che si recano fino alla Spezia. Alla partenza del treno i numerosi astanti salutarono S. M. Amedeo I con entusiastici evviva alla Spagna e cordiali auguri al nuovo Re.

Malgrado la pioggia ed il freddo, numeroso popolo accorse alla stazione a dare un ultimo attestato di affetto e di ossequio al principe di Savoia, che egli vede con rincrescimento allontanarsi dalla nostra Italia.

Le musiche militari e della guardia nazionale, poste fuori e nell'interno della stazione, suonavano l'inno di Riego e la marcia Reale.

⁂ La Commissione dell'Accademia Filodrammatica dei Fidenti incaricata della compilazione dei ruoli degli attori ed alunni a norma del nuovo regolamento interno invita tutti coloro che intendono formar parte del corpo filodrammatico nelle anzidette qualità a presentarsi alla sede dell'Accademia, via Ghibellina, 17, la sera del 26 e 28 dalle 8 alle 10 pom.

Per la Commissione
GIOVANNINI.

Zero.

Si è formato un Comitato a Firenze, sotto il patronato della Legazione di Francia, onde venire in soccorso ai soldati francesi prigionieri in Germania.

I doni in denaro, in natura, vestimenta, biancheria, calzature, lane, ecc., saranno ricevuti con riconoscenza tutti i giorni dal tocco alle tre pomeridiane alla Legazione di Francia, via Ferruccio, n° 3, dove le persone che volessero concorrere e cooperare attivamente ad un'opera tanto umanitaria troveranno le liste di sottoscrizione e le circolari da distribuire.

Fanfulla, che fino dal principio della guerra ha mostrato le sue simpatie per la sventura della Francia, prega i suoi lettori a concorrere, per quanto è in loro, onde sollevare quei disgraziati soldati che ora si trovano in Germania, privi d'ogni cosa più necessaria.

E prega i confratelli a riprodurre l'avviso.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Sappiamo che il generale Ettore Bertolè-Viale è stato nominato gran cacciatore di S. M.

L'on. generale conserva però la sua carica di aiutante di campo effettivo del Re.

S. E. il generale Cialdini parte definitivamente per la Spagna in qualità di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M., in luogo del comm. Blanc che fa per ora ritorno a Firenze.

Al generale Cialdini ci si assicura che sia stato dato in questa occasione da Sua Maestà il titolo di duca di Gaeta.

Ieri al giorno i ministri del Re ed i grandi ufficiali dello Stato si recarono a porgere i loro ossequii ed i loro augurii a S. M. il re di Spagna. La M. S. s'intrattenne affabilmente con ciascheduno d'essi, ed a tutti manifestò i suoi profondi sentimenti di affetto alla terra che gli fu patria, e che oggi abbandona per andare a compiere in Ispagna una grande missione di libertà e di pace.

Oltre i presidenti delle due Camere parecchi fra i nostri più ragguardevoli uomini politici andarono pure nel pomeriggio di ieri ad augurare prospero viaggio e lieta fortuna a S. M. il re Amedeo.

Questa mattina alle 8 S. M. il Re Amedeo è partito per la Spezia, dove va ad imbarcarsi per Cartagena. 101 colpi di cannone hanno salutato la partenza dell'augusto sovrano.

Ci assicurano che il momento dell'addio fra S. M. il Re Amedeo e il suo augusto Genitore sia stato assai commovente. Il Re d'Italia ha abbracciato con molta effusione il suo augusto figlio e lo ha confortato con i più amorevoli e liberali consigli.

Al momento della partenza nella stazione S. M. il Re Amedeo è stato vivamente acclamato. La M. S. era vivamente commossa. Erano presenti i ministri del Re, i grandi dignitari dello Stato, militari di ogni arma e di ogni grado, il sindaco ed il municipio di Firenze, molti senatori e deputati, e cittadini di ogni condizione.

Le LL. AA. RR. il principe Umberto ed il principe di Carignano accompagnano S. M. il Re Amedeo fino alla Spezia.

Il presidente del Consiglio dei ministri comm. Lanza ed il cav. Emilio Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, accompagnano pure la Maestà Sua fino alla Spezia.

Il contrammiraglio Guglielmo Acton, ministro della marineria, accompagna il Re fino a Madrid.

Il naviglio che condurrà a Cartagena S. M. il Re Amedeo è comandato dal contrammiraglio Del Carretto. Si calcola che il viaggio da Spezia a Cartagena durerà quattro giorni.

S. M. il Re Amedeo ha ricevuto numerosi indirizzi di congratulazione per la sua esaltazione al trono spagnuolo. Fra questi indirizzi sappiamo esservene uno del Capitolo Palatino della R. Basilica di San Nicola di Bari. Questo indirizzo è stato presentato dall'onorevole Massari, al quale la M. S. si è compiaciuta dare l'incarico di significare al Capitolo i sensi del suo compiacimento e della sua gratitudine.

Durante l'assenza del ministro Acton il generale Ricotti, ministro della guerra, è incaricato del portafoglio della marina.

Dall'ultimo corriere.

Lo *Standard* di Londra del 23 dicembre dice che presso di Le Mans sono concentrati altri 100 mila Francesi e che una grande battaglia è imminente in quei dintorni.

Anche presso Cherbourg, stando allo stesso giornale, si troverebbero raccolti oltre 50 mila Francesi.

I giornali viennesi hanno per telegrafo da Londra, 23:

Il *Times* annunzia che il signor Schenk ha avuto l'incarico di riappiccare le trattative sulla quistione dell'*Alabama* e di fare delle rimostranze per la violazione delle leggi sulla pesca.

Lo *Standard* crede di sapere che il Governo francese abbia chiesto i buoni uffici dell'Inghilterra per ottenere per il plenipotenziario della Francia alla conferenza il permesso di uscire da Parigi.

Il *Daily Telegraph* dice che se la Prussia acconsente di assoggettare i suoi lagni per il Lussemburgo ad un giudizio di arbitri, questa missione verrà affidata al Governo degli Stati Uniti d'America.

Si scrive da Bruxelles, 23 dicembre, alla *Neue Presse*: Stando ad un carteggio dell'*Indépendance Belge* da Lione, quel Consiglio municipale avrebbe espresso il desiderio che Garibaldi venisse proclamato membro del Governo della Repubblica.

Si scrive da Londra 23 corrente:

Il *Daily News* annunzia che il Governo francese manderà Thiers come suo rappresentante alla conferenza che si radunerà nei primi giorni del gennaio.

Nei dì passati doveva essere pubblicata nelle chiese cattoliche della Sassonia una lettera pastorale del vescovo Forwerk.

Secondo il clericale *Katholski Posel*, la pastorale conteneva la maggior parte dell'enciclica papale risguardante la scomunica maggiore scagliata contro gli *spogliatori* del Papa, ed esortava il popolo a pregare per il Papa, a propugnare la sua *santa* causa, a fare elemosine, ecc. Non appena il Governo sassone ebbe notizia del contenuto, ne vietò per telegrafo la pubblicazione nelle chiese e fuori.

Si legge nella *Neue Presse* che Napoleone ha inviato ai prigionieri francesi a Dresda cinquemila franchi. I prigionieri respinsero il dono dichiarando che preferivano morir di fame piuttosto che d'accettare qualche cosa dall'ex-imperatore.

Lo stesso giornale dice che il ritorno dell'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna avrà luogo il 3 gennaio.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 26 dicembre.

La Borsa è stata oggi discretamente sostenuta e si potè constatare una certa attività in pressochè tutti i valori.

La rendita 5 per cento fu domandata a 58 95 per contanti; per fine corrente si trattò a 58 95 e 59.

Il prestito nazionale ebbe affari a 78 05, 78 10 e 78 15 per fine corrente.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici si tenevano a 78 10 e facevano 78.

Le azioni della Regia dei tabacchi erano oggi più sostenute, abbenchè avessero ristrette transazioni: si tenevano a 697 e si contrattavano a 696, in rialzo di 4 lire.

Le nuove azioni della Banca Toscana avevano compratori a 1385 e 1386. I certificati in *sottoscrizione* facevano 1420.

Le azioni antiche Ferroviarie Livornesi si pagarono a 212: le obbligazioni delle stesse a 169. — Le obbligazioni delle Meridionali ebbero affari a 333 50 e 334 fine corrente.

I Buoni Meridionali vennero pagati a 440. — Le obbligazioni 3 per cento delle Meridionali fecero 170.

Il Londra a 3 mesi fu pagato a 26 30 e 26 29. — L'oro 21 08 e 21 06.

El Zadik.

SPIGOLATURE

⁂ Trovo nella *Triester-Zeitung* il telegramma seguente:

Brusselle, 23 dicembre. — Una corrispondenza dell'*Indépendance* da Lione reca che quel Consiglio municipale fece la proposta di esprimere il desiderio che Garibaldi venisse proclamato membro del Governo.

⁂ Un mezzo ingegnoso trovato dal generale Vogel de Falkenstein per impedire le diserzioni di ufficiali francesi prigionieri.

Lo rilevo da un carteggio annoverese della *Nordd. Zeitung*, e traduco:

« A quanto si rileva sarebbe stato rilasciato dal medesimo un ordine fondato sul fatto che l'onore di certe corporazioni obbliga tutti i loro membri a mantenere immacolato ciò che è un bene comune di tutti.

« In avvenire per ogni ufficiale francese che diserti, 10 colleghi che trovansi secolui in contatto più immediato, levati a sorte, verranno posti a severa prigionia nelle fortezze finchè venga restituito il fuggiasco il quale, beninteso, avendo mancato al suo dovere, perde i diritti di ufficiale con tutto quanto vi appartiene. L'avvenire farà conoscere se questo mezzo giovi. »

⁂ S. M. il Re Amedeo, prima di lasciare Torino, inviò al municipio la cospicua somma di lire 10,000, onde venisse distribuita ai poveri della città.

⁂ Il 22 corrente ebbe fine alla Corte d'assisie di Piacenza il dibattimento del processo per cospirazione ed attentato contro la sicurezza interna dello Stato.

L'accusa era sostenuta dal sostituito procuratore generale Sismonda.

Parlarono lungamente a difesa degli accusati gli avvocati: prof. Cavagnari di Parma, Billia, Cavallotti, Perelli, Marcora, Villa Tommaso, Guerra, Giaselli, Volpe Landi, Rossi e Pecorara.

I giurati pronunciarono un verdetto di non colpabilità, per cui la Corte mandò assolti i prevenuti.

⁂ Un distinto ingegnere, che è ad un tempo uno dei più considerevoli capitalisti della Liguria, ha inviato al Ministero un progetto e disegno per la costruzione a Roma d'una Camera di deputati capace di 550 posti.

Si aggiunge che tale edifizio, tutto in ferro e cristallo, sarebbe compiuto nello spazio di otto mesi. Cinquantadue colonne decorerebbero la sala, che verrebbe eretta in stile bramantesco; la larghezza esterna del monumento sarebbe di 45 metri, la lunghezza 56, l'altezza 30. La spesa di esso non oltrepasserebbe la cifra di 1,600,000 lire. Il Consiglio dei ministri — termina il corrispondente — se ne è occupato ieri, ma si ignorano finora le deliberazioni prese in proposito.

Così la *Gazzetta di Torino*.

Se il progetto passa, avremo dunque una Camera legata a giorno come i brillanti.

I nostri onorevoli non possono che rimanerne lusingati.

⁂ La società italiana di economia politica ha deliberato nella sua riunione del 21 corrente di mettere al concorso un tema assai importante.

È quello dell'emigrazione dall'Italia e delle colonie italiane all'estero.

Il termine del concorso è fissato al 31 dicembre 1871.

All'autore dell'opera che sarà giudicata svolger meglio il proposto tema, verrà dato un premio di milleducento lire, messe a disposizione della società di economia politica dall'onorevole Correnti, ministro della pubblica istruzione.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Milano - Stabilimento tipografico-letterario di E. Treves, editore, via Solferino, 11 - **Milano**

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1871.

CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
DI GRANDISSIMO FORMATO

Rivista politica. — Rivista della stampa italiana, — della stampa estera. — Carteggi particolari, da Firenze, da Roma, da Torino, da Napoli, da Palermo, da Parigi, da Vienna, ecc. — Lettere parlamentari. Telegrammi particolari. Articoli economici di *G. Boccardo*. — La settimana letteraria, di *Petruccelli della Gattina*, *F. D'Arcais*, *E. Torelli*, ecc. — La settimana teatrale, di *P. Ferrari* — Rivista scientifica, di *C. Marinoni*. - Rivista agraria, di *A. Caccianiga*. — Rivista industriale, dell'ingegnere *L. Trevellini*. — Cronaca, di *A. Boito*, ecc.

Romanzo di WILKIE COLLINS in appendice

ARMADALE o I DUE OMONIMI

Il Corriere esce ogni giorno in grandissimo formato, a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta sopraffina, fabbricata appositamente.

In un anno di vita il **Corriere** ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la moltiplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per il valore riconosciuto dei suoi collaboratori, in tutti i rami.

Milano: Anno L. It. 36, Sem. 19, Trim. 10, Italia Anno L. It. 40, Sem. 21, Trim. 11, Per l'estero aggiungere le spese di posta.

Si ricevono pure associazioni mensili: per L. 3 50 in Milano; L. 4 in tutta Italia.

PREMII STRAORDINARII

Ogni associato riceve **gratuitamente**, per tutta la durata della sua associazione, **L'Universo Illustrato**, che esce ogni domenica in 16 pagine a tre colonne

Gli associati *annui* che mandano L. 36 in Milano, e L. 40 in tutto il Regno, ricevono

1° Il giornale illustrato come sopra per tutto l'anno; 2° otto volumi della **Biblioteca Amena** a loro scelta (aggiungendo 80 centesimi per le spese di posta).

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Centesimi 5 il numero
DUE NUMERI PER SETTIMANA
Se ne tirano 45,000 esemplari.

Ogni settimana pubblica una biografia con un ritratto; una veduta di città italiana con descrizione relativa; una veduta di città straniera con descrizione relativa; un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni; una Cronaca settimanale, con una o più incisioni d'attualità; un romanzo *illustrato*; un quadro o una statua d'autore celebre, antico e moderno. Fra gli argomenti più interessanti si additano ora: *L'Infanzia degli Uomini celebri* (illustri); *I capolavori dell'arte italiana* (illustri); *L'aneddoto nella storia*. Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno; e non vi ha borgo e villaggio in Italia dove non ne penetri qualche copia.

Ogni Domenica e ogni Giovedì esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:
Anno L. 5 60. — Semestre L. 3.

L'Universo Illustrato

GIORNALE PER TUTTI

Esce tutte le domeniche

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'**Universo Illustrato**, diretto dal cavaliere E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati o più eminenti del nostro paese, come G. Boccardo, M. Lessona, P. Lioy, Dall'Ongaro, A. G. Barrili, P. Mantegazza, G. Prati, L. Settembrini, G. Zanella, N. Tommaseo, B. Zendrini, C. D'Ormeville, R. Colucci, L. Capranica, ecc.

Esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Gli associati ricevono **in dono** al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

L. 6 l'anno - 4 il sem. - 2 il trim.
Un numero di saggio [illegible]

Nel 1871 si pubblicherà **Lo Studente Spagnuolo**, di Longfellow, prima traduzione del dottor A. Bazzani. **Il marchese di Treglie**, romanzo di F. Petruccelli della Gattina. **Bizzarrie scientifiche**, di G. Cosantini di Pisa; **Fallo ed ammenda**, romanzo di Achard, ecc.

Supplemento di Mode.

Si compone di un figurino colorato al 2° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricamo al 4° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'Universo **Illustrato** col *Supplemento di mode* costa lire 14 l'anno, 7 al semestre, 3 50 il trimestre, franco in tutto il Regno.

Premio A chi si associa a tutto l'anno 1871 mandando L. 8 (o L. 14, se col supplemento di mode) **direttamente** *alla nostra Casa*, riceverà in regalo le **Tragedie di Vittorio Alfieri** (aggiungendo 50 centesimi per l'affrancazione).

L'anno I a IV (1867 a 1870) sono completi. Essi formano ciascuno un volume di 856 pagine a tre colonne, con oltre 430 incisioni, e costano **lire otto** ciascuno.

L'ORIENTE PITTORESCO

Quadri storico-geografici descrittivi
Disegnati dal vero da A. Löffler
Descritti da M. Busch
Tradotto dall'originale, tedesco
dal Prof. F. Pastrello

Le 23 incisioni che adornano quest'opera posseggono un merito eminentemente artistico: i relativi disegni furono eseguiti sul luogo dal paesista A. *Löffler*: il testo dal D.r *Busch*, distinto e notissimo autore che si recò per tre anni consecutivi nell'Oriente

Si pubblica in 16 fascicoli in formato 4, grande.

Ogni fascicolo contiene due incisioni in acciaio artisticamente eseguite, nonchè il relativo testo.

Ogni mese escono uno od al più due fascicoli. — Sono usciti 7 fascicoli.

Il prezzo di ogni fascicolo è di **It. L. 1 50.**

LA SACRA BIBBIA

— Antico e nuovo Testamento —
Illustrata da 230 grandi quadri
DI
GUSTAVO DORÉ
E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
al 2° ed ultimo volume.

Del secondo volume escono **regolarmente** due numeri per settimana

25 Centesimi il Numero.

Ogni numero comprende 4 pagine di testo ed un gran quadro di Doré.

Cinque numeri formano una dispensa. La Dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré, il tutto avvolto in una coperta, e rotolato con cura, si manda franco per la posta. Esce una dispensa ogni 20 giorni. *Sono usciti 11 dispense*

Lire 1 25 la dispensa, edizione di lusso.
Lire 3 la dispensa, ediz. di gran lusso.

Chi manda lire 25 rimane associato a tutto il secondo volume, edizione di lusso. Chi manda lire 45, riceve il primo volume, e rimane pure associato al secondo.

Per l'edizione di gran lusso, mandar lire 60 per ciascun volume.

È RIAPERTA
L'associazione al 1° volume.

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del secondo ed ultimo volume, riapriamo l'associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo vol., *ediz. di lusso* L. 25
Il medesimo legato in tela con fregi d'oro . . . . » 30
Prezzo del primo vol., ediz. di gran lusso . . . . » 60
Il medesimo legato in tela con fregi d'oro. . . . . L. 66

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pagine in foglio, e 5 grandi quadri di Doré. Ogni dispensa costa L. 1 25 nell'edizione di lusso; L. 3 nell'edizione di gran lusso. Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l'opera già completa.

L'edizione di gran lusso è una rarità bibliografica, essendo tirata solo a 300 esemplari. Ogni esemplare è numerato e porta il nome dell'associato.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA,
VIAGGI E COSTUMI
1871. - Anno VIII - Vol. XV e XVI
L. 25 l'anno - 13 il sem. - 7 il trim.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano, da 6 anni ed ha avuto il merito di raccontare e illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma, del dottore Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl'indiani Pelli-Rosse, e nelle isole del guano, di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Auckland, di Burton fra i Mormoni, di Doré in Spagna, di Dora d'Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa, le caccie di Andersson e di Baker, ecc.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio. — Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì, con una copertina ricca di Notizie geografiche.

I 14 volumi usciti (1864 a 1870) presentano complessivamente pagine 5700 con [illegible] incisioni e 175 carte geografiche. Costano L. 150.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
al V. volume che incomincia col 1° gennaio 1871. Ogni volume fa opera da sè

Premio Chi si associa all'intera annata, mandando *direttamente* L. 25 *alla nostra Casa*, ha diritto *al regalo di 10 lire* in libri del nostro Catalogo generale a sua scelta

NB. Aggiungere una lira per le spese postali.

LA GUERRA DEL 1870

ILLUSTRATA

Questa pubblicazione della nostra casa si distingue dalle altre dello stesso genere:

1° per la sua Cronaca della guerra compilata con cura speciale dal signor Ernesto Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto, e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale documentata di quest'anno memorabile che, oltre alla guerra franco-germanica, ci ha dato la liberazione di Roma, e vide risorgere la questione d'Oriente.

2° per le sue illustrazioni, che non sono nè di fantasia, nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro *Album* riproduce i disegni migliori e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Bruxelles, di Nuova-York.

L'opera completa sarà divisa in 34 fascicoli.

Ogni fascicolo contiene 8 pagine di testo a 3 colonne con 4 a 5 incisioni.

Sono già usciti 18 fascicoli.
NEI QUALI SI TROVANO
LE SEGUENTI INCISIONI:

Grandi ritratti: Re di Prussia, i due Principi, Bismark, Moltke, Roon, Steinmetz, Falkenstein, Herwart, e il generale Uhrich difensore di Strasburgo. — Piccoli ritratti dei generali prussiani; di Changarnier, Trochu, Wimpffen, Bourbaki, Ladmirault, Colson, Douay, Raoult, Vogué, ecc.

Battaglie: Combattimento di Niederbronn; presa di Saarbruck; battaglia di Weissenburg (veduta generale in 2 pagine e un episodio); battaglia di Wörth (veduta generale, due episodii e la pianta); battaglia di Forbach (veduta generale in 2 pagine, e la pianta); battaglia di Mars-le-Tours (in 2 pag.); battaglia di Gravelotte (in 2 pag.); la resa di Sedan (5 incisioni); l'entrata dei prussiani a Metz (in 2 pag.), combattimento di Villejuif, la catastrofe di Laon (in 2 pagine).

L'assedio di Strasburgo (3 incisioni). — Pianta della città e fortezza. — Il bombardamento. — La resa (in 2 pag.). — Strasburgo dopo la resa (in 2 pag.).

L'assedio di Toul: Intimazione della resa.

L'assedio di Metz: L'arsenale; la porta dei tedeschi; il forte di S. Quintino.

I lavori delle fortificazioni di Parigi, Monte Valeriano, Viadotto di Courbevoie, avamposti prussiani a Saint-Cloud.

Vedute: Fortezza di Bitche; il castello Bellevue; Wilhelmshöhe; i dintorni di Sédan; Donchery.

La cavalleria prussiana. — L'esercito popolare in Francia.

Il Re di Prussia che riceve la dichiarazione di guerra. — Suo arrivo al castello di Bellevue. Il Principe reale che distribuisce la croce di ferro, a Versailles, sul piedestallo della statua di Luigi XIV (in 2 pagine), ecc. ecc.

PREZZO DELL'OPERA COMPLETA:
Lire Sei
col dono
della *Carta del Teatro della Guerra.*

LA

SCIENZA DEL POPOLO

Raccolta di letture scientifiche popolari fatte in Italia
A Centesimi 25 al volume.

Ogni sabato esce un elegante volumetto che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già completa la prima serie di 100 volumi, scritti da Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Sarodo, Sestini, Denza, Milani, Vegni, Parlatore, Villari, Donati, Selmi, G. Cantoni, Gabelli, Poestglioni, Marchi, ecc. Si manda l'indice a chi lo richiede.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
alla *Seconda Serie* di altri cento volumi:
Per 100 volumi, 20 lire anticipate
» 50 » 11 » »
Centesimi 25 al volume.

Gli associati avranno titolo di Soci *promotori della Scienza del Popolo*. I loro nomi saranno stampati sui volumi stessi della *Scienza del Popolo*.

Della 2ª serie sono già uscite: *le letture popolari*, del prof. A. Ponsiglioni; *spugne e coralli*, del prof. Pietro Marchi con una tavola litografica; *il Nettuno cosmico*, del dottore Parodi Pier Paolo; *il rinnovamento continuo del corpo umano*, del professore Francesco Todaro; *la zoologia odierna*, del professore G. Canestrini

La prima serie completa costa Lire 24.

LA VITA E I COSTUMI

DEGLI ANIMALI
di Luigi Figuier.
Opera illustrata da più di 3000 magnifiche incisioni
L'opera è divisa in 5 volumi:

I. *I mammiferi*, con numerose note ed aggiunte sulle razze ovine, bovine e cavalline in Italia. Un magnifico volume di 250 pagine a due colonne con 282 incisioni (completo).

II. *Gli uccelli*, con numerosi tratti dell'opera di Paolo Savi sugli uccelli d'Italia. Un magnifico volume di 228 pagine a due colonne con 305 incisioni (completo).

III. *I rettili, gli anfibi ed i pesci*, con aggiunte di Cocco, Issel, Bonaparte, De Filippi, Carlo Cattaneo, Lessona, Getti, Marinoni, ecc. Un magnifico volume di 196 pagine a due colonne con 161 incisioni (completo)

IV. *Gli insetti*, con aggiunte di M. Lessona, F. Franceschini, G. Gené, P. Gervais e C. Marinoni. Un magnifico volume di 290 pagine a due colonne con 591 incisioni (completo).

V. *I molluschi ed i zoofiti* (in preparazione).

Ogni volume sta perfettamente da sè e comprende da 30 a 40 fascicoli di 8 pagine a due colonne nello stesso formato della *Storia della Natura* di Pouchet e con eguale ricchezza d'illustrazioni.

Centesimi 10 il fascicolo.

Se ne pubblicano due fascicoli per settimana.

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera mandi *lire quindici*.

Sono già completi quattro primi volumi che separatamente si vendono a L. 4 l'uno (e L. 5 nell'edizione di lusso). Si può averli elegantemente legati, aggiungendo L. 2 per la legatura di ciascun volume.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI D'ITALIA

PER
Giuseppe Ferrari
deputato al Parlamento

Prima edizione italiana con numerose aggiunte [illegible]

Quest'insigne opera storica esce per la prima volta in italiano. L'autore la [illegible] durante il suo esilio a Parigi [illegible] francese, pubblicata dal [illegible] di Villemain, di Cousin, [illegible] esaurita. L'autore stesso [illegible] zione italiana, [illegible] nuove ricerche importanti. [illegible] gli elogi d'un opera che [illegible] dotti degli storici di tutte le nazioni [illegible] riscosse l'ammirazione di Renan, di Proudhon, di Montanelli, d'Arnaud [illegible] di Zeller. Il Ferrari applica a tutta la storia d'Italia la filosofia del Vico.

L'edizione italiana esce a dispense di 16 pagine in-8° in caratteri nuovi.

Costa una lira la dispensa.

Da sei a sette, dispense formeranno un volume.

L'opera completa sarà compresa in tre grandi volumi di 6000 a 7000 pagine circa.

È COMPLETO IL 1° VOLUME
e si pubblica regolarmente una dispensa ogni 20 giorni.

Chi manda *Lire* 18
si terrà associato a tutta l'opera.

ROMA

LA CAPITALE D'ITALIA
DI
VITTORIO BERSEZIO

È una completa descrizione [illegible], *artistica*, *storica* della città [illegible] tutti i suoi aspetti: — la *Roma pagana* la *Roma ecclesiastica*, la *Roma moderna* la *Roma dei Cesari* e la *Roma dei papi*, e finalmente la *capitale*.

L'opera sarà illustrata da
oltre 200 magnifiche incisioni
di tutti i monumenti, [illegible] dri, i personaggi storici e i costumi di Roma.

L'illustre e popolare scrittore a cui abbiamo affidato [illegible] della [illegible] che testo ed incisioni [illegible] pregevoli; e l'opera completa for[illegible] monumento di letteratura [illegible] di ricordare qu[illegible] Roma fu aggiunta al [illegible].

[illegible]

Ogni dispensa [illegible] colonne, 8 colonne di testo, 4 pagine di incisioni.

Centesimi 15 la dispensa.

L'opera completa sarà compresa in 40 dispense.

Escono due o tre dispense per settimana.

Chi vuol associarsi all'opera completa mandi **lire cinque** anticipate.

Oltre a questa edizione economica si fa un'edizione di gran lusso a soli 300 esemplari. Questa edizione di gran lusso non si venderà a dispense separate, e non sarà messa in commercio: si ricevono soltanto associazioni anticipate per lire 7 50.

Il nome degli associati di ambedue le edizioni sarà stampato in fine dell'opera.

Sono uscite 10 dispense.

L'UOMO E LE RAZZE UMANE

DI
Luigi Figuier.

L'OPERA SARÀ DIVISA IN TRE VOLUMI.

I. La terra prima del diluvio.
II. L'uomo primitivo.
III. Le razze umane.

Si pubblicherà a dispense illustrate nello stesso formato ed ordine della *Vita e costumi degli animali*, di cui quest'opera forma il seguito.

Cent. 10 il fascicolo. — L. 3 50 il volume.

Lire 10 l'opera completa.

Dal primo Gennaio 1871
comincierà le sue pubblicazioni il nuovo ed illustrato

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

Onde rendere sempre più popolare nel nostro paese la cognizione della geografia, che anco gli ultimi avvenimenti hanno dimostrata così necessaria, si comincia col 1871 questa nuova pubblicazione:

Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI pubblicherà in ogni numero:

1. Gli ultimi viaggi.
2. I più celebri e i più interessanti tra i viaggi antichi.
3. Biografie di viaggiatori.
4. Notizie geografiche e statistiche.

Ogni rubrica sarà riccamente illustrata.

Fra i viaggi in pronto possiamo annunziare: NAPOLI di Marco Monnier, e il celebre viaggio di VAMBÉRY AL PAESE DI BOKHARA.

Uscirà ogni settimana un fascicolo di 16 pagine con 8 a 9 incisioni

Ogni volume avrà il suo indice e la sua copertina

Lire 12 l'anno — 6 il semestre — 3 il trimestre

PREMIO. *Chi si associa all'intera annata mandando* **direttamente** *L. 10 alla nostra Casa, ha diritto* **al regalo di 3 lire** *in libri del nostro catalogo generale a sua scelta.*

NB. Aggiungere 80 cent. per le spese postali.

LA SPAGNA

STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE CON OLTRE 500 DISEGNI DI
Gustavo Doré

Il grande avvenimento per il quale un principe italiano è assunto al trono di Spagna richiama l'attenzione e le simpatie del pubblico verso la terra di Cervantes, nella quale [illegible] profuse a larga mano le bellezze della natura e dell'arte. Come una nobile nazione e come sorella nostra, essa ha diritto ad essere meglio conosciuta fra noi; i nuovi legami che ci uniranno d'ora innanzi fanno di ciò un'assoluta necessità. Per conseguire questo scopo, prendiamo a pubblicare il più recente, il più completo, il più brillante dei viaggi in Spagna, — quello del barone Carlo Davillier, che sarà arricchito di note sulla storia, la letteratura e sulle condizioni politiche e sociali di quel nobile paese.

Questa nuova pubblicazione sarà una eminente opera d'arte, perchè comprende **più di 500 disegni di Gustavo Doré**

L'opera sarà illustrata *esclusivamente* da questo grande artista. Vi saranno [illegible] intercalate nel testo, ed incisioni tirate a parte

Esce a dispense [illegible] coperta d'una tavola di *Doré* tirata a parte [illegible] sopraffina e di otto pagine di testo. — Anco nel testo [illegible] di *Doré*. Venti dispense formano una serie. L'opera completa sarà compresa in [illegible] su 100 dispense.

Centesimi 20 la dispensa.

Escono tre dispense per settimana.

Secondo le abitudini del nostro Stabilimento se ne fanno due edizioni, cioè
un'edizione economica al prezzo di L. 3 50 la serie
» di lusso » L. 5 — »

Chi manda un vaglia di L. 14 rimane associato all'opera completa, edizione economica
» » L. 20 » » » edizione di lusso

Non si vendono le dispense separate dell'edizione di lusso al fine di conservare il pregio artistico ed eccezionale di questa pubblicazione.

Mandare 10 centesimi in francobolli pel catalogo generale e pei manifesti particolareggiati di ogni pubblicazione.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES, editore, in Milano, via Solferino, numero 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno 1. — **FANFULLA** — **Num. 193.**

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo unire l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze
via Panzani, N. 28 via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 27 Dicembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10

UNA LETTERA DI CIRCOSTANZA

Da un giornale tedesco, per solito bene informato, riproduciamo, colla libertà consentita dalla traduzione, la seguente lettera, non priva di importanza e di attualità.

Da Versailles, 24 dicembre.

Meine liebe Augusta,

T'ho fatto promettere dal telegrafo che il dì 20 di questo mese sarei ritornato ai patrii lari, nella nostra *ponne et fidele ville*. Ma chi può oramai credere ancora al telegrafo ed ai telegrammi?

Io stesso, dacchè gli scrivo o faccio scrivere, non posso più dar loro alcuna fede; anche qui c'è la mala influenza della profonda immoralità di questo paese; la corruttela ha invasi e guasti perfino i pali ed i fili telegrafici!

Però al mio viaggio di ritorno è toccata la sorte del bombardamento di Parigi che doveva incominciare il 12 d'allora; vo' dire di novembre; e stiamo tuttora aspettandolo — e noi e i parigini.

Mais en voilà du guignon! Perdona, *ma ponne*, se mi sfuggono di sotto la penna molte parole francesi; conosci il proverbio: andando col lupo s'apprende ad ululare. E a dirla fra noi, temo forte che tutti que' Francesi che abbiamo mandati in casa nostra, non finiscano per mutarci in lupi i nostri buoni e innocenti agnelli tedeschi!

Confidiamo nella divina Provvidenza, che ciò non accadrà.

Intanto puoi figurarti, *meine cherie*, se debba avere *du guignon!* Da più giorni io scacciavo il freddo e l'uggia di questo triste inverno scaldandomi la fantasia col pensiero del ritorno. Tu sai che la vera felicità del viaggiare sta propriamente nella gioia del ritorno. M'aveva composto un così bel piano che Moltke stesso non avrebbe fatto meglio — specialmente in questi dì.

Arrivavo a casa in mezzo incognito e mezzo imperatore. Tu dall'alto dello scalone mi vedevi, davi un grido e cadevi fra le braccia delle tue dame, in breve e dolce deliquio: *tableau*!

Io deponevo a' tuoi piedi il carico dei miei allori, le chiavi di Parigi, la spada di Trochu e la toga di Jules Favre, pel nostro real museo — *hourrah* generali, commozione profonda e grida di *viva lo Imperatore!*

Mi sottraeva alle ovazioni per abbandonarmi affatto alle gioie domestiche: e prima fra tutte e più urgente quella di mutare la camicia.

Ah! *ma betite piche*, mirabili e sublimi cose sono la gloria e il trionfo della grande patria tedesca; ma, credimi, una buona e fine camicia, olezzante di quel soave profumo del bucato fatto in casa, a certi momenti vale assai più!

Poi — continuo il mio programma — si piantava l'albero del Natale inghirlandato di *pâtés* veri di Strasburgo, bottiglie di champagne, *indiane* e fazzoletti di Rouen, ed altri ninnoli e ghiottonerie raccolte nei miei viaggi. Pensa che festa pei nostri nipoti! Nel pomeriggio si usciva per un giro sulla fiera a comperarvi qualche regalo da mandare qui al nostro *caro Fritz* — dolce ricordo della patria lontana.

A desinare si gustava il patrio *sauerkraut*; i *widerkomme* di birra andavano in giro; crepitava giulivamente nell'ampio focolare il ciocco natalizio; recavasi la nostra vecchia pipa di maiolica e a poco a poco i fantastici vortici del suo fumo facevano scomparire il fumo della gloria e delle battaglie; l'orecchio non era più ferito dai lai dei morenti, dai pianti delle vedove e degli orfani...

Invece!... Mi trovo invece qui, peggio che a pigione, con un metro di neve, i musi lunghi, il bombardamento di Parigi sempre prorogato per indisposizione non so di chi, i nostri buoni Prussiani che vanno perdendo il timore di Dio e di Bismark e incominciano a bestemmiare come fiorentini, e *enfin ces maudits* Francesi che non ci lasciano più quieti in nessuna parte.

Non vo' dire nulla che possa spiacere alla Provvidenza; ma, a parlare schietto, parmi che la missione che mi volle affidare di purgare la Francia dalla corrutela la diventi un po' grave e troppo lunga.

O è corso qualche malinteso fra noi, o si è sbagliato il conto.

Non dispero tuttavia della Provvidenza aiutata dai cannoni Krupp; ma non posso dissimulare che non mi assalgano talvolta certi dubbi sulla profondità della politica del nostro Bismark e sulla altezza della scienza di Moltke.

Non vorrei che avvenisse dei loro piani come d'altre cose, che, per essere troppo profonde, non ci si arriva più.

È vero che, argomentando coi principii e la dialettica di Hegel e Schlegel, non si poteva supporre che questi francesi fossero giunti a tal grado di *pervertimento morale e filosofico*, da preferire gli orrori della guerra al morir di fame, e capaci di respingere colle armi alla mano i benefizi della civiltà e della scienza che noi loro apportiamo!

Ma intanto son presso a tre mesi che ci troviamo qui, mettendo in batteria dei cannoni Krupp che non tirano mai, e guardando passare in aria i parigini che fanno le loro gite di piacere nei *ballons montés!*

Confortiamoci colla speranza che la finirà presto se ci aiuta la Provvidenza.

Se voi altri trovaste una *pace onorevole*, mandatecela qui a grande velocità; non dimenticando di mettere nel pacco una camicia; sarà il mio ceppo.

Buone feste, e che il Bambino ci mandi almeno un po' di sole.

(Segue la firma)
Per copia

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Scommetto che non c'è un italiano, parlo di quelli che san leggere, il quale da ieri a questa parte non abbia nominato almeno tre o quattro volte il Moncenisio.

E scommetto che ce n'è tanti curiosi di sapere qualche cosa di più sul famoso traforo.

Ad uso di codesti curiosi riferirò le brevi ma esattissime notizie che la fretta mi ha concesso di raccogliere.

***

Molti anni fa, ma molti assai, quando le ferrovie erano ancora per gli Italiani un mito e per qualche paese privilegiato un principio di leggenda, c'era in Piemonte un povero aiutante del genio civile, un semplice misuratore che lavorava alle strade rotabili delle vallate e dei passi alpini dalle parti di Susa.

Quel brav'uomo aveva un'idea fissa... voleva forare il Cenisio per fare una strada rotabile, si intende, che congiungesse la Savoia al Piemonte in barba alle valanghe e alla *tormenta*.

***

Quando un uomo ha fisso un chiodo nel capo è come se ci avesse una vite.. ogni anno la vite avanza un passo e non c'è più verso di farla uscire che rompendo il cranio. Cosicchè a quante persone gli capitavano fra' piedi, l'aiutante spiegava la sua idea di fare un passo attraverso le alpi del Cenisio come lo si era fatto per il Sempione ed altri siti.

E l'aiutante girando le valli ai piedi delle sommità che gli pesavano sullo stomaco, indicava come punto preferibile per la galleria il monte Frejus.

Il brav'uomo vedeva quel monte alzarsi verso le nuvole con una pendenza quasi a picco, e immaginandosi che da monte ben educato e coerente a se stesso, sarebbe disceso dall'altra parte coll'istessa pendenza, calcolava che in quel punto la galleria dei suoi sogni non dovesse avere più di 400 metri!..

Pover'omo com'era lontano dai dodicimila duecento metri perforati!...

***

Ma quella specie di mania portò i suoi frutti. Non c'era ingegnere o persona alto locata in Piemonte che non sapesse a memoria l'idea dell'aiutante, di cui non ho potuto raccapezzare il nome.

Correva l'anno 1844 e il ministro Gallina, prima di lasciare il portafoglio, aveva sottoposto alla firma di Re Carlo Alberto un decreto col quale si stabiliva che le ferrovie da costruirsi in Piemonte sarebbero state intraprese a conto dello Stato.

Il ministro Des Ambrois che gli succedette si diede a lavorare per dotare il suo paese delle nuove vie di comunicazione. Des Ambrois, nativo di Oulx, conosceva la storia dell'aiutante e gli venne forse in mente di vedere che cosa se ne potesse trarre.

***

Si cominciarono a cercare ingegneri, ma, come accadeva troppo sovente allora, si diffidò della valentia dei nostrani. Il fatto testè compiuto è una splendida mentita a quel timore, ma allora si pensava così. E si cercò all'estero. Ingegneri francesi non se ne volevano perchè si dicevano chiacchieroni e null'altro; non si volevano tedeschi perchè in quell'epoca il tedesco era ancora il barbaro..... e, in fede mia, a guardarlo ora... — basta.

Il rappresentante di Re Carlo Alberto nel Belgio, marchese Ricci, propose che si cercassero ingegneri nel Belgio ove era stata recentemente stabilita una rete ferroviaria, e il Governo chiamò in Piemonte l'ingegnere Mauss.

***

Mauss venne a Torino, si mise all'opera, studiò le Alpi, misurò, disegnò e finì coll'eseguire un tracciato che è a un bel circa quello su cui lavora attualmente.

Quando il Mauss ebbe finiti i suoi studi — eravamo nel 1850 — il ministro Paleocapa nominò una Commissione tecnica, la quale fu favorevolissima al tracciato non solo, ma anche al mezzo proposto da Mauss per il traforo.

Questo sistema eccolo in breve.

Il Mauss proponeva una macchina a coltelli, la quale doveva tagliare la roccia a scannellature verticali profonde un decimetro circa. Compiuto un dato numero di scannellature la macchina doveva farne altrettante in senso orizzontale e fornire un lavoro di scavo che si presentava come un'inferriata. Allora dentro alle scannellature si dovevano introdurre dei cunei che avrebbero fatto saltare i dadi formati dai tagli incrociati, e questi dadi avrebbero servito per la costruzione e il rivestimento.

***

La proposta fece grande rumore e trovò forti opposizioni. Per dare moto alla macchina perforatrice, Mauss voleva servirsi dell'acqua, trasmettendo il movimento man mano con un sistema funicolare.

Questo stesso sistema doveva servire pure alla ventilazione della galleria, che nell'idea di Mauss non richiedeva una grande quantità di aria, poichè il traforo doveva eseguirsi senza mine, e quindi senza dar luogo a sviluppo di carbonio oltre quello formato dalla respirazione dei lavoranti.

Gli uomini tecnici competenti trovarono allora le difficoltà del sistema, la impossibilità di procedere a lungo senza mine, la precarietà della ventilazione, il pericolo dei minatori, ecc.

***

Conseguenza di tutto ciò fu una discussione vivissima negli uffici della Camera che discussero un progetto per un credito di cinquecento mila lire onde procedere ad esperimenti. Per combattere le vive opposizioni e non fidandosi del parere degli ingegneri italiani, i fautori del progetto chiamarono a Torino Stephenson, che esaminatolo disse: *c'est choli!... c'est très choli!..* ma per quanto si facesse non poterono ottenerne un giudizio più concreto.

La cosa rimase lì.

***

Intanto gl'ingegneri Grandis, Sommeiller e Grattoni avevano inventato un sistema di mozione d'aria compressa per trascinare i treni sulla pendenza della galleria dei Giovi che coi mastodonti di Stephenson costava all'erario quattrocentomila lire all'anno... Il Governo nel 1851, stanziò una somma per sperimentare il sistema e il sistema fallì...

Venne al Ministero il conte Camillo di Cavour, e fortuna volle che Grattoni ne possedesse la stima e la simpatia. Cavour esaminò la scoperta degli ingegneri, e ne sentì persuaso, e con una di quelle illegalità amministrative di cui diede tanti esempi e che troviamo riunite e legate a tutti quanti i grandi atti che ha compiuto, fece destinare una somma a sperimentare il sistema, e senza parlare altro dell'affare dei tuovi o del denaro colà impiegato, ordinò le prove per l'applicazione dell'aria compressa al traforo del Cenisio.

***

Si fecero le prove alla Coscia, le prove riuscirono! Rimaneva a vedere se a Bardonnèche si sarebbe trovata acqua per ottenere l'aria alla pressione di quattro atmosfere. L'ingegnero deputato Bella, inviato sul luogo, riconobbe che con poche migliaia di metri di acquedotto si poteva raccogliere l'acqua di tre o quattro piccoli torrenti all'imbocco della galleria e nel 1857 si cominciarono i lavori.

Le difficoltà maggiori si trovarono dalla parte di Modane per la quarzite che s'incontrò a due terzi della galleria, ma l'opera solerte degli addetti ai lavori e l'intelligente ed instancabile direzione dell'ingegnere Enrico Coppello — un giovanotto a cui tredici anni di vita da ciclope preparano l'avvenire lieto ed invidiabile — vinsero tutti gli ostacoli e oramai l'opera può dirsi compita.

L'ESPOSIZIONE

DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

(Continuazione. Vedi num. 189)

Vorrei dir tanto bene di una *Venditrice di giornali* del signor Moricci, una figurina fatta con grazia e che mostra nell'autore una certa franchezza nel colorire. Il visino di quella bambina, che offre al pubblico una copia del *Fanfulla*, è simpatico ed attraente. Ha due occhietti vispi, forse troppo espressivi per l'età sua; ma l'esecuzione di questo dipinto è trascurata tanto, da farlo credere un bozzetto più che un quadro. Il signor Moricci può far di meglio... ma, per far meglio, bisogna lavorare, e molto: il poeta lo dice:

« Chi non suda, non gela e non si estolle
« Dalle vie del piacer là non perviene! »

Non tutti possono fare come il Signorini, e guadagnarsi un premio, mettendo sopra la tela una quindicina di pennellate, piene di sentimento artistico e di bellezza giovanile.

Che cosa è il Signorini in arte?

Ve lo dico in due parole.

Il Fattori del paesaggio; come, se vi piace, dite del Fattori che egli è il Signorini della figura.

Arcades ambo.

Tutti e due hanno lo stesso principio: l'effetto.

Tutti e due hanno la stessa intonazione: grigia.

Tutti e due hanno lo stesso disprezzo pel contorno..

Tutti e due lo stesso successo... presso gli accademici della Società d'incoraggiamento.

Sono sicuro che se li lasciano fare, fra qualche anno le quindici pennellate saranno ridotte a tre o mezzo.

Quando i critici soprannominarono il Giordano *Luca fa presto* non pensavano, che nel secolo del vapore e dell'elettrico si potesse far dieci volte più presto e con molto minor fatica.

Che il Signorini abbia ingegno e sapere non lo nego. Il *Novembre* è macchiato con grandissimo *chic*, e dà la stregua di quel che può fare questo giovane artista. Ma basta lo *chic* per fare un quadro? E quel che più monta, per fare un quadro premiato?

Il Signorini mi perdoni, e più di lui mi perdonino gli illustrissimi accademici delle Belle Arti se non trovo il *Novembre* un lavoro di gran conto. Quando si va contro al giudizio di persone sapienti, le precauzioni non sono mai troppe; e se mi metto a trattare materia così delicata gli è proprio con tutta la modestia della mia pochezza. Il professore Ricord non potrebbe toccare una ferita con maggiore leggerezza di mano.

Ma per quanto delicatamente vogliate *toccar* la cosa, non potete fare a meno di cominciare per dire che il *Novembre* non è nuovo come concetto, lascia enormemente a desiderare come esecuzione. Quella lunga linea orizzontale che divide il primo piano dallo sfondo, e un *pensiero* del pari conosciuto. Se non vado errato, nelle stesse sale dell'Esposizione è stato esposto un quadro identico in ogni cosa.

Non è dunque il concetto *peregrino* di quel dipinto che ha potuto fermare l'attenzione dei giudici.

Non credo bensì ingannarmi se dico che ciò che ha ottenuto il premio... abbia potuto toccare all'autore per la purezza dei contorni, e per la espressione e la bellezza delle sue figure.

I contorni in questo dipinto sono appena accennati, e se il quadro non avesse che le quattro figure potrebbe intitolarsi: *Il Novembre*, ovvero *Due ombre di muli che si fermano spaventate dall'apparizione di due ombre di donne.*

Fermandomi innanzi al quadro del Signorini, involontariamente mi sono venuti sulle labbra questi versi francesi che calzano come un guanto:

... Plus loin sous l'ombre d'un rocher
J'aperçois l'ombre d'un cocher
Qui tenant l'ombre d'une brosse
En brosse, l'ombre d'un carrosse!

Scarron che li ha scritti più di due secoli fa, forse in quel momento pensava a qualche *novembre* del suo tempo!

Qualcuno mi ha fatto osservare che non ho parlato d'un quadro che è stato generalmente lodato e che merita non poca attenzione. È il *Ricordo d'Ischia*, del signor Rossano, che qualche amico avrebbe voluto veder premiato invece del *Novembre*.

Non è stata dimenticanza la mia; era anzi mio proponimento fare dei due quadri rivali una critica comparata. Ma in questo momento m'accorgo che me ne manca l'animo.

Mettere in confronto due giovani d'ingegno e due lavori che hanno meriti e difetti grandissimi, è lo stesso che accendere la guerra civile. È meglio lasciarla lì!

Il Rossano ha voluto farci vedere uno di quegli effetti di tinta calda e violacea, che prende la natura presso alla bella Partenope quando il sole è sull'orizzonte.

Chi è stato a Napoli ha visto sovente quell'effetto di luce, e può solo giudicare se l'autore è stato o no all'altezza del suo concetto.

Io per mia fortuna posseggo un acquerello del Duclair sullo stesso *pensiero*. Malgrado la poca efficacia delle tinte di quel genere di pittura, pure la marina ed il cielo di Napoli sono toccate con una gagliardia che non ritrovo nel quadro del Rossano.

Il Duclair però ha finito la sua carriera ed il Rossano è giovane. S'egli non ha completamente raggiunto il suo scopo, ha mostrato qualità tali da farci vedere fra non molto un lavoro che gli faccia un nome..

Un quadro pregevole per molti lati e quello esposto dal signor Gioli Francesco, che rappresenta l'*Angelus del mattino*. È una scena di contadini che dicono la loro preghiera prima di mettersi a sedere alla parca mensa. Il pensiero è delicatissimo — e con molto spirito eseguito.

V'hanno due o tre figure felicemente disegnate: quella del bambino che dà da mangiare alle galline, la vecchia messa in ginocchio, di scorto in ispecie, sono tratteggiate con franchezza straordinaria.

Non conosco nessun altro lavoro di questo signor Gioli, ma se egli è alle prime prove, esordisce con grande maestria. Il suo disegno è accurato, e la luce un poco *fioca* del suo quadro è però messa armoniosamente.

I dettagli della camera rustica sono, a dir vero, tratteggiati mollemente e con mano poco sicura; c'è un vecchio stretto fra l'uscio e il muro che un giorno o l'altro finirà per protestare... ma sono inezie che vanno dette solamente nell'orecchio del pittore... Se il pubblico ha il vizio d'ascoltare... è colpa sua!

(*La fine al prossimo numero*)

Frou-frou

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, la Pasqua di Ceppo.

Al Uso,

Pregandovi di fare lo stesso a me, soffrite che rettifichi alcuna inesattezza sfuggitavi nello scrivere a *Fanfulla*, che ci è padre spirituale ad entrambi, e di cui amendue professiamo la regola.

Quantunque io sia più novizio di voi in professione, sono però più antico di anni e di esperienza nelle cose del secolo.

Veniamo a noi.

Nella vostra del 21 avete scritto che sua eminenza Patrizi ha impedito ai parrochi la solita funzione che si fa nella notte di Natale in tutto il mondo cattolico.

Avete a sapere che la lodata eminenza sua, è di Sua Santità Papa Pio IX felicemente regnante, vicario *in spiritualibus* e giudice ordinario nella città di Roma e suo distretto.

Per entro questi limiti si estende l'autorità del cardinale vicario, che la esercita — bene inteso — *udito l'oracolo di nostro Signore*.

Quando adunque l'oracolo ha parlato, parla il cardinale ai suoi dilettissimi figli di seconda mano. E siccome parla solo per comandare, incarica per l'esecuzione dei suoi ordini monsignor vicegerente, che è sempre un arcivescovo *in partibus infidelium*.

Questi li trasmette al luogotenente; ed il luogotenente ai gendarmi. I gendarmi, da buoni fratelli, li partiscono coi birri del vicario ato in salute dell'anima nostra.

Confondo il presente col passato. Poco monta, purchè m'intendiate sanamente.

Al Natale d'oggi il cardinale vicario non ha permesso funzioni notturne, nè antelucane. Il popolo romano gliene rende umilissime grazie, giacchè nello stesso tempo gli ha risparmiato i bagordi che per tutta la notte facevano nelle strade i devoti di ambo i sessi bene avvinazzati, e lo spietato scampanio degli altri anni.

Sto per dire che la divisione dello spirituale dal temporale funziona già a maraviglia senza bisogno di guarentigie.

Dal cardinal Patrizi passate ai pifferari e li chiamate abruzzesi.

Errore! Questi distinti cultori dell'armonia sono oriundi della Marittima e Campagna, provincia che da porta S. Giovanni si estende fino a Terracina e per lì oltre.

I pifferari, come potete vedere nel quadretto di Alfonso Chierici, esercitano la loro industria a coppia; un giovane ed un attempato. Il giovane suona la piva e canta negl'intervalli una laude; il vecchio da fiato alle ciaramelle ed i monelli di strada li beffano ambedue, contraffacendone le parole e gli atti.

È verità indiscutibile che le femmine romane non avrebbero saputo incontrare la festa dell'Immacolata e di Gesù bambino senza i canti ed i suoni dei pifferari per nove giorni continui.

Le donne del volgo li facevano fermare appiedi della Madonna più prossima alle loro dimore; e le mogli dei signori, dei benestanti e degl'impiegati nell'anticamera ove un lume sempre ardeva innanzi al quadro dell'Immacolata ed al busto di Pio IX suo difensore.

Anche nelle anticamere dei pubblici uffici i pifferari suonavano la novena all'Immacolata ed a Pio IX, che il ministro pagava coi fondi delle spese secrete.

Generalmente ogni novena costava trenta soldi: in attestato di gratitudine poi i pifferari offrono un cucchiaio di faggio.

Se ne rotolavano ogni anno in Roma tra novembre e dicembre un dugento coppie, che ripetendo novene da mattina a notte portavano a casa più di un migliaio e mezzo di scudi.

La rivoluzione ci ha privati di questo devoto trattenimento, che non osò disturbare nemmeno la repubblica del Dio e popolo. E siccome del male degli uni gode sempre qualche altro, il cieco Alessio Tarantoni — poeta e virtuoso romano — colle sue femmine cieche, sebbene tutta la brigata veda così bene lume quanto me e voi, ha fatto questo anno tante e tante novene da rimanerne rauco per dieci giorni.

Altro errore! Se voi aveste letto la *Gazzetta di Roma*, giornale officiale del governo pontificio, avreste imparato di peregrine erudizioni storiche, artistiche ed economiche sulla fiera di San Eustachio. Teneva un redattore apposta. Primieramente sbagliate nel tempo. La fiera è alla befana e non al Natale. Vi attenderò colà sulla mezza notte quando proprio *fervet opus* degli urli, dei fischi, delle spinte e delle pigiature. Quella è l'ora del mondo elegante ed innamorato come sete voi. Siate adunque puntuale!

La fiera si domanda dei giocatoli, e non dei pupazzi; sebbene questo peggiorativo di *pupo* (fanciullo) sia parola viva nell'uso romanesco. E la trovo anche antichissima, leggendola in parecchie epigrafi romane assieme col *tata* (padre) e *mamma* (madre), che tuttavia adoperiamo.

Questa erudizione la regalo al redattore della sullodata *Gazzetta*, che ne approfitterà per una seconda edizione dei suoi articoli quando il Governo pontificio ritornerà in vita.

Salute e fratellanza a voi, buon anno e buon sempre a *Fanfulla* ed alla sua dinastia.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

CRONACA POLITICA

Interno. — Gran da fare nel Ministero dei lavori pubblici pel trasferimento.

L'onorevole ministro Gadda va disponendo ogni cosa onde per l'epoca stabilita il Governo possa trovarsi nella sua nuova sede.

È alle stampe un regolamento per limitare le attribuzioni della Commissione tecnica. Questa si compone dei signori Armellini, Barbari, Cometto e Cerroti.

Nessuno dei suoi membri potrà aver mano nella direzione o nei progetti dei lavori.

Due ufficiali superiori, tecnico l'uno e l'altro contabile, sono stati addetti alla Commissione.

Gli assuntori o direttori delle opere ne dovranno sopportare la responsabilità.

Queste opere saranno divise in due categorie: provvisoria e permanente.

Intanto si è preparato anche il regolamento per la condotta dei lavori. Rimane da pensare al personale cui saranno affidati. Problema di non difficile soluzione: per fortuna che in Italia di uomini capaci ed onesti non c'è poi tanta penuria.

— Il giorno 10 gennaio Roma avrà l'onore di ospitare fra le sue mura Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Monsignor Antonelli, e con esso la Corte vaticana fanno ogni loro possa per opporre nuovi ostacoli a questo avvenimento.

Oggi si parla di un'altra nota del cardinale, cioè d'un'altra protesta contro l'occupazione di Roma.

— La *Libertà* di Roma è in caso di affermare che il Ministero non ha ancora preso nessuna deliberazione rispetto al mantenimento o alla soppressione della Luogotenenza.

Quel giornale crede eziandio che il sopprimerla per la fine dell'anno sia del tutto impossibile, e che ciò non potrebbe avvenire senza grave dissesto nell'amministrazione.

Vero è che i romani crederebbero di vedersi umiliati se invece di un luogotenente il Governo li assoggettasse alla legge comune dandoli ad amministrare ad un prefetto.

— Ho già parlato a suo tempo della famosa inchiesta che il nuovo municipio riparatore di Napoli aveva aperta sulla gestione Capitelli.

Nascetur ridiculus mus ho detto a quel tempo. E il sorciolino è proprio nato e scappò dalla sala del Consiglio vergognoso della sua picciolezza.

Con tutto il buon volere in contrario i consiglieri Fusco e Bresciamorra, membri della Giunta di investigazione, hanno dovuto dichiarare nell'ultima tornata che non c'era materia da inchiesta. Il conte Capitelli seppe colle cifre alla mano giustificare ogni fatto suo.

Estero. — I fogli francesi d'un certo colore, a mo' d'esempio di quello della *Patrie*, battono con insistenza sul bisogno di convocare un'assemblea, che decida innanzi a tutto sulla forma di Governo, e poi sulla questione della pace o della guerra.

Questa insistenza rivela un senso di lassitudine, che, bisogna confessarlo nasce, si manifesta e muore negli uffici dei giornali e nei ritrovi degli uomini che dividono l'opinione di quelli. Dove si combatte e si muore, sotto Parigi, ad Amiens, sulla Loira e nella Côte-d'Or, non lo si è mai provato. C'è forse in qualche luogo un eccesso d'energia che come tutti gli eccessi degenera ad anarchia, come recentemente a Lione. Ma ben tosto il vero patriottismo ripiglia il sopravvento per non alimentare che un solo pensiero: quello della resistenza ad ogni costo.

E che c'è egli da potere sperare da codesta resistenza?

Gli ultimi dispacci non suonano incoraggianti; e nondimeno, guardando a mente fredda gli avvenimenti, e considerando le vittorie prussiane dal lato del prezzo che costano alla Prussia, un giornalista viennese traccia un quadro che mi giova riportare, anche per colmare il vuoto a cui la mancanza di giornali mi condannerebbe quest'oggi.

Non voglio far miei tutti i giudizi del mio confratello; voglio solo svelare un aspetto dell'opinione pubblica.

E, con questa riserva, gli cedo la parola:

« Non vi ha più voce che annunzi la caduta di Parigi fra otto giorni; i più ottimisti la sperano nella seconda metà di gennaio. Non si parla più di bombardamento.

« Senza prendere forti non può bombardarsi la città. Ma gli assediati, da un mese in qua, ... sero innanzi e costrussero opere difensive e le armate le quali fecero indietreggiare le ... opere offensive. Un nemico assediato, il quale difendesi col lento ed assiduo lavoro della zappa, non teme di essere affamato, perchè prende ... tempo. L'assedio dura da più di tre mesi, ... forse ancora molto, se prima i Prussiani non si decidono a levarlo, il che sarebbe presso una disfatta ed implicherebbe la perdita di tutti i vantaggi ottenuti nella campagna.

« Il tempo passa a danno degl'invasori. Dopo Sedan la Francia era a discrezione della Prussia. Dopo Metz appena sentivasi parlare ... corpo raccogliticcio formato in provincia. ... tausi in piedi al settentrione, al ponente, ... oriente di Parigi cinque armate, grosse ... che ammontano a 300,000 uomini. Queste armate sono sovente battute in campo aperto, ma ... mai disfatte. Vengono all'indomani alla ... più numerose. Il numero si aumenta ... perdite ed il coraggio si sveglia al ripetersi delle sconfitte.

« Nessuno parla più di pace nè di armistizio. Giulio Favre, che il 4 settembre dichiarava non voler cedere al nemico nè una zolla nè una pietra, era un ideologo, un ciarlatore, un sognatore... Adesso invece queste sue parole servono di base alla resistenza in Francia.

« La Francia tutta intiera risponde dunque alla proposta di Giulio Favre.

« La Prussia è nello stesso caso. Bismark propose come pegno di pace la conquista, ... colla Germania e non può più dare addietro. Fra il Governo della difesa e Bismark non vi ha pace possibile: l'uno dimanda tutto e l'altro non vuol dar nulla.

« Transazione non c'è, però la guerra prolungata compromette i vantaggi ottenuti dai successi, i quali bel bello scompariscono coll'eccesso ...

« L'Europa resta impassibile, benchè riunendo le sue forze potrebbe far cessare il flagello guerriero. L'Europa non diede mai cotanta prova di debolezza. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 25. — Ieri nulla avvenne d'importante dinanzi Parigi. Il nemico continua sempre a bivaccare con grandi forze verso l'Est.

Oggi abbiamo 9 gradi di freddo, ma il tempo è sereno, senza neve nè vento.

Il generale Manteuffel cominciò oggi soltanto ad inseguire il nemico nella direzione di Arras.

Ieri il nemico tentò più volte di attaccare l'armata di Manteuffel, ma fu respinto.

Basilea, 24. — Neufbrisach e Colmar sono sguarniti di truppe tedesche.

Havre, 25. — 4000 prussiani, provenienti da Yvetot, attaccarono un corpo di 5000 francesi. Dopo un combattimento di due ore i Prussiani si ripiegarono perdendo 200 uomini ed un cannone. Le nostre perdite ascendono ad un centinaio di uomini.

Alençon, 25. — Il movimento dei Prussiani verso Parigi continua. Circa 75 mila attraversarono Nogent-le-Rotrou, che attualmente è sgombrata.

Bukarest, 25. — In seguito alla discussione dell'indirizzo ed al rifiuto della Camera di votare immediatamente la legge sul prestito, il Ministero ha dato le sue dimissioni.

CRONACA DI ROMA

Roma, 26 *dicembre*.

Direi una bugia se vi dicessi che so qualche cosa di nuovo.

La giornata di Natale passò come tutti gli altri trecento sessantaquattro giorni dell'anno, con un rincantucciata nelle pareti domestiche e un dinanzi a un bicchiere di vecchio vino di Velletri.

Il vecchio stile vuole che i teatri non s'aprano che questa sera, e ieri tutti tacevano. Non vi dirò che tempo faceva per non venire a noia ai vostri lettori: immaginatevelo, e aggiungete che oggi continua sullo stesso tuono, e che tutto e tutti siamo imbevuti di un'umidità veramente piacevolissima.

Quante rabbiette femminine suscitasse la pioggia d'ieri non saprei dirvelo. Una passeggiata al Corso il dì di Natale sarebbe entrata nel programma di tutte le belle ragazze, e per la solennità del giorno avrebbero forse acconsentito ad uscire di casa an-

Che quelle madri che dopo il 20 settembre tengono le figlie nascosto fra quattro mura per paura dei piemontesi.

L'uomo ragazze propongono, ed il tempo dispone.

Quando si scrive tempo con il *t* piccolo, s'intende lo stato metereologico dell'atmosfera, non il *Tempo* gazzetta che, per una strana anomalia, si scrive invece con il *T* grande. Ve l'ho voluto avvertire perchè non aveste a credere che questo tempo disponesse di qualche cosa.

Invece di qualche giorno è il deputato d'Alessandria che dispone di lui.

Perciò, per un coordinamento di circostanze che sarebbe troppo lungo il narrarvi, il tempo è diventato lanzatico e alessandrino allo stesso tempo.

Di qui il bisticcio.

Ben poco di questo capiranno le signore di tutto questo. Le autorizzo a saltar tutto a piè pari, tanto più che io ho un'avversione particolare per le signore che si occupano di politica. Le signore devono occuparsi di farsi amare.

Il fatto dunque è (continuo per gli uomini) che il deputato d'Alessandria o chi per esso lavorano attivamente per crearsi un partito qui in Roma. L'unico paese dove, conoscendosi meno la vita politica dei nostri uomini di Stato, sarebbe ancora possibile per esso trovare aderenti.

I due collegi di Roma restati vacanti per la ineleggibilità di Marchetti e la opzione del Ruspoli per Frascati saranno, a quanto si crede, convocati pel 15 gennaio. Marchetti ha rimosse le cause della sua ineleggibilità e verrà senza dubbio rieletto; in luogo del Ruspoli si porterà dalla maggioranza il Placidi, se, come si crede e si spera, farà ampia dichiarazione di appartenere al partito liberale moderato.

Questo in quanto alla politica. In quanto al municipio la nomina del principe Pallavicini sembra stabilita, ed il principe sembra persuaso ad accettare. Allora alla prima seduta del Consiglio il nuovo sindaco dovrà scegliere fra l'appoggio della frazione ultraconservatrice della Giunta e la maggioranza liberale del Consiglio. Fra i due appoggi il Pallavicini certo che non esiterà e l'avvocato Lunati ed i pochi che dividono le di lui teorie saranno costretti a dare le loro dimissioni.

Il duca Francesco Sforza Cesarini è stato nominato sindaco di Genzano.

Domani è l'onomastico del Papa. L'*Osservatore Romano* è tanto commosso che fa vacanza. Il Papa avrà un da fare straordinario: riceverà al solito i rappresentanti esteri, poi i fedeli cattolici e specialmente quelli dell'aristocrazia e gli ex-ufficiali pontifici. Peccato che il pagamento degli assegni d'aspettativa non si faccia il giorno 27 del mese, perchè in questo caso gli ex-ufficiali uscendo dal Vaticano avrebbero la comodità di andare a riscuotere la paga dai piemontesi. Un viaggio e due servizi.

Del resto non accadranno disordini. Pio IX disapprovò troppo i tentativi dell'8 dicembre per credere che il Comitato cattolico voglia ritentare la prova. Nemmeno i cattolici sono d'opinione che sia ben fatto farsi bastonare per un tale per poi essere rimproverati da quello stesso.

Nell'occasione del Natale Pio IX ha elargito, come di consueto, una forte somma per elemosine. L'intenzione sua è stata lodevolissima e commendevole, ed io, benchè Ugonoto, come dice Pio IX, lo lodo. Ma mi dicono che le persone incaricate della distribuzione, piuttosto che sovvenire la miseria, come sarà stata l'intenzione del donatore, hanno premiato il sanfedismo e qualche cosa di peggio.

Stasera l'Apollo si riapre con la *Jone* e col *Figliuol Prodigo*; l'Argentina col *Matrimonio Segreto* e la *Frimurti*, ballo del Fissi; il Valle con la compagnia drammatica dell'Aliprandi. In tutto per la stagione di carnevale due teatri di musica ed uno di prosa fra più o meno possibili. Lascio da parte i teatri di Pulcinella e quello Nazionale di Varietà.

Di balli non se ne parla neppure per ora.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *dicembre.*

*** Le acque dell'Arno sono straordinariamente ingrossate. Sebbene pel momento non sia a temersi di un prossimo pericolo, il nostro municipio ha preso tutte le misure di precauzione ed ha organizzato tutti i servizi richiesti dalla circostanza.

*** I treni dell'Alta Italia e di Francia continuano ad essere in ritardo a causa della grande quantità di neve che ingombra le strade.

*** Nell'uffizio di polizia municipale si potranno reclamare i seguenti oggetti trovati negli ultimi sette giorni decorsi:

Un portamonete contenente una piccola somma, trovato in via Ginori.

Una chiave a due ingegni, reperita in via degli Alfani.

Un piccolo portafogli contenente dei Buoni di Banca, trovato sulla piazza del Duomo.

Una polizza del Presto, reperita in via dei Sassetti.

*** Il prefetto di palazzo ha fatto sapere al commendatore Peruzzi che S. M. il Re riceverà domenica, primo giorno dell'anno, nel grande appartamento di Pitti, la deputazione incaricata di presentare le felicitazioni e gli augurii del nostro municipio.

Le altre deputazioni dello Stato sono quest'anno dispensate da questa cerimonia.

Zero.

Si è formato un Comitato a Firenze, sotto il patronato della Legazione di Francia, onde venire in soccorso ai soldati francesi prigionieri in Germania.

I doni in denaro, in natura, vestimenta, biancheria, calzature, lane, ecc., saranno ricevuti con riconoscenza tutti i giorni dal tocco alle tre pomeridiane alla Legazione di Francia, via Ferruccio, n° 3, dove le persone che volessero concorrere e cooperare attivamente ad un'opera tanto umanitaria troveranno le liste di sottoscrizione e le circolari da distribuire.

Fanfulla, che fino dal principio della guerra ha mostrato le sue simpatie per la sventura della Francia, prega i suoi lettori a concorrere, per quanto è in loro, onde sollevare quei disgraziati soldati che ora si trovano in Germania, privi d'ogni cosa più necessaria.

E prega i confratelli a riprodurre l'avviso.

ULTIME NOTIZIE

Nostre Informazioni.

Ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma:

Al ministro Quintino Sella

Firenze.

26. 7 35 pom.

A voi che fin dal principio aveste fiducia insieme a Camillo Cavour mandiamo un saluto annunziando ultima breccia aperta alle ore 4 25 con passaggio di circa tremila operai cogli ingegneri in testa al grido di viva Italia, viva Vittorio Emanuele.

GRATTONI. — SOMMEILLER.

La Giunta municipale di Firenze ha disposto di proporre al Consiglio che sia trascritto in lapide l'ordine del giorno approvato dalla Camera nella tornata del 22 dicembre 1870;

Che questa lapide venga situata sotto la Loggia dell'Orgagna, ed in un quadro affisso nelle stanze municipali.

Quest'ordine del giorno è così concepito:

" La Camera rende solenni atti di gratitudine alla città di Firenze, sede temporaria del Governo, per la liberalità ed il patriottismo con cui ne compì l'alto ufficio, e la proclama benemerita della nazione. "

Il testo porta 127 firme di deputati.

La Giunta stessa ha pure disposto che sia proceduto all'accollo dei lavori della facciata della chiesa di Ognissanti per circa 30,000 lire.

Ha stanziato la somma di lire 500 a favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto a Trento.

Ha decretato che sulla base del monumento Demidoff sia apposta la seguente iscrizione:

" Questo monumento — Al commendatore Nicolò Demidoff — Scolpito da Lorenzo Bartolini e donato al comune di Firenze dal principe Anatolio — Attesta la pietà filiale di lui e la riconoscenza pubblica allo straniero illustre — Del popolo fiorentino — Singolarmente benemerito — MDCCCLXX.

S. M. il Re di Spagna giunse ieri felicemente alla Spezia. Al suo arrivo venne salutato dalle salve delle artiglierie del naviglio spagnuolo ed italiano, che erano ancorati nel golfo. La M. S. che vestiva la divisa di ammiraglio spagnuolo salì a bordo della *Numancia*, dove venne ricevuto con gli onori dovuti al sovrano; e dove era imbandita la mensa, alla quale con la M. S. sedevano le LL. AA. RR. il principe Umberto ed il principe di Carignano, e tutti i grandi dignitari italiani e spagnuoli. Dopo il pranzo è dato l'ordine di levare le ancore. S. M. il Re Amedeo prese commiato da suo fratello e dal principe Eugenio.

Il Re di Spagna poteva frenare a stento la profonda commozione nell'allontanarsi da' suoi cari e da questa sua patria.

Il giovane Sovrano salutò con speciale benevolenza i ministri Lanza e Visconti-Venosta, che eransi parimenti recati ad accompagnarlo.

Dopo l'affettuoso addio fu dato il segnale della partenza.

Contrariamente a quanto abbiamo annunziato ieri, oggi veniamo a sapere che il generale Cialdini accompagna S. M. il Re Amedeo in Ispagna con la qualità di ambasciatore straordinario. La missione del generale è temporanea, e quindi la Legazione italiana ordinaria a Madrid rimane come è attualmente composta.

Ieri sera gli onorevoli ministri Lanza e Visconti-Venosta erano di ritorno dalla Spezia a Firenze.

La conferenza per la questione del Mar Nero si radunerà a Londra il giorno 3 gennaio 1871. Le potenze che debbono prender parte a quel consesso hanno deliberato di farsi rappresentare ciascuna dal proprio rappresentante accreditato presso la Corte d'Inghilterra. Il plenipotenziario italiano a quella conferenza sarà dunque il commendatore Carlo Cadorna.

Ci viene assicurato che in seguito a proposta del ministro della guerra diciannove fra luogotenenti generali e maggiori generali sieno stati ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo. Fra essi sono due onorevoli deputati, il generale Serpi ed il generale Damiano Assanti.

Ci si assicura essere probabile che la scelta del sindaco di Roma cada sul principe Francesco Pallavicini. Egli è il solo fra i patrizi romani, assunti alla dignità di senatori del regno, che abbia avuto premura di venire a prestare giuramento ed a pigliare possesso dell'ufficio legislativo.

È stato osservato che fra le quattro o cinque elezioni, sulle quali la Giunta incaricata della verifica dei poteri non ha fatto relazione alla Camera, è quella del collegio di Altamura nelle Puglie. L'eletto è l'onorevole Ludovico Frapolli, che trovasi attualmente al servizio francese.

Occorre dunque decidere se egli abbia oppure no conservata la eleggibilità. Nelle strettezze del tempo la sinistra non ha stimato dover trattare la questione, e l'ha differita all'epoca nella quale i lavori legislativi saranno incominciati.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Londra, 2 :

Secondo una comunicazione del Ministero degli esteri la conferenza si radunerà il 3 gennaio. La Francia sarà rappresentata alla conferenza da Thiers e G. Favre.

Si scrive da Costantinopoli ai giornali tedeschi: L'insurrezione nell'Arabia è assai più seria di quel che si credeva dapprima. Molte tribù di beduini si sono unite all'ardito capobanda di Assyr il quale dispone di forze vistose. Sebbene il Governo della Sublime Porta non conosca ancora tutta l'estensione della ribellione, pure ha messo in armi un intero corpo d'armata per debellarla. Il comando in capo di questa armata fu affidato a Rediff pascià con un numeroso stato maggiore nel quale vi sono molti ufficiali europei. Se è vero, come si va dicendo, che il viceré d'Egitto non sia estraneo all'insurrezione, la Porta durerà molta fatica a vincerla. Del resto il Governo di Costantinopoli porta la colpa e i suoi vassalli gli preparano degl'imbarazzi. Il gran visir ha cioè concepito il disegno di convertire l'Egitto e Tunisi in semplici provincie dell'impero ottomano, o come s'esprimeva l'organo di Aali pascià: « *de rattacher d'une manière plus etroite les provinces musulmanes de l'Afrique.* » Il kedive, fiutato il pericolo, pare si sia associato ad Assyr per togliere al Governo turco la possibilità di mandare ad effetto i suoi disegni.

Gli stessi giornali hanno per telegrafo dalla capitale turca: Gli insorgenti dell'Arabia marciano sopra Mecca e Medina; si crede che si siano associati ad essi anche i Wohabiti. Si annunzia è vero ufficialmente che Hadeida nell'Arabia è stato sbloccato da due battaglioni turchi, ma il *Videdan* di Belgrado sostiene invece che finora furono fatti prigionieri oltre 2500 soldati e molti ufficiali turchi, e che i soldati turchi si battono contro voglia. Dalla Turchia intanto continuano a partire truppe per Yemen.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 27 dicembre.

Qualora non avvenga qualche fatto importante, il quale possa creare un nuovo movimento o al rialzo o al ribasso, la nostra Borsa resterà inattiva, conservando per sempre i suoi corsi attuali.

La rendita 5 0|0 rimane assai ferma, e si negoziava a 59 05, 59 contanti: per fine mese faceva 58 95 e 59.

Il prestito nazionale aveva affari a 78 10, e si teneva a 78 15 fine corrente.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici, sempre trascurate, avevano poche transazioni a 78 fine corrente.

Le azioni della Regia cointeressata de' tabacchi avevano pure affari molto limitati. Si tenevano a 700 e si domandavano a 697 fine corrente.

Molte realizzazioni avvengono in questi ultimi giorni nelle nuove azioni della Banca toscana. Questo movimento continuerà probabilmente ancora per qualche tempo.

Ebbero affari da 1370 a 1380.

I valori ferroviari furono abbastanza negletti, e vi ebbero poche transazioni nelle azioni delle Meridionali a 333 50, e nei Buoni meridionali a 440 fine corrente.

Il cambio su Londra a 3 mesi fece da 26 32 a 26 28.

Il napoleone d'oro fu più sostenuto, e si pagò 21 11 e 21 10 in rialzo di 3 centesimi.

El Gadik

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 27. — Il conte di Beust, rispondendo alla nota con la quale si offre l'amicizia tedesca, dichiara accettare con sincera soddisfazione le espressioni amichevoli della Germania verso l'impero austro-ungarico, tanto più se accompagnate dai fatti, persuaso che l'amicizia fra la Germania e l'Austria sieno un pegno di pace per l'Europa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Vendita STRAORDINARIA — **Profumeria PRANZINI**

Borgognissanti N. 2, Firenze

Il proprietario, onde far conoscere il suo nuovo sistema di lavorazione di *Profumerie* coi semplici fiori dei più graditi odori senza impiegare nè essenze, nè altri nocivi prodotti.

Farà una vendita per pochi mesi di una quantità di *Profumerie* [illegible] *basso*, e chiunque voglia può farne il saggio prima di [illegible] *gran ri-*

Nel medesimo magazzino trovasi un grand[illegible] [illegible]quistarle.

Guanti da uomo e da donna [illegible] assortimento dei seguenti articoli [illegible] uomo - *Novità* - *Coll*[illegible], 2 e 3 bottoni, qualità superiore - *Seterie* per *Camiciole* [illegible] *e Polsini* - *Camicette di ultimo modello in tela e percalle* - *Pet*[illegible] da uomo e da donna - *Mutande* - *Calze* e *Calzone* - *Chincaglierie fini* - [illegible] *e Spazzole* di tutte le qualità - *Dette* da unghie e da denti - *Pennelli* da barba - *Scatole* di pakfon - *Piumini di cigno e moltissimi altri articoli* - *Il tutto a prezzi senza temere concorrenza ed a pronti contanti.*

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori dei *Buoni in oro* sono avvertiti che dalle sottoindicate Casse a partire dal 1° gennaio 1871 sarà pagata la cedola N. 2 di lire 15 *in oro* pel semestre interessi scadenti il 31 corrente dicembre, e che i Buoni estratti il 1° ottobre p. p. saranno rimborsati in lire 500, *in oro*, dalle casse stesse, cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione
» *Milano*, » Giulio Belinzaghi.
» *Torino*, » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» *Genova*, » la Cassa Generale.
» *Livorno*, » i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Ginevra*, » la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Attese le presenti condizioni della Francia non possono effettuarsi i pagamenti in Parigi.

Firenze, 22 dicembre 1870.

La Direzione Generale.

SOCIETÀ ITALIANA
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo si pagheranno gl'interessi semestrali maturati il 31 corrente dicembre in italiane lire 12 50 per azione intieramente liberata contro presentazione della cedola XVI a *Firenze, Napoli, Livorno, Genova, Torino, Milano, Venezia, Ginevra* e *Londra* alle solite casse; in queste ultime due piazze al cambio che sarà ulteriormente fissato.

In presenza delle circostanze attuali i pagamenti non possono effettuarsi sulla piazza di Parigi.

Parimenti col 1° gennaio 1871 cesseranno d'essere fruttifere e saranno rimborsate presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze *le azioni* state estratte il 15 corrente dicembre sopra presentazione dei certificati interinali liberati, portanti i numeri estratti e muniti delle cedole per i frutti non scaduti dal giorno del rimborso. — Ogni possessore di azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli statuti sociali.

Da ultimo si prevengono i signori azionisti che col 1° gennaio 1871 presso l'ufficio centrale dei titoli, alla sede dell'Amministrazione in Firenze *si cambieranno in titoli definitivi i certificati interinali d'azioni intieramente liberate muniti delle cedole XVII e XVIII.*

La numerazione e la divisione dei titoli definitivi corrisponderà esattamente a quella dei certificati interinali presentati al cambio.

Firenze, 22 dicembre 1870

La Direzione Generale.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS
de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

Stabilimento Tipografico di E. TREVES, Milano, via Solferino, N. 11.

È aperta l'associazione pel 1871

AL PIU' ECONOMICO DEI GIORNALI ILLUSTRATI:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Cent. **5** il numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Se ne tirano **45,000** esemplari

Ogni settimana si pubblica una biografia con un ritratto.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città italiana con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città straniera con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni.
Ogni settimana si pubblica una Cronaca settimanale, con una o più incisioni d'attualità.
Ogni settimana si pubblica un racconto.
Ogni settimana si pubblica un quadro e una statua d'autore celebre, antico o moderno.

Fra gli argomenti più interessanti si additano ora:
L'infanzia degli uomini celebri (illustr.) — *I capolavori dell'arte italiana* (illustr.) *L'aneddoto nella storia.*

Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno; e non vi ha borgo e villaggio in Italia dove non penetri qualche copia.

Ogni Domenica e ogni Giovedì

esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi. Gli associati ricevono ciascun foglio separatamente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Anno L. 5 60. — Semestre L. 3.

Mandare commissioni e vaglia postali, ad E. TREVES, in Milano.

SOCIETA'
REALE ITALIANA
d'Assicurazione Mutua contro i danni delle
malattie e mortalità del Bestiame

Direzione Generale, Firenze, via Lambertesca, 11, palazzo Bartolommei

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DELLA STUFA mar. Lotteringo, Presid.
DELLA GHERARDESCA conte Valfredo.
COMOTTO avv. Claudio.
BELLI dottor Giuseppe.
FABBRI dottor Enrico.
CANTAGALLI Ulisse.
STOCCHI Giuseppe.
BARLASSINA cav. Davide, Diret. gen.

Sotto Direttore in Roma, avvocato LUIGI DE SANCTIS, via del Monte della Farina, n° 50.

S. M. il Re d'Italia, apprezzando i benefici effetti di questa istituzione, le accordava il titolo di **Reale**, con diploma in data 1° dicembre 1866.

LA PATERNA
Compagnia Anonima d'Assicurazioni
A PREMIO FISSO
Sugli incendi e l'esplosione del Gas
AUTORIZZATA
In Francia *con ordinanza* 2 *ottob.* 1843 *e decreto* 11 *agosto* 1856.
In Italia *con R. Decreti* 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Menars, 4.
Dirett. generale: Cav. **T. CLOQUEMIN.**

Direttori per l'Italia centrale
BARLASSINA FRATELLI
Firenze, via Lambertesca, 11.
Agenzia principale in Roma presso il signor avv. **LUIGI DE-SANCTIS,** *Via del Monte della Farina, N° 50.*

Nella Pasticceria di Graziani Antonio e Comp., posta in via Pietra Piana, numero 41, si trova un grande deposito del vero Liquore centerbe di Tocco degli Abruzzi, al prezzo di **Lire 1 50** la bottiglia.

ALLA CITTÀ DI PARIGI
Roma, via del Corso, 398.

100 Carte da Visita lire 2.

Ogni linea o corona aumenta lire 1.
Fotografie, Piante, Guide, libri da Chiesa legati in lusso e Generi di cartoleria.

Vendita Volontaria

La mattina del 23 dicembre 1870, a ore 11, nello studio Agnolesi in piazza dei Maccheroni, num. 2, ove si trova ostensibile il relativo capitolato di oneri, si farà luogo, coll'assistenza del notaro Giovanni Pugi, al nuovo incanto sul prezzo ridotto a lire 63,000 di una Villa di 4 piani, cappella e Scuderie e più di un villino interno, con giardino, contenente il tutto cento ambienti, e situato fuori la Porta a Pinti, presso la Barriera delle Querce, ai numeri 61 e 63.

INFALLIBILE RITROVATO
del professore E. SEWARD
New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la caduta e ne *fortifica il bulbo;* è specifico per l'*erpete solcoso del capo.*
Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).
Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.
Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.
Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA GAZZETTA MUSICALE
DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata **in formato più grande**, e stampata con **caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.**

Gli associati attuali ricevono **tre grandi premii gratis:**

I. **RIVISTA MINIMA** di *A. Ghislanzoni.*
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.
II. **GLI ARTISTI DA TEATRO.**
Romanzo in sei volumi di *A. Ghislanzoni.*
III. **ALBUM DI AUTOGRAFI.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di **L. 20.**

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei Premii a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi, Milano.

MILANO Via Pasquirolo, 14. — Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** — PARIGI Rue de Richelieu, 100

Anno VI — Abbonamento 1871

IL SECOLO
Giornale Politico-Quotidiano in gran formato
ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 cent.

Indipendente da ogni partito e sinceramente liberale, **IL SECOLO** seguirà la via che ha percorsa fin qui colla generale approvazione, mantenendosi organo del paese nelle sue aspirazioni liberali, ed aprendo all'uopo le sue colonne a quelle comunicazioni che possono riuscire d'interesse pubblico.

Oltre agli articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., pubblicherà corrispondenze da *Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina*, ecc.; e da *Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres*, ecc.

Estenderà ancor più le rubriche: Cronaca Italiana, Cronaca Giudiziaria, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà.

Darà ogni giorno un bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, e ogni volta occorra, Supplementi straordinari, Dispacci particolari, ecc.

Valendosi del nuovo sistema paniconografico, posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, non solo continuerà a riprodurre i

Ritratti dei Personaggi politici d'attualità

ma darà mano altresì alla pubblicazione dei

Ritratti dei nuovi Deputati al Parlamento Italiano

facendo contemporaneamente seguire, sì a una serie che all'altra di ritratti, il relativo cenno biografico, come viene praticato dal principio della guerra.

Non appena lo permetteranno gli avvenimenti politici l'Appendice, conterrà contemporaneamente due romanzi. Intanto verranno date senza interruzioni ogni giorno dieci colonne dell'acclamato romanzo di GONZALES-Y-FERNANDEZ, il celebre autore del **Martino Gil**, dal titolo:

Gli Affamati

Più tardi verrà intrapresa la pubblicazione di un nuovo romanzo originale italiano, scritto appositamente per *IL SECOLO* dall'egregio *professore* **Leopoldo Marenco**, intitolato L'AMORE NEL SECOLO DECIMONONO.

Prezzi d'Abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 21	» 12	» 6 —

Un Numero separato in Milano Cent. 5 — Fuori di Milano Cent. 7

PREMIO GRATUITO A TUTTI GLI ABBONATI:

Tutti indistintamente gli abbonati del *Secolo* riceveranno in dono il giornale ebdomadario illustrato **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione comune.

È fatta facoltà ai Signori Abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'Emporio, in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, — di L. 2 per un semestre, — di L. 1 per un trimestre.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI DI UN ANNO:

L'Abbonamento d'un Annata, oltre al premio gratuito dell'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto. Ad un esemplare dell'acclamato Romanzo illustrato di Ponson du Terrail dal titolo **LE MASCHERE ROSSE;** un ricco volume in-4 di pag. 188, con 44 vignette; impresso su carta di lusso.

N. B. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent.* **40** *per la spesa di porto.*

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI DI UN SEMESTRE:

L'Abbonamento d'un Semestre, oltre al giornale L'EMPORIO PITTORESCO dà diritto. Ad un esemplare del Romanzo illustrato di Carlo De-Bernard intitolato **PELLE DA LEONE**, un ricco volume in-4, di pag [illegible], con [illegible] vignette.

N. B. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 2[illegible] per la spesa di porto.*

Avvertenza. — I nuovi signori abbonati dal 1 gennaio 1871, inviando cent. 40, potranno avere, franco di porto, gli arretrati dell'interessante romanzo di Gonzales, dal titolo: **GLI AFFAMATI**, che incominciò ad essere pubblicato nelle Appendici del *Secolo* ai primi di dicembre.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano.*

CARTOLERIA E LIBRERIA A. PINI
33, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per lire 1

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono franche di porto in prov. mediante vaglia postale di L. 1 15 intestato alla Cartol. sudd.

È aperto l'abbonamento al sesto anno della

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista Scientifico-Letteraria, diretta dal prof. FRANCESCO PROTONOTARI.
Firenze, via San Gallo, 33.

SCRITTORI DELLA NUOVA ANTOLOGIA NELL'ANNO 1870.

Amari Michele.
Baer Costantino.
Bersezio Vittorio.
Biaggi Alessandro.
Bianchi Celestino.
Boito C.
Bonghi Ruggiero.
Buonazia Girolamo.
Camerini Eugenio.
Canestrini Giuseppe.
Cantoni Carlo.
Carducci Giosuè.
Castelnuovo E.
Catalani F.
Chiala Luigi.
Comparetti Domenico
Còrsi Carlo.
D'Ancona Alessandro.
D'Arcais Francesco.
De Amicis Edmondo.
Dall'Ongaro Francesco
De Sanctis Francesco.
Donati Cesare.
Dora D'Istria.
Ferrari Giuseppe.
Ferri Luigi.
Fornaciari Raffaello.
Franchetti Augusto.
Gabelli Aristide.
Gnoli Domenico.
Guerzoni Giuseppe.
Imbriani Vittorio
Lambruschini Raffaello.
Lessona Michele.
Maffei Andrea.
Magliani Agostino.
Mantegazza Paolo.
Massarani Tullo.
Milanesi Gaetano.
Minghetti Marco.
Odescalchi Baldassarre.
Padeletti Guido.
Pantaleoni D.
Pigorini Luigi.
Puccianti Giuseppe.
Ricotti Ercole.
Scialoja Antonio.
Sclopis Federico.
Selvatico Pietro.
Torrigiani Pietro.
Zanella Giacomo.

Ogni mese si pubblica un fascicolo di oltre 200 pagine. — Quattro fascicoli compongono un volume — Formato e stampa come la *Revue des deux Mondes.*

Prezzo d'abbonamento: per FIRENZE L. 22 per semestre. L. 40 per un anno.
Per il REGNO D'ITALIA (franco di porto » 2[illegible] » » 42 »

Un fascicolo separato Lire CINQUE.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 194.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Mercoledì, 28 Dicembre 1870.

In Firenze cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Nell'Alsazia e nella Lorena fu proclamato il Codice penale germanico.

In quest'occasione la *Correspondance de Berlin* ha messo fuori un articolo di confronto fra il Codice francese e il tedesco, facendo notare che la nuova legge imposta alle provincie invase porta due soli casi di pena di morte, mentre la francese ne portava quattordici.

Quindi in Alsazia e in Lorena, secondo la *Correspondance*, si hanno dodici probabilità di meno di morire per mano della giustizia.

Sono dodici categorie di... persone interessanti... le quali opteranno certo per la Germania!...

Dove diavolo la *Correspondance de Berlin* va a cercare gli amici?...

Ha proprio bisogno di cambiare i giustiziabili francesi in galantuomini tedeschi, per far accettare la Prussia in Francia?

***

Non bastano alla Germania i 375,000 soldati prigionieri.

Recentemente è cominciato l'Esodo coatto dei cittadini, mandati in Germania sotto nome di ostaggi.

Comincio a veder chiaro nei disegni di re Guglielmo. La Francia gli piace tanto che gli è saltato in capo di volerne fare una Germania.

Quanto ai Francesi possono servirsi in Germania e farne a loro piacere una Francia novella.

L'imperatore li ha preceduti sul luogo.

***

Maniera eccellente per evitar le sorprese dormendo nel paese e nella casa del nemico.

L'hanno messo in voga i badesi dell'esercito di Werder.

Innanzi a tutto pretendere una camera la cui porta si spalanchi al di dentro.

Requisire una dozzina di bottiglie, possibilmente piene.

Vuotarle allegramente, e prima di buttarsi a dormire, allinearle a ridosso della porta.

Se qualcuno la sforzerà, le bottiglie ruzzolando e cadendo faranno... da oche del Campidoglio.

E Brenno rimarrà scornato un'altra volta nei suoi nipoti!

***

Il tribunale di Firenze in sede commerciale ha dichiarato valida l'estrazione del prestito Bevilacqua La Masa, e per conseguenza il numero estratto è legalmente il fortunato.

Brillat Savarin diceva che per fare un *civet* occorreva anzitutto una lepre; è un assioma applicabile in molti casi, massime in questo.

Per vincere un premio occorre anzitutto un vincitore.

Ora chi è il vincitore del premio Bevilacqua? Vattel'a pesca!

Il signor Babbini ed il signor Lachapelle si contendono il possesso del titolo uscito dall'urna, il quale è in deposito alla Banca Nazionale.

Al posto d'uno dei due transigerei per la metà del premio, pur di vedere com'è fatto mezzo milione Bevilacqua!

***

La *Libertà* di Roma giorni sono smentiva la notizia che il Dall'Ongaro, questo rivenditore all'ingrosso di stornelli e di giuccherie artistiche, fosse stato nominato soprintendente dei Musei di Roma.

Però, il non mai abbastanza sull'odato giornale afferma e concorda che il Dall'Ongaro è stato promosso a segretario dell'Accademia di San Luca.

Oh! se gli Evangelisti potessero protestare!

***

Per intendere la sciarada Dall'Ongaro, bisogna sapere una cosa, cioè che il posto di *soprintendente* è gratuito, mentre quello di *segretario* dell'Accademia di San Luca è lautamente retribuito.

I poeti d'oggi hanno questo di singolare: che hanno inventata una nuova Musa, la Musa dello *stipendio*.

***

Non vorrei che il Prati se l'avesse a male!

Il Prati, sia detto a sua gloria, è l'unico poeta che non vuol essere pagato.

Si contenta di essere *regalato*.

Ed è per questo che ha scelto il mestiere di poeta cesareo.

***

— Di che fede è il Dall'Ongaro? — doman dava un tale.

— Armeno scismatico — rispondeva un altro.

— Parlo di fede politica.

— Allora, repubblicano.

— No — soggiungeva un terzo — monarchico - ricasoliano - drammatico-teatrale.

— E perchè il Correnti lo ha scelto a questa carica onorifica?

— Perchè il Correnti somiglia a un amico mio *estivo*, il quale, quando va al caffè a prendere il gelato, chiede sempre: *tutti frutti*.

***

Quando il Dall'Ongaro era professore di estetica-drammatica (invenzione umoristica di Celestino Bianchi), l'egregio stornellista dava tre lezioni l'anno, e negli anni bisestili tre lezioni e uno stornello.

A conti fatti, ogni lezione veniva a esser pagata un migliaio di lire.

Tanto costava per sera la Cerrito quando ballava alla Pergola.

Saranno gusti! Ma fra i due io preferisco la Cerrito.

Era più leggera... e scriveva in prosa.

***

Povero Viecili!

I miei lettori fiorentini probabilmente nol conoscono. Ma quando avrò detto loro che il Viecili, ventun anni or sono, lasciò a Malghera ambedue le gambe, e che dal 23 maggio 1849 a questa parte si trascina sulle mani coi mozziconi delle coscie, adagiate in una specie di tagliere a bilico, diranno: povero e bravo Viecili!

Ma la bravura, quand'ha ridotto un uomo in certe condizioni, per esempio, in quella del mio povero amico, ha i suoi inconvenienti.

Giorni sono egli si trovava seduto, cioè in piedi, giacchè i piedi corrispondono per lui a quella parte su cui l'uomo intiero costuma sedere — egli si trovava dunque adagiato sul sofà d'un caffè di Venezia, giuocando la sua partita a *tresette*.

Non era del solito buon umore. E il suo *partner*, che se ne accorse, gli chiese:

— Cos'hai questa sera, che mi sembri svogliato?

— Oh nulla! Un po' di mal di capo.

— Perchè non prendi un pediluvio?...

***

Fu la seconda volta che l'ironia lo pigliasse pe'... piedi assenti.

L'avevano fatto sergente a Malghera pel valore spiegato il 5 maggio, che fu la sinfonia dell'eroico dramma di quell'assedio.

Il grado gli imponeva certi riguardi, massime dal lato della tenuta; e al un suo compagno di galloni, che pochi giorni dopo dovette recarsi a Venezia, raccomandò vivamente di portargli una scatola... di lucido per le scarpe.

Sembra che il suo compagno a Venezia avesse altro da fare, poichè tornò a Malghera senza la scatola.

Figurarsi la collera del bravo sergente messo alla stretta di non poter predicare coll'esempio la tenuta... degli stivali agli uomini della sua squadra!

***

Sorse il giorno 25 maggio. Centoventi cannoni tedeschi suonarono la diana più rumorosa e tremenda che avesse mai svegliato i difensori di Venezia.

Fuoco contro fuoco; strage contro strage!

A mezzogiorno dinanzi al sergente smemorato passa una barella d'ambulanza con sopra un sacco di carne informe e sanguinolente.

Quel sacco si agita e caccia fuori una testa.

E quella testa splanca due occhi pieni di vita ed una bocca piena di schermi eroici.

Era Viecili.

— Ah briccone! lo sapevi dunque che il lucido per le scarpe mi sarebbe stato inutile?...

Non c'è che dire! Assenti o presenti, i piedi sono proprio il suo lato debole.

Povero e bravo Viecili!

Plutarco ha fabbricati dei grandi uomini per molto meno!

E se mi firmassi col mio nome onde fargli riconoscere in chi si ricorda di lui dopo tant'anni quello smemorato che non si ricordò... delle sue scarpe?

***

Ma no! sarebbe capace di tenermi il broncio pei quattro soldi che gli ho risparmiati ventun anni or sono.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro la Pergola — **Anna Bolena**, musica dei coniugi ANASTASI e Compagnia.

Principe Umberto — **La Contessa d'Amalfi**, esposizione della Lella Ricci; lo *Spirito Maligno*, parodia di ballo del povero ROTA.

Avvertenza preliminare ai cortesi lettori ed alle invariabilmente belle leggitrici.

Era corsa voce per Firenze che nel recinto del teatro la Pergola fosse scoppiata la febbre gialla; e questa voce, propagatasi come un baleno fino all'estrema Fiesole, ha fatto sì che in queste due sere passate il teatro degli Immobili è stato la fotografia parlante del portamonete di un applicato di quarta ai 26 del mese!

Vuoto come la musica dell'avvenire.

Per togliere ogni paura dall'animo della cittadinanza fiorentina io sono autorizzato dal signor sindaco ad assicurarla formalmente che nel teatro la Pergola non esiste ombra di tifo, nè di vaiuolo, nè di altro malanno contagioso; qualche caso di stonite-perniciosa si è manifestato sul palcoscenico e in qualche strumento a fiato dell'orchestra, ma il pubblico non ha nulla a temere perchè il contagio non ha mai oltrepassato la cinta daziaria del mio amico Vannuccini.

E vengo ad *Anna Bolena*!

×

Sventurata regina!

Io comprendo il tuo supplizio, e ti compiango dal più profondo dell'anima!

Il tuo supplizio non è il ripudio di *Errico VIII*, nè l'idea di essere decollata da una comparsa innocente con la camicia rossa e la barba posticcia. No, regina del mio cuore, il tuo supplizio è quello di vederti circondata da una corte di mediocrità, nemici tuoi e dell'intonazione, i quali, senza rispetto per la tua maestà di regina, insofferenti della monarchia come un articolo della *Riforma*, ti mandano mezzo in rovina *duetti, terzetti, pezzi concertati, finali*, e non ti lasciano brillare in tutta la pienezza della tua simpatica voce e del tuo canto squisito, se non quando sei sola a cantare!

Se tutta l'*Anna Bolena* cominciasse e finisse in te, mia graziosa regina, sarebbe una fortuna per il pubblico, e due per l'impresa!

Ma, sventuratamente *Anna Bolena* non è *Eutichio della Castagna*!

Tu sclami sdegnosa nel finale dell'atto 2°: *Giudici ad Anna?!*

Ed hai ragione di gridar così: — Non è a te che va applicata la Corte d'assise: è a' tuoi detrattori!

×

Anna Bolena! Ero ancora nel crinolino materno quando la intesi per la prima volta al San Carlo di Napoli, cantata dalla Ronzi, da Ivanoff, da Lablache, dalla Toldi e dalla Santolini.

Era uno studente di letteratura teatrale e di trigonometria applicata alle gambe delle ballerine, quando tornai a sentirla allo stesso San Carlo dalla Tedesco, da Naudin, da Coletti e dalla Scotti.

L'ho riudita ieri sera per la terza volta alla Pergola dalla coppia Anastasi, dalla Papini, da Maffei, e dalla Braccialini, e non mi è parsa più l'*Anna Bolena* dei miei verd'anni...

Ed ho sbadigliato metà della sera come un'ombrina in salsa...

Oh! i vecchi! piaga teatrale!

I vecchi non dovrebbero mai scrivere resoconti di spettacoli, specialmente quando hanno succhiato il latte della balia, in una sedia d'orchestra!

×

E pure la Pozzoni...

Non parlo di lei — la signora Antonietta è una delle migliori cantanti che abbiano da qualche anno in qua brillato sulle tavole degl'Immobili...

Ed i fiorentini — almeno quelle sei dozzine di avventori che sono andati alla Pergola queste due sere — hanno applaudito in lei con entusiasmo la *Luisa Miller* e la *Traviata* di tre anni fa del Teatro Nuovo...

Ed han fatto pure al marito della signora Antonietta, voglio dire a *Percy*, cioè al tenore Anastasi, quella simpatica accoglienza che si fa ad un amico che vi ritorna a casa dopo due anni di assenza... È la seconda volta che il tenore Anastasi viene alla Pergola. È il più bel diploma di soddisfazione che un pubblico possa dare a un artista; è il miglior attestato di un vero successo... Mettiamo dunque fuori causa la coppia Anastasi — come si dice a San Pancrazio...

×

E facciamo anche una eccezione in favore della Braccialini.

Oramai la Pergola è diventata un collegio di musica, una sala di esperimento per le giovani speranze di Euterpe. Tutte le esordienti sono accolte con rara misericordia fra le quattro braccia della impresa, che le presenta al pubblico, come ad un esame di ammissione, soffiando loro nell'orecchio: « coraggio! il pubblico è buono come il pan di Spagna; fatevi applaudire. »

Ed il pan di Spagna applaudisce!

E la Braccialini, una vedovetta a vent'anni, bella come un figurino, ha piaciuto, ha piaciuto tanto, che quasi quasi sarei tentato di pregare l'impresa a non darci più d'ora in poi che *debuttanti*...

Ha bella voce di contralto, le corde basse un po' troppo marcate, canta con garbo e trema da far paura!

Senz'essere profeta, io dico che la signora Braccialini farà una bella carriera.

Ma per carità non suoni l'arpa coi guanti, tolga la cipria dai capelli (un paggio con la cipria?) e procuri di non camminare in ginocchioni se vuole essere il modello dei *Smeton*!

×

Avendo ancora nelle orecchie Lablache e Coletti, non posso davvero trovar bella la voce di *Errico VIII*, e molto meno le sue gambe di cioccolatto.

Del resto non tutti i bassi possono essere Lablache, nè tutti gli Errichi Ottavi possono essere Maffei. Si fa quel che si può...

Se il pubblico è contento, come pare, arcicontento anch'io.

Nòe, nòe, madamigella Papini è decisamente al di sotto della parte di *Giovanna Seymour* e al disopra della intonazione!

Io la consiglierei pel suo bene a ritornare alle *Casilde*, in cui è tanto carina!...

×

E pregherei l'impresa di comprare una dozzina di paia di guanti per quei poveri cavalieri e dame della Corte d'Inghilterra...

Che diamine! — anche la mia cuciniera mette il *gris-perle* quando viene a stuonarmi un *ragout* in tavola...

Non vorrei che Visconti-Venosta dovesse avere degli imbarazzi con la Gran Brettagna per un par di guanti!

×

A proposito — e i *tempi* dell'*Anna Bolena* che sono tutti piu larghi della misura?

So anche io che il proverbio dice: *Chi va piano va sano*...

Ma il proverbio fu inventato per le ferrovie Calabro-Sicule, e pel municipio di Roma, non mica per le opere di Donizetti...

Ho finito...

YPSILON.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La vigilia di Natale.

Napoli, 27 *dicembre*. — Se dalle strade illuminate in rosso, in verde, in turchino, in giallo dalle *candele romane*, dai fuochi di bengala, dove ora era gettato un *tric-trac*, ora una bomba, ora un fuoco d'artificio, voi entravate, la sera della vigilia, nelle case private, in quelle che non avevano la gente sui terrazzini a sparar fuochi di gioia, voi avreste veduto o liete riunioni di famiglia, nelle quali il capo della casa aveva raccolto dintorno a sè quanti più congiunti avea potuto, o brigate vivacissime di *garçons* che cangiano la spensieratezza in delirio, in frenesia.

Di queste riunioni di *garçons* una ne abbiamo avuta in casa P.; ma è stata relativamente seria; un'altra di diverso genere, della quale si parlerà lungamente, ha avuto luogo in casa del conte M., alla *Solitaria*, uno de' più bei tipi che abbia la nostra città, un uomo che difenderebbe la sua fama di nobile, per la quale ha una monomania, solo contro un reggimento, anzi contro una divisione di ulani o di corazzieri.

Dio! E che cosa non hanno fatto que' sessanta gentiluomini invitati in casa di M., che si vanta del nome di conte M. patrizio bareuse di Poppano?

E dire che erano giovani e uomini seri della nostra migliore società, egregie persone che dimenticavano le loro divisioni politiche sul terreno neutro dei saturnali. Hanno sfondato i divani della casa, hanno dato fuoco ai tappeti, hanno rotto tutti i vetri della casa, hanno gettato dietro a chi voleva andar via e piatti e bottiglie e brocche e vasi di porcellana... si sono insomma sfrenati pazzamente. *Evviva i cabel!* direbbe Gianduja. Evviva la spensieratezza!

Il principe della R. gridava: Signori, l'entusiasmo è troppo; qui i figli dànno pugni al padre! Il duca P. dovè dire addio al suo cappello. G. C., A. C., A. M. e qualche altro dovevano giuocare di bastone per rimettere l'ordine, nè vi riuscivano per la preponderanza dei baraondisti capitanati dal principe di C. e dal marchese P.

Il povero M. diceva: signori, *noblesse oblige*, ed io, perchè nobile, non posso violare le sacre leggi dell'ospitalità. Fate quel che volete in casa mia. Ma io, in un altro invito, farò entrare per la grande scala solo gli uomini dell'ordine; gli altri, come il signor P., il principe di M. e i fratelli C. di C., entreranno per la porta di dietro (*Charivari* su tutta la linea). E dire che io ho dato questa serata per « produrre mio nipote nella buona società! » Signori, io non posso altrimenti esternarvi la mia riprovazione che andando via.

E questo sublime avanzo di antichi e prodi gentiluomini s'invola ai troppo teneri abbracci de' suoi convitati. Si manda allora una deputazione in istrada a pregarlo di ritornare su. Intanto si ribattezza con vino di Sciampagna il principe di M. Finalmente un araldo annunzia che il conte, colui nelle cui vene scorre il sangue di antichi sovrani, ritorna ne' suoi Stati.

S'improvvisa un ricevimento. Tutti sono sulle scale ad aspettarlo in due file ben ordinate, ognuno con un cero o una lucerna in mano, mentre il pianoforte suona l'inno di Carlo V dell'*Ernani*. M. s'avanza regalmente, dicendo: « Signori, io sono commosso. *Perdono a tutti*. Concedo amnistia generale. *Perdono a tutti.* » E il coro risponde:

« Delle sue gesta imitator,
« A Carlo Magno sia gloria e onor! »

Comincia la cena. La cena era salvata, perchè chiusa in un armadio, del quale la chiave era in tasca di M. La cena è splendida. Ad un vino succede un altro vino. Lusso di *Champagne*. Tutti bevono, ribevono, strabevono; M. beve, ribeve, torna a bere.

— Valletto — egli dice — mesci! Mesci ancora! E mesci ancora, valletto! Non ce n'è più! Mesci, mesci ancora!

Ecco!... e gli si mesce da una delle teste più matte della brigata un *facsimile* di vino di Sciampagna.

Io non continuo. Ciò che v'ho detto basta a farvi vedere come, la notte di Natale, Napoli intera si dia in braccio, più che alla spensieratezza, alla follia. E, sovra tutti, lo provò il conte M. che, dopo quella battaglia, andando in letto, trovò un letto conciato non vi dirò come...

ALLELUIA.

L'ESPOSIZIONE

DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

(Continuazione e fine. Vedi num. 193)

Facciamo tanto di cappello.

Siamo arrivati innanzi al quadro del professore Gatti, sul quale gli occhi avidi si fermano volentieri.

Benedetto Iddio!

Ecco un vero quadro, un quadro di grandi proporzioni, largamente disegnato, largamente concepito e grandiosamente colorito. Un quadro come li facevano i nostri antichi pei grandi palazzi dei signori di quel bel tempo del Rinascimento, quando gli Italiani regnavano sulle scienze e sulle arti, e mostravano al mondo attonito quei capolavori... gli stessi che dopo quattro secoli di *progresso* siamo costretti a mostrare adesso!

Onde parlare convenientemente del dipinto del professore Gatti non basterebbe tutto lo spazio concessomi per tutti i quadri dell'esposizione. Rinunzio piuttosto a descriverlo.

Col trasporto di Santa Verdiana l'autore si è fatto largo d'un tratto nella folla, e si è messo addirittura in prima riga.

Quanta forza, ed insieme quanta dolcezza nella intonazione! Con quanto sapere è messa la luce, con quanta arte sono collocati i diversi gruppi di persone, quanta severità, ed insieme quanto raccoglimento nelle due figure che prime ti si presentano allo sguardo!

Mi si dice che questo quadro non sarà solo, e che avrà un'accompagnatura. Se l'altro dipinto varrà quanto questo... il Gatti avrà fatto abbastanza pel suo nome... e gli abitanti di Castelfiorentino abbastanza per la loro chiesa.

Vorrei dopo ciò finire la mia rassegna. Ordinariamente nei pranzi l'ultimo boccone è il più dolce; ma pur troppo il paragone non regge. L'esposizione non ha niente di comune con un lauto pranzo, tutto che più d'un quadro, si può scambiare per una frittata con le erbe!

Giro lo sguardo intorno, e veggo due Rayper, degni di nota. Sono quadri di gran mole e di gran colorito. Però non mi piace il verde di cui è ricca la tavolozza di questo pittore, un verde d'insalata. Oh no, Dio buono, non posso trangugiarlo e tiro via.

Un Markò, un ri-Markò, un terzo Markò, e poi un quarto, un quinto, un sesto... — Mi fermo e fremo!..

Questo egregio professore è di una fecondità che non ha l'eguale altro che nella celebre contessa dei Frescobaldi, che ebbe 32, dico trentadue figliuoli, in ottimo stato di salute, della quale si ammira il ritratto nella villa Demidoff.

Il professore Markò, di cui riconosco tutto il merito artistico, lavora troppo... o vende poco... Come si spiega altrimenti questa *galleria* di quadri suoi che il pubblico incontra dovunque muove il passo?

Diamo intanto un cordiale saluto all'autore del *Primo Ricordo*, il signor Cannicci, che ha dipinto una figurina tutta sentimento e grazia con una delicatezza di pennello da contentare i più difficili.

Domando, nel tempo stesso, al signor Buzzi Federico l'indirizzo del sarto ove egli ha visto i costumi del secolo XVIII che ha voluto dipingere.

Quei due personaggi somigliano ai nostri avi di cento anni fa, come l'onorevole D'Aste somiglia al duca di Richelieu buon'anima.

Il signor Buzzi ha visto qualche coppia di commedianti di provincia recitare una commedia di Goldoni, ed ha creduto in buona fede che nel secolo XVIII la gente fosse infagottata di quella sorta.

Egli non conosce gli artisti drammatici. Sarebbero capaci di vestire Agamennone da gonfaloniere di Firenze!

Il secolo XVIII però, tanto calunniato, non s'aspettava quest'ultimo colpo...

Parlerei della scultura se francasse la spesa! Ahimè! questa rivista ha durato già troppo e non voglio abusare della pazienza dei lettori.

Del resto nei pochi lavori esposti non trovo degno di nota che la famosa *Cieca che legge* del Grita, lodata da tutti.

Siccome però anche il Tommasèo con la sua voce autorevole ne ha parlato, dire che la *Cieca*, è cieca ed *etica* nel tempo stesso, sarebbe una profanazione.

Regola generale: quando un pittore od uno scultore vuole idealizzare una figura non trova niente di meglio che farla soggiacere ad una cura di Banting. La *Cieca* del Grita deve necessariamente essere una figura più che umana; essa rappresenta una grande sventura... dunque?...

Alla *Cieca* del Grita si può dire quel che dice il medico nella *Traviata*:

La tisi non le accorda che poche ore!

Michelangiolo, il Chimenti, Donatello, Benvenuto Cellini, Bernini e Canova di loro vita quasi non hanno fatto che figure allegoriche ed ideali. La *Notte* di Michelangiolo, la *Verità* di Bernini, le *Grazie* di Canova sono però donne di buona salute ed hanno forme da fare arrossire di pudore qualche santo vecchio di Papa... Ma quegli artisti erano gente all'antica. Ai nostri giorni essere di buona salute è cosa da contadini. Le persone per bene tossiscono come Margherita Gauthier!

Una statuetta premiata è pure la *Vergognosa* del Tassi, e veramente fra i pochi lavori esposti è quello che più merita encomio ed incoraggiamento, malgrado la difficile posizione alla quale l'ha obbligata l'autore. Ai nostri giorni però niente fa meraviglia. I bambini fanno ora cose da strabiliare, ed al circo Ciniselli ne ho visti di quelli che si contorcevano quasi come questa *Vergognosa*.

Ultimo è il sig. Pagliaccetti; un artista di buona volontà, che *idealizza* anch'egli tutto quel che passa per le sue mani.

L'ideale della bellezza per lui è il deputato Barazzuoli, un lungo *grissino* con la tuba! Altro che l'Ercole Farnese!

L'*Orfanella abruzzese* del Pagliaccetti, dunque, come figura è di una magrezza da muovere a pietà, e come lavoro vale pochino pochino... Però l'autore può consolarsi; il suo *Principe Amedeo* vale anche meno!

Se il nuovo Re di Spagna ha davvero quelle gambe, non deve essere molto grato allo scultore che le ha mostrate al pubblico.

Che diamine!

Sono rivelazioni queste, che possono compromettere la felicità... d'un regno!..

E qui faccio punto.

Finisco, come ho principiato, chiedendo scusa agli autori che non ho potuto lodare. Io sono convinto che essi, come uomini, sono persone distintissime, ma come artisti..... diceva Buffon: *C'est une autre paire de manches*!

Frou-frou

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri alla Camera vitalizia venne in discussione lo schema di legge sul plebiscito romano.

Ebbe primo la parola il senatore Mameli, a cui dispiace che il Governo d'Italia non siasi fatto custode e vindice di tutte le anticaglie diplomatiche, serbando fede alla convenzione di settembre. Darà voto contrario.

Il senatore Musio lo darà favorevole e ne spiegò le ragioni. Ma lo darà contrario anche il senatore Correale, a cui piacerebbe di vedere Firenze capitale d'Italia e Roma capitale del mondo cattolico. Non lo dite a' suoi compatrioti, cioè a quei siciliani che primi in Europa contrastarono ai papi la loro universale giurisdizione ponendosi al riparo dietro la Legazia apostolica.

Il senatore Alfieri darà il voto allo schema di legge purchè il Ministero non intraveda che questo voto sia l'approvazione del suo contegno.

Prese quindi la parola il ministro Raeli, che fece l'apologia del Ministero e degli atti suoi. Spiegato o rappezzato alla meglio quell'affare sdruscito che fu il sequestro dell'*Enciclica*, invitò il Senato a votare la legge come un solo senatore.

Oggi il voto.

— Il destino della regia Luogotenenza di Roma è deciso: non vedrà l'anno 1871.

Ma giacchè Roma dee correre la legge comune a tutte le altre città del regno — checchè ne possa dire quel municipio che vide con sacro orrore il *caput mundi* ridotto a prefettura — chi sarà quello infelice mortale che andrà a farvi da prefetto?

Il ministro non l'ha ancora trovato. Ci vuole del coraggio ad assumere l'onore d'un'amministrazione che agli amministrati pare un insulto.

Gli è che questi ultimi non hanno ancora avuto campo di leggere e meditare i *Grilli romani* del nostro Giusti.

Di chi la colpa?

Della Censura, non c'è che dire.

— Il ministro Gadda si è posto in viaggio per Roma. Vi si tratterrà sino a sabato. Odo dire che egli ci vada per scegliere definitivamente i locali che devono servire da residenza provvisoria ai Ministeri.

— Un'eco delle discussioni intervenute in seno alla Commissione parlamentare, che deve riferire alla Camera sulla legge relativa alle garanzie da darsi al pontificato.

Discussioni vivissime e romorosissime, al punto che tutti le hanno potute conoscere in onta al segreto che dovrebbe presiedervi.

I ministri furono più volte interpellati: la maggioranza della Commissione vuol separare nel progetto ministeriale quanto riguarda la indipendenza del pontificato, dalle disposizioni che si riferiscono alla libertà della Chiesa, facendo di queste ultime una legge speciale, e incaricò l'onorevole Bonghi di compilare in questo senso la Relazione.

Il Ministero per altro tien duro sul suo progetto. Quindi al 16 gennaio un conflitto di più; meno male!

— Grande movimento nella pubblica opinione del Veneto per ottenere che cessi una buona volta il regime eccezionale cui sono condannate quelle provincie, mettendo in vigore la legislazione italiana.

Io narro, non giudico: ma dev'essere certo cosa dolorosa il non contare per italiani che nella questione del pagare le imposte, restando austriaci in tutto il resto.

Estero. — Fra le nevi e le ferie oggi viviamo in Italia precisamente come se le Alpi ed il mare fossero una muraglia della Cina. Dai giornali austriaci poco m'è dato spigolare che si riferisca alla grande preoccupazione del giorno. Vero è che una preoccupazione, ma tutta locale, la tradiscono anch'essi, ed è il favore un po' troppo ardente che la Russia presta alle aspirazioni degli Slavi della monarchia.

I quali, dopo le dichiarazioni del signor de Beust al famoso indirizzo Rieger, sembrano aver preso il loro partito e voler entrare come terzo elemento di governo nel sistema della monarchia austro-ungarica. Un'agitazione in questo senso va manifestandosi in Boemia, e di là fra i Ruteni della Gallizia, dando la mano fra la Bukowina e la Transilvania al Banato e agli Slavi del mezzodì.

Non credo che questa agitazione sia destinata a produrre certi malanni. Comunque l'Austria non deve passarvi sopra.

— Un foglio di Pest leva un lembo del velo del programma della conferenza. A suo credere la questione danubiana vi entrerà in buon dato. E lo desume dalle istruzioni che il Governo avrebbe date al suo plenipotenziario conte Appony.

Fra queste ve n'ha una per la quale la conferenza di Londra assumerà l'officio della conferenza perpetua di Parigi. Un'altra importerebbe la dichiarazione che la questione danubiana è parte integrante di quella relativa alla neutralità del Mar Nero. Faccio grazia ai lettori delle altre; in queste due c'è elemento più che bastante a svilupparne cento questioni incidentali, che a lungo andare potrebbero assumere carattere di principali e trarre seco per necessaria conseguenza nuove e più serie difficoltà.

A buon conto la conferenza si riunirà il giorno 3 gennaio. Siamo quindi alla vigilia di sapere in quali acque navighi la politica orientale.

Quanto all'occidentale è già un pezzo che lo sappiamo.

Le acque sono tutte in potere dei belligeranti: i neutri fanno la figura di quelle barche tarlate che si tirano a terra per farne legna da bruciare.

Ho sott'occhi una corrispondenza di Berlino ad un foglio austriaco, la *Neue Freie Presse*. Non che smentire le voci di nuovi negoziati per un armistizio, vi si dichiara quasi quasi che la Prussia, ove ci fosse chi volesse ficcare il naso negli affari suoi, ne farebbe un *casus belli*, o poco meno.

Intanto le sorti dell'Alsazia e della Lorena sono già fissate, nelle intenzioni della Germania, ben inteso.

Faranno parte dell'impero germanico, e costituiranno uno Stato speciale.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 26. — Oggi ebbe luogo una grande rivista della guardia nazionale di Bordeaux, che ascende da 15,000 a 20,000 uomini.

Cremieux pronunziò un discorso in cui disse che il Governo è deciso di respingere ogni violenza ed ogni reazione, che la Repubblica soltanto può salvare la Francia e la salverà.

Tutte le guardie nazionali e la folla mostrarono grande entusiasmo, gridando: *Viva la Repubblica*!

Tutti gli ufficiali giurarono di difendere la Repubblica.

Havre, 26. — Il nemico, non rispettando più nemmeno i diritti dei neutri, colò a fondo 6 navi inglesi a Duncloire, nella Senna inferiore, onde sbarrare il fiume. Esso tirò contro tre di queste navi. Questo grave fatto ha vivamente impressionato il console inglese.

Saint-Calais, 26. — Un corpo da 500 a 600 Prussiani entrò nella città, dopo avervi lanciato delle granate; fece una requisizione di 20 mila franchi, e poi verso sera si ritirò.

Versailles, 26. — *Ufficiale*. — Il generale Manteuffel, inseguendo l'armata nemica del Nord, la raggiunse ieri ad Albert, e fece alcuni prigionieri.

Oggi continuò il fuoco dei forti di Parigi, però senza effetto.

Le Mans, 26. — Il generale Chanzy indirizzò, col mezzo di un parlamentario, al comandante prussiano a Vendôme una protesta per le violenze inqualificabili delle truppe prussiane contro le popolazioni inoffensive.

La protesta dice:

« Noi combatteremo ad oltranza colla volontà di trionfare e malgrado tutti i sacrifizi. Oggidì non si tratta più di combattere nemici leali, ma orde devastatrici che vogliono unicamente la rovina e l'onta di una nazione, la quale pretende di conservare il suo onore, la sua indipendenza e il suo posto. Alla generosità colla quale noi trattiamo i vostri prigionieri e i vostri feriti, voi rispondete colla insolenza, colla violenza e col saccheggio. Io protesto con isdegno in nome dell'umanità e del diritto delle genti che voi calpestate. »

Il generale Chanzy fece conoscere alle sue truppe questa protesta mediante un ordine del giorno.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza Warrens* dice che i discorsi pronunciati dal ministro Visconti-Venosta alle Camere italiane relativamente all'Austria permettono di conchiudere che l'Austria e l'Italia, in seguito alle loro intime relazioni, si sosterranno a vicenda nelle principali questioni politiche.

La *Corrispondenza* soggiunge: Si avvicina certamente il tempo in cui da tutte le parti, anche da quelle le quali ricusavano di prestarsi a qualsiasi intervento, si esprimerà il desiderio che le potenze

mentre esercitino i loro buoni uffici a favore dell'umanità.

L'Europa può attendere buoni risultati per la pace dall'accordo cordiale esistente fra l'Austria e l'Italia.

Dresda, 27. — Il *Giornale di Dresda*, in seguito ad un rapporto telegrafico del comandante del corpo sassone, annunzia che il bombardamento nel fronte Avron, dinanzi Parigi, è incominciato oggi.

UNA PASSEGGIATA

alla seconda Fiera di Vini italiani

In vino veritas!

Esco in questo momento dalla fiera di Mercato Nuovo dove ho passeggiato, guardato, ammirato, gustato... e bevuto!...

Non garantisco d'essere precisamente in grado di traversare l'Arno sopra una corda tesa, a gamba zoppa, come Blondin... oh!... no... Ho in questo momento un'idea vaga, che la linea retta è il più lungo cammino da un punto a un altro.

Dunque zitti!.. parla la bocca della verità.

Quel comitato per le fiere de' vini italiani è proprio un comitato secondo il mio cuore. Un drappello di brave, allegre e operose persone, molta attività, molta iniziativa, molto buon volere, nessun carattere ufficiale, nessun aiuto dall'alto... lavora per forza propria e lavora bene. Il presidente Arturo A... è il più caro e il più serio pazzo in cui si personifichi lo spirito fiorentino, e sempre li a far gli onori dell'esposizione come un gentiluomo cortese e un bevitore emerito ch'egli è. Il Mariani, vice-presidente, è continuamente in moto. Vede tutto, prevede tutto, provvede a tutto. Ippolito Niccolini, un miope che ha la vista lunga, tien d'occhio ogni cosa e corre di qua e di là senza posa e senza requie. Ora io Focardi serive, consiglia, invigila e da ordini come un generale sul campo di... manovra. Gli ingegneri Trevellini e Becchini, il falegname Francesconi, il giardiniere Pucci hanno fatto miracoli in pochi giorni. Ottino... l'immortale Ottino ha illuminato la Loggia come dev'essere illuminato lo inferno... la patria dei fuochi artificiali, il regno di Lucifero, che vuol dire *il babbo della luce*!...

L'amministratore cav. Benso ha risoluto un gran problema. Far bene con pochi denari... e senza mendicare aiuto da nessuno.

Appena entrati sotto la Loggia vi accorgete che Venere è l'inseparabile compagna di Bacco. Una bella donnina (si chiama Fosca, ma il nome è una bugia) vi presenta la medaglia commemorativa della fiera, e il catalogo dei vini presentati al concorso. Il catalogo già fatto?... Ci voleva proprio un comitato privato per farci di queste sorprese a noi già avvezzati così male dalle Commissioni ufficiali.

Il vino abbonda nell'area spaziosa della gran Loggia, tutta messa a ghirlande, a festoni, a bandiere e a panierini di fiori. Le cassette si ammonticchiano, i barili e le botti sporgono per ogni dove la pancia rotondeggiante, le bottiglie si dispongono in piramidi, in trofei, in spalliere, i fiaschi si aggruppano, si stendono, si accumulano in tutti gli angoli.

Il *Sangiovese* dell'Amaducci, il *Noce* dell'Amici, il *Vin Nobile* del Bracci scintillano come rubini attraverso i vetri della loro prigione, il *Barbera* di Gherlone, il *Grignolino* del Sambuy, il *Carmignano* del Cremoncini, il *Gran Sasso* del De Blasiis chiamano intorno a sè i buongustai. Il principe Poniatowsky ci ha inviato il *Tripesce*, l'amico Foresi ci ha messo il *Biancone*, un topazio liquido, un nettare da risuscitare un morto... magari quatriduano... il Cattani-Cavalcanti ci ha preso posto col *Sangue di Bacco*, un vino che ha tutta l'energia d'una bestemmia e tutta la grazia d'una esclamazione di buona società.

Ah!... i vini del Monferrato dello Scarabelli!.. Chi non vorrà berne una bottiglia, un otre, un tino!... E i vini di Lipari del De Pasquale... l'ambrosia imbottigliata!... E quella gemma del *Verdiso* della Società enologica di Conegliano che dà quindici a tutti gli *Chablis*, a tutti i *Sauterne* e a tutti i *Beaujolais* di questo mondo, e che ha sempre dintorno una folla di compratori. Ah! l'ammirabile vinetto profumato, leggiero, piccante... e accessibile a tutte le borse!...

Evoè! evoè!... Un'altra vittoria di Bacco!...

Un beone.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *dicembre*.

⁂ Oggi è stata rimossa e ravvicinata al portico degli Uffizi la paracinta erettavi per rendere possibile il cambiamento di alcune colonne del detto portico sul Lungarno, in prosecuzione di via degli Archibusieri, ed è stata ravvicinata al portico per modo da permettere il transito delle carrozze.

Questa rimozione, sebbene incomoda per il lavoro di ristauro del portico degli Uffizi, è stata consentita dalla direzione del genio civile per soddisfare il desiderio manifestato dal municipio fiorentino nell'interesse della pubblica viabilità e dei negozianti della via degli Archibusieri, i quali avevano fatto a tal fine reiterate istanze, e giustizia vuole che non sia imputato al valente ingegnere che dirige quel difficile ristauro il ritardo nel compimento del lavoro che sarà dovuto all'annunciata rimozione della paracinta.

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa:

In causa della forte quantità di neve testè caduta viene sospesa l'accettazione delle merci a piccola velocità, destinate alla stazione di Bologna.

Nel prevenire di ciò il pubblico, questa amministrazione deve inoltre declinare ogni responsabilità circa i termini di resa tanto delle merci dirette alla detta stazione di Bologna, quanto di quelle che debbono transitare sulle linee di Piacenza-Bologna e di Bologna-Firenze.

⁂ La grande quantità di neve che continuò a cadere sugli Appennini ha reso difficilissimo il transito dei convogli sulla linea Bologna-Pistoia, per modo che l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia dovette oggi sospendere l'effettuazione dei treni 8, 10 e 58 fra Pistoia e Bologna.

Sulla tratta da Firenze a Pistoia la circolazione dei convogli continua però regolarmente, e solo vennero sospesi i treni 7 e 130, perchè in loro vece faranno fermata in tutte le stazioni della tratta medesima i treni 129 ed 8, il primo che parte da Pistoia ad ore 7 pom., ed il secondo che parte da Firenze alle ore 5 5 pom.

⁂ Al teatro Principe Umberto grande concorso. Lo spettacolo è buono, ed il pubblico rivide con piacere la signora Leila Ricci, alla quale ogni sera prodiga entusiastici applausi.

Da semplice cronista registro il fatto e mando le mie sincere congratulazioni alla simpatica prima donna, lasciando al mio amico Ypsilon la cura di parlare in disteso dello spettacolo e degli artisti.

⁂ Questa sera alle ore 6 in una delle sale del *Restaurant Doney* avrà luogo un pranzo offerto dal Comitato per la fiera di vini italiani alla Commissione giudicante ed agli espositori premiati. Al banchetto saranno serviti esclusivamente vini italiani scelti fra quelli che ottennero il premio.

Interverranno pure al pranzo il ministro di agricoltura e commercio commendatore Castagnola, il presidente della Camera di commercio, il sindaco di Firenze ed i rappresentanti della stampa fiorentina.

⁂ La fiera dei vini è stata prorogata al giorno 6 del prossimo gennaio.

Il locale continuerà ad essere seralmente illuminato. Vi sarà buona musica, lotterie, ecc.; e tutto questo per pochi centesimi.

⁂ Questa sera al teatro delle Logge spettacolo variato ed attraente.

La compagnia Meynadier rappresenterà: *Valerie* e *Le cas de conscience*; il signor Bondois declamerà: *La lettre d'un mobile*, e la simpatica signora Broisat dirà *Les Prunes*, graziosissimi versi che nella decorsa stagione ottennero grande successo.

Il signor Meynadier, combinando qualche volta rappresentazioni simili che io chiamerò *di famiglia*, permetterà alle madri prudenti di condurre le loro figlie al teatro francese.

⁂ A causa delle persistenti pioggie, si rovesciava sulla strada, per un tratto di 14 metri, un muro di cinta alla villa della marchesa Lidia Pucci al *Pellegrino*.

La strada venne immediatamente sgombrata a cura del municipio, e la circolazione ristabilita.

⁂ Il giovinetto Adolfo B. e Fortunato R. nella decorsa sera entrati con un pretesto nella calzoleria d'Abramo B., posta in via Ghibellina, rubarono con molta destrezza 3 paia di stivaletti, del valore di lire 14.

⁂ Gioacchino N., di anni 20, in compagnia di due guardie municipali presentavasi alla delegazione del Pignone, raccontando come alcuni sconosciuti avessero rapito la giovinetta Elena S., che seco lui conversava sul viale di Poggio Imperiale. Prese le opportune informazioni dall'autorità di pubblica sicurezza, si venne a scoprire come la pretesa Elena non foss'altro che un giovinetto travestito, e i rapitori dei burloni tutti uniti per ridere alle spalle del povero Gioacchino e giocargli un brutto tiro. Meno male! un'altra Elena rapita poteva cagionare la rovina di un'altra Troia... Meglio così!

⁂ Landi Pasquale, esattore alla Banca Nazionale, ha rinvenuto in via dell'Oriuolo un piccolo portafogli contenente lire 20 e 50 cent. ed altro. Chi lo avesse smarrito potrà rivolgersi all'onesto esattore nella sede della Banca Nazionale del regno d'Italia.

Un galantuomo alla Banca Sarda?...

Tempi Borgiani!!...

⁂ Continuano le interruzioni dei treni dell'Alta e Bassa Italia.

Zero.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 28 dicembre.

Oggi la Borsa è stata piuttosto debole con poche transazioni.

La rendita 5 0[0 fu negoziata a 58 90 e 58 95 fine corrente.

La rendita 3 0[0 fece 34 50.

L'imprestito nazionale trattavasi a 78 05 e le obbligazioni dei beni ecclesiastici a 77 95.

Le azioni della Regia dei tabacchi ebbero qualche affare a 697.

I nuovi certificati delle azioni della Banca toscana negoziaronsi a 1377 e 1378; per fine gennaio erano domandati a 1381, 1382 e 1385.

Le azioni delle ferrovie meridionali fecero 333 per fine corrente, e 336 25 per fine gennaio.

I Buoni meridionali negoziavansi a 440 fine mese.

Il cambio su Londra a 90 giorni fu negoziato da 26 31 a 26 28. Il marengo da 21 07 a 21 06.

D'imminente pubblicazione!

L'Almanacco di Fanfulla

pel 1871.

Elegante volume di circa 250 pagine in-16°, con illustrazioni.

Prezzo L. it. 1.

Per la posta franco di porto L. 1 20.

L'Almanacco di *Fanfulla*

sarà dato in DONO a coloro i quali invieranno all'Amministrazione del Giornale l'importo di un intiero anno di abbonamento (L. 24)

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il Governo austriaco, desiderando vedere ultimate alcune questioni finanziarie col nostro Governo, che sono in trattazione dal 1866 in poi, ha deliberato inviare a Firenze il signor Lonyay, ministro delle finanze della monarchia austro-ungarica. L'arrivo di questo distinto uomo di Stato è imminente, ed esso porge una nuova prova delle amichevoli relazioni che oggi fortunatamente corrono fra l'Austria e l'Italia.

Le questioni, sulle quali il signor Lonyay è incaricato di trattare, toccano alla loro fine: il loro scioglimento è stato di molto agevolato dal soggiorno dell'onorevole Minghetti a Vienna: e tanto da parte del Governo austro-ungarico, quanto da quella del Governo italiano è grande il desiderio di giungere presto ad una pratica conclusione.

È giunto a Firenze il signor di Rosthan, diplomatico francese.

Sappiamo che gli elettori del quarto collegio di Firenze, vacante per la opzione dell'onorevole Andreucci, sono risoluti a compiere un grande atto di riparazione riaprendo le porte dell'Aula legislativa all'illustre Adriano Mari.

Ci scrivono da Torino che gli elettori del primo collegio vacante per la opzione dell'onorevole Sella intendano scegliere a loro rappresentante l'ingegnere Sommeiller, il cui nome trovasi indissolubilmente congiunto nella storia dei trionfi della civiltà con quelli di Cavour, di Paleocapa e di Menabrea.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Vienna, 28.

L'imperatore inviò telegraficamente i suoi cordiali augurii al Re Amedeo al momento di partire per la Spagna.

È morto Moering, distintissimo generale austriaco.

Pel nuovo anno, secondo della sua vita, FANFULLA è lieto di poter dare una squisita notizia letteraria, promettendo la prossima pubblicazione di una

SERIE DI LETTERE E BOZZETTI D'ARTE

assolutamente inediti

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

che la nostra buona fortuna fece capitare in mano di FANFULLA.

Oltre a questa pubblicazione, il Giornale darà il seguito del racconto:

LA VEDOVA MARTINI

DI

G. A. CESANA,

che, per cause indipendenti dalla Direzione, ha dovuto essere sospeso.

IL DOTTOR REYNHARD,

prima traduzione di un romanzo nuovissimo tedesco, seguirà immediatamente, e con esso parecchi altri **lavori originali**, promessi da distinti autori italiani, che ci riserbiamo d'annunziare quando essi ci avranno consegnato l'originale.

Il FANFULLA, non risparmiando spese, oltre alle numerose sue corrispondenze, ha organizzato un servizio di **Telegrammi particolari** dall'estero e dall'interno, che già funziona, e che verrà sempre più esteso.

Queste sono le nostre promesse; il nostro passato speriamo sia pel pubblico la miglior garanzia dell'avvenire.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — Opera: *La Contessa d'Amalfi*. — Ballo: *Lo spirito maligno*.

ALFIERI — Opera: *Il Trovatore*.

TEATRO PAGLIANO — Compagnia Salvini: *Pamela*.

NICCOLINI — Compagnia Morelli: *Una catena di ferro*.

NUOVO — Compagnia Rossi: *Giulietta e Romeo*.

GOLDONI — Compagnia Monti: *Fuoco al convento*.

ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

ROSSINI — Compagnia Landini: *Il trionfo dei ciabattini*.

NAZIONALE — Drammatica compagnia Mori: *Stenterello padre senza figli*.

PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Il reo in carrozza e l'innocente in prigione con Stenterello* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT, in Firenze, via Panzani, 28.

Firenze	Torino	Pietroburgo	Vienna	Berlino	Bologna
Via de' Cerretani, num. 3.	Via Nuova, numero 3.	Newsky Perspectiva 307.	Graben, numero 30.	Unter den Linden, num. 87 A.	Via Ugo Bassi, numero 82.

I più Adatti Regali PEL CAPO D'ANNO AL MIGLIOR BUON MERCATO.

Per le persone di ogni condizione povere e ricche, per signori e signore, siamo in grado di offrire al rispettabile pubblico, e ci permettiamo di richiamare la più speciale attenzione sulla seguente distinta e prezzo corrente.

Tutte le telerie e biancherie provengono dal fallimento di una grandiosa Casa di biancheria di Bielfeld, e, dietro ordine della massa dei creditori, che desiderano realizzare subito il valore, verranno vendute al 45 0[0 sotto il prezzo della stima giudiziaria, vale a dire alla metà del prezzo di stima.

La vendita dura ancora soltanto alcuni giorni, e saranno vendute al dettaglio anche Camicie, Mutande, Corsetti, Sottane, Telerie, Tovaglie, ecc.

I sottoscritti sono incaricati della vendita e assumono qualsiasi garanzia per la solidità e bontà della merce.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancherie confezionate, Firenze, via Cerretani, 3.

PREZZO CORRENTE:

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielfeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25.

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-deux*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 33 braccia, L. 19 e 20; di tela tessuta in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 23 e 25.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camice da uomo e 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti, lenzuola, telerie senza cuciture, salviette da dessert e da tavola, salviette da thè e molti altri articoli saranno venduti a pronti contanti 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Possiamo venderli a lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, fino a 2 50. Il ricamo solo costa dappertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno.** **Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente.** Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1871 AI GIORNALI ILLUSTRATI PUBBLICATI DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

MILANO
Via Pasquirolo, N. 14

EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue Richelieu, N. 100

Lo Spirito Folletto

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO. — ANNO XI. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Disegni da Album, Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc. — Il successo veramente strepitoso che ha ottenuto, ha determinato la direzione a pubblicarne due edizioni, una di lusso e l'altra popolare, rendendone così ancor più facile la diffusione.

Disegnatori: GUIDO GONIN, ERNESTO e FRANCESCO FONTANA, G. GORRA, L. BORGOMAINERIO, C. MARIETTI, CHECCO, ecc.

Prezzo d'abbonamento all'edizione di lusso in carta distinta e con copertina: Franco di porto nel Regno: Anno L. 28, Sem. L. 14 50, Trim. L. 7 50.
Un numero separato (nel Regno) L. 1.

All'edizione popolare in carta comune e senza copertina: Franco di porto nel Regno: Anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4.
Un numero separato (nel Regno) Cent. 30.

Chi prenderà l'abbonamento per tutta l'annata 1871 alla EDIZIONE DI LUSSO avrà diritto ai seguenti *doni gratuiti*:

1. Un esemplare di un BELLISSIMO QUADRO LITOGRAFICO eseguito espressamente dal rinomato artista cav. GUIDO GONIN, in gran foglio, carta distinta, da porsi in cornice, e da poter servire di *pendant* a quello che fu dato in dono agli abbonati pel 1870.

(Questo quadro è posto in vendita separatamente al prezzo di L. 5).

2 Un elegante CALENDARIO AMERICANO pel 1871 da sfogliarsi giorno per giorno. (Questo Calendario si vende separatamente per L. 2).

NB. Fuori di Milano per ricevere franchi a destinazione questi due importanti Premi aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo, centesimi 50 per la spesa di porto.

L' Emporio Pittoresco

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE GIORNALE EBDOMADARIO ILLUSTRATO — Anno VIII. — Si pubblica in Milano ogni Domenica in un fascicolo in 4° grande di 16 pagine.

L'avere dapprima fusa coll'EMPORIO PITTORESCO la *Illustrazione Universale*, riunendo così i pregi di due pubblicazioni, e l'avere in seguito destinate alcune pagine alla pubblicazione di **ROMANZI ILLUSTRATI** che ponno essere rilegati separatamente in volumi, permettendo così ai signori abbonati di conservare una raccolta di opere utili e dilettevoli — sono le cause dell'eccezionale favore che il pubblico ha accordato a questo giornale.

Oltre ai Romanzi, l'EMPORIO PITTORESCO continuerà a pubblicare ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode e disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Saranno pubblicate, come in passato, due edizioni, una *comune*, l'altra *di lusso* alle condizioni seguenti:

Prezzo d'abbonamento all'edizione di lusso: Franco di porto nel Regno: Anno L. 10, Sem. L. 5. *All'edizione comune*: Franco di porto nel Regno: Anno L. 6, Sem. L. 3.

DONI *agli abbonati annui*: Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1871, avrà diritto ai seguenti PREMII GRATUITI:

Per l'edizione di lusso: 1° Un esemplare del Romanzo di ALESSANDRO DUMAS, intitolato: GIUSEPPE BALSAMO, un grosso e ricco volume in-4° di pagine 444 in carta di lusso con 76 incisioni. — 2° Un CALENDARIO DA GABINETTO pel 1871.

Per l'edizione comune: 1° Un esemplare del romanzo di GIORGIO SAND, intitolato: IL MARCHESE DI VILLEMER, un volume in-4° di pagine 92 con 13 incisioni. — 2° Un CALENDARIO DA GABINETTO pel 1871.

NB. Fuori di Milano per ricevere *franco* a destinazione i *doni* della *edizione di lusso*, bisogna aggiungere all'importare dell'abbonamento cent. 60 — Per ricevere i *doni* dell'*edizione comune*, bisogna aggiungere centesimi 30; e ciò per la spesa di porto.

LA NOVITÀ

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, ecc. — Anno VIII. — Esce ogni Giovedì. — LA NOVITA' è il più splendido ed importante giornale di mode che veda la luce in Italia. — Essa pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del Giornale IL BAZAR di BERLINO, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dallo stesso BAZAR, oltre agli altri disegni eseguiti espressamente per la NOVITA' da artisti speciali. — Fornisce ai Signori abbonati 52 FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d'ago, lavori a perle, modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno *Anno* L. 24 *Sem.* L. 12 — *Trim.* L. 6 — Un numero separato nel Regno UNA LIRA. — DONO GENERALE AGLI ABBONATI; — Tutti gli abbonati riceveranno in dono un ELEGANTE CALENDARIO a colori. – DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI *annui*: – Chi si associerà per *un anno*, anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d'un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, lavoro del rinomato artista cav. GUIDO GONIN, intitolato: LA CORRISPONDENZA SEGRETA. Detto QUADRO, che servirà di *pendant* all'altro: LA MESSAGGIERA, dato in dono nel passato abbonamento, verrà spedito franco di porto con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto. (Separatamente, ossia pei non associati annui, costa L. 10).

L'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1870

CON SPLENDIDE ILLUSTRAZIONI ESEGUITE SOPRA SCHIZZI DI VALENTI DISEGNATORI INVIATI ESPRESSAMENTE AL CAMPO. — Questa pubblicazione, la più splendida e ricca di quante siano state pubblicate intorno all'attuale conflitto Franco-Prussiano è in formato grande in-folio, in carta di lusso, e contiene: *Quadri di battaglie, Fatti d'arme, Fazioni militari, Episodi della guerra, Vedute e piani, Ritratti, Costumi militari, Armi e materiali da guerra, ecc. Biografie di sovrani, Diplomatici, Comandanti e Celebrità militari. — È la relazione ordinata ed illustrata delle diverse fasi della Campagna.* Il successo ottenuto dalla PRIMA SERIE, che consta di 10 dispense da otto pagine cadauna, e l'inatteso protrarsi degli avvenimenti, hanno determinato ad intraprendere la pubblicazione della SERIE SECONDA, che consterà parimenti di 10 dispense da otto pagine cadauna. È aperto l'abbonamento alle 10 dispense della SECONDA SERIE dell'Album della guerra del 1870 al prezzo seguente: — Franco di porto nel Regno L. 3. — *Una dispensa separata nel Regno* Cent. 30.

Gli abbonati all'ALBUM DELLA GUERRA riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa un frontispizio ed una elegante copertina per riunire in volume questi Annali illustrati della guerra.

Illustrazioni contenute nelle dieci dispense della PRIMA SERIE *dell' Album della Guerra del 1870.*

RITRATTI. — Napoleone III. Re Guglielmo. Principe Leopoldo di Hohenzollern. Conte di Bismark. Luigi II re di Baviera. Maresciallo Le-Bœuf. Ammiraglio Rigauld de-Genouly Maresciallo Mac Mahon. Maresciallo Canrobert. Generale Bourbaki. Generale Frossard. Generale Bataille. Vice-Ammiraglio Bonet-Villaumes. Generale Felice Douai. Generale Lebrun. Re Giovanni di Sassonia. Generale Montauban. Maresciallo Bazaine. Generale Montmarie. Principe Federico Guglielmo di Prussia. Generale Moltke. Generale Coffinières. Generale Martinprey. Generale Steinmetz. Generale Alvensleben. Generale Bonin. Generale Franzecky. Generale Werder. Generale Falkestein. Carlo I re del Würtemberg. Imperatrice Eugenia. — DISEGNI. Pianta del teatro della guerra. Uniformi dell'esercito francese. Guardia imperiale e marina francese. Uniformi dell'armata prussiana. Accampamento di Turcos. Combattimento di Saarbruck. Il mare del Nord e il mar Baltico. Battaglia di Woert. Battaglia di Forbach. Fortificazioni di Parigi. Panorama di Vissemburgo Panorama di Forbach Carica di Turcos a Vissemburgo Panorama di Metz. Veduta di Vilhelmsohe Bombardamento di Strasburgo. Battaglia di Gravelotte. Incendio di Bazeilles

I disegni delle principali battaglie sono in gran formato con contropagina bianca — Le dieci dispense della I Serie si rilasciano franche di porto nel Regno per L. 3

Il Tesoro delle Famiglie

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc. — Anno VI. — Venti pagine di testo con illustrazioni tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago ecc. disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — IL TESORO DELLE FAMIGLIE, il più diffuso ed il più riputato fra i giornali educativi e di mode della Penisola, entra nel suo sesto anno di esistenza. Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio su questo giornale, e la importanza che esso ha acquistata è dovuta appunto al favore con cui fu accolto, che permise di accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi. La Direzione, posta ormai in condizione di non temere qualsiasi concorrenza, ha il fermo proposito di perseverare nella via dei miglioramenti, senza punto alterare i prezzi d'associazione. – Darà maggiore sviluppo ad ogni maniera di lavori, renderà più ricchi gli annessi, come tolette, ricami, lavori all'uncinetto e al canevaccio, grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, ecc.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, insomma, nulla ommetterà per cattivarsi ancor più il favore del pubblico e mantenersi il posto importante che ha conquistato.

Prezzo d'abbonamento: Franco di porto in tutto il Regno. Anno L. 12 Sem. L. 6 50, Trim. L. 3 50 — Un Numero separato nel Regno, L. 1 50.

DONO AGLI ABBONATI ANNUI: Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni Associato riceverà in **dono** un gran QUADRO LITOGRAFICO, in formato massimo, carta di gran lusso, da essere posto in cornice eseguito dal distinto artista ERNESTO FONTANA, rappresentante; LA CENA DEGLI APOSTOLI, riproduzione del celebre affresco di LEONARDO DA VINCI. – Detto QUADRO verrà spedito *franco di porto*, con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, e pei non associati annui, questo quadro costa L. 5).

Romanziere Illustrato

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI. – Anno VII Si pubblica ogni GIOVEDI' un fascicolo di 16 pag. in 4° gr. su carta di lusso.

I Romanzi continueranno a pubblicarsi in modo da poter essere *rilegati separatamente in volumi speciali* a pubblicazione completa.

Col N. 293 del giorno 1° Dicembre 1870 venne intrapresa la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo di ALESSANDRO DUMAS LA GUERRA DELLE DONNE, riccamente illustrato con accuratissime incisioni in legno.

Al detto Romanzo farà seguito l'altro del medesimo autore, che ottenne in Francia un successo veramente straordinario, avente per titolo MILLE E UN FANTASMI, splendidamente illustrato al pari del primo.

Appena le circostanze lo permetteranno, si darà mano alla continuazione del celebrato Romanzo di JEAN DU-BOIS LA CONTESSA DI MONTECRISTO, e questa pubblicazione procederà contemporaneamente alla pubblicazione del Romanzo che sarà in corso nel giornale.

Prezzo d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50, Sem. L. 4. — Un numero separato, nel Regno cent. 15.

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Dono agli abbonati annui: Chi prenderà l'abbonamento per un anno riceverà franco di porto in dono un esemplare di due PROCESSI CELEBRI ILLUSTRATI, rilegati in fascicoli, da scegliersi fra i seguenti: a) *Gli adulteri della nuova Bastid* - b) *Il fanciullo della Villette* - c) *Mingrat* - d) *Guglielmo Palmer* - e) *Assassini per amore* - f) *Danton* - g) *Colignon* - h) *La banda Lemaire* - i) *Il commesso della banca d'Orléans* - k) *L'accattone di Vernon* - l) *Lo scheletro di via Vaugirard* - m) *Luigi Albaud* - n) *La vedova Boursier* - o) *Gli assassini di Enrico IV* - p) *Souffiard e Lesage*.

Ai nuovi abbonati annui dal 1° gennaio 1871 che desiderassero le dispense che si pubblicheranno nel dicembre 1870, contenenti il principio del Romanzo: LA GUERRA DELLE DONNE, verranno loro spedite *in dono* quando ne facciano richiesta, in sostituzione dei due processi ai quali hanno diritto.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
[illegible] . . . . » 6
[illegible] . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo
[illegible] l'ultima fascia del giornale.

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. [illegible]

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 43

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 29 Dicembre 1870. — In Firenze cent. 5

I TRE GOVERNI

E dire che dovrò aspettare fino a giugno!...

E dire che fino a giugno dovrò struggermi dalla voglia, senza potermi cavare il gusto di vedere il Governo italiano e il [illegible], coabitanti nella medesima città sotto il medesimo cielo, come due colombe in un nido, come due rossi d'uovo in un guscio, come due piccioni in una fava!...

Oh! lasciatemelo dire: io sono nel numero degli impazienti... io anelo la canicola e le mosche, perchè la canicola e le mosche portano con sè l'estate, e perchè l'estate, colla canicola e colle mosche, porterà i nostri ministri a Roma!

Io sono impaziente, come il generale Cer... Ecco un nome che non so precisamente come vuol essere declinato.

Come si chiama l'onorevole generale Cer....?

Il mio imbroglio nasce di qui: che i giornali di destra lo chiamano *Cerotti* — quelli di sinistra *Cerotti* (forse dal vocabolo greco *Cerotto*).

Nella incertezza, e per non far nascere equivoci, mi contenterò per adesso di chiamarlo il *generale*... in generale.

Io sono impaziente, come il *generale*... in generale.

E notate bene, che i veri impazienti, in Italia, siamo appena tre: perchè ci sono i veri e i falsi impazienti, nello stesso modo che ci sono i veri e i falsi *cachemirs* e i veri e i falsi Don Sebastiani.

Volete conoscere i tre impazienti? Eccoli: — io, il generale... in generale e il buon Polsinelli.

Che uomo, quel Polsinelli! che deputato modello! Sarebbe una fortuna che tutti gli onorevoli somigliassero a lui; non parolaio, non oratore, non magniloquente, non borioso ostentatore di logica e di sintassi; ma conciso, netto, stringato, come la ricetta d'un semplicista.

In tutto il tempo, che è durata la discussione per fissare il termine del trasferimento della capitale, il Polsinelli, invece di perdersi in vaniloqui, non ha fatto altro che ripetere questa modesta, ma significante parola: *Pronti! partenza per Roma!* Se io fossi un capostazione di strada ferrata, mi sentirei capace d'invidiarlo!

Ponete di fronte a questo uomo il deputato di Pontedera!

Dico il vero: è stato per me un gran disinganno.

Io hò creduto per molto tempo che il Toscanelli fosse uno strumento con due corde sole — il prete e il carabiniere: oggi mi son dovuto persuadere che il Toscanelli ha una terza corda — quella dell'uomo di spirito.

Il caso è grave; se il deputato di Pontedera trova una quarta corda diventa un violino addirittura, e la questione è bell'e sonata!

Dell'Alli-Maccarani bisogna parlarne... con reverenza.

Sul conto del deputato di Campi Bisenzio c'è un *qui pro quo*, che è bene schiarire a scanso di perditempi.

L'Alli-Maccarani, a vederlo di profilo, pare un uomo; ma, in fondo in fondo, non è altro che un abatino di duomo, travestito da secolare e leggermente aggraziato di salsedine intorno alle adiacenze del naso.

Bisogna capirlo: l'Alli-Maccarani, quando non ha da far nulla, si diverte a fare il cattolico — e fa bene, perchè l'ozio è il padre dei vizi.

Quando il deputato di Campi Bisenzio s'infila la tonaca, e le calze nere, col buco (il buco è di rigore), allora ha bisogno di raccontarvi le trepidanze religiose dell'anima sua, candida e bella; e, a lasciarlo discorrere, ci sarebbe anche da levargli di sotto se gli riuscisse, o non, all'ultima confessione, di sgraffignare l'assoluzione.

I cattolici ferventi, in generale, rassomigliano ai bevitori di temperamento linfatico — quando sono un po' riscaldati doventano teneri, diffusivi, chiacchierini!

Caro Alli, e un pochino Maccarani! un altro discorso come quello per il trasferimento della capitale e le ossa dei Mari, giacenti inonorate nell'urna elettorale di Campi Bisenzio, saranno vendicate. *Et exultabunt ossa humiliata.*

Per buona fortuna non c'è forza umana o divina che possa opporsi al compimento del voto della Camera.

Il primo di giugno il Governo italiano partirà per Roma; e il due farà il suo ingresso per la via Appia, nella città dei Cesari e dei La Marmora.

Il tre di giugno, salvo casi imprevisti, Roma avrà tre Governi: il papalino, l'italiano e quello del Tevere.

Anche il Tevere è una potenza. Ieri, per dirne una, ha protestato contro l'ingresso in città del presidente, del questore e dei segretari della Camera.

Questi onorevoli — nella loro qualità di uomini di terraferma — hanno retroceduto dinanzi al veto del *fulvus Tiber* dei latini.

Perchè il brutto caso non si rinnuovi, sarà bene che i nostri ministri, da qui a giugno (c'è tutto il tempo e n' avanza) imparino a nuotare!

Se al Tevere, in estate, saltasse il grillo di straripare, come ha fatto ieri, il Visconti-Venosta lo crederei capace di rimandare il trasferimento alle calende greche, sotto lo specioso pretesto che i ministri d'Italia non son gamberi... d'acqua dolce.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

La *Capitale*, in coda ad un suo articolo, ripete i versi di Giusti:

> Viva Arlecchini
> E burattini
> Grossi e piccini,
> Viva le maschere
> D'ogni paese, ecc. ecc.

La *Capitale* è del caro Raffaele Sonzogno; gli Arlecchini e le maschere sono dunque roba di famiglia.

È noto che il giallo ed il nero c'entrano per molto nell'abito d'Arlecchino.

***

A Milano le vittime del Santissimo Natale furono 6 000 tacchini, 10,000 oche, 10,000 capi di pollame in genere.

A ciò bisogna aggiungere 1500 bovi, 2500 vitelli, 1000 capretti, 800 maiali.

Queste cifre sono constatate dai fogli locali.

Povero popolo! muore di fame.

Tutta quella roba l'hanno pacchiata, di certo, i moderati, gli uomini della *Regìa!*

***

Milano si chiama la capitale morale d'Italia. Sarà benissimo: ma perchè non potrebbe essere anche la capitale della Pacchia?

***

Ma la cifra che mi ha colpito maggiormente è quella delle 10,000 oche.

Non avrei creduto che ce ne fossero tante nella patria di Beccaria.

Desidererei solo sapere se [illegible] fra queste [illegible] di oche e la [illegible] *alta Italia* per mancanza di [illegible].

***

Il corrispondente di New-York [illegible] per ragioni, per modo di dire, sulla questione pontificia.

L'onorevole Dina, cui non garbano gli argomenti americani, fa osservare che [illegible] si può comprendere la questione di Roma in America.

Sfido io! Non si è compresa troppo bene neppure in certi luoghi di Firenze...

In Palazzo Vecchio per esempio!

***

Fu un vero peccato! E la letteratura margottiana dovrà deplorare la perdita del più elegante [illegible] la notizia dello strappamento del [illegible] don Margotti, e da [illegible]

Al momento di [illegible] il capo d'opera alla stamperia [illegible] che mentre il [illegible] di Roma, il fulmine cadeva [illegible] il Vaticano!

[illegible] ma non ci riuscì.

Il capo d'opera sul *dito di Dio* fu ritirato e distrutto. È una grave perdita per la causa del *Dito!*

***

Al leggere la notizia del fulmine che ruppe ier l'altro tutti i cristalli del Vaticano, un *pompiere* commise la seguente freddura:

— Il temporale è cascato sul Vaticano!

***

Un amico carissimo mi prega di riprodurre il seguente articoletto della *Riforma*:

« L'opera più meravigliosa del secolo XIX, quella che ci farà emuli della grandezza romana, è compiuta. Non vi sono più Alpi! Attraverso alle viscere granitiche del torreggiante Cenisio è passato un soffio di fratellanza. Due nobili famiglie della stirpe latina sono strette oramai in un vincolo d'affetti comuni, precursore della unione dei popoli e della pace universale.

« Quest'atletico lavoro, che prova quanto valga a pro d'Italia il nobile atteggiamento e la costante fermezza di propositi dell'opposizione, è incontestabilmente dovuto agli sforzi dei nostri amici. I moderati, come sempre, dopo averlo avversato colle arti loro, ora lo sfrutteranno a loro pro. Tal sia di loro!

« Ma la storia è là, col suo libro d'oro e non si cancella. Essa è il giudice supremo nelle contese dei partiti; essa ripeterà con noi: La galleria del Cenisio è l'opera della sinistra. »

***

Per dovere di cronista debbo aggiungere che ho scorsa la *Riforma* degli ultimi giorni da capo a fondo, e non ho trovato l'articolo.

Che sia rimasto sul marmo della stamperia?

***

Il sindaco di Napoli, dopo di aver regalato ai suoi concittadini la via di *Roma* e la piazza di *Mentana*, è giunto ad un'altezza veramente romana, ed è più Paolo Emilio che non lo sia stato mai.

È un vero sindaco di marmo!

***

E il Consiglio comunale, profittando della fermezza lapidaria di Paolo Emilio, ne profitta per fare inchieste cointeressate a carico di questo e quello.

Dopo Capitelli [illegible] Cedronio!

***

Il marchese Cedronio [illegible] che fu aggredito e [illegible] da una guardia daziaria [illegible].

[illegible]

Vedete [illegible] Cedronio [illegible].

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole ministro Gadda [illegible]

[illegible]

— Mentre al Governo il problema [illegible] quel [illegible] si scatenando. C'è per aria una pioggia di no che mette i brividi.

Facciano a loro modo; il paese del resto dovrà esser grato alla Camera vitalizia d'aver notomizzata e svelata ne' suoi particolari una questione su cui la Camera elettiva saltò giovanilmente a piè pari.

— C'è una potenza che vuole dominare tutte le altre, e questa potenza risponde al nome di diplomazia.

Vero è ch'essa è venuta meno a se stessa quando pretese far rientrare nella guaina le armi terrene della Francia e della Prussia.

Ma per compenso è bastata una sola parola perchè le armi celesti del Vaticano cadessero spezzate.

Rilevo dalle informazioni della *Gazzetta Piemontese* che il corpo diplomatico residente a Roma, com'ebbe sentore delle intenzioni che si nutrivano al Vaticano di fulminare l'interdetto, protestò energicamente presso il cardinale Antonelli. E le sue proteste [illegible] potere di allontanare dal capo dell'Italia quest'innocentissima bufera.

— Il Consiglio d'agricoltura e commercio è convocato pel 16 gennaio. Dovrà occuparsi, fra le altre, di due importantissime questioni: l'inchiesta agraria, ed il riordinamento delle rappresentanze agrarie, Dio mel perdoni, le sole dalle quali io m'aspetti un po' di bene, appunto perchè non ammettono partigianerie.

Apprendo poi che, al riaprirsi della Camera, l'onorevole ministro Castagnola presenterà un disegno di legge sui consorzii per le irrigazioni.

Un'altra notizia dello stesso genere. Molte fra le nostre Camere di commercio hanno già spedito al ministro summentovato le proposte dei temi da svolgersi nel prossimo congresso generale, che, come è noto, sarà tenuto a Napoli.

— In questa città, nel Consiglio comunale si va iniziando una ripresa offensiva nel senso dell'inchiesta andata a vuoto contro l'ex-sindaco Capitelli.

Ora tutti gli sforzi si vanno concentrando contro l'assessore Cedronio che aveva in sua cura i pubblici giardini.

Estero. — Inutile far avvertire ai miei lettori l'importanza delle dichiarazioni che l'elettrico ci ha segnalate in nome della *Corrispondenza Warrens*. Tra l'Austria e l'Italia, per comunanza di vedute e d'interessi subentrati ai vecchi odii, corre oggimai una solidarietà che non può non influire sulle loro sorti avvenire.

Il foglio viennese accenna fuor d'ogni velo ad una eventuale opera di pacificazione con le due potenze e non solo dovrebbero porre mano in comune.

— Leggo ora in un carteggio viennese qualche dichiarazione ancora più esplicita e più circostan-

ziata. È carteggio d'un foglio officiale, l'*Osservatore Triestino*.

Ed eccone il tenore:

« Forse la conferenza potrebbe far qualcosa in favore della pace. Chi sa se tre o quattro voci non si alzeranno per parlar di pace ai belligeranti? Il momento sarebbe propizio, tanto più che in pochi giorni dobbiamo aspettarci a fatti d'armi decisivi sulle sorti finali della guerra. »

La Russia, e specialmente la Prussia, hanno dichiarato che usciranno dalla conferenza se vi sarà chi voglia farvi entrare altre questioni da quella in fuori del Mar Nero; ma una volta che la Russia e la Prussia fossero uscite dalla conferenza, le altre potenze avranno, se non altro, una buona occasione di comprendere la parte umiliante che fecero a se medesime adottando la divisa di quella gretta e meschina politica di neutralità che dischiuse all'Europa le delizie pur troppo non mitologiche dell'età... dei cannoni Krupp.

— Sulla questione lussemburghese regna da qualche giorno un silenzio che non è del migliore augurio. Parrebbe che Bismarck s'industrii a differirla tanto per non far scoppiare la caldaia aggiungendo nuove legna al fuoco.

Gli è vero che in Inghilterra si comincia a trovare che il troppo è troppo, e che sarebbe ora di finirla. Infatti al Parlamento saranno ben tosto presentati alcuni disegni di legge per accrescere le forze di terra e di mare; e i promotori del *meeting* di Guildhall insistono presso il lord maire onde sia permesso un comizio popolare che dovrebbe eccitare le potenze ad un'azione energica in pro della pace.

Il portafoglio abbandonato da Bright, uno degli apostoli della pace, ad ogni costo sarà consegnato a sir Torrens, membro del Parlamento pel Finsbury, uomo di propositi più energici e di fibra non affloscita nell'ambiente della scuola di Manchester.

— Sui fatti militari poco ho da dire.

Mi limito per oggi a completare con un dispaccio della *Gazzetta d'Augusta* le notizie recateci ieri ed oggi dall'Agenzia Stefani. Eccolo:

Pruntrut, 24. — Sotto Belfort è imminente un grande scontro. A Besançon sono arrivati da Lione 25,000 uomini. Essi marciano verso il Nord. La ferrovia fra Lione e Besançon è interrotta. Montbeliard è fortemente trincerata e barricata.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Margency, in data del 24:

I Francesi, da mezza notte sino al mattino, cannoneggiarono vivamente le posizioni prussiane di Le Bourget. Oggi era atteso un grande attacco, ma i Francesi non fecero alcun movimento offensivo.

Un dispaccio del *Times*, in data del 26, conferma che i Prussiani colarono a fondo a Dunclair 6 navi inglesi, le saccheggiarono e tirarono contro gli equipaggi. Queste navi avevano ottenuto dai Prussiani il permesso di scaricare del carbone.

Versailles, 27, *Ufficiale*. — Da questa mattina l'artiglieria d'assedio aperse il fuoco contro il Monte Avron.

Berlino, 28. — *L'Agenzia Wolff* pubblica il testo della nota spedita il 14 corrente da Bismark a Beust relativa alla trasformazione della Germania e nella quale si esprime il desiderio del re di Prussia e di tutti i principi tedeschi di mantenere buone relazioni coll'impero austro-ungherese. Questa nota è conforme all'articolo della *Corrispondenza Provinciale*, già conosciuto.

Si ha da Versailles, in data del 24, che l'aiutante di campo Waldersee, incaricato di una missione temporanea presso il quartiere generale del principe Federico Carlo, ritornò a Versailles.

Si dice che il generale Bourbaki dirigasi verso l'Est e che marci contro Werder.

Lilla, 27. — I dispacci prussiani sul combattimento di Pont Noyelles sono menzogneri; il nemico non fece alcun prigioniero.

Tutte le notizie constatano che nei paesi del Nord e del Nord-Est le perdite dei Prussiani sono enormi, in seguito ai combattimenti ed alle malattie.

18,000 ammalati e feriti trovansi a Châlons sulla Marna; le altre città sono piene ugualmente. Molti soldati prussiani accecati ritornano da Parigi.

Besançon, 27. — Due assalti contro i forti di Belfort, nella notte di martedì, furono vigorosamente respinti. Le perdite degli assedianti sono considerevoli.

Limoges, 27. — Un pallone è caduto in queste vicinanze.

Bordeaux, 28. — Gambetta è arrivato oggi a mezzodì a Bordeaux.

Châlons, 28. — L'avanguardia di Garibaldi è entrata questa mattina alle ore 5 a Digione, che era stata sgomberata dal nemico.

Limoges, 28. — Il pallone *Tourville* recò notizie di Parigi, in data di ieri. Esso partì alle ore 4 del mattino. Lasciò Parigi nelle migliori condizioni. Le operazioni militari erano state sospese a causa di un freddo eccessivo di 12 gradi. La popolazione ha una fiducia assoluta e i mezzi di guerra divengono sempre più formidabili. Lunedì ebbe luogo un piccolo combattimento verso la Casa Bianca. La guardia nazionale mobilizzata sloggiò un battaglione sassone dal parco della Casa Bianca.

Versailles, 28. — Il bombardamento del Monte Avron ebbe luogo ieri ed ha continuato oggi. Le perdite dei Prussiani sono insignificanti.

Roma, 28. — Gran parte della città è inondata. In alcuni punti l'acqua è alta due metri. I carabinieri, le truppe e le autorità prestano i necessari soccorsi.

Madrid, 28. — Ieri sera, dopo la seduta delle Cortes, il generale Prim, mentre recavasi in vettura alla sua casa, venne aggredito da una mano di facinorosi che fecero fuoco sulla sua persona. Egli rimase ferito alla spalla. Il medico assicurò che la sua ferita non era molto grave. I proiettili vennero estratti.

Quest'avvenimento ha contribuito a ravvicinare tutti gli uomini del partito monarchico. L'ammiraglio Toppete accettò l'*interim* della Presidenza del Consiglio e del portafoglio della guerra fino all'arrivo del re.

L'indignazione pubblica è immensa.

Costantinopoli, 27. — Il Governo ottomano è irritato per la condotta del principe Carlo, il quale non gli fece alcuna comunicazione, e protestò contro ogni passo che volessero fare le potenze a favore delle pretese del principe.

Berlino, 28. — Il ministro dei culti respinse la domanda del vescovo di Breslavia diretta contro i professori di religione che non vogliono sottomettersi al dogma della infallibilità.

Berlino, 28. — *La Corrispondenza Provinciale*, parlando del bombardamento del Monte Avron, dice che si tratta di preparare con esso il bombardamento dei forti. Appena il Monte Avron sarà preso, non solamente l'attacco contro i forti vicini sarà facilitato, ma sarà reso pure possibile il bombardamento delle parti vicine di Parigi. Questa grande impresa sarà ora sicuramente effettuata, tanto più che l'armata assediante non ha da temere alcun attacco dal di fuori.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 27 *dicembre*.

Quanto mai grande sia l'avversione del nostro assessore anziano e forse di tutta la Giunta municipale per le spese facoltative n'è pubblico argomento il manifesto col quale essa annunzia la venuta di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Un foglio di 46 centimetri, cinque linee di forte corpo quattordici e neppure una figura rettorica.

Il popolo romano, stante l'abbondanza degli affissi in questi giorni, sulle prime non se ne era avveduto, giacchè nella medesima forma appunto Barbato Palmieri ogni anno è *lieto* di farci sapere che gli sono arrivati i toroni ed i mostaccioli di Benevento. Anche l'assessore anziano e la sua Giunta dicono *essere lieti* che il Re viene; se questa non è la sola figura rettorica in tutte cinque le linee.

I preti, che pur sono i preti, hanno fatto di più. Tutti cantavano o brontolavano la vigilia di Natale: *Veni, Emmanuel, rex noster*. Ed il Re viene.

Raccomandiamo a S. M., al suo seguito ed agli italiani d'ambo i sessi che in quell'occasione vorranno trovarsi in Roma di venirci ben forniti di stivali. Se il cielo non tralascia d'inviaro ora piovigini ora acquazzoni, nelle strade di Roma da qui al 10 gennaio la mota supererà i venticinque centimetri.

È ben vero che la nostra comune spende ogni anno duecento venticinque mila lire nella pubblica nettezza. Ma o lo spazzare il lastrico delle vie non entra in questo capitolo; ovvero l'assessore anziano, occupato a scrivere lettere al *Tempo*, lascia che vada a beneficio di natura. Questa seconda ipotesi è più probabile. Però nell'uno e nell'altro caso si può dire col Tassoni — supponendo che Roma sia una città di Lombardia:

Ivi s'imbratta ogni fedel cristiano
Che gli occorra passar per quella via.

Un fiorentino del vecchio tempo desiderava che il Tevere fosse sempre ammalato perchè, quando esce da letto, fa di gran danni. Ora il Tevere cuopre colle sue fangose acque tutta la vallata di ponte Felice, i prati di Castello, il Panteon ed il Ghetto. Noi siamo periodicamente condannati a subire un bagno freddo, a perdere i raccolti di una stagione, ed anche a fuggir di casa, lasciando le masserizie sotto l'acqua. Davvero che il Governo dei papi era il più benefico Governo del mondo! Per altro, in questo caso del Tevere, ne prenderei le difese sotto il punto di vista cattolico, e direi: Domeneddio ha creato dal nulla il mondo con infinita sapienza e provvidenza. Come ha descritto il corso al Tevere e l'ha fornito di confluenti, così poteva anche non crearlo, dargli un altro corso e niegargli i confluenti. Quello che ha fatto sta bene; e pretendere di guastare l'opera di Domeneddio è presunzione imperdonabile.

L'argomentazione è in perfetta regola. Ciò nulla ostante, una ben ordinata città non dovendo di quando in quando andar sottoposta a simili inconvenienti, è desiderabile che il presente Governo, messe da banda le ragioni cattoliche e l'inerzia politica del Governo dei papi, istituisca consorzi, costruisca arginature e regoli il corso del Tevere e de' suoi confluenti.

CRONACA DI ROMA

Roma, 27 *dicembre*.

Gli antichi dicevano *ab Jove principium*.

Siccome il mio Giove è la verità, così io principio con lo smentire recisamente un *entrefilet* che un giornale noto per le sue recenti tenerezze alessandrine pubblica nelle sue ultime notizie di ieri sera. Secondo quel foglio la notizia che il trasporto della capitale era rimesso a tre mesi avrebbe prodotta in Roma tanto cattiva impressione che serii tumulti sarebbero avvenuti senza l'intervento di persone influenti.

Ripeto che tutto ciò è falso. I romani, lasciando da parte una certa inesperienza che qualche volta hanno dimostrata nella vita politica, hanno naturalmente troppo buon senso per capire che il trasporto della capitale è ormai diventato una quistione matematica e di architetti. I serii tumulti furono sognati da chi scriveva e che volle superare non che imitare la fantasia di don Margotti e dell'*Osservatore Romano* che veggono sempre sventolare sopra Roma la bandiera della guerra civile.

Facendo così quel foglio crede di servire zelantemente gli interessi di chi lo paga, ma invece non fa che tradirli. I romani capiscono che non si può avere grandissima stima di un padrone che fa suo pro de' servigi di uno che sa... inventare così facilmente.

✠

Ed ora passiamo ad altro.

Ciò che bisognava aspettarsi è accaduto. La pioggia continua ha portato i suoi effetti. Il biondo Tevere, gonfiato straordinariamente dal diluvio di ieri che cadde su Roma e sulle campagne, accompagnato da copiose scariche di elettricità, ha finito coll'inondare alcune delle vie di Roma.

Ieri sera all'Apollo dopo che il ballo fu terminato giunse la notizia che la via di Tordinona cominciava ad allagarsi proprio davanti al teatro. La notizia fu accolta con sufficiente indifferenza perchè uno dei vantaggi del primo teatro di Roma è quello appunto di essere in un luogo bassissimo, per cui appena il fiume dà fuori si corre rischio di rimanere chiusi in teatro.

Il pubblico fu invitato alla fine della rappresentazione ad uscire da una porta secondaria che sboccando in un punto più elevato della strada permetteva l'uscita. Un altro tratto della via di Tordinona, presso l'Orso, era già allagato. I pompieri con le torcie accese rischiaravano una specie di passo abbastanza difficile riserbato ai pedoni.

✠

Apro una parentesi per dirvi del successo della *Jone* che fu buonissimo.

La signora Bianchi, con la sua simpatica figura e la sua voce squillante come un campanellino d'argento, si guadagnò le simpatie del pubblico, simpatie divise con Bulterini tutto pieno di anima e di sentimento, e col baritono Valle.

La signora Rachele Conti, prima ballerina, che faceva la sua prima comparsa nel *Figliuol Prodigo*, è una vecchia conoscenza dei romani che l'applaudirono volentieri.

Anche all'Argentina lo spettacolo andò bene assai col *Matrimonio Segreto* e la *Trimurti*.

All'Apollo, oltre alle opere promesse, avremo la *Maria di Rohan* ed i *Promessi Sposi* del Petrella, nuovi per Roma, nei quali sarà Lucia la signorina Giuseppina de' Giuli.

✠

Ritorno all'inondazione.

Stamani il porto di Ripetta è intieramente coperto dall'acqua che occupa una gran parte della strada, giungendo ad un livello che permette il transito delle barche. Il Tevere trasporta una quantità di arbusti e di concime facendoci supporre danni maggiori nelle campagne.

Alla posta un avviso dice che la via ferrata è rotta ad Orte, e non abbiamo nè lettere nè giornali da Firenze e dall'Alta Italia.

Chi sa quando vi arriverà questa lettera?

Meno male che un languido raggio di sole fa capolino, e fa sperare che almeno ci saranno concesse alcune ore di tregua.

Ne sentiamo vivamente la necessità.

✠

Il generale Lopez ha diretto alla guardia nazionale alcune parole a proposito dell'arrivo di S. M., nelle quali egli promette che quanto prima saranno consegnate le bandiere ai rispettivi battaglioni e sarà fatta la presentazione degli ufficiali alle compagnie.

— Un altro ordine del giorno del generale rammenta alcuni articoli disciplinari e prega la guardia nazionale a non ingerirsi negli affari che si riferiscono alla pubblica sicurezza altro che nel caso in cui venga chiamata.

✠

Oggi a Roma è festa d'intiero precetto. Una quantità di persone approfittano di questo momento in cui è cessata la pioggia per uscire a respirare un po' d'aria.

I lavori per il Corso continuano con grande sollecitudine tanto che si lavorava anche ieri sera a notte inoltrata e sotto una pioggia d'inferno. Davanti la chiesa di San Carlo sono stati preparati dei pali da fare invidia a quelli oramai storici del municipio di Firenze.

Dalle parti del Vaticano nulla di nuovo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 *dicembre*.

*** Un manifesto del sindaco invita gli elettori del collegio Santo Spirito (IV) a presentarsi alle urne domenica 1° gennaio per procedere alla elezione del deputato al Parlamento. Spero che i signori elettori vorranno scuotere la loro inerzia ed accorreranno in gran numero.

*** La direzione generale delle poste fa noto che, per enorme quantità di neve, che ingombra il passaggio dell'Appennino, i treni ferroviari fra Firenze e Bologna sono per ora ridotti a due diurni. Le corrispondenze per l'Alta Italia avranno corso partendo da Firenze alle 10 40 mattina, via della Porretta, ed alle 10 50 sera, via Foligno.

*** Ieri sera il commendatore De Blasis, presidente del Giurì, accompagnato dai membri del Comitato della fiera dei vini italiani, distribuiva i brevetti dei premi accordati ai migliori prodotti.

Do la nota dei premiati divisi per classi:

Alta Italia. — Vini rossi da pasto. — Medaglia d'argento. — Vincenzo Scarabelli di Casorzo.

Medaglie di Bronzo. — Società enologica della provincia di Treviso; Giuseppe Casoletti di Alessandria e Luigi Pellini di Vicenza.

Menzione onorevole. — Giuseppe Casoletti.

Vini bianchi da pasto. — Medaglia d'argento. — Società enologica di Savigliano di Treviso.

Vini da dessert. — Medaglia d'argento. — Società enologica di Savigliano.

Medaglie di bronzo. — Giuseppe Casoletti; Vincenzo Scarabelli e Società enologica della provincia di Treviso.

Menzioni onorevoli. — Società enologica di Savigliano; Carlo Gherlone d'Asti (due menzioni) fratelli Silvestri di Verona.

Italia Centrale. — Vini rossi da pasto. — Medaglie di bronzo. — Giacomo Bracci di Montepulciano; Venanzio Orlandi di Collestafolo.

Menzione onorevole. — Giacomo Bracci.

Vini bianchi da pasto. — Medaglia di bronzo. — Napoleone Moriani di Firenze.

Menzione onorevole. — Niccolò Vecchi di San Gimignano.

Vini da dessert. — Medaglia di bronzo. — Filippo Anducci di Carmignano.

Menzione onorevole. — Pietro Chiarugi di Siena.

Italia Insulare. — Vini rossi da pasto. — Medaglia di bronzo. — Filippo De Pasquale di Lipari.

Menzione onorevole. — Stefano Zirilli di Milazzo, duca d'Aumale, di Palermo.

Vini bianchi da pasto. — Medaglia d'argento. — Duca d'Aumale.

Vini da dessert. — Medaglie d'argento. — Enrico Platamone di Trapani; J. e V. Florio; Ingham e Whitacker; Zirilli e Platamone.

Medaglie di bronzo. — Santi Rocchetti di Palermo; G. B. Capra di Cagliari; Zirilli; De Pasquale (due medaglie).

*** Le strade ferrate romane per facilitare il trasferimento della capitale a Roma hanno ordinato otto locomotive all'officina sassone di macchine a Chemnitz.

*** La Commissione speciale della società del carnevale accettò non solo il mandato offerto, ma si è già messa all'opera spiegando un'attività grandissima e mostrandosi animata del maggiore zelo. Essa ordinò la immediata esazione delle tasse devoluto, ed a meglio raggiungere l'intento seppe assicurarsi la cooperazione di numerosi collettori ben conosciuti e stimati nella nostra città. Le adesioni e gli incoraggiamenti non le mancano, ma non basta. La Commissione ha per mandato di farci divertire, di organizzare delle feste nel prossimo carnevale, ma per ciò fare occorrono denari e molti. Io faccio adunque appello a tutti i cittadini, ai commercianti ed agli industriali soprattutto, cui più che ad altri le feste giovano, e li invito a mandare alla società offerte volontarie od a sottoscriversi quali soci.

I componenti la Commissione della società del carnevale sono tutte persone intelligenti e piene di buona volontà; e che il paese presti ad esse il suo appoggio e sono certo che avremo finalmente a Firenze delle vere feste da carnevale.

*** Ieri sera ebbe luogo nelle sale del Doney il

pranzo offerto dal Comitato al giurì ed agli espositori della seconda fiera di vini italiani. Una cordiale allegria regnò sovrana dalla sinfonia del *potage* al *rondeau* finale del caffè... Graziosi pezzi di musica vennero suonati durante il banchetto, nella piazzetta sottoposta, dalla banda militare; ma la musica dei bicchieri fu trovata molto più esilarante. Un bellissimo quintetto fra il vino *Verdiso* di Conegliano, il Monferrato di Scarabelli, il Montepulciano di Bracci, il Sillery (imitaz.) di Savigliano, il vino di Zucco del duca d'Aumale ebbe gli onori della serata. Il *pousse-café*, meglio gustato, fu il discorsetto anglese, semiumoristico, del commendatore Peruzzi, che, fra le altre cose graziose, ricordò come il tratto di unione più bello fra i capitalisti di Firenze e i nuovi arrivati fu il vino toscano, che ribadì l'affetto e la concordia fra gli Italiani.

E la società dei seguaci di Noè si sciolse fra un evviva al Comitato, alla città di Firenze, ai vinicoltori, ed un applauso a Doney, che si mantenne all'altezza della sua riputazione.

*** Continuando a mantenersi difficile fra Bologna e Pistoia la circolazione dei convogli, si previene che anche oggi il servizio dei viaggiatori su tale linea viene limitato ai soli treni 6 e 60 nella direzione da Firenze a Bologna e 5 e 53 nella direzione opposta.

Rimangono pure sospesi sulla tratta Pistoia Firenze i treni 7 e 130, essendosi prescritta la fermata in tutte le stazioni dei treni 8 e 129.

Il servizio per le merci a piccola velocità dirette oltre Pistoia verso Bologna è tuttora sospeso.

*** Questa sera, giovedì, 29 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto dei Bardi (via Micholozzi, n° 2), il professor Eecher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: *Dei principii di meccanica.*

*** Ieri, 28, fu tenuta la solita adunanza annuale della Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze. Don Andrea Neri Corsini lesse la relazione dei sindaci per la gestione del 1869. Risulta da essa che il capitale della Cassa ascende attualmente a L. 2,070,120 80 e il fondo di riserva a L. 193,460 57. Furono confermati poi negli uffici di presidente del Consiglio d'amministrazione il comm. Tabarrini, di direttore dell'Istituto il marchese Strozzi Alamanni. Furono confermati i consiglieri Ridolfi e Borgheri, e in luogo del cav. Maggio, consigliere rinunciante, fu nominato il cav. Mario Covoni. Uscirono eletti a sindaci per riferire sulla gestione del 1870 il marchese Guido Mannelli Galilei e il cav. Pietro Benini.

*** La granduchessa Maria di Russia, diretta per Firenze, dovette, a causa del cattivo tempo, fermarsi ieri a Bologna. Si crede che possa giungere in giornata nella nostra città.

*** Il servizio sulla linea Maremmana è sospeso a causa di guasti avvenuti; le comunicazioni per ferrovia sono interrotte anche con Civitavecchia.

*** Ieri giunsero a Firenze il principe Pallavicini da Roma ed il principe Giovannelli da Venezia.

Zero.

Il Carnevale al Teatro

Già tutti sanno che il teatro ha delle stagioni tutte sue particolari, sciolte da ogni vincolo di calendario e ribelli alla legittima autorità del professore Donati. Sono, come chi dicesse stagioni finte, stagioni di carta e di tela, che fanno parte del corredo d'accessori del *trovarobe* e della collezione dei *fondini* dell'apparatore.

Tra le quinte, per esempio, e nel camerino della impresa il Carnevale è una stagione, una stagione la Quaresima, un'altra l'Avvento, e così via discorrendo, mescolando il sacro col profano, e il barometro col martirologio.

La *stagione* di Carnevale è cominciata col giorno di Ceppo. Facciamone un po' di prognostico se vi piace.

Luna nuova... e, se s'ha da dire tale e quale, buona luna. L'orizzonte drammatico è sgombro di nuveli. Avremo poco freddo in vetta al lubbione, un clima temperato nei palchi, e un caldo africano in platea.

Pei teatri di musica lascio la parola al mio amico il *Pompiere*. La Pergola, l'Arena Morini, sollevata al grado di teatro Principe Umberto, l'Alfieri daranno molto da fare agli appassionati delle semibiscrome.

Gli Stenterelli non lascieranno senza buon umore e senza risate i frequentatori della Piazza Vecchia e degli altri teatri minori.

Al Goldoni, la drammatica compagnia di Alessandro Monti farà fremere le anime candide degli amatori del dramma scapigliato, lagrimoso e delittuoso.

Alle Loggie gli attori francesi del Meynadier faranno le delizie della società aristocratica e forestiera. Quella gentilissima signora Broizat, così intelligente, elegante e finissima attrice, quel valente Bondois, quel caro pazzo di Haymé, e Boudier, e Raucourt, e la Delnor, e la Fleury ritroveranno nel pubblico le recenti memorie e le vive simpatie di pochi mesi or sono. Poche novità drammatiche, colpa dei tristissimi tempi che volgono adesso pei nostri buoni vicini d'oltr'Alpe, ma repertorio ricco di capolavori del teatro classico e della scena moderna di Francia.

Al Teatro Nuovo Ernesto Rossi, il più dolce, il più delicato, il più soavemente melanconico interpretatore delle filosofiche fantasie di Amleto, e degli sventurati amori di Romeo. Tutti i cuori sensibili e le anime innamorate correranno a palpitare al Teatro Nuovo, dove l'Amalia Casilini morirà tutte le sere fra le braccia dell'amante sventurato o crudele. Avremo produzioni nuovissime, lo *Spagnoletto* di Caciniello, *Didier l'Alchimista* di Berton, *La famiglia clandestina* di Bellot, vedremo sulle scene lo *Shylock* di Shakespeare, *La vita è un sogno* di Calderon, e il *Lercari*, un nuovo dramma del Bertazzi, scritto appositamente per Rossi, e *montato* grandiosamente con cori, ballo, scenari nuovi... e vestiario magnifico.

Al Pagliano Tommaso Salvini, Salvini il grande, che basta solo per empire il teatro, Orosmane, Otello, Arduino... il *re della scena*, come lo hanno chiamato in altri tempi!... Ben venga Sua Maestà drammatica nel nuovo suo regno, dove non gli può mancare l'amore dei sudditi ed il plauso delle popolazioni.

Al Niccolini Alamanno Morelli, la Virginia Marini, l'Anna Job, Majone, Bassi, la Zucchini, vale a dire un drappello di attori eccellenti, un mazzo di fiori tutti eletti e odorosi, una collana di brillanti, un vezzo di perle orientali. Morelli, un attore raro e un direttore unico, la Marini, fra le buone la migliore, fra le applaudite applauditissima, fra le simpatiche... terminiamo a questo punto che non ci abbiano a gabellare per cortigiani. Ma al teatro ci rivedremo e il pubblico le farà di sicuro maggior festa di noi. La Job, una madre nobile, il cui nome andò, e va, e andrà sempre celebratissimo nell'arte. Majone, un molto abile primo attor giovane, la Zucchini, un'amorosetta piena di grazia e di brio, Bassi, un brillante... ma un brillante vero!...

Un Abbonato.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 29 dicembre.

Anche oggi gli affari furono senza importanza, la disposizione della Borsa debole è piuttosto inclinata al ribasso.

La rendita 5 per 0[0 si negoziò a 58 90, 58 87 e 58 85 contanti fine corrente.

La rendita 3 per 0[0 fu pagata 34 50.

Prestito Nazionale si faceva a 78 05 e 78 10.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici scesero a 77 85.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi ebbero compratori a 696.

Le nuove azioni della Banca Toscana furono contrattate a 1380 contanti per fine gennaio. Si negoziarono a 1381, 1382 e 1383.

Pochissimi affari in valori ferroviari; i Buoni Meridionali hanno avuto qualche transazione a 441. Le obbligazioni 3 0[0 delle Meridionali fecero 170 50 contanti.

Il Londra a 3 mesi senza variazioni si trattò da 26 32 a 26 28. Il marengo fu pagato 21 08 e 21 07.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Le notizie di Roma sono dolorose: la inondazione ha raggiunto proporzioni che non raggiunse nemmeno in quella dell'anno 1846. Il generale La Marmora ha preso premurosamente i provvedimenti più efficaci e più energici per alleviare il male e per recare soccorsi. Tutte le autorità secondano i suoi sforzi, e i nostri soldati si prestano con quello zelo e con quella abnegazione che è oramai perfino superfluo lodare.

Il signor Lonyay, ministro delle finanze della monarchia austro-ungarica, della cui missione abbiamo fatto cenno ieri, è giunto a Firenze. Questa mattina, accompagnato dal barone di Kübeck, è andato a far visita al ministro Visconti-Venosta nel palazzo del Ministero degli affari esteri.

La notizia dello scellerato tentativo contro la vita del maresciallo Prim ha prodotto fra noi la più viva e la più dolorosa sensazione. Il maresciallo è ferito alla spalla, e, da quanto si può sapere finora, le ferite, senza essere allarmanti, non sono però lievi. La indignazione della popolazione di Madrid contro gli autori del misfatto è universale e grandissima.

Gli uffici del Senato del regno hanno scelto i loro rispettivi commissari per lo esame del progetto di legge sul trasferimento della capitale già adottato dalla Camera dei deputati. La Giunta senatoria, che dovrà riferire su quel progetto, è composta dei senatori Arese, Amari, Menabrea, Scialoia e Pallavicini. Quest'ultimo è il solo senatore romano che sia venuto a partecipare ai lavori dell'assemblea.

Il marchese Filippo Oldoini, che, a motivo del contegno del maresciallo Saldanha, fu richiamato dal nostro Governo in luglio scorso, essendo ora felicemente ristabilite le relazioni diplomatiche fra il nostro Governo ed il portoghese, è ripartito alla volta di Lisbona. Il marchese Oldoini ha avuto l'onore di essere ammesso a pigliare passaggio a bordo della nave sulla quale è imbarcato S. M. il Re Amedeo.

In Senato tre Commissari sopra cinque ricevettero dai rispettivi uffici il mandato imperativo di sostenere nell'ufficio centrale il rinvio della discussione del progetto di legge pel trasporto della capitale fin dopo l'approvazione per parte della Camera dei deputati dell'altro progetto risguardante le garanzie ed i privilegi da accordarsi al Papa ed alla Chiesa.

Dall'ultimo corriere.

Da Colonia 24 dicembre si scrive all'*Allgemeine Zeitung*: Oramai non v'ha più dubbio sull'intenzione dei prigionieri francesi di sollevarsi in massa e di aprirsi a viva forza un passaggio verso la Francia. Per intanto dovevano insorgere i prigionieri internati a Colonia, Coblenza e Magonza, assieme circa 60 mila uomini. Il disegno doveva essere mandato ad effetto la notte di Natale. Le autorità militari, che ne erano ben informate, hanno preso i necessari provvedimenti per reprimere qualsiasi tentativo. Buon nerbo di truppe d'infanteria ed artiglieria è partito verso Kalk e Wahn. Tutta la guarnigione di Colonia, circa 10 mila uomini, è consegnata nelle caserme per essere pronta al primo appello.

Lo stesso giornale dice che di questi giorni furono sequestrate molte armi venute di Francia ai prigionieri sotto forma di doni di Natale.

I giornali di Berlino del 24 dicono che il re di Prussia ha notificato alle potenze di avere assunto il titolo di imperatore della Germania.

Si ha da Londra:

Il sottosegretario di Stato Otway si è ritirato e fu rimpiazzato da lord Enfield. Davison fu nominato avvocato generale per la Scozia.

Si scrive da Bruxelles:

In questi circoli diplomatici si mette in dubbio l'invio a Londra di Thiers quale rappresentante della Francia alla conferenza. Si crede che Favre istesso voglia rappresentarvi la Francia.

SPIGOLATURE

** Da Genova 26 si ha che nel giorno innanzi avvenne l'urto di due convogli nel tratto dalla stazione di piazza Principe e la galleria San Benigno, che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze, poichè non contenevano che pochi o nessun viaggiatore.

Forse a causa del cattivo tempo e della neve il convoglio 367 da Busalla e 211 da Savona giungevano contemporaneamente alla stazione di Sampierdarena verso le 10. Facevasi partire prima il convoglio di Busalla, e quando trovossi nella località prospiciente al convento di Fassolo gli venne segnalato di fermarsi poichè la stazione del Principe trovavasi in quel momento ingombra. Pochi minuti dopo giungeva quello 211 di Savona, che urtò l'altro, mandando due vagoni passeggieri in un sottostante giardino ed altro in frantumi; nei tre vagoni non vi erano passeggieri. Alcuni guardia-vagoni che si trovavano riuniti ebbero contusioni, non però molto gravi, causate dalla violenta scossa.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma, 29 (ore 11 20 ant.) — Si sono formati alcuni Comitati di soccorso. Le acque hanno poca decrescenza. Continua la pioggia. La guardia nazionale presta un servizio attivo. Temonsi altre disgrazie.

Madrid, 29. — L'ammiraglio Topete, presidente del Consiglio dei ministri ad *interim*, andrà a Cartagena a ricevervi il Re. Vi andranno pure il maresciallo marchese del Duero e il generale Zabala.

La tranquillità è perfetta.

Dopo l'estrazione della palla, il maresciallo Prim sta meglio. Egli riceve continue testimonianze di affetto da tutte le classi della popolazione.

Pel nuovo anno, secondo della sua vita, FANFULLA è lieto di poter dare una squisita notizia letteraria, promettendo la prossima pubblicazione di una

SERIE DI LETTERE E BOZZETTI D'ARTE

assolutamente inediti

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

che la nostra buona fortuna fece capitare in mano di FANFULLA.

Oltre a questa pubblicazione, il Giornale darà il seguito del racconto:

LA VEDOVA MARTINI

DI

G. A. CESANA,

che, per cause indipendenti dalla Direzione, ha dovuto essere sospeso.

IL DOTTOR REYNHARD,

prima traduzione di un romanzo nuovissimo tedesco, seguirà immediatamente, e con esso parecchi altri **lavori originali**, promessi da distinti autori italiani, che ci riserbiamo d'annunziare quando essi ci avranno consegnato l'originale.

Il FANFULLA, non risparmiando spese, oltre alle numerose sue corrispondenze, ha organizzato un servizio di **Telegrammi particolari** dall'estero e dall'interno, che già funziona, e che verrà sempre più esteso.

Queste sono le nostre promesse; il nostro passato speriamo sia pel pubblico la miglior garanzia dell'avvenire.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Anna Bolena*, — Ballo: *Emma Florans.*
TEATRO PAGLIANO — Compagnia Salvini: *Serafina la devota.*
NICCOLINI — Compagnia Morelli: *Prosa.*
NUOVO — Compagnia Rossi: *La gioia della famiglia.*
LOGGE — Drammatica compagnia E. Meynadier: *La poudre aux yeux.*
ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.
ROSSINI — Compagnia Landini: *L'orfana e l'usu-*[illegible]
NAZIONALE — Drammatica compagnia Mori: *Val più una bella moglie che cento suppliche.*
PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello e la Cresia.* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 196.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze – via Panzani, N. 28 · Roma – via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. · Firenze, Venerdì, 30 Dicembre 1870. · Fuori di Firenze cent. 10

CONSIGLI AL CARDINALE ANTONELLI

Se al cardinale Antonelli nel concorso letterario del 1870 non daranno il primo premio di composizione, gli diano almeno quello di operosità.

Pover'uomo! se l'ha meritato. Che zelo!

O perchè non è lui l'autore della *Vedova Martini*, chè a quest'ora sarebbe già rimaritata? Mah!

Voi avete veduto con quanta puntualità tutte le settimane presenta il suo tema scritto in bella calligrafia. È una cosa che edifica veramente.

L'onorevole Toscanelli diceva giorni sono all'onorevole Alli-Maccarani che l'onorevole Bortolucci metteva Sua Eminenza fa i più grandi scrittori del secolo. (S. E. ha cinque piedi e sette pollici, statura da granatiere.)

E dicendo ciò l'onorevole Toscanelli e l'onorevole Alli-Maccarani confondevano insieme le loro lagrime di tenerezza. L'onorevole Bortolucci, non essendo presente, piangeva probabilmente da sè.

E, come già dissi, in punto a diligenza sono anche io d'avviso che il cardinale sia il primo della sua classe.

Peccato che zoppichi un poco nella logica e nel colorito storico. Neppure la fantasia non è il suo cavallo di battaglia.

Ma compensa questi difetti con una franchezza, con un *aplomb* — come dicono i francesi — che Dumas padre potrebbe invidiargli, se non fosse morto la settimana scorsa.

Di tutti i temi presentati in quest'ultimo trimestre, se debbo sentenziare con imparzialità, il migliore è certamente quello che porta la data del 17 ott., e che venne pubblicato dall'*Unità Cattolica* di ieri l'altro.

Con un poco più di esattezza nella narrazione dei fatti, e con qualche reticenza di meno, io sono per credere che potrebbe pretendere, se non al primo premio, anche in composizione, almeno all'*accessit*.

Consiglio anzi Sua Eminenza a rifare il suo lavoro, mettendovi quel che vi manca, e togliendo qualche frasuccia qua e colà veramente fuori di posto.

Se vuole rifarlo, m'impegno io di ripresentarlo al concorso, e gli prometto i miei dieci punti favorevoli.

Coraggio, Eminentissimo! *Audaces fortuna juvat.*

Se dunque vi ci mettete, abbiate cura d'illuminare maggiormente certe circostanze di effetto. Per esempio, quella degli 11 milioni da voi chiesti al conte di Cavour per sedurre, tacitare, scaldare il Sacro Collegio. Non siete, certo, obbligato a dire quanti di quegli undici ne avreste seminato nel Sacro Collegio, e quanti ne avreste dimenticati, al caso, nelle non meno sacre vostre tasche. Ma il totale della somma bisogna citarlo.

Ove mai la memoria vi avesse tradito e non vi ricordaste ben bene le particolarità di quest'affare, vi sono amici comuni viventi i quali vi potrebbero mettere sott'occhio certi appunti che conservano gelosamente, e in alcuni de' quali c'è perfino qualche rigo di vostro pugno; via!

Se voi lo credete, io vi posso aiutare in questo negozio; e vi servirò per nulla, state tranquillo.

C'è anche un signore di Vercelli che voi dovete conoscere senza dubbio, il quale si offre di rammentarvi molte altre cosucce non meno interessanti. Volete che ve lo mandi?

Rispondetemi subito, a volta di corriere, affinchè io possa conoscere le vostre intenzioni.

In caso contrario potrei decidermi a supplire io alle vostre mancanze, facendo certe rivelazioni — fuori concorso, s'intende — che andranno molto a sangue ai lettori del *Fanfulla*.

Eh chi sa?

GIORNO PER GIORNO

Si discuteva ieri sulla probabilità del trasferimento più o meno prossimo della capitale, davanti all'attitudine del Senato. Chi diceva che si anderà presto, chi diceva che ci vorrà tempo, e chi sosteneva (non era il mio amico Alli-Maccarani) che non s'anderà affatto.

— Taglio la testa al toro, saltò su a dire il *Pompiere*. Andremo a Roma quanto prima. Quando la capitale doveva venire a Firenze nel 1864, ci ho rotta la pompa ad asciugare l'acqua d'Arno... e ora Roma è inondata dal Tevere.

***

Seguitava il discorso. Ed uno colpito dall'osservazione del *Pompiere*, dimandò:

— O come mai quando una città deve cambiarsi in capitale, succede l'inondazione?

— È la *Stella d'Italia*, rispose il *Pompiere*, la quale aiuta i municipii a ripulire le future metropoli.

***

Notizia telegrafica della Borsa di Roma:

I terreni della *Società dei terreni di Roma* ebbero un *rialzo* di 15 piedi d'acqua, ed offrono la prospettiva di un dividendo del 75 per cento in valuta corrente di ranocchi e melma.

***

Un aneddoto, il quale alla grazia natia aggiunge il pregio d'essere storico:

L'inaugurazione del corrente anno scolastico nell'Università di.... vien fatta solennemente, colle forme e le decorazioni di rigore; prelezione eloquente ed applaudita nell'aula massima; numeroso concorso del fiore, maschile e femminile, della cittadinanza, intervento delle autorità, fra le quali campeggia il commendatore prefetto.

Il professore sale la cattedra e legge un forbito discorso in latino, nel quale assai di frequente occorre questa frase:

Profecto, auditores humanissimi...

Il commendatore prefetto è tutt'orecchi, ed ogniqualvolta ode cascare dalla tribuna quell'avverbio *profecto*, tira un inchino all'oratore con un mal celato sorriso di pudibondo compiacimento.

Poi terminata l'orazione si alza, stringe cordialmente la mano al professore e premessi molti e grandi elogi alla sua facondia, gli dice abbassando modestamente la voce:

— In particolare debbo poi ringraziarla di aver voluto tante volte nella sua orazione fare benevola menzione di me.. (alludeva al *profecto*!)

***

Un giornale di Bordeaux offre ai suoi lettori — *faute de mieux* — una statistica *incompleta* delle donne tedesche già fatte vedove dalla presente guerra: il conto dà un totale di 119 mila vedove col *competente* numero di orfani; e non abbraccia che *alcune* provincie della Germania. Se ci fossero tutte, quel totale dovrebbe essere almeno triplo!

Il giornale di Bordeaux avrebbe dovuto soggiungere che in Germania è permessa la poligamia e il mormonismo.

***

Un avviso ai Fiorentini.

Io prego caldamente i miei lettori a non ciurlarmi nel manico e a non uscir fuori a questi lumi di luna con dello zelo intempestivo.

L'onorevole Adriano Mari è portato candidato al 4° collegio di Firenze. Se gli elettori del quartiere di S. Spirito vogliono provare d'averne, devono stare quieti e tranquilli a casa loro..... tanto pioverà!

Se i Fiorentini di S. Spirito mi facessero lo scherzo di eleggere il Mari a primo scrutinio, Fanfulla sarebbe obbligato a romperla con essi e a privarsi del piacere di ammirare le loro fotografie.

L'ultimo atto politico di Firenze capitale non deve essere inferiore a quello dei miei amici di Campi Bisenzio.

Se no la capitale riceverebbe lezione dal contado e da Alli-Maccarani!.....

***

Mi scrivono da Milano che la neve caduta abbondantemente non permette a chicchessia di andar diritto per la sua strada. Non c'è equilibrio che resista. Non c'è uomo serio che non perda il contegno su quel terreno traditore.

Le più grandi altezze morali hanno toccato terra... e non solamente coi piedi.

Cadde perfino l'amico Bonghi. Non valsero i molti scartafacci, libri ed opuscoli che abitano la sua persona a salvarlo dai dolori d'una contusione.

Non temano però i suoi ammiratori; la parte colpita non è la sede dell'intelligenza!...

***

Chi vuole aver sempre ed invariabilmente ragione, in Italia, massime se ha torto marcio, faccia in modo che il Governo gli intenti un processo.

Potrei citare mille esempi uno più dell'altro incalzante.

Basta per mille quello del prestito di Torre Annunziata.

Chi ha promosso la causa?

Il ministro Quintino da Biella.

Ebbene, sono proprio andati a cercare il tribunale di Biella per fargli del torto.

Povero Sella! ne' suoi panni... di Biella, dinanzi a questa dimostrazione da campanile io mi dimetterei.

***

Due preti leggono in un giornale le notizie di Roma. Il Tevere ha invaso i magazzini del Corso. L'acqua vi trascina dentro bovi, cavalli e branchi di bestiame!

— Oh! Dio... — dice l'uno — Roma è sott'acqua!

— Dite piuttosto — aggiunge l'altro — *sotto bestie*!...

***

Un dispaccio prussiano annunzia che le batterie tedesche hanno aperto un fuoco micidiale contro il Mont Avron, e che il Mont Avron non *risponde* nemmeno.

Contadino d'un monte! non rispondere nemmeno!... Dov'è la vantata gentilezza francese?...

***

Vi hanno giornali che si meravigliano perchè il Governo si è deciso a mantenere la regia Luogotenenza di Roma, dopo averne decretata la morte.

Io mi meraviglio dei romani, che, dopo tanto clamore di patriotismo unitario, persistono a volere mantenuta una condizione di cose che è la negazione dell'unità, e fa eccezione alla regola generale.

Una prefettura è cosa da poco se vogliamo, ma è nella legge comune a tutti gli Italiani.

Una Luogotenenza!... Dio me lo perdoni, è una fune di salvataggio che va da Scilla a Cariddi, dal Quirinale al Vaticano, e chi vi si mantiene sospeso può volgersi a piacere piuttosto all'uno che all'altro.

Oh! se volessero compiacersi d'essere un poco meno... romani...

***

La *Liberté* ha fisso il chiodo della triplice alleanza austro-anglo-italiana.

Io vi crederò quando il signor Girardin mi proverà coll'albero genealogico alla mano che il buon Narsete ha avuto figliuoli, e che i ministri degli esteri d'Italia, d'Austria e d'Inghilterra sono gli ultimi suoi discendenti legittimi.

***

Il signor Girardin dice poi: Se nel Gabinetto inglese ci fosse un Palmerston in luogo di un Granville, nell'austriaco un Metternich in luogo d'un De Beust, e nell'italiano un Cavour in luogo di un Visconti-Venosta, la triplice alleanza sarebbe già scesa in campo!...

Non occorre tanta roba.

Senza risuscitare tanti morti e tirare in ballo tre potenze di più, bastava barattare i vivi.

Mandar Moltke in Francia e Le Bœuf in Prussia, allora il signor Girardin poteva mettersi dall'una e dall'altra parte, a piacere, ed anche a letto...

Tanto era lo stesso.

CRONACA POLITICA

Interno. — La venuta a Firenze del ministro Lonyay fece credere a taluni che le questioni di finanza non fossero tutto lo scopo del suo viaggio e le collegarono colle ufficiose manifestazioni della *Corrispondenza Warrens*.

Il Pegaso delle ipotesi è un'eccellente cavalcatura pe' giornalisti in penuria di questioni da svolgere. Lo inforchino a loro piacere: quanto a me, gli affari che il signor Lonyay deve disimpegnare a Firenze presentano abbastanza interesse per giustificare anche il viaggio d'un ministro.

Sono pendenze vecchie poste opportunemente in riserbo dal trattato di Vienna. Cospicua fra le altre è quella delle indennità di guerra, che l'Austria doveva pagare ai Lombardo-Veneti e che non pagò mai, tuttochè stipulate nel trattato di Milano.

Si tratta in secondo luogo di molte partite di credito dell'erario italiano verso l'austriaco, partite sulle quali si accettò una transazione soddisfacente.

Vi ha poi la liquidazione definitiva delle ragioni reciproche dell'ex-duca di Modena e del Governo italiano; e finalmente una transazione sopra un'intricata vertenza concernente i debiti e i crediti dell'ex-granduca di Toscana.

Tutti gli estremi per un'equa soluzione di queste partite furono già concertati a Vienna fra il nostro esimio commendatore Lazzerini e il consigliere di finanza austriaco Salzmann. Fra giorni la definitiva stipulazione.

— Il Vaticano ha piantate le sue speranze sul capo di monsignor Ledokowsky. Dai giornali desumo la notizia di nuove istruzioni che sarebbero state spedite a monsignore, il quale, com'è noto, deve rappresentare la Santa Sede nell'incoronazione di Re Guglielmo ad imperatore di Germania.

Si tratterebbe niente meno che d'indurre il nuovo Cesare a farla da Ottone il Magno scendendo in Italia per ripristinare sul suo trono temporale il Pontefice.

— Una lettera che ricevo da Lugo reca:

« Faenza è nel terrore: quella sciagurata città la sera del 27 vide pugnalato a morte il conte Filippo Terziani, figlio primogenito di una delle più onorande e ricche famiglie di Romagna, giovane che nella sua breve vita non ha mai rivolto uno sguardo bieco a nessuno.

« Che dirà la Giunta, che protestò contro Robilant, e che ora lascia lo scanno? »

Che dirà? Probabilmente che se l'assassinio è un male, il Governo della sciabola è un male peggiore. Lo si è detto e replicato le tante volte!... Innanzi a tutto il diritto; quanto alle pugnalate peggio per coloro che ci si lasciano cogliere.

— I giornali di Napoli rendono quest'oggi una perfetta immagine del Natale che i loro scrittori hanno celebrato.

Calma completa: una specie di tregua del Dio Capitone.

Eppure il sangue è corso. Il *Piccolo* mi dà la statistica delle amputazioni operate all'ospedale di quella città sulla persona di coloro che vollero fe-

steggiare la nascita del Bambino e la morte del Capitone col barbaro costume degli spari.

Un braccio, due mani e tredici dita.

Pare il bollettino d'una battaglia.

Estero. — Si era detto che la Francia si farebbe rappresentare alla conferenza dal signor Thiers.

Un dispaccio da Bruselle del *Times* porterebbe che Giulio Favre si assumerebbe egli questa parte quale inviato straordinario.

Se è vero, è un sintomo di più della probabilità che nel consesso di Londra la consegna rigorosa della sola questione del Mar Nero non sarà mantenuta.

Certo è in ogni caso che se la Francia crede opportuno di inviarvi a rappresentarla una delle più insigni personalità del suo Governo gli è appunto in seguito alla previsione dell'importanza che codesto convegno diplomatico potrebbe assumere.

Noto una circostanza che sa di polvere da cannone e che potrebbe riferirsi ai risultati che si prevedono dalla conferenza: Il bilancio militare russo pel 1871 ha stabilita per spese di ospedali da campo militari una somma doppia di quella del 1870.

E non voglio tacerne un'altra deposta nel telegramma seguente, che io trascrivo dall'*Osservatore Triestino*:

« *Costantinopoli*, 28 dicembre. — La Porta è irritata per il procedere del principe di Rumenia, il quale non fece alcuna comunicazione alla Porta del suo ultimo passo. Essa ha protestato contro qualunque passo delle potenze a favore delle pretensioni del principe di Rumenia. »

Sono, a mio parere, elementi nuovi ed inaspettati, che fanno ressa alla porta della sala in cui sederanno i rappresentanti dell'Europa, onde costringerli ad allargare la cerchia della discussione.

— Sulla questione lussemburghese mi viene oggi una voce dai fogli austriaci che merita la speciale attenzione degli uomini politici.

Quei fogli la ricevono da Berlino 28 dicembre. Cosa fresca fresca. E la rendono così:

« A quanto dicesi, il Governo prussiano, nel caso che il Lussemburgo non prenda un'opportuna iniziativa per unirsi alla Germania, è risoluto a far valere il diritto di tenere guarnigione in Lussemburgo, il quale rientrerebbe in vigore dappoichè il Lussemburgo annullò il trattato del 1867. »

Osservo che la Prussia non è il solo giudice nella questione in litigio; e non si può tagliare fuori con un semplice tratto di penna del conte Bismark tutta l'Europa.

— I telegrammi Stefani poco hanno di nuovo sulle operazioni di guerra.

Quanto al bombardamento del monte Avron, i Tedeschi mirano ad impossessarsi di quella posizione, perchè di là contano di poter battere i forti staccati, ed anche di poter lanciare le loro bombe sulla città.

Da un dispaccio da Versailles del *Times* rilevo che le comunicazioni militari e diplomatiche fra quella città e Parigi sono sospese, perchè, dice il dispaccio, i Francesi fecero fuoco su parlamentari tedeschi lungo la strada presso il ponte di Sèvres, che era stata stabilita di comune accordo pel passaggio di bandiere di tregua.

Osservo che le due parti belligeranti ebbero spesse volte occasione di palleggiarsi quest'accusa.

— Un'ultima notizia.

È noto che la Prussia, onde provvedere ai trasporti ingenti d'uomini e materiale siasi servita di molte centinaia di vagoni appartenenti alle ferrovie austriache.

Il Governo di Bordeaux ha protestato contro codesta violazione della neutralità, e i vagoni austriaci furono restituiti alle rispettive compagnie.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 27 (ritardato). — Prim dichiarò alle Cortes che avrebbe presentate le sue dimissioni al Re, bramando di far ritorno alla vita privata.

Madrid, 28. — Il generale Prim ha ricevuto otto palle nella spalla sinistra. Sette furono già estratte. Gli venne amputato un dito nella mano destra.

Le Cortes adottarono con duecento voti una proposta, colla quale si biasima altamente l'attentato contro il maresciallo Prim.

Diedero pure con 141 contro 3 un voto di fiducia al Governo.

Roma, 29. — La Giunta municipale pubblicò il seguente telegramma che S. M. il Re si è degnato di dirigere oggi al suo luogotenente La Marmora:

« Desideroso di concorrere a sollevare i danni che l'inondazione straordinaria del Tevere arreca ai quartieri più bassi di Roma, metto per i primi bisogni a sua disposizione la somma di lire ventimila. La prego, signor generale, di darne annunzio al municipio ed alla città, e di tenermi informato su questo deplorevole avvenimento. »

VITTORIO EMANUELE.

Versailles, 28, *Ufficiale*. — Il Monte Avron non risponde oggi al fuoco della nostra artiglieria; i forti soltanto continuano a tirare.

La prima armata arrivò il 26, inseguendo il nemico, a Bapaume, e fece alcuni altri prigionieri.

Madrid, 29. — Il maresciallo Prim passò tranquillamente la giornata di ieri: le sue ferite non presentano alcun sintomo sfavorevole.

Bukarest, 29. — Giovanni Ghika venne incaricato della formazione d'un nuovo Gabinetto.

Darmstad, 29. — La Camera dei Signori ha adottato all'unanimità la nuova Costituzione.

Bordeaux, 29. — Lettere di Parigi in data del 26 mattina recano:

Il comandante del forte di Issy fece il 22 una forte ricognizione nel bosco di Clamart, che fu brillantemente eseguita da 8 compagnie mobili della Senna.

Il 24 un battaglione della guardia nazionale fece una ricognizione sopra Riancy.

I lavori delle trincee nelle posizioni dei Francesi continuarono attivamente sino al 25, ma furono interrotte per la durezza del suolo, che è gelato fino alla profondità di 50 centimetri.

Il freddo è intenso e senza esempio da un'epoca assai lontana.

Il generale Trochu ordinò per conseguenza che tutte le truppe le quali non sono necessarie a custodire le posizioni prese siano accantonate e messe al coperto.

La notte del 22 i Prussiani attaccarono presso la villa Evrard i posti francesi, ma furono vigorosamente respinti, e per la maggior parte uccisi.

Il generale Blaise rimase ucciso in questo combattimento.

I prigionieri confermano che le loro perdite furono assai grandi.

Nella giornata del 22 le acque della Senna erano assai alte e continuavano a crescere; si credeva che potessero straripare verso Choisy.

L'industria privata a Parigi continua a fabbricare cannoni coi migliori risultati.

Fontenoy, Montreuil e Bagnolet cominciano a ripopolarsi.

L'ODISSEA D'UNA CAPITALE

Bordeaux ci offre in piccolo un saggio delle delizie che ci attendono al 1° luglio.

Si calcola un'accorrenza di 40,000 persone, e si tratta a mala pena d'uno scheletro di Governo.

Alberghi pieni zeppi; case particolari ingombre dalle cantine al tetto; il più sconcio bugigattolo rappresenta una fortuna per chi lo possiede, e un'altra per quei felici mortali che sono riusciti ad accaparrarselo.

Tra scortichini e scorticati, una vera Babilonia.

E gli uffici e i Ministeri?

Crémieux il guardasigilli, dopo una notte passata all'albergo sopra un paglericcio, correva a piedi, nel mattino del 15, le vie di Bordeaux, chiedendo di porta in porta l'elemosina d'un ricovero meno iniquo.

L'ha trovato nella via *Esprit des Lois* — vedi fortuna dei nomi — e quale! cinque stanze e una cucina, che gli potrà servire da gabinetto particolare.

L'ufficio della stampa e il ministro dell'interno hanno trovato posto nel palazzo della prefettura.

Il Ministero della guerra si annicchiò nei locali dell'Intendenza militare; quello della marina, nella caserma dei Marinai.

La Direzione delle poste si accampò in un gabinetto di lettura annesso al teatro!... Non lo volevano cedere, e fu giocoforza requisirlo.

E il corpo diplomatico?... Peggio ancora! I Bordelesi si sono fitti in capo di levargli le penne maestre. L'ambasciatore russo ha dovuto pagare 26,000 franchi al mese la pigione di una casa che non varrebbe tanto a comprarla.

E può ringraziare la sua buona stella se per fargli la corte non l'hanno trattato a rubli anzi che a franchi!

L'ambasciatore inglese, arrivando, non ha potuto trovare una camera all'albergo. Gli improvvisarono un letto alla meglio... nella sala da pranzo.

E il nostro Nigra?

Nemmeno un letto improvvisato! ha dovuto dormire sopra una sedia!...

Uno dei suoi segretari, nella stalla dell'albergo, anticipò di qualche giorno la scena del Presepio, fra un asino e un bue.

Ed il beffardo stalliere, dopo essersi buscati cinque franchi di mancia per quella caccia da sibarita, ebbe la sanguinosa ironia di augurargli la buona notte!...

Si parla di un inglese addetto all'ambasciata, che, non trovando meglio, pagò venti franchi una botte sconquassata, 10 franchi una lanterna e 4 franchi un po' di paglia. E rotolatosi col suo domicilio errante andò, nuovo Diogene, a dormire in piazza a ridosso d'una cantonata.

Non ho potuto ancora sapere se con l'aiuto della lanterna gli sia riuscito trovare l'uomo, cioè un bipede implume, che gli voglia fare da padrone di casa.

Questo avviene a Bordeaux.

Lettori, non vi spaventate. Roma non è Bordeaux.

Io, per esempio, ho già ricevuto una dozzina di lettere di padroni di casa, che mi offrono *gratis et amore* un alloggio *conveniente*. Ma, siccome ho già contratto un mezzo impegno coll'onorevole Cerroti, se volete profittarne in vece mia, servitevi pure.

Timur.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 *dicembre*.

⁂ Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il valente pittore Raffaele Tancredi, ex-pensionato dell'accademia di Belle Arti di Napoli.

Il quadro *Buoso da Duero riconosciuto dai suoi concittadini* del Tancredi concorse due anni or sono al premio governativo di lire 10,000.

La Giunta esaminatrice, riconoscendone i pregi, avrebbe voluto proporre la divisione del premio fra il Tancredi ed il Focosi, ma... La croce di cavaliere servirà di *fiche de consolation*. È una ricompensa meritata, e meglio tardi che mai.

⁂ La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che fino a nuovo avviso, in causa della neve, il servizio viaggiatori sulla linea dell'Appennino fra Bologna e Pistoia viene limitato ai treni distinti coi numeri 5, 6, 55 e 60 dell'orario generale in data 1° agosto 1870.

Restano pure soppressi i treni 5, 8 fra Bologna ed Alessandria, ed i treni 51, 56, 61 e 64 sulla linea Bologna-Piacenza.

Resta pure sospesa provvisoriamente la accettazione merci a piccola velocità da e per le stazioni della linea Piacenza-Bologna-Pistoia.

⁂ Questa sera venerdì al Teatro Nuovo si rappresenta la tragedia *Cid*.

Un capolavoro di Corneille interpretato da Ernesto Rossi! al Teatro Nuovo non può mancare per questa sera un grande concorso.

⁂ Il senatore conte Cantelli è giunto ieri alle 2 pomeridiane a Firenze.

⁂ Fino alle ore 10 di questa mattina alla nostra stazione giunsero i due soli treni di Livorno e di Arezzo.

⁂ Ricevo e pubblico la seguente lettera:

Ill. signor Direttore del giornale *Fanfulla*,

La prego registrare nel di lei accreditato giornale come avendo l'altro ieri perduto il mio portafogli, con entro lire 130, mi fu puntualmente restituito dai giovani del negozio Nesi in via Calzaioli.

Ciò a lode ben meritata dei suddetti giovani.

La saluto e la ringrazio.

A. G.

BIBLIOGRAFIA

Fanfulla, non è molto, ha compianto la cattiva sorte del Pierantoni, il più grande degli avvocati (materialmente parlando) nelle ultime elezioni generali.

Pochi e sentiti versi dettero pubblica testimonianza del nostro dolore nel vedere questa giovane vittima dell'ambizione politica rimanere in fondo all'urna in un collegio... d'avvocati. Il morto fu coperto dal lenzuolo funebre, e non se n'è più parlato.

Oggi il nome del Pierantoni viene a galla nel mare magno della pubblicità in compagnia di un libro di cui non si può tacere, e *Fanfulla* se ne occupa come di ragione.

Il Pierantoni, visto dal lato serio, è un giovine napoletano, che in dieci anni di libertà ha saputo farsi un bel nome ed un'onorifica posizione, niente altro che a forza di lavoro e di studio.

Egli, appena trentenne, è già da parecchi anni professore di diritto costituzionale all'Università di Pavia.

Al fisico, il Pierantoni, rappresenta una mole gigantesca, dalla quale esce una voce monotona e stridente.

Al morale è un bravo giovine ed un uomo di cuore. Al 1866 lasciò la cattedra per fare il capopezzo in una batteria d'artiglieria, e servì con onore durante la campagna. Questa finita, egli rivestì la toga di bel nuovo, e ritornò a'suoi studi prediletti.

In cinque anni infatti il Pierantoni ha dato alla luce una diecina di volumi di cui parecchi hanno passato le Alpi e sono tenuti in gran pregio presso i Tedeschi.

Oggi egli ha pubblicato: *La Chiesa cattolica nel diritto comune*, un libro che sarà certamente letto e commentato con grande interesse dai nostri uomini politici.

La storia della costituzione della Chiesa e dei rami della amministrazione negli Stati del Papa è svolta con chiarezza e con cura paziente. Tutto l'ingranaggio di quella vecchia macchina è messo in luce con la franchezza che dà la conoscenza della materia trattata. Boileau lo ha detto prima di me che: « *L'on énonce clairement ce que l'on comprend bien.* »

Molti non divideranno l'opinione del Pierantoni sulle conclusioni che egli trae dalla storia del Papato, ma certamente non potranno negargli il merito dovuto a quel lavoro. Il Pierantoni autore è uno scrittore pieno di brio e di sapere; il suo periodo è elegante, il suo stile è piacevole, pieno di argomenti più che di immagini.

Non lo confondete col Pierantoni avvocato, un leguleio dal fraseggiare cavilloso e molle, ricco di paradossi e di fiori di rettorica; una mitragliatrice capace di asfissiare in un'ora un reggimento di corazzieri prussiani!

Si succhielli chi vuole l'avvocato... io per me resto con lo scrittore.

Il Pierantoni dice nella sua prefazione:

« Non tornino inutili questi pensieri che svolgo nel silenzio degli studi e che avrei sostenuti a viva voce se i 265 voti dati a me dai *liberali* elettori del collegio di Santa Maria (*o quelli di Barracco erano forse codini?*) fossero stati bastevoli ad attribuirmi l'alto onore ed il difficile mandato di legislatore. »

Avete inteso l'antifona?

Se gli elettori del collegio di Santa Maria lo avessero eletto, l'autore non avrebbe scritto, ma avrebbe invece perorato...

Oh! elettori di spirito, vi ringrazio a nome dell'Italia.

Col vostro voto avete risparmiato al paese un discorso inutile, e gli avete procurato un buon libro di più!

×

Napoli è ricca di giovani intelligenti. Quelli che non gridano *Abbasso Senofonte* ed applicano allo studio tutto il seme di vita potente che hanno nelle vene fanno presto parlare di loro.

Il Ferrarelli è uno di questi.

Ho fra le mani un suo piccolo libro che porta il modesto titolo di Schizzi, non ha guari pubblicato, e che dà la stregua dell'ingegno e del sapere del giovane autore.

Il Ferrarelli era uno dei distinti uffiziali del genio militare, e da qualche anno a questa parte ha fatto capolino col suo nome in più d'una colonna di giornale.

Credo che un articolo di riforme, da lui proposte, gli fece la vita tanto amara nel consorzio di rigidi ed *immobili* superiori, ch'egli preferì ridiventare libero cittadino... e forse col tempo caporale nella sua compagnia di guardia nazionale.

Gli *Schizzi* del Ferrarelli, come potete immaginare, non trattano nè di economia politica, nè di canoni ecclesiastici. Sono schizzi e pensieri militari svolti con un brio ed un sapere tutto particolare. C'è dell'umorista inglese nel Ferrarelli, la cui satira fina, spigliata, arguta non trascende mai fino alla critica rabbiosa.

Vi sono capitoli intieri che si rileggono con piacere grandissimo, tanto spirito, tanto umorismo e ad un tempo tanta verità contengono.

Trascrivo a caso qualche periodo sulla burocrazia militare:

« Che cosa è uno *stato*? — potrebbe domandare il lettore.

« Su due piedi non potrei rispondere alla domanda. Per ora gli basti questo: lo *stato* è tutto in burocrazia, e tutto ciò che non è uno stato è un nonnulla. Gli stati debbono essere stampati, e quando se ne esauriscono le copie gli affari si arrenano per ripigliarli alla venuta degli altri stati. Fosse pure importante quanto si voglia un affare, se manca lo stato *ad hoc* non si può nè si deve sbrigare...

« Secondo il parere dei più accreditati burocratici, uno stato ha una importanza tutta sua, la quale è maggiore di quella delle notizie che contiene; anzi il suo valore burocratico rimane lo stesso anche quando fosse totalmente sfornito di notizie.

« Ecco perchè in taluni di essi che si compilano ogni settimana, ogni mese, quando non vi è che scriverci dentro, si scrive uno zero in tutte le colonne, ed hanno libero accesso in tutti gli uffici che trovano nel loro viaggio gerarchico che debbono

intraprendere per arrivare al Ministero della guerra!...

« La burocrazia non è parto dell'ingegno italiano; è una brutta parola che esprime una brutta cosa, la quale è venuta fra noi nel più brutto periodo della storia italiana... »

Il Ferrarelli, se ha un difetto, è quello di essere un poco *frondeur* come tutti i meridionali; egli che ha spirito da venderne si è fatto però sfuggire una qualche frase che puzza di rancido e di... campanile.

Se i *Piemontesi* sono pedanti... è già un pezzo che la loro pedanteria è stata affogata dalla valanga italiana. A che pro risvegliare un morto quatriduano?...

In tutto il resto *Fanfulla* è del parere del brillante autore; e se si tratta di combattere col progresso contro l'oscurantismo, con la gioventù contro il vecchiume, e con la gente di spirito contro gli imbecilli, caro signor Ferrarelli qua la mano, *Fanfulla* tiene dalla parte vostra!

F. Scafoli.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 30 dicembre.

La nostra piazza continua ad essere debole e rimane senza attività occupandosi piuttosto colla prossima liquidazione.

La rendita 5 0[0 si negoziò a 58 80 e 58 82 1[2 in liquidazione. Ebbe pure qualche affare a 58 77 contanti.

Il prestito nazionale ha avuto pochi affari a 78 in liquidazione.

Le azioni dei beni ecclesiastici non diedero luogo a veruna transazione.

Le azioni della Regìa cointeressata de' tabacchi furono trattate a 695 50 e 696 in liquidazione.

Le nuove azioni della Banca Toscana ebbero compratori a 1380 contanti.

Le azioni delle strade ferrate Meridionali vennero negoziate a 331 50 fine corrente e i Buoni Meridionali a 440 50. Le obbligazioni 3 per 0[0 delle Meridionali portarono il corso di 170.

Il Londra a 3 mesi si comperò da 26 29 a 26 25. Il Napoleone d'oro fu pagato da 21 08 a 21 06. contanti.

Prezzi di compensazione. Il 5 0[0 58 80 — Imprestito nazionale 78 — Azioni tabacchi 695 — Obbligazioni tabacchi 472 — Obbligazioni demaniali 450 — Azioni Banca Toscana 1380 — Azioni Banca Nazionale nel regno d'Italia 2380 — Azioni Meridionali 331 — Buoni Meridionali 441 — Obbligazioni beni ecclesiastici 78.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Quest'oggi alle 3 pom. S. M. il Re parte per Roma nel più stretto incognito, chiamato dalle sventure che pesano sulla Città Eterna.

S. M. arriverà domattina a Roma per la via di Civitavecchia; resterà tutto il giorno di domani onde soccorrere personalmente le vittime dell'inondazione, e farà ritorno pel 1° giorno dell'anno a Firenze.

Un convoglio speciale, che porta le carrozze, i cavalli ed il bagaglio del Sovrano e del seguito, è già partito questa mattina.

Accompagneranno S. M. i ministri Lanza, Gadda e Visconti-Venosta, il generale De Sonnaz, il conte di Castellengo, un aiutante di campo e due ufficiali d'ordinanza.

Questa gita del Re a Roma, senza festa e senza apparato, non impedirà il viaggio progettato per i primi di gennaio prossimo.

Anche la partenza per Roma del principe Umberto ci assicurano sia imminente. Il principe, come si sa, farà quest'inverno a Roma stabile dimora.

Il ministro dei lavori pubblici diede le disposizioni opportune per trovar modo di eseguire il viaggio del Re a malgrado la interruzione delle linee ferroviarie tanto dalla parte di Fuligno quanto da quella di Civitavecchia. Sono stati preparati in conseguenza servizi di carrozze e barche.

S. M. ha ordinato che non vi sieno feste a Roma e che tutto il danaro che doveva essere per esse adoperato venga erogato a benefizio delle vittime della innondazione.

Oltre la somma di 20,000 franchi già inviata al luogotenente La Marmora S. M. il Re ha disposto sulla sua cassetta particolare copiose largizioni.

In tal guisa Roma saluta per la prima volta il nostro Re, e lo vede.

Il ministro della monarchia austro-ungarica signor Lonyay è entrato in trattative dirette con l'onorevole ministro Sella.

Le più recenti notizie dello stato del maresciallo Prim lasciano sperare che, malgrado la gravità delle ferite, la di lui vita non corre pericolo.

La prontezza con la quale l'ammiraglio Topete accettò l'ufficio provvisorio di presidente del Consiglio dei ministri durante la malattia del maresciallo Prim è interpretata come segno del completo ravvicinamento di tutte le frazioni monarchiche liberali. Ed è opinione assai accreditata che la presenza di S. M. il re Amedeo a Madrid compirà e consoliderà completamente quest'opera di pacificazione e di libertà.

Sappiamo che l'ingegnere Sommeiller ed i suoi colleghi nella opera del traforo del Moncenisio hanno accolto con commozione e con profonda gratitudine la notizia della risoluzione che il Senato del regno adottò unanime, sulla proposta del generale Menabrea, per dichiarare benemeriti della nazione i promotori di quella impresa grandiosa.

La probabilità della nomina a prefetto della città e provincia di Roma del conte Cantelli non è cessata.

Da persone degne di fede sappiamo che il commendatore Brioschi, contrariamente a quanto dicemmo ieri, è venuto in Firenze onde appoggiare presso il Governo l'abolizione della Luogotenenza di Roma.

La promulgazione delle leggi italiane rende oramai inutile questa amministrazione speciale.

Dall'ultimo corriere.

L'ufficioso *Corrispondenz Bureau* ha da Londra 26 dicembre:

Il *Daily Telegraph* pretende di sapere che il Governo prussiano, quando saranno riprese le trattative per la pace, proporrà la cessione di Savoia e Nizza al Papa.

La *Neue Presse* ha da Berlino 26 dicembre: Il ministro Delbruck è partito per Versailles prendendo la via di Strasburgo.

La Presidenza della Camera dei signori partirà domani per Versailles per presentare un indirizzo a re Guglielmo.

Lo stesso foglio dice che, stando a relazioni ufficiali, il granduca di Meclemburgo ed il 10° corpo prussiano hanno l'incarico d'inseguire il nemico all'Ovest. Il principe Federico Carlo rimonta la Loira colle altre frazioni dell'esercito allo scopo di difendere la linea d'assedio al Sud di Parigi, che è minacciato da grandi masse di truppe francesi. L'armata del granduca di Meclemburgo ha sofferto delle gravissime perdite nei molti ed accaniti combattimenti che ebbe a sostenere coll'armata del generale Chanzy.

La *Neue Presse* ha per telegrafo da Madrid, 25 dicembre: I grandi di Spagna raccoltisi presso il Duca d'Alba hanno deciso con tutti contro 7 voti di sciogliere dopo l'arrivo del re la cosiddetta *deputazione dei grandi* che esisteva da tempi immemorabili, ed aveva la missione di regolare i rapporti fra la dinastia e l'aristocrazia.

I giornali viennesi hanno da Monaco 27 dicembre: Il relatore della Camera dei deputati, dott. Jörg, propone alla Camera di respingere i trattati colla Prussia e di pregare il re a volere riaprire le trattative per ottenere una modificazione dei trattati istessi.

I giornali del Belgio del 27 hanno da Parigi in data 22: La Banca è stata autorizzata ad emettere biglietti di 20 franchi. Il generale Trochu ha spedito per mezzo di un pallone aereostatico una lettera autografa a Gambetta. Il *Journal Officiel* del 20 pubblica una nota nella quale è detto che il Governo seguiterà a combattere finchè avrà vinto od ottenuto una pace onorevole.

SPIGOLATURE

*** A comodo di coloro che si dilettano di date, rilevo dall'*Osservatore Romano* che il giorno 27 corrente fu l'onomastico di Pio IX, e che col giorno 30 egli avrà passato il limite del più lungo pontificato, ad eccezione di quello di San Pietro, ch'io gli auguro di superare, se non altro per far dire la bugia al motto proverbiale: *Non videbis annos Petri.*

*** A proposito della recente innondazione del Tevere, crediamo opportuno di offrire ai nostri lettori i seguenti ragguagli, che troviamo nell'*Italia Nuova*:

Il Tevere, quantunque scorra abbastanza incassato nella valle, quando i maggiori suoi tributari, come la Nera, il Velino e l'Aniene trasportano le copiose acque, che per improvvise bufere o rapidi disgeli raccolgono dai monti e dalle valli che attraversano, alza rapidamente il suo pelo fino ad allagare le campagne fra le quali scorre.

Però le sue piene, attesa la non grave pendenza, non sono così terribili o temute come quelle di molti minori fiumi d'Italia.

Roma, il cui medio livello raggiunge i m. 16 30 sul mare, ha pur tuttavia dei punti ove arriva soltanto ai m. 12; l'antico piano del Foro è solo all'altezza di m. 11 46, ed il vestibolo del Panteon non supera i m. 11 36. Ora, se si considera che le piene del Tevere segnate sulla colonna sinistra del Porto di Ripetta arrivano a toccare i m. 18, ne viene di necessaria conseguenza che tutti i punti di Roma che non sorpassano quel livello vanno soggetti a sommersioni, le quali possono toccare fino i m. 6 d'altezza.

Aggiungansi gli ostacoli artificiali di cui è ingombro il letto del Tevere entro Roma, i quali alzano il livello delle acque delle grandi piene, e si avrà un'idea del danno che arrecano alla città le escrescenze del fiume anche se sono limitate e molto lontane da quella maggiore del 1598 che toccò i m. 18 388.

Per quanto sieno migliorate su questo proposito le condizioni dell'antica Roma, è pure certo che uno dei primi lavori a cui si dovrà porre mano dopo l'insediamento della capitale sarà quello di rimediare a questi gravissimi inconvenienti, i quali si riversano improvvisamente sulla città, causando danni e rovine.

Nè la piena che oggi si lamenta pare debba annoverarsi fra le straordinarie, se dalle notizie ancora incerte che ci sono giunte possiamo dedurre che la massima altezza d'acqua nei punti più depressi di Roma superava ieri soltanto i metri 2. Come sono rapidi ed improvvisi gli straripamenti del Tevere, altrettanto sono pronti gli abbassamenti appena che cessano o diminuiscono le cause delle piene, ma pur troppo nemmeno oggi abbiamo notizie di decremento; chè anzi, per informazioni attinte da buona fonte, sappiamo farsi ogni momento più grave la situazione di Roma per il continuo gonfiarsi delle acque straripate.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Ripetiamo i seguenti nostri dispacci particolari non pubblicati in tutta l'edizione di ieri.

Vienna, 29. — In seguito al rifiuto di Thiers, andrà Jules Favre solo alla conferenza di Londra.

Berlino, 28. — Il bombardamento di Parigi incomincierà dai sobborghi di Belleville e Sant'Antonio.

Notizie da Versailles dicono la maggioranza del Governo della difesa nazionale propensa alla conclusione della pace sulla base delle proposte tedesche. Trochu vi si oppone.

Costantinopoli, 28. — Il plenipotenziario ottomano avrebbe per istruzione di accettare le modificazioni al trattato di Parigi nella quistione degli stretti e del Mar Nero.

Londra, 29. — La conferenza di Londra, col consenso della Prussia, tratterà probabilmente, oltre la questione del Mar Nero, quella del Lussemburgo e le condizioni per la conclusione della pace fra la Germania e la Francia.

Roma, 29 (ore 8 45 sera). — Inondazione diminuita. Contegno truppa commovente. Guardia nazionale ammirabile. Disastri immensi. Divulgata notizia arrivo principe Umberto, cittadini riprendono coraggio. Si anela arrivo del Re.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — Opera: *La Contessa d'Amalfi.* — Ballo: *Lo spirito maligno.*

ALFIERI — Opera: *Il Trovatore.*

TEATRO PAGLIANO — Compagnia Salvini: *Il gladiatore.*

NICCOLINI — Compagnia Morelli: *Il matrimonio di un vedovo.*

NUOVO — Compagnia Rossi: *Cyd.*

LOGGE — Drammatica compagnia E. Meynadier: *Le filleul de Pompignac.*

GOLDONI — Compagnia Monti: *La signora Lovelace.*

ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

ROSSINI — Compagnia Landini: *Stenterello e il suo cadavere.*

NAZIONALE — Drammatica compagnia Mori: *La Sonnambula.*

PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello e la Crezia.* — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

Pel nuovo anno, secondo della sua vita, Fanfulla è lieto di poter dare una squisita notizia letteraria, promettendo la prossima pubblicazione di una

SERIE DI LETTERE E BOZZETTI D'ARTE

assolutamente inediti

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

che la nostra buona fortuna fece capitare in mano di Fanfulla.

Oltre a questa pubblicazione, il Giornale darà il seguito del racconto:

LA VEDOVA MARTINI

DI

G. A. CESANA,

che, per cause indipendenti dalla Direzione, ha dovuto essere sospeso.

IL DOTTOR REYNHARD, **prima** traduzione di un romanzo nuovissimo tedesco, seguirà immediatamente, e con esso parecchi altri **lavori originali**, promessi da distinti autori italiani, che ci riserbiamo d'annunziare quando essi ci avranno consegnato l'originale.

Il Fanfulla, non risparmiando spese, oltre alle numerose sue corrispondenze, ha organizzato un servizio di **Telegrammi particolari** dall'estero e dall'interno, che già funziona, e che verrà sempre più esteso.

Queste sono le nostre promesse; il nostro passato speriamo sia pel pubblico la miglior garanzia dell'avvenire.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori dei *Buoni in oro* sono avvertiti che dalle sottoindicate casse a partire dal 1° gennaio 1871 sarà pagata la cedola N. 2 di lire 15 *in oro* pel semestre interessi scadenti il 31 corrente dicembre, e che i Buoni estratti il 1° ottobre p. p. saranno rimborsati in lire 500, *in oro*, dalle casse stesse, cioè:

- A *Firenze*, presso la Cassa centrale dell'Amministrazione.
- » *Milano* » Giulio Belinzaghi.
- » *Torino* » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » *Genova* » la Cassa Generale.
- » *Livorno* » i signori M. A. Bastogi e figlio.
- » *Ginevra* » la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Attese le presenti condizioni della Francia non possono effettuarsi i pagamenti a Parigi.

Firenze, 22 dicembre 1870.

La Direzione Generale.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo si pagheranno gli interessi semestrali maturati il 31 corrente dicembre in italiane lire 12 50 per azione interamente liberata contro presentazione della cedola XVI a *Firenze, Napoli, Livorno, Genova, Torino, Milano, Venezia, Ginevra* e *Londra* alle solite casse; in queste ultime due piazze al cambio che sarà ulteriormente fissato.

In presenza delle circostanze attuali i pagamenti non possono effettuarsi sulla piazza di Parigi.

Parimenti col 1° gennaio 1871 cesseranno d'essere fruttifere e saranno rimborsate presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze *le azioni* state estratte il 15 corrente dicembre sopra presentazione dei certificati interinali liberati, portanti i numeri estratti e muniti delle cedole per i frutti non scaduti dal giorno del rimborso. — Ogni possessore di azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli statuti sociali.

Da ultimo si prevengono i signori azionisti che col 1° gennaio 1871 presso l'ufficio centrale dei titoli, alla sede dell'Amministrazione in Firenze *si cambieranno in titoli definitivi i certificati interinali d'azioni intieramente liberate muniti delle cedole XVII e XVIII.*

La numerazione e la divisione dei titoli definitivi corrisponderà esattamente a quella dei certificati interinali presentati al cambio.

Firenze, 22 dicembre 1870.

La Direzione Generale.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero
le spese di posta in più
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 197.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p.° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di Fanfulla
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Sabato, 31 Dicembre 1870.

In Firenze cent. 5

IL PIEDE!.....

I clericali hanno il *dito*; e dicono che è di Dio.

Sarà così; ma io trovo che Don Margotti e soci non dànno prova di molta educazione col mal vezzo loro di afferrare il *dito* di Dio e di farlo entrare per forza anche in certe cose che si toccano appena colle molle, quando proprio non si può fare a meno. È venero la bontà del Padre Eterno il quale si presta in tali interventi con tanta accondiscendenza.

Comunque sia, se i clericali l'hanno veramente al servizio loro, questo benedetto *dito*, noi liberali non abbiamo ragione di sentirne invidia. Se lo tengano, ne usino e ne abusino a talento loro. Se essi hanno il *dito* noi abbiamo il *piede*.

E che piede!

Ma badate che io non oso asserire che sia *piede* di Dio. Giammai!

Di chi sia cotesto benedettissimo e miracolosissimo *piede* non si sa; e per me non cerco nemmeno di saperlo. Mi basta che ci sia. E c'è per bacco! Oh c'è; e lavora che è una maraviglia. Ove si volesse misurarne la potenza col criterio della meccanica si potrebbe dire, senza tema d'esagerare, che ha la forza di mille *diti*... di Dio!

E poi, lo sapete anche voi come lavori, e che sorta di calci tira. Chiamiamoli pedate, via!

Oh portentose pedate! Ci spingono innanzi colla velocità del telegrafo, e non fanno male alla parte interessata.

Di..i quasi che dànno gusto. Ne convenite?

La storia del *piede* non è antica. La sua benefica influenza data dal cinquantanove, da quando, cioè, il *dito* incominciava a perdere la forza.

Nel sessanta con una sola pedata ci ha portati da Marsala al Volturno.

Nel sessantuno un'altra pedata ci lanciò dentro a Gaeta, ove abbiamo trovato l'Italia bell'e fatta.

Muore Cavour — l'ultimo tiro del *dito*. — Per un momento ci demmo per ispacciati; e si diceva con accento di desolazione: Poveri noi! Morto lui, non rimangono che i ciuchi; l'è finita!

Che! c'era il *piede* sempre pronto come una catapulta.

E nel sessantasei? Si poteva dar di meglio? Il *dito* ci dà un buffetto sul Mincio, e ci bagna a Lissa; ma il *piede* ci dà Venezia col quadrilatero.

Gesummaria, che pedata!

E quella del settanta? Io non saprei proprio dire quale delle due sia stata la più potente. Ma bisogna anche convenire che abbiamo la parte felicemente costituita; altrimenti non potrei spiegarmi come colpi di cotesto calibro non ci abbiano accoppati.

Ma il *dito* tentava i suoi estremi colpi. E da ultimo c'erano de' guai in aria... Non alludo al Ledokowsky, chè mi ha sempre fatto ridere; parlo dell'andata del Re a Roma.

Ora che è passata la burrasca, si può dir tutto. Il Re è perfetto gentiluomo; chi n' ha mai dubitato? E un'entrata trionfale, col Papa chiuso in Vaticano, un sovrano spodestato, un vecchio venerando, il capo dei cattolici... via! non era poi una prodezza da vantarsene, nè da fare andare in visibilio l'Europa.

Eppure bisognava andarci — per politica. La *Riforma* strepitava, San Donato cantava in chiave di basso: a Roma! a Roma! Ottino piantava i suoi pali nella via Sacra!

Era un imbroglio serio, ma serio davvero, vi ripeto!

Io da un mese in qua mi grattavo le orecchie sera e mattina pensandovi. E credo di non essere stato il solo a grattarmele. Se debbo dirvi la verità, tutta la verità, non altro che la verità, quella benedetta entrata trionfale la mi sembrava una pagliacciata bell'e buona! Ah! l'ho detta... E ne temevo le conseguenze.

Uomo di poca fede. *Quare dubitasti?*

Non c'è forse un *piede* che ci aiuta nei momenti critici?

Oh misericordiosissimo *piede*, che tu sia benedetto per tutti i secoli dei secoli. *Per omnia sæcula sæculorum. Amen!*

Tu gonfiasti il Tevere; tu allagasti Roma. Don Margotti stava per dire che n' era autore il *dito*... quando gli arriva la notizia che è scoppiato un fulmine sul Vaticano. Acqua in bocca!

E il Re prende la strada ferrata e vola a Roma, non più come trionfatore, ma come uomo di cuore; non più a raccogliere fiori ed applausi sinceri, patriottici, se volete, ma che i nostri nemici avrebbero chiamati teatrali, ma a stendere la mano agl'infelici ed a riceverne le benedizioni.

Oh le benedizioni degl'infelici valgono ben più degli applausi e dei fiori per un uomo come Vittorio Emanuele! E per di più invece di far sorridere i maligni, faranno mordere loro le mani per la rabbia.

E il Papa?

Il Papa che per l'entrata trionfale sarebbe forse uscito di Roma per fare dispetto e guastare la festa, volete che esca oggi? Volete che faccia dispetto ad un uomo che arriva per fare un'opera evangelica, lui che si dice vicario di Cristo? Fare dispetto ad un cristiano che fa ciò che avrebbe dovuto far lui pel primo? Oibò!

In Vaticano saranno neri, ve l'assicuro io. Ma che farci!

Oh che colpo! che colpo!

Il Re è andato a Roma; i romani che volevano vederlo, l'hanno veduto; la diplomazia che non voleva, o non poteva accompagnarlo, se n' è stata a casa senza guastar nulla, perchè le opere di misericordia non sono di competenza della diplomazia...

Oh che colpo! che colpo!

Italiani, veneriamo dunque il *piede* che ci favorisce in modo così portentoso! E non disperiamo più dei nostri destini.

Il *piede* che ci ha spinti fin qui, come fu per l'addietro, sarà la nostra provvidenza per l'avvenire, malgrado il *dito* di don Margotti.

E viva l'Italia!

Tom.° Carella

GIORNO PER GIORNO

I fogli cattolici agitano sinistramente il loro *dito* a proposito della innondazione di Roma.

I don Margotti di tutti i tempi hanno sempre trovato a far bene coi fiumi di cattivo umore. È un'abitudine ereditata dai sacerdoti egiziani presso i quali il Nilo era un deposito traditore pieno di superstizioni e di misteri.

***

Ora però il Nilo — domandatelo al primo *fellah* che vi capita fra i piedi — è quasi diventato un fiume come gli altri; ogni anno è più sottile e meno attivo che mai e non feconda che una piccola parte del terreno che arricchiva una volta.

Povero Nilo! È come gl'impiegati del regno d'Italia; l'hanno fatto commendatore e felicissima notte.

***

E si direbbe invece che il Tevere sente venuto il momento di far carriera e s'è messo all'opera con una foga veramente romana.

Vuol esso, il *fulvus Tiber*, fecondare le glebe dell'Egitto d'Italia e innaffiare i deserti dei *fellah* del cattolicismo, oppure era curioso di veder l'eterna Roma spretata, coi suoi impiegati, i suoi orari e colla sua guardia nazionale?

***

Torno al *dito*.

Ci torno per mostrarvi che il *dito* agitato da D. Margotti è un'anticaglia e che il reverendo giornalista è un plagiario.

Don Margotti ha preso il suo dito al poeta Prati del tempo d'Augusto, a una specie di commendatore di Carlo III, chiamato Orazio Flacco, che precisamente al suo tempo aveva trovato il *dito* di papà Giove, a proposito di una inondazione del Tevere d'allora, che dissetava, lavava e qualche volta affogava i nostri babbi Quiriti.

***

Don Margotti è il plagiario d'Orazio, il Tevere è il plagiario del *Tiber fulvus* di quei tempi e il *dito* dell'*Unità* è il plagiario del dito di Giove.

***

A' tempi d'Orazio il Tevere

..... retortis
Litore etrusco violenter undis,
Ire dejectum monumenta regis
Templaque Vestæ.

Oggi le acque sue hanno fatto, con minore rovina, lo stesso cammino!

***

A' tempi d'Orazio il padre Giove

..... rubenti
Dextera sacras jaculatus arces
Terruit urbem.

Il che tradotto in cattivo volgare significa che Giove colla destra rovente scaraventava i sacri fulmini e atterrì la città.

E il *dito* di don Margotti per fare la scimmia a quello di Giove che fulminava il proprio tempio e i suoi *alter ego* in Campidoglio, ha fulminato il Vaticano... però sempre in proporzioni più modeste e da semplice copista.

***

Anche Orazio vide nella innondazione un castigo inflitto alle colpe di Roma, alle lotte civili, a quelle discordie che impedirono i Quiriti di volgere più opportunamente le loro forze contro i *barbari* Persiani... (così a quei tempi si chiamavano i Prussiani) e pare volesse insegnare a don Margotti a parlare del brigantaggio, di Aspromonte, di Mentana, degli antiboini e del temporale.

***

Sto per dire che le lotte di Roma erano una questione di poter temporale. Augusto e Marco Antonio erano come papa ed antipapa. Lepido, che s'era messo in terzo, mi ha l'aria di un Garibaldi. Rattazzi, meno il taglio della testa (Dio ce ne scampi) mi ha tutto del Marco Tullio Cicerone... *pro domo sua!*...

***

A Roma le grandi cose cominciavano sempre con l'alluvione. Il grande impero di Augusto cominciò così... e i Quiriti prima di mettersi a tavola si lavavano le mani ed il viso...

Oh! Mellana, oh! Asproni... Quando vi vedrò io desinare da Quiriti?... vestiti da Quiriti?...

Allegri, romani! Gli auspicii sono favorevoli. Il regno d'Italia comincia come quello d'Augusto; il Tevere fa da bagno di *Juvencia* alla seconda gioventù di Roma... Però... guardiamoci dai *barbari*!...

***

Nelle ultime ventiquattr'ore non fu segnalata l'apparizione d'alcuna nuova nota del cardinale Antonelli.

CRONACA POLITICA

Interno. — Tutti i fogli locali mandano un saluto a Re Vittorio Emanuele in Campidoglio. Non è il sovrano che va a cogliere la palma di un trionfo; è il padre che va a lenire i dolori dei nuovi suoi figli; è l'Italia nella sua personificazione più sublime che porge una mano a Roma.

Ieri il Senato sancì col suo voto il plebiscito di Roma; approvò i bilanci del 1871 e tutti gli schemi di legge che erano all'ordine del giorno. Il plebiscito ebbe 55 voti favorevoli e 22 contrari. Maggioranza inaspettata, dopo l'acre discussione dei tre giorni precedenti. Forse la Camera vitalizia non ebbe in animo che di mostrare al paese che se il fatto compiuto non si cancella, rimane il diritto incompiuto, che non si prescrive, e cui bisogna preparare un'altra e più salda base omogenea al nuovo ordine di cose che si vuole inaugurare.

Ma di ciò non si mostra gran fatto persuaso il *Roma* di Napoli, il quale, aprendo le sue colonne ad una protesta del laicato italiano contro lo schema delle franchigie, mette alla bella prima in accusa il Governo, imputandogli d'aver sacrificato se stesso e l'Italia.

Nessuna potenza europea — esso dice — poteva costringere i nostri uomini di Stato, in omaggio dei cattolici di estere nazioni, a sacrificare i loro correligionari che nacquero in Italia. I diritti ed i doveri sono eguali per tutti.

Santo principio.

Ma fin che il diritto è la forza, non so davvero cosa possa valere. Fino dalla creazione del mondo l'Italia aveva il diritto d'essere quello che oggi è; eppure...

— Cessa o non cessa questa benedetta Luogotenenza La Marmora?

Un giornale di Roma, la *Libertà*, mi assicura che l'anno 1871 vorrà farne senza sino dal primo suo nascere.

Auguro alla mia consorella d'essere nel vero; ma vi ha chi ne dubita, e il dubbio avrebbe le sue radici nel fatto che non s'è ancora trovato l'uomo che voglia subentrare come prefetto al La Marmora luogotenente.

Ieri mie particolari informazioni mi facevano credere che quell'uomo potesse essere il Cantelli. Molti altri fogli sono del mio parere. Via dunque, mio bravo conte, mettete una spalla sotto codesta croce!

— La sventura di Roma ha avuto a Napoli un contraccolpo. Onde provvedere all'alimentazione della città innondata si dovette requisire tutta la carne e tutto il pane disponibili. Ne venne un poco di malumore, che durò finchè non si seppe la causa del fatto. Saputala, i napoletani subirono allegramente una giornata di Parigi assediata, lieti di aver potuto col sacrificio dello stomaco testimoniare la fratellanza che li unisce a Roma.

— Tutto il mondo è paese: e la stoltezza è come la gramigna: non c'è campo che ne vada esente.

Un amico di Trento si lagna amaramente che *Fanfulla*, togliendo voce dai giornali della sua città — e non dai giornali neri, lo si noti — abbia fatto sapere al mondo che anche lassù vi sieno persone capaci di mettere in berlina il proprio nome sotto un indirizzo di protesta contro l'occupazione di Roma.

Accetto di gran cuore i lagni dell'amico mio; e rendo ai trentini la giustizia reclamata.

Del rimanente, lo ripeto, io non ci ho colpa; io scrivo la storia quotidiana e mi servo dei documenti che la stampa mi porta quotidianamente sott'occhio. E poi, se qualche fanatico fu reclutato anche nel Trentino, se ne consoli l'amico mio.

Tutto il mondo è paese! Bologna al giorno d'oggi, Bologna la repubblicana, non ha essa dato 20,000 firme ad un indirizzo *ejusdem farinae* che l'*Aurora* ha pubblicato?

I trentini sono sempre in vantaggio di buon senso: essi non hanno la contraddizione di un voto per Ceneri!

Ciò sia detto nel caso che l'*Aurora* non abbia sbagliato. Si sa che certi giornali godono della franchigia largita da papa Bonifacio a quel da Montefeltro.

E dicono le bugie *coperte* dall'assoluzione preventiva.

Estero. — Ho sott'occhi la nota che la *Corrispondenza Warrens* ha dedicato alle relazioni diplomatiche fra l'Austria e l'Italia, della quale ho già tenuto parola sul cenno telegrafico datomi dalla agenzia Stefani. E credo di dover fare un'eccezione alla regola dandone la traduzione integrale. È un buon augurio per l'anno che sorge.

« Nel Parlamento italiano il signor ministro Visconti-Venosta accennò il giorno 21 corrente, con parole assai calde, alle relazioni amichevoli, anzi intime, che ora esistono fra l'Italia e la monarchia austro-ungarica. In mezzo alla scissione che la grande guerra presente cagionò nella nostra parte del mondo, e allo sconvolgimento delle anteriori condizioni delle potenze, è di vera importanza politica che due potenze, quali la monarchia austro-ungherese e il regno d'Italia, mantengano fra loro relazioni le quali fanno ritenere non soltanto che i rapporti d'amichevole vicinato fra loro non saranno turbati, ma eziandio che esse, nelle questioni politiche principali, concordando nelle vedute, saranno d'appoggio l'una all'altra.

« Per certo s'avvicina il tempo in cui da tutte le parti, anche da quelle che sinora si serbarono ritrose, verrà espresso il desiderio che le potenze neutrali possano esercitare quell'ufficio di disinteresse e umanità che incombe loro quando un incendio devastatore compie la spaventevole sua opera e minaccia di mutare le antichissime sedi della civiltà in covi di barbarie. Quanto più intimo è l'accordo fra le potenze principali d'Europa in tale momento, tanto più grande diviene la probabilità che la loro azione pacifica, una volta che sia incominciata, conduca a buon fine. In tutte le circostanze le cure del nostro Governo sarebbero state dirette a mantenere le intime relazioni coll'Italia, e la dichiarazione d'un ministro degli esteri italiano che una meta così importante siasi raggiunta sarebbe stata qui accolta anche in altri momenti colla più grande soddisfazione; doppiamente grande è però ora la soddisfazione che c'inspirarono le eloquenti parole del ministro Visconti-Venosta, perchè possiamo nutrir fiducia che non soltanto l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma l'intera Europa eziandio possano attendersi buoni risultati da questa cordiale intelligenza. »

— Leggo anche un'altra nota, ma di carattere e di penna ben diversi.

È del conte Bismark.

Vi si segue passo a passo lo svolgersi dell'unificazione germanica; vi si accarezza l'Austria acquiescente alla cancellazione delle clausole stipulate a Praga; vi si promette il miglior vicinato del mondo: insomma i due imperi, secondo Bismark, saranno come due Titiro e Melibeo del più ridente idillio che la politica abbia mai fornito.

E chi non lo crede suo danno.

— E a questo idillio, secondo un dispaccio dei fogli di Vienna, si vorrebbero chiamar partecipi anche la Russia e l'Inghilterra. E l'Italia? Perchè non chiamarla anch'essa in questo paradiso in cui Guglielmo fa da Padre Eterno e Bismark da San Pietro, il portinaio?

— Già che ho nominato Guglielmo, noterò essere voce che la cerimonia della sua incoronazione fu differita. Quella benedetta Parigi ci mette tanto a calare a patti!

— Sulle cose del Lussemburgo ormai sappiamo a che tenerci. La guarnigione di Metz ebbe l'ordine di mettere in pronto dieci battaglioni e due compagnie d'artiglieria per occupare il ducato.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Havre, 28 (ritardato). — Le perdite del nemico, nel combattimento del 24, furono più considerevoli di quanto credevasi da principio. Il numero dei morti oltrepassa i 200.

La-Roche-sur-Yonne, 29. — Il pallone *Bajard* cadde a La Mothe-Achard nella Vandea.

Rocroi, 29. — L'artiglieria di Mezières reca grandi danni ai Prussiani e impedisce loro di stabilire batterie innanzi la piazza.

Basilea, 29. — Gli atti eccessivi di rigore commessi dai Prussiani nell'Alsazia non sgomentano punto quelle popolazioni, il cui patriottismo mostrasi sempre più animato.

Notizie della Lorena fanno cenno di violenze e di continue exazioni da parte dei Prussiani.

Madrid, 29. — La tranquillità della città e delle provincie è completa.

Barcellona, 29. — È passata la squadra recante il Re. Esso giungerà domani a Cartagena.

Bordeaux, 30. — Il generale Acha venne nominato direttore generale al ministero della guerra al posto di Loverdo.

Versailles, 29. — Telegramma del re alla regina:

Il bombardamento del monte Avron, effettuato il 27 con 76 cannoni, fece tacere i cannoni del nemico.

La nostra artiglieria d'assedio all'est di Parigi bombardò con successo la stazione di Noisy-le-Sec e scacciò l'artiglieria francese da Bondy. Noi vi perdemmo 3 uomini.

Versailles, 29. — Una parte del 12° corpo sassone occupò oggi il monte Avron; vi trovò una quantità di affusti, di fucili e di munizioni. Il nemico si ritirò a Parigi. Noi non abbiamo avuto perdite.

Il comandante dell'armata del Nord ci annunzia, in data del 27, che la fortezza di Péronne fu circondata dopo parecchi combattimenti.

L'armata del Nord continua ad inseguire il nemico.

Bordeaux, 30. — Un telegramma da Bardonnèche, 29, reca:

Il prefetto della Savoia assistette al compimento del traforo del Cenisio. Egli attraversò la galleria e fu ricevuto dagli ingegneri e dagli operai col grido di: *Viva la Francia!*

Al banchetto della inaugurazione, il prefetto disse essere bene che il mondo sappia che, malgrado i pericoli e i dolori della lotta che sostiene per la difesa del suo onore e della sua vita, la Francia repubblicana si associò col mezzo di un suo rappresentante alle emozioni di questa giornata, che per l'universo civilizzato, in faccia ad un lavoro così colossale e così gloriosamente compito, segna un'ora solenne.

Il prefetto fu vivamente applaudito allorchè, terminando, disse che la Francia e l'Italia procedettero unite in questa opera civilizzatrice.

L'entusiasmo fu ancora più grande quando il prefetto, alla fine del banchetto, propose un brindisi alle due capitali, le più illustri di tutte: a Roma, che voi avete acquistata, e a Parigi, che noi non perderemo.

Cartagena, 30. — È giunto il Re Amedeo I in buonissimo stato di salute.

Monaco, 30. — La Camera dei signori approvò il trattato federale con 37 voti contro 3.

Dresda, 30. — Il principe Giorgio telegrafò al re in data del 29 sera:

Il Monte Avron fu trovato oggi completamente sgomberato e fu occupato da una compagnia sassone. Il nemico aveva portato seco i cannoni. Domani, dalle ore 7 alle 10, avrà luogo una forte occupazione di questo Monte per demolirne le trincee.

Atene, 30. — Il signor Lombardos, candidato del Ministero Comunduros, fu eletto presidente della Camera con 128 voti contro 14.

Costantinopoli, 30. — È smentita la voce che il cupone del consolidato non verrà pagato in gennaio.

La *Turquie* smentisce la voce che siano pendenti trattative fra l'Austria e la Turchia per la cessione della Sutorina.

Bukarest, 29. — Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Giovanni Ghika alla presidenza e all'interno; Calimachi Katargin agli affari esteri; Beredey ai lavori pubblici; Demetrio Stourdza alle finanze; Kariagdi alla giustizia; Arion alla guerra.

Versailles, 29. — Il tenente colonnello Botesten, con sei compagnie, uno squadrone e due cannoni, ebbe il dì 27 a sostenere un vivo combattimento a Montoire. Il nemico ha potuto circondare il distaccamento, ma Botesten si aprì un passaggio colla perdita di circa 100 uomini e facendo ancora 240 prigionieri.

Roma, 31. — S. M. il Re giunse qui alle 4 antimeridiane. S. M. venne ossequiata alla stazione dalla Luogotenenza, dalla Giunta municipale e dalle autorità civili e militari. Le vie vennero improvvisamente illuminate. La popolazione plaudente chiamò S. M. al balcone del Quirinale.

INONDAZIONE DI ROMA

Togliamo dalla *Libertà* del 29, unico giornale che sia giunto da Roma, i seguenti dettagli:

Lo straripamento del Tevere ha preso durante le ultime ore della notte e le prime della mattina proporzioni veramente colossali e spaventevoli. I quartieri più popolati e migliori, le piazze più vaste sono innondate; in piazza del Popolo l'acqua arriva ad un'altezza alla quale fino ad ora non era mai giunta. Che dire poi dei quartieri più bassi? Quivi l'innondazione ha prodotto danni gravissimi. Nelle misere catapecchie del Ghetto, molti infelicissimi hanno perduto le poche e povere masserizie che avevano; a Ripetta, alla Longara e alla Rotonda sono avvenuti danni grandissimi, ed il solo conforto ad essi è che fino ad ora, per quanto sappiamo, non si ha da lamentare la perdita di nessuna vita umana. Nelle campagne adiacenti a Roma la calamità è forse anche maggiore, perchè, rotti argini e ripari, il fiume ha allagato vastissimi campi, e le notizie che giungono da ogni parte sono oltremodo gravi.

Ancora non è possibile constatare con qualche esattezza la vastità dell'innondazione nè le sue dolorose conseguenze; ma pur troppo può dirsi fino ad ora che queste saranno immense. Appena avremo ulteriori notizie le pubblicheremo.

Sappiamo che l'amministrazione pubblica non ha mancato di provvedere, per quanto ha potuto, a diminuire i mali dell'innondazione. Fino da ieri sera si sono fatte numerose distribuzioni di pane agli abitanti delle case che non possono muoversi.

Questa mattina sono stati presi opportuni concerti fra il principe Doria ed il generale Cosenz per soccorrere i danneggiati. Si è proceduto e si procede tuttavia alla requisizione di carretti e barche; inoltre si è ordinato ai forni di tenere a disposizione grandi quantità di pane, per fornirne gli incaricati municipali che andranno a ritirarlo, muniti di appositi contrassegni.

Ore 12. — Siamo assicurati che fino da ora la direzione dei provvedimenti da prendersi per riparare ai danni dell'innondazione è stata assunta dal generale Cosenz, comandante la divisione di Roma.

FRA LE QUINTE

*** Ha ragione la *Riforma*; viviamo in tempi Borgiani! Perfino alla Pergola, in quel sacro asilo di virtù e d'innocenza si prepara... la *Borgia*!

E la *Borgia* con la coppia Anastasi? E si vedrà un marito che diventa il figlio di sua moglie, ed una moglie che diventa prima l'amante e poi la madre di suo marito?... Dio, che orrore! Ma in che tempi viviamo?

*** E sabato venturo — al più tardi — *Amore ed Arte*, e la Pochini verranno a liberarci da *Emma Florens*! Preparo un triduo di ringraziamento a San Giovanni Nepomuceno.

Amore ed Arte: bel titolo per un ballo; il proverbio lo dice:

> « Con l'*arte* e con l'*amore*
> Un atto fa furore,
> E con l'*amore* e l'*arte*
> Fa fiasco l'altra parte! »

*** In parola d'onore mi dispiace di perdere la Zucchi, una ballerina così ben fatta!

Perchè non entra anche lei nel ballo nuovo? Il posto c'è, se si vuole: la Pochini rappresenta l'*Arte*, la Zucchi l'*Amore*!

Ma bravo: *l'è proprio inscii*: mi raccomando al coreografo...

*** Avete inteso la notizia? Quei due poveri maestri Carlo Romani e Francesco Cortesi hanno passato l'ultimo guaio. Sono ammalati?... Che!... Sono stati nominati *Cavalieri*!

Il maestro Cortesi di un ordine spagnuolo che non ricordo, ed il Romani della Corona d'Italia!...

È inutile — quando la disgrazia comincia a perseguitare un uomo non lo lascia più...

Povero Checco! povero Carlo! avranno una bella memoria del Ceppo del 1870.

*** Del resto giacchè l'hanno avuta la *croce*, vuol dire che l'hanno meritata...

Che Iddio li aiuti a portarla con rassegnazione.

*** Notizie freschissime: Agenzia *Santo Stefano*, da non confondersi con la Stefani senza santità.

Furore a Venezia il *Don Carlos* con la Stolz, Cotogni, Fancelli, Contarini. Successo semifreddo, la *Africana* alla Scala di Milano: con la Fricci, Tiberini, Bertolasi e Majni. Entusiasmo a Napoli l'*Ebrea*... che non è ancora comparsa, ma che si spera di sentire il sei dell'anno nuovo, per organo della Krauss, Barbaccini, Maurel, Vecchi, e la Saurel... Che razza di nomi è andato a scegliere Musella! Gli *Ugonotti* al Regio di Torino, esito buono ma non buonissimo. Furore i *Lombardi* a Parma. A Mantova felicissimo il *Ruy Blas*. Benone a Trieste *Lalla Rouk*. E al teatro del Senato a Firenze, applaudita l'opera nuova il *Plebiscito Romano*, con qualche disapprovazione di pochi abbuonati che preferiscono le Cascine al Pincio.

*** Novità in prospettiva: Un'opera del Poniatowsky, intitolata *Gelmina*, da darsi possibilmente a Londra. La *Puta onorada*, musica in composizione del maestro Bussola, veneziano. *Elisabetta d'Ungheria* del maestro Beer, che si darà alla Scala di Milano. *Alì Babà*, di Bottesini. *Martino Gill*, di Dall'Argine, che si darà dove troverà. *Cola di Rienzo*, del maestro Persichini. *Un sogno in cimberli*, del maestro Busi, satira rivista che si darà a Bologna fra non molto dalla compagnia Papadopoli!

Come vedete, non c'è male: l'anno 1870 è portato alla tomba da una emorragia musicale incurabile! Dio gli perdoni!

*** E la famosa *Aida*, la nuova musica di Verdi, che dovea darsi per antipasto al kedive d'Egitto, e per *entrata* alla Scala di Milano?

Povera *Aida*! È rimasta sequestrata a Parigi con le scene, i costumi gli attrezzi, e Mariette-Bey in persona che dovea accompagnarla in Egitto!

Dimando io, ci vuol tanto a farla scappare in pallone? O pregare gentilmente il re di Prussia, perchè s'incarichi lui stesso di metterla alla strada ferrata?

Se vedeste come piange Ricordi — l'editore privilegiato di Verdi; — come piange!

Ed io? mi canzonate. Ho la pompa piena di lagrime!...

E non è *lacrima Christi*.

*** Ed al nostro teatro Morini che si fa?

Ci si diverte un buscherio! Si batte le mani alla *Contessa d'Amalfi*, che è così capricciosa in tutto, in amore, in *toilette*, in intonazione; si fuma come turchi, si contempla con sguardi rapaci le gambe delle ballerine, che sono tutte belle; si fa il diavolo a quattro per la Salvioni, che balla con uno *Spirito* così *maligno* da far girare la testa, si paga una piccola moneta per entrare, e si sta freschi come rose!

Ah! se non fossi pompiere, come ci correrei anch'io...

— E chi te lo impedisce?

— Carini! credete voi che al Principe Umberto si senta il bisogno dell'acqua?

Il Pompiere

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 31 *dicembre*.

*** La nostra Giunta municipale ha nominato ieri una Commissione composta dei signori comm. Peruzzi, presidente, marchese Andrea Corsini, cav. Luigi Trivellini, professore Emilio Cipriani, Augusto Betti, comm. Carlo De Cesare, conte Carlo Degli Alessandri e cav. Vincenzo Mochi, segretario, coll'incarico di raccogliere offerte pei danneggiati dalla inondazione del Tevere.

La Giunta ha deliberato inoltre di proporre al Consiglio lo stanziamento di una egregia somma per erogarsi al filantropico scopo.

*** La Società delle ferrovie romane avvisa: per causa d'inondazione, oltre la linea Narni-Roma, è pure interrotta quella di Civitavecchia-Roma.

Resta quindi sospeso, nei detti due tratti, il servizio dei viaggiatori, bagagli e merci a grande e piccola velocità.

I treni diretti 1 e 2 limiteranno la loro corsa da Firenze a Fuligno.

*** Questa mattina alle 10 è partito per Roma il comm. Rattazzi e sua moglie.

*** Domani sera domenica, primo giorno dell'anno, alla Pergola rappresentazione di gala. Il teatro sarà splendidamente illuminato a giorno.

S. M. il Re, che sarà di ritorno da Roma domani nelle ore del mattino, interverrà allo spettacolo accompagnato dai ministri e dai grandi ufficiali di Corte.

*** L'Accademia Filodrammatica dei Fidenti rende noto che il tempo utile per presentare le domande di far parte del corpo filodrammatico della società è stato prorogato a tutto il giorno 2 del prossimo gennaio.

Le domande saranno ricevute da apposita Commissione tutte le sere alla sede dell'Accademia, via Ghibellina, n° 17, dalle ore 8 alle 10.

*** S. M. il Re partiva ieri alle 5 pomeridiane per Roma, accompagnato dai ministri Lanza, Sella, Gadda e Visconti-Venosta, e dai generali De Sonnaz e Castellengo, dal comm. Adami, medico di Corte, e da quattro ufficiali d'ordinanza.

La notizia della partenza di S. M. era già corsa per la città, e fin dalle ore 4 il piazzale della stazione era stipato di persone appartenenti a tutte le classi sociali.

Vittorio Emanuele è partito salutato da acclamazioni entusiastiche e prolungate.

S. M. il Re sarà di ritorno a Firenze domani, 1° gennaio, ad ore 4 ant.

VARIETÀ

I Tedeschi sotto Parigi.

Il *Times* paragona lo stato dell'esercito tedesco a quello dell'esercito del primo Napoleone a Mosca, e cita le *Reminiscenze militari* del duca di Fezensac: « Il buon umore dei soldati era svanito — leggesi in questo libro; — un cupo silenzio era succeduto alle gaie canzoni ed alle facete novelle. Gli ufficiali stessi non avevano più speranza. Soltanto il sentimento dell'onore e del dovere li manteneva intorno alle loro bandiere. » Il duca di Fezensac scrive che di ciò egli non si avvide se non quando dallo stato maggiore dell'imperatore passò al comando d'un reggimento. E su questo proposito il *Times* scrive:

« Sarebbe una bella cosa se molti di quei signori dello stato maggiore che vivono comodamente a Versaglia avessero, al pari del signor Fezensac, ad entrare nella realità di una campagna alla testa di un reggimento in marcia. Le perdite che risultano dai rapporti fatti al re Guglielmo sino alla metà di dicembre 1870 eccedono già di molto quelle che furono annunziate a Napoleone sino all'ottobre 1812; pure sin qui tutti i trionfi di Wörth, Sédan ed Orléans non hanno aperto ai Tedeschi le porte della capitale francese, mentre allora i Francesi erano già padroni di Mosca.

« Mentre noi speravamo ancora che il nembo gravido di guerra nato dalla dichiarazione del duca di Grammont al Corpo legislativo francese potesse dissiparsi senza serie conseguenze, noi esprimemmo l'opinione che un conflitto fra due nazioni come la Francia e la Germania impli-